



Bilanci 2017

Bilancio Consolidato

Progetto di Bilancio d'esercizio della Capogruppo

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Assemblea ordinaria del 27 aprile 2018

Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2017

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2017

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Lettera del Presidente	13
RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO	
Introduzione	17
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	
Il 2017 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	22
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	24
Indicatori alternativi di performance e altri indicatori	25
Executive Summary	27
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	59
I risultati economici e gli aggregati patrimoniali	67
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	99
Corporate Governance e politiche di remunerazione	131
La responsabilità sociale e ambientale	143
Il titolo Intesa Sanpaolo	147
Altre informazioni	153
Altre informazioni	155
La prevedibile evoluzione della gestione	156
BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO	
Prospetti contabili consolidati	
Stato patrimoniale consolidato	160
Conto economico consolidato	162
Prospetto della redditività consolidata complessiva	163
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	164
Rendiconto finanziario consolidato	165
Nota Integrativa consolidate	
Parte A - Politiche contabili	169
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	229
Parte C - Informazioni sul conto economico	308
Parte D - Redditività consolidata complessiva	330
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	331
Parte F - Informazioni sul patrimonio	452
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	466
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	477
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	483
Parte L - Informativa di settore	486
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	488
Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato	489
Allegati del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo	501

RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori	530
I risultati dell'esercizio	533
Altre informazioni	541
La prevedibile evoluzione della gestione	543

Proposte all'Assemblea	545

BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili

Stato patrimoniale	552
Conto economico	554
Prospetto della redditività complessiva	555
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	556
Rendiconto finanziario	557

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili	561
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	600
Parte C - Informazioni sul conto economico	649
Parte D - Redditività complessiva	664
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	665
Parte F - Informazioni sul patrimonio	700
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	707
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	711
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	718
Parte L - Informativa di settore	721

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	722

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo	723

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo	733

Glossario	757

Contatti	771

Calendario finanziario	775

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA  SANPAOLO

 LA BANCA
A PORTATA
DI MANO
Gruppo INTESA  SANPAOLO

 Banca Nuova

 CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

 MEDIOCREDITO ITALIANO

 BANCAPULIA

 BANCA PROSSIMA
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITÀ

 CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO

 BANCA
CR FIRENZE

 BANCO DI NAPOLI

 CARISBO

 BANCA IMI

 CASSA DI RISPARMIO
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

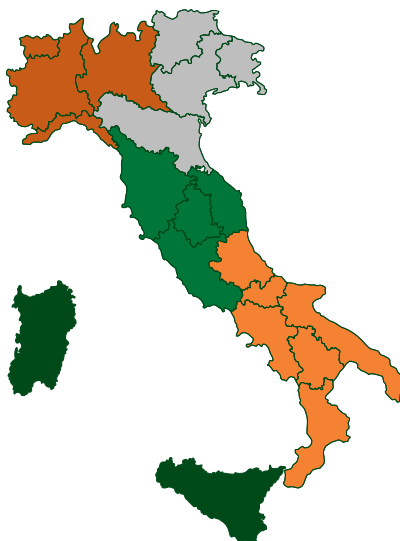
 FIDEURAM
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING

NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.222	Fideuram	89
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	4
	Banca IMI	1
	Banca 5	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
606	Banca CR Firenze	289
	Fideuram	41
	Banca Prossima	10
	Banco di Napoli	4
	Banca Apulia	2
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	Banca Nuova	1



ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
209	Banca Nuova	72
	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
603	CR del Veneto	297
	CR in Bologna	153
	CR del Friuli Venezia Giulia	88
	CR di Forlì e della Romagna	77
	Fideuram	56
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
96	Banco di Napoli	549
	Banca Apulia	92
	Fideuram	27
	Banca Prossima	20
	Banca Nuova	13
	Mediocredito Italiano	2

Dati al 31 dicembre 2017

Società Prodotto

 INTESA SANPAOLO
VITA

Bancassicurazione e Fondi Pensione

 EURIZON
ASSET MANAGEMENT

Asset Management

 MEDIOCREDITO ITALIANO

Credito industriale, Factoring e Leasing

 SIREFID

Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza ⁽¹⁾
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

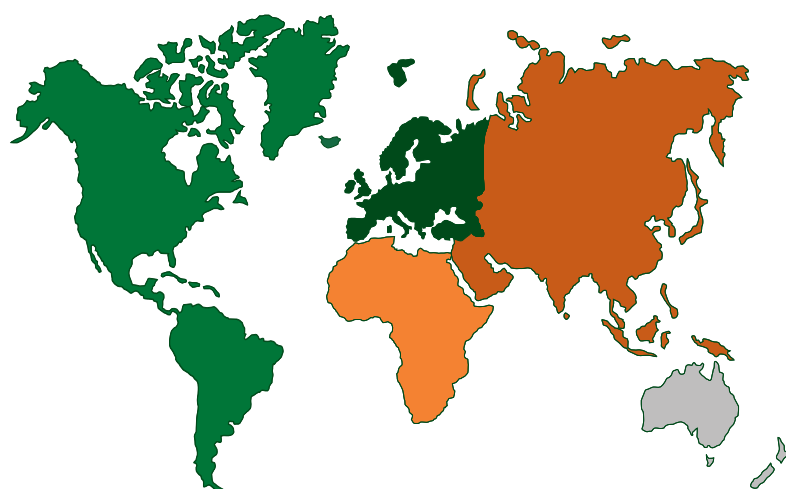
Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽³⁾
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Romania ⁽²⁾	
Varsavia	



AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	172

Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
	Veneto Banka Albania	15
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb	195
	Veneto Banka Croazia	6
Federazione Russa	Banca Intesa	37
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	30
Serbia	Banca Intesa Beograd	158
Slovacchia	VUB Banka	230
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	50
Ungheria	CIB Bank	76

Dati al 31 dicembre 2017

(1) Dal 17 gennaio 2018 non è più operativo l'Ufficio di Rappresentanza di Santiago

(2) 19 sportelli in Romania derivanti dall'Insieme Aggregato di Veneto Banca

(3) International and Regulatory Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Gianfranco CARBONATO Franco CERUTI Francesca CORNELLI Giovanni COSTA Edoardo GAFFEO ^(*) Giorgina GALLO Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Marco MANGIAGALLI ^(**) Maria MAZZARELLA Milena Teresa MOTTA ^(*) Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(*) Livia POMODORO Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale

(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Lettera del Presidente

Signori Azionisti,

l'anno 2017 non è stato esente da momenti di tensione. Impulsi nazionalistici con riflessi elettorali, in Europa, focolai di guerra e minacce nucleari in altre aree, non hanno tuttavia impedito l'ulteriore accelerazione della crescita mondiale, al 3,7% secondo il Fondo Monetario Internazionale.

Dopo anni di allentamento monetario, Federal Reserve e Bank of England hanno adottato orientamenti restrittivi in risposta a un possibile futuro surriscaldamento dell'economia USA e agli effetti sui prezzi della svalutazione della sterlina. La BCE ha rilevato un miglioramento delle condizioni economiche nell'Area Euro, ma in assenza di pressioni inflazionistiche significative si è limitata alla graduale riduzione del Quantitative Easing.

In Italia il Pil è cresciuto del 1,5%, il tasso più alto dal 2010, superiore alle attese. Il contributo principale è venuto dalla domanda interna, soprattutto dagli investimenti, e dalla domanda estera netta, indice di una migliore competitività: le esportazioni sono infatti cresciute del 7,4% nonostante il rafforzamento dell'euro. Rimane alta la disoccupazione, soprattutto giovanile: un problema che va affrontato, e una risorsa da mobilitare per la crescita.

L'affinamento del modello di governance monistico, adottato nel 2016 dalla Vostra Banca, ha semplificato e reso più efficienti i processi decisionali, in un momento in cui il passaggio al Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM) ha richiesto impegno e attenzione per soddisfare le aspettative del nuovo Supervisore. E' una novità anche la "Dichiarazione Non Finanziaria", con la quale l'emittente documenta i propri comportamenti in materia ambientale, sociale, di governance; il nostro impegno a favore della cultura, della sostenibilità ambientale, delle iniziative benefiche a favore dei soggetti in difficoltà e di inclusione ed educazione finanziaria viene così esposto secondo modalità internazionalmente riconosciute.

La Vostra Banca è stata chiamata a sostenere in modo assai rilevante la stabilità dell'intero sistema bancario italiano: le contribuzioni ai Fondi di Risoluzione, al Fondo Interbancario a Tutela Dei Depositi, al Fondo Volontario, nel Fondo Atlante e nell'Italian Recovery Fund (ex Atlante II), hanno comportato un esborso complessivo pari a quasi due miliardi di euro nell'ultimo biennio. Inoltre, nel mese di giugno scorso, nell'ambito di una complessa operazione che ha visto il concorso dello Stato nelle forme che la relazione di bilancio espone analiticamente, abbiamo acquisito parte delle attività, delle passività e dei rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca: abbiamo preso a nostro carico circa 50 miliardi di debiti, di cui 24 miliardi verso i depositanti e 10 miliardi garantiti dallo Stato; abbiamo dato continuità a 28 miliardi di finanziamenti in essere verso la clientela e le imprese del territorio. Solo la Vostra Banca era in grado di portare a termine, senza subire danni, questa operazione essenziale per il sistema economico e sociale italiano. Con tutti questi interventi abbiamo evitato ulteriori processi di risoluzione, che avrebbero comportato maggiori esborsi obbligatori immediati, anche da parte nostra, maggiori oneri per lo Stato, il collasso del sistema economico, ulteriori e maggiori aggravii futuri per tutte le banche sane.

La gestione proattiva del credito e il recupero delle sofferenze, affidato prioritariamente alle nostre persone, hanno caratterizzato il nostro modo di affrontare il nodo dei non performing loans. Così facendo, nel solo 2017 abbiamo riportato in bonis 21.000 aziende.

Escludendo il contributo pubblico di 3.500 milioni di euro relativo alle banche venete a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il 2017 con un utile netto consolidato di 3.816 milioni di euro, in aumento del 23% rispetto al 2016. Al conseguimento di tale risultato, il più alto dal 2007, hanno contribuito in misura rilevante l'attività di negoziazione e la riduzione dei costi operativi (con un cost-income ratio pari al 50,9%, tra i migliori nel contesto bancario europeo).

Un apporto significativo è stato dato anche dagli ottimi risultati delle divisioni Private Banking e Asset Management, insieme a quelli delle Banche Estere.

L'esercizio 2017 ha concluso con successo il Piano d'Impresa 2014-2017, in un contesto macroeconomico sfidante caratterizzato da tassi di mercato ai minimi storici e da una ripresa del Pil più lenta del previsto, grazie all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela, allo sviluppo permanente delle risorse umane del Gruppo. È proseguito lo sviluppo della multicanalità, con la costituzione di Banca 5® (a seguito dell'acquisizione di Banca ITB), con ulteriori investimenti nei servizi di mobile banking, con la crescita delle filiali online e la loro integrazione con la rete fisica. È avanzato il processo di semplificazione dell'articolazione societaria del Gruppo, insieme alla razionalizzazione della presenza territoriale della banca, con evidenti riduzioni di costi.

Intesa Sanpaolo ha sviluppato un modello di business efficiente e resiliente, dal profilo di rischio contenuto, mantenendo al contempo una elevata liquidità (già in linea con le richieste di Basilea 3 al 2018) e una patrimonializzazione ai vertici del settore, e adempiendo all'impegno di distribuire complessivamente 10 miliardi di euro di dividendi cash nel corso del Piano. È cresciuto il contributo del Gruppo all'economia reale: nel 2017 la Vostra Banca ha concesso circa 50 miliardi di euro di crediti a medio-lungo termine per gli investimenti delle famiglie e delle imprese italiane, continuando l'andamento positivo che ha caratterizzato gli ultimi quattro anni. Il valore economico generato dall'esercizio 2017 - 21 miliardi di euro - è stato distribuito per il 76,6% agli stakeholders, di cui il 37,3% alle persone che lavorano per noi, il 17,3% agli Azionisti, e il rimanente a fornitori, Stato, Enti, Istituzioni e Comunità.

Partendo da questi risultati, il nuovo Piano d'Impresa 2018-2021 mira a massimizzare il valore della Banca poggiando su tre pilastri: significativo de-risking senza costi per gli azionisti, riduzione dei costi semplificando il modello operativo, crescita dei ricavi. Quest'ultima andrà in direzione dell'assicurazione danni, del private banking, dell'asset management, del corporate banking e del potenziamento della rete delle banche estere: iniziative che saranno sorrette dalla valorizzazione del personale e dai processi di digitalizzazione. Con il nuovo Piano d'Impresa la Vostra Banca punta a divenire leader in Europa, anche attraverso nuovi strumenti specificamente diretti a sviluppare un impatto positivo sulla società in cui opera.

Nel corso di quest'anno Intesa Sanpaolo parteciperà agli EBA EU-wide Stress Test 2018, che includono gli effetti dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9. Dagli esiti delle simulazioni, che verranno pubblicati solo a fine anno, ci attendiamo un risultato positivo; infatti, con un CET 1 pro-forma a regime pari al 14% (13% dopo la First Time Adoption dell'IFRS9), Intesa Sanpaolo risulta, già a fine 2017, ampiamente al di sopra del requisito regolamentare richiesto a livello consolidato a partire dall'esercizio appena avviato.

A fronte di un utile netto consolidato del Gruppo pari a 7.316 milioni di euro (3.816 milioni al netto del citato contributo pubblico) e di un utile individuale della Capogruppo pari a 4.882 milioni di euro, viene proposta all'assemblea ordinaria la distribuzione per cassa di dividendi per 3.419 milioni di euro pari a 20,3 centesimi per azione ordinaria e 21,4 centesimi per azione di risparmio al lordo delle ritenute di legge.

Gian Maria Gros-Pietro



Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato.

Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di amministrazione e pubblicata congiuntamente al presente bilancio, consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

La Dichiarazione consolidata non finanziaria, redatta ai sensi del D. Lgs. 254 del 30 dicembre 2016, che illustra i temi ambientali, sociali e attinenti al personale è pubblicata - come consentito - come relazione distinta congiuntamente al presente bilancio ed è consultabile alla sezione Sostenibilità del medesimo indirizzo internet.

Vengono altresì pubblicate e rese disponibili sul sito internet secondo i relativi iter approvativi le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF e l'informativa prevista dal Terzo pilastro di Basilea (il c.d. Pillar 3).

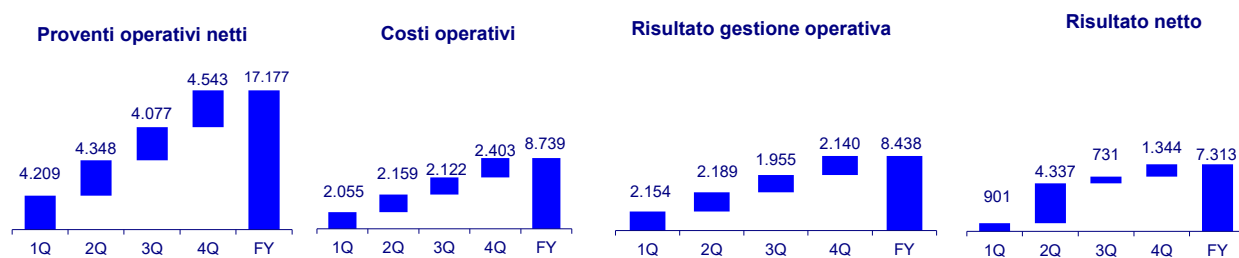
Relazione sull'andamento della gestione

Il 2017 in sintesi

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	
		assolute	%
Interessi netti	7.111 153 7.294	-183	-2,5
Commissioni nette	7.735 108 7.331	404	5,5
Risultato dell'attività assicurativa	933 995	-62	-6,2
Risultato dell'attività di negoziazione	-30 1.341 1.190	151	12,7
Proventi operativi netti	17.177 266 16.975	202	1,2
Costi operativi	-471 -8.739 -8.702	37	0,4
Risultato della gestione operativa	-205 8.438 8.273	165	2,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-51 -3.253 -3.708	-455	-12,3
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	- 952	-952	
Risultato netto	7.313 3 3.111	4.202	

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



2017 (Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)



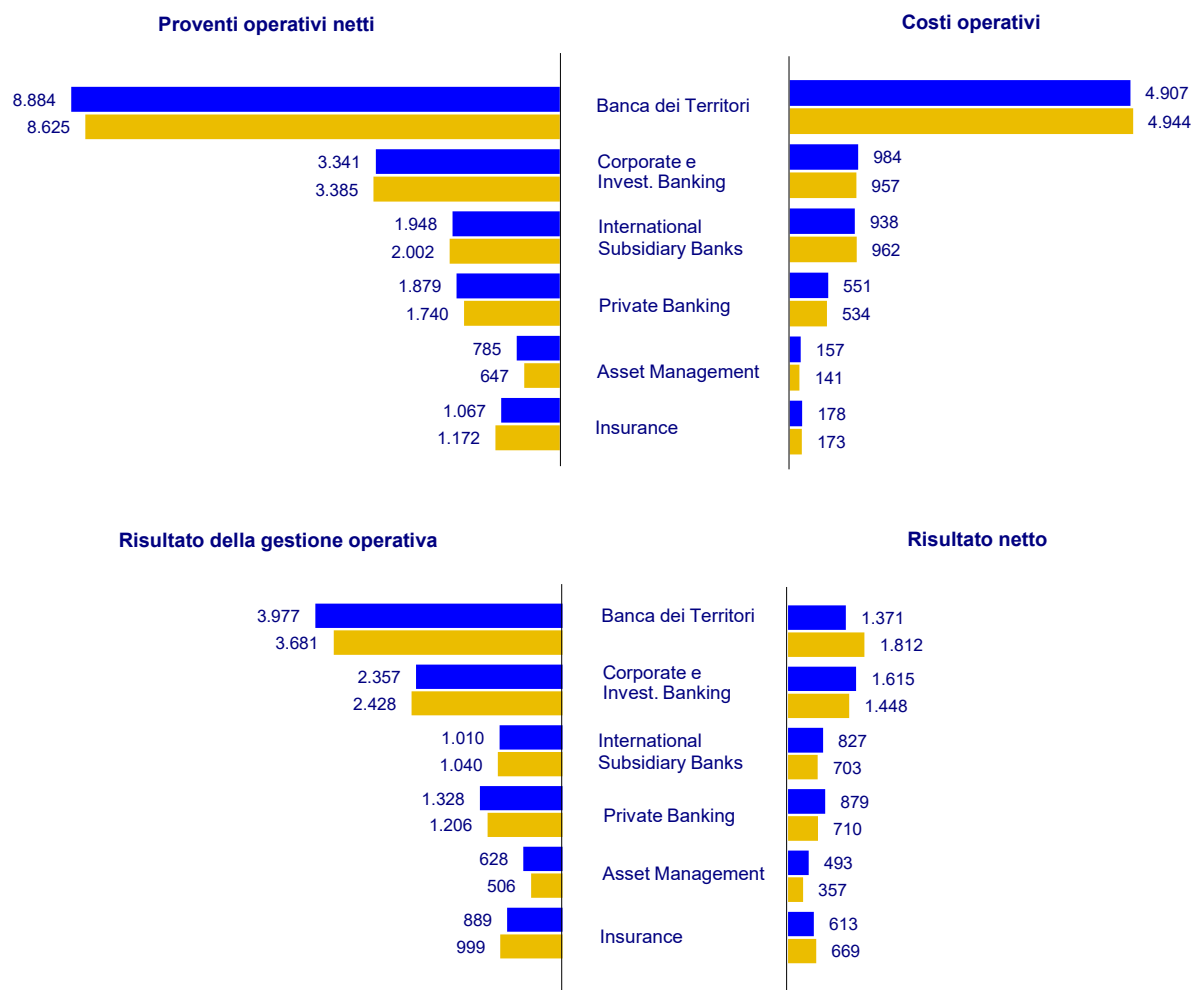
2017 (Dato dell'Insieme Aggregato acquisito)



2016



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sono stati provvisoriamente attribuiti al Centro di Governo e non sono stati riesposti.

2017 (Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)



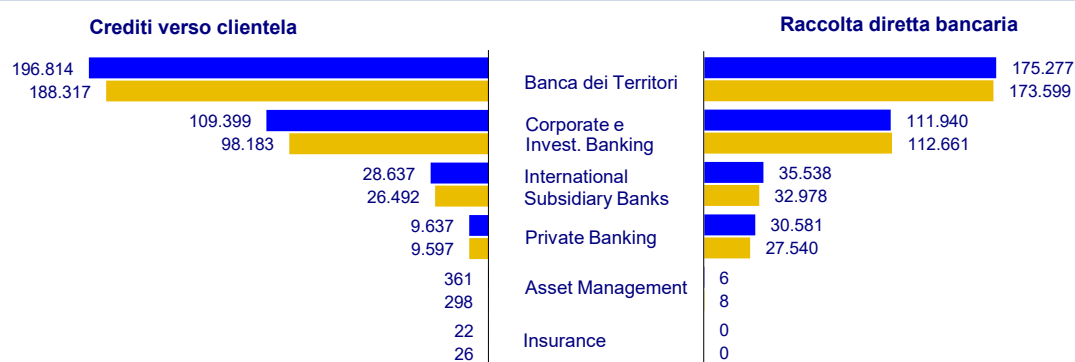
2016 (Dato consolidato)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	
		assolute	%
Attività finanziarie	258.302	-4.862	-1,9
	255.411		
di cui: Imprese di Assicurazione	152.578	10.035	7,0
	142.543		
Crediti verso clientela	410.746	11.459	3,1
	364.713		
Totale attività	796.861	21.716	3,0
	725.138		
Raccolta diretta bancaria	423.474	-6.410	-1,6
	393.805		
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	152.403	8.305	5,8
	144.098		
Raccolta indiretta:	518.443		
	468.855	34.057	7,3
di cui: Risparmio gestito	337.998		
	314.081	22.987	7,3
Patrimonio netto	56.205	5.159	10,5
	48.911		

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sono stati provvisoriamente attribuiti al Centro di Governo e non sono stati riesposti.

31.12.2017 (Dato consolidato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)



31.12.2016 (Dato consolidato)

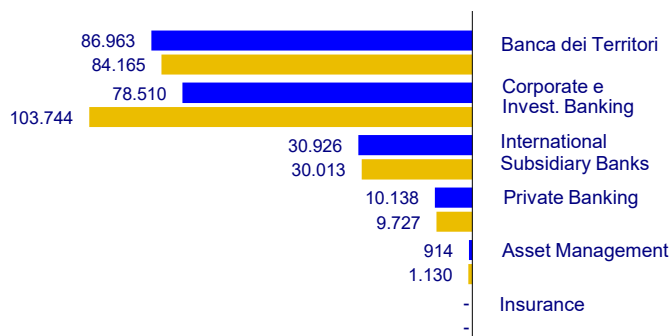


Indicatori alternativi di performance e altri indicatori

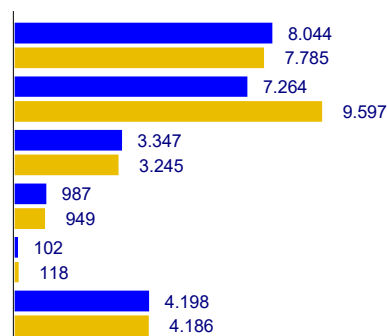
Coefficienti patrimoniali consolidati (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,3
	12,7
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,2
	13,9
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,9
	17,0
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	286.825
	283.918
Capitali assorbiti (milioni di euro)	31.294
	30.865

Attività di rischio ponderate per settori di attività (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (milioni di euro)



Informazioni sul titolo azionario	2017	2016
Numero azioni ordinarie (migliaia)	15.859.787	15.859.787
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	2,770	2,426
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	2,678	2,220
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	44.820	37.152
Patrimonio netto (milioni di euro)	56.205	48.911
Patrimonio netto per azione (euro) ^(a)	3,376	2,941
Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)	2017	2016
Moody's	Baa1	Baa1
Standard & Poor's	BBB	BBB-
Fitch	BBB	BBB+
DBRS	BBB (high)	A(low)

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sono stati provvisoriamente attribuiti al Centro di Governo e non sono stati riesposti.

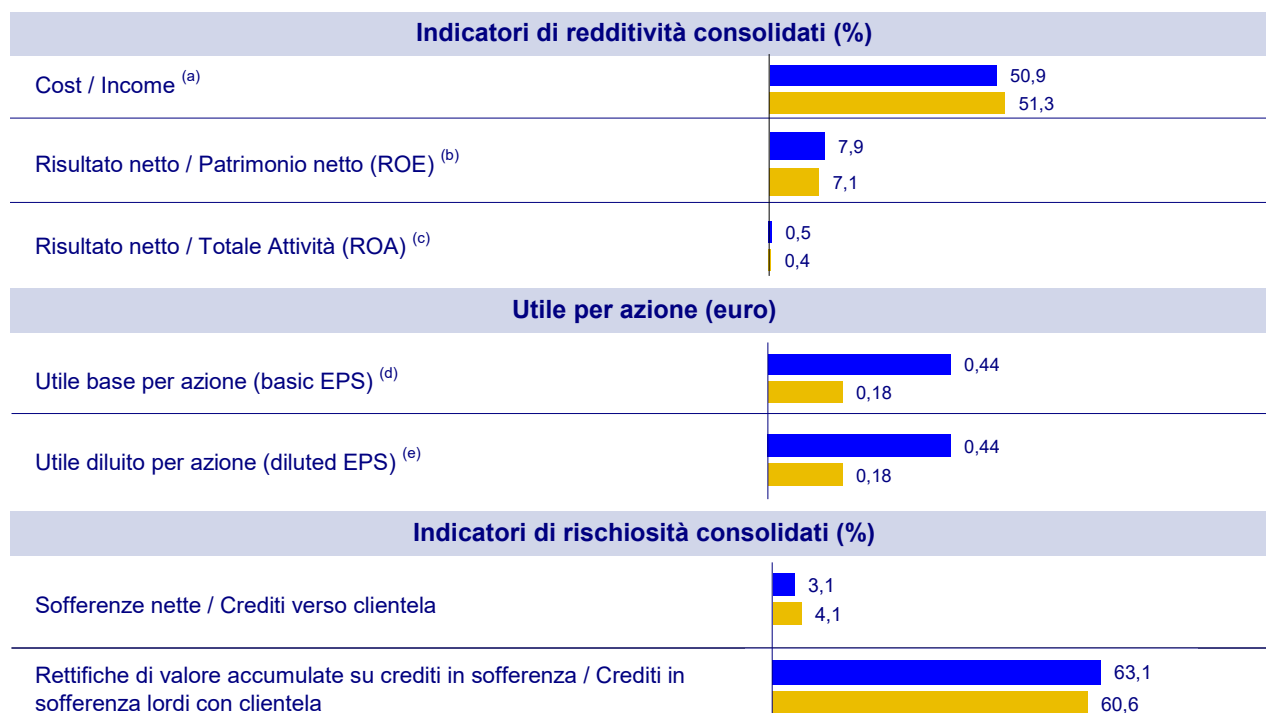
^(a) Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

31.12.2017 (Dato consolidato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)



31.12.2016 (Dato consolidato)





Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

^(a) Per il 2017 dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito.

^(b) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il risultato netto 2017 non tiene conto del contributo statale a copertura degli impatti sui coefficienti in relazione all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo. Nel 2017 è incluso il contributo statale precedentemente citato. Il dato del 2016 è stato ricalcolato in modo coerente.

^(c) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

^(d) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(e) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	31.12.2017	31.12.2016	variazioni assolute
Numero dei dipendenti ^(e)	96.892	88.884	8.008
Italia	72.741	64.080	8.661
Esteri	24.151	24.804	-653
Numero dei promotori finanziari ^(e)	5.136	5.032	104
Numero degli sportelli bancari ^(f)	5.843	5.163	680
Italia	4.694	3.978	716
Esteri	1.149	1.185	-36

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(e) I dati al 31.12.2017 includono il personale dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (8.661 dipendenti in Italia, 216 all'estero e nessun promotore finanziario). I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

^(f) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate. I dati al 31.12.2017 includono gli sportelli bancari dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (di cui 783 ubicati in Italia e 40 all'estero). I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

31.12.2017 (Dato consolidato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito se non diversamente specificato)	
31.12.2016 (Dato consolidato)	

Executive summary

L'esercizio 2017

L'andamento dell'economia nel 2017

Nel 2017 l'espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è accelerata, sostenuta anche da una significativa ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata. Negli Stati Uniti l'economia è tornata a rafforzarsi, spingendo il tasso di disoccupazione sotto il 4%. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna. Di fronte all'aumento del rischio di surriscaldamento dell'economia, la Federal Reserve ha velocizzato il passo della restrizione monetaria. Anche nei Paesi emergenti, la crescita è accelerata. L'Asia si è confermata la regione più dinamica. La ripresa dei prezzi del petrolio e di altre materie prime ha sostenuto l'economia dell'America Latina, uscita dalla recessione. Nell'Europa Centro e Sud Orientale la dinamica del PIL si stima abbia accelerato, in particolare in Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia e Romania. L'eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi. Grazie alla crescita economica, che interessa ormai tutti i paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione si è ridotto. Anche l'Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi in una ripresa degli investimenti. L'aumento tendenziale del PIL ha raggiunto l'1,7% nel terzo trimestre e le stime di consenso sul 2017 e sul 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l'accelerazione della ripresa, l'avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver attuato una prima riduzione degli acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi, la BCE ha esteso il programma al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti. L'orientamento monetario si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi a medio e lungo termine. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l'anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%). Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto pressione soltanto durante la campagna per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133 punti base nel mese di dicembre, per terminare il 2017 a 157 punti base. Il cambio euro/dollaro è salito fra gennaio e settembre, guadagnando il 14% e chiudendo l'anno a 1,20.

Quanto al sistema creditizio italiano, i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è apparso stabile fino ai mesi estivi, per riprendere una discesa moderata nel quarto trimestre. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel quarto trimestre. In tale contesto, è proseguito il calo dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lento di un anno prima. È continuata anche la discesa del costo della raccolta, in parte grazie alla minore incidenza delle obbligazioni. Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue.

I prestiti hanno confermato la crescita moderata, sostenuta ancora una volta dai mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando elevate, sono risultate in calo su base annua. L'andamento è coerente col ritmo più moderato delle compravendite residenziali. Nonostante il tono favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle imprese hanno continuato a deludere, frenati dal basso fabbisogno finanziario, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. Solo verso fine anno sono apparsi in miglioramento. I crediti deteriorati si sono ridotti, grazie al quadro economico più favorevole e alle cessioni e cartolarizzazioni attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 è diminuito di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, attestandosi al 3,7%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso sotto i livelli pre-crisi. Per la raccolta, il 2017 ha confermato i trend precedenti, ossia la crescita dei depositi, trainati dai conti correnti, e il crollo delle obbligazioni, che risentono dei processi di riallocazione di portafoglio dei risparmiatori. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta stabile rispetto al 2016. Quanto al risparmio gestito, l'anno è stato molto positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016, grazie anche all'introduzione dei PIR, che hanno riscontrato un notevole successo.

I risultati dell'esercizio 2017

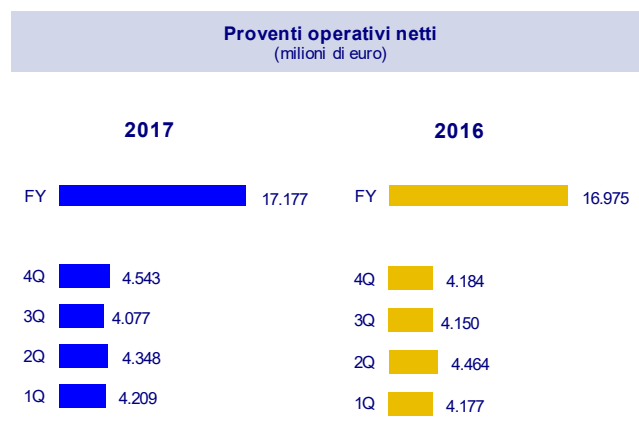
I risultati consolidati dell'esercizio 2017 recepiscono gli effetti dell'acquisizione di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. I dati e i commenti che seguono sono riferiti, se non diversamente specificato, alle componenti al netto degli effetti dell' "Insieme Aggregato" acquisito.

Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un utile netto di 7.316 milioni (7.313 milioni al netto degli effetti dell'Insieme Aggregato acquisito).

Il rilevante ammontare dell'utile netto è anche da ascrivere alla contabilizzazione, nel mese di giugno 2017, del contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell'ambito dell'operazione di acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato.

Al netto del citato contributo l'utile consolidato del 2017 sarebbe stato di 3.816 milioni, in crescita del 23% circa rispetto al 2016, nonostante i rilevanti oneri riguardanti la stabilità del sistema bancario, che nel 2017 sono stati pari a 637 milioni (935 milioni al lordo delle imposte) e si confrontano con i 559 milioni del 2016 (820 milioni al lordo delle imposte).

Ha per contro influito positivamente la contabilizzazione della plusvalenza derivante dalla cessione di Allfunds Bank, che ammonta a 802 milioni (811 milioni al lordo delle imposte).



Analizzando nel dettaglio le componenti di costo e ricavo – non considerando gli apporti relativi all'Insieme Aggregato acquisito – il conto economico presenta interessi netti per 7.111 milioni (al netto di 153 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito), in diminuzione sul 2016 (-2,5%), essenzialmente per il forte calo dei differenziali su operazioni di copertura e per i minori interessi su attività finanziarie, che hanno interamente assorbito la positiva dinamica degli interessi da intermediazione con clientela.

L'apporto delle commissioni nette, che rappresentano circa il 45% dei proventi operativi netti, ha evidenziato un significativo incremento (+5,5% a 7.735 milioni, al netto di 108 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito), grazie alla positiva dinamica del comparto di gestione, intermediazione e consulenza (+12%), da ascrivere alla positiva dinamica delle diverse attività: intermediazione e collocamento di titoli (+36% circa), gestioni patrimoniali (+12% circa) e alla distribuzione di prodotti assicurativi

(+9% circa).

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una flessione (-6,2% circa a 933 milioni), soprattutto per effetto del minore contributo del margine finanziario.

L'attività di negoziazione ha prodotto un risultato in aumento (+13% circa a 1.341 milioni, al netto di perdite per 30 milioni relative all'Insieme Aggregato acquisito) rispetto al corrispondente dato del 2016, in massima parte da ascrivere all'operatività di trading anche per effetto degli utili conseguiti dalla cessione di quote di OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) e di titoli disponibili per la vendita e nonostante il minor dividendo incassato sulle quote della partecipazione nella Banca d'Italia (da 121 milioni del 2016 a 10 milioni del 2017).



Gli altri proventi operativi netti (57 milioni, al netto di 35 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito, a fronte di 165 milioni del 2016) sono risultati in calo per il minor contributo delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, ricompreso in questa voce unitamente agli altri proventi ed oneri della gestione operativa.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti sono stati pari a 17.177 milioni, in crescita dell'1,2% rispetto al 2016.

I costi operativi (8.739 milioni, al netto di 471 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito) sono risultati sostanzialmente stabili (+0,4%), quale risultante di spese per il personale in marginale crescita (+1,2%) e di una flessione delle spese amministrative (-2,4%), grazie soprattutto ai risparmi conseguiti sulle spese generali di funzionamento e altre spese.

Gli ammortamenti hanno per contro evidenziato un aumento (+4,9%), da ascrivere alle immobilizzazioni

immateriali in relazione agli investimenti effettuati.

Il cost/income ratio dell'esercizio si è attestato, al netto dell'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito, al 50,9% rispetto al 51,3% del 2016.

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.438 milioni (al netto di un apporto negativo di 205 milioni relativo all'Insieme Aggregato acquisito), in aumento del 2% rispetto al precedente esercizio.

Il fabbisogno di rettifiche di valore su crediti è risultato in diminuzione (-12,3% circa a 3.253 milioni, al netto di 51 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito), soprattutto per effetto delle minori rettifiche nette su inadempienze probabili. Il costo del credito annualizzato – espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e ammontare dei crediti netti – è diminuito (80 punti base) e risulta di molto inferiore al valore di fine 2016 (102 punti base).

Gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in rilevante diminuzione rispetto al 2016 (215 milioni a fronte di 422 milioni). Più in dettaglio, sono risultati in calo sia gli accantonamenti netti (-16% circa a 148 milioni), sia le rettifiche di valore nette sulle attività diverse dai crediti (67 milioni a fronte di 245 milioni).

Gli altri proventi netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, ammontano a 4.746 milioni (355 milioni nel 2016) e recepiscono il già indicato contributo statale di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato. Al netto di tale contributo, l'ammontare della voce è di 1.246 milioni e include la plusvalenza relativa alla cessione di Alfunds Bank (811 milioni) e l'effetto positivo derivante dalla cessione di una quota dell'interessenza in NTV (Nuovo Trasporto Viaggiatori) e della valorizzazione al fair value della restante interessenza (109 milioni) e dell'investimento in Bank of Qingdao (190 milioni), in quanto non più rientranti tra le imprese sottoposte a influenza notevole.

Nell'esercizio non sono presenti utili o perdite delle attività in via di dismissione, a fronte di utili per 952 milioni del 2016 riferiti a Setefi e ISP Card.

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 9.716 milioni (al netto di un apporto negativo di 259 milioni relativo all'Insieme Aggregato acquisito) a fronte dei 5.450 milioni del 2016, in crescita del 14% circa al netto del sopra citato contributo statale e dell'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono state pari a 1.553 milioni, con un tax rate del 16% (25% al netto del citato contributo pubblico).

Sono poi stati rilevati, nella specifica voce, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 121 milioni (150 milioni nel 2016), al netto di oneri per 179 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito e inerenti l'eccedenza dei costi di integrazione stimati rispetto al contributo statale ricevuto e ad un plafond stanziato a favore di clienti del Gruppo che hanno perduto una parte dei loro risparmi investiti in azioni delle ex Banche venete.

Risultato netto (milioni di euro)	
2017	2016
FY  7.313	FY  3.111
4Q  1.344	4Q  776
3Q  731	3Q  628
2Q  4.337	2Q  901
1Q  901	1Q  806

In questa voce del conto economico riclassificato sono compendati, al netto dell'effetto fiscale, anche il contributo pubblico di 1.285 milioni erogato dallo Stato a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'Insieme Aggregato acquisito da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca nonché il relativo accantonamento a fronte dei corrispondenti oneri.

Gli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione ammontano, nel 2017, a -51 milioni a fronte di -112 milioni nel 2016 (327 milioni tenendo conto dell'effetto positivo di 378 milioni relativo alla rilevazione di un badwill di 363 milioni, a seguito della Purchase Price Allocation (PPA) prevista dall'IFRS 3 sulle attività e passività acquisite dalle banche venete, e agli effetti di competenza del secondo semestre 2017 (15 milioni) connessi all'ammortamento delle differenze tra fair value e valore di bilancio emerse per effetto della suddetta PPA.

Come in precedenza indicato e sempre al netto degli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito (12 milioni) di grande rilievo è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che per il Gruppo sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 637 milioni (corrispondenti a 935 milioni ante imposte) a fronte dei 559 milioni del 2016 (820 milioni ante imposte) e sono rappresentati dai contributi ordinari ai fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi (198 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 284 milioni ante imposte), dagli oneri derivanti dalla ulteriore svalutazione della partecipazione nel Fondo Atlante (301 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 449 milioni ante imposte), nonché dagli oneri relativi alle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato per le quali il Consiglio di Gestione dello Schema Volontario ha approvato l'operazione destinata al loro risanamento propedeutico alla cessione a Cariparma (103 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 154 milioni ante imposte).

Dopo aver contabilizzato utili di pertinenza di terzi per 41 milioni, il conto economico 2017 si è chiuso con un utile netto di 7.313 milioni (7.316 milioni tenendo conto dell'effetto economico dell'Insieme Aggregato acquisito), a fronte dei 3.111 milioni dell'esercizio 2016.

Il conto economico del quarto trimestre 2017 evidenzia, rispetto al trimestre precedente e al netto dell'effetto economico dell'Insieme Aggregato acquisito, proventi operativi netti in aumento (+11,4% a 4.543 milioni). In dettaglio, gli interessi netti del quarto trimestre sono risultati sostanzialmente in linea con quelli del terzo (-0,4%), essenzialmente per la positiva dinamica dell'intermediazione con la clientela che ha compensato il calo degli interessi su attività finanziarie e attività deteriorate, mentre le commissioni nette hanno evidenziato una significativa crescita (+11% circa) in massima parte da ascrivere ai maggiori ricavi del comparto di gestione, intermediazione e consulenza, pur in presenza di più elevati contributi dell'attività bancaria commerciale e delle altre commissioni nette.

Il risultato dell'attività assicurativa del quarto trimestre 2017 è stato inferiore a quello conseguito nel terzo (- 19% circa) per la contrazione del margine tecnico, solo in parte compensata dal miglioramento del margine finanziario.

Quanto all'attività di negoziazione, il dato del quarto trimestre (542 milioni) ha evidenziato un significativo incremento rispetto a quello del terzo (208 milioni) anche in relazione alla cessione di alcuni titoli disponibili per la vendita.

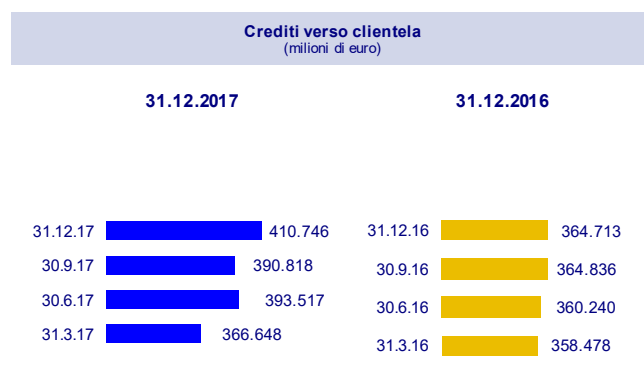
I costi operativi del quarto trimestre risultano in aumento rispetto al terzo (+13% circa) sia nella componente del costo del personale (+11% circa, da ascrivere soprattutto alla componente variabile), sia nelle spese amministrative (+18% circa, in relazione ai consueti fenomeni di stagionalità).

In relazione alla dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del quarto trimestre è risultato superiore a quello del terzo (+10% circa a 2.140 milioni).

Il flusso di rettifiche di valore nette su crediti del quarto trimestre è risultato significativamente più elevato di quello del terzo (1.175 milioni a fronte di 646 milioni). In crescita risultano anche gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore su altre attività.

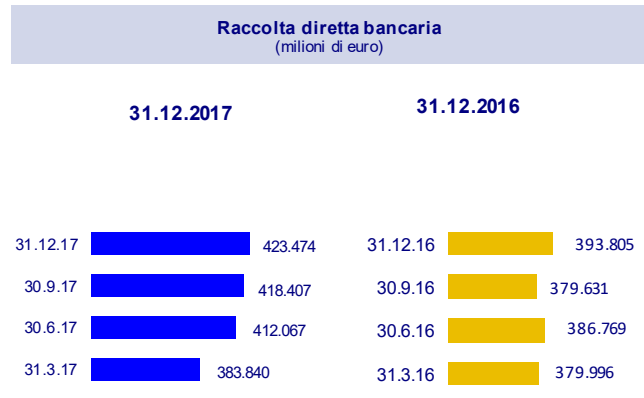
Gli altri proventi netti del quarto trimestre sono ammontati a 861 milioni a fronte di 72 milioni del terzo, da ascrivere sostanzialmente alla plusvalenza rilevata sulla cessione di Allfunds Bank (811 milioni).

Dopo aver rilevato imposte (290 milioni), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (48 milioni), effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione (14 milioni), tributi ed altri oneri netti riguardanti il sistema bancario (+2 milioni) nonché utili di terzi (2 milioni), il conto economico del quarto trimestre si è chiuso con un utile netto di 1.344 milioni (1.428 milioni tenendo conto dell'effetto economico dell'Insieme Aggregato acquisito, positivo per 84 milioni) a fronte dei 731 milioni del trimestre precedente.



a copertura dello sbilancio tra attività e passività acquisite.

Quanto agli aggregati patrimoniali, al 31 dicembre 2017, i crediti verso clientela del Gruppo – inclusivi delle consistenze relative all'insieme aggregato acquisito dalle ex Banche Venete – hanno raggiunto i 411 miliardi, con un aumento del 3,1% su basi omogenee (cioè al netto dell'Insieme Aggregato acquisito). Tale dinamica è stata determinata dal positivo andamento dei crediti da attività commerciale (+16,5 miliardi, corrispondente ad un incremento del 5,7%) e dei pronti contro termine attivi (+1,5 miliardi), solo in parte compensato dal calo dei crediti rappresentati da titoli (-1,6 miliardi) e dei crediti deteriorati (-4,9 miliardi). I crediti da attività commerciale hanno beneficiato anche dell'inclusione in questa voce del finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo alle ex Banche Venete in LCA per un importo complessivo di 6,4 miliardi,



La consistenza della raccolta diretta bancaria – inclusiva delle consistenze relative all'insieme aggregato acquisito dalle ex Banche Venete – si è attestata a 423 miliardi: in termini omogenei (cioè al netto dell'Insieme Aggregato acquisito), la raccolta diretta è risultata in flessione di 6,4 miliardi (-1,6%) rispetto a fine dicembre 2016, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche. In particolare hanno presentato una riduzione le obbligazioni (-22,2%) e i pronti contro termine (-23,8%). Per contro hanno evidenziato incrementi i conti correnti e depositi (+5,3%) e, seppure su valori assoluti più contenuti, l'altra raccolta (+22% circa) e i certificati di deposito (+24% circa).



In crescita è risultata anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, e che a fine dicembre 2017, è pari a 152 miliardi (+5,8% rispetto al 31 dicembre 2016). La componente più dinamica è rappresentata dalle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value che hanno registrato un progresso di 11 miliardi (+19,2%), interamente ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno per contro evidenziato una riduzione del 3,1% da inizio anno, riconducibile alla flessione delle riserve matematiche e delle altre riserve del ramo vita.

Al 31 dicembre 2017 la raccolta indiretta – comprensiva dell'apporto delle ex Banche venete – ammonta a 518 miliardi, in aumento di 34,1 miliardi (+7,3%) rispetto a fine 2016 su basi omogenee (cioè al netto dell'Insieme Aggregato acquisito). In presenza di una favorevole intonazione dei mercati finanziari, l'andamento è stato determinato dall'evoluzione positiva del risparmio gestito, trainata prevalentemente dai fondi comuni e dai prodotti del comparto assicurativo, e della raccolta amministrata.

Il risparmio gestito è risultato in crescita (+7,3% la variazione annua al netto dell'Insieme Aggregato acquisito), grazie principalmente alla dinamica della raccolta netta.

In particolare, i fondi di investimento sono aumentati (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito +12,7 miliardi, pari al 12%). I prodotti assicurativi hanno evidenziato un incremento di 7,8 miliardi (+5,9%). Nel 2017 la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 22,3 miliardi.

Anche le gestioni patrimoniali e i fondi pensione hanno presentato dinamiche positive (rispettivamente +1,9 miliardi e +0,7 miliardi). I rapporti con clientela istituzionale sono risultati sostanzialmente stabili.

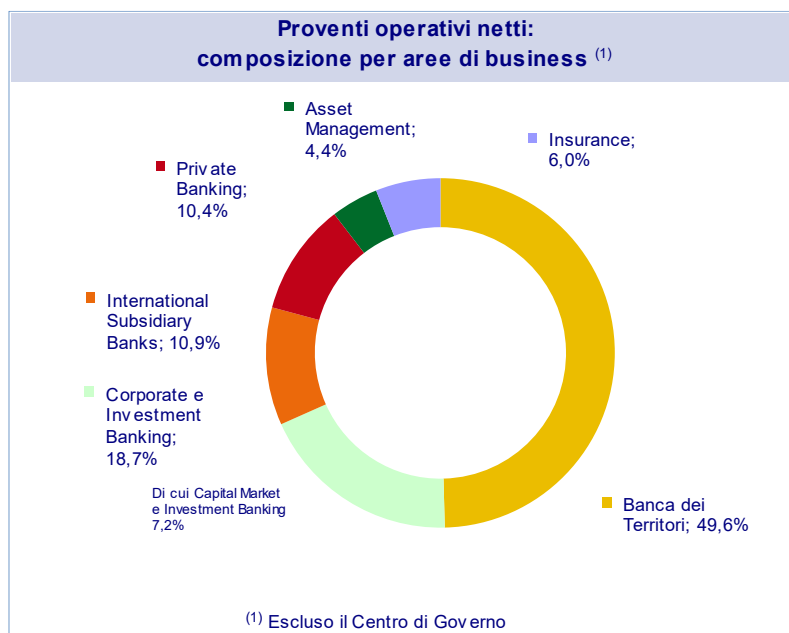
La raccolta amministrata ha presentato un incremento di 11,1 miliardi al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (+7,2%), da ricondurre sia ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela sia ai rapporti con clientela istituzionale.

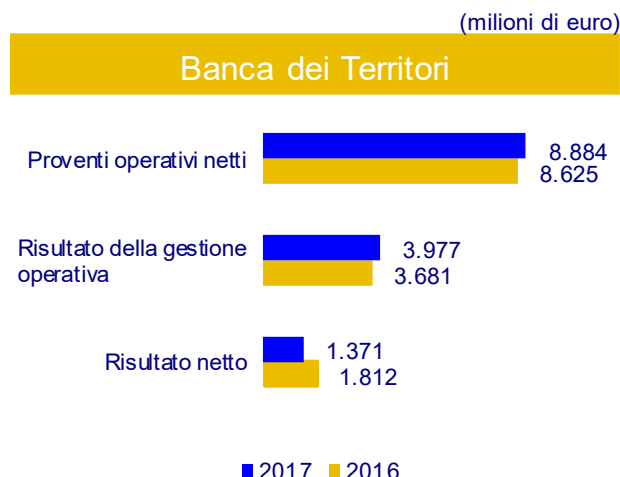
I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks (già Banche Estere), Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo - con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo – cui fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank (CLB) nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 50% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (19% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa), dell'attività di private banking (10%), dell'attività assicurativa (6% circa) e dell'asset management (4% circa).

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit. Relativamente alle ex banche venete, il contributo economico del secondo semestre 2017 e i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 sono temporaneamente rappresentati per intero nel "Centro di Governo (Insieme Aggregato acquisito)" e saranno divisionalizzati con l'integrazione dei processi a partire dal 2018.

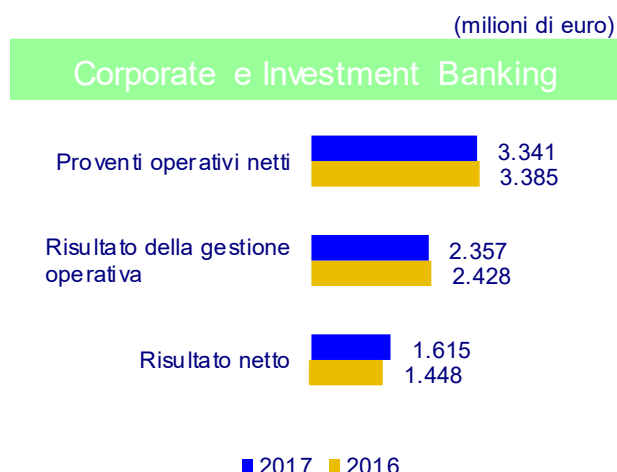




il venir meno dei proventi rilevati nel 2016 in relazione alla cessione della partecipazione in VISA Europe e alla vendita di Setefi. Dopo l'attribuzione di imposte per 909 milioni, oneri di integrazione per 45 milioni ed effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 3 milioni, il risultato netto della divisione è stato di 1.371 milioni (-24,3%).

I crediti verso clientela della Banca dei Territori a fine 2017 ammontano a 196.814 milioni, in crescita (+8,5 miliardi, pari al 4,5%) essenzialmente per l'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine.

La raccolta diretta bancaria, pari a 175.277 milioni, è risultata in aumento dell'1% rispetto a fine dicembre 2016, grazie all'espansione dei debiti verso clientela, principalmente personal e imprese, che ha più che compensato il calo delle obbligazioni.



Nel 2017 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti pari a 8.884 milioni, che rappresentano oltre la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in crescita del 3% rispetto al precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala un incremento delle commissioni nette (+8,7%), segnatamente quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito e sui prodotti di tutela.

Gli interessi netti hanno evidenziato una flessione (-2,1%) in relazione al più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. Tra le altre componenti di ricavo, gli altri proventi operativi netti hanno mostrato una dinamica positiva mentre il risultato dell'attività di negoziazione si è mantenuto pressoché stabile (-1,4%). I costi operativi, pari a 4.907 milioni, hanno evidenziato una lieve diminuzione rispetto al 2016 (-0,7%) grazie ai risparmi sulle spese amministrative e sulle spese del personale. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.977 milioni (+8%). Il risultato corrente lordo, pari a 2.328 milioni, è per contro diminuito (-10%), nonostante minori rettifiche su crediti, per

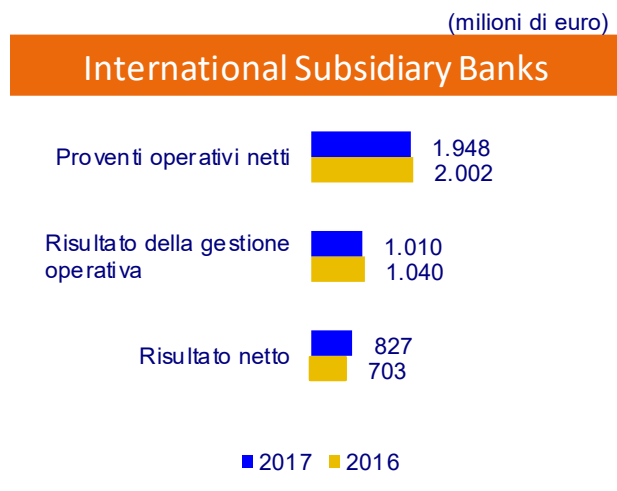
Nel 2017 la Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti in leggero calo rispetto al 2016 (-1,3% a 3.341 milioni).

In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato un incremento (+10% a 1.592 milioni), prevalentemente riconducibile al maggior apporto dell'intermediazione con la clientela. Le commissioni nette sono risultate in flessione (-16,7% a 925 milioni) principalmente a causa della dinamica del comparto del commercial banking e dell'investment banking. Il risultato dell'attività di negoziazione (805 milioni) si è mantenuto sostanzialmente stabile. I costi operativi sono risultati in aumento (+2,8% a 984 milioni), soprattutto in relazione a maggiori spese del personale per effetto dell'incremento dell'organico medio.

Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 2.357 milioni (-2,9%). Il risultato corrente lordo, pari a 2.287 milioni, è invece cresciuto (+8%), sia per le minori rettifiche su crediti sia per i proventi derivanti dalla cessione di una

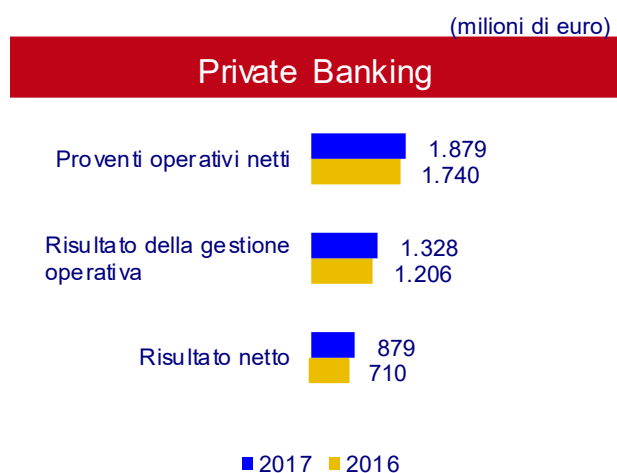
quota di NTV e dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione della restante partecipazione detenuta, non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole. Il conto economico della Divisione si è chiuso con un utile netto di 1.615 milioni (+11,5%).

Relativamente ai volumi intermediati, gli impieghi a clientela, pari a 109.399 milioni a fine dicembre 2017, hanno registrato una crescita di 11,2 miliardi (+11,4%) su base annua, anche in relazione alla maggiore operatività in pronti contro termine di Banca IMI, mentre la raccolta diretta bancaria, pari a 111.940 milioni, ha evidenziato una sostanziale stabilità (-0,6%).



La Divisione ha chiuso il 2017 con un risultato netto di 827 milioni, in aumento rispetto ai 703 milioni del 2016 (+17,6%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2016 (+7,9%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+8,1%) sia della raccolta diretta bancaria (+7,8%) in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione.



fine 2016). Tale andamento è riconducibile all'espansione della raccolta netta e, in misura minore, all'effetto performance sui patrimoni. La componente di risparmio gestito si è attestata a 114,7 miliardi, in crescita di 10,5 miliardi (+10,1%) rispetto al 31 dicembre 2016.

La Divisione International Subsidiary Banks (già Banche Estere) presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. Nel 2017 i proventi operativi netti si sono attestati a 1.948 milioni, in calo del 2,7% rispetto all'esercizio precedente, in relazione agli effetti della svalutazione della lira egiziana. In dettaglio, gli interessi netti sono stati pari a 1.346 milioni, in flessione, (-5,7%), mentre le commissioni nette, pari a 493 milioni, hanno mostrato un aumento (+2,1%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 177 milioni, si è incrementato significativamente (+63,9%).

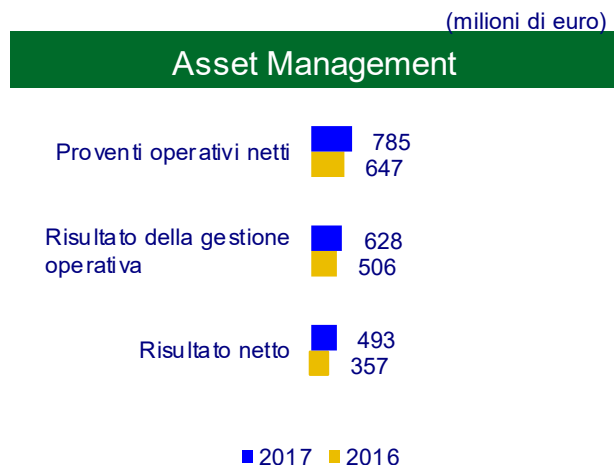
I costi operativi, pari a 938 milioni, sono risultati in calo (-2,5%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un decremento (-2,9%) attestandosi a 1.010 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 1.006 milioni, ha presentato una crescita (+10,2%), beneficiando dell'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole.

La Divisione Private Banking ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

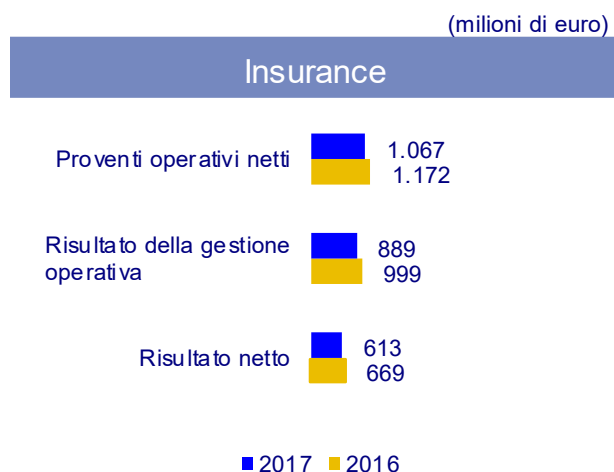
Nel 2017 il risultato corrente lordo è stato di 1.308 milioni, in crescita (+12%) rispetto all'esercizio precedente soprattutto per effetto dell'espansione dei proventi operativi netti, e segnatamente delle commissioni nette, nonché di minori accantonamenti.

In senso opposto si sono mossi i costi operativi (+3% circa), per l'incremento del costo del personale correlato al rafforzamento dell'organico, solo parzialmente contrastato da una riduzione delle spese amministrative. L'utile netto è ammontato a 879 milioni (+169 milioni, pari al +23,8%).

Al 31 dicembre 2017 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 182,7 miliardi (+16,7 miliardi rispetto a



inerenti alla vendita retail di gestioni patrimoniali (-1,2 miliardi).



La Divisione Asset Management – che ha la missione di sviluppare soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate – ha registrato nel 2017 proventi operativi netti per 785 milioni, in crescita rispetto al 2016 (+21,3%) per la favorevole dinamica delle commissioni nette (+26,6%).

I costi operativi hanno evidenziato un aumento (+11,3%) sulle spese del personale e sulle spese amministrative, in relazione all'adeguamento delle strutture operative alla crescita dei volumi gestiti, come previsto nei piani di sviluppo della Divisione.

Dato l'andamento di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 628 milioni, in crescita del 24,1%. La Divisione ha chiuso il conto economico 2017 con un risultato netto di 493 milioni (+38,1%).

Il risparmio gestito dalla Divisione si è attestato a fine 2017 a 253 miliardi, in aumento (+6%) su fine 2016, principalmente per effetto della raccolta netta (+10,2 miliardi), soprattutto nella componente dei fondi comuni (+9,8 miliardi), che ha largamente compensato i deflussi

La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel 2017 la Divisione ha conseguito un risultato della gestione assicurativa pari a 1.077 milioni, in diminuzione (-8,7%) rispetto al precedente esercizio, principalmente per il minor contributo della componente finanziaria.

In presenza di una crescita dei costi operativi dovuta alle spese del personale - per il maggior organico medio associato allo sviluppo del business - il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 887 milioni, con un decremento di 121 milioni (-12%) rispetto al 2016. Il conto economico si è chiuso con un utile netto di 613 milioni (-8,4%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 152.691 milioni, ha mostrato un incremento di 8,4 miliardi (+5,8%) rispetto a fine dicembre 2016, ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Gli eventi significativi

L'acquisizione di certe attività, passività e rapporti da Banca Popolare di Vicenza in LCA e Veneto Banca in LCA

Descrizione dell'operazione

Con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo (ISP) ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza (BPVi) e Veneto Banca (VB), congiuntamente a BPVi le "Banche in LCA", il contratto di acquisizione, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito anche Insieme Aggregato) facenti capo alle due Banche in LCA (il "Contratto"). Queste ultime, sono state sottoposte, in data 25 giugno 2017, alla procedura di liquidazione coatta amministrativa (LCA), prevista dal Testo Unico Bancario in conformità al Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A." (D.L. Banche Venete), convertito nella Legge 31 luglio 2017, n. 121.

ISP è stata selezionata sulla base di una procedura aperta e trasparente che ha coinvolto alcuni potenziali acquirenti. I risultati dell'asta sono divenuti noti in data 21 giugno 2017. A conclusione del processo sono pervenute due offerte di acquisto vincolanti. Tra queste, l'offerta di ISP è risultata la migliore, in quanto idonea ad assicurare la continuità aziendale e a minimizzare le componenti da lasciare in capo alle due banche in liquidazione coatta amministrativa.

Ai sensi del Contratto – che presuppone la sussistenza, anche dopo la sua esecuzione, di taluni elementi essenziali, tra i quali la cornice normativa su cui l'operazione si fonda – ISP ha preso in carico un Insieme Aggregato che esclude, fra l'altro, le passività indicate all'articolo 52, comma 1, lettera a), punti i), ii), iii), e iv) del D. Lgs. 180/2015, i crediti deteriorati (sofferenze, inadempimenti probabili ed esposizioni scadute), i debiti nei confronti degli azionisti e obbligazionisti subordinati delle ex Banche Venete derivanti dalle operazioni di commercializzazione di tali strumenti finanziari, nonché tutte le partecipazioni (ad eccezione di alcune specificamente individuate), gli effetti negativi derivanti da controversie relative ad atti o fatti occorsi prima della cessione sorte successivamente a essa, nonché le altre attività, passività e i rapporti giuridici non

identificati nel contratto come "Attività Include" e "Passività Include". Con specifico riferimento alle partecipazioni, l'Insieme Aggregato include, subordinatamente all'ottenimento delle relative autorizzazioni, quelle in Banca Apulia S.p.A. (escluse le partecipate di quest'ultima in Apulia Pronto Prestito S.p.A. ed in Apulia Previdenza S.p.A.), in Banca Nuova S.p.A., in SEC Servizi S.c.p.a., in Servizi Bancari S.c.p.a. e nelle banche già controllate da Veneto Banca con sede in Moldavia, Croazia e Albania.

L'Insieme Aggregato comprende anche crediti in bonis ad alto rischio per circa 3,7 miliardi, per i quali è riconosciuto ad ISP un diritto di retrocessione nel caso in cui, fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, si rilevino i presupposti per classificarli come sofferenze o inadempienze probabili. Come detto, l'Insieme Aggregato esclude l'intero portafoglio dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, crediti scaduti) sia delle due banche poste in liquidazione sia delle partecipate acquisite da ISP.

Posto che l'Insieme Aggregato non include l'intero patrimonio netto delle Banche in LCA, l'equilibrio contabile tra attività e passività trasferite è conseguito attraverso l'inclusione di una posta di "bilanciamento" sotto forma di credito verso le Banche in LCA (c.d. Sbilancio dell'Insieme Aggregato), poi trasformato in un finanziamento (con un piano di rimborso a 5 anni ad un tasso dell'1%) da parte di ISP alle Banche in LCA, garantito dallo Stato fino ad un massimo di 6.351 milioni.

Le condizioni e i termini del contratto, nella cornice del Decreto Legge e dei Decreti Ministeriali emanati in relazione all'operazione, richiedono che sia garantita la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla dividend policy del Gruppo ISP, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash, a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato - sulla base del principio contabile IAS 20 - come apporto al conto economico, è pari a 3.500 milioni non sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto ad ISP in data 26 giugno 2017;
- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri, in aderenza con impegni presi da ISP con la Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea, la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di circa 3.900 persone del Gruppo risultante dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Il contributo, anch'esso contabilizzato - sulla base del principio contabile IAS 20 - come apporto al conto economico, è pari a 1.285 milioni, non è sottoposto a tassazione, ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017. Tale importo è stato accantonato in un apposito fondo, tenuto conto degli effetti fiscali correlati all'utilizzo, e risulta quindi neutrale per l'utile netto dell'esercizio;
- garanzie pubbliche, per un importo massimo pari alla somma tra euro 1.500 milioni e il risultato della differenza tra il valore dei contenziosi pregressi dei soggetti in liquidazione, come indicato negli atti di causa, e il relativo accantonamento a fondo rischi, per un importo massimo di euro 491 milioni, volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni derivanti dalla violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalle Banche in LCA. Il contratto prevede che siano esclusi dal trasferimento a Intesa Sanpaolo i contenziosi e le responsabilità in relazione alla commercializzazione di azioni o obbligazioni subordinate e/o convertibili, ivi compresi quelli promossi da soggetti che abbiano aderito, non abbiano aderito ovvero siano stati esclusi dalle cosiddette "Offerte Transattive" e dagli "Incentivi Welfare".

Con il D.L. n. 99/2017 sono state introdotte apposite norme fiscali volte a disciplinare il trasferimento ad ISP delle attività e passività di BPVi e VB. Tali norme sono sostanzialmente rivolte ad assicurare in capo all'acquirente una limitata "continuità" fiscale nelle posizioni soggettive dei cedenti (quelle relative ai crediti da conversione di Deferred Tax Assets - DTA, i valori fiscali di attività, passività e diritti compresi nei compendi acquistati, i componenti reddituali a rilevanza fiscale differita, le perdite fiscali e il canone di garanzia per le DTA non qualificate) nonché la "neutralità" delle cessioni e dei contributi statali, in forza della quale i trasferimenti e i contributi non devono generare oneri fiscali per l'acquirente. In dettaglio:

- attività e passività, anche fiscali, passano all'acquirente al valore fiscale che avevano presso i cedenti (di fatto, dalla data in cui ha effetto la cessione, l'acquirente subentra nella medesima posizione tributaria in cui versavano le cedenti);
- sono trasferiti all'acquirente anche le DTA delle banche cedenti, salvo quelle strettamente e specificamente connesse ad elementi attivi/passivi esclusi dall'insieme aggregato ceduto, e i crediti d'imposta derivanti da DTA convertite;
- sono altresì trasferite all'acquirente le perdite fiscali dei cedenti;
- il trasferimento delle attività e passività è escluso da IVA e soggetto alle imposte di registro e ipotecarie e catastali nella misura fissa di euro 200;
- i contributi erogati all'acquirente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia quello a fronte del fabbisogno di capitale generato dall'operazione, sia quello a sostegno delle misure di ristrutturazione aziendale, non sono tassabili né ai fini IRES né ai fini IRAP, mentre le spese che l'acquirente sosterrà per la citata ristrutturazione restano fiscalmente deducibili.

In merito alle autorizzazioni antitrust si segnala che in data 10 luglio 2017 l'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato ha autorizzato l'operazione decidendo di non avviare alcuna istruttoria.

Con riferimento alle partecipazioni incluse nell'Insieme Aggregato è necessario segnalare che i tempi di formulazione dell'offerta e di esecuzione del contratto non avevano consentito alle parti di chiedere e ottenere dalla Banca Centrale Europea, entro la data di esecuzione, le necessarie autorizzazioni al trasferimento del controllo. Al 31 dicembre 2017 risultano pervenute le autorizzazioni per tutte le partecipate incluse nell'Insieme Aggregato, ad eccezione di Eximbank (Moldavia); un provvedimento legislativo locale finalizzato ad agevolare la cessione dei crediti NPL di quella partecipata a VB in LCA è entrato in vigore nel gennaio 2018; in assenza della cessione dei crediti NPL (tuttora subordinata al verificarsi di talune condizioni sospensive) non si può procedere alla registrazione del cambio di proprietà che per la legislazione locale consentirebbe al nuovo socio di esercitare le prerogative di azionista e quindi il controllo sulla società.

Pertanto, al 31 dicembre 2017 Eximbank risulta iscritta tra le partecipazioni che non sono oggetto di consolidamento integrale.

Ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo dell'Insieme Aggregato acquisito e della definitiva quantificazione del contributo erogato dallo Stato, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e ISP hanno nominato un collegio di tre esperti indipendenti individuati ai sensi del D.L. Banche Venete, il quale ha condotto l'attività di due diligence prevista dal D.L. e dal contratto del 26 giugno 2017.

Con legge 31 luglio 2017, n. 121, il D.L. Banche Venete è stato convertito senza modifiche sostanziali, per cui è venuta meno la relativa condizione risolutiva che prevedeva l'inefficacia del contratto e la retrocessione alle banche in liquidazione coatta amministrativa del perimetro oggetto di acquisizione, in particolare nel caso in cui il D.L. Banche Venete non fosse stato convertito in legge, ovvero fosse stato convertito con modifiche e/o integrazioni tali da rendere più onerosa per ISP l'operazione, e non fosse pienamente in vigore entro i termini di legge.

L'attività di due diligence ai sensi del Contratto e degli Accordi Ricognitivi

Come ricordato in precedenza, il Contratto stipulato il 26 giugno 2017 prevedeva la nomina, da parte delle Banche in LCA congiuntamente con ISP, di un collegio di tre esperti indipendenti (il "Collegio degli Esperti"), incaricato dello svolgimento di una apposita attività di due diligence finalizzata alla predisposizione dell'inventario puntuale delle attività e passività ricomprese nell'Insieme Aggregato trasferito a ISP, nonché alla determinazione dello Sbilancio definitivo e quindi dell'importo del Finanziamento di ISP nei confronti delle Banche in LCA.

Il Collegio degli Esperti la cui attività avrebbe dovuto concludersi il 30 settembre (scadenza poi prorogata al 15 novembre 2017) si è costituito a inizio settembre 2017.

La complessità delle attività di ricognizione e analisi relative alla due diligence da parte del Collegio degli Esperti ha determinato un allungamento dei tempi occorrenti per il suo completamento. In particolare, il Collegio degli Esperti ha completato le attività rendendo noto il 21 dicembre 2017 alle Parti la determinazione dello Sbilancio dell'Insieme Aggregato.

In data 4 febbraio 2018 il Collegio degli Esperti ha rilasciato la relazione definitiva sull'attività di due diligence, contenente, così come previsto dal Contratto, l'inventario puntuale e analitico delle poste costituenti la situazione contabile definitiva delle attività e passività ricomprese nell'Insieme Aggregato alla data di esecuzione. Il contenuto della relazione ha confermato quanto già anticipato alle Parti il 21 dicembre 2017.

Nel corso della fase esecutiva, il Collegio degli Esperti ha sottoposto alle Parti alcuni quesiti e possibili soluzioni interpretative del Contratto in relazione ad aspetti sorti nel corso dell'attività di due diligence.

Al fine di chiarire tali aspetti tra Parti, in data 19 dicembre 2017 è stato sottoscritto un Accordo Ricognitivo del Contratto (il "Primo Accordo Ricognitivo").

In considerazione del fatto che i Commissari Liquidatori delle Banche in LCA sono tenuti a sottoporre alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia, con il parere del Comitato di sorveglianza, gli atti di cessione di attività e passività (e le eventuali successive modifiche di tali atti) e, in ogni caso, gli atti di straordinaria amministrazione di cui all'art. 35 L.F. (tra i quali anche gli atti di natura transattiva), il Primo Accordo Ricognitivo era sottoposto alla condizione sospensiva dell'ottenimento dei relativi necessari pareri, assensi e autorizzazioni entro e non oltre il 10 gennaio 2018, il che è avvenuto in data 10 gennaio 2018, sicché il primo Accordo Ricognitivo è divenuto pienamente efficace.

Lo Sbilancio, determinato a seguito della due diligence, è quindi risultato pari a Euro 6.403 milioni e, tenuto conto dell'ulteriore successivo trasferimento di alcune poste marginali alle Banche in LCA, lo Sbilancio definitivo ha assunto un valore pari a euro 6.400 milioni, come si evince dalla situazione patrimoniale complessiva dell'Insieme Aggregato riportata nel seguito:

		(milioni di euro)	
ATTIVO		PASSIVO	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.079	Debiti verso banche	10.386
Attività finanziarie valutate al fair value	2	Debiti verso clientela e titoli in circolazione	36.050
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.579	Passività finanziarie di negoziazione	1.476
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.103	Passività finanziarie valutate al fair value	184
Crediti verso banche	3.795	Passività fiscali	108
Crediti verso clientela	28.583	Passività associate ad attività in via di dismissione	0
Partecipazioni	2	Altre voci del passivo	1.815
Attività materiali e immateriali	349	Riserve tecniche	0
Attività fiscali	1.982	Fondi a destinazione specifica	147
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	Voci di patrimonio netto partecipate	9
Altre voci dell'attivo	1.300		
Totale attivo (A)	43.774	Totale passivo (B)	50.174
Sbilancio Definitivo (B) - (A)	6.400		

I valori riportati in precedenza non tengono conto delle rettifiche e delle riclassifiche apportate in sede di Purchase Price Allocation (PPA) ai sensi dell'IFRS 3 di cui si riferisce successivamente.

Inoltre, rispetto a quanto indicato nella tabella precedente, le attività e passività dell'Insieme Aggregato incluse nel bilancio consolidato di ISP al 31 dicembre 2017 comprendono poste contabili, per un valore complessivo di 14 milioni che la due diligence ha stabilito essere di pertinenza delle Banche in LCA, per cui, a fine esercizio, non risultavano ancora efficaci i relativi trasferimenti.

Tali poste contabili, per lo più riconducibili a crediti deteriorati delle società partecipate estere nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2017, sono state riclassificate tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, posto che esse sono state oggetto di trasferimento alle Banche in LCA successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Inoltre, l'Insieme Aggregato oggetto di consolidamento al 31 dicembre 2017, non tiene conto, come già detto, del contributo delle attività e passività di Eximbank (Moldavia) che la due diligence ha attribuito alla Banca in LCA per valore netto pari a 33 milioni, in considerazione dell'iter autorizzativo che a fine esercizio risultava ancora in corso; al 31 dicembre 2017 Eximbank risulta iscritta tra le partecipazioni che non sono oggetto di consolidamento integrale.

Si riporta nel seguito la riconciliazione tra le attività e passività dell'Insieme Aggregato, così come risultanti ad esito dalla due diligence condotta dal Collegio degli Esperti, e le attività e passività delle ex banche venete considerate a titolo di "Insieme Aggregato acquisito" ai fini dello stato patrimoniale riclassificato riportato nella Relazione sull'andamento della gestione.

(milioni di euro)							
Voci dell'attivo	Insieme Aggregato post due diligence	Finanziamento alle LCA (a compensazione dello Sbilancio)	Storno apporto Eximbank (Moldavia)	Riclassifica attività / passività da ritrasferire (Addendum)	Riclassifica crediti high risk	Riclassifiche per allineamento principi contabili	Dato Insieme Aggregato acquisito
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.079					-6	2.073
Attività finanziarie valutate al fair value	2						2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.579		-4			1.103	5.678
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.103					-1.103	-
Crediti verso banche	3.795		-26				3.769
Crediti verso clientela	28.583	6.400	-81	-14	-314		34.574
Partecipazioni	2		62				64
Attività materiali e immateriali	349		-19				330
Attività fiscali	1.982						1.982
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-			14	314		328
Altre voci dell'attivo	1.300		-99			6	1.207
Sbilancio	6.400	-6.400					-
Totale dell'attivo	50.174	-	-167	-	-	-	50.007

Voci del passivo e del patrimonio netto	Insieme Aggregato post due diligence	Finanziamento alle LCA (a compensazione dello Sbilancio)	Storno apporto Eximbank (Moldavia)	Riclassifica attività / passività da ritrasferire (Addendum)	Riclassifica crediti high risk	Riclassifiche per allineamento principi contabili	Dato Insieme Aggregato acquisito
Debiti verso banche	10.386		-10				10.376
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	36.050		-155			184	36.079
Passività finanziarie di negoziazione	1.476		-			65	1.541
Passività finanziarie valutate al fair value	184		-			-184	-
Passività fiscali	108		-1				107
Passività associate ad attività in via di dismissione	-		-				-
Altre voci del passivo	1.814		-1			-65	1.748
Riserve tecniche	-		-				-
Fondi a destinazione specifica	147		-				147
Voci di patrimonio netto partecipate	9		-				9
Totale del passivo e del patrimonio netto	50.174	-	-167	-	-	-	50.007

I dati riportati nelle tabelle precedenti non tengono conto delle rettifiche operate in sede di PPA ai sensi dell'IFRS 3.

Per completezza, si ricorda che la prima rilevazione contabile dell'Insieme Aggregato trasferito a ISP era avvenuta in occasione della Relazione semestrale di Gruppo al 30 giugno 2017; in quella sede era stato evidenziato che, poiché a quella data l'attività di accertamento delle consistenze patrimoniali trasferite a ISP risultava ancora in corso, i valori delle attività e passività acquisite, nonché l'importo del contributo a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali, erano da considerarsi provvisori. Inoltre, al 30 giugno 2017 i dati riferiti alle ex banche venete oggetto di rilevazione contabile non comprendevano il contributo delle partecipate di BPVi e di VB incluse nell'Insieme Aggregato, in quanto a quella data ISP non aveva ancora ricevuto le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità.

I crediti high risk

Il Contratto identifica come crediti high risk quelle posizioni che alla data di esecuzione erano classificate o classificabili, dalle ex banche venete, come "crediti retail e SME" con PD maggiore di 4,25% e "crediti corporate" con PD maggiore di 8,50%.

Ferma restando l'inclusione tra i crediti high risk delle posizioni già classificate come tali dalle Banche in LCA o dalle singole banche partecipate alla data di esecuzione, sono stati individuati, sulla base di determinati criteri, ulteriori crediti in bonis inclusi nell'Insieme Aggregato e classificabili come crediti high risk, con riguardo alle posizioni per le quali vi è l'assenza di rating o per le quali è necessario procedere a un downgrade del rating attribuito; ciò in relazione ad una non piena implementazione di sistemi e processi di rating che consentissero di registrare e/o aggiornare appieno la rischiosità di certe controparti.

Il Collegio degli Esperti ha completato le verifiche sui crediti classificabili high risk in data 21 dicembre 2017 e ha identificato un perimetro complessivo di crediti high risk per un valore netto di 3.692 milioni.

Si ricorda che, ai sensi del Contratto, ISP ha la facoltà di trasferire alle Banche in LCA (con garanzia ad hoc da parte dello Stato), fino alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, i crediti high risk riclassificati come "sofferenze" e/o "inadempienze probabili" (c.d. "unlikely to pay") per un corrispettivo pari al valore lordo di bilancio dei crediti high risk riclassificati al netto (i) di accantonamenti alla Data di esecuzione e (ii) del 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, ISP avrebbe dovuto fare se non vi fosse stato l'obbligo di acquisto del relativo credito da parte delle Banche in LCA.

I crediti high risk riclassificati come "sofferenze" e/o "inadempienze probabili" entro la fine del 2017, che verranno retrocessi nelle finestre contrattualmente previste, nel bilancio al 31 dicembre 2017, sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

La determinazione del Contributo Pubblico

Come noto, è stato riconosciuto a ISP un contributo pubblico finalizzato a coprire gli assorbimenti patrimoniali derivanti dalla presa in carico dell'Insieme Aggregato, a cui si aggiungono gli effetti stimati dell'applicazione del nuovo principio IFRS 9 con riferimento al suddetto Insieme Aggregato.

Si ricorda che il Contributo in oggetto è stato quantificato in un ammontare massimo di 3.500 milioni a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate.

Il Collegio degli Esperti ha quantificato in 3.660 milioni l'importo del contributo pubblico finalizzato a coprire gli assorbimenti patrimoniali dell'Insieme Aggregato. L'importo del contributo riconosciuto a ISP trova, tuttavia, un limite massimo pari a 3.500 milioni in considerazione di quanto disposto dall'art. 4 del D.L. 99/2017.

Il Finanziamento a compensazione dello Sbilancio erogato alle Banche in LCA

Come già rappresentato in precedenza, l'equilibrio contabile (cd. Sbilancio) tra attività e passività trasferite è compensato attraverso l'inclusione nell'Insieme Aggregato di una posta di "bilanciamento" sotto forma di credito verso le LCA poi trasformato in un finanziamento fruttifero erogato da parte di ISP alle banche in LCA di (a tasso d'interesse fisso pari all'1% annuo, con durata massima di 5 anni, con rimborso anticipato in funzione degli incassi dei crediti esclusi dall'Insieme Aggregato e con rimborso integrale a scadenza) per un importo complessivamente pari allo stesso Sbilancio dell'Insieme Aggregato. Gli obblighi derivanti in capo alle Banche in LCA dal finanziamento di cui sopra sono garantiti tramite garanzia statale, autonoma e a prima richiesta, per un importo massimo complessivo di 6.351 milioni. I crediti per capitale e interessi derivanti dai predetti finanziamenti, per la parte coperta dalla citata garanzia dello Stato, sono postergati a tutti i crediti prededucibili, pari passu con il corrispondente credito di regresso dello Stato e antergati a tutti gli altri crediti, mentre, per la parte non coperta dalla citata Garanzia dello Stato, il credito vantato da ISP è inserito in un livello inferiore della c.d. waterfall dei pagamenti prevista dell'art.4, comma 3, del D.L. 99/2017.

In considerazione dell'ammontare definitivo dello Sbilancio, il commitment complessivo per l'erogazione del finanziamento è pari a 6.400 milioni, di cui 3.203 milioni nei confronti di BPVi in LCA e 3.197 milioni nei confronti di VB in LCA. In data 31 dicembre 2017 il finanziamento è stato erogato per un totale di 6.352 milioni (3.202 milioni a BPVi in LCA e 3.150 milioni a VB in LCA) in considerazione del fatto che a fine esercizio non risultavano ancora efficaci i trasferimenti per un valore netto complessivo di 48 milioni, di talune attività e passività oggetto di Ritrasferimento nel gennaio 2018 per lo più riconducibili ai crediti deteriorati delle partecipate estere e delle attività e passività di Eximbank che la due diligence ha attribuito alle Banche in LCA.

Come convenuto tra le Parti nell'ambito del Secondo Accordo Ricognitivo, a partire dal 26 giugno 2017 e fino al 31 dicembre 2017, sono maturati interessi al tasso dell'1% per circa 33 milioni che non sono stati capitalizzati sull'ammontare del finanziamento, ma saranno rimborsati in prededuzione.

Con riferimento alla garanzia statale per 6.351 milioni, in data 17 gennaio 2018 è stato emanato il Decreto del MEF di rilascio della suddetta garanzia; nello specifico il Decreto del MEF prevede che la garanzia permanga fino al completamento degli obblighi di pagamento del capitale e degli interessi e si riduca nel suo ammontare con il progressivo adempimento dei predetti obblighi da parte delle Banche in LCA. Poiché la quota del finanziamento e dei relativi interessi non coperta dalla garanzia potrà essere rimborsata solo se le Banche in LCA avranno liquidità disponibile (derivante dal realizzo degli assets) dopo aver pagato i crediti prededucibili e rimborsato taluni debiti nei confronti dello Stato, ai fini della determinazione del fair value di prima iscrizione del finanziamento si è tenuto conto dei flussi di cassa futuri che si prevede di incassare attualizzati ad un appropriato tasso di mercato, così come previsto dall'IFRS 13; per quanto riguarda la stima del rimborso del capitale a scadenza è stato considerato l'importo garantito (6.351 milioni) al netto degli incassi a titolo di interessi che andranno a ridurre tale importo.

Sulla base dei calcoli effettuati è stata determinata una svalutazione del valore nominale del finanziamento pari a 245 milioni che è stata contabilizzata nell'ambito della PPA.

La contabilizzazione dell'operazione di acquisizione

L'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di BPVi e VB si configura, ai soli fini contabili, come una aggregazione aziendale ed è stata contabilizzata sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3. Nello specifico il principio prevede che ogni aggregazione aziendale debba essere contabilizzata secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Il "metodo dell'acquisizione" è caratterizzato dal processo di allocazione del costo dell'acquisizione (c.d. Purchase Price Allocation – PPA), per cui l'eccedenza tra il corrispettivo trasferito per l'acquisizione (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o dagli strumenti di capitale emessi dall'acquirente) ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento (c.d. goodwill); qualora queste ultime risultino, invece, superiori al corrispettivo trasferito la differenza (c.d. badwill) deve essere imputata a conto economico.

Relativamente al processo di PPA va preliminarmente segnalato che, sulla base di quanto previsto dal Contratto, il corrispettivo sostenuto da ISP per l'acquisizione è complessivamente pari a 1 euro a fronte del trasferimento a ISP di un Insieme Aggregato "pareggiato" (attivo netto pari a zero), privo di corrispondenti dotazioni patrimoniali, comprensivo di una posta di "bilanciamento" sotto forma di credito verso le Banche in LCA.

Si ricorda che la presente operazione, successivamente all'acquisizione, era stata contabilizzata in via provvisoria ai fini della Relazione semestrale al 30 giugno 2017 e del Resoconto intermedio al 30 settembre 2017, così come consentito dall'IFRS 3 che concede al soggetto acquirente 12 mesi di tempo per determinare in via definitiva i fair value delle attività e passività oggetto di acquisizione. Nel bilancio 2017 l'operazione è stata contabilizzata in via definitiva a seguito della conclusione del processo di PPA.

Le attività e passività incluse nell'Insieme Aggregato trasferito a ISP e rispetto alle quali, a seguito del processo di PPA, sono emerse differenze tra i fair value alla data di acquisizione e i precedenti valori contabili, così come risultanti dalla due diligence condotta dal Collegio degli Esperti, sono principalmente riconducibili a:

- crediti verso clientela e banche;
- crediti rappresentati da titoli;
- partecipazioni;
- immobili e altri cespiti;
- debiti verso banche e clientela;
- debiti rappresentati da obbligazioni emesse;
- fondi per rischi e oneri.

Come riportato in precedenza, nell'ambito della PPA è stata ricondotta anche la svalutazione del Finanziamento erogato alle Banche in LCA a compensazione dello Sbilancio.

Inoltre, così come previsto dall'IFRS 3, sono state rilevate le DTA sulle perdite fiscali delle ex banche venete, non già contabilizzate nell'Insieme Aggregato trasferito a ISP, tenuto anche conto che con il D.L. n. 99/2017, convertito dalla Legge n. 121/2017, sono state introdotte apposite norme fiscali volte a trasferire all'acquirente le perdite fiscali dei cedenti; l'iscrizione della DTA in oggetto nell'ambito della PPA è avvenuta nei limiti della capienza dei redditi imponibili futuri stimati. Sono state altresì contabilizzate attività immateriali legate ai rapporti di asset management in precedenza non rilevate dalle ex banche venete.

Nella determinazione del fair value delle attività e passività acquisite si è fatto massimo ricorso, ove possibile, a parametri osservati sul mercato e per talune valorizzazioni a fairness opinion redatte da periti indipendenti.

Come riportato in precedenza, le particolari pattuizioni contrattuali relative all'operazione in oggetto hanno previsto il trasferimento a ISP, dietro corrispettivo di 1 euro, di un Insieme Aggregato "pareggiato" (attivo netto pari a zero) prevedendo l'utilizzo di una posta di "bilanciamento" sotto forma di credito verso le banche in liquidazione coatta amministrativa (trasformato in data 31 dicembre 2017 in un finanziamento a 5 anni al tasso dell'1%).

Conseguentemente, le differenze di fair value emerse in sede di PPA si riflettono automaticamente in un dato di badwill (plusvalori maggiori dei minusvalori) o di goodwill (minusvalori maggiori dei plusvalori). Sulla base dei calcoli effettuati, è emerso un plusvalore netto complessivo relativo alle attività e passività oggetto di acquisizione, con la conseguente rilevazione di una posta di badwill pari a 363 milioni. Il badwill è stato imputato a conto economico, così come previsto dall'IFRS 3, alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" dello schema ufficiale consolidato Banca d'Italia (Circolare 262) e alla voce "Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)" del conto economico riclassificato.

Per maggiori dettagli con riferimento al processo di PPA e dalla determinazione del badwill si veda la tabella seguente:

(milioni di euro)

Costo di acquisto ⁽¹⁾	-
Patrimonio netto ⁽²⁾	-
Differenza da allocare (A) - (B)	-
Differenze di fair value delle attività acquisite e delle passività assunte	
Crediti verso clientela e verso banche	322
Altre attività finanziarie	-2
Partecipazioni	-31
Attività materiali e immateriali	40
DTA su perdite fiscali	423
Attività in via di dismissione (crediti high risk)	-33
Debiti verso banche	-43
Titolo in circolazione e debiti verso clientela	-294
Fondo rischi e oneri	-17
Totale differenza di fair value rilevato alla data di acquisizione (lordo tasse)	365
Effetti fiscali, quota di pertinenza terzi e rettifiche di consolidamento	-2
Totale plusvalore netto su attività e passività acquisite	363
Badwill a conto economico	363

⁽¹⁾ Pari a 1 euro sulla base di quanto previsto dal Contratto di Cessione

⁽²⁾ L'Insieme Aggregato oggetto di acquisizione risulta "pareggiato" (attivo netto pari a zero)

Nel corso del 2017, a partire dalla data di acquisizione, sono affluiti a conto economico gli effetti di competenza del periodo connessi all'ammortamento delle differenze tra fair value e valori di bilancio emerse in sede di PPA; l'impatto sul conto economico 2017 è risultato positivo per un importo, al netto del correlato effetto fiscale, pari a 15 milioni.

Così come previsto dall'IFRS 3 nel caso di rilevazione di una posta di badwill a conto economico, è stato effettuato un "reassessment" del processo valutativo già condotto, volto ad accertare la completezza e la correttezza del processo di identificazione e valutazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte. Le analisi hanno confermato la correttezza e ragionevolezza delle conclusioni raggiunte.

Per maggiori dettagli in merito al processo di PPA si rimanda alla Parte G della Nota Integrativa consolidata.

Si segnala infine che nell'ambito dell'operazione di acquisizione dell'Insieme Aggregato è emerso un onere che, benché non contabilizzato nell'ambito della PPA in ossequio a quanto previsto dall'IFRS 3, è comunque da considerare congiuntamente al badwill quale effetto dell'operazione sul conto economico del Gruppo; nello specifico si tratta degli oneri di integrazione eccedenti il contributo statale.

Si precisa a tale proposito che, nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle banche venete è stato riconosciuto a ISP un contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione. Il contributo in oggetto, contabilizzato sulla base dello IAS 20, è pari a 1.285 milioni, non è sottoposto a tassazione ed è stato versato a ISP in data 26 giugno 2017. Contestualmente ISP ha provveduto a costituire un fondo oneri di integrazione nel quale è stato accantonato l'importo ricevuto a titolo di contributo, al lordo delle imposte tenuto conto anche degli esiti degli interpelli presentati; l'importo accantonato risulta pari a 1.894 milioni. In considerazione della correlazione con il Contratto, sono stati individuati gli oneri coperti dal contributo governativo; tra questi è emersa una componente eccedente l'importo del contributo statale. Inoltre sono emerse tipologie di oneri connessi all'operazione che per la loro natura sono stati esclusi da quelli contemplati dal contributo. Gli oneri non coperti dal contributo, pari complessivamente a 106 milioni al netto dell'effetto fiscale, sono stati imputati nel conto economico 2017.

Infine, con Comunicato stampa del 10 ottobre 2017 è stata anticipata un'iniziativa di carattere commerciale a favore di alcuni clienti che presentino determinati requisiti e che erano azionisti delle banche venete, clienti cui rivolgere un'offerta che comporti l'assegnazione di quote di un fondo comune, con un plafond di 100 milioni stanziato in 5 tranches annuali nel periodo 2018 – 2022. Si tratta di un'iniziativa di mera liberalità (cui ISP non è tenuta) che vuole rafforzare il rapporto di fiducia nel sistema bancario di soggetti appartenenti a particolari fasce di reddito che abbiano perso i propri risparmi a causa delle passate vicende delle ex banche venete cui ISP è del tutto estranea e di cui non è (né può essere ritenuta) responsabile. L'esborso previsto per la predetta offerta commerciale è contabilizzato come onere di conto economico secondo i requisiti dello IAS 37, attraverso la costituzione di uno specifico Fondo Rischi e Oneri per l'intera somma stanziata. Considerato il correlato effetto fiscale, l'onere complessivo netto sul conto economico 2017 ammonta a 73 milioni.

Gli altri eventi rilevanti

Nel mese di gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso un nuovo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato a investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter".

L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,75%, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 11 luglio 2017. Il rendimento composto a scadenza è 7,90% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 5 anni rilevato al momento dell'emissione, maggiorato di uno spread pari a 719,2 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l'11 gennaio 2027 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili.

Ancora nel mese di gennaio, Intesa Sanpaolo in base alla classifica stilata da Corporate Knights, rivista canadese specializzata in capitalismo sostenibile, è stata classificata tra le 20 imprese più sostenibili al mondo ed è l'unico gruppo bancario italiano in graduatoria grazie all'implementazione ed ulteriore sviluppo delle migliori strategie per gestire rischi e opportunità in campo ambientale, sociale e di governance. Alla base di questo riconoscimento vi è l'impegno ormai consolidato di Intesa Sanpaolo nel campo della sostenibilità, che ha visto ulteriori e rilevanti conferme con l'inserimento del titolo nei più importanti indici di sostenibilità, tra i quali i Dow Jones Sustainability Indices (World e Europe), l'A-List del CDP e i FTSE4Good (Global e Europe).

Quanto alla partecipazione nella Banca d'Italia, nel 2017 sono state cedute - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - ulteriori quote, complessivamente pari a circa il 5,80% del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 435 milioni. A seguito della finalizzazione delle operazioni, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'Italia è scesa al 27,04%. In proposito si segnala che, successivamente alla chiusura dell'esercizio sono state cedute - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - ulteriori quote, complessivamente pari a circa il 1,51% del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 113 milioni. A seguito della finalizzazione delle operazioni, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'Italia è scesa al 25,53%.

Intesa Sanpaolo possiede da tempo un investimento, corrispondente ora al 15,37% del capitale, nella banca cinese Bank of Qingdao (BQD). Si tratta del primo investimento fatto da Intesa Sanpaolo sul mercato cinese (2007) a cui poi hanno fatto seguito ulteriori investimenti nell'asset management attraverso Eurizon Capital, che possiede il 49% di Penghua Fund Management, e attraverso la costituzione nel 2016 di una propria società operativa nel wealth management, Qingdao Yicai

Wealth Management Co. Ltd. (Yi-Tsai), partecipata oltre che dalla capogruppo, da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e dalla stessa Eurizon Capital.

Intesa Sanpaolo ha fortemente contribuito allo sviluppo delle attività della banca cinese attraverso un Framework agreement ed un Co-operation agreement riguardanti la reciproca consultazione e coordinamento su materie inerenti le nomine dei manager, operazioni sul capitale e/o di natura straordinaria, piani strategici, nonché limiti agli investimenti da parte di Intesa Sanpaolo in altre banche commerciali cinesi e, nello stesso tempo, l'esclusiva come investitore bancario estero nel capitale di BQD. La cooperazione si è sviluppata anche attraverso la nomina diretta da parte di Intesa Sanpaolo di alcuni top manager della banca.

Nel corso del 2015 la banca cinese ha avviato il processo di quotazione presso la borsa di Hong Kong, processo che è terminato con l'IPO riservata a nuovi azionisti effettuata nel mese di dicembre 2015.

A seguito della quotazione e della diluizione della quota di Intesa Sanpaolo, quest'ultima e BQD hanno dovuto rivedere significativamente i precedenti accordi di cooperazione e ricondurli nei limiti consentiti dalle norme locali sulle società quotate. Nel mese di marzo le due banche hanno sottoscritto un nuovo Co-operation agreement che, a differenza del precedente prescrittivo di precisi impegni per le controparti, prevede esclusivamente una forma di cooperazione commerciale, senza obblighi vincolanti per le parti, prevalentemente tra BQD e la recente newco costituita da Intesa Sanpaolo (Yi-Tsai). Anche i manager di nomina di Intesa Sanpaolo nel frattempo sono stati destinati ad altri incarichi nell'ambito delle attività del Gruppo connesse al mercato cinese.

Per effetto di questo diverso rapporto tra Intesa Sanpaolo e BQD, l'investimento - in precedenza classificato tra le partecipazioni sottoposte ad influenza notevole - è stato riclassificato tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita, essendo venuti meno i presupposti previsti dal principio contabile IAS 28 per la classificazione dell'investimento tra le società collegate. In conseguenza di tale riclassifica, l'investimento è stato valorizzato al fair value (corrispondente alla quotazione di borsa) al momento della riclassifica con la conseguente rilevazione di un effetto positivo a beneficio del conto economico di 131 milioni lordi (128 milioni al netto dell'effetto fiscale) a cui si è aggiunto il rilascio di riserve per differenze di cambio maturate dall'inizio dell'investimento per 58 milioni e riserve AFS per 1 milione.

Intesa Sanpaolo, a partire dal 2008, aveva effettuato un investimento in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) per una quota iniziale del 20%, incrementata successivamente, a seguito della sottoscrizione di aumenti di capitale, sino al 24,46%, per un ammontare complessivo di 92 milioni. NTV è una società costituita nel dicembre 2006 allo scopo di proporsi come operatore alternativo a Trenitalia nel trasporto ferroviario sulle linee ad Alta Velocità della rete ferroviaria nazionale. Le difficoltà economico-finanziarie attraversate dalla società nei primi anni di attività avevano comportato, nel corso degli anni, la necessità di svalutare, nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo, l'investimento effettuato. Al 31 marzo 2017 la partecipazione era iscritta ad un valore di 13 milioni circa, classificata tra le interessenze sottoposte ad influenza notevole ai sensi dello IAS 28 e contabilizzata sulla base del metodo del patrimonio netto.

Il 29 giugno 2017 Intesa Sanpaolo ha ceduto, al fondo lussemburghese Peninsula Investments II S.C.A., il 4,74% del capitale di NTV a fronte di un corrispettivo di circa 24 milioni; l'operazione di vendita ha permesso di conseguire una plusvalenza netta di 21 milioni circa. Inoltre, il recente andamento positivo di NTV ha creato l'opportunità di ottimizzare la capital structure della società attraverso il rifinanziamento dell'esposizione debitoria, la maggior parte della quale era nei confronti del Gruppo Intesa Sanpaolo; tale operazione di rifinanziamento, principalmente realizzata attraverso il collocamento di un bond per 550 milioni, ha permesso a NTV di rientrare dell'esposizione in leasing nei confronti del Gruppo, comportando una significativa riduzione della quota del debito di NTV detenuta dal Gruppo Intesa Sanpaolo, che è passata dall'86% al 21%.

Alla luce della cessione del 4,74% del capitale di NTV, che ha portato la quota detenuta da Intesa Sanpaolo in NTV al 19,72%, e della nuova composizione dell'esposizione finanziaria della società, l'investimento è stato riclassificato tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS), essendo venuti meno i presupposti previsti dal principio contabile IAS 28 per la classificazione dell'investimento tra le società sottoposte ad influenza notevole. Peraltro, si segnala che, a seguito della scadenza naturale nel 2013, non è più stato rinnovato il patto parasociale, sottoscritto inizialmente dagli azionisti, il quale prevedeva, tra le altre cose, dei diritti di veto da parte di Intesa Sanpaolo. Così come richiesto dagli IAS/IFRS, l'investimento residuo in NTV è stato quindi rivalutato sulla base del fair value (corrispondente al pro-quota della valorizzazione complessiva della società assunta in occasione dell'operazione di compravendita delle quote) al momento della riclassifica, con la conseguente rilevazione di un ulteriore effetto positivo a beneficio del conto economico di 87 milioni al netto dell'effetto fiscale. Nel complesso, l'operazione di cessione parziale delle quote in NTV, congiuntamente alla riclassifica dell'investimento residuo nel portafoglio AFS, ha comportato un effetto positivo complessivo sul conto economico consolidato di Intesa Sanpaolo pari a 108 milioni al netto dell'effetto fiscale.

Intesa Sanpaolo detiene il 19,89% del Fondo Atlante, fondo di investimento chiuso di tipo alternativo gestito dall'SGR Quaestio Capital Management. Il fondo ha la finalità di investire in banche con ratio patrimoniali inferiori ai minimi stabiliti nell'ambito dello SREP e che, quindi, realizzino, su richiesta dell'Autorità di vigilanza, interventi di rafforzamento patrimoniale mediante aumenti di capitale e in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loan (NPL). Il Fondo Atlante ha raccolto impegni per un importo complessivo di 4,249 miliardi, 845 milioni dei quali fanno riferimento a Intesa Sanpaolo. Al 31 dicembre 2017, Intesa Sanpaolo ha complessivamente versato 779 milioni, pari al 92% dell'impegno complessivo, e detiene un impegno residuo nei confronti del Fondo Atlante di 66 milioni. Il valore di iscrizione delle quote del fondo nel Bilancio 2017 di Intesa Sanpaolo è pari, invece, a 103 milioni circa a seguito delle rettifiche di valore, per complessivi 449 milioni, apportate al fair value delle stesse nel corso del 2017, a causa delle note vicende delle banche venete, nelle quali aveva investito il fondo. Considerando anche le rettifiche di valore di 227 milioni registrate nel conto economico 2016 della banca, l'onere complessivo prodotto dal Fondo Atlante sui Bilanci di Intesa Sanpaolo è stato pari a 676 milioni al lordo dell'effetto fiscale (vale a dire l'87% dell'ammontare sino ad oggi versato) e 454 milioni al netto di quest'ultimo.

Nel mese di luglio 2016 la SGR Quaestio Capital Management ha dato avvio ad un ulteriore fondo di investimento chiuso di tipo alternativo denominato Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II), riservato esclusivamente ad investitori professionali, con lo scopo di investire in operazioni di NPL, effettuate da banche italiane, che ha raccolto complessivamente 2.480 milioni. Il Fondo Atlante ha sottoscritto un impegno complessivo in Italian Recovery Fund inizialmente pari a 800 milioni e successivamente incrementato di ulteriori 45 milioni, per una quota del 34,1%. Al fondo partecipa direttamente anche Intesa Sanpaolo con un impegno di versamento iniziale di 155 milioni, incrementato, nel corso del 2017, di ulteriori 40 milioni per una quota del 7,9%. Considerando anche la quota detenuta indirettamente tramite il Fondo Atlante, Intesa Sanpaolo detiene

complessivamente il 14,6% di Italian Recovery Fund. Quest'ultimo nel corso del 2017 ha effettuato tre differenti operazioni di investimento tramite l'acquisto di senior e mezzanine notes derivanti da operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati ("Project Cube", "Project Este" e "Project Berenice") e, nel corso del mese di gennaio 2018, si è impegnato nell'acquisto del 95% della tranche mezzanine della cartolarizzazione dei crediti in sofferenza di Banca Monte dei Paschi di Siena. Italian Recovery Fund è, dunque, divenuto, il più grande investitore dedicato al mercato italiano dei NPL ed uno dei maggiori investitori al mondo in questo settore. Le quattro operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati nelle quali è attualmente coinvolto ammontano a circa 31 miliardi lordi, per un investimento complessivo di circa 2,5 miliardi. Al 31 dicembre 2017, Intesa Sanpaolo ha complessivamente versato 99 milioni circa, pari al 51% dell'impegno complessivo, e detiene un impegno residuo nei confronti di Italian Recovery Fund di 96 milioni. Il valore di iscrizione delle quote del fondo nel Bilancio 2017 di Intesa Sanpaolo è pari, invece, a 98 milioni in quanto 1 milione, riferito a spese sostenute per la strutturazione di operazioni successivamente non finalizzate, era già ricompreso nel conto economico 2016.

Dal punto di vista valutativo, essendo le quote dei fondi classificate tra gli investimenti disponibili per la vendita (AFS), devono essere valorizzate al fair value. Le valutazioni condotte dall'esperto incaricato dalla SGR, tenuto conto dei flussi di cassa attesi dai titoli di cartolarizzazione sottoscritti da Italian Recovery Fund e della recente emissione di tali titoli, hanno stimato un valore corrente degli asset posseduti dal fondo in linea con il prezzo di sottoscrizione. Conseguentemente, al 31 dicembre 2017 il fair value delle quote detenute da Intesa Sanpaolo nei due fondi è risultato in linea al loro valore di bilancio.

Nel mese di maggio Intesa Sanpaolo ha emesso un nuovo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 750 milioni destinato ai mercati internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV" e quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter".

L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Il rendimento composto a scadenza è 6,348% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 7 anni rilevato al momento dell'emissione maggiorato di uno spread pari a 585,6 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 16 maggio 2024 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili.

Il 25 maggio Intesa Sanpaolo ha firmato un accordo per la cessione a Christofferson, Robb & Company e Bayview Asset Management di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore nominale di circa 2 miliardi di euro a un prezzo in linea con il valore netto di bilancio e con impatti non significativi sui coefficienti patrimoniali. La cessione si è perfezionata il 30 maggio 2017, con efficacia giuridica, e conseguente derecognition del portafoglio ceduto, dal successivo 19 giugno. Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da circa 9.000 posizioni di crediti prevalentemente non garantiti e di anzianità elevata.

In data 26 luglio 2017 è stato sottoscritto un contratto tra Burlington Loan Management DAC da una parte, e Pirelli & C. S.p.A. Intesa Sanpaolo S.p.A., UniCredit S.p.A. e Fenice S.r.l. (questi ultimi quattro "i venditori"), dall'altra, avente ad oggetto la compravendita, da parte di una costituenda società di diritto italiano (Lavaredo S.p.A.) designata da Burlington, delle complessive n. 611.910.548 azioni di Prelis S.p.A. detenute dai venditori, ad un prezzo di euro 0,105 per azione. I venditori e Burlington hanno successivamente sottoscritto, in data 2 agosto 2017, un accordo modificativo in virtù del quale è stato incrementato del 10,48% il prezzo convenuto per la compravendita delle azioni, stabilito in euro 0,116 per azione. Pertanto, il prezzo complessivo, pagato dall'acquirente ai venditori, in unica soluzione il 28 dicembre 2017, data di perfezionamento dell'acquisto, è stato pari a complessivi euro 70.981.624, di cui euro 13.659.289 pagati a Intesa Sanpaolo.

A seguito del perfezionamento dell'acquisizione della partecipazione, Lavaredo ha promosso un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria avente ad oggetto la totalità delle azioni ordinarie di Prelis, ai sensi e per gli effetti dell'art. 106, comma primo, del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, come successivamente modificato e integrato.

Il 23 agosto 2017 Intesa Sanpaolo e gli azionisti di Morval Vonwiller Holding SA hanno raggiunto un accordo per la cessione ad Intesa Sanpaolo dell'omonimo gruppo svizzero, compresa Banque Morval SA, presente in Svizzera dal 1974 come asset management company. Ricevuta la licenza bancaria nel 1989, la società è diventata Banque Morval SA. Basata a Ginevra, con una sede anche a Lugano, Banque Morval è attiva nel wealth management e nella gestione dei fondi tramite Morval Vonwiller Holding Group. Morval Vonwiller Holding SA offre servizi come organizzazione bancaria specializzata nella gestione di portafogli e fondi tramite Banque Morval e le altre società controllate del Gruppo.

L'accordo risponde al disegno strategico di Intesa Sanpaolo di rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali nel private banking. La presenza del gruppo Morval Vonwiller sulla piazza di Ginevra permetterà alla Divisione Private Banking di Intesa Sanpaolo, già operativa a Lugano, Londra e in Lussemburgo, di espandere ulteriormente il proprio raggio d'azione fuori dai confini nazionali. L'efficacia dell'operazione è condizionata al rilascio delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti; in proposito si prevede che il relativo iter possa concludersi entro il primo trimestre 2018.

Intesa Sanpaolo e UniCredit hanno concluso il 13 settembre 2017 la cessione di 2.971.186 azioni ordinarie, pari all'11,176% del capitale sociale ordinario di Eramet S.A., società mineraria e metallurgica francese, pari alle rispettive intere partecipazioni detenute dalle due banche nella società. Nello specifico, Intesa Sanpaolo ha ceduto il 7,114% del capitale, che era iscritto tra le Attività disponibili per la vendita. L'operazione, realizzata attraverso una procedura di accelerated book-building rivolta a investitori qualificati italiani e investitori istituzionali esteri, si è chiusa ad un prezzo finale pari di euro 57 per azione.

Il 18 settembre 2017 si è aperto e concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio di un piano di assegnazione gratuita ai dipendenti del Gruppo, nel contesto del sistema di incentivazione basato su azioni relativo

all'esercizio 2016, destinato ai Risk Taker che maturino un premio superiore alla c.d. "soglia di materialità" e a coloro i quali, tra Manager o Professional non Risk Taker, maturino "bonus rilevanti", così come autorizzato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2017. Anche alcune società controllate hanno concluso i programmi di acquisto di azioni della controllante per l'assegnazione gratuita ai propri dipendenti, approvati dai rispettivi organi sociali competenti a deliberare e analoghi a quello approvato dall'Assemblea della Capogruppo.

Più in dettaglio, nell'unico giorno di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato - tramite Banca IML, incaricata dell'esecuzione - 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, pari a circa lo 0,05% del capitale sociale ordinario e dell'intero capitale sociale (ordinario e di risparmio) della Capogruppo, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.762.245 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 4.263.325 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore di 12.520.115 euro.

In data 21 settembre 2017 si è concluso il periodo di collocamento di una emissione obbligazionaria subordinata Tier 2 destinata a investitori qualificati e high-net-worth individuals sul mercato domestico, con l'assegnazione di un ammontare nominale pari a 723,7 milioni. Si tratta di un'obbligazione a tasso variabile a 7 anni con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza. La cedola, pagabile trimestralmente in via posticipata il 26 marzo, 26 giugno, 26 settembre e 26 dicembre di ogni anno, dal 26 dicembre 2017 al 26 settembre 2024, è pari al tasso Euribor a 3 mesi più 190 punti base per anno. Il prezzo di offerta è stato fissato in 100%. La data di regolamento è stata il 26 settembre 2017. Il taglio minimo di ciascuna obbligazione è pari a 100.000 euro.

In data 29 settembre 2017 Intesa Sanpaolo e altre società del Gruppo hanno conferito una serie di immobili a 2 fondi chiusi immobiliari gestiti da InvestIRE SGR. Contestualmente, le società conferenti hanno ceduto il 70% delle quote dei 2 fondi conferiti ad investitori terzi; sul 30% residuo delle quote dei 2 fondi è stato sottoscritto un accordo di put&call per la cessione integrale entro 18 mesi alle medesime condizioni. Parte degli immobili conferiti è stata ripresa in locazione dalle stesse società del Gruppo conferenti.

In data 21 novembre 2017 Intesa Sanpaolo ha perfezionato la cessione dell'intera quota partecipativa in Allfunds Bank a fondi appartenenti a Hellman & Friedman, investitore leader nel private equity, e GIC, fondo sovrano di Singapore, per un controvalore complessivo in contanti pari a circa 930 milioni. La citata cessione fa seguito all'accordo raggiunto con i soggetti acquirenti nel mese di marzo 2017.

Allfunds Bank è una piattaforma distributiva multimanager di prodotti di asset management rivolta a investitori istituzionali. Prima del perfezionamento dell'operazione, la società era partecipata al 50% da Eurizon Capital SGR (a sua volta partecipata al 100% da Intesa Sanpaolo) e al 50% da AFB SAM Holding (Gruppo Santander).

Nel bilancio consolidato del Gruppo ISP la partecipazione era considerata una joint venture ai sensi dell'IFRS 11 ed era consolidata con il metodo del patrimonio netto. Il perfezionamento dell'operazione si è tradotto in un impatto positivo pari a circa 802 milioni per l'utile netto (811 milioni al lordo dell'effetto fiscale) consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2017.

Il 21 dicembre Intesa Sanpaolo ha concluso un accordo con le Organizzazioni Sindacali che fa seguito a quanto già concordato in relazione all'acquisizione di certe attività e passività delle ex Banche Venete (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca) e che prevede in particolare la disponibilità del Gruppo a:

- accogliere tutte le domande di uscite volontarie pervenute, presentate da circa 7.500 persone nell'ambito del Fondo di Solidarietà, con le ultime uscite previste entro il 30 giugno 2020;
- procedere a 1.000 nuove assunzioni a tempo indeterminato, prestando attenzione alla Rete, alle Aree svantaggiate del Paese e ai nuovi mestieri, comprese assunzioni di categorie protette (collocamento obbligatorio) e tenendo conto delle persone con contratto a tempo determinato ad oggi in servizio;
- procedere a 500 nuovi inserimenti con contratto misto, ovvero contratto combinato tra rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato part time e rapporto di lavoro autonomo in capo alla stessa persona, per svolgere attività di consulente finanziario previa iscrizione all'Albo Unico dei Consulenti Finanziari.

Pertanto, le uscite complessive saranno pari a circa 9.000 persone, tra cui:

- 1.500 provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo che hanno già maturato i requisiti pensionistici, entro il 31 dicembre 2018;
- 1.000 provenienti dalle ex Banche Venete e 3.000 dal Gruppo Intesa Sanpaolo nell'ambito del Fondo di Solidarietà, entro il 30 giugno 2019, ai sensi del contratto di acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca firmato il 26 giugno 2017;
- 3.500 provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo nell'ambito del Fondo di Solidarietà, entro il 30 giugno 2020.

Le assunzioni si vanno ad aggiungere alle 150 già concordate con le Organizzazioni Sindacali in data 1 febbraio 2017 e alle circa 100 assunzioni a tempo indeterminato rivolte ai tempi determinati in servizio presso l'Insieme Aggregato delle ex Banche Venete al 25 giugno 2017 oggetto di acquisizione.

Con l'accordo raggiunto si prevedono risparmi nelle spese del personale a regime (dal 2021) complessivamente pari a circa 675 milioni annui.

Con riferimento ai tributi e agli altri oneri riguardanti il sistema bancario, si segnala in particolare che a seguito della manifestazione di interesse formale di Crédit Agricole-Cariparma all'acquisto della partecipazione in CR Cesena e in altre due banche nei confronti delle quali sono state adottate misure di intervento precoce da parte dello Schema Volontario (Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato), in data 21 dicembre 2017 lo Schema Volontario ha stipulato con Crédit Agricole-Cariparma il contratto di ricapitalizzazione e di cessione delle tre Casse di Risparmio, nonché la sottoscrizione di titoli junior e mezzanine con sottostanti NPL delle Casse stesse.

Per finanziare tale intervento lo Schema Volontario ha deliberato nel terzo trimestre l'aumento della dotazione finanziaria di ulteriori 95 milioni (da 420 milioni residui a fine 2016 a 515 milioni) in parte utilizzati per l'operazione di ricapitalizzazione delle Casse propedeutica alla cessione (470 milioni, al lordo dell'incasso di 130 milioni da Cariparma) e 170 milioni per la sottoscrizione dei titoli cartolarizzati per un esborso complessivo pari a 634 milioni, mentre i residui 6 milioni costituiscono disponibilità liquide presso lo Schema Volontario.

Al closing dell'operazione l'onere lordo complessivo a carico del Gruppo ammonta – includendo gli oneri delle ex Banche venete – a 166 milioni (111 milioni al netto delle tasse) di cui 127 milioni quale perdita da cessione delle tre casse di risparmio e 39 milioni per l'integrale svalutazione del titolo junior sottoscritto. Tale onere, rispetto all'onere lordo stimato di 159 milioni (107 milioni al netto delle tasse), rilevato nel terzo trimestre, ha comportato un maggior impatto netto a conto economico di 4 milioni.

Il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
 - o Capital Conservation Buffer, pari all' 1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019,
 - o O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021,
 - o riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari a 0,08%.

In data 28 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha perfezionato la cessione dell'intero capitale sociale della controllata Infogroup ad Engineering, società italiana leader nella Digital Transformation, per un corrispettivo in contanti pari a circa 61 milioni, che fa seguito all'accordo raggiunto con il soggetto acquirente nel mese di luglio 2017.

Infogroup è partner di riferimento ICT nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo e per importanti gruppi bancari, industriali e commerciali. L'accordo di cessione prevede, tra l'altro, la costituzione di un accordo commerciale tra la stessa Infogroup e il Gruppo Intesa Sanpaolo ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

Quanto agli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio, il 3 gennaio 2018, Intesa Sanpaolo ha annunciato un invito ai portatori di due titoli obbligazionari senior garantiti dello Stato emessi dalle ex Banche Venete (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca) per un importo complessivo nominale emesso rispettivamente di 3 miliardi (scadenza 3 febbraio 2020) e di 1,75 miliardi (scadenza 2 febbraio 2020), entrambi in circolazione, a presentare offerte di vendita dei propri Titoli a ISP in contanti al prezzo d'acquisto stabilito in euro 101,20. Intesa Sanpaolo detiene rispettivamente 1,75 miliardi e 0,4 miliardi degli importi in circolazione.

Al termine dell'offerta, sono stati validamente offerti in vendita titoli per un valore nominale aggregato equivalente a euro 1.703.300.000, suddiviso in un valore nominale aggregato equivalente a 823.500.000 per i titoli aventi scadenza 3 febbraio 2020 e un valore nominale aggregato equivalente a euro 879.800.000 per i titoli aventi scadenza 2 febbraio 2020. I corrispettivi di acquisto complessivi sono rispettivamente pari a euro 833.382.000 (oltre a interessi maturati per euro 1.868.521,50) e euro 890.357.600 (oltre a interessi maturati per euro 2.008.231,48).

Il 5 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca Nuova, società facente parte dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Il successivo 6 febbraio, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo. Il Piano prevede rimanga prioritaria una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore, mantenendo un'elevata patrimonializzazione e riducendo significativamente il profilo di rischio senza oneri straordinari per gli azionisti. E' confermato il ruolo di Intesa Sanpaolo come Banca dell'economia reale e con una redditività sostenibile, che crea valore per tutti gli stakeholder. Ulteriori informazioni sono riportate nel successivo paragrafo "Il nuovo Piano d'Impresa 2018-2021".

In concomitanza con l'approvazione del Piano di Impresa 2018-2021, Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato altresì di sottoporre all'Assemblea prevista per il 27 aprile prossimo un Piano di Incentivazione a Lungo Termine basato su strumenti finanziari di Intesa Sanpaolo S.p.A. rivolto alla generalità dei dipendenti del Gruppo in Italia. Il Piano di Incentivazione costituisce uno strumento di partecipazione azionaria diffusa al capitale della Banca, al fine di valorizzare il ruolo chiave dei dipendenti per il conseguimento dei risultati del Piano di Impresa e prevede due sistemi:

- per il *top management*, i *risk taker* e i manager strategici, l'assegnazione di *equity call option* su azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo (c.d. Piano POP – *Performance-based Option Plan*);
- per gli altri dipendenti del Gruppo: i) l'attribuzione di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento gratuito di capitale e, in alternativa a scelta del dipendente, ii) la possibilità di sottoscrivere, in determinate proporzioni rispetto alle azioni gratuite ricevute, un Piano di Investimento basato su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo da emettersi a fronte di un aumento di capitale a pagamento destinato ai dipendenti, a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato (c.d. LECOIP 2.0 – *Leveraged Employee Co-Investment Plan*).

In particolare, il Piano di Incentivazione POP prevede l'applicazione di condizioni di *performance* per l'effettiva assegnazione degli incentivi, in relazione al conseguimento nell'arco del Piano di Impresa di specifici obiettivi chiave e non contempla alcuna protezione dell'assegnazione iniziale a beneficio del dipendente. La connessa documentazione verrà messa a disposizione dei soci e del pubblico ai sensi della vigente normativa e nei termini dalla stessa previsti.

Il Piano di Incentivazione è subordinato all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

In caso di integrale adesione dei dipendenti al Piano di Incentivazione, il numero totale di azioni ordinarie da emettere a fronte dell'aumento di capitale gratuito e a pagamento è stimabile pari a un massimo corrispondente a circa il 3,5% del capitale sociale ordinario post operazione e il 3,4% del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo post operazione.

Sempre il 6 febbraio, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato di sottoporre all'Assemblea dei soci una proposta di conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in azioni ordinarie sulla base di un rapporto di conversione pari a 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio, senza pagamento di alcun conguaglio in denaro e con contestuale eliminazione in Statuto dell'indicazione del valore nominale delle azioni.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione ha convocato l'Assemblea straordinaria in unica convocazione per le ore 10.00 del 27 aprile 2018, al fine di deliberare sul seguente ordine del giorno: "Conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in azioni ordinarie e contestuale eliminazione in Statuto dell'indicazione del valore nominale unitario delle azioni di Intesa Sanpaolo. Modifica degli articoli 5 e 29 ed eliminazione dell'articolo 30 dello Statuto sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì convocato l'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio in unica convocazione per le ore 16.00 del 27 aprile 2018 e comunque al termine dell'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie, al fine di deliberare sul seguente ordine del giorno: "Approvazione, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria della Società concernenti la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio della Società in azioni ordinarie della stessa unitamente alla eliminazione in Statuto dell'indicazione del valore nominale unitario delle azioni ed alle conseguenti modifiche statutarie. Deliberazioni inerenti e conseguenti."

La conversione, ove approvata dall'Assemblea straordinaria, sarà efficace a condizione che:

- la conversione sia altresì approvata dall'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio;
- siano rilasciate le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea, ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, per le modifiche dello Statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti;
- l'importo da riconoscere a coloro che abbiano esercitato il diritto di recesso non ecceda l'ammontare di euro 400 milioni al termine del periodo previsto per l'offerta in opzione e prelazione ai soci di Intesa Sanpaolo delle azioni degli azionisti di risparmio recedenti ai sensi dell'art. 2437-quater, commi 1 e 2 c.c.

Il rapporto di conversione è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione anche sulla base della relazione di un consulente indipendente e incorpora un premio implicito sul prezzo delle azioni di risparmio pari a:

- 3,4% rispetto all'ultimo prezzo di chiusura di borsa al 5 febbraio 2018;
- 3,3% rispetto al prezzo medio dell'ultimo mese;
- 4,4% rispetto al prezzo medio degli ultimi 3 mesi.

Poiché la delibera che approva la conversione comporta una modifica dello Statuto della Società in relazione ai diritti di voto e di partecipazione, gli azionisti di risparmio che non concorrano all'approvazione della relativa delibera dell'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio saranno legittimati a esercitare il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437, comma 1, (g), del codice civile. Il valore di liquidazione di ciascuna azione di risparmio è stato calcolato in conformità con l'articolo 2437-ter del codice civile e stabilito dal Consiglio di Amministrazione in Euro 2,74, pari alla media aritmetica dei prezzi di chiusura delle azioni di risparmio sul mercato nei sei mesi precedenti la data di pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio (6 febbraio 2018). Lo Statuto della Società non deroga ai sopra menzionati criteri previsti dalla legge.

Qualora taluni fra i predetti azionisti di risparmio esercitino il diritto di recesso, sarà necessario liquidare le loro partecipazioni secondo la procedura prevista dall'articolo 2437-quater del codice civile. Nel contesto di tale procedura, la Società potrebbe essere tenuta a riacquistare le azioni degli azionisti recedenti che non siano acquistate dagli altri soci o eventualmente collocate sul mercato al valore di liquidazione. Alla luce di ciò, il Consiglio di Amministrazione porrà all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria prevista per il 27 aprile 2018 anche l'autorizzazione alla vendita delle azioni eventualmente acquistate in virtù del suddetto procedimento, al fine di consentire alla Società di liquidare un investimento che sarebbe altrimenti pienamente dedotto dal patrimonio netto e dal Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) in qualità di azioni proprie. L'ammontare massimo di azioni oggetto di tale autorizzazione sarà pari al numero di azioni ordinarie rivenienti dalla conversione che saranno acquistate dalla Società al termine dell'eventuale procedura di liquidazione in relazione alle azioni rimanenti al termine dell'offerta in opzione/prelazione.

Si precisa che:

- le azioni ordinarie che verranno emesse a servizio della conversione avranno godimento regolare;
- è previsto che l'esecuzione della conversione si perfezioni - ove si siano verificate le predette condizioni sospensive - successivamente allo stacco del dividendo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 (fissato per il 21 maggio 2018); dividendo che pertanto verrà distribuito agli azionisti di risparmio e ordinari nel rispetto dello Statuto sociale anteriore alla conversione (art. 29.3 dello Statuto);
- la procedura di recesso si avvierà e concluderà successivamente rispetto allo stacco del dividendo riferibile al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017, gli azionisti di risparmio che dovessero esercitare il Diritto di Recesso - così come gli azionisti di risparmio che non esercitino il Diritto di Recesso - riceveranno tale dividendo privilegiato nel rispetto del vigente art. 29.3 dello Statuto.

La conversione sarà rivolta a tutti i titolari di azioni di risparmio. La sua data di efficacia sarà concordata con Borsa Italiana e resa nota mediante pubblicazione sul sito internet della Società e su almeno un quotidiano nazionale, ai sensi dell'articolo 72, comma 5, del Regolamento Consob no. 11971/1999. Con la medesima comunicazione, la Società renderà noti i dettagli sulle modalità di assegnazione delle azioni ordinarie in conseguenza del rapporto di conversione e sulla gestione dei resti che risultassero in conseguenza del rapporto di conversione. In pari data, le azioni di risparmio saranno revocate dalle quotazioni sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., e le azioni ordinarie rinvenienti dalla conversione saranno ammesse alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A..

La conversione è finalizzata a razionalizzare e semplificare la struttura del capitale e a semplificare la governance della Società, allineando i diritti di tutti gli azionisti. Inoltre, per quanto riguarda i requisiti patrimoniali fissati dalla normativa di vigilanza, si evidenzia che il valore nominale delle azioni di risparmio - diversamente da quello delle azioni ordinarie - non viene computato nel Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1), ma viene incluso nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1); pertanto, assumendo l'integrale conversione delle azioni di risparmio, il Common Equity Tier 1 ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo registrerebbe - sulla base dei dati al 31 dicembre 2017 e a parità di altre condizioni - un beneficio pari a 18 centesimi di punto. Il beneficio sarebbe pari a 3 centesimi di punto nel caso in cui l'eventuale esercizio del diritto di recesso comportasse l'esborso massimo a carico della Società previsto tra le condizioni cui è subordinata l'efficacia

della conversione e le azioni ordinarie rivenienti dalla conversione conseguentemente riacquistate dalla Società non venissero vendute.

La conversione si tradurrebbe in una diluizione dei diritti di voto degli azionisti ordinari pari a circa 5,8% nel caso di integrale conversione delle azioni di risparmio. Nel caso di esborso massimo a carico della Società a seguito dell'eventuale esercizio del diritto di recesso (senza vendita sul mercato delle azioni acquistate in virtù del suddetto procedimento di liquidazione), tale diluizione sarebbe pari a circa il 4,9%.

La conversione si tradurrebbe altresì in una diluizione economica, conseguente all'aumento del numero complessivo di azioni determinato dal rapporto di conversione pari a 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio, pari a circa lo 0,2% nel caso di integrale conversione delle azioni di risparmio, mentre sarebbe accrescitiva per circa lo 0,7% nel caso di esborso massimo a carico della Società a seguito dell'eventuale esercizio del diritto di recesso senza vendita sul mercato delle azioni acquistate.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il Piano d'Impresa, approvato a marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La strategia si innestava su alcune priorità, ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che ha puntato a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità / leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni Paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano ha previsto interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Il periodo 2014-2017 è stato caratterizzato da un contesto macro-economico molto sfidante. In particolare, i tassi di mercato hanno registrato minimi storici (media annua Euribor 1M a -0,37% nel 2017) e la ripresa del PIL è stata più lenta rispetto alle previsioni. In questo contesto, il Gruppo ha realizzato con successo il Piano di Impresa 2014-2017 distribuendo euro 10 miliardi di dividendi cash cumulati, rafforzando al contempo il proprio livello di patrimonializzazione e sostenendo l'economia reale.

Numerose iniziative sono state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

Il progetto "Sviluppo Clienti Base" ha portato alla creazione di una struttura commerciale di circa 3.500 persone che, nei quattro anni di Piano, ha aumentato la redditività pro-capite di circa 5 milioni di clienti Base da 70 a 129 euro l'anno. Coerentemente con la strategia di digitalizzazione del Gruppo, sono state promosse anche numerose campagne in ottica di "customer journey", supportate da un'azione di sensibilizzazione della clientela volta a diffondere l'utilizzo dei canali digitali.

Il Progetto "Banca Multicanale" si propone, attraverso l'integrazione di canali fisici e operatività a distanza, di offrire ai clienti la possibilità di gestire i rapporti con la banca con sempre maggiore flessibilità e autonomia e ai gestori la possibilità di erogare servizi sempre più personalizzati e specialistici. Nel 2017 le attività si sono concentrate sul miglioramento dell'operatività da mobile phone, attraverso il rilascio e lo sviluppo di app per specifici segmenti di clientela, sullo sviluppo delle Filiali Online e sulla loro integrazione con la rete fisica, sul rilascio dell'Identità Digitale, sull'estensione dell'offerta a distanza di prodotti assicurativi e sul restyling del sito di home banking.

La costituzione di Banca S 5 S.p.A., a seguito dell'acquisizione di Banca ITB, si inserisce nella strategia di sviluppo della multicanalità e della clientela base, in quanto permette di:

- fare leva sull'attuale rete di circa 21.000 tabaccherie con essa convenzionate per lo sviluppo del cross selling sui clienti del Gruppo e per l'acquisizione di nuovi clienti (con un bacino potenziale di circa 25 milioni di clienti, di cui circa 12 milioni già clienti delle tabaccherie partner di Banca ITB);
- creare una banca rete di prossimità, focalizzata sull'instant banking, complementare e con una struttura dei costi più leggera rispetto a quella dell'attuale rete di filiali, che sarà sempre più specializzata in attività di consulenza e servizi ad alto valore aggiunto.

Il Piano ha previsto lo sviluppo di Nuovi Mestieri caratterizzati da sinergie con il core business bancario, quali l'intermediazione immobiliare e l'e-commerce, al fine di generare nuove fonti di ricavi commissionali e cogliere nuove opportunità di cross selling. Sul fronte immobiliare, è ormai pienamente operativa Intesa Sanpaolo Casa, società che, avvalendosi di un organico di 235 agenti, di una rete di 27 agenzie fisiche, 14 distaccamenti, un'agenzia per financial

institutions (Assicurazioni, SGR, Fondi, etc.) e un'agenzia online, nonché della collaborazione di partner specializzati (Habitissimo, CasaClima), offre ai clienti servizi di intermediazione, di ristrutturazione degli interni e di check-up e studio per interventi di riqualificazione energetica. Il bilancio 2017 si è chiuso con ~900 immobili venduti e ~800 mandati di vendita. Per quanto riguarda l'e-commerce, in campo enogastronomico è stato lanciato "Destination Gusto", portale con un catalogo di circa 1.200 prodotti offerti da 250 produttori di eccellenza, mentre nel settore del turismo è operativa "Destination Italia" sia sul mercato B2B (da marzo 2017) sia sul mercato B2C (da ottobre 2017).

Il Progetto "Polo della Finanza d'Impresa" si è proposto di integrare nell'operatività della Banca dei Territori competenze specialistiche di Mediocredito Italiano nella consulenza e nel credito alle imprese. Sotto l'aspetto organizzativo, si segnalano iniziative di accentramento nella Capogruppo di varie funzioni di governance. Sul fronte commerciale, si evidenziano il lancio di Nova+ in ottica Industry 4.0 con linee di credito agevolato destinate a progetti imprenditoriali innovativi, la costituzione di un nucleo dedicato al monitoraggio dei covenant, lo sviluppo del credito agevolato a supporto degli investimenti delle PMI (es. AL VIA, Economia Sociale, PMI e Credito Bancario, Turismo 2017, Contratti di Filiera e Distretto), lo sviluppo del progetto Confirming a livello nazionale e internazionale, l'introduzione di MCI ai principali fondi di private equity operanti nel segmento PMI, l'inserimento di risorse con competenze specifiche nell'Advisory e nella Finanza Strutturata e l'avvio di iniziative commerciali sulla Rete volte a generare opportunità di Finanza Straordinaria con focus su alcuni settori chiave (es. *food & beverages*).

L'intera Rete della Banca dei Territori è stata coinvolta nel progetto "Insieme per la Crescita", che si basa sull'idea di favorire la diffusione delle best practice commerciali per accrescere la soddisfazione dei clienti e migliorare le performance della rete. Nel corso dell'anno sono stati organizzati corsi e incontri con le risorse operative nelle strutture commerciali e sono stati lanciati nuovi strumenti online di comunicazione, condivisione e supporto. In particolare "Vividigitale Colleghi" è stato esteso a tutte le Direzioni Regionali per diffondere la conoscenza di specifici prodotti e servizi e per supportare la gestione dei clienti nel passaggio al nuovo Internet Banking.

Il progetto "Global Transaction Banking" (GTB) affida ad un'unica fabbrica prodotto il coordinamento strategico delle attività del Gruppo nel campo delle transazioni, con l'obiettivo di supportare la crescita del business attraverso innovazione di prodotto, eccellenza nel supporto commerciale e proattività nello sviluppo di partnership. Nel corso dell'anno, la Direzione ha ampliato l'offerta, ha armonizzato le attività di Transaction Banking svolte dalle Divisioni del Gruppo ed è stata coinvolta, per la parte di sua competenza, nel progetto di integrazione delle Banche Venete. Sul fronte commerciale, si segnala l'avvio dei primi 7 desk GTB a supporto delle principali Filiali Estere/Hub sull'offerta TB (Cash e Trade) e lo sviluppo del Direct Marketing (pilota di customer centricity su Hong Kong, Londra, New York, Singapore, Shanghai e Francoforte). Le attività di sviluppo sono supportate da un piano di comunicazione esterna, che prevede, fra l'altro, l'organizzazione di workshop all'estero e la partecipazione ad eventi di livello internazionale e nazionale. In una prospettiva di più lunga durata, di innovazione tecnologica e finanziaria, si inserisce l'avvio di proof of concept sulla tecnologia blockchain e sull'intelligenza artificiale.

Il progetto "Estensione dell'offerta di Banca IMI" si muove su tre direttrici principali: l'asset-backed trading nel mercato delle commodities per clienti Corporate, il finanziamento, la strutturazione e il supporto ad operazioni di cartolarizzazione e gestione degli NPLs e, infine, la collaborazione con Intesa Sanpaolo Private Banking nell'offerta a clienti Ultra High Net Worth Individual (UHNWI) di prodotti e servizi solitamente riservati a investitori professionali.

Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso allo sviluppo del Network Estero, con l'obiettivo di rafforzare la capacità competitiva del Gruppo sia in termini di offerta commerciale che di copertura geografica.

Le società che operano nel Private Banking (Banca Fideuram, ISPB, Sirefid e ISB Suisse) sono state aggregate in un unico Polo che punta a rafforzare la leadership in Italia e a consolidare lo status di big player in Europa, grazie allo sviluppo della gamma prodotti, all'evoluzione del modello di servizio e degli strumenti tecnologici a supporto dell'attività di consulenza, allo sviluppo di sinergie con altre strutture del Gruppo e all'intensificazione dell'operatività a livello internazionale. Nel corso dell'anno sono stati lanciati nuovi prodotti di investimento, tra i quali fondi "PIR compliant" e la nuova polizza «Fideuram Vita Sintonia», primo caso in Italia di prodotto assicurativo multiramo dotato di un meccanismo di protezione del capitale, ed è stata completata la gamma d'offerta della filiale di Londra. Per quanto riguarda il modello di servizio, è stato rivisto il set up di filiale Fideuram (operatività «cashless» nel 90% degli sportelli grazie all'automazione dei processi a minor contenuto di servizio), sono stati attivati 9 Credit Hub, sono stati ulteriormente sviluppati i servizi di consulenza evoluta (SEI per la rete Fideuram e VIEW per la rete ISPB) e la piattaforma interattiva di consulenza digitale "Alfabeto". Il modello di servizio è stato poi completato con il set up dei servizi dedicati ai clienti HNWI (rete di filiali e struttura Service Hub Centrale), e con l'avvio di rapporti di collaborazione con Intesa Sanpaolo Casa, soluzione che ha consentito di ampliare la gamma di servizi offerti ai clienti valorizzando le sinergie all'interno del Gruppo. A livello internazionale, infine, è stato avviato il progetto per la creazione di un hub svizzero con l'acquisizione del gruppo Morval Vonwiller (boutique svizzera con quasi 3 miliardi di euro di asset under management).

La Divisione Asset Management si prefigge principalmente tre obiettivi: portare a livelli di eccellenza il supporto alle reti del Gruppo, con la tempestiva creazione di prodotti costantemente allineati alla situazione di mercato, diventare un polo di riferimento per la clientela istituzionale e promuovere la distribuzione extra-captive sia sul mercato domestico sia su quello estero. Nel corso dell'anno, la Divisione ha operato su più fronti. Il servizio alla Banca dei Territori, al Private Banking e alla Divisione Insurance si è concretizzato nello sviluppo dell'offerta, con il lancio di nuove soluzioni di investimento, nel miglioramento della qualità del supporto post-vendita e nel contributo a programmi di formazione e informazione delle reti di vendita, in base alle specifiche esigenze delle singole strutture. E' proseguito il rafforzamento dell'azione commerciale sulla clientela extra-captive ed è stata acquisita nuova clientela istituzionale in Europa e in America Latina. L'attività all'estero è stata intensificata con l'apertura di succursali Eurizon a Parigi e Francoforte, l'avvio dell'attività di gestione a Hong Kong e l'espansione dell'attività di Eurizon SLJ Capital Ltd. Particolarmente intensa è stata l'attività sul mercato cinese, con il proseguimento dello sviluppo di Penghua Fund Management e la costituzione della struttura organizzativa di YiCai Wealth Management Co. Ltd. in Qingdao (Cina), che dovrebbe diventare operativa nel corso del primo trimestre 2018. Il 21 novembre 2017 è stata ceduta la quota partecipativa detenuta in Allfunds Bank S.A.

La Divisione Insurance ha operato sia a livello strategico che commerciale. Per quanto riguarda il primo aspetto, sono state approfondite le linee guida per lo sviluppo del business assicurativo del Gruppo ed è proseguito il progetto "Information Driven Insurer", finalizzato a razionalizzare il patrimonio informativo delle compagnie e ad aumentare l'efficacia della Business Intelligence. Sul fronte commerciale, nel Ramo Vita sono state promosse polizze vita a maggiore efficienza di capitale (Ramo III e multiramo) e sono stati lanciati nuovi prodotti (es. unit linked e multiramo con protezione del capitale) mentre nel Ramo Danni è stato dato ulteriore impulso all'attività della Divisione sia verso le aziende che verso i privati, in particolare con

l'ampliamento dell'offerta dedicata alle piccole e medie imprese e con lo sviluppo di sinergie con il progetto Sviluppo Clienti Base. Sono state inoltre completate le attività per la dematerializzazione dei contratti di tutti i prodotti danni e sono state rilasciate le funzionalità dell'offerta a distanza per tutti i principali prodotti. Infine, si sono concluse le iniziative pilota per l'introduzione di figure specializzate dedicate alla sola vendita dei prodotti Danni e per la vendita di prodotti auto, RC Capofamiglia e Infortuni attraverso la filiale online.

b) Core Growth Bank

La Banca dei Territori ha proseguito l'azione di sviluppo di tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio: "Pieno Potenziale" (Retail), "Casa degli Investimenti" (Personal) e "Impresa-Imprenditore" (Imprese).

Per quanto riguarda il progetto "Pieno Potenziale", continuano gli interventi di razionalizzazione della rete e di trasformazione del layout delle filiali.

Nell'ambito del progetto "Casa degli Investimenti", sono continuate le attività per gli adempimenti MiFid II, per l'ampliamento della gamma dei prodotti, per l'attivazione su tutta la rete dei servizi di consulenza evoluta (Valore Insieme), per il potenziamento dell'offerta a distanza (in particolare collocamento di polizze) e per lo sviluppo della formazione.

Il progetto "Impresa-Imprenditore" ha previsto tre direttrici principali: il supporto all'internazionalizzazione delle imprese, la partnership con i clienti a supporto della definizione delle loro strategie di business e la definizione di un modello di servizio per le imprese (es. Finanza straordinaria, operatività garanzie di portafoglio, sviluppo filiere).

Il progetto "Eccellenza commerciale" è finalizzato al miglioramento della qualità del servizio reso alla clientela a più alto valore, attraverso un'organizzazione del lavoro basata su colloqui personali, sull'impiego di modalità di contatto flessibili e integrate (multicanalità) e sull'adozione di tecnologie avanzate in grado di gestire i processi commerciali in modo sempre più automatizzato. Nel 2017 sono proseguite le attività di innovazione di processo e di prodotto sui mutui privati e sui prestiti personali, di automazione dell'operatività a basso contenuto di servizio, e di dematerializzazione e semplificazione contrattuale con la digitalizzazione dei pagamenti alla Pubblica Amministrazione (F24, Bollo Virtuale, pagoPA, sperimentazione SIOPE+).

I progetti di miglioramento del servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal modello organizzativo della Banca dei Territori, che identifica tre "territori commerciali" specializzati in tutte le direzioni regionali – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

Nell'ambito del progetto "Asset Light", la Divisione Corporate & Investment Banking persegue lo sviluppo del modello «originate-to-distribute», con l'obiettivo di migliorare i ratio patrimoniali della Divisione e di rafforzare ulteriormente il dialogo con gli investitori istituzionali.

Nel corso del 2017 il progetto "Incremento del Business con Clienti Esteri" è stato riorganizzato allo scopo di massimizzare le sinergie fra la gestione delle relazioni con la Clientela Corporate e le attività di investment banking di Banca IMI nello sviluppo del business estero. Completato il ridisegno della vision della Divisione all'estero in termini di clienti, prodotti e coverage geografico, stabilite le iniziative in ordine di priorità e definito l'action plan per ognuna di esse, il progetto è entrato nella fase finale, quella del lancio e dell'avvio delle iniziative.

Il progetto relativo alla "Crescita Selettiva sul Corporate Italia" si è proposto di adottare una strategia di incremento dell'operatività su clienti selezionati in base alle prospettive di crescita e alla solidità patrimoniale e finanziaria. Nel corso dell'anno, sono state lanciate iniziative per incrementare le quote di mercato su impieghi, Global Markets e Global Transaction Banking, ampliando la base clienti, aumentando la penetrazione dei prodotti e sviluppando sinergie nella raccolta con Intesa Sanpaolo Private Banking.

Sempre in ambito Corporate è proseguito lo sviluppo commerciale sulle Financial Institutions, in sinergia con Banca IMI, con l'obiettivo di consolidare la presenza del Gruppo nei segmenti e nei prodotti già presidiati (banche Italia e Trade Finance) e di aumentare la penetrazione sui segmenti Banche Estere, Asset Management, Assicurazioni, Investment Banking e Transaction Banking. Un focus particolare è stato riservato al progetto "international growth" per lo sviluppo del business all'estero e il potenziamento del coverage dedicato.

La Divisione International Subsidiary Bank è impegnata in un vasto programma di revisione del modello operativo, che prevede il rafforzamento della Governance, l'ottimizzazione dei processi di controllo e di supporto all'estensione delle best practice e l'armonizzazione dei modelli di servizio, dell'offerta commerciale e dei sistemi informatici. Per quanto riguarda la riorganizzazione della Divisione, i principali stream progettuali (fra i quali Digical, Nexus, Programma Crediti, progetto Covenant, progetti IFRS9 e BFD, Cooperation, Constellation) procedono secondo i piani stabiliti. Per quanto riguarda la strategia commerciale, prosegue l'opera di estensione e di adattamento delle policy commerciali della Capogruppo alle singole banche estere.

Il progetto "Gestione Proattiva del Credito" ha determinato l'applicazione di un nuovo metodo di lavoro che, attraverso il costante monitoraggio delle posizioni dei clienti e la tempestiva individuazione delle situazioni a rischio, ha contribuito a contenere il deterioramento della qualità del credito. Nel corso del 2017, anche grazie a questi programmi di gestione del credito, ~21.000 imprese sono tornate in bonis da credito deteriorato (~73.000 a partire dal 2014), successo che conferma la volontà di Intesa Sanpaolo di essere una banca al servizio dell'economia reale e sempre protesa alla ricerca di una crescita sostenibile.

Coerentemente con le indicazioni fornite dalla BCE, già nel 2016 Intesa Sanpaolo aveva intrapreso iniziative per il contenimento dello stock di NPL. A marzo 2017 è stato approvato un piano triennale, denominato "NPL Plan", finalizzato a riportare i ratios degli NPL ai livelli pre-crisi attraverso un piano di azione coordinato e declinato per ciascuna unità di business coinvolta. Si tratta di un progetto olistico, che aggredisce tutte le categorie di NPL, coinvolge tutti i business owner all'interno del Gruppo e attiva tutti gli strumenti utili al conseguimento degli obiettivi dichiarati, prevedendo al contempo idonei meccanismi di coordinamento delle attività e di monitoraggio dei risultati conseguiti.

Il Piano d'Impresa 2014-2017 prevedeva una progressiva semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori, con l'obiettivo di conseguire una significativa riduzione del numero di entità giuridiche, passando dalle 17 banche di fine 2013 a sole 6 banche. La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Dal 20 luglio 2015 sono operative le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma. La fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo delle Casse di Risparmio di Rieti, Civitavecchia e della provincia di Viterbo si è conclusa con decorrenza 23 novembre 2015. E' stato concluso il processo di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca dell'Adriatico (con efficacia giuridica dal 16 maggio 2016). Dal 21 novembre 2016 le Casse di Risparmio dell'Umbria sono

incorporate in Intesa Sanpaolo. Il 7 novembre 2017 sono state avviate le pratiche per la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia (efficacia luglio 2018). Il 21 dicembre 2017 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il progetto di fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo (efficacia febbraio 2019). Lo stesso giorno il Consiglio di Amministrazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ha approvato il progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo (efficacia novembre 2018). Infine, il 27 dicembre 2017 è stato depositato presso il Registro Imprese di Torino il progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca Nuova (decorrenza aprile 2018).

Da ultimo, si segnala che, nel 2017, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 114 filiali (per un totale di 838 chiusure dal 2014, al netto di tre nuove aperture).

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa definisce una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuate tramite la Divisione Capital Light Bank. Da inizio anno, sullo stock conferito al momento dell'avvio del Piano d'impresa 2014-2017, è stata conseguita una diminuzione di circa 6,2 miliardi, portando il deleveraging complessivo dal 2014 a circa 23,3 miliardi. Si segnala in particolare l'operazione Sherazade, che ha portato alla cessione di NPL di credito al consumo per circa 620 milioni (compresa la componente ex Accedo). In Ucraina, è stato messo in sicurezza il portafoglio crediti di Pravex (NPL ratio sceso a 1,4% da oltre 75% a inizio anno). Contestualmente, la razionalizzazione organizzativa ha portato ad una riduzione degli organici (circa 300 unità). In Ungheria, nell'ambito della Bad Bank, è stata ultimata la cessione di un pacchetto di NPL retail (operazione "Lara") mentre in parallelo è proseguita l'attività ordinaria di incasso/vendita delle singole posizioni, che ha portato il deleveraging complessivo a circa 830 milioni da inizio anno. Nel 2017 l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO, società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della Banca, ha generato un beneficio complessivo per il Gruppo di circa 15 milioni. L'attività ordinaria di Provis ha portato invece ad un deleveraging complessivo da inizio anno di circa 540 milioni di euro. Si è inoltre concluso il progetto di razionalizzazione del credito al consumo tramite l'incorporazione di Accedo in Intesa Sanpaolo. Nell'ultimo trimestre sono infine proseguite le attività di cessione di partecipazioni non strategiche con la cessione integrale di NB Renaissance Partners e di F2I.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

L'obiettivo di riqualificare 4.500 persone, destinandole ad attività di maggior valore per il Gruppo, è stato raggiunto nel corso del 2016, con più di un anno di anticipo sul termine del Piano d'Impresa. Ciò ha permesso di preservare i livelli occupazionali, rafforzando il senso di appartenenza all'azienda e tutelando al contempo il know how e le professionalità presenti nel Gruppo. Le strutture deputate al governo dell'innovazione si sono ormai consolidate come centro di competenza all'interno del Gruppo. Il costante contatto con le Divisioni di Business ne indirizza l'azione, garantendo l'ottimizzazione degli investimenti in innovazione e l'individuazione di soluzioni concretamente applicabili a vantaggio dei clienti.

Quanto agli investimenti come fattori abilitanti, nel paragrafo "Le iniziative progettuali" di questo Executive Summary si descrivono sinteticamente le iniziative progettuali che, nel corso dell'anno, hanno evidenziato i maggiori sviluppi, con particolare riferimento ai progetti con impatto trasversale al Gruppo.

Il nuovo Piano d'impresa 2018-2021

Intesa Sanpaolo ha ottenuto eccellenti risultati nel corso del Piano d'Impresa 2014-2017 e ha gettato le basi per essere altamente competitiva negli anni a venire, mediante una rilevante trasformazione del modello di business e significativi investimenti nel Digitale.

In un nuovo scenario significativamente impattato dai recenti trend del settore, tra cui quelli regolamentari, Intesa Sanpaolo ha l'ambizione di diventare la Banca numero uno in Europa su tutti gli indicatori chiave che saranno alla base del successo futuro nel settore bancario: (i) qualità degli attivi; (ii) qualità degli utili; (iii) livello di efficienza.

Il Gruppo punta anche a rafforzare la propria leadership nella Corporate Social Responsibility e a diventare un punto di riferimento per la società, accrescendo al tempo stesso al proprio interno l'inclusione, senza alcuna distinzione.

In un nuovo mondo altamente digitalizzato e competitivo, la Banca continuerà a conseguire i propri obiettivi facendo leva su solide basi, sui suoi valori e sulla comprovata capacità esecutiva di una macchina realizzativa orientata ai risultati, guidata efficacemente dalle proprie Persone e supportata da una piattaforma digitale all'avanguardia.

Il nuovo Piano d'Impresa 2018-2021 ambisce a mantenere una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per gli Azionisti e a costruire la Banca #1 in Europa su basi e valori solidi.

I pilastri del Piano d'Impresa 2018-2021 sono:

- "Significativo de-risking senza costi per gli Azionisti";
- "Riduzione dei costi attraverso l'ulteriore semplificazione del modello operativo";
- "Crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business".

La gestione efficace dei Crediti deteriorati è la prima priorità del Piano d'Impresa 2018-2021 e sarà realizzata, senza influenzare negativamente la distribuzione di valore agli Azionisti, attraverso diverse iniziative:

- societarizzazione di una piattaforma di recupero crediti all'avanguardia, per migliorare i tassi di recupero ed estendere il perimetro delle attività;
- predisposizione per future cessioni di Crediti deteriorati in linea con i valori di libro;
- "Pulse", per una nuova modalità di gestione dei clienti retail in arretrato e il posizionamento tra i principali operatori nel recupero degli impagati ai primi stadi;
- rafforzamento della gestione proattiva del portafoglio crediti, con l'obiettivo di ridurre significativamente il livello di Inadempienze probabili del Gruppo e ottimizzare il profilo di rischio-rendimento.

Come risultato delle iniziative illustrate, il profilo di rischio migliorerà ulteriormente nel 2021, con un costo del credito ai migliori livelli di settore e uno stock di Crediti deteriorati molto limitato.

La riprova dell'importanza delle attività di de-risking per Intesa Sanpaolo è testimoniata dai dimensionamenti delle unità competenti, che sono stati già rafforzati nel corso dell'ultimo Piano d'Impresa e che verranno ulteriormente potenziati durante il nuovo.

Il secondo pilastro mira a confermare Intesa Sanpaolo come leader europeo nella gestione dei costi mediante:

- riduzione e rinnovamento del personale, da raggiungere attraverso uscite volontarie e assunzione di nuove risorse, riconversione della capacità in eccesso verso attività a maggiore valore aggiunto ed estensione graduale del nuovo contratto di “Lavoro misto”¹;
- ottimizzazione della strategia distributiva, proseguendo nella razionalizzazione della presenza territoriale con la chiusura di ulteriori filiali e lo sviluppo di Banca 5 (ex “Banca ITB”);
- gestione proattiva del portafoglio immobiliare, per ottimizzare la presenza fisica in Italia e sfruttare il valore potenziale degli asset del Gruppo mediante la creazione di una nuova sede centrale a Milano (“ISP City”) e la dismissione degli spazi inutilizzati in tutta Italia;
- riduzione delle entità giuridiche del Gruppo, mediante la loro incorporazione nella Capogruppo;
- riduzione delle spese amministrative rafforzando le best practice di gestione dei costi e creando un'unità dedicata a livello di Gruppo che riporta direttamente al CEO.

Il terzo pilastro del Piano d'Impresa punta ad aumentare i Proventi operativi netti cogliendo significative opportunità di business in tutte le Divisioni:

- diventare una delle prime quattro assicurazioni danni in Italia e la prima compagnia italiana nel retail non-motor;
- consolidare la leadership domestica nel Private Banking ed espandere la crescita in altre aree geografiche, anche facendo leva sulla crescente digitalizzazione dei clienti, con l'obiettivo di diventare la quinta Banca Private in Europa per masse gestite e rafforzando l'attuale terza posizione in Europa per Utile lordo;
- rafforzare le attività nell'Asset Management in Europa, attraverso il potenziamento di Eurizon Capital e possibili partnership con operatori industriali;
- incrementare la penetrazione del risparmio gestito, per quanto concerne la Rete della Banca dei Territori, mediante il rafforzamento del modello di consulenza, l'introduzione di nuove funzionalità digitali e l'innovazione del modello di servizio;
- sviluppare significativamente le attività con le Imprese e con il Corporate, grazie a un'offerta e ad un modello di servizio distintivi;
- definire una nuova strategia di focalizzazione delle Banche Estere, volta a ottimizzare la presenza internazionale e massimizzare le sinergie all'interno del Gruppo;
- sviluppare una presenza importante nel mercato cinese del Wealth Management, che nel medio-lungo periodo contribuisca in maniera rilevante ai risultati di Gruppo, attraverso diverse iniziative per Yi Tsai, Penghua e Bank of Qingdao.

Il primo fattore abilitante sono le Persone, che continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo e che beneficeranno di una serie di iniziative dedicate:

- rafforzamento del coinvolgimento dei dipendenti mediante programmi di incentivazione a lungo termine legati ai principali indicatori del Piano di Impresa;
- promozione dell'inclusione e del dialogo continuo con le risorse umane;
- programma internazionale per i giovani talenti, per rafforzare la community di “middle management” mediante programmi di formazione e percorsi di carriera personalizzati;
- programmi di formazione e apprendimento, estendendo la piattaforma digitale del Gruppo ed incrementando le ore di formazione. In questo modo, la capacità in eccesso sarà riconvertita e focalizzata verso attività ad alto valore aggiunto in coerenza con le priorità del Piano;
- programmi di flessibilità lavorativa, con aumento significativo nell'adozione dello smart working;
- rafforzamento dell'organizzazione, con l'implementazione di una nuova piattaforma HR internazionale volta ad assicurare l'equità interna, oltre all'estensione dell'attuale “Piano di continuità manageriale”.

Il secondo fattore abilitante è il completamento della trasformazione digitale, facendo leva sui significativi investimenti effettuati nel precedente Piano d'Impresa, concentrandosi sullo sviluppo di:

- piattaforma cliente multi-canale, volta ad offrire a tutti i segmenti di clienti un'offerta digitale all'avanguardia;
- digitalizzazione dei processi e dei prodotti;
- gestione dei dati e cyber security;
- Advanced Analytics, facendo leva anche su partnership con start-up ai vertici del settore in ambito Machine Learning e Intelligenza Artificiale;
- cultura dell'innovazione nel Gruppo mediante il potenziamento del dialogo con FinTech e leader di settore su nuove tecnologie, l’“incubazione” di nuove idee e la messa a scala di venture investment (gestiti attraverso Neva Finventures).

Sulla base delle linee guida delineate nel Piano di Impresa 2018-2021 e dei pilastri strategici (i) “Significativo de-risking senza costi per gli Azionisti”, (ii) “Riduzione dei costi attraverso l'ulteriore semplificazione del modello operativo” e (iii) “Crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business”, abilitate dalle nostre Persone e dal Digitale, Intesa Sanpaolo si è impegnata a raggiungere i seguenti target per il 2021:

- Risultato netto a 6 miliardi (14,6% ROTE);
- Proventi operativi netti a 20,8 miliardi;

¹ Presenza contemporanea di due contratti per la stessa persona, uno subordinato part-time e uno autonomo da consulente finanziario.

- Cost/Income ai vertici di settore, pari al 45,4%;
- Costo del credito a livelli pre-crisi (~40pb);
- Incidenza lorda dei crediti deteriorati al ~6% e Incidenza netta dei crediti deteriorati inferiore al 3%, allineandosi ai livelli dei principali concorrenti Europei;
- Livello di patrimonializzazione molto solido, con un Fully Loaded CET1 Ratio che passa dal 14% nel 2017 (~13% includendo l'impatto della FTA di IFRS9) al ~13% nel 2021 (con ~(80) pb di impatto di Basilea IV dopo il 2021 compensato dall'evoluzione del business);
- Una distribuzione di dividendi per cassa rispetto all'utile di esercizio (cash payout ratio) che evolve progressivamente da 85% nel 2018, a 80% nel 2019, 75% nel 2020 e 70% nel 2021.

Il Piano di Impresa 2018-2021 consentirà alla Banca di essere competitiva nel nuovo scenario macroeconomico e di confermare la propria leadership in Italia, rafforzando al tempo stesso la propria competitività a livello internazionale. Intesa Sanpaolo ha già stabilito un modello di business unico, con un profilo di rischio contenuto. Con il nuovo Piano di Impresa, la Banca rafforzerà ulteriormente la distintività del proprio modello di business, raggiungendo un profilo di rischio unico in termini di attività illiquide, trasformandosi ulteriormente in una "Wealth Management & Protection company" ed estendendo la propria leadership ai bisogni di Tutela assicurativa.

Il successo della realizzazione del Piano di Impresa consentirà a Intesa Sanpaolo di raggiungere l'obiettivo di generare nell'orizzonte di Piano un rendimento superiore al costo del capitale. In aggiunta, l'obiettivo di solida e sostenibile creazione di valore permetterà la distribuzione di valore a tutti gli stakeholder, con più di 300 miliardi di contributo all'economia reale:

- agli Azionisti, tramite la distribuzione di dividendi;
 - a famiglie e imprese, con nuove erogazioni di credito a medio-lungo termine all'economia reale (circa 250 miliardi cumulati);
 - ai dipendenti, con i salari (circa 24 miliardi cumulati) e il significativo numero di ore di formazione (~46 milioni cumulate);
 - ai fornitori, con acquisti e investimenti (circa 11 miliardi cumulati);
 - al settore pubblico, grazie alle imposte generate (circa 13 miliardi cumulati);
- al terzo settore, grazie a nuove erogazioni a supporto di imprese sociali (circa 0,7 miliardi cumulati) e a iniziative a impatto sociale.

Le iniziative progettuali

Nel corso del 2017 la spesa per le iniziative progettuali del Gruppo è stata di circa 1,2 miliardi di euro, in linea con l'esercizio precedente. Gli interventi progettuali hanno interessato i seguenti macro filoni:

- Progetti Regolamentari, per rispondere alle richieste normative, che rappresentano circa il 28% della spesa complessiva in crescita rispetto al 2016;
- Progetti di Manutenzione, Trasformazione IT ed Eccellenza operativa, per adeguare/evolvere i sistemi verso tecnologie di ultima generazione, che rappresentano circa il 23%;
- Grandi progetti di Trasformazione anche in ambito di Digitalizzazione pari al 22% circa;
- Altre iniziative di Business, che rappresentano il 11% circa;
- Progetti rivolti all'estensione/integrazione del modello target a tutte le entità del Gruppo (sistemi, processi e procedure) che incidono per il 16% circa.

La componente di innovazione, trasversale rispetto ai filoni sopracitati, include iniziative di sviluppo riguardanti:

- la clientela, anche tramite nuovi servizi / prodotti su canali distributivi digitali;
- la banca, riconsiderando il modello operativo tradizionale, valorizzando nuove professionalità e nuovi modelli di collaborazione;
- l'attività economica del Paese, facilitandone crescita e sostenibilità con approcci differenziati per industry, che colgano e stimolino le innovazioni produttive e tecnologiche in atto.

Si riportano di seguito le principali attività svolte con particolare riferimento a quelle con un impatto trasversale al Gruppo.

Multicanalità Integrata

La strategia multicanale del Gruppo ha come fine quello di ridefinire la customer experience, offrendo al cliente l'integrazione tra tutti i canali fisici e virtuali attraverso la semplificazione dei processi e una maggiore efficacia ed efficienza comunicativa. Nel corso del 2017 sono stati rilasciati in particolare i processi di vendita dei prestiti personali e del conto corrente a nuovi clienti da sito vetrina e sono state avviate le analisi per estendere i processi multicanale al segmento Imprese. Inoltre, nel secondo semestre è stato rilasciato il nuovo processo di vendita delle carte di credito a nuovi clienti.

Nel mese di dicembre è stata attivata la vendita sul canale internet banking del nuovo prodotto "prestito diretto" (prestito personale finalizzato all'acquisto di beni/servizi venduti da Aziende commerciali con cui la banca ha stipulato specifici accordi) con rilascio della normativa inerente la concessione del nuovo prodotto.

Digitalizzazione dei Processi Core di Gruppo

La digitalizzazione dei Processi Core è stata avviata per il tramite della Digital Factory di Gruppo nel secondo semestre 2015 con l'obiettivo di evolvere il modello operativo accelerando l'innovazione e la digitalizzazione dei processi e diffondendo un nuovo modo di lavorare basato su collaborazione e co-creazione interna ed esterna partendo dal punto di vista dei clienti.

Nel corso del 2017 si sono concluse le attività inerenti i processi Credito Proattivo Imprese e Corporate, Estero Specialistico, Contratti Remote Banking, Filiale on line, Presentazioni di portafoglio e Mutui al Personale della Banca. Sono inoltre proseguite le attività sui processi che riguardano Credito Proattivo e Gestione Retail, Pignoramenti, Autorizzazioni, Collazioni e Non Performing Loans. Sono infine stati attivati tre nuovi processi:

- Digital Wallet e motore dei pagamenti, con l'obiettivo di realizzare una soluzione, integrata nella App di IntesaSanpaolomobile, che consentirà un accesso semplice e immediato a tutti i servizi digitali di pagamento e invio denaro tra privati;
- Wallet assicurativo, finalizzato a realizzare un nuovo prodotto attivabile in filiale e in self-service, sempre disponibile in modalità multicanale e mobile, a copertura di tutti i bisogni assicurativi del cliente in ambito tutela e danni;
- Dialogo Industriale: avviato a dicembre il tavolo di lavoro che ha come obiettivo la realizzazione di uno strumento a disposizione del Gestore per rendere più efficace la gestione della relazione con la clientela imprese e il dialogo industriale.

Big Financial Data (BFD)/Big Data Engine

Il progetto è in fase operativa con l'obiettivo principale di migliorare strutturalmente la gestione di tutti i dati della Banca tramite la definizione ed implementazione di interventi tecnologici ed organizzativi.

Il 2017 ha visto un proseguimento delle attività in Big Data Factory (gruppi interfunzionali di persone che lavorano in co-location sul modello della Digital Factory), ora maggiormente focalizzata sulle filiere prioritarie.

A tal proposito nel primo semestre è stato avviato un Programma specifico, Big Data Engine, focalizzato sugli utilizzi dei dati e sull'alimentazione/integrazione delle principali Filiere di Governo in BFD. L'obiettivo è quello di perseguire un disegno architetturale target comune da raggiungere attraverso un percorso progettuale articolato finalizzato a mettere a fattor comune i principali "motori" trasversali utilizzati dalle filiere e a ridisegnare quelli specifici per un'alimentazione diretta da BFD.

Progetto G20 Reforms

Il progetto G20 Reforms è volto a garantire l'adeguamento del modello operativo per il gruppo al fine di rispondere agli obblighi normativi derivanti dalle riforme intraprese dal G20 nell'ambito dell'attività di investimento in strumenti finanziari.

In ambito *EMIR - European Market Infrastructure Regulation* nel corso del 2017 sono state completate le attività per il passaggio al sistema target di reporting regolamentare (FCHub) per tutte le asset class e per tutto il perimetro del Gruppo, fatta eccezione per le Banche Estere, il cui rilascio è previsto per il 2018.

Alla luce dell'entrata in vigore della Direttiva MiFID II (gennaio 2018) che vede l'inclusione dei prodotti Forex Forward e Forex Swap nel perimetro EMIR, sono state condivise le analisi funzionali e sono state realizzate le implementazioni necessarie su tutta la value chain impattata.

In ambito *Dodd Frank Act* sono state gestite le attività propedeutiche all'adeguamento di processi e sistemi IT alla luce di due "No Action Letter" dell'Agenzia di Governo statunitense CFTC – Commodity Futures Trading Commission. Nel corso dell'anno è stato aggiornato il framework documentale (Policy e Procedure) a seguito delle richieste di attestazione della documentazione da parte del Regulator Americano (NFA – National Futures Association).

In ambito *Volcker Rule* sono state completate le attività di predisposizione e pubblicazione del framework documentale. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per il monitoraggio automatico delle posizioni detenute in fondi e prodotti strutturati con riferimento a Banca IMI e Intesa Sanpaolo.

IFRS 9

Già da fine 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso un apposito progetto per l'implementazione dell'IFRS 9 - Financial Instruments, il nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che – come ormai ben noto – impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore. Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo, applicativo e di reporting, il progetto aveva lo scopo di approfondire le diverse aree di influenza del principio – schematicamente riconducibili alle tematiche della "Classificazione e Misurazione", dell'"Impairment" e dell'"Hedge Accounting" – definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Per una descrizione dettagliata delle attività progettuali e delle relative risultanze, si rinvia a quanto esposto nel capitolo relativo alle Politiche contabili.

Cyber Security Program

Il programma, sviluppato nel biennio 2016/2017, si è posto l'obiettivo di accrescere la maturità del Gruppo attraverso una gestione delle minacce più efficiente ed efficace, nonché di rafforzare le competenze e le strutture necessarie per mitigare il rischio indotto dai cyber attacks. Tra le attività concluse nell'anno assumono particolare rilevanza l'implementazione progressiva del *Modello dei Controlli Integrato ISBC*, l'individuazione e la condivisione delle direttrici evolutive della metodologia di *analisi dei rischi* di sicurezza informatica con la Direzione Centrale Enterprise Risk Management e la contestuale campagna 2017, l'evoluzione dei presidi del *CERT* (Computer Emergency Response Team) per il Gruppo, la verifica da parte di AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) di piena compliance della *Certification Authority Intesa Sanpaolo* (rilascio dei certificati per le firme digitali), l'analisi degli standard tecnologici *RTS di EBA* per la regolamentazione dei servizi di pagamento elettronico *PSD2*, il consolidamento dell'infrastruttura di Sicurezza per *Internet Banking* a protezione dei servizi di business e ad integrazione delle nuove funzionalità evolute di autenticazione (Smart Authentication, OTP Software, Prelievo Cardless, Push notification), l'attivazione della soluzione di *whitelisting* sugli ATM per il controllo ed il blocco in tempo reale di software non autorizzato, la messa in produzione del modello operativo del nuovo servizio di *Global Security Operation Center (Global SOC)*.

Inoltre con il nuovo Impianto Normativo di Sicurezza è stato definito nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato un nuovo flusso verso gli organi aziendali, il *Piano della Sicurezza*, che comprende, oltre a una valutazione complessiva dello stato della sicurezza informatica del Gruppo, anche l'evoluzione di minacce e opportunità, gli obiettivi strategici e il piano di sviluppo e investimenti; in particolare, nel Piano della Sicurezza saranno integrate anche le iniziative di prosecuzione del Cyber Security Program e di estensione del Remediation Plan.

Nuova Anagrafe di Gruppo

Gli obiettivi del progetto sono quelli di definire un nuovo modello operativo di acquisizione, gestione e controllo dei dati anagrafici di clienti, gruppi economici e parti correlate a livello di Gruppo, di rendere disponibile una nuova infrastruttura unica per la gestione della clientela con caratteristiche innovative e fruibile nelle varie realtà del Gruppo e di permettere l'unificazione della vista su un singolo cliente in relazione a tutti i canali di contatto esistenti.

A fine anno è stata avviata la prima fase delle società pilota, mentre prosegue l'ingaggio e la pianificazione della attività delle altre Legal Entity che migreranno nel 2018.

Governo Integrato Processi

Il progetto ha preso avvio nel mese di aprile 2016 con l'obiettivo di ridefinire l'albero dei processi in ottica "end to end", il modello di gestione in un'ottica integrata con i rischi e relativi presidi, una nuova tassonomia di rischi e controlli e di semplificare il corpo normativo attuale. L'iniziativa ha inoltre l'intento di definire una metodologia e implementare uno strumento per la misurazione della performance dei processi, utilizzando tre indicatori (efficacia, efficienza e qualità) ai quali vengono ricollegati indicatori di performance specifici per ogni processo oggetto di misurazione. Nel corso del 2017 è stata consolidata la versione definitiva del nuovo albero dei processi. Sono stati rivisti e rilasciati complessivamente 264 processi end to end sui 370 complessivi.

Progetto Banca 5

Nel mese di febbraio sono state avviate le iniziative progettuali volte all'integrazione di Banca 5 (Ex Banca ITB) nel Gruppo, pur preservando le caratteristiche distintive della società. Attività prioritaria è il recepimento dell'assetto normativo, adeguandolo ove necessario alle peculiarità di Banca 5.

Per quanto riguarda il lancio dell'offerta commerciale Banca 5 (Conto di pagamento con carta di debito, Carta ricaricabile al portatore, Prestiti personali, SPID (identità digitale), Tabaccheria digitale, Prodotti assicurativi small-ticket) è stato effettuato un pilota su 5 Tabaccherie nel mese di luglio e, in concomitanza con la partecipazione al Meeting di Rimini (20-26 agosto, dove erano presenti due postazioni instant-issuing per la realizzazione direttamente in loco di carte prepagate Flash al portatore ricaricabili dal layout personalizzato), sono state attivate ulteriori 245 Tabaccherie con un piano di estensione a circa 6.000 esercenti.

Raccolta Dati sul Credito/ Rischio di Credito (AnaCredit)

Con il Regolamento UE 2016/867 emanato da BCE in data 18 maggio 2016 è stata istituita la nuova raccolta di dati sul credito e sul rischio di credito denominata AnaCredit, in base alla quale le Banche Centrali Nazionali raccoglieranno informazioni, armonizzate ed estremamente granulari, su finanziamenti e garanzie riferite, in una prima fase, alle controparti identificate come persone giuridiche.

Per garantire la predisposizione della nuova segnalazione è stato attivato uno specifico progetto, avviato a marzo 2017 ed inserito a pieno titolo nel contesto delle richieste regolamentari di BCE, che rappresenta per il Gruppo un'importante opportunità per la valorizzazione del modello architetturale informatico target per l'intera area del rischio di credito, fungibile, sia in ottica segnaletica che gestionale, strategico ed innovativo nonché potenzialmente affrancato da vincoli definiti di aggiornamento.

La prima segnalazione, per il perimetro domestico, dovrà essere predisposta ed inviata a Banca d'Italia con data di riferimento 30 giugno 2018: a riguardo è stato definito lo scenario architetturale target e sono state identificate le opportune soluzioni di avvicinamento e di contingency necessarie per garantire il rispetto delle prime scadenze regolamentari (giugno e settembre 2018). Il Progetto rientra nel perimetro delle filiere prioritarie del Programma Big Data Engine all'interno di Big Financial data.

Lavoro Misto (Progetto Minotauro)

Con il Protocollo per lo sviluppo sostenibile del Gruppo Intesa Sanpaolo 1° febbraio 2017 la Capogruppo Intesa Sanpaolo e le organizzazioni sindacali hanno condiviso l'opportunità di sperimentare - per la prima volta in Italia - una innovativa modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, il c.d. "Lavoro Misto", con l'obiettivo di svolgere un servizio più orientato alle diversificate esigenze della clientela ed ampliare le opportunità di business.

È stato creato uno schema contrattuale "misto", sia di lavoro dipendente part time a tempo indeterminato che di lavoro autonomo per l'attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede, da offrire sia a risorse esterne al Gruppo che ad attuali Gestori della Banca dei Territori.

Nel secondo semestre sono stati completati i vari cantieri progettuali in ambito DPO che hanno riguardato principalmente la selezione/formazione/gestione del personale e la definizione del modello organizzativo-operativo a supporto delle attività delle risorse contrattualizzate nel periodo.

È stata inoltre effettuata la mappatura degli impatti del nuovo modello per la definizione dei nuovi ruoli/responsabili e processi. Sono in corso di definizione le modalità di integrazione delle risorse ex Banche Venete e l'estensione del modello alle risorse "già dipendenti".

Integrazione delle Ex-Banche Venete in Intesa Sanpaolo

L'iniziativa progettuale è finalizzata ad assicurare la completa integrazione delle ex Banche Venete con un presidio per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività su specifici cantieri/ambiti progettuali.

L'organizzazione progettuale è stata sviluppata in coerenza con la necessità di presidiare i temi relativi alla "due diligence", gli adempimenti urgenti ed obbligatori, l'integrazione delle reti estere, la migrazione e l'allineamento al modello target.

Con particolare riferimento a questi ultimi due aspetti, è stata completata l'analisi del catalogo prodotti, l'identificazione delle relative gap IT e di possibili soluzioni alternative "non IT" al fine di minimizzare gli interventi applicativi; è stata definita la pianificazione territoriale, consolidato il disegno del Network Imprese e Retail, finalizzata la lista degli accorpamenti fisici contestuali alla migrazione, e predisposte tutte le comunicazioni alla clientela. È stato predisposto inoltre il piano formativo e degli affiancamenti presso le Filiali ISP a beneficio dei colleghi delle ex Banche Venete in base a criteri di prossimità territoriale mediante un la piattaforma formativa ad hoc e simulatori delle procedure per garantire formazione sull'operatività di Filiale.

La pianificazione della migrazione al sistema target è la seguente:

- Evento Pilota (27 novembre): integrazione di quattro filiali sia di ex rete Banca Popolare di Vicenza sia di ex rete Veneto Banca;
- Evento Big Bang (11 dicembre): integrazione delle restanti filiali di ex rete Banca Popolare di Vicenza ed ex rete Veneto Banca, con contestuale accorpamento delle prime 120 filiali;
- Fusione per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo (entro primo quadrimestre 2018);
- Creazione "clone" informatico per Banca Apulia (entro primo quadrimestre 2018).

Le attività sono proseguite secondo la prevista pianificazione, sia l'evento pilota che le attività riguardanti il week end di migrazione si sono concluse con esito positivo.

Le 738 filiali/sportelli coinvolti hanno operato regolarmente (apertura e chiusura non hanno presentato criticità).

Inoltre, al fine di garantire un adeguato supporto sono stati prolungati gli affiancamenti oltre le quattro settimane preventivate. Sono state avviate le attività di predisposizione della nuova struttura progettuale per l'integrazione al sistema target di Banca Apulia e Banca Nuova ed è stato avviato e gestito il supporto alle LCA delle Banche Cedenti per la definizione dei processi operativi con interazione da e verso Intesa Sanpaolo.

Progetto Early Warning System Retail

Il progetto si pone l'obiettivo di rafforzare ed evolvere i processi della valutazione di rischio della controparte, di "intercettazione" e di "classificazione" del credito deteriorato, attraverso l'implementazione di un sistema di Early Warning (EWS). Tale sistema consente:

- il monitoraggio di una lista di "impairment triggers" per quanto riguarda la classificazione;
- il calcolo e il monitoraggio di una serie di indicatori atti a rappresentare i segnali di deterioramento delle posizioni creditizie.

Nel sistema di Early Warning sviluppato, la rischio di una controparte è ricondotta ad una scala di sei colori in ordine di rischio crescente: verde, verdino, arancione, rosso, blu chiaro, blu scuro.

Nell'ambito della progressiva estensione del nuovo motore di Early Warning System (EWS) a tutti i segmenti regolamentari, nel 2017 il sistema è stato attivato per la clientela Privati e Sme Retail. L'EWS andrà a sostituire, nel corso del 2018, il precedente strumento per quanto riguarda l'indicazione complessiva sullo stato della controparte e sul rischio di deterioramento della sua qualità creditizia nel breve termine.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2017 entrambi gli indicatori regolamentari LCR-Liquidity Coverage Ratio e NSFR-Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine dicembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali – includendo le componenti relative all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca – ammonta a complessivi 171 miliardi (150 miliardi a dicembre 2016), di cui 98 miliardi (96 miliardi a fine dicembre 2016) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il loan to deposit ratio a fine dicembre 2017, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria, era pari al 97%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 74% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (315 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono stati collocati 2 miliardi di strumenti di capitale Additional Tier 1, 2,5 miliardi di eurobond senior non garantiti, 1 miliardo di obbligazioni bancarie garantite, 2,5 miliardi di obbligazioni senior non garantite e 500 milioni di "green bond".

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine dicembre 2017 ammontava a 57 miliardi, pari all'importo massimo richiedibile (46 miliardi al 31 dicembre 2016). Includendo le componenti relative all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, l'ammontare al 31 dicembre è di 64 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017 è del 6,4%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Nella determinazione si è tenuto conto delle attività ponderate per il rischio dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

A fine 2017, i Fondi Propri ammontano a 51.373 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 286.825 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,9%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,3%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo proposto.

Con riferimento al comparto assicurativo, le misurazioni del Solvency Ratio regolamentare del Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita comprensivo di Fideuram Vita, che rappresentano, a livello di entità, perimetro omogeneo alla Divisione Insurance della Capogruppo Intesa Sanpaolo, evidenziano al 31 dicembre 2017 un ratio del 236%.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta, nel 2017 a 69 milioni, a fronte di un valore medio di 95 milioni circa nel 2016.

Il contesto macroeconomico e la perdurante volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, inclusi i crediti dell'Insieme Aggregato acquisito, le rettifiche "collettive", pari a 1.299 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,4%.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore, con una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con criteri di massima prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili (63,1% e 28,4% rispettivamente).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per l'82% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 14% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 4% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (87% circa) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo verso debitori sovrani, a fine dicembre l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta complessivamente a 76 miliardi circa, cui si aggiungono crediti per 13 miliardi circa.

Nell'ambito dell'esposizione in titoli, quella del perimetro bancario ammonta a 27 miliardi circa, di cui 13,6 miliardi fino a 5 anni (pari al 50% circa), con una duration di 5 anni circa. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nell'esercizio, un apporto positivo di 28 milioni che si confronta con il risultato, sempre positivo, di 13 milioni dell'esercizio 2016.

Per gli hedge fund, nel 2017 il risultato economico degli investimenti nel comparto è stato positivo per 16 milioni e si confronta con i 35 milioni di perdita del 2016.

Per quanto riguarda la fiscalità, nel bilancio consolidato sono iscritte imposte anticipate per 13.199 milioni, dei quali 8.746 milioni sono convertibili in crediti d'imposta, e imposte differite per 2.145 milioni.

In conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate deve essere sottoposto a un test ogni anno, per verificare se sussista una qualificata probabilità di conseguire il recupero e giustificare quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2017.

In contesti di mercato complessi anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti. Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafoglio assicurativo) i cui valori (complessivamente pari a 187 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (26 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2017) sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment; da tali analisi non sono emerse criticità. Nel corso dell'esercizio, a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale avente ad oggetto le ex Banche venete, è stato rilevato in Bilancio un importo di 80 milioni riferibile ai rapporti di asset management, allocato alla CGU Banca dei Territori; in considerazione del ristretto periodo di tempo trascorso dalla prima iscrizione, e dell'ammortamento di periodo comunque registrato (3 milioni), su tale attività intangibile non si sono riscontrati indicatori di impairment a fine esercizio.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (4.056 milioni) e dal brand name (1.882 milioni), per il Bilancio 2017 la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del Valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato, così come fatto per il Bilancio 2016, un arco temporale di 5 esercizi, ossia il quinquennio 2018-2022. Nello specifico, con riferimento ai primi 4 anni sono state utilizzate le stime analitiche previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018. Il flusso per il 2022 è stato, invece, stimato attraverso un trascinamento inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali. Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2017, ai fini del Terminal Value, il 2022, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle principali componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità. I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per rischio paese complessivamente di oltre 120 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.

Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 50 bps o di una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'uso inferiore al valore contabile.

Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha avuto nell'arco del 2017 un andamento crescente (aumento del 14%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2017, in linea con quella dell'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (+14% circa) e dell'indice dei titoli bancari italiani (+15% circa). L'andamento ulteriormente crescente della quotazione nel mese di gennaio 2018 ha portato il valore dell'azione ad un livello prossimo al valore patrimoniale per azione del Gruppo. I target price pubblicati dalle principali case di investimento, anche questi in significativa crescita rispetto alla fine del 2016 (+20%), risultano sostanzialmente allineati al valore patrimoniale per azione del Gruppo.

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente indicate, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono

dettagliate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori delle attività intangibili e dell'avviamento.

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel 2017 la fase di espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è accelerata, sostenuta anche da una significativa ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata. I dati economici hanno spesso sorpreso in positivo.

Dopo un primo semestre debole, negli Stati Uniti l'economia è tornata ad accelerare, spingendo il tasso di disoccupazione a livelli inferiori al 4% della forza lavoro. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna nel corso del 2018. Di fronte al crescente rischio di surriscaldamento dell'economia, la Federal Reserve ha accelerato il passo della restrizione monetaria: i tassi ufficiali sono stati alzati tre volte da inizio 2017 per un totale di 75 punti base, e la Banca centrale sta segnalando ai mercati la possibilità che tale ritmo sia mantenuto anche nell'anno in corso. La Federal Reserve ha anche avviato una graduale riduzione della politica di reinvestimento dei titoli in portafoglio che giungono a scadenza, che comporta una contrazione dell'eccesso di riserve del sistema bancario. Per il momento, tuttavia, l'inflazione resta moderata.

L'eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni di un anno fa. Nel terzo trimestre, ultimo per il quale sono disponibili dati ufficiali, la variazione del PIL rispetto a un anno prima è stata del 2,8%. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi. Grazie alla crescita dell'attività economica, che interessa ormai tutti i paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7% nel mese di novembre. Il miglioramento del clima di fiducia è favorito anche dall'esito delle elezioni politiche in Olanda e Francia, che hanno dissipato il rischio potenziale di una vittoria di partiti eurosceettici e, quindi, di grave crisi dell'eurozona. Al contrario, l'esito delle elezioni francesi ha creato forti aspettative di un rilancio del processo di riforma dell'eurozona. L'avvio dei negoziati sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non ha avuto significative ripercussioni, a parte quelle legate all'adattamento dei flussi commerciali alla svalutazione della sterlina.

Anche l'Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Nel terzo trimestre la crescita tendenziale del PIL ha raggiunto l'1,7%, il valore più alto dopo l'effimero rimbalzo del 2010-11. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi anche in una ripresa degli investimenti. Le stime di consenso sulla crescita media annua del PIL nel 2017 e nel 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale, per quanto rallentata dopo l'esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre all'11%. Il rialzo dei prezzi dell'energia e la crescita della domanda iniziano a incidere sull'inflazione, risalita temporaneamente al 2% ad aprile prima di tornare a diminuire. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l'accelerazione della crescita l'avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver annunciato una prima riduzione del programma di acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi con decorrenza da aprile, in giugno la BCE ha cessato di indicare come relativamente più probabile una riduzione dei tassi. Successivamente, la BCE ha esteso il programma di acquisti al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato di 30 miliardi. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti.

L'orientamento di politica monetaria della BCE si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi di interesse a medio e lungo termine. Il rendimento del Bund decennale, ancora negativo a fine 2016, era risalito allo 0,60% all'inizio del terzo trimestre e nel quarto ha espresso un rendimento medio dello 0,39%. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l'anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%). Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto pressione soltanto durante la campagna elettorale per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133 punti base nel mese di dicembre, chiudendo l'anno a 157 punti base.

Il cambio euro/dollaro è salito quasi costantemente fra gennaio e settembre, guadagnando complessivamente il 14% e chiudendo l'anno a 1,20.

Quanto ai mercati azionari, il 2017 ha evidenziato una tendenza complessivamente positiva sui mercati internazionali, in un contesto di graduale riduzione dell'avversione al rischio da parte degli investitori, e di una minore volatilità delle quotazioni.

Diversi sono stati i fattori a supporto dei mercati azionari: la crescita dell'economia mondiale si è consolidata, sia nei paesi emergenti, sia nelle maggiori economie avanzate; il flusso dei dati economici positivi si è tradotto in revisioni al rialzo delle previsioni di crescita, in particolare per l'Eurozona, inclusa l'Italia. Inoltre, nella prima parte dell'anno, non si è concretizzato il rischio politico rappresentato dalle elezioni in Olanda e, soprattutto, in Francia: le forze a favore dell'euro e dell'Unione Europea sono uscite rafforzate dal voto, e questo ha contribuito alla riduzione dei premi al rischio azionario. Infine, la visibilità sugli utili societari è progressivamente aumentata nel corso dell'anno, sulla scia di un trend di miglioramento della redditività aziendale.

Dopo aver toccato un minimo relativo a febbraio, i mercati azionari nell'area euro si sono poi mossi progressivamente al rialzo, sostenuti anche dall'evoluzione favorevole degli utili societari. In particolare, la stagione dei risultati del 1° trimestre 2017 ha evidenziato un numero elevato di sorprese positive, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle *guidance* sull'anno in corso.

Nel secondo semestre dell'anno, i mercati azionari europei hanno ulteriormente consolidato i propri rialzi, sulla scia di risultati societari che hanno confermato la fase di progressivo miglioramento dei margini reddituali, nonostante il rafforzamento del cambio dell'euro nei confronti del dollaro abbia in taluni casi rappresentato un parziale freno alla crescita.

L'indice Euro Stoxx ha registrato un incremento del 10,1%; il DAX 30 ha messo a segno un guadagno del 12,5% a fine periodo, mentre la performance del CAC 40 è stata positiva del 9,3%; l'indice IBEX 35 ha lievemente sottoperformato, con un rialzo del 7,4%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è apprezzato del 14,1%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2017 in rialzo del 7,6%.

Negli USA, l'indice S&P 500 ha chiuso il periodo con un saldo largamente positivo (+19,4%), mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha sovraperformato con un +28,2%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance positive: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in progresso del 6,6%, mentre l'indice Nikkei 225 ha ottenuto un +19,1%.

Il mercato azionario italiano ha registrato nel complesso dinamiche soddisfacenti, beneficiando anche del recupero del settore bancario (che rappresenta il 26% dell'indice FTSE MIB), e di un progressivo miglioramento delle prospettive di crescita economica e degli utili societari. L'indice FTSE MIB ha chiuso il 2017 in rialzo del 13,6%; di poco superiore il progresso dell'indice FTSE Italia All Share (+15,6%). Molto positiva è stata la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 34,7% a fine anno. Ai fattori di tipo fondamentale, si è aggiunto anche l'effetto positivo dei PIR, Piani Individuali di Risparmio che investono una quota consistente della propria raccolta in azioni non incluse nel benchmark FTSE MIB.

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2017 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW – asset swap spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati durante le prime sedute del mese di novembre. Anche per il 2017 le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea - CSPP) si sono confermate tra i principali elementi di supporto dei mercati. A fine dicembre, gli acquisti di titoli corporate effettuati dalla BCE ammontavano a circa 132 miliardi, (per una media mensile da giugno 2016 di 7 miliardi), di questi, stando ai dati forniti dalla banca centrale, circa 11% ha riguardato titoli di emittenti italiani. Positivi per i mercati anche i fondamentali macroeconomici, caratterizzati da una crescita moderata, e da spinte inflazionistiche quasi nulle.

Nella prima parte dell'anno, l'elemento catalizzatore è stato rappresentato dalle attese sulle importanti scadenze elettorali in Europa. Dopo una prima fase di incertezza, ed aumento della volatilità, il risultato delle elezioni francesi, con il venir meno dei timori sulla possibile avanzata di movimenti populistici anti-euro, ha avuto un effetto molto positivo sui mercati, che hanno ripreso il loro trend di crescita.

Nei successivi mesi, invece, il sentiment degli operatori è stato guidato dall'attesa di eventuali modifiche della politica monetaria della BCE, e di un eventuale riduzione del suo programma di acquisti (c.d. tapering). Nella riunione del 26 ottobre la BCE, pur facendo un altro passo verso la normalizzazione della sua politica monetaria, ha di fatto trasmesso ai mercati un messaggio molto più accomodante rispetto a quanto temuto in precedenza. La BCE ha infatti annunciato il suo impegno a proseguire gli acquisti anche nel 2018, ad un ritmo di 30 miliardi al mese (dagli attuali 60 miliardi) almeno fino al mese di settembre, o oltre, se necessario. La reazione dei mercati è stata positiva, con un ulteriore restringimento degli spread nella restante parte dell'anno, a parte una breve correzione nel mese di novembre.

In termini di performance, i titoli investment grade hanno visto i loro spread ridursi di circa il 40% da inizio 2017, mentre i titoli più rischiosi (High Yield) hanno sottoperformato (-25%) risentendo del maggiore allargamento registrato nel mese di novembre.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse – riflessa in condizioni di funding molto favorevoli – e la ricerca di rendimento da parte degli investitori hanno avuto un impatto molto positivo anche sul mercato primario, con volumi record sia a livello di emittenti IG (Investment Grade) che HY (High Yield). In questo contesto si è confermato importante il contributo di emissioni in euro da parte di società statunitensi.

Le economie e i mercati emergenti

La fase di accelerazione economica dei Paesi emergenti, iniziata nella seconda metà del 2016, ha mostrato ulteriore forza nel corso del 2017.

Sulla base delle più recenti stime del FMI (World Economic Outlook, Update gennaio 2018), nel 2017 la crescita media del PIL tra gli emergenti ha accelerato al 4,7%, dal 4,4% nel 2016. L'Asia si è confermata la regione più dinamica, con il PIL in aumento del 6,5%, spinto sia dalla Cina (+6,8%) che dall'India (+6,7%). La ripresa dei prezzi del petrolio e di altre materie prime ha sostenuto l'attività economica sia in America Latina, uscita da una recessione durata sei trimestri, sia nell'Africa Sud Sahariana, con una crescita del PIL nelle due regioni stimata dell'1,3% e, rispettivamente, del 2,7%. In Area MENA è stimato invece un rallentamento dell'attività produttiva al 2,5% nel 2017, dal 4,9% nel 2016, in particolare tra i Paesi produttori di idrocarburi, per effetto dei tagli decisi alla estrazione di petrolio e delle misure fiscali prese da diversi Governi per far fronte al calo delle entrate dopo il crollo dei corsi petroliferi nel 2014. Il rallentamento è stato solo in parte bilanciato da un andamento più sostenuto dei paesi importatori netti di idrocarburi, quali l'Egitto.

Nell'Europa Centro e Sud Orientale la dinamica del PIL nel 2017 si stima abbia accelerato, in particolare nella Repubblica Ceca, in Ungheria, in Slovenia e in Romania. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna in aggiunta a quella estera. I consumi hanno beneficiato in particolare dei miglioramenti intervenuti sul mercato del lavoro, grazie alla caduta della disoccupazione e agli aumenti dei salari. Gli investimenti sono stati a loro volta favoriti dalla ripresa nel settore privato oltre che dall'utilizzo dei fondi strutturali UE. In Russia, uscita dalla recessione, la crescita del PIL è attesa sopra all'1,5% (da -0,2% nel 2016). In Ucraina ci si attende un consuntivo prossimo al 2% (in linea con il 2016). La dinamica dell'economia della regione continua a risentire delle persistenti tensioni geopolitiche.

Nel 2017, il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti ha rallentato al 4,1%, dal 4,3% del 2016. In area CSI, il tasso tendenziale d'inflazione a fine 2017 è sceso in Russia al 2,5%, sotto il valore obiettivo del 4% indicato dalla Banca Centrale, favorito dalla forza del rublo ma per effetto anche dalla debolezza del ciclo, mentre in Ucraina ha accelerato al 13,7%.

In Egitto l'inflazione, dopo aver toccato un picco a luglio (33%) ha progressivamente frenato, chiudendo il 2017 al 21,9%, grazie al graduale assorbimento delle pressioni legate alla svalutazione del cambio di fine 2016. Nei paesi CEE e SEE, l'espansione del ciclo ha portato ad un generalizzato rialzo dell'inflazione. Slovacchia e Slovenia in area CEE e Bosnia, Croazia e Romania, che nel 2016 avevano attraversato una fase di deflazione, sono tornate lo scorso anno a registrare variazioni positive dei prezzi al consumo. Nella regione la ripresa dell'inflazione si è fatta particolarmente sentire in Repubblica Ceca e Romania, con tassi portatisi sopra i target delle rispettive banche centrali.

Nel 2017, la politica monetaria dei Paesi Emergenti ha mostrato un andamento differenziato nelle diverse aree, in relazione alle diverse dinamiche dell'inflazione. Nuove azioni di allentamento, con tagli dei tassi particolarmente ampi, si sono avute in Brasile (dove il Selic è sceso di 675 punti base al 7%) e in Russia (dove il tasso minimo è sceso di 225 pb al 7,75%). I tassi sono scesi inoltre in Sud Africa (dal 7% al 6,75% il tasso ufficiale) e in India (7,2% al 6,5% la media del MIBOR a 3 mesi) mentre in Cina la People's Bank of China, attenta ai rischi derivanti dall'eccessiva espansione del credito, ha favorito un rialzo del tasso interbancario a 90 gg (il dato medio è passato dal 3% nel 2016 al 4,6% nel 2017). L'inflazione più forte del previsto ha indotto anche la Banca centrale dell'Ucraina, dopo le iniziali azioni di allentamento, ad alzare i tassi di 50 punti base nella seconda metà dell'anno. Decisi rialzi dei tassi (+400 punti base) si sono avuti in Egitto, tesi a contrastare le pressioni inflazionistiche legate alla svalutazione del cambio. In area CEE e SEE, in Serbia il tasso di policy è stato ridotto di 50 punti base mentre in Repubblica Ceca è stato alzato di 25 punti base. In Romania a fronte di un rialzo dell'inflazione la Banca Centrale, con un primo intervento a dicembre, ha ristretto il corridoio dei tassi da +/- 150 a +/- 100 punti base. Negli altri Paesi con controllate ISP della regione, il tono della politica monetaria è rimasto accomodante.

Quanto ai mercati finanziari, nel 2017, il dollaro USA si è nel complesso deprezzato sia nei confronti delle valute dei paesi avanzati (Indice Major - 8,7%) che di quelli emergenti (Indice OITP -6%). I movimenti più significativi sul dollaro sono stati messi a segno da alcune valute asiatiche (Corea, Thailandia, Singapore ma anche Cina e India; quest'ultime con guadagni superiori al 6%) e dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP, che hanno sostanzialmente seguito l'euro, in ripresa del 13,8% sul dollaro nel 2017. In Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 4,4% nonostante l'ampio calo dei tassi d'interesse, sostenuto dall'ulteriore recupero del prezzo del petrolio, mentre la valuta ucraina si è deprezzata del 3,6%, penalizzata dalle incertezze riguardo il sostegno del FMI a fronte dei ritardi nell'attuazione delle riforme concordate. La sterlina egiziana, dopo l'ampia svalutazione del 2016 accompagnata dal passaggio ad un regime di cambio di libera fluttuazione, si è stabilizzata chiudendo l'anno in leggero apprezzamento (+1,9%).

L'ulteriore accelerazione del ciclo economico, con diverse importanti economie uscite dalla recessione, ha dato una ulteriore spinta alle quotazioni azionarie tra gli emergenti. L'indice MSCI composito dei paesi emergenti è salito del 27,7% nel 2017, evidenziando un guadagno superiore sia al +7,2% registrato dallo stesso indice nell'anno precedente sia a quelli messi a segno nello stesso anno nei paesi avanzati dagli indici S&P (+19%) ed EuroStoxx (+10%). I rialzi dei corsi sono stati particolarmente consistenti nelle piazze dall'America Latina e dell'Asia. Le tensioni regionali e la relativa debolezza della crescita economica hanno penalizzato invece i mercati dei paesi petroliferi del Golfo. Riguardo ai paesi con controllate ISP, alcune piazze dell'Europa Centro Orientale hanno evidenziato una performance superiore rispetto all'EuroStoxx, in particolare l'Ungheria (+23%) e la Repubblica Ceca (+ 17%), mentre le difficoltà attraversate da alcune importanti società quotate hanno pesato sulla borsa della Croazia (-7,6%). In area CSI, in Russia l'indice azionario è rimasto sostanzialmente invariato nel 2017 (+0,2%), dopo i consistenti guadagni registrati nel 2016 (+52,2%), mentre Kiev è arretrata (-10%) penalizzata dalla lentezza con cui procedono le politiche di stabilizzazione. Il buon andamento del ciclo e le politiche di stabilizzazione economica hanno spinto invece il mercato azionario in Egitto (+21,7%).

La ricerca del rendimento da parte degli investitori internazionali, il miglioramento del profilo di rischio in diversi Paesi e il rialzo dei corsi delle materie prime hanno favorito una riduzione ulteriore dell'EMBI+ spread dei paesi emergenti, sceso nel 2017 di 34 punti base a 330 punti base. Il calo più consistente ha riguardato l'EMBI+ spread dei paesi europei (-65 punti base a 232 punti base). Relativamente ai paesi con controllate ISP, in termini relativi la diminuzione del CDS spread è stata particolarmente ampia (superiore ad un terzo) in area CSI (Russia e Ucraina) ma anche in area SEE (in particolare Croazia e Serbia) e CEE (in particolare Ungheria, Polonia e Slovenia). In Serbia, lo spread si è quasi dimezzato (portandosi sotto i 130 punti base). Sempre la Serbia nel 2017 ha visto un upgrade da BB- a BB del rating da parte di S&P. Tra i Paesi con controllate ISP, un innalzamento del rating si è avuto inoltre in Egitto (da B- a B da parte di S&P).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2017 i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo, nonostante movimenti in risalita nella prima parte dell'anno per quelli sulle erogazioni di mutui e l'assestamento sui minimi già raggiunti in precedenza dai tassi praticati alle imprese sui prestiti di grande importo. Diversamente, nuovi minimi sono stati toccati dai tassi offerti alle imprese sulle erogazioni di ammontare più contenuto. Nel complesso, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è risultato pressoché stabile fino ai mesi estivi, per riprendere un calo moderato nel quarto trimestre. Nel confronto europeo, i tassi italiani sui prestiti alle imprese sono tornati sotto la media dell'area euro anche per le operazioni di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato già dall'ultima parte del 2015 per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel 4° trimestre. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lenta rispetto all'anno prima, trainata dal calo significativo che ha interessato i tassi attivi a breve.

Dati i bassi livelli già raggiunti, il tasso medio sui depositi ha mostrato vischiosità, riportando solo una lieve limatura. Nel caso dei conti correnti, i livelli prossimi allo zero registrati dai tassi corrisposti sia a famiglie sia a imprese giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato stabile per gran parte dell'anno, ma negli ultimi mesi è tornato a evidenziare movimenti in calo. Grazie anche alla progressiva riduzione del tasso medio sullo stock di obbligazioni e alla loro minore incidenza in termini di volumi, è proseguita la discesa del costo complessivo della raccolta da clientela.

Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue, risultato di una stabilità per gran parte dell'esercizio seguita da una riduzione in chiusura d'anno. Il mark-down sui depositi a vista è migliorato marginalmente, restando comunque in negativo per il sesto anno consecutivo. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

I prestiti al settore privato hanno confermato la crescita moderata, ad un ritmo dell'1% medio annuo (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il trend è stato sostenuto ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, che nel complesso hanno raggiunto un tasso di sviluppo del 2,8% anno su anno, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, sono risultate in calo su base annua, soprattutto per la flessione delle surroghe, ma anche i nuovi contratti hanno visto una riduzione. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi storici. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, che in corso d'anno hanno rallentato progressivamente, dopo la dinamica a due cifre registrata nel 2016.

Nonostante l'intonazione favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle società non-finanziarie hanno continuato a deludere. In un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Solo verso fine anno i prestiti alle imprese sono apparsi in miglioramento. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, nel secondo semestre si è rafforzata la crescita dei prestiti al settore manifatturiero e si è mantenuta positiva la dinamica dei finanziamenti al comparto dei servizi, sebbene in rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. All'opposto, non si è arrestata la notevole contrazione dei prestiti alle costruzioni. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati leggermente in crescita, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche, stimolate dalla pressione concorrenziale, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno incerto, è tornata a salire, rafforzandosi a fine anno, soprattutto per le richieste di prestiti a lungo termine, guidata dalle necessità legate a investimenti fissi e dal basso livello dei tassi di interesse. Contestualmente, risultano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in misura più contenuta, per i mutui residenziali, sebbene il trend per entrambe le tipologie di finanziamenti sia divenuto progressivamente più moderato rispetto all'anno precedente. Le prospettive sono di ulteriore aumento della domanda nella prima parte del 2018 sia per i prestiti alle imprese, sia per quelli alle famiglie. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli, esprimendo nuovi massimi da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate.

Gli indici di qualità del credito hanno continuato a registrare miglioramenti significativi, beneficiando del quadro economico più favorevole e delle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 si è ridotto di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 3,7%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso addirittura sotto i livelli pre-crisi, pari nel terzo trimestre all'1,7% annualizzato, in termini di flusso totale rapportato ai finanziamenti in bonis. Più in dettaglio, nel caso dei prestiti alle imprese il tasso di deterioramento è sceso a 2,6%, 1,4 punti percentuali in meno di un anno prima e in linea col dato di fine 2007.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, il 2017 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie. Alla crescita dei depositi da residenti ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta stabile rispetto al 2016. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che nel primo semestre è aumentato ulteriormente per effetto delle operazioni mirate di rifinanziamento, la raccolta bancaria totale da marzo 2017 è tornata in crescita ad un ritmo moderato.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, il 2017 è stato un anno particolarmente positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016. A guidare i flussi netti sono stati i fondi obbligazionari, seguiti dai flessibili e dai bilanciati. Significativo è stato anche il contributo dei fondi PIR-compliant, che hanno riscontrato un notevole successo tra i risparmiatori. I flussi indirizzati alle gestioni di portafoglio, dopo un primo semestre più debole, hanno recuperato nei mesi estivi, per poi chiudere con una raccolta in linea con quella del 2016.

Guardando al settore assicurativo, la nuova produzione del comparto è risultata ancora cumulativamente in calo nei primi 11 mesi dell'anno. A partire da luglio, tuttavia, il settore ha mostrato segnali di ripresa, supportata anche dall'introduzione delle polizze PIR-compliant. Nello specifico, le sottoscrizioni di prodotti a più alto contenuto finanziario (ramo III) sono tornate a crescere in misura consistente, mentre la nuova produzione di polizze tradizionali (ramo I e V) ha continuato a ridursi, ma a tassi progressivamente più contenuti.

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico riclassificato sintetico.

Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

Il conto economico del 2017 recepisce gli effetti economici dell'acquisizione, a partire dal terzo trimestre, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, e dal quarto trimestre delle relative partecipazioni in Banca Apulia, Banca Nuova, Veneto Banka (Croazia), Veneto Banka Sh.a (Albania), Sec Servizi e Servizi Bancari (di seguito anche "Insieme Aggregato acquisito").

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici del Conto economico riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione. Di conseguenza, nella Relazione sull'andamento della gestione, i commenti sono riferiti - se non diversamente specificato - alle componenti reddituali al netto degli effetti dell'Insieme Aggregato acquisito. Tuttavia, al fine di migliorare la comprensione da parte del lettore, nelle tabelle sono evidenziate le principali grandezze riferite all'Insieme Aggregato acquisito e il dato consolidato inclusivo di tali grandezze.

In proposito si segnala che, in relazione alla migrazione informatica dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca - perfezionata nella prima decade di dicembre - le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno. Di conseguenza, i relativi apporti economici sono stati determinati anche sulla base di evidenze gestionali.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza, di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque - oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri - gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie detenute sino a scadenza, su partecipazioni e su altri investimenti vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie

e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;

- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

				(milioni di euro)		
		2017		2016	variazioni	
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)	Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (d)	assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
Interessi netti	7.264	153	7.111	7.294	-183	-2,5
Commissioni nette	7.843	108	7.735	7.331	404	5,5
Risultato dell'attività assicurativa	933	-	933	995	-62	-6,2
Risultato dell'attività di negoziazione	1.311	-30	1.341	1.190	151	12,7
Altri proventi (oneri) operativi netti	92	35	57	165	-108	-65,5
Proventi operativi netti	17.443	266	17.177	16.975	202	1,2
Spese del personale	-5.670	-285	-5.385	-5.323	62	1,2
Spese amministrative	-2.730	-162	-2.568	-2.630	-62	-2,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-810	-24	-786	-749	37	4,9
Costi operativi	-9.210	-471	-8.739	-8.702	37	0,4
Risultato della gestione operativa	8.233	-205	8.438	8.273	165	2,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.304	-51	-3.253	-3.708	-455	-12,3
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-218	-3	-215	-422	-207	-49,1
Altri proventi (oneri) netti	4.746	-	4.746	355	4.391	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	952	-952	
Risultato corrente lordo	9.457	-259	9.716	5.450	4.266	78,3
Imposte sul reddito	-1.481	72	-1.553	-1.428	125	8,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-300	-179	-121	-150	-29	-19,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	327	378	-51	-112	-61	-54,5
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-649	-12	-637	-559	78	14,0
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-38	3	-41	-90	-49	-54,4
Risultato netto	7.316	3	7.313	3.111	4.202	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

In un contesto congiunturale più favorevole dell'economia nell'Eurozona, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il 2017 con un utile netto in significativo aumento rispetto a quello dello scorso esercizio. Il risultato netto, escludendo per omogeneità di confronto il contributo pubblico di 3.500 milioni incassato a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e il risultato del secondo semestre di 3 milioni relativo all'Insieme Aggregato acquisito, ha raggiunto i 3.813 milioni che si raffrontano ai 3.111 milioni conseguiti nel 2016 (+22,6%). L'incremento è ascrivibile principalmente allo sviluppo delle commissioni su servizi, alla crescita dei proventi rivenienti dalla cessione di partecipazioni e dalla valorizzazione al fair value di alcuni investimenti nonché alla riduzione delle rettifiche e degli accantonamenti, in presenza di un'attenta gestione dei costi operativi.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

(milioni di euro)

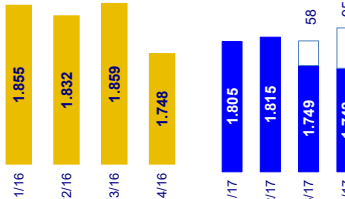
Voci	2017						2016			
	4° trimestre		Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)								
Interessi netti	1.837	95	1.742	1.749	1.815	1.805	1.748	1.859	1.832	1.855
Commissioni nette	2.146	51	2.095	1.889	1.896	1.855	2.030	1.756	1.858	1.687
Risultato dell'attività assicurativa	183	-	183	227	240	283	166	258	239	332
Risultato dell'attività di negoziazione	538	-4	542	208	365	226	247	248	467	228
Altri proventi (oneri) operativi netti	9	28	-19	4	32	40	-7	29	68	75
Proventi operativi netti	4.713	170	4.543	4.077	4.348	4.209	4.184	4.150	4.464	4.177
Spese del personale	-1.606	-155	-1.451	-1.310	-1.338	-1.286	-1.393	-1.310	-1.341	-1.279
Spese amministrative	-834	-102	-732	-620	-633	-583	-765	-627	-641	-597
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-234	-14	-220	-192	-188	-186	-206	-186	-179	-178
Costi operativi	-2.674	-271	-2.403	-2.122	-2.159	-2.055	-2.364	-2.123	-2.161	-2.054
Risultato della gestione operativa	2.039	-101	2.140	1.955	2.189	2.154	1.820	2.027	2.303	2.123
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.229	-54	-1.175	-646	-737	-695	-1.174	-917	-923	-694
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-135	-5	-130	-25	-57	-3	-105	-77	-194	-46
Altri proventi (oneri) netti	861	-	861	72	3.617	196	138	16	196	5
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	881	23	28	20
Risultato corrente lordo	1.536	-160	1.696	1.356	5.012	1.652	1.560	1.072	1.410	1.408
Imposte sul reddito	-249	41	-290	-374	-444	-445	-314	-321	-361	-432
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-227	-179	-48	-20	-41	-12	-83	-16	-38	-13
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	364	378	-14	-26	-5	-6	-30	-26	-27	-29
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	3	1	2	-179	-178	-282	-377	-69	-11	-102
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1	3	-2	-26	-7	-6	20	-12	-72	-26
Risultato netto	1.428	84	1.344	731	4.337	901	776	628	901	806

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 17.177 milioni, esclusi 266 milioni derivanti dall'Insieme Aggregato acquisito, in aumento dell'1,2% su basi omogenee rispetto a quelli realizzati nel 2016, per effetto dell'incremento delle commissioni nette (+5,5%), che costituiscono la fonte di ricavi più rilevante, e del risultato dell'attività di negoziazione (+12,7%), che hanno più che compensato la riduzione del margine di interesse (-2,5%), del risultato dell'attività assicurativa (-6,2%) e i minori utili rilevati su partecipazioni valutate al patrimonio netto.

Interessi netti

					(milioni di euro)			
Voci	Dato consolidato (a)	2017	Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	2016	variazioni		Evoluzione trimestrale Interessi netti	
		Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)		Dato consolidato (d)				
					assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)		
Rapporti con clientela	7.500	220	7.280	7.445	-165	-2,2		
Titoli in circolazione	-2.710	-101	-2.609	-3.226	-617	-19,1		
Intermediazione con clientela	4.790	119	4.671	4.219	452	10,7		
Attività finanziarie di negoziazione	82	3	79	151	-72	-47,7		
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	42	1	41	52	-11	-21,2		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	674	43	631	716	-85	-11,9		
Attività finanziarie	798	47	751	919	-168	-18,3		
Rapporti con banche	197	-	197	107	90	84,1		
Differenziali su derivati di copertura	29	-14	43	478	-435	-91,0		
Attività deteriorate	1.410	1	1.409	1.555	-146	-9,4		
Altri interessi netti	40	-	40	16	24			
Interessi netti	7.264	153	7.111	7.294	-183	-2,5		

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Gli interessi netti, che si sono attestati a 7.111 milioni escluso l'apporto di 153 milioni dell'Insieme Aggregato acquisito, hanno registrato una diminuzione del 2,5% rispetto allo scorso esercizio. In presenza di uno spread a livelli storicamente molto bassi, il risultato è stato condizionato dalla progressiva svalutazione della lira egiziana da novembre 2016, che ha penalizzato il risultato delle banche estere, dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista e dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla gestione proattiva degli NPL, confermata dalla flessione dei volumi.

L'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela è stata pari a 4.671 milioni, superiore ai 4.219 milioni registrati nel 2016, grazie ai minori interessi passivi su titoli. Sui rapporti con clientela, in flessione per 165 milioni, ha agito negativamente la riduzione dei margini, in parte compensata dal positivo contributo dei volumi intermediati.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in calo del 18,3%, per effetto della contrazione di quelli riferiti alle attività disponibili per la vendita (-85 milioni), di quelli sulle attività di negoziazione (-72 milioni) e, in misura minore, di quelli sulle attività detenute sino alla scadenza.

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 197 milioni, rispetto ai 107 milioni registrati nel precedente esercizio, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria. Il contributo dei differenziali di copertura al margine di interesse si è ridotto in misura molto significativa (-435 milioni), in conseguenza delle azioni intraprese in relazione alle mutate aspettative sulla curva dei tassi. Gli interessi attivi maturati sul deposito a tassi negativi TLTRO II stipulato con la Banca d'Italia sono stati pari a 215 milioni, contabilizzati tra gli altri interessi netti.

Voci	(milioni di euro)								
	2017			variazioni %			(C/D)	(D/E)	(E/F)
	4° trimestre Dato consolidato (a)	Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)	Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	3° trimestre (d)	2° trimestre (e)	1° trimestre (f)			
Rapporti con clientela	1.957	128	1.829	1.822	1.806	1.823	0,4	0,9	-0,9
Titoli in circolazione	-665	-55	-610	-658	-647	-694	-7,3	1,7	-6,8
Intermediazione con clientela	1.292	73	1.219	1.164	1.159	1.129	4,7	0,4	2,7
Attività finanziarie di negoziazione	15	1	14	16	26	23	-12,5	-38,5	13,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10	-	10	10	10	11	-	-	-9,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	159	19	140	169	160	162	-17,2	5,6	-1,2
Attività finanziarie	184	20	164	195	196	196	-15,9	-0,5	-
Rapporti con banche	59	5	54	59	42	42	-8,5	40,5	-
Differenziali su derivati di copertura	-9	-6	-3	-21	29	38	-85,7		-23,7
Attività deteriorate	311	1	310	358	362	379	-13,4	-1,1	-4,5
Altri interessi netti	-	2	-2	-6	27	21	-66,7		28,6
Interessi netti	1.837	95	1.742	1.749	1.815	1.805	-0,4	-3,6	0,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Gli interessi netti del quarto trimestre 2017 si sono attestati a 1.742 milioni, al netto dei 95 milioni riferibili al contributo dell'Insieme Aggregato acquisito, risultando pressoché in linea rispetto al terzo trimestre ed in calo rispetto ai primi due trimestri del 2017. La dinamica trimestrale è ascrivibile essenzialmente alla flessione degli interessi su attività finanziarie e attività deteriorate, nonché sui differenziali su derivati di copertura che nei primi due trimestri avevano generato contributi positivi.

	2017	2016	(milioni di euro)		
			variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	4.499	4.596	-97	-2,1	
Corporate e Investment Banking	1.592	1.447	145	10,0	
International Subsidiary Banks	1.346	1.428	-82	-5,7	
Private Banking	171	175	-4	-2,3	
Asset Management	1	1	-	-	
Insurance	-	-	-	-	
Totale aree di business					
(al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	7.609	7.647	-38	-0,5	
Centro di governo	-498	-353	145	41,1	
Gruppo Intesa Sanpaolo					
(al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	7.111	7.294	-183	-2,5	
Centro di governo					
(Insieme Aggregato acquisito)	153				
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.264				



I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

La Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% del risultato delle aree di business, pur beneficiando dello sviluppo dei volumi intermediati con la clientela, ha evidenziato interessi netti in calo del 2,1% (pari a -97 milioni) condizionati dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. Il margine di interesse del Corporate e Investment Banking è risultato in crescita (+10%, pari a +145 milioni) in relazione al maggior apporto dell'intermediazione con la clientela. Gli interessi netti dell'International Subsidiary Banks (già Banche Estere) hanno mostrato un decremento del 5,7% (pari a -82 milioni), imputabile alla svalutazione della lira egiziana avvenuta nel corso del 2016. Infine, gli interessi del Private Banking - che in termini relativi hanno una minore incidenza sul consolidato - sono risultati sostanzialmente in linea con quelli del precedente esercizio.

Si evidenzia che il contributo al margine di interesse dell'Insieme Aggregato acquisito (pari a 153 milioni) è stato temporaneamente rappresentato per intero nel "Centro di Governo (Insieme Aggregato acquisito)" e sarà divisionalizzato con l'integrazione dei processi a partire dal 2018.

Commissioni nette

Voci	2017	2016	(milioni di euro)		
			variazioni		
			assolute	%	
			(e) = (c) - (d)	(e) / (d)	
Dato consolidato (a)	Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)	Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (d)		
Garanzie rilasciate / ricevute	289	-34	323	342	-19 -5,6
Servizi di incasso e pagamento	412	21	391	390	1 0,3
Conti correnti	1.139	62	1.077	1.023	54 5,3
Servizio Bancomat e carte di credito	373	10	363	376	-13 -3,5
Attività bancaria commerciale	2.213	59	2.154	2.131	23 1,1
Intermediazione e collocamento titoli	738	25	713	524	189 36,1
Intermediazione valute	43	1	42	41	1 2,4
Gestioni patrimoniali	2.303	-1	2.304	2.055	249 12,1
Distribuzione prodotti assicurativi	1.509	5	1.504	1.386	118 8,5
Altre commissioni intermediazione / gestione	173	4	169	215	-46 -21,4
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	4.766	34	4.732	4.221	511 12,1
Altre commissioni nette	864	15	849	979	-130 -13,3
Commissioni nette	7.843	108	7.735	7.331	404 5,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.



Le commissioni nette registrate nel 2017, che rappresentano il 45% dei ricavi operativi, si sono attestate a 7.735 milioni (esclusi 108 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito), con un incremento annuo del 5,5% su basi omogenee, principalmente per il positivo andamento dell'attività di gestione e intermediazione che ha beneficiato di una ripresa delle quotazioni e di un aumento dei volumi collocati.

I ricavi commissionali dell'attività bancaria commerciale sono risultati pari a 2.154 milioni, a fronte dei 2.131 milioni conseguiti nel 2016, grazie alle maggiori commissioni sui conti correnti. L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che fornisce il contributo più rilevante generando commissioni nette per 4.732 milioni, ha mostrato un incremento del 12,1%. Il notevole sforzo commerciale profuso dalla rete distributiva del Gruppo sui prodotti del risparmio gestito, accompagnato da una favorevole intonazione dei mercati azionari e dall'espansione dei volumi di titoli scambiati, ha prodotto una sensibile crescita delle commissioni sulle gestioni patrimoniali, sull'intermediazione e collocamento titoli e sulla distribuzione di prodotti assicurativi. Le altre commissioni nette hanno registrato una flessione del 13,3%.

(milioni di euro)

Voci	2017						variazioni %		
	4° trimestre		Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(C/D)	(D/E)	(E/F)
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)		(d)	(e)	(f)			
Garanzie rilasciate / ricevute	59	-17	76	80	86	81	-5,0	-7,0	6,2
Servizi di incasso e pagamento	113	11	102	97	97	95	5,2	-	2,1
Conti correnti	334	34	300	272	253	252	10,3	7,5	0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	103	5	98	90	92	83	8,9	-2,2	10,8
Attività bancaria commerciale	609	33	576	539	528	511	6,9	2,1	3,3
Intermediazione e collocamento titoli	225	12	213	142	182	176	50,0	-22,0	3,4
Intermediazione valute	11	-	11	10	11	10	10,0	-9,1	10,0
Gestioni patrimoniali	637	-	637	568	560	539	12,1	1,4	3,9
Distribuzione prodotti assicurativi	385	-	385	380	366	373	1,3	3,8	-1,9
Altre commissioni intermediazione / gestione	50	2	48	42	39	40	14,3	7,7	-2,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.308	14	1.294	1.142	1.158	1.138	13,3	-1,4	1,8
Altre commissioni nette	229	4	225	208	210	206	8,2	-1,0	1,9
Commissioni nette	2.146	51	2.095	1.889	1.896	1.855	10,9	-0,4	2,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Le commissioni nette del quarto trimestre del 2017 hanno segnato un aumento a due cifre rispetto ai primi tre trimestri del 2017, in relazione ai maggiori ricavi dell'attività di gestione, che includono oltre 70 milioni di commissioni di performance, e, in misura minore, dell'attività bancaria commerciale.

(milioni di euro)

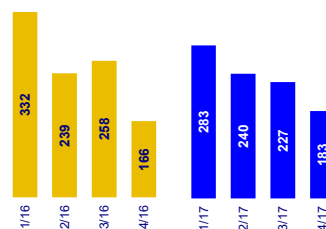
	2017	2016	variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	4.282	3.940	342	8,7	
Corporate e Investment Banking	925	1.111	-186	-16,7	
International Subsidiary Banks	493	483	10	2,1	
Private Banking	1.673	1.527	146	9,6	
Asset Management	718	567	151	26,6	
Insurance	-	-	-	-	
Totale aree di business (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	8.091	7.628	463	6,1	
Centro di governo	-356	-297	59	19,9	
Gruppo Intesa Sanpaolo (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	7.735	7.331	404	5,5	
Centro di governo (Insieme Aggregato acquisito)	108				
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.843				

I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Relativamente ai settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un incremento dei ricavi commissionali (+8,7%, pari a +342 milioni), segnatamente quelli rivenienti dal comparto del risparmio gestito - che hanno beneficiato di maggiori collocamenti di prodotti di gestione del risparmio e di certificates - e le fees sui prodotti di tutela, trainate anche dall'andamento positivo delle erogazioni sul credito a medio lungo termine; il Private Banking ha conseguito una crescita del 9,6%, pari a +146 milioni, a conferma del buon andamento del risparmio gestito; l'Asset Management ha registrato un aumento del 26,6% (+151 milioni), grazie principalmente alla dinamica favorevole delle commissioni di gestione e di incentivo incassate sui prodotti gestiti; l'International Subsidiary Banks ha mostrato un progresso del 2,1% (+10 milioni) riconducibile alle banche operanti in Ungheria, Slovacchia, Croazia e Serbia; infine il Corporate e Investment Banking è risultato in calo del 16,7% (-186 milioni), per effetto delle minori commissioni dell'area commercial banking (finanziamenti, garanzie e servizi interbancari) e investment banking. Si evidenzia che il contributo commissionale dell'Insieme Aggregato acquisito (pari a 108 milioni) è stato temporaneamente rappresentato per intero nel "Centro di Governo (Insieme Aggregato acquisito)" e sarà divisionalizzato con l'integrazione dei processi a partire dal 2018.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	2017			2016			(milioni di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Margine tecnico	2	95	97	45	80	125	-28	-22,4	
Premi netti (b)	6.472	345	6.817	8.135	301	8.436	-1.619	-19,2	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-10.191	-93	-10.284	-7.910	-89	-7.999	2.285	28,6	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	2.512	-	2.512	-1.550	-1	-1.551	4.063		
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.423	-	1.423	1.632	-	1.632	-209	-12,8	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	286	1	287	230	3	233	54	23,2	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-493	-107	-600	-499	-97	-596	4	0,7	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-7	-51	-58	7	-37	-30	28	93,3	
Margine finanziario	966	12	978	1.028	26	1.054	-76	-7,2	
Reddito operativo degli investimenti	4.651	12	4.663	4.097	26	4.123	540	13,1	
Interessi netti	1.936	4	1.940	1.991	7	1.998	-58	-2,9	
Dividendi	225	2	227	235	3	238	-11	-4,6	
Utili/perdite da realizzo	1.720	6	1.726	564	16	580	1.146		
Utili/perdite da valutazione	844	-	844	1.380	-	1.380	-536	-38,8	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-74	-	-74	-73	-	-73	1	1,4	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-3.685	-	-3.685	-3.069	-	-3.069	616	20,1	
Prodotti assicurativi (j)	-1.504	-	-1.504	-1.482	-	-1.482	22	1,5	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	81	-	81	-150	-	-150	231		
Prodotti di investimento (l)	-2.262	-	-2.262	-1.437	-	-1.437	825	57,4	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	968	107	1.075	1.073	106	1.179	-104	-8,8	
Effetti da consolidamento	-142	-	-142	-182	-2	-184	-42	-22,8	
Risultato dell'attività assicurativa	826	107	933	891	104	995	-62	-6,2	



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nell'esercizio in chiusura il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha presentato una flessione dei ricavi, attestandosi a 933 milioni rispetto ai 995 milioni realizzati nel 2016. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal peggioramento del margine finanziario (-76 milioni), condizionato da una maggiore incidenza dei risultati degli investimenti di pertinenza degli assicurati, segnatamente sui prodotti di investimento. Il margine tecnico del ramo vita è stato penalizzato dalla minore incidenza delle polizze tradizionali, mentre il margine tecnico del ramo danni ha registrato un miglioramento.

Voci (a)					(milioni di euro)		
	2017				variazioni %		
	4° trimestre (a)	3° trimestre (b)	2° trimestre (c)	1° trimestre (d)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Margine tecnico	-18	46	94	-25		-51,1	
Premi netti (b)	1.765	1.798	1.455	1.799	-1,8	23,6	-19,1
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-3.124	-2.449	-2.484	-2.227	27,6	-1,4	11,5
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	1.042	431	866	173		-50,2	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	381	353	356	333	7,9	-0,8	6,9
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	68	89	55	75	-23,6	61,8	-26,7
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-139	-157	-143	-161	-11,5	9,8	-11,2
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-11	-19	-11	-17	-42,1	72,7	-35,3
Margine finanziario	231	217	185	345	6,5	17,3	-46,4
Reddito operativo degli investimenti	1.458	1.085	497	1.623	34,4		-69,4
Interessi netti	475	465	511	489	2,2	-9,0	4,5
Dividendi	48	55	80	44	-12,7	-31,3	81,8
Utili/perdite da realizzo	536	310	481	399	72,9	-35,6	20,6
Utili/perdite da valutazione	416	274	-556	710	51,8		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-17	-19	-19	-19	-10,5	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.227	-868	-312	-1.278	41,4		-75,6
Prodotti assicurativi (j)	-397	-383	-408	-316	3,7	-6,1	29,1
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	15	31	52	-17	-51,6	-40,4	
Prodotti di investimento (l)	-845	-516	44	-945	63,8		
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	213	263	279	320	-19,0	-5,7	-12,8
Effetti da consolidamento	-30	-36	-39	-37	-16,7	-7,7	5,4
Risultato dell'attività assicurativa	183	227	240	283	-19,4	-5,4	-15,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente.

A livello trimestrale il risultato della gestione assicurativa, comprensivo dei rami vita e danni, ha evidenziando nel 2017 un trend in progressivo calo; in particolare nel quarto trimestre si è registrato un ridimensionamento del margine tecnico.

Produzione					(milioni di euro)
	2017				2016
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	184	6.289	6.473	6.289	8.136
Premi emessi prodotti tradizionali	163	5.640	5.803	5.640	7.531
Premi emessi prodotti Unit Linked	9	7	16	7	22
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	1	1
Premi emessi Fondi pensione	12	641	653	641	582
Rami Danni	88	267	355	160	307
Premi emessi	89	343	432	334	391
Variazione della riserva premi	-1	-76	-77	-174	-84
Premi ceduti in riassicurazione	-5	-6	-11	-8	-10
Premi netti da prodotti assicurativi	267	6.550	6.817	6.441	8.433
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	84	15.971	16.055	15.979	15.797
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	84	15.971	16.055	15.979	15.797
Produzione totale	351	22.521	22.872	22.420	24.230

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nel 2017 si è mantenuta su livelli elevati, quasi 23 miliardi, di poco inferiore ai 24 miliardi raccolti nel 2016. È proseguita la ricomposizione a favore dei contratti di investimento - unit linked a minore assorbimento di capitale rispetto alle polizze tradizionali ramo vita, già osservata nel precedente esercizio.

La nuova produzione è ammontata a 22,4 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Risultato dell'attività di negoziazione

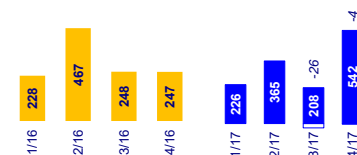
Voci	(milioni di euro)					
	2017					variazioni
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)	Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (d)	assolute (e) = (c) - (d)	
Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione						
Tassi di interesse	429	-16	445	145	300	
Strumenti di capitale	234	-1	235	106	129	
Valute	-44	3	-47	211	-258	
Prodotti strutturati di credito	28	-	28	19	9	47,4
Derivati di credito	-26	-	-26	12	-38	
Derivati su merci	5	-	5	20	-15	-75,0
Risultato operatività di trading	626	-14	640	513	127	24,8
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	685	-16	701	677	24	3,5
Risultato dell'attività di negoziazione	1.311	-30	1.341	1.190	151	12,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Periodo	Valore
1/16	228
2/16	467
3/16	248
4/16	247
1/17	226
2/17	365
3/17	208
4/17	542

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Evoluzione trimestrale
Risultato dell'attività di negoziazione



L'attività di negoziazione ha prodotto nel 2017 un risultato di 1.341 milioni, al netto dei 30 milioni di perdite riferiti all'Insieme Aggregato acquisito. L'incremento su basi omogenee rispetto al 2016 è stato del 12,7% ed è da ricondurre principalmente ai risultati dell'operatività di trading, segnatamente quella su tassi di interesse e strumenti di capitale. L'operatività su titoli AFS e passività finanziarie, seppur penalizzata dal minor dividendo incassato sulle quote della partecipazione in Banca d'Italia, calato da 121 milioni dello scorso anno a 10 milioni nell'esercizio corrente, ha mostrato un incremento di 24 milioni.

Voci	(milioni di euro)								
				2017			variazioni %		
	4° trimestre		Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	3°	2°	1°	(C/D)	(D/E)	(E/F)
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)		trimestre (d)	trimestre (e)	trimestre (f)			
Tassi di interesse	174	7	167	66	115	97		-42,6	18,6
Strumenti di capitale	54	-	54	74	49	58	-27,0	51,0	-15,5
Valute	18	2	16	10	-45	-28	60,0		60,7
Prodotti strutturati di credito	3	-	3	5	12	8	-40,0	-58,3	50,0
Derivati di credito	-17	-	-17	-31	2	20	-45,2		-90,0
Derivati su merci	-2	-	-2	2	3	2		-33,3	50,0
Risultato operatività di trading	230	9	221	126	136	157	75,4	-7,4	-13,4
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	308	-13	321	82	229	69		-64,2	
Risultato dell'attività di negoziazione	538	-4	542	208	365	226		-43,0	61,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Il quarto trimestre dell'anno corrente ha evidenziato una crescita importante (542 milioni di ricavi rispetto ai 208 milioni registrati nel terzo), per effetto dei maggiori utili conseguiti dalla Capogruppo attraverso la cessione di quote di OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) e di titoli disponibili per la vendita.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

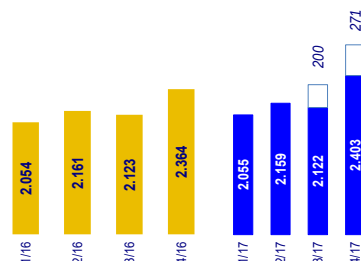
Altri proventi (oneri) operativi netti

Gli altri proventi ed oneri operativi netti, pari a 57 milioni (al netto di 35 milioni di proventi riferiti all'Insieme Aggregato acquisito), che si raffrontano ai 165 milioni contabilizzati nel precedente esercizio, rappresentano la voce in cui confluiscono sia i proventi ed oneri della gestione caratteristica - ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative - sia gli utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto. La dinamica negativa su base annua è ascrivibile a quest'ultimo aggregato, che presenta un saldo positivo di 93 milioni, in significativa riduzione rispetto ai 203 milioni rilevati nel precedente esercizio.

Costi operativi

</

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.



I costi operativi si sono attestati a 9.210 milioni. Escludendo 471 milioni riferiti all'Insieme Aggregato acquisito, tali oneri sono risultati in leggera crescita (+0,4%), in rapporto a quelli contabilizzati nell'esercizio 2016. Le spese per il personale, pari a 5.385 milioni, hanno registrato un aumento dell'1,2% su basi omogenee, riconducibile agli incentivi variabili che hanno riconosciuto il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di Impresa. Le spese amministrative hanno proseguito il cammino virtuoso che ha contraddistinto il Gruppo Intesa Sanpaolo sin dalla sua costituzione, attestandosi a 2.568 milioni, in flessione su basi omogenee del 2,4% grazie ai risparmi conseguiti sulle spese generali di funzionamento e sulle altre spese. Gli ammortamenti, pari a 786 milioni, hanno mostrato un aumento del 4,9% a perimetro costante rispetto al 2016, da porre in relazione alle nuove capitalizzazioni su investimenti in beni immateriali da parte di Intesa Sanpaolo Group Services. Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 50,9% escludendo l'Insieme Aggregato acquisito (52,8% il valore lordo), rispetto al 51,3% rilevato per l'esercizio precedente, in miglioramento grazie alla dinamica dei ricavi.

Voci							(milioni di euro)		
	2017						variazioni %		
	4° trimestre	3°	2°	1°					
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)	Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	trimestre (d)	trimestre (e)	trimestre (f)	(C/D)	(D/E)	(E/F)
Salari e stipendi	1.120	115	1.005	897	916	880	12,0	-2,1	4,1
Oneri sociali	285	30	255	232	239	229	9,9	-2,9	4,4
Altri oneri del personale	201	10	191	181	183	177	5,5	-1,1	3,4
Spese del personale	1.606	155	1.451	1.310	1.338	1.286	10,8	-2,1	4,0
Spese per servizi informatici	179	11	168	159	155	151	5,7	2,6	2,6
Spese di gestione immobili	169	24	145	130	130	131	11,5	-	-0,8
Spese generali di funzionamento	104	8	96	91	91	98	5,5	-	-7,1
Spese legali e professionali	148	4	144	91	105	76	58,2	-13,3	38,2
Spese pubblicitarie e promozionali	60	1	59	22	27	18		-18,5	50,0
Costi indiretti del personale	24	1	23	18	25	25	27,8	-28,0	-
Altre spese	127	45	82	79	84	74	3,8	-6,0	13,5
Imposte indirette e tasse	253	15	238	189	255	199	25,9	-25,9	28,1
Recupero di spese ed oneri	-230	-7	-223	-159	-239	-189	40,3	-33,5	26,5
Spese amministrative	834	102	732	620	633	583	18,1	-2,1	8,6
Immobilizzazioni materiali	90	8	82	78	79	81	5,1	-1,3	-2,5
Immobilizzazioni immateriali	144	6	138	114	109	105	21,1	4,6	3,8
Ammortamenti	234	14	220	192	188	186	14,6	2,1	1,1
Costi operativi	2.674	271	2.403	2.122	2.159	2.055	13,2	-1,7	5,1
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.									

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

L'analisi trimestrale conferma l'andamento stagionale dei costi, con oneri operativi superiori nel quarto trimestre 2017 rispetto a quelli contabilizzati nei tre trimestri precedenti.

	2017	2016	(milioni di euro) variazioni		Aree di business
			assolute	%	
Banca dei Territori	4.907	4.944	-37	-0,7	
Corporate e Investment Banking	984	957	27	2,8	
International Subsidiary Banks	938	962	-24	-2,5	
Private Banking	551	534	17	3,2	
Asset Management	157	141	16	11,3	
Insurance	178	173	5	2,9	
Totale aree di business (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	7.715	7.711	4	0,1	
Centro di governo	1.024	991	33	3,3	
Gruppo Intesa Sanpaolo (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	8.739	8.702	37	0,4	
Centro di governo (Insieme Aggregato acquisito)	471				
Gruppo Intesa Sanpaolo	9.210				

I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

L'andamento dei costi operativi di Gruppo è la risultante di una dinamica differenziata delle Business Unit. La Banca dei Territori, che contabilizza il 64% dei costi delle aree operative, ha evidenziato risparmi rispetto a quelli registrati nell'esercizio precedente (-0,7%, pari a -37 milioni) grazie alle minori spese amministrative e del personale. Hanno mostrato un calo degli oneri operativi anche l'International Subsidiary Banks (-24 milioni, pari a -2,5%) grazie alla riduzione delle spese per il personale e, in misura minore, delle spese amministrative e degli ammortamenti. Per contro le altre Business Unit hanno registrato incrementi dei costi operativi: il Corporate e Investment Banking (+27 milioni, pari a +2,8%) e l'Asset Management (+16 milioni, pari a +11,3%) in relazione alle più elevate spese del personale e amministrative, il Private Banking (+17 milioni, pari a +3,2%) e l'Insurance (+5 milioni, pari a +2,9%) principalmente per le maggiori spese del personale.

Si evidenzia che i costi operativi dell'Insieme Aggregato acquisito (pari a 471 milioni) sono stati temporaneamente rappresentati per intero nel "Centro di Governo (Insieme Aggregato acquisito)" e saranno divisionalizzati con l'integrazione dei processi a partire dal 2018.

Risultato della gestione operativa

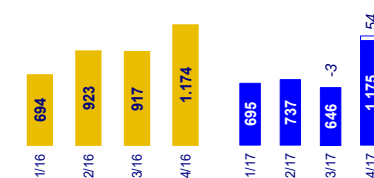
Il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.233 milioni nel 2017; escludendo per omogeneità di confronto il contributo negativo per 205 milioni dell'Insieme Aggregato Acquisito, si evidenzia una crescita su base annua del 2%, in ragione della dinamica in aumento dei ricavi che ha ampiamente controbilanciato il modesto incremento dei costi operativi.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	Dato consolidato (a)	2017 Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)	Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)	2016 Dato consolidato (d)	(milioni di euro) variazioni	
					assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
Sofferenze	-2.580	-5	-2.575	-2.489	86	3,5
Inadempienze probabili	-1.042	-33	-1.009	-1.347	-338	-25,1
Crediti scaduti / sconfinanti	-242	-13	-229	-266	-37	-13,9
Crediti in bonis	496	-	496	342	154	45,0
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-3.368	-51	-3.317	-3.760	-443	-11,8
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	64	-	64	52	12	23,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.304	-51	-3.253	-3.708	-455	-12,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Evoluzione trimestrale
Rettifiche di valore nette su crediti



Nel 2017 è proseguita la virtuosa dinamica di riduzione delle rettifiche su crediti, nonostante l'accelerazione registrata nel quarto trimestre. Pur innalzando la copertura delle attività deteriorate complessive, in corrispondenza della diminuita incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti, il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, si è ridotto a 80 basis point, dai 102 basis point dell'esercizio scorso.

Le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 3.304 milioni, con una riduzione su base annua nell'ordine del 12% che ha interessato in misura preponderante le inadempienze probabili. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 2.580 milioni, con un livello di copertura a fine anno del 63,1%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 1.042 milioni, sono risultate in calo rispetto all'anno precedente; la copertura su tali posizioni si attesta al 28,4%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono attestate a 242 milioni con una copertura pari al 20,2%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 33,9% a fine dicembre 2017. Infine, la cosiddetta riserva generica,

Altri proventi (oneri) netti

In questa voce del conto economico riclassificato sono aggregati gli “utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti” nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa. Nel 2017, gli altri proventi netti sono stati pari a 4.746 milioni, di cui 3.500 milioni riferibili al contributo pubblico incassato a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca oggetto di acquisizione. Al netto di tale intervento i ricavi si attestano a 1.246 milioni, che si confrontano con i 355 milioni del 2016. Nell'esercizio 2017 sono state contabilizzate le plusvalenze realizzate sulla cessione della partecipazione in Allfunds Bank (811 milioni), l'effetto positivo derivante dalla cessione di una quota di NTV e dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione sia della restante partecipazione detenuta in NTV (109 milioni) sia dell'investimento in Bank of Qingdao (190 milioni), non più rientranti tra le imprese sottoposte ad influenza notevole. L'operazione NTV è stata seguita dal team di Finanza Strutturata di Banca IMI, nell'ambito dell'attività caratteristica della Divisione Corporate e Investment Banking.

Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione

Nel 2017 non si sono rilevati utili o perdite delle attività in via di dismissione; per contro il 2016 si è chiuso con utili per 952 milioni, riferiti alla plusvalenza conseguita e agli utili ordinari delle società Setefi e ISP Card, cedute nell'ultimo trimestre.

Risultato corrente lordo

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito e al netto del sopracitato contributo pubblico di 3.500 milioni e dell'apporto riferito all'Insieme Aggregato acquisito, negativo per 259 milioni, si è attestato a 6.216 milioni, facendo segnare un +14,1% rispetto ai 5.450 milioni realizzati nel 2016.

Imposte sul reddito

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.553 milioni. Il tax rate si riduce drasticamente al 16% a seguito del contributo pubblico privo di fiscalità; escludendo tale apporto il tax rate si attesta al 25%, oltre un punto percentuale in meno rispetto al tax rate del 2016.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce - al netto di oneri per 179 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito e inerenti l'eccedenza dei costi di integrazione stimati rispetto al contributo statale ricevuto e ad un plafond stanziato a favore di clienti del Gruppo che hanno perduto una parte dei loro risparmi investiti in azioni delle ex Banche venete - è pari a 121 milioni, inferiore al valore registrato nell'esercizio precedente. A questa voce è stato ricondotto nel conto economico riclassificato - al netto del relativo effetto fiscale - l'ulteriore contributo pubblico di 1.285 milioni ricevuto a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Alla medesima voce è stato ricondotto anche lo specifico accantonamento ai fondi per rischi e oneri, al netto dell'effetto delle relative attività fiscali anticipate. Di conseguenza, l'impatto sulla voce e sul conto economico del contributo in esame è nullo.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali. Tali oneri nell'esercizio 2017 si sono attestati a 51 milioni inferiori ai 112 milioni contabilizzati nel 2016. Tale voce risulta positiva per 327 milioni tenendo conto dell'effetto, positivo, di 378 milioni relativo alla rilevazione di un badwill di 363 milioni, a seguito della Purchase Price Allocation (PPA) prevista dall'IFRS3 sulle attività e passività acquisite dalle banche venete, e agli effetti di competenza del secondo semestre 2017 (15 milioni) connessi all'ammortamento delle differenze tra fair value e valore di bilancio emerse per effetto della suddetta PPA.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Nel 2017, i tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, al netto delle imposte, hanno raggiunto i 637 milioni (escludendo 12 milioni dell'Insieme Aggregato acquisito), in crescita del 14% rispetto ai 559 milioni registrati nello scorso esercizio. Gli oneri dell'esercizio corrente includono 301 milioni derivanti dalla svalutazione dell'investimento nel Fondo Atlante e 103 milioni da quella dell'investimento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, entrambi istituiti per fronteggiare le crisi bancarie, nonché 114 milioni di contributi ordinari al Fondo di risoluzione europeo, 68 milioni di contributi al Fondo di garanzia dei depositi nazionale, 16 milioni di contributi al Fondo di garanzia dei depositi di alcune partecipate estere e 35 milioni di oneri conseguenti alla liquidazione coatta amministrativa delle ex banche venete.

Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi

L'utile di competenza di terzi, pari a 41 milioni, è risultato in calo rispetto ai 90 milioni del 2016, principalmente per i minori utili maturati sulle partecipazioni indirette di private equity.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, l'esercizio 2017 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 3.816 milioni (senza considerare l'effetto del contributo pubblico di 3.500 milioni derivante dall'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca). Tale risultato, escludendo anche il contributo positivo nel secondo semestre dell'Insieme Aggregato acquisito per 3 milioni, è superiore del 22,6% a quello del 2016.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni e riclassificazioni.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 recepisce l'acquisizione, con efficacia dal 26 giugno 2017, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, incluse le partecipazioni in Banca Apulia, Banca Nuova, Veneto Banka (Croazia), Veneto Banka Sh.a (Albania), Sec Servizi e Servizi Bancari (di seguito anche "Insieme Aggregato acquisito").

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici dello Stato patrimoniale riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione.

Nella Relazione sull'andamento della gestione, in relazione alla migrazione informatica sui sistemi di Intesa Sanpaolo dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca perfezionata nella prima decade di dicembre, le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno. Di conseguenza, i dati al 31 dicembre 2017 sono inclusivi dell'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito.

Ai fini di migliorare la comprensione da parte del lettore, nello Stato patrimoniale riclassificato e nelle tabelle di dettaglio sono evidenziate le variazioni assolute ascrivibili all'Insieme acquisito - rappresentate dalle consistenze alla data di acquisizione – e, per consentire un confronto omogeneo, le variazioni assolute e percentuali dei dettagli patrimoniali al netto di tali consistenze.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Tra i crediti verso clientela è incluso il finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo alle banche in LCA per un importo complessivo di 6,4 miliardi (3,2 miliardi nei confronti di Banca Popolare di Vicenza in LCA e 3,2 miliardi verso Veneto Banca in LCA) con durata massima di 5 anni, tasso d'interesse fisso pari all'1% annuo garantito dallo Stato. Tale importo finanzia lo sbilancio tra attività e passività acquisite da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni assolute			(milioni di euro)
			Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	Dato consolidato (b)				
Attività finanziarie di negoziazione	39.518	43.613	-4.095	2.073	-6.168	-14,1
di cui: Imprese di Assicurazione	490	514	-24	-	-24	-4,7
Attività finanziarie valutate al fair value	75.269	63.865	11.404	2	11.402	17,9
di cui: Imprese di Assicurazione	74.715	62.743	11.972	-	11.972	19,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	146.692	-4.351	5.678	-10.029	-6,8
di cui: Imprese di Assicurazione	77.373	79.286	-1.913	-	-1.913	-2,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.174	1.241	-67	-	-67	-5,4
Crediti verso banche	72.462	53.146	19.316	3.769	15.547	29,3
Crediti verso clientela	410.746	364.713	46.033	34.574	11.459	3,1
Partecipazioni	678	1.167	-489	64	-553	-47,4
Attività materiali e immateriali	14.419	12.294	2.125	330	1.795	14,6
Attività fiscali	16.887	14.442	2.445	1.982	463	3,2
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627	478	149	328	-179	-37,4
Altre voci dell'attivo	22.740	23.487	-747	1.207	-1.954	-8,3
Totale attività	796.861	725.138	71.723	50.007	21.716	3,0

Passività	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni assolute			Var. %
			Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	(e) / (b)
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	Dato consolidato (b)				
Debiti verso banche	99.990	72.641	27.349	10.376	16.973	23,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	417.682	386.666	31.016	36.079	-5.063	-1,3
di cui: Imprese di Assicurazione	1.311	1.295	16	-	16	1,2
Passività finanziarie di negoziazione	41.285	44.790	-3.505	1.541	-5.046	-11,3
di cui: Imprese di Assicurazione	67	86	-19	-	-19	-22,1
Passività finanziarie valutate al fair value	68.169	57.187	10.982	-	10.982	19,2
di cui: Imprese di Assicurazione	68.166	57.184	10.982	-	10.982	19,2
Passività fiscali	2.509	2.038	471	107	364	17,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	264	300	-36	-	-36	-12,0
Altre voci del passivo	20.541	21.754	-1.213	1.748	-2.961	-13,6
Riserve tecniche	82.926	85.619	-2.693	-	-2.693	-3,1
Fondi a destinazione specifica	6.891	4.824	2.067	147	1.920	39,8
Capitale	8.732	8.732	-	-	-	-
Riserve	36.843	36.805	38	7	31	0,1
Riserve da valutazione	-789	-1.854	-1.065	2	-1.063	-57,3
Strumenti di capitale	4.103	2.117	1.986	-	1.986	93,8
Patrimonio di pertinenza di terzi	399	408	-9	-	-9	-2,2
Risultato netto	7.316	3.111	4.205	-	4.205	
Totale passività e patrimonio netto	796.861	725.138	71.723	50.007	21.716	3,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	31/12	2017	30/06	2016				
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	39.518	41.762	44.415	44.484	43.613	50.232	52.499	54.786
di cui: Imprese di Assicurazione	490	485	486	498	514	524	648	721
Attività finanziarie valutate al fair value	75.269	72.805	70.018	67.438	63.865	61.338	57.948	54.480
di cui: Imprese di Assicurazione	74.715	71.806	68.961	66.330	62.743	60.187	56.908	53.358
Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	143.906	144.562	150.000	146.692	146.885	152.465	142.816
di cui: Imprese di Assicurazione	77.373	78.098	78.174	78.916	79.286	80.792	80.379	78.393
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.174	2.267	2.305	1.229	1.241	1.231	1.246	1.317
Crediti verso banche	72.462	79.381	78.147	58.897	53.146	37.528	36.879	33.540
Crediti verso clientela	410.746	390.818	393.517	366.648	364.713	364.836	360.240	358.478
Partecipazioni	678	716	1.282	736	1.167	1.253	1.266	1.281
Attività materiali e immateriali	14.419	12.331	12.418	12.198	12.294	12.102	12.109	12.107
Attività fiscali	16.887	15.707	15.949	14.341	14.442	14.161	14.396	14.581
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627	493	483	488	478	961	1.154	3.721
Altre voci dell'attivo	22.740	25.173	24.959	23.028	23.487	23.909	27.126	23.289
Totale attività	796.861	785.359	788.055	739.487	725.138	714.436	717.328	700.396

Passività	31/12	2017	30/06	2016				
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	99.990	99.281	101.450	92.584	72.641	69.641	67.656	60.343
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	417.682	412.279	406.036	377.374	386.666	372.383	379.655	373.239
di cui: Imprese di Assicurazione	1.311	1.376	1.339	1.331	1.295	1.320	1.362	1.361
Passività finanziarie di negoziazione	41.285	41.476	42.517	43.360	44.790	48.143	49.340	48.936
di cui: Imprese di Assicurazione	67	68	68	78	86	117	104	95
Passività finanziarie valutate al fair value	68.169	65.567	63.017	60.562	57.187	54.373	51.360	48.031
di cui: Imprese di Assicurazione	68.166	65.398	62.823	60.559	57.184	54.373	51.360	48.031
Passività fiscali	2.509	1.927	1.972	2.084	2.038	2.235	2.186	2.564
Passività associate ad attività in via di dismissione	264	296	295	302	300	442	364	375
Altre voci del passivo	20.541	20.588	29.083	22.994	21.754	25.945	26.800	25.180
Riserve tecniche	82.926	83.211	83.593	84.405	85.619	87.370	86.813	86.664
Fondi a destinazione specifica	6.891	6.695	6.571	4.731	4.824	5.042	4.981	4.786
Capitale	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732
Riserve	36.843	36.834	36.930	39.903	36.805	36.774	36.830	39.184
Riserve da valutazione	-789	-1.908	-1.838	-2.159	-1.854	-1.737	-1.860	-1.387
Strumenti di capitale	4.103	4.102	4.102	3.358	2.117	2.118	2.118	2.118
Patrimonio di pertinenza di terzi	399	391	357	356	408	640	646	825
Risultato netto	7.316	5.888	5.238	901	3.111	2.335	1.707	806
Totale passività e patrimonio netto	796.861	785.359	788.055	739.487	725.138	714.436	717.328	700.396

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

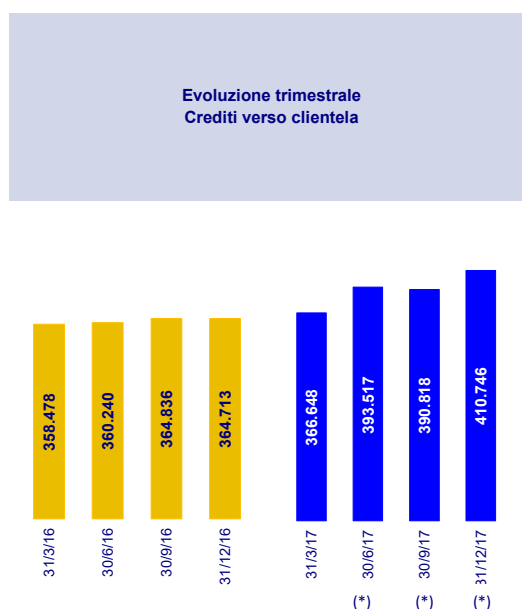
Crediti verso clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017		31.12.2016		Variazioni assolute			Var. %
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	incidenza %	Dato consolidato (b)	incidenza %	Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	(e) / (b)
Conti correnti	22.261	5,4	21.142	5,8	1.119	3.392	-2.273	-10,8
Mutui	171.341	41,7	145.342	39,8	25.999	19.475	6.524	4,5
Anticipazioni e finanziamenti	147.074	35,8	124.099	34,0	22.975	10.745	12.230	9,9
Crediti da attività commerciale	340.676	82,9	290.583	79,6	50.093	33.612	16.481	5,7
Operazioni pronti c/termine	31.482	7,7	29.940	8,2	1.542	63	1.479	4,9
Crediti rappresentati da titoli	13.124	3,2	14.423	4,0	-1.299	305	-1.604	-11,1
Crediti deteriorati	25.464	6,2	29.767	8,2	-4.303	594	-4.897	-16,5
Crediti verso clientela	410.746	100,0	364.713	100,0	46.033	34.574	11.459	3,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.



(*) Dato consolidato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito

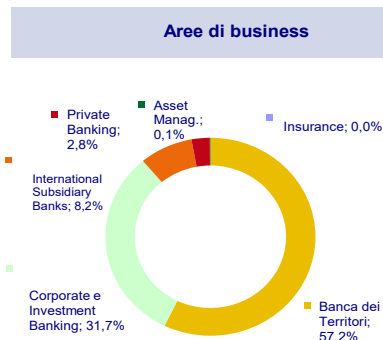
Al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno raggiunto i 411 miliardi, evidenziando una crescita di 11,5 miliardi al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (+3,1% l'incremento annuo su basi omogenee).

L'evoluzione degli impieghi è stata determinata dal positivo andamento dei crediti da attività commerciale (+16,5 miliardi, corrispondente ad un incremento del 5,7%) e dei pronti contro termine attivi (+1,5 miliardi), solo in parte compensato dal calo dei crediti rappresentati da titoli (-1,6 miliardi) e dei crediti deteriorati (-4,9 miliardi). I crediti da attività commerciale, che hanno beneficiato del miglioramento della congiuntura economica, sono stati trainati dall'espansione di anticipazioni e finanziamenti (+12,2 miliardi, pari a +9,9% a perimetro costante) e dei mutui (+6,5 miliardi, pari +4,5%). In presenza di condizioni di mercato vantaggiose per la clientela, è cresciuto sia il credito a privati, attraverso il credito al consumo e i mutui per l'acquisto della casa, sia il credito alle imprese, volto a finanziare investimenti e capitale circolante.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del 2017 destinate alle famiglie (comprehensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) hanno raggiunto i 20 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono attestate a 15 miliardi. Nell'anno le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate hanno superato i 13 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia hanno oltrepassato i 49 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel 2017, comprensive di quelle relative alle ex banche venete, sono ammontate a oltre 63 miliardi.

Al 31 dicembre 2017 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è pari al 18% per gli impieghi totali includendo i finanziamenti a clientela dell'Insieme Aggregato acquisito.

	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	196.814	188.317	8.497	4,5
Corporate e Investment Banking	109.399	98.183	11.216	11,4
International Subsidiary Banks	28.637	26.492	2.145	8,1
Private Banking	9.637	9.597	40	0,4
Asset Management	361	298	63	21,1
Insurance	22	26	-4	-15,4
Totale aree di business	344.870	322.913	21.957	6,8
Centro di governo ^(*)	65.876	41.800	-10.498	-25,1
Gruppo Intesa Sanpaolo ^(*)	410.746	364.713	11.459	3,1



^(*) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2017 al netto dell'Insieme Aggregato acquisito e 31.12.2016.

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta quasi il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una crescita di 8,5 miliardi rispetto a fine 2016 (+4,5%) essenzialmente per l'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine. I crediti della divisione Corporate e Investment Banking hanno registrato una crescita ancora superiore, pari a 11,2 miliardi (+11,4%) anche per la maggiore operatività in pronti contro termine da parte di Banca IMI e i più elevati finanziamenti di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg. In crescita sono risultati anche gli impieghi con clientela della divisione International Subsidiary Banks (+8,1%). Quanto alle altre divisioni operative, i cui stock sono comunque di entità relativamente modesta in relazione alle specifiche operatività, i crediti della divisione Private Banking sono risultati in marginale crescita (+0,4%).

Relativamente all'Insieme Aggregato acquisito, si rammenta che – come già in precedenza indicato – i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 sono temporaneamente rappresentati per intero nel Centro di Governo e saranno divisionalizzati con l'integrazione dei processi a partire dal 2018.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.12.2017		31.12.2016		Variazioni assolute		
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Dati consolidati	Insieme Aggregato acquisito	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)		Dato consolidato (b)		(c) = (a) - (b)	(d)	(e) = (a-d) - (b)
Sofferenze	12.625	3,1	14.895	4,1	-2.270	94	-2.364
Inadempienze probabili	12.460	3,0	14.435	4,0	-1.975	477	-2.452
Crediti scaduti / sconfinanti	379	0,1	437	0,1	-58	23	-81
Attività deteriorate	25.464	6,2	29.767	8,2	-4.303	594	-4.897
<i>di cui forborne</i>	<i>7.360</i>		<i>8.204</i>		<i>-844</i>	<i>171</i>	<i>-1.015</i>
Finanziamenti in bonis	372.158	90,6	320.523	87,8	51.635	33.675	17.960
<i>di cui forborne</i>	<i>7.734</i>		<i>7.828</i>		<i>-94</i>	<i>762</i>	<i>-856</i>
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.124	3,2	14.423	4,0	-1.299	305	-1.604
<i>di cui forborne</i>	<i>94</i>		<i>96</i>		<i>-2</i>	<i>-</i>	<i>-2</i>
Crediti verso clientela	410.746	100,0	364.713	100,0	46.033	34.574	11.459

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017		Esposizione netta	31.12.2016		Esposizione netta	Variazione esposizione netta		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive		Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive		Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	Dato consolidato	Dato consolidato	Dato consolidato (b)			
Sofferenze	34.192	-21.567	12.625	37.834	-22.939	14.895	-2.270	94	-2.364
Inadempienze probabili	17.406	-4.946	12.460	19.745	-5.310	14.435	-1.975	477	-2.452
Crediti scaduti / sconfinanti	475	-96	379	558	-121	437	-58	23	-81
Attività deteriorate di cui forborne	52.073	-26.609	25.464	58.137	-28.370	29.767	-4.303	594	-4.897
	11.134	-3.774	7.360	11.727	-3.523	8.204	-844	171	-1.015
Finanziamenti in bonis	373.457	-1.299	372.158	322.130	-1.607	320.523	51.635	33.675	17.960
di cui forborne	7.860	-126	7.734	8.036	-208	7.828	-94	762	-856
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.313	-189	13.124	14.651	-228	14.423	-1.299	305	-1.604
di cui forborne	94	-	94	97	-1	96	-2	-	-2
Crediti verso clientela	438.843	-28.097	410.746	394.918	-30.205	364.713	46.033	34.574	11.459

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

Al 31 dicembre 2017 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 25,5 miliardi con una riduzione del 16,5% rispetto a fine 2016, confermando la progressiva flessione rilevata nel corso dello scorso esercizio. Da inizio anno si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 6,2%.

In particolare a fine 2017 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 12,6 miliardi, in contrazione di 2,4 miliardi da inizio anno (-15,9% a perimetro costante), anche in relazione alle cessioni effettuate, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 3,1%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 63,1%. Le inadempienze probabili, pari a 12,5 miliardi, sono risultate in calo di 2,5 miliardi su basi omogenee (-17%), con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 3% e un livello di copertura del 28,4%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 379 milioni, in flessione del 18,5% da inizio anno a perimetro costante, con una copertura pari al 20,2%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 7,4 miliardi, con una copertura del 33,9%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate di poco superiori (7,7 miliardi).

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,4%.

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017		31.12.2016		Variazioni assolute			Var. % (e) / (b)
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	incidenza %	Dato consolidato (b)	incidenza %	Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	
Raccolta diretta bancaria	423.474	44,9	393.805	45,6	29.669	36.079	-6.410	-1,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	152.403	16,1	144.098	16,7	8.305	-	8.305	5,8
Raccolta indiretta	518.443	55,0	468.855	54,2	49.588	15.531	34.057	7,3
Elisioni (*)	-151.092	-16,0	-142.803	-16,5	8.289	-	8.289	5,8
Attività finanziarie della clientela	943.228	100,0	863.955	100,0	79.273	51.610	27.663	3,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d), limitatamente alla raccolta diretta bancaria, si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

(*) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie della clientela hanno superato i 943 miliardi, in aumento di 27,7 miliardi da inizio anno a perimetro costante (+3,2%) per effetto dell'espansione della raccolta indiretta, cresciuta di 34,1 miliardi, e, in misura minore, della raccolta assicurativa (+8,3 miliardi).

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

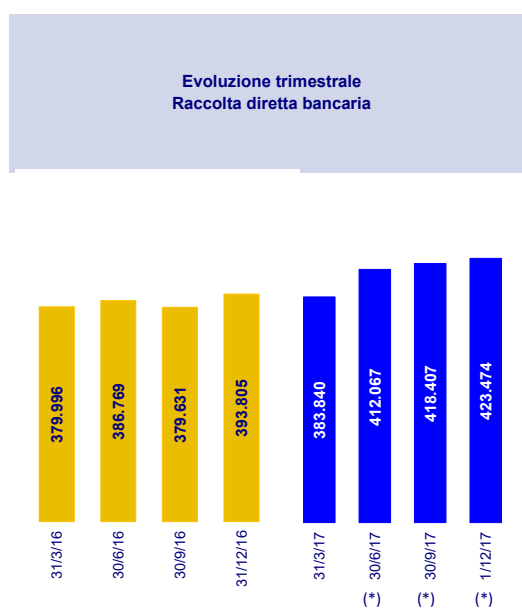
Voci	31.12.2017		31.12.2016		Variazioni assolute		(milioni di euro)	
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	incidenza %	Dato consolidato (b)	incidenza %	Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
Conti correnti e depositi	288.635	68,2	257.740	65,5	30.895	17.125	13.770	5,3
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	21.303	5,0	24.561	6,2	-3.258	2.592	-5.850	-23,8
Obbligazioni	68.773	16,2	73.214	18,6	-4.441	11.784	-16.225	-22,2
di cui: valutate al fair value ^(*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	4.913	1,2	3.933	1,0	980	34	946	24,1
Passività subordinate	13.411	3,2	13.813	3,5	-402	-	-402	-2,9
Altra raccolta	26.439	6,2	20.544	5,2	5.895	4.544	1.351	6,6
di cui: valutate al fair value ^(**)	7.103	1,7	8.434	2,1	-1.331	-	-1.331	-15,8
Raccolta diretta bancaria	423.474	100,0	393.805	100,0	29.669	36.079	-6.410	-1,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

^(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".



^(*) Dato consolidato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito

La consistenza della raccolta diretta bancaria si è attestata su livelli superiori a 423 miliardi: in termini omogenei l'aggregato è risultato in flessione di 6,4 miliardi (-1,6%) rispetto a fine dicembre 2016, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

In particolare hanno presentato una riduzione di 16,2 miliardi le obbligazioni (-22,2%) e di 5,9 miliardi i pronti contro termine (-23,8%). Per contro hanno evidenziato incrementi i conti correnti e depositi (+13,8 miliardi, pari a +5,3%), l'altra raccolta (+1,4 miliardi grazie allo sviluppo dei commercial paper) e i certificati di deposito (+0,9 miliardi).

A fine dicembre 2017 la quota di mercato sul mercato domestico della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, è pari al 18,3% includendo la raccolta dell'Insieme Aggregato acquisito.

	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)		
			variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	175.277	173.599	1.678	1,0	
Corporate e Investment Banking	111.940	112.661	-721	-0,6	
International Subsidiary Banks	35.538	32.978	2.560	7,8	
Private Banking	30.581	27.540	3.041	11,0	
Asset Management	6	8	-2	-25,0	
Insurance	-	-	-	-	
Totale aree di business	353.342	346.786	6.556	1,9	
Centro di governo ^(*)	70.132	47.019	-12.966	-27,6	
Gruppo Intesa Sanpaolo ^(*)	423.474	393.805	-6.410	-1,6	

^(*) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2017 al netto dell'Insieme Aggregato acquisito e 31.12.2016.

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

L'analisi dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha evidenziato a livello complessivo una dinamica crescente rispetto a fine 2016 (+1,9%). Quanto alle singole divisioni, la Banca dei Territori, che rappresenta circa il 50% dell'aggregato, ha evidenziato un aumento dell'1% grazie all'espansione dei debiti verso clientela, principalmente personal e imprese che ha più che compensato il calo delle obbligazioni, mentre la divisione Corporate e Investment Banking ha rilevato una sostanziale stabilità (-0,6%). In significativa crescita sono risultate la divisione International Subsidiary Banks (+7,8%), per la positiva dinamica sia dei debiti verso clientela sia dei titoli in circolazione, e la divisione Private Banking (+11%).

Relativamente all'Insieme Aggregato acquisito, si rammenta che – come già in precedenza indicato – i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 sono temporaneamente rappresentati per intero nel Centro di Governo e saranno divisionalizzati con l'integrazione dei processi a partire dal 2018.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

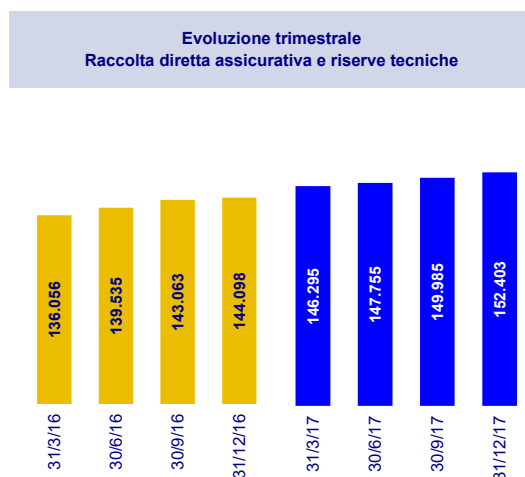
Voci	31.12.2017		31.12.2016		(milioni di euro)	
	incidenza %		incidenza %		variazioni	
					assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value ^(*)	68.166	44,7	57.184	39,7	10.982	19,2
Prodotti Index Linked	1	-	1	-	-	-
Prodotti Unit Linked	68.165	44,7	57.183	39,7	10.982	19,2
Riserve tecniche	82.926	54,4	85.619	59,4	-2.693	-3,1
Rami Vita	82.248	54,0	85.026	59,0	-2.778	-3,3
Riserve matematiche	71.320	46,8	73.508	51,0	-2.188	-3,0
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati ^(**) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.843	3,8	5.455	3,8	388	7,1
Altre riserve	5.085	3,4	6.063	4,2	-978	-16,1
Ramo danni	678	0,4	593	0,4	85	14,3
Altra raccolta assicurativa ^(***)	1.311	0,9	1.295	0,9	16	1,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	152.403	100,0	144.098	100,0	8.305	5,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

^(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

^(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".



La raccolta diretta assicurativa, a fine dicembre 2017, è risultata pari a 152,4 miliardi, in aumento del 5,8% rispetto al 31 dicembre 2016. La componente più dinamica è rappresentata dalle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value che hanno registrato un progresso di 11 miliardi (+19,2%), interamente ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una riduzione del 3,1% da inizio anno, riconducibile alla flessione delle riserve matematiche e delle altre riserve del ramo vita.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2017		31.12.2016		Variazioni assolute		(milioni di euro)	
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	incidenza %	Dato consolidato (b)	incidenza %	Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
Fondi comuni di investimento ^(*)	119.387	23,0	105.787	22,6	13.600	930	12.670	12,0
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	8.221	1,6	7.489	1,6	732	-	732	9,8
Gestioni patrimoniali ^(**)	57.928	11,2	56.064	12,0	1.864	-	1.864	3,3
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	140.567	27,1	132.727	28,3	7.840	-	7.840	5,9
Rapporti con clientela istituzionale	11.895	2,3	12.014	2,5	-119	-	-119	-1,0
Risparmio gestito	337.998	65,2	314.081	67,0	23.917	930	22.987	7,3
Raccolta amministrata	180.445	34,8	154.774	33,0	25.671	14.601	11.070	7,2
Raccolta indiretta	518.443	100,0	468.855	100,0	49.588	15.531	34.057	7,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

^(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

^(**) La voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative.



Al 31 dicembre 2017 la raccolta indiretta comprensiva dell'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito è stata superiore a 518 miliardi, in aumento di 34,1 miliardi al netto dell'Insieme Aggregato acquisito rispetto a fine 2016 (+7,3% su basi omogenee). In presenza di una favorevole intonazione dei mercati finanziari, l'andamento è stato determinato dall'evoluzione positiva del risparmio gestito, trainata prevalentemente dai fondi comuni e dai prodotti del comparto assicurativo, e della raccolta amministrata.

Il risparmio gestito, che rappresenta quasi i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in crescita di 23 miliardi nel 2017 (+7,3% la variazione annua al netto dell'Insieme Aggregato acquisito), grazie principalmente all'elevata raccolta netta realizzata dalle reti distributive. I fondi di investimento, su cui si sono concentrate le preferenze dei risparmiatori, sono aumentati di 12,7 miliardi al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (+12%). I prodotti assicurativi hanno evidenziato un incremento di 7,8 miliardi (+5,9%); nel 2017 la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 22,3 miliardi. Anche le gestioni patrimoniali e i fondi pensione hanno presentato dinamiche positive (rispettivamente +1,9 miliardi e +0,7 miliardi). I rapporti con clientela istituzionale sono risultati sostanzialmente stabili.

La raccolta amministrata ha presentato un incremento di 11,1 miliardi al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (+7,2%) da ricondurre sia ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela sia ai rapporti con clientela istituzionale.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2017		31.12.2016		Variazioni assolute		Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	di cui Imprese di Assicurazione	Dato consolidato (b)	di cui Imprese di Assicurazione	Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)		
Attività finanziarie di negoziazione	39.518	490	43.613	514	-4.095	2.073	-6.168	-14,1
di cui fair value contratti derivati	24.789	10	30.220	12	-5.431	1.943	-7.374	-24,4
Attività finanziarie valutate al fair value	75.269	74.715	63.865	62.743	11.404	2	11.402	17,9
Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	77.373	146.692	79.286	-4.351	5.678	-10.029	-6,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.174		1.241		-67	-	-67	-5,4
Totale attività finanziarie	258.302	152.578	255.411	142.543	2.891	7.753	-4.862	-1,9
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-34.185	-67	-36.359	-86	-2.174	-1.541	-3.715	-10,2
di cui fair value contratti derivati	-25.732	-67	-32.201	-86	-6.469	-1.541	-8.010	-24,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in calo dell'1,9% nell'anno a perimetro costante a seguito di una flessione generalizzata di tutte le componenti, ad eccezione delle attività finanziarie valutate al fair value che hanno registrato un

progresso di 11,4 miliardi su basi omogenee (+17,9%) essenzialmente riconducibile a titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di competenza delle società del comparto assicurativo. Tra le altre componenti, le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato una riduzione pari a 10 miliardi a perimetro costante (-6,8%) e le attività finanziarie di negoziazione un calo di 6,2 miliardi su basi omogenee (-14,1% rispetto a dicembre 2016) per effetto della contrazione dei contratti derivati (-24,4%). Anche le passività finanziarie di negoziazione hanno mostrato una riduzione di 3,7 miliardi nell'esercizio (-10,2%) ascrivibile ai contratti derivati.

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2017		31.12.2016		Variazioni assolute		Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	di cui Imprese di Assicurazione	Dato consolidato (b)	di cui Imprese di Assicurazione	Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)		
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	17.049	4.071	16.377	3.963	672	132	540	3,3
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	4.281	3.844	4.704	3.710	-423	2	-425	-9,0
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	72.319	70.506	60.580	58.990	11.739	-	11.739	19,4
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	70.358	70.253	58.860	58.741	11.498	-	11.498	19,5
Attività per cassa valutate al fair value	630	618	301	292	329	-	329	
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value (*)	89.998	75.195	77.258	63.245	12.740	132	12.608	16,3
Passività finanziarie di negoziazione (**)	-8.453	-	-4.158	-	4.295	-	4.295	
Valore netto contratti derivati finanziari	-827	-56	-1.930	-71	-1.103	402	-701	-36,3
Valore netto contratti derivati creditizi	-116	-1	-51	-3	65	-	65	
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-943	-57	-1.981	-74	-1.038	402	-636	-32,1
Attività / Passività nette	80.602	75.138	71.119	63.171	9.483	534	8.949	12,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

(*) Al netto del fair value dei contratti derivati.

(**) L'importo della voce è al netto del fair value dei contratti derivati e non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico si sono approssimate a 81 miliardi, in crescita del 12,6% su basi omogenee. Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'incremento dello stock di titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value. Le passività finanziarie di negoziazione sono risultate in crescita di 4,3 miliardi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2017		31.12.2016		Variazioni assolute		Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	di cui Imprese di Assicurazione	Dato consolidato (b)	di cui Imprese di Assicurazione	Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)		
Obbligazioni e altri titoli di debito	126.398	66.309	131.571	69.452	-5.173	5.649	-10.822	-8,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	15.892	11.064	15.098	9.834	794	-	794	5,3
Titoli disponibili per la vendita	142.290	77.373	146.669	79.286	-4.379	5.649	-10.028	-6,8
Crediti disponibili per la vendita	51	-	23	-	28	29	-1	-4,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	77.373	146.692	79.286	-4.351	5.678	-10.029	-6,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si sono attestate a 142 miliardi: al netto dell'Insieme Aggregato acquisito sono diminuite di 10 miliardi (-6,8%) rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2016.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura minore, da titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2017 ha presentato uno sbilancio negativo (-27,5 miliardi, di cui 6,6 miliardi riferibili all'Insieme Aggregato acquisito) in incremento rispetto a quello rilevato a fine 2016 (-19,5 miliardi). I debiti verso banche, pari a 100 miliardi, includono un'esposizione di 63,5 miliardi verso la BCE a seguito della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento TLTRO II (inclusi 7 miliardi circa relativi ai rifinanziamenti delle ex banche venete).

Attività non correnti in via di dismissione e passività associate

(milioni di euro)						
Voci	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni assolute		Var. %	
	Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito) (a)	Dato consolidato (b)	Dati consolidati (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	(e) / (b)
Partecipazioni	-	111	-111	-	-111	
Attività materiali	341	305	36	-	36	11,8
Altre attività in via di dismissione	286	62	224	328	-104	
Singole attività	627	478	149	328	-179	-37,4
Gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Passività associate ad attività in via di dismissione	-264	-300	-36	-	-36	-12,0
Attività non correnti in via di dismissione e passività associate	363	178	185	328	-143	-80,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. A fine dicembre 2017 sono state rilevate attività in corso di cessione per 363 milioni, in calo di 143 milioni a perimetro omogeneo rispetto al precedente esercizio.

In particolare le altre attività in via di dismissione dell'Insieme Aggregato, pari alla data dell'esecuzione a 328 milioni, si riferiscono per 14 milioni a crediti delle controllate estere Veneto Banka DD (Croazia) e Veneto Banka Sh.A. (Albania) individuati in sede di Due Diligence dal Collegio degli Esperti quali crediti deteriorati da ritrasferire a Veneto Banca in LCA (ritrasferimento avvenuto nel corso del mese di gennaio 2018) e per 314 milioni a crediti "high risk" successivamente riclassificati in bilancio come sofferenze o inadempienze probabili i quali saranno oggetto di trasferimento alle Banche in LCA nelle prossime finestre temporali di retrocessione previste contrattualmente e pertanto, al fine di garantire un confronto su basi omogenee, esposti anche alla data di esecuzione tra le attività in via di dismissione.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 56.205 milioni (52.705 al netto del contributo pubblico di 3,5 miliardi correlato all'operazione banche venete) a fronte dei 48.911 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta alla emissione di strumenti di capitale Additional Tier 1 per 2 miliardi e all'utile del periodo cui si è contrapposto il pagamento dei dividendi.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)				
Voci	Riserva 31.12.2016	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2017	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	471	-187	284	-36,0
di cui Imprese di Assicurazione	503	-88	415	-52,6
Copertura dei flussi finanziari	-1.146	146	-1.000	126,8
Valutazione al fair value attività materiali e Leggi speciali di rivalutazione	348	1.236	1.584	-200,8
Altre	-1.527	-130	-1.657	210,0
Riserve da valutazione	-1.854	1.065	-789	100,0

Al 31 dicembre 2017 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -789 milioni, in miglioramento rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2016 (-1.854 milioni).

La variazione del periodo relativa alla valutazione delle attività materiali è da ricondurre al cambiamento del criterio di valutazione (dal costo al fair value) degli immobili strumentali, degli immobili di investimento e del patrimonio artistico di pregio. A seguito del cambiamento del principio contabile (come più diffusamente illustrato nella Parte A – Politiche Contabili della Nota Integrativa) sono state inserite nuove riserve per 1.238 milioni al netto della fiscalità differita.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

	(milioni di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2017	31.12.2016
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	38.051	35.926
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	5.414	3.533
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	43.465	39.459
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.908	8.815
TOTALE FONDI PROPRI	51.373	48.274
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	249.784	243.351
Rischi di mercato e di regolamento	17.833	19.199
Rischi operativi	18.597	19.545
Altri rischi specifici ^(a)	611	1.823
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	286.825	283.918
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,3%	12,7%
Tier 1 ratio	15,2%	13,9%
Total capital ratio	17,9%	17,0%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Dati al 31.12.2017 inclusivi dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (c.d. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2017, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

Al 31 dicembre 2017 i Fondi Propri ammontano a 51.373 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 286.825 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nei mesi di gennaio e maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso due ulteriori strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) rispettivamente per 1,25 miliardi e 0,75 miliardi di euro; le due operazioni completano l'emissione di 4 miliardi di euro di Additional Tier 1 prevista nel Piano di Impresa 2014-17 (una prima emissione di strumenti AT1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo e una seconda nel gennaio 2016 per 1,25 miliardi di euro). Gli strumenti emessi a gennaio e maggio 2017, entrambi destinati ai mercati internazionali, presentano, così come le emissioni del 2015 e del 2016, caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, hanno durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e possono essere rimborsati anticipatamente dall'emittente rispettivamente dopo 10 e 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole.

Con riferimento all'emissione del gennaio 2017 per 1,25 miliardi di euro, la cedola, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 11 luglio 2017, è pari al 7,75% annuo. Relativamente alla emissione del maggio 2017 per 0,75 miliardi di euro, l'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Per entrambe le emissioni, nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato, prevista, rispettivamente, l'11 gennaio 2027 e il 16 maggio 2024, non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT1, per entrambi gli strumenti i pagamenti delle cedole sono discrezionali e soggetti a talune limitazioni.

Inoltre, in data 21 settembre 2017, si è concluso il periodo di collocamento di una emissione obbligazionaria subordinata Tier 2 destinata a investitori qualificati e high-net-worth individuals sul mercato domestico, con l'assegnazione di un ammontare nominale pari a 723,7 milioni di euro; l'obbligazione, con durata 7 anni, è a tasso variabile e prevede il rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza. La cedola, pagabile trimestralmente in via posticipata il 26 marzo, 26 giugno, 26 settembre e 26 dicembre di ogni anno, dal 26 dicembre 2017 al 26 settembre 2024, è pari al tasso Euribor a 3 mesi più 190 punti base per anno.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota proposto.

L'utile dell'esercizio tiene conto sia, nella quota non distribuita, del contributo statale pari a 3,5 miliardi ricevuto a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali per effetto dell'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, sia del badwill, pari a 363 milioni, rilevato, come previsto dal Principio Contabile IFRS 3, in sede di Purchase Price Allocation (PPA) relativa all'operazione di acquisizione delle banche venete.

Si segnala infine che, nel calcolo dei ratio prudenziali al 31 dicembre 2017, si è tenuto conto della rivalutazione contabile del patrimonio artistico e immobiliare (sia quello strumentale sia quello detenuto ad uso investimento) operata allo scopo di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato, così come consentito dagli IAS/IFRS; in considerazione delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017, la rivalutazione, al netto del relativo effetto fiscale, è stata computata nel Capitale primario di Classe 1 per l'80% del suo ammontare.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,9%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,3%.

Il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)		
Voci	31.12.2017	31.12.2016
Patrimonio netto di Gruppo	56.205	48.911
Patrimonio netto di terzi	399	408
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	56.604	49.319
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (a)	-3.500	-
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	53.104	49.319
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-2.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-9	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5	-2
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-335	-356
- Utile di periodo non computabile	-	-3.111
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	94	98
- Altre componenti non computabili a regime	-24	-38
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.219	43.298
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-10.168	-7.372
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	38.051	35.926

(a) Al 31 Dicembre 2017 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2017, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2017 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

Dati al 31.12.2017 inclusivi dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Dinamica delle attività di rischio ponderate

(milioni di euro)

Voci	
Attività di rischio ponderate al 31.12.2016	283.918
Aumento Rischio di Credito	6.433
Diminuzione Rischio di Mercato e di regolamento	-1.366
Diminuzione Rischio Operativo	-947
Diminuzione altri rischi specifici	-1.213
Attività di rischio ponderate al 31.12.2017	286.825

I rischi di credito aumentano di circa 6,4 miliardi, in quanto l'incremento degli RWA derivante dall'integrazione delle Banche Venete e dalla nuova operatività è stato parzialmente assorbito dall'aggiornamento/introduzione di nuovi modelli AIRB e dal riposizionamento dell'EAD verso segmenti di portafoglio meno rischiosi.

I requisiti di capitale relativi ai rischi di mercato sono stati caratterizzati, nel corso del 2017, da un decremento significativo (-1.4 miliardi). Ad incidere sulla dinamica è stata soprattutto la minore dimensione del portafoglio di emittenti finanziari e, inoltre, la maggiore esposizione sui mercati azionari.

La riduzione dei rischi operativi (- 0,9 miliardi) è principalmente ascrivibile alla componente storica sul perimetro AMA, in particolare al miglioramento del profilo di rischio sulla componente storica della categoria "Clienti".

Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato

(milioni di euro)

Causali	Patrimonio netto	di cui: risultato netto al 31.12.2017
Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2017	48.472	4.882
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	1.847	5.300
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	210	93
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	5.559	295
Dividendi incassati nel periodo	-	-3.248
Altre variazioni	117	-6
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2017	56.205	7.316

**I risultati per settori di attività
e per aree geografiche**

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2017.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n. 285 e n. 286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n. 154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit. Relativamente all'Insieme Aggregato acquisito dalle ex banche venete, il contributo economico del secondo semestre 2017 e i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 sono temporaneamente rappresentati per intero nel Centro di Governo e saranno divisionalizzati con l'integrazione dei processi a partire dal 2018.

Si segnala che a fine 2017 la Divisione Banche Estere è stata ridenominata Divisione International Subsidiary Banks.

	(milioni di euro)							
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
2017	8.884	3.341	1.948	1.879	785	1.067	-461	17.443
2017 (Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	8.884	3.341	1.948	1.879	785	1.067	-727	17.177
2016	8.625	3.385	2.002	1.740	647	1.172	-596	16.975
Variazione % ^(a)	3,0	-1,3	-2,7	8,0	21,3	-9,0	22,0	1,2
Costi operativi								
2017	-4.907	-984	-938	-551	-157	-178	-1.495	-9.210
2017 (Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	-4.907	-984	-938	-551	-157	-178	-1.024	-8.739
2016	-4.944	-957	-962	-534	-141	-173	-991	-8.702
Variazione % ^(a)	-0,7	2,8	-2,5	3,2	11,3	2,9	3,3	0,4
Risultato della gestione operativa								
2017	3.977	2.357	1.010	1.328	628	889	-1.956	8.233
2017 (Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	3.977	2.357	1.010	1.328	628	889	-1.751	8.438
2016	3.681	2.428	1.040	1.206	506	999	-1.587	8.273
Variazione % ^(a)	8,0	-2,9	-2,9	10,1	24,1	-11,0	10,3	2,0
Risultato netto								
2017	1.371	1.615	827	879	493	613	1.518	7.316
2017 (Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	1.371	1.615	827	879	493	613	1.515	7.313
2016	1.812	1.448	703	710	357	669	-2.588	3.111
Variazione % ^(a)	-24,3	11,5	17,6	23,8	38,1	-8,4		
Crediti verso clientela								
31.12.2017	196.814	109.399	28.637	9.637	361	22	65.876	410.746
31.12.2016	188.317	98.183	26.492	9.597	298	26	41.800	364.713
Variazione % ^(b)	4,5	11,4	8,1	0,4	21,1	-15,4	-25,1	3,1
Raccolta diretta bancaria								
31.12.2017	175.277	111.940	35.538	30.581	6	-	70.132	423.474
31.12.2016	173.599	112.661	32.978	27.540	8	-	47.019	393.805
Variazione % ^(b)	1,0	-0,6	7,8	11,0	-25,0	-	-27,6	-1,6
Attività di rischio ponderate								
31.12.2017	86.963	78.510	30.926	10.138	914	-	79.374	286.825
31.12.2016	84.165	103.744	30.013	9.727	1.130	-	55.139	283.918
Variazione % ^(c)	3,3	-24,3	3,0	4,2	-19,1	-	44,0	1,0
Capitale assorbito								
31.12.2017	8.044	7.264	3.347	987	102	4.198	7.352	31.294
31.12.2016	7.785	9.597	3.245	949	118	4.186	4.985	30.865
Variazione % ^(c)	3,3	-24,3	3,1	4,0	-13,6	0,3	47,5	1,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2017 e 2016.

Per il Centro di Governo la variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2017 al netto dell'Insieme Aggregato acquisito e l'esercizio 2016.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2017 e 31.12.2016.

Per il Centro di Governo la variazione esprime il rapporto tra 31.12.2017 al netto dell'Insieme Aggregato acquisito e 31.12.2016.

^(c) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2017 e 31.12.2016.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

(milioni di euro)				
Dati economici	2017	2016	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.499	4.596	-97	-2,1
Commissioni nette	4.282	3.940	342	8,7
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	68	69	-1	-1,4
Altri proventi (oneri) operativi netti	35	20	15	75,0
Proventi operativi netti	8.884	8.625	259	3,0
Spese del personale	-3.034	-3.040	-6	-0,2
Spese amministrative	-1.869	-1.900	-31	-1,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-4	-	-
Costi operativi	-4.907	-4.944	-37	-0,7
Risultato della gestione operativa	3.977	3.681	296	8,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.576	-2.039	-463	-22,7
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-73	-57	16	28,1
Altri proventi (oneri) netti	-	109	-109	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	892	-892	
Risultato corrente lordo	2.328	2.586	-258	-10,0
Imposte sul reddito	-909	-710	199	28,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-45	-44	1	2,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-3	-8	-5	-62,5
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-12	-12	
Risultato netto	1.371	1.812	-441	-24,3

(milioni di euro)				
Dati operativi	31.12.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	196.814	188.317	8.497	4,5
Raccolta diretta bancaria	175.277	173.599	1.678	1,0
Raccolta indiretta	230.753	224.030	6.723	3,0
Attività di rischio ponderate	86.963	84.165	2.798	3,3
Capitale assorbito	8.044	7.785	259	3,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel 2017 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 8.884 milioni, che rappresentano oltre la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in crescita del 3% rispetto al precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala un incremento delle commissioni nette (+8,7%), segnatamente quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito - che hanno beneficiato di maggiori collocamenti di prodotti di gestione del risparmio e di certificates - e le fees sui prodotti di tutela, trainate anche dall'andamento positivo delle erogazioni di credito a medio lungo termine. Gli interessi netti, pur beneficiando dello sviluppo dei volumi intermediati con la clientela, hanno evidenziato una flessione (-2,1%) condizionata dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della

Divisione, gli altri proventi operativi netti hanno mostrato una dinamica positiva (+15 milioni) mentre il risultato dell'attività di negoziazione si è mantenuto sostanzialmente stabile. I costi operativi, pari a 4.907 milioni, hanno evidenziato una lieve diminuzione rispetto al 2016 (-0,7%) grazie ai risparmi sulle spese amministrative e sulle spese del personale. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.977 milioni, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente. Il risultato corrente lordo, pari a 2.328 milioni, è per contro diminuito del 10%, nonostante minori rettifiche su crediti, per il venir meno dei proventi straordinari correlati alla cessione della partecipazione in VISA Europe e alla vendita di Setefi, entrambi contabilizzati nel 2016. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 909 milioni, di oneri di integrazione per 45 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 3 milioni, il risultato netto si colloca a 1.371 milioni, in calo del 24,3% a causa dei citati proventi straordinari dell'esercizio 2016.

Nell'evoluzione trimestrale, si segnala una lieve crescita del risultato della gestione operativa nel quarto trimestre rispetto al terzo, grazie al miglioramento dei ricavi riconducibile alle commissioni su servizi che hanno più che compensato il fisiologico aumento dei costi operativi negli ultimi mesi dell'anno. Il risultato corrente lordo e, conseguentemente, l'utile netto si sono per contro ridotti per effetto di maggiori rettifiche e accantonamenti.

I crediti verso clientela della Banca dei Territori a fine dicembre 2017 sono ammontati a 196.814 milioni, in crescita (+8,5 miliardi, pari a +4,5%) rispetto a inizio anno essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine ai privati (famiglie e personal) e alle imprese. La raccolta diretta bancaria, pari a 175.277 milioni, è risultata in aumento dell'1% rispetto a fine dicembre 2016: l'espansione dei debiti verso clientela, principalmente personal e imprese, ha più che compensato il calo delle obbligazioni.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: – il presidio capillare del territorio; – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio; – la valorizzazione della società specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata che fa capo alla Business Unit.
Struttura organizzativa	
Direzioni Marketing, Multicanalità Integrata, Customer Experience e CRM	A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni), nonché dei servizi di multicanalità per la clientela e per la Rete. A supporto delle filiali e delle strutture centrali per la definizione di customer journey di processo e di sviluppo commerciale, per la gestione della comunicazione e dei rapporti con la clientela e per le relative rilevazioni di Customer Satisfaction e Net Promoter Score.
Mediocredito Italiano	Specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata a supporto delle necessità di investimento, sviluppo e innovazione delle imprese e del territorio.
Banca 5	Banca di prossimità, legata al canale delle tabaccherie, con focalizzazione sull'“instant banking” per fasce di clientela poco bancarizzate.
Banca Prossima	Al servizio degli enti no profit
Struttura distributiva	Oltre 4.400 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale, nonché le filiali delle ex banche venete. Nel corso dell'esercizio la struttura territoriale si è articolata in 8 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per “territorio commerciale” (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.

Nel corso del 2017, nell'ambito del credito al consumo, è stata perfezionata la fusione per incorporazione di Accedo (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance) in Intesa Sanpaolo. A seguito dell'operazione societaria, i clienti della società incorporata e i relativi finanziamenti sono passati nella Capogruppo.

Direzione Marketing, Multicanalità Integrata, Customer Experience e CRM

Risparmio

È proseguita la diversificazione dei portafogli in base ai bisogni della clientela (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. L'offerta dei prodotti di risparmio è stata ampliata con: 110 nuovi fondi comuni, tra i quali tre fondi PIR (Piani Individuali di Risparmio), due prodotti per la gestione dinamica della liquidità delle imprese, fondi che prevedono una strategia di ingresso graduale nel mercato azionario, soluzioni di investimento flessibile con ampia diversificazione per asset class e strategie di investimento, soluzioni di investimento protette e fondi per investitori che presentano un eccesso di liquidità; un nuovo percorso di "Exclusive Insurance", che permette di decidere se e in che misura attivare un meccanismo di protezione del portafoglio e tre polizze multiramo: "LaTuaScelta" e "InFondi Stabilità", che proteggono una percentuale del capitale investito, e "Progetta Stabilità Insurance", che permette di accumulare piccole somme per realizzare progetti futuri; un nuovo servizio di protezione individuale per le Gestioni Patrimoniali "Unica" e "Unica Facile" e il collocamento di 39 certificates emessi da Banca IMI e di due obbligazioni IBRD. Per i clienti Retail e Personal è operativo il nuovo servizio di consulenza evoluta "Valore Insieme", che unisce ascolto strutturato e raccomandazioni personalizzate. Articolato su tre pacchetti con livelli di consulenza crescente, Specialistico, Esteso e Patrimonio, attraverso un'accurata analisi dei bisogni del cliente permette di assisterlo in tutte le sue esigenze, offrendo soluzioni personalizzate su diversi ambiti: mobiliare, immobiliare, protezione e sicurezza e, dal primo trimestre 2018, pianificazione successoria. Per cogliere nuove opportunità di business, allargare la base clienti e incrementare le masse amministrate, è stata individuata – per la prima volta in Italia – una innovativa modalità di svolgimento dell'attività lavorativa con un contratto di lavoro subordinato a tempo parziale e a tempo indeterminato e un parallelo contestuale distinto contratto di lavoro autonomo per lo svolgimento di attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede previa iscrizione all'Albo dei Consulenti Finanziari.

Prodotti transazionali

XME Salvadanaio è un nuovo servizio transazionale abbinato al conto corrente, utilizzabile tramite smartphone (previa installazione della App Intesa Sanpaolo Mobile) o Internet banking, che consente al cliente di accantonare in modo facile e veloce anche importi piccolissimi, da destinare ad obiettivi di acquisto futuri, trasferendo somme di denaro dal saldo disponibile del conto, accantonando periodicamente somme predefinite o arrotondando i pagamenti. Intesa Sanpaolo è stata tra le banche che per prime in Italia hanno messo a disposizione dei propri clienti il servizio dei bonifici istantanei in euro, basato sul programma SEPA Instant Credit Transfer dello European Payment Council, con possibilità di inviare e ricevere pagamenti in tempo reale con unica condizione il possesso di un conto corrente. I bonifici istantanei, eseguibili in pochi secondi in qualsiasi momento, consentono al beneficiario di avere immediatamente a disposizione l'importo sul proprio conto.

Prestiti

Per i correntisti con contratto multicanale attivo da almeno 30 giorni "PerTe Prestito Diretto" è il nuovo prestito finalizzato acquistabile on line, che, grazie ad accordi sottoscritti di volta in volta con un fornitore (Merchant) di beni o servizi, consentirà al cliente di acquistare il bene/servizio desiderato mediante un finanziamento erogato direttamente al Merchant ed a condizioni economiche agevolate, grazie al contributo del Merchant.

Mutui

A conferma dell'attenzione al "sogno e bisogno casa" dei clienti, accanto ad un'offerta dei mutui che ha puntato su completezza e flessibilità, grazie alle peculiarità di prodotti innovativi come "MutuoUp" e "Mutuo Giovani", è stato lanciato il nuovo servizio di "Valorizzazione immobiliare", accessorio ai finanziamenti, volto a supportare chi intende investire sulla casa attraverso interventi di riqualificazione energetica e ristrutturazione edilizia, fornendo gratuitamente informazioni sui vantaggi fiscali e i risparmi in bolletta, nonché supporto alle migliori soluzioni di finanziamento e protezione della casa, con la possibilità per i clienti di usufruire, a condizioni vantaggiose, dei servizi dei partner dell'iniziativa (CasaClima e Habitissimo) che operano nei settori risparmio energetico e ristrutturazione.

Intesa Sanpaolo Casa

Nell'ambito del processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, con l'obiettivo di diventare riferimento a 360° per il "bisogno casa", è proseguito il percorso di crescita di Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo dedicata ai servizi di intermediazione immobiliare nel settore residenziale, che opera attraverso 41 agenzie fisiche per la compravendita (di cui 27 agenzie tradizionali e 14 distaccamenti), un'agenzia dedicata solo ai clienti istituzionali e un'agenzia online per la sola vendita, quest'ultima insignita da "MF Milano Finanza Innovazione Award 2017" del premio come prodotto più innovativo del 2017 nella categoria "Servizi non Finanziari".

Tutela

Nell'area motor, è stata semplificata la gamma di offerta della polizza "ViaggiaConMe", puntando sulla revisione della Formula Km Illimitati, che prevede una nuova percentuale di sconto al rinnovo, in caso di percorrenza nella precedente annualità inferiore a 6.500 km, e su una nuova versione della Formula a Consumo, che consente di pagare il premio in funzione dell'effettivo utilizzo del veicolo, con l'estensione a tutti i veicoli ed un premio in ingresso per i primi 3.500 km differenziato e scontato in base all'età del veicolo, con integrazione trimestrale per gli eventuali ulteriori chilometri percorsi e un tetto massimo del premio pari a quello della Formula Km Illimitati.

Giovani

Particolare attenzione è dedicata ai giovani, combinando prodotti e servizi specificamente pensati per tale target e iniziative di coinvolgimento, con l'obiettivo di confermarsi come loro banca di riferimento. Nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", promosso con l'obiettivo di abbattere il muro fra scuola e imprese e favorire una conoscenza del mondo del lavoro presso i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole superiori, sono stati organizzati laboratori formativi con momenti di apprendimento attivo. Inoltre, Intesa Sanpaolo è stata "main sponsor" per il secondo anno

di X-Factor, talent show musicale di Sky, e del Festival dei Giovani di Gaeta nonché sponsor di Milan Games Week, la più importante manifestazione italiana del videogioco, e dell'edizione 2017 di Lucca Comics&Games, il primo Festival italiano dedicato al mondo del gioco e del fantasy.

Per agevolare l'inclusione finanziaria delle giovani generazioni, su XME Conto è stato innalzato da 26 a 30 anni il limite di età che consente di beneficiare di una riduzione sul canone totale mensile. È inoltre proseguita la stipula di convenzioni con nuovi enti relativamente a "PerTe Prestito Con Lode", prodotto rivolto agli studenti particolarmente meritevoli, per consentire loro l'accesso al credito, assistendoli nella fase dello sviluppo formativo.

Multicanalità

Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha ulteriormente rafforzato il proprio posizionamento nella multicanalità e nel digital banking, ponendosi con 7 milioni di clienti multicanale e 5,3 milioni di app scaricate come prima banca digitale del Paese. Fondamentale è stato il lancio della nuova piattaforma digitale per i clienti Privati, con il completamento della migrazione al nuovo Internet Banking, utilizzato da quasi il 50% dei clienti già prima della chiusura della vecchia piattaforma iniziata a settembre e conclusa a novembre. Nell'anno sono stati attivati circa un milione di contratti My Key, nuovo contratto multicanale che consente di agganciare in automatico ai canali digitali tutti i prodotti e servizi posseduti dal cliente e di attivare OkeySmart, la nuova OTP software di ultima generazione, in linea con i requisiti della nuova normativa europea PSD2.

Da inizio 2017, è disponibile la nuova App "Intesa Sanpaolo Mobile" che, oltre alla possibilità di effettuare le comuni operazioni dispositive, offre nuovi servizi che semplificano l'accesso ai diversi canali della Banca: operatività senza necessità della chiavetta fisica; prelievi senza carta alla cassa veloce; prelievi SOS tramite cui è possibile far prelevare denaro a terzi da una qualsiasi cassa veloce automatica delle banche italiane del Gruppo utilizzando unicamente lo smartphone; Filiale Online subito in linea per assistenza personalizzata; nuove funzionalità per i pagamenti tramite smartphone con JiffyPay, Masterpass e PAYGO. Sono inoltre disponibili due ulteriori App specifiche: "Intesa Sanpaolo Investimenti", per la gestione dei risparmi e il trading e "Market Hub", che offre contenuti informativi sui mercati mondiali e indicatori di analisi fondamentale.

E' proseguita l'attivazione di nuovi percorsi di acquisto multicanale, rendendo disponibile il processo di apertura online di XME Conto e rinnovando il processo di erogazione dei prestiti, in particolare con il lancio della vendita di prestiti personali anche a non clienti, insieme alla nuova sezione del sito pubblico "area ospiti".

L'evoluzione multicanale del catalogo prodotti è stata ulteriormente ampliata con l'estensione a gestioni patrimoniali, polizze vita di ramo I, III e multiramo, nonché ai prodotti di tutela della "Offerta a distanza", già disponibile per mercato primario e secondario, fondi comuni, prestiti personali, carte di debito, di credito e prepagate. Il processo di dematerializzazione documentale - che ha generato un risparmio stimato in circa 9 miliardi per il 2017 grazie all'eliminazione della firma su carta in tutte le filiali Retail e Personal e all'utilizzo esclusivo da parte dei clienti della firma grafometrica o digitale per sottoscrivere i contratti già dematerializzati - è stato esteso alla vendita dei mutui e alla sottoscrizione delle polizze "ViaggiaConMe", "MotoConMe", "Interventi Chirurgici", "Malattie Gravi", "Prevenzione e Salute" e "a Casa ConMe". Tale processo aveva già interessato le principali contabili di sportello, tutti i prodotti di investimento incluse le gestioni patrimoniali, la sottoscrizione e il post vendita delle polizze di ramo I, III o multiramo, l'apertura di "XME Conto" e dei depositi amministrati, le carte di pagamento, i prestiti personali e i principali documenti normativi, quali i questionari di adeguata verifica, Fatca, IVASS, Consob e Privacy.

Una crescita importante ha visto la Filiale Online che, con l'avvio di due nuove sedi, opera in 11 punti operativi (2 a Milano, uno a Torino, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Lecce, Cagliari e Trapani) con oltre 800 dipendenti, tra gestori online e personale di coordinamento, offrendo sia assistenza informativa, operativa e commerciale (anche in regime di co-browsing) sia supporto relazionale ai clienti di tutte le banche rete della Banca dei Territori e ai prospect. Nell'anno la Filiale Online ha venduto a distanza quasi 40.000 prodotti tra cui prestiti, carte di pagamento, investimenti e prodotti di tutela.

Aziende Retail

Nel 2017 è stato lanciato "Best", programma di eccellenza per le Aziende Retail, categoria comprendente piccole e piccolissime imprese (artigiani, ristoratori, piccoli albergatori, agricoltori, commercianti) e liberi professionisti. Attraverso tale iniziativa la Banca realizza offerte commerciali disegnate sui bisogni del segmento - facilitandone l'accesso al credito -, promuove i canali di contatto e la formazione dei gestori nonché gli strumenti a loro supporto per renderli sempre più vicini a tali Aziende.

Accordi

È stata sviluppata la declinazione a livello territoriale con le associazioni di Confindustria del nuovo accordo triennale, siglato a novembre 2016 con Confindustria Piccola Industria, denominato "Progettare il futuro. Accelerazione, trasformazione digitale, competitività" e articolato su quattro pilastri: Ecosistemi di imprese e integrazione di business, Finanza per la crescita, Capitale umano, Nuova imprenditorialità, che mette a disposizione delle imprese un plafond di 90 miliardi, per cogliere le opportunità offerte dalla "quarta rivoluzione industriale". Nel quadro del piano nazionale Industria 4.0, per sostenere e favorire i processi di innovazione, investimento nelle nuove tecnologie e digitalizzazione delle imprese, sono stati inoltre sottoscritti accordi con UCIMU – Sistemi per Produrre, associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, ASSIOT (Associazione Italiana Costruttori Organi di Trasmissione e Ingranaggi) – ASSOFLUID (Associazione Italiana Costruttori e Operatori del Settore Oleidraulico e Pneumatico), associazioni aderenti a Federmacchine Confindustria che rappresentano insieme oltre 300 aziende del comparto meccanico, e ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) che riunisce oltre 290 imprese dell'industria automotive. Tali accordi prevedono un supporto mirato alle imprese associate e ai loro clienti, che si concretizza in finanziamenti, servizi non finanziari, supporto alle vendite, interventi specifici per facilitare processi di internazionalizzazione ed export, programmi di formazione e accompagnamento alla predisposizione di progetti innovativi.

Nuovo modello di rating

Intesa Sanpaolo ha messo a punto, grazie anche alla pluriennale collaborazione con Confindustria Piccola Industria, un innovativo modello di rating, validato dalla BCE, che, insieme alla consueta valutazione economica finanziaria, dà valore, con vantaggi in termini di facilitazione di accesso al credito e condizioni economiche più favorevoli, anche ai fattori qualitativi intangibili dell'impresa, quali i marchi, i brevetti, le certificazioni di qualità e ambientali, le attività di ricerca e

sviluppo, d'innovazione e digitalizzazione, i progetti di sviluppo e di posizionamento competitivo, la gestione del rischio d'impresa, la proprietà e il management, nonché l'appartenenza a una filiera.

Sviluppo Filiera

Il programma "Sviluppo Filiera", innovativo progetto lanciato da Intesa Sanpaolo, che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, ha superato a fine anno il numero di 519 aziende capofila aderenti con un potenziale di 15 mila fornitori, per un giro d'affari di oltre 70 miliardi. L'iniziativa, che incrocia i comparti industriali di maggior rilievo nel panorama economico nazionale, si è arricchita dello strumento "Confirming", nuovo prodotto ideato da Mediocredito Italiano che consente di smobilizzare i crediti vantati dai fornitori nei confronti della capofiliera (con un'operazione di factoring pro-soluto) ottimizzando la gestione del circolante all'interno della filiera produttiva. "Confirming" prevede il sostanziale trasferimento del rischio all'azienda acquirente di beni e servizi (capofiliera o buyer), alla quale viene concesso un plafond, utilizzato dai fornitori nella richiesta di smobilizzo.

Finanziamenti

In relazione al Piano nazionale industria 4.0 del Ministero per lo Sviluppo Economico e alle misure contenute nella Legge di Stabilità 2017 di incentivazione fiscale degli investimenti in nuovi beni strumentali necessari al rinnovamento tecnologico (Superammortamento e Iperammortamento), Intesa Sanpaolo ha messo a punto nuove soluzioni a sostegno della crescita delle imprese nella quarta fase della rivoluzione industriale. Accanto al supporto specialistico, la proposta commerciale prevede l'offerta congiunta di un finanziamento a medio-lungo termine fino al 100% dell'investimento e di una linea di credito a breve termine, facoltativa, a sostegno del circolante sotto forma di anticipo su crediti commerciali, nella misura massima del 50% dell'importo dell'investimento stesso o la delibera di un fido di massima, con opzioni di finanziamento combinabili tra di loro, in grado di assicurare sostegno finanziario ai piani di investimento delle imprese.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio impegno a fianco delle famiglie e degli operatori economici colpiti da terremoti o disastri ambientali verificatisi in Italia, con la previsione di nuovi finanziamenti agevolati destinati al ripristino delle strutture danneggiate, moratorie sui finanziamenti in corso, interventi in ambito tutela e iter preferenziali, semplificati e veloci per i nuovi strumenti. In particolare, in relazione al perdurare della situazione di emergenza nelle aree del centro Italia colpite dalle scosse sismiche del 2016 e 2017, è stato stanziato un plafond di 20 milioni per la cancellazione dei mutui prima casa di immobili crollati o inagibili al 100%.

Agricoltura

A conferma dell'impegno del Gruppo a sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese, è stata rilanciata la collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) - con cui è stato siglato nel 2016 l'accordo triennale "Diamo credito all'agroalimentare italiano" - con un aumento da 6 a 8 miliardi del plafond stanziato per il periodo 2017/2019, con la messa a disposizione delle imprese clienti del settore di un questionario di autovalutazione, con un'innovazione dell'offerta e del servizio, con polizze assicurative personalizzate sui bisogni dell'agribusiness e con l'attivazione del pegno rotativo sui prodotti lattiero-caseari.

Società prodotto

Nel 2017 **Mediocredito Italiano** ha registrato un volume di vendita di prodotti a medio/lungo termine pari a 6,4 miliardi, in crescita del 21,3% rispetto al 2016 (+1,1 miliardi) mentre il turnover del prodotto factoring è stato pari a 63,1 miliardi, con un incremento del 9,4% rispetto al precedente esercizio (+5,4 miliardi).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per circa 5 miliardi, in progresso del 25,3% rispetto al 2016 (+1 miliardo). La Divisione Banca dei Territori, con 4,5 miliardi di volumi erogati (+30%), rappresenta l'89,6% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 471 milioni (-14%), costituisce il 9,4% dei volumi erogati.

I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno complessivamente contribuito all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine per quasi 704 milioni (14% sul totale erogato), in riduzione del 2% circa rispetto al 2016. Nel corso dell'esercizio è entrata a regime la struttura organizzativa di Advisory Finanza Strutturata, che ha originato operazioni per 369 milioni.

Nel 2017 Mediocredito Italiano ha mantenuto per il comparto leasing una strategia selettiva sui beni finanziabili, volta ad attenuare il rischio di credito e ha registrato nuovi contratti per un valore di 1,4 miliardi, in aumento dell'8,6% rispetto al 2016 (+112 milioni). I contratti stipulati da clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a circa 1,3 miliardi (+5%) e rappresentano l'89,6% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 147 milioni, pari al 10,4% dei volumi complessivi (+44% rispetto all'anno precedente).

Per quanto concerne l'andamento commerciale del factoring, Mediocredito ha realizzato un turnover pari a 63,1 miliardi, in crescita di oltre il 9% rispetto all'esercizio precedente, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo ha evidenziato un'incidenza del pro soluto pari al 9,8%, in aumento rispetto al dato del 2016. Rispetto al 31 dicembre 2016, l'outstanding, pari a 14,3 miliardi, ha registrato un incremento (+3%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 12,1 miliardi (+4%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermedia da banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea. I volumi generati, pari a 16,3 miliardi, rappresentano il 25,8% del turnover complessivo e sono risultati in espansione rispetto al dato del 2016 (+6,3%).

Banca 5 (già Banca ITB) è la prima banca online in Italia che opera nei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. È autorizzata all'attività di raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito nelle varie forme, a tutte le operazioni ed ai servizi bancari e finanziari consentiti.

La banca ha circa 20.700 clienti tabaccai (-2,8% rispetto al 2016) distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il calo deriva da un miglioramento della composizione, con il passaggio di circa 2.500 clienti al terminale di ultima generazione e la chiusura di conti a basso rendimento e vecchia tecnologia. Nel corso dell'esercizio è stato avviato e sviluppato il nuovo business legato alla clientela retail servita attraverso le tabaccherie, con l'allestimento di 2.570 tabaccherie, che offrono, oltre ai prodotti tradizionali, SPID, carte flash, prestiti, assicurazioni, conti di pagamento, servizi di assistenza. I servizi erogati sono classificati in tre macro aree principali: i servizi al cittadino (bollettini postali e bancari, F24, bollo auto, ricariche telefoniche e di carte prepagate, per la parte di business tradizionale, ed i sopra citati prodotti, per la parte di nuovo business), con operazioni effettuate in tabaccheria nell'anno pari a circa 86 milioni e un transato di 6,7 miliardi (+4,5% rispetto al 2016 al netto del servizio voucher INPS sospeso a marzo); i servizi alle imprese, relativi agli incassi che le stesse effettuano attraverso SDD e che hanno generato circa 0,9 milioni di operazioni con un transato di 1,6 miliardi (+45%); i servizi al tabaccaio, relativi ai canoni di conto corrente e di utilizzo del terminale, ai ricavi da attivazione conto e per i servizi di affidamento (+10% in termini di ricavi).

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore no profit con 84 presidi locali e 273 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. A fine dicembre la banca evidenziava quasi 62.000 clienti; le attività finanziarie erano pari a 6 miliardi, di cui 3,5 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo utilizzato di 1,8 miliardi e deliberato di 2,7 miliardi. Nel 2017 la banca ha erogato finanziamenti per 293 milioni (+39,3% rispetto al 2016) e collocato 328 milioni (+45,1%) in prodotti di risparmio gestito.

La banca nel 2017 ha dato avvio al nuovo modello di servizio, che ha introdotto una nuova segmentazione della clientela per allineare le logiche di servizio al valore e alla complessità dei clienti. Al fine di rafforzare il ruolo nel Gruppo di "banca di riferimento per il Terzo Settore", Banca Prossima ha strutturato un piano commerciale di 48 iniziative volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze.

Nel corso del 2017, a valere sull'accordo sottoscritto con la BEI nel dicembre 2016, la banca ha erogato 12 finanziamenti per oltre 40 milioni, prevalentemente in ambito socio-sanitario. Ha proseguito nell'offerta di soluzioni distintive dedicate al Terzo Settore, come il portale di lending crowdfunding Terzo Valore, nel quale sono stati pubblicati 15 progetti.

La convenzione sottoscritta alla fine del 2016 tra la Banca, la Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo e Intesa Sanpaolo ha consentito nel corso del 2017 l'erogazione ai soci di 40 prestiti, pari a quasi 200.000 euro.

Insieme a Mediocredito, oltre a proseguire nel protocollo ABI - ACRI per la cessione del credito di imposta delle Fondazioni Bancarie aderenti al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, la Banca ha aderito in ottobre al protocollo ABI MISE CDP per il rafforzamento dell'economia sociale, l'agevolazione messa a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico per promuovere la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale, sostenendo la nascita e la crescita delle imprese che operano, in tutto il territorio nazionale, per il perseguimento di meritevoli interessi generali e finalità di utilità sociale.

Nel 2017 infine la banca ha sviluppato accordi commerciali, a carattere nazionale e locale, che prevedono l'offerta di prodotti e servizi a condizioni riservate agli aderenti.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	2017	2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.592	1.447	145	10,0
Commissioni nette	925	1.111	-186	-16,7
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	805	808	-3	-0,4
Altri proventi (oneri) operativi netti	19	19	-	-
Proventi operativi netti	3.341	3.385	-44	-1,3
Spese del personale	-389	-372	17	4,6
Spese amministrative	-593	-582	11	1,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-3	-1	-33,3
Costi operativi	-984	-957	27	2,8
Risultato della gestione operativa	2.357	2.428	-71	-2,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-154	-333	-179	-53,8
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-10	-9	-90,0
Altri proventi (oneri) netti	85	33	52	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	2.287	2.118	169	8,0
Imposte sul reddito	-665	-664	1	0,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-7	-6	1	16,7
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.615	1.448	167	11,5

Dati operativi	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	109.399	98.183	11.216	11,4
Raccolta diretta bancaria ^(a)	111.940	112.661	-721	-0,6
Attività di rischio ponderate	78.510	103.744	-25.234	-24,3
Capitale assorbito	7.264	9.597	-2.333	-24,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel 2017 la Divisione Corporate e Investment Banking ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.341 milioni (che rappresentano circa il 20% del dato consolidato di Gruppo), in flessione rispetto all'esercizio precedente (-1,3%). In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.592 milioni, hanno mostrato un incremento (+10%) prevalentemente riconducibile al maggior apporto dell'intermediazione con la clientela. Le commissioni nette, pari a 925 milioni, sono risultate in flessione del 16,7% principalmente a causa della dinamica negativa rilevata nel comparto del commercial banking (che include finanziamenti, garanzie e servizi interbancari) e dell'investment banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 805 milioni, si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto al 2016. I costi operativi sono ammontati a 984 milioni, in aumento del 2,8%, soprattutto in relazione a maggiori spese del personale per effetto dell'incremento dell'organico medio correlato allo sviluppo del business; le spese amministrative hanno risentito essenzialmente delle più elevate spese legali di Banca IMI sulle attività estere. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 2.357 milioni, su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente (-2,9%). Il risultato corrente lordo, pari a 2.287 milioni, è

creciuto dell'8%, beneficiando sia di minori rettifiche su crediti sia dei proventi derivanti dalla cessione di una quota di NTV e dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione della restante partecipazione detenuta, non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole. L'operazione NTV è stata seguita dal team di Finanza Strutturata di Banca IMI, nell'ambito dell'attività caratteristica della Divisione Corporate e Investment Banking.

Infine, l'utile netto è ammontato a 1.615 milioni a fronte dei 1.448 milioni del 2016 (+11,5%).

La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel quarto trimestre un significativo miglioramento dei ricavi e dei principali margini reddituali rispetto al terzo.

Relativamente ai volumi intermediati, gli impieghi a clientela, pari a 109.399 milioni a fine dicembre 2017, hanno registrato una crescita di 11,2 miliardi (+11,4%) su base annua, sia sul breve sia sul medio lungo termine, anche in relazione alla maggiore operatività in pronti contro termine da parte di Banca IMI e ai più elevati finanziamenti di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, mentre la raccolta diretta bancaria, pari a 111.940 milioni, si è mantenuta sostanzialmente stabile nei dodici mesi.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.
Missione	Supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo.
Struttura organizzativa	
Direzione Global Corporate	La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con le aziende corporate italiane ed estere con esigenze diversificate e presenza multinazionale e con gli Enti Pubblici domestici. Garantisce un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi per settore economico di riferimento sulla clientela di competenza, integrando i tradizionali prodotti e servizi di commercial banking con quelli di investment banking e capital markets, perseguendo il cross-selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione Corporate e Investment Banking, da altre Divisioni e dalle società prodotte del Gruppo, avvalendosi a livello centrale dell'azione commerciale delle unità di Industry e a livello territoriale del network Italia (Aree) e del network internazionale della Direzione Internazionale. Il coverage specialistico per industry comprende tutti i settori industriali: Automotive & Mechanics; Basic Materials & Healthcare; Energy & Utilities; Food & Beverage and Distribution; Global EPC & Integrated Logistics; Infrastructure & Real Estate Partners; Oil & Gas; Public Finance, Retail and Luxury; Telecom, Media and Technology. L'industry Business Solutions, inoltre, gestisce la clientela ad alto grado di complessità, trasversalmente ai diversi settori.
Direzione Internazionale	La Direzione garantisce lo sviluppo internazionale della Divisione in accordo con le altre strutture di relazione e prodotto, assicura la corretta gestione delle attività operative e commerciali delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e sovrintende alla gestione delle banche estere controllate (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc e Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo), assicurandone il coordinamento complessivo.
Direzione Financial Institutions	La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L'attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking.
Direzione Global Transaction Banking	La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.
Global Markets e Corporate & Strategic Finance	Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 28 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

Direzione Global Corporate

Nel corso del 2017 la Direzione Global Corporate ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in sinergia con Banca IMI, a numerose operazioni di Investment Banking a favore di clienti italiani ed esteri. Ha continuato a supportare l'attività economica sia della clientela corporate, costituita da singole aziende o gruppi nazionali con fatturato superiore a 350 milioni e da gruppi internazionali, sia della clientela pubblica, rappresentata dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli Enti Locali e Territoriali e dai c.d. "corporate pubblici" (ossia aziende a partecipazione pubblica di rilevanza strategica nel mondo dei servizi e delle infrastrutture). Le competenze specialistiche sviluppate grazie ad un modello per Industry hanno contribuito a rendere più efficace l'azione commerciale, che risulta calibrata sulle specifiche esigenze della clientela, consentendo di realizzare importanti operazioni con le aziende italiane ed estere clienti.

La Direzione ha partecipato a numerosi prestiti sindacati tra i quali si segnalano l'operazione di refinancing a favore di Softbank per l'acquisizione di Sprint e ARM, il financing del Gruppo Acciona per la costruzione della metropolitana di Dubai, il project financing con il consorzio incaricato della costruzione dell'ospedale di Toledo e l'operazione di structured export finance per la costruzione di un impianto eolico in Cile.

Ha svolto, inoltre, i ruoli di joint lead arranger e joint bookrunner a favore di Ternium nell'underwriting per l'acquisizione della società brasiliana CSA Companhia Siderúrgica do Atlântico, quelli di mandated lead arranger, bookrunner e facility agent nel prestito sindacato a favore di Wind Tre e quello di mandated lead arranger nei finanziamenti a favore di Becton Dickinson per l'acquisizione di CR Bard e del Gruppo LVMH per l'acquisizione di Christian Dior.

Ha preso parte al finanziamento a favore di Fortum, finalizzato al lancio dell'offerta pubblica d'acquisto volontaria su Uniper, e alle operazioni di financing del Gruppo Maire Tecnimont, del Gruppo NTV e del Gruppo Pirelli.

Si segnalano, inoltre, l'operazione di ottimizzazione del debito con il Gruppo Petrobras e il supporto finanziario concesso al Gruppo Volkswagen e al Gruppo Tecnica.

Nel 2017 è proseguita l'attività su operazioni di Merger and Acquisition come quella svolta nell'ambito dell'acquisizione di Giochi Preziosi da parte di Artsana, di SAVE (Gruppo Finint) da parte di InfraVia e DWS e nell'ambito della cessione realizzata da Edison a favore di Snam della società Infrastrutture Trasporto Gas e di una quota di Terminale GNL Adriatico.

Con riferimento all'attività di Debt Capital Markets sono stati svolti i ruoli di bookrunner nelle emissioni dei bond di CNH, RCI Banque, ATM, Invitalia, Pedemontana Veneta, Engie, Italgas e Esselunga.

La Banca ha agito, inoltre, come financial debt advisor di Atlantia nell'operazione di promozione di offerta pubblica di acquisto e/o scambio volontaria sulla totalità delle azioni emesse da Abertis e ha agito in veste di sole bookrunner nell'ambito di un importante private placement di obbligazioni emesse da un primario operatore del settore Oil & Gas.

La Direzione Global Corporate ha partecipato con ruoli senior a programmi globali di supporto ad aziende multinazionali, affermandosi in particolare come main bank nel supply chain financing delle varie divisioni del gruppo Jab, leader mondiale nel settore del caffè.

In sinergia con la Divisione Banca dei Territori, è proseguita l'attività inerente il "Programma Filiere", con l'obiettivo di valorizzare le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano.

È stata svolta una serie di attività legate al progetto Industry 4.0 che, sulla scorta di quanto stabilito dal Piano Governativo Industria 4.0, hanno l'obiettivo di proporre il Gruppo come partner strategico nelle iniziative di sviluppo tecnologico, favorendo il rilancio degli investimenti, la trasformazione digitale e l'accelerazione della competitività del tessuto produttivo nazionale. Con questa finalità Intesa Sanpaolo ha supportato ad esempio il Progetto EVO del gruppo Bonfiglioli, uno dei principali attori nel settore della meccanica.

È proseguito, infine, il dialogo con numerosi clienti attenti ai temi di sostenibilità legati alla circular economy e in questo ambito sono stati emessi, in particolare, i green bond di Iren, Enel e Ferrovie dello Stato.

Direzione Internazionale

Nel 2017 la Direzione Internazionale ha proseguito le attività di sviluppo del network estero con un focus sul presidio delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale. Nel quadro dei progetti volti ad accrescere la competitività su clienti, coverage e prodotti nei mercati di interesse strategico, sono stati definiti specifici interventi utili ad ottimizzare sinergie ed opportunità di cross selling dei prodotti di corporate e investment banking sui diversi target di clientela.

Particolare attenzione è stata rivolta alla promozione delle attività nella regione del Golfo e nelle altre aree geografiche dove la Direzione ha recentemente ampliato la propria presenza.

Con riferimento alle operazioni con clientela internazionale si segnalano, in particolare, i finanziamenti in qualità di bookrunner e mandate lead arranger nell'ambito dei progetti Jewel e Expolink Route 2020 per l'espansione degli aeroporti e della metropolitana di Dubai, e del progetto Lobster per l'acquisizione da parte di Oman Investment Fund di una quota di Oman Telecom.

È stato svolto, inoltre, il ruolo di mandate lead arranger nell'acquisizione di Amec Foster Wheeler da parte di John Wood Group PLC e a favore del National Treasury of Kenya per lo sviluppo di due dighe e di infrastrutture agricole in Kenya.

Nell'ambito del finanziamento di due progetti in private public partnership per la realizzazione di siti ospedalieri in Turchia sono state concluse rilevanti operazioni in derivati di copertura, sia cross currency sia interest rate hedging.

Alle azioni di sviluppo hanno fatto riscontro mirati interventi di efficientamento del coverage diretto, quali la chiusura degli uffici di rappresentanza di Casablanca, Tunisi e Santiago del Cile, oltre che della filiale di Grand Cayman. L'attuale network estero della Direzione è presente in 25 Paesi, operando attraverso 14 filiali wholesale, 11 uffici di rappresentanza e 3 sussidiarie (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A.). Tale rete rappresenta sempre più la corretta combinazione tra la relazione con il cliente e l'offerta di prodotto in mercati specifici.

Direzione Financial Institutions

Nel corso del 2017 il settore bancario ha continuato a fronteggiare sfide di assoluto rilievo sia sotto il profilo delle dinamiche macroeconomiche sia dal punto di vista dell'evoluzione del quadro normativo regolamentare e di quello competitivo. In tale contesto il mercato ha assistito ad alcune importanti operazioni di concentrazione e ristrutturazione bancaria, nonché di emissione di capitale azionario e di debito. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha affiancato i propri clienti in alcune di queste attività internazionali e domestiche tra le quali si segnalano gli aumenti di capitale di Deutsche Bank, Credit Suisse, UniCredit e UBI, e le operazioni di dismissione e cartolarizzazione di non performing loans da parte di operatori domestici.

Nel 2017 si è confermato il trend di crescita dei settori dell'asset management e del parabancario grazie all'aumento dei volumi - sostenuto dalla buona performance dei mercati (asset management) e dalla ripresa dell'economia (parabancario) - e allo sviluppo di modelli di business innovativi di lending realizzati da nuovi operatori del settore parabancario. In tale settore Intesa Sanpaolo, anche in virtù del forte interesse manifestato da operatori esteri verso asset domestici, ha confermato la propria leadership assistendo la clientela nell'advisory e nel finanziamento di operazioni di acquisizione di portafogli di crediti sia performing sia non performing.

Con riferimento alla clientela assicurativa, Intesa Sanpaolo è stata particolarmente efficace sul lato commerciale proponendo soluzioni di prodotto innovative che hanno permesso a tali clienti di raggiungere notevoli obiettivi di raccolta.

La Banca ha partecipato, inoltre, a operazioni di collocamento titoli del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di Cassa Depositi e Prestiti e di Azimut, ad attività di finanziamento particolarmente rilevanti nel settore Real Estate con operatori quali Coima, Investire Immobiliare e Dea Capital Real Estate nonché a importanti operazioni di sistema come quelle inerenti la società REV Gestione Crediti e il Fondo Nazionale di Risoluzione.

Nel 2017 è proseguita la forte domanda di interventi finanziari a sostegno di esportazioni da parte della clientela italiana ed estera di Intesa Sanpaolo verso Paesi emergenti. Il lavoro svolto dalla Banca negli ultimi anni nel settore dell'Export Credit ha permesso il coinvolgimento in operazioni rilevanti e con ruoli di primo piano nella strutturazione di finanziamenti e anche nei rapporti diretti con gli esportatori e gli acquirenti del "made in Italy". Nel corso del 2017 sono state finalizzate importanti operazioni con Paesi quali il Camerun, il Qatar, l'Angola e il Kenya ed è risultata molto positiva l'operatività nel settore del "commodity financing". Sono state realizzate operazioni con i grandi produttori russi nel settore dei fertilizzanti e metalli (Metalloinvest, SUEK, Acron) e degli idrocarburi (Kazmunaigas) e sono state colte opportunità con controparti del Medio Oriente (Oman) e asiatiche quali i gruppi Sinochem e China National Offshore Oil Co. È stata registrata una buona crescita anche nel settore del supply chain finance, ove la Banca è concentrata verso clientela che opera in mercati maturi (America ed Europa). Nell'ambito delle attività con i financial sponsors (fondi di private equity, Spac e Sovereign Wealth Funds), i volumi di attività si sono mantenuti su livelli sostenuti, con il continuo interesse da parte degli operatori domestici ed internazionali di settore per le aziende italiane. Intesa Sanpaolo è stata coinvolta in diverse operazioni sponsor-driven, tra le quali si segnalano la cessione di Avio Spazio a Space 2 (Spac), l'acquisto del controllo da parte di Artsana (Investindustrial) di Prenatal Retail Group, l'acquisto di Bormioli Pharma da parte di Triton Capital Partners, la quotazione delle Spac Crescita, Sprintitaly e IdeaMi.

Direzione Global Transaction Banking

Nel 2017 la Direzione Global Transaction Banking ha rafforzato il presidio commerciale sui prodotti transazionali ampliando il network di specialisti presente sul territorio sia domestico sia estero.

Nell'ambito del supporto commerciale alle Divisioni del Gruppo, sono state avviate diverse iniziative sui prodotti transazionali, sia tradizionali che innovativi.

Per ciò che riguarda lo sviluppo di nuovi servizi, sono state rilasciate soluzioni di cash management e trade finance, avviando altresì attività di sviluppo strategico al fine di arricchire la propria offerta.

La Direzione partecipa inoltre attivamente a eventi per la promozione di servizi e prodotti di transaction banking alla clientela.

Proprietary Trading

Nel corso del 2017 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, e in miglioramento rispetto al 2016.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2017 è di 2.279 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.471 milioni del 31 dicembre 2016; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati, rispetto ai 7 milioni del 31 dicembre 2016. In tale ambito, l'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 5 milioni, è passata dai 2.081 milioni di dicembre 2016 a 2.029 milioni di dicembre 2017.

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2017, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 270 milioni, contro i 352 milioni rilevati al 31 Dicembre 2016. La riduzione del portafoglio è imputabile al processo di distribuzioni e riscatti iniziato a partire dal secondo trimestre dello scorso anno, e proseguito anche nel corso di questo esercizio, finalizzati a ridurre il livello di rischio dell'esposizione.

Global Markets e Corporate & Strategic Finance

Nel corso del 2017 le buone performance delle attività svolte dall'Area Global Markets sono state trainate, in particolare, dal coinvolgimento di Banca IMI nella dismissione di non performing loans da parte degli intermediari finanziari. In tale ambito il segmento di Solution è risultato molto attivo sia nella gestione dei processi di vendita sia nell'attività di financing dei potenziali compratori. L'area Equity ha beneficiato dell'elevata liquidità riversata nei PIR (Piani Individuali di Risparmio) e dell'attività svolta da Banca IMI con diversi ruoli nel collocamento delle operazioni effettuate sui mercati dei capitali (SPAC ed IPO). Nel corso dell'anno sono state concluse diverse operazioni di gestione delle posizioni in derivati, grazie all'approccio diretto

con la clientela corporate e alla condivisione di clienti di primario interesse con le principali banche di investimento. L'attività di emissione di certificates è risultata molto positiva: Banca IMI è stata eletta "Miglior Emittente dell'Anno" agli Italian Certificate Awards 2017, anche grazie all'offerta concentrata prevalentemente su emissioni a capitale protetto e a ottimi volumi ottenuti sulla rete commerciale del Gruppo.

Nell'area Securitisation e Risk Transfer Solutions, Banca IMI ha confermato la propria posizione di leadership in Italia nelle attività di strutturazione e gestione attiva del rischio di credito, continuando a offrire al Gruppo e alla clientela corporate e financial institution soluzioni mirate all'ottimizzazione del funding e del capitale economico e regolamentare, al deconsolidamento di attivi non core e non performing e al miglioramento della posizione finanziaria netta. Nel corso del 2017 l'attività di Securitisation ha seguito diverse operazioni di cartolarizzazione sia della clientela di Gruppo sia di numerosi intermediari finanziari italiani per diverse tipologie di attivi (crediti al consumo, crediti sottostanti a contratti di leasing, mutui residenziali). Sono state concluse importanti operazioni internazionali, con finanziamenti a favore di società attive nel credito al consumo e con la partecipazione a programmi di smobilizzo di crediti commerciali per grandi gruppi corporate. Il segmento di Risk Transfer Solutions ha preso parte con diversi ruoli a numerose operazioni di smobilizzo e/o finanziamento di portafogli di non performing loans di banche italiane e di cartolarizzazione di non performing loans assistite dallo schema di garanzia pubblica.

Nell'ambito del segmento di Equity Capital Markets Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio del mercato italiano intervenendo con l'incarico di global coordinator nell'IPO Pirelli (la maggiore IPO dell'anno in Europa), nelle SPAC (Special Purpose Acquisition Company) Ideami (la prima SPAC istituzionale promossa da Banca IMI e DeA Capital), Crescita e SprintItaly e nell'IPO di Gamenet, Indel B e Alkemy. Con riferimento agli aumenti di capitale ha agito in qualità di joint bookrunner nelle operazioni di UniCredit e Il Sole 24 Ore e con il ruolo di co-bookrunner in quella di UBI. A livello internazionale ha ricoperto il ruolo di joint bookrunner negli aumenti di capitale di primarie banche europee e, come co-bookrunner, nell'operazione di Edf. Ha agito, inoltre, con l'incarico di coordinatore nell'Offerta Pubblica di Acquisto promossa da Italmobiliare e in quella realizzata su Dada.

Con riferimento all'attività di M&A Advisory, le operazioni di maggior rilievo hanno riguardato il comparto Energy, in cui Banca IMI ha offerto i suoi servizi a Gruppo Maccaferri, Edison, BKW e Novapower, per alcune cessioni di attività. Nel settore TMT (Tecnologia, Media e Telecomunicazioni) ha supportato Abertis nella cessione di Infracom mentre nel settore Consumer & Healthcare ha assistito Artsana nell'acquisizione di una quota della JV Prénatal Retail Group. Ha operato, inoltre, nel settore Agroalimentare per NB Renaissance Partners, nel settore Industrial per IMR Industries, e nel settore Infrastructure per un consorzio di investitori nell'acquisto di una quota di controllo in SAVE e nella successiva OPA obbligatoria.

Nell'ambito del Debt Markets Banca IMI ha seguito, in qualità di bookrunner, nel segmento Corporate Investment Grade Italia il private placement di ENI e molte operazioni con importanti controparti italiane tra cui Esselunga, Salini Impregilo, FCA Bank, Telecom Italia, Atlantia, Italgas, Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV), CNH Industrial mentre nel comparto Corporate Investment Grade estero il bond ibrido di Telefonica e le emissioni di General Motors, FCE Bank e RCI Bank. Nel segmento Corporate High Yield ha agito con l'incarico di bookrunner nel jumbo bond di Wind e nei private placement di Saras e Bormioli Pharma nonché nelle emissioni Virgin Media e Mercury Bondco. Nel comparto Financial Institutions ha seguito le emissioni senior del Gruppo e quelle realizzate da emittenti italiani tra i quali Cattolica Assicurazioni, Veneto Banca e da emittenti esteri quali SoGen, CFF, Deutsche Bank, Goldman Sachs e BNP Paribas. Si segnala, inoltre, l'attività svolta relativamente ai Green Bond nel cui ambito Intesa Sanpaolo è stata la prima banca italiana a debuttare quale emittente "green", a dimostrazione dell'impegno assunto per la crescita della finanza sostenibile in Italia, ed è stata seguita l'emissione del green bond inaugurale di Ferrovie dello Stato. Banca IMI ha agito, inoltre, in qualità di dealer manager in varie tender offer, tra cui quella di Kedrion, e nella exchange offer della Repubblica Italiana.

Con riferimento all'attività di Finanza Strutturata, nel corso del 2017 la banca ha continuato a finalizzare operazioni sviluppando il cross-selling e sinergie all'interno del Gruppo. L'operatività internazionale è risultata intensa, con la partecipazione a numerosi top deals di livello mondiale (Sibanye, Airport Financing Company e Ista). È proseguita, inoltre, l'attività sul mercato italiano con importanti operazioni di finanziamento finalizzate allo sviluppo di progetti, di acquisizioni o al rifinanziamento nei diversi settori di operatività: nel project financing (Atlantia, Italy-France Interconnector, Nuovo Trasporto Viaggiatori, Wind e Save), nel leveraged finance (Marco Polo, Pirelli), nel corporate (Fiat Chrysler Automobiles, Gruppo Arnault/Christian Dior e LVMH, Teva, Esselunga, Enel) e nel real estate (Fondo Atlantic 1, Fondo Trophy Value Added e Fondo Immobili Pubblici).

International Subsidiary Banks

(milioni di euro)				
Dati economici	2017	2016	variazioni assolute	%
Interessi netti	1.346	1.428	-82	-5,7
Commissioni nette	493	483	10	2,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	177	108	69	63,9
Altri proventi (oneri) operativi netti	-68	-17	51	
Proventi operativi netti	1.948	2.002	-54	-2,7
Spese del personale	-518	-533	-15	-2,8
Spese amministrative	-338	-341	-3	-0,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-82	-88	-6	-6,8
Costi operativi	-938	-962	-24	-2,5
Risultato della gestione operativa	1.010	1.040	-30	-2,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-208	-221	-13	-5,9
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	8	-8	16	
Altri proventi (oneri) netti	196	71	125	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	31	-31	
Risultato corrente lordo	1.006	913	93	10,2
Imposte sul reddito	-162	-179	-17	-9,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-20	-31	-11	-35,5
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	3	-	3	-
Risultato netto	827	703	124	17,6

(milioni di euro)				
Dati operativi	31.12.2017	31.12.2016	variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	28.637	26.492	2.145	8,1
Raccolta diretta bancaria	35.538	32.978	2.560	7,8
Attività di rischio ponderate	30.926	30.013	913	3,0
Capitale assorbito	3.347	3.245	102	3,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione International Subsidiary Banks (già Banche Estere) presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel 2017 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 1.948 milioni, in calo del 2,7% rispetto all'esercizio precedente (+8,1% a cambi costanti). Tale dinamica è stata influenzata dalla svalutazione della lira egiziana avvenuta nel corso del 2016 a seguito dell'annuncio da parte della Banca Centrale locale della libera fluttuazione del cambio. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.346 milioni a fronte dei 1.428 milioni del 2016 (-5,7%), principalmente per effetto delle dinamiche evidenziate da Bank of Alexandria (-61 milioni), VUB Banka (-16 milioni) e CIB Bank (-10 milioni). Le commissioni nette, pari a 493 milioni, hanno mostrato un aumento (+2,1%) rispetto a quelle del 2016. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 177 milioni, si è incrementato significativamente (+63,9%) grazie al maggior apporto di Bank of Alexandria (+23 milioni), di VUB Banka (+22 milioni) e di Banca Intesa - Russia (+4 milioni) e ai dividendi rivenienti da Bank of Qingdao (+17 milioni).

I costi operativi, pari a 938 milioni, sono risultati in riduzione del 2,5% (+4,9% a cambi costanti). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un decremento del 2,9% (+11% a cambi costanti) attestandosi a 1.010 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 1.006 milioni, ha presentato una crescita rispetto ai 913 milioni del 2016 (+10,2%), beneficiando dell'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole. Escludendo tale effetto si evidenzia una diminuzione del 10,6% rispetto al precedente esercizio (+4% a cambi costanti), in cui era stata contabilizzata parte della plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in VISA Europe. La Divisione ha chiuso il 2017 con un risultato netto di 827 milioni, in aumento rispetto ai 703 milioni del 2016 (+17,6%).

Il quarto trimestre del 2017 ha registrato un peggioramento del risultato della gestione operativa rispetto al terzo, a causa dell'aumento degli oneri operativi. Il risultato corrente lordo e l'utile netto sono impattati negativamente dall'aumento delle rettifiche di valore e degli accantonamenti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2016 (+7,9%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+8,1%) sia della raccolta diretta bancaria (+7,8%) in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione.

Nel corso del 2017 la Divisione International Subsidiary Banks ha proseguito il percorso di convergenza verso un comune modello operativo negli ambiti di Governance, controllo/supporto, strategia commerciale, offerta prodotto e Information Technology.

In particolare, in ambito commerciale, è continuato lo sviluppo dei nuovi canali digitali in Croazia, Ungheria ed Egitto, l'estensione della metodologia di Customer Relationship Management alla Slovacchia e l'implementazione del modello di consulenza nei servizi d'investimento che è stato attivato in Croazia e Slovenia, e di prossimo avvio in Slovacchia e Ungheria. Con l'obiettivo di rafforzare ed ottimizzare la presenza delle banche estere nei territori di riferimento, è stata completata l'integrazione della banca bosniaca nell'ambito del gruppo croato. Nel corso del periodo si è inoltre concluso l'iter autorizzativo per l'acquisizione della banca in Slovenia da parte della banca in Croazia e completato il trasferimento della quota di controllo della banca in Slovenia da Intesa Sanpaolo alla banca in Croazia. In ambito crediti, la piattaforma di Early Warning System, già attiva nei principali Paesi, è stata estesa anche in Ungheria, Romania e Albania. La piattaforma comune di concessione del credito, già operativa presso numerose banche estere, è stata avviata anche in Ungheria.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia.
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria.
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa.
Struttura distributiva	Oltre 1.000 filiali in 11 Paesi.

Area South-Eastern Europe

Nel 2017 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb sono ammontati a 506 milioni, in aumento rispetto a quelli del 2016 (+4,8%), grazie alla dinamica favorevole degli interessi netti, delle commissioni e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 199 milioni, hanno registrato un lieve aumento (+0,7%) per effetto dell'andamento crescente del costo del personale. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 307 milioni (+7,6%). Il risultato corrente lordo è ammontato a 222 milioni (-19,7%), scontando l'aumento delle rettifiche su crediti. L'utile netto è stato pari a 167 milioni (-17,5%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 132 milioni, in crescita del 2,9% rispetto al 2016. I proventi operativi netti hanno evidenziato un incremento dell'1,7% principalmente ascrivibile alla dinamica delle commissioni e degli interessi netti. I costi operativi sono risultati stabili rispetto a quelli del precedente esercizio. Il risultato corrente lordo si è attestato a 111 milioni, in aumento del 21,4% a seguito delle minori rettifiche di valore su crediti, mentre l'utile netto è ammontato a 99 milioni (+20,9%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2017 con un risultato della gestione operativa pari a 21 milioni, in espansione rispetto all'esercizio precedente (+2,3%). Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti che ha più che compensato la crescita dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 16 milioni, ha registrato una lieve flessione (-0,2%) rispetto al 2016 e l'utile netto si è attestato a 13 milioni (-7,8%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 18 milioni, in diminuzione rispetto al 2016 (-17,2%) a causa della flessione dei ricavi e della crescita dei costi operativi. Il risultato corrente lordo è ammontato a 15 milioni (-26,7%). L'utile netto, pari a 12 milioni, è risultato in calo del 25,8%.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 10 milioni, in riduzione (-26,3%) rispetto al precedente esercizio a causa della dinamica cedente dei proventi operativi netti (-11,5%), principalmente riconducibile a minori interessi. La società ha evidenziato un risultato netto di 9,3 milioni, che si raffronta con un utile di 2,9 milioni del 2016.

Area Central-Eastern Europe

Intesa Sanpaolo Bank Slovenia ha realizzato proventi operativi netti per 76 milioni, inferiori dell'1,6% rispetto all'anno precedente per la dinamica cedente degli interessi netti e delle commissioni nette. I costi sono rimasti pressoché stabili rispetto al 2016. Il risultato corrente lordo ha mostrato un calo del 68,1% anche a seguito del venir meno degli altri proventi netti e degli utili in via di dismissione contabilizzati nel 2016. Analoga dinamica per l'utile netto, che è ammontato a 4,2 milioni.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 272 milioni, in lieve diminuzione (-0,4%) rispetto all'anno precedente per effetto di un incremento dei costi operativi (+2,9%) che ha più che compensato la crescita dei proventi operativi (+1,1%). Nell'ambito dei ricavi, sono aumentati il risultato dell'attività di negoziazione e le commissioni nette. Il risultato corrente lordo, pari a 232 milioni, ha evidenziato una crescita del 5,7% grazie ai rilasci sul fondo rischi e oneri e a minori rettifiche di valore su crediti. L'utile netto si è attestato a 175 milioni (+11,6%).

Il gruppo CIB Bank (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 162 milioni, in flessione del 3,9% rispetto al 2016 principalmente per la dinamica cedente degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato risparmi (-3,7%) soprattutto sulle spese amministrative. Il risultato netto ha registrato un saldo positivo di 41 milioni, che si confronta con l'utile di 52 milioni del precedente esercizio.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa – Russia ha presentato un decremento dei proventi operativi netti (-10,2%) riconducibile all'evoluzione negativa delle commissioni nette e degli interessi netti. I costi operativi sono aumentati del 3,4% in relazione all'espansione delle spese del personale e a maggiori ammortamenti. Le rettifiche nette su crediti, pari a 5,5 milioni, sono diminuite sensibilmente rispetto al 2016. La banca ha chiuso il 2017 in sostanziale pareggio a fronte dell'utile di 4,8 milioni del precedente esercizio.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 184 milioni, inferiore rispetto al 2016 (-2,8%) per effetto della svalutazione della lira egiziana. I proventi operativi netti, pari a 282 milioni, si sono ridotti (-14,9%) per effetto della citata svalutazione che ha inciso negativamente su tutte le componenti (+55,5% a cambi costanti). I costi operativi hanno mostrato un calo (-31,1%; +26,1% a cambi costanti) ascrivibile all'effetto cambio che ha condizionato tutte le voci di spesa. Il risultato netto è ammontato a 122 milioni, in lieve aumento (+0,6%) rispetto al 2016 (+84% a cambi costanti).

Private Banking

Dati economici	2017	2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	171	175	-4	-2,3
Commissioni nette	1.673	1.527	146	9,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	25	31	-6	-19,4
Altri proventi (oneri) operativi netti	10	7	3	42,9
Proventi operativi netti	1.879	1.740	139	8,0
Spese del personale	-315	-292	23	7,9
Spese amministrative	-221	-227	-6	-2,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-15	-	-
Costi operativi	-551	-534	17	3,2
Risultato della gestione operativa	1.328	1.206	122	10,1
Rettifiche di valore nette su crediti	8	6	2	33,3
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-36	-44	-8	-18,2
Altri proventi (oneri) netti	8	-	8	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.308	1.168	140	12,0
Imposte sul reddito	-392	-339	53	15,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-33	-35	-2	-5,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-4	-84	-80	-95,2
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	879	710	169	23,8

Dati operativi	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Risparmio gestito ⁽¹⁾	114.660	104.129	10.531	10,1
Attività di rischio ponderate	10.138	9.727	411	4,2
Capitale assorbito	987	949	38	4,0

⁽¹⁾ Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidati.

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Private Banking ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

Nel 2017 la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 1.308 milioni, in crescita (+140 milioni, pari a +12%) rispetto all'esercizio precedente per effetto dell'espansione dei proventi operativi netti (+139 milioni) da ricondurre all'aumento delle commissioni nette (+146 milioni), di minori accantonamenti (-8 milioni) nonché della contabilizzazione di una plusvalenza sulla cessione di un immobile (+8 milioni). La flessione degli accantonamenti è principalmente attribuibile alla componente di attualizzazione dei fondi rischi che, per lo spostamento verso l'alto della curva dei tassi, ha comportato un minor onere a conto economico. In senso opposto si sono mossi i costi operativi (+17 milioni), per l'incremento del costo del

personale correlato al rafforzamento quantitativo e qualitativo dell'organico, solo parzialmente contrastato da una riduzione delle spese amministrative.

L'utile netto è ammontato a 879 milioni (+169 milioni, pari al +23,8%).

Con riferimento alle masse in amministrazione, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.

Al 31 dicembre 2017 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 182,7 miliardi (+16,7 miliardi rispetto a fine 2016). Tale andamento è riconducibile in larga parte all'espansione della raccolta netta e, in misura minore, all'effetto performance sui patrimoni. La componente di risparmio gestito si è attestata a 114,7 miliardi, in crescita di 10,5 miliardi (+10,1%) rispetto al 31 dicembre 2016.

Il Consiglio di Amministrazione di Fideuram ha approvato l'integrazione delle due società fiduciarie della Divisione Private Banking mediante la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria in Sirefid allo scopo di creare il primo operatore italiano dedicato esclusivamente all'attività fiduciaria, in grado di soddisfare al meglio le esigenze della clientela di fascia alta della Divisione Private Banking.

Nell'ambito del progetto di sviluppo estero della Divisione è stata individuata un'opportunità strategica nell'acquisizione della holding del Gruppo Morval Vonwiller, attivo nel private banking e nel wealth management, con sede in Svizzera e presenza internazionale. Il Consiglio di Amministrazione di Fideuram ha pertanto approvato l'acquisto di circa il 95% del capitale di Morval Vonwiller e la contestuale vendita da parte di Morval, alle stesse condizioni concordate con Fideuram, delle azioni proprie in bilancio al team manageriale, fino ad un ammontare massimo del 5% del capitale sociale.



Asset Management

(milioni di euro)				
Dati economici	2017	2016	variazioni assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Commissioni nette	718	567	151	26,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	3	11	-8	-72,7
Altri proventi (oneri) operativi netti	63	68	-5	-7,4
Proventi operativi netti	785	647	138	21,3
Spese del personale	-76	-64	12	18,8
Spese amministrative	-80	-76	4	5,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Costi operativi	-157	-141	16	11,3
Risultato della gestione operativa	628	506	122	24,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	1	-1	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	628	507	121	23,9
Imposte sul reddito	-116	-139	-23	-16,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-18	-11	7	63,6
Risultato netto	493	357	136	38,1

(milioni di euro)				
Dati operativi	31.12.2017	31.12.2016	variazioni assolute	%
Risparmio gestito	253.161	238.804	14.357	6,0
Attività di rischio ponderate	914	1.130	-216	-19,1
Capitale assorbito	102	118	-16	-13,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine dicembre 2017 a 253,2 miliardi, in aumento (+6% pari a +14,4 miliardi) su base annua, principalmente per effetto di una raccolta netta positiva (+10,2 miliardi). La dinamica della raccolta è riconducibile all'apporto dei fondi comuni (+9,8 miliardi) e dei mandati istituzionali (+1,7 miliardi), particolarmente concentrati sui mandati assicurativi, che ha largamente compensato i deflussi inerenti alla vendita retail di gestioni patrimoniali (-1,2 miliardi).

Al 31 dicembre 2017 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 15,2% (al lordo delle duplicazioni ed escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società non opera), in crescita nei dodici mesi.

I proventi operativi netti del 2017, pari a 785 milioni, hanno evidenziato un incremento del 21,3% rispetto al precedente esercizio riconducibile alla dinamica favorevole delle commissioni nette (+26,6%), sostenuta in particolare dalle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite e da quelle di incentivo incassate sui prodotti gestiti. I costi operativi hanno evidenziato un aumento (+11,3%) sulle spese del personale e sulle spese amministrative, in relazione

all'adeguamento delle strutture operative alla crescita dei volumi gestiti, peraltro previsto nei piani di sviluppo della Divisione. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 628 milioni, in progresso del 23,9%. La Divisione ha chiuso il 2017 con un risultato netto di 493 milioni (+38,1%).

Con riferimento alla dinamica trimestrale, il quarto trimestre ha mostrato una crescita dei ricavi e dei principali margini reddituali rispetto al terzo, beneficiando delle commissioni di incentivo incassate nel mese di dicembre.

La plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in Allfunds Bank, ancorché civilisticamente inclusa nei risultati di Eurizon Capital, data la tipologia dell'operazione la cui regia è avvenuta nell'ambito della gestione del portafoglio partecipazioni del Gruppo, è attribuita al Centro di Governo.

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio e, in particolare, nelle gestioni quantitative e multi strategia con obiettivi di investimento di tipo "total return". E' controllata al 51% da Eurizon Capital SGR e per il restante 49% da Banca IMI.
Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE) e di prodotti monetari.
Eurizon Capital (HK) Ltd. (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital S.A., costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico.
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital S.A., cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.
Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd.	Società di diritto cinese con sede a Qingdao costituita il 30 settembre 2016. La società è partecipata da Eurizon Capital SGR per il 20% del capitale, da Intesa Sanpaolo per il 55% e da Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking per il 25%.

Insurance

Dati economici	2017	2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	1.077	1.179	-102	-8,7
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-10	-7	3	42,9
Proventi operativi netti	1.067	1.172	-105	-9,0
Spese del personale	-80	-71	9	12,7
Spese amministrative	-95	-100	-5	-5,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-2	1	50,0
Costi operativi	-178	-173	5	2,9
Risultato della gestione operativa	889	999	-110	-11,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-12	-10	-83,3
Altri proventi (oneri) netti	-	21	-21	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	887	1.008	-121	-12,0
Imposte sul reddito	-248	-315	-67	-21,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-9	-5	4	80,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-17	-19	-2	-10,5
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	613	669	-56	-8,4

Dati operativi	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	152.691	144.321	8.370	5,8
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.198	4.186	12	0,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel 2017 la Divisione Insurance ha conseguito un risultato della gestione assicurativa pari a 1.077 milioni, in diminuzione di 102 milioni (-8,7%) rispetto al precedente esercizio, principalmente per una riduzione del contributo della componente finanziaria. In presenza di una crescita dei costi operativi (+5 milioni) dovuta alle spese del personale - per il maggior organico medio associato allo sviluppo del business - il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 887 milioni, con un decremento di 121 milioni (-12%) rispetto al 2016, e l'utile netto è ammontato a 613 milioni (-8,4%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 152.691 milioni, ha mostrato un incremento di 8,4 miliardi (+5,8%) rispetto a fine dicembre 2016, ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La raccolta premi vita si è attestata a 22,5 miliardi, in flessione del 5,9% rispetto a quella registrata nel 2016. Nel corso del 2017 è proseguita la diversificazione dell'offerta commerciale a favore di prodotti efficienti in termini di assorbimento di capitale.

I premi del business danni, pari a 0,4 miliardi, hanno presentato una dinamica favorevole rispetto al precedente anno con una crescita registrata in tutte le famiglie prodotto. L'incremento della raccolta riflette la strategia di diversificazione avviata nel corso del 2016 e proseguita nel 2017 con la commercializzazione dei nuovi prodotti legati al comparto della salute e degli infortuni e con l'offerta dedicata alle piccole e medie imprese.

Nel corso dell'esercizio la Divisione Insurance ha ampliato la propria offerta commerciale con il lancio del nuovo prodotto multiramo "InFondi Stabilità^{Insurance}", investimento a medio lungo termine che offre una piattaforma di sottostanti con caratteristiche di garanzia, protezione, opportunità di performance per comporre asset allocation libere nell'ottica di una gestione ad alto grado di delega e consulenza. Nel periodo è inoltre stato lanciato il nuovo prodotto multiramo, "Fideuram Vita Sintonia", venduto sulla rete dei promotori di Fideuram. Si tratta di una polizza individuale a vita intera a premio unico con possibilità di versamenti aggiuntivi e prestazioni collegate in parte al rendimento della gestione separata ed in parte all'andamento del valore delle quote di uno o più fondi interni ed esterni. Il prodotto consente di accedere ad una linea di investimento che prevede la protezione individuale di una parte del capitale investito.

Per quanto riguarda il business danni, è stato sottoscritto un Accordo Quadro con il broker assicurativo internazionale AON per la formulazione di programmi assicurativi specifici per i clienti del Gruppo.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life e Intesa Sanpaolo Assicura e detiene il 49% di Intesa Sanpaolo Smart Care.
Intesa Sanpaolo Life	Specializzata nei prodotti vita a più alto tenore finanziario, quali i prodotti unit linked e le polizze vita collegate a fondi interni.
Intesa Sanpaolo Assicura	Dedicata al business danni, offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti in grado di coprire i danni alla persona, ai veicoli, alla casa e tutelare i finanziamenti.
Intesa Sanpaolo Smart Care	Dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza. La società è controllata al 51% da Intesa Sanpaolo e per il restante 49% da Intesa Sanpaolo Vita.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel 2017 - escludendo il contributo dell'Insieme Aggregato acquisito - un risultato della gestione operativa negativo per 1.751 milioni, che si confronta con il flusso di -1.587 milioni del precedente esercizio. Gli scostamenti di maggiore entità si sono rilevati sugli altri proventi operativi netti e sugli interessi netti; questi ultimi sono riconducibili al portafoglio titoli di Tesoreria, per il calo sia dei volumi sia dei rendimenti, e al portafoglio crediti deteriorati di Capital Light Bank, oggetto di deleverage. Gli oneri operativi del Centro di Governo vengono riaddebitati in quota parte alle business unit in relazione allo svolgimento di attività di service, regolate da specifici contratti. Al netto delle attività di service, gli oneri del Centro di Governo per attività di indirizzo, controllo e coordinamento (oltre che quelli delle unità di business CLB e Tesoreria) sono in aumento rispetto allo stesso periodo del 2016. Il risultato corrente lordo, al netto del contributo pubblico di 3.500 milioni correlato all'acquisizione di certe attività, certe passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, è ammontato a -2.228 milioni (-2.850 milioni nel 2016). Il 2017 si è chiuso con una perdita netta (sempre al netto del citato contributo) di 1.985 milioni, più contenuta rispetto ai -2.588 milioni contabilizzati nello scorso anno. La perdita dell'esercizio è imputabile per 637 milioni agli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale, cui si aggiungono 12 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito.

Relativamente alle ex banche venete, si segnala che – come già in precedenza indicato – il contributo economico del secondo semestre 2017 e i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 sono temporaneamente rappresentati per intero nel Centro di Governo e saranno divisionalizzati con l'integrazione dei processi a partire dal 2018.

Capital Light Bank

Nel corso del 2017 sono proseguite le attività, sia ordinarie sia straordinarie, poste in essere sugli asset di pertinenza della Capital Light Bank finalizzate a ridurre gli attivi non-core. In particolare, sullo stock conferito con la definizione del Piano d'Impresa 2014-2017, si è conseguita un'ulteriore riduzione, portando il deleverage da inizio anno a circa 6 miliardi e quello complessivo dal 2013 a oltre 23 miliardi, raggiungendo il risultato stabilito nel Piano. Considerando il perimetro allargato (comprensivo degli asset conferiti post Piano d'Impresa) la riduzione si attesta a oltre 27 miliardi. A fine febbraio è stato portato a termine il processo di razionalizzazione per quanto riguarda il credito al consumo con l'incorporazione nella Capogruppo di Accedo, la società prodotto specializzata sul canale extra-captive; la Banca dei Territori rimane quindi l'unica Divisione deputata allo sviluppo di tale prodotto presso tutta la clientela del Gruppo. Sul portafoglio delle sofferenze in gestione è proseguita l'attività di recupero ordinario, sia internamente sia attraverso i servicer esterni, con incassi per circa 1,4 miliardi nell'anno, in crescita del 17% rispetto a quelli del 2016. Tale risultato è stato conseguito anche grazie a iniziative volte a incrementare le performance, con la predisposizione di sistemi incentivanti dedicati, nonché attraverso l'avvio di campagne di recupero indirizzate su determinati portafogli e con obiettivi specifici. Sul fronte delle operazioni straordinarie, nel mese di giugno si è perfezionata la cessione a Christofferson Robb & Company e Bay View A.M. di un portafoglio di crediti in sofferenza pari a circa 2 miliardi e nel mese di novembre è stato ceduto un portafoglio di crediti al consumo deteriorati per un nominale di circa 600 milioni. Anche sulle sofferenze rivenienti da contratti di leasing in gestione a Provis sono state poste in essere azioni per velocizzare la riduzione dello stock, in particolare con la dismissione di contratti del comparto mobiliare e con la vendita di beni reimpossessati. Nel periodo Re.O.CO. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare, ponderando gli interventi in modo da massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Nel 2017, a fronte di interventi a supporto o diretti in asta su oltre 200 immobili, ci sono state aggiudicazioni per un controvalore di circa 40 milioni. Per quanto attiene alle controllate estere, sulla banca ucraina Pravex e sulla Divisione FUT della controllata ungherese CIB Bank sono proseguite le attività di deleveraging e di derisking, raggiungendo complessivamente gli obiettivi fissati con il Piano d'Impresa 2014-2017. Si segnalano, inoltre, sugli investimenti partecipativi non strategici e sugli impieghi verso controparti public e project finance, interventi mirati per accelerarne la riduzione.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Intesa Sanpaolo, nel terzo trimestre dell'anno, ha dato continuità al proprio ruolo nei diversi progetti, confermandosi "critical participant" sulle piattaforme di regolamento della BCE (Target2 e Target2 Securities) e collaborando per gli "Instant Payments". Sono terminati i lavori della Task Force sul futuro dei Servizi RTGS (Real Time Gross Settlement System); nel mese di dicembre ha ottenuto l'approvazione da parte del Governing Council il progetto che porterà alla nascita della nuova piattaforma unica di Banca Centrale.

Per quanto concerne il mercato monetario, nella prima parte dell'anno l'attenzione è stata catalizzata dalla risalita del dato dell'inflazione in Europa, e, nel mese di giugno, dalla rimozione del riferimento alla possibilità di tassi più bassi nella cosiddetta "forward guidance" fornita dalla Banca Centrale Europea. Successivamente, il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento, per assicurare sostegno alla crescita economica con l'obiettivo di raggiungere livelli inflazionistici prossimi al 2%. Nel corso dell'anno, si è tenuta la quarta asta del programma T-LTRO II alla quale Intesa Sanpaolo ha partecipato per un importo di 12 miliardi, portando l'ammontare totale in essere a circa 57 miliardi; si ricorda che, a seguito dell'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Veneto Banca e Banca

Popolare di Vicenza, il ricorso totale alle aste a lungo termine della BCE è salito a 63,5 miliardi. La Federal Reserve, stante una congiuntura economica favorevole guidata da un forte mercato del lavoro e da bassa inflazione, è intervenuta a dicembre alzando i tassi ufficiali di un quarto di punto portandoli all'1,5%; si è trattata della terza stretta nell'anno. L'ammontare dei programmi di raccolta cartolare a breve termine di Intesa Sanpaolo è risultato in calo nei primi mesi dell'anno soprattutto per effetto dei tassi negativi; successivamente si è assistito ad un aumento dell'operatività in tutti i singoli programmi di raccolta a breve termine sia in euro sia in dollari, favorito anche dal miglioramento del merito creditizio rilasciato da S&P a fine ottobre.

Nell'ambito del portafoglio titoli governativi, le strategie di investimento nel mese di gennaio hanno mirato a ridurre il rischio, sfruttando poi in febbraio e marzo la dinamica di mercato per ricostituire posizioni su governativi e state agencies semicore e periferici. Tali posizioni sono state ridotte nel secondo trimestre, sempre preservando le esigenze di mantenimento di un sufficiente stock di riserve di liquidità. Successivamente l'operatività si è mantenuta su livelli contenuti, operando lievi riduzioni del rischio di credito sulla totalità dei portafogli al fine di sfruttare la dinamica favorevole dei mercati. Relativamente all'attività in repo, i volumi, dopo il sensibile aumento registrato nella prima parte dell'anno, sono rimasti sostanzialmente invariati. Gli spread tra i tassi repo-govies dei Paesi core e quelli italiani hanno registrato un lieve restringimento nella prima parte dell'anno per poi rimanere pressoché stabili; ha fatto eccezione l'allargamento registrato sulla chiusura di ogni trimestre. I tassi repo Italia si sono attestati stabilmente su livelli di poco inferiori a quello della depo facility.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e direct listing è stato pari a 4,2 miliardi nell'anno. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da strumenti finanziari strutturati (rappresentati prevalentemente da strutture legate ad indici) con una quota del 78%; la componente residua è costituita da emissioni plain vanilla. Nella scomposizione per vita media l'11% è costituito da strumenti finanziari con scadenza a 2 e 3 anni, il 38% è rappresentato da titoli con scadenza a 4, 5 e 6 anni ed il restante 51% da scadenze a 7, 8 e 10 anni.

Sui mercati internazionali, sono state perfezionate operazioni di raccolta a MLT per un controvalore complessivo di 10,8 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior e subordinati nonché in minima parte di certificates, collocati sull'euromercato presso investitori istituzionali. In particolare, nell'anno, sono state eseguite le seguenti operazioni pubbliche: un titolo senior a tasso fisso destinato all'euromercato per 1 miliardo (con scadenza a 7 anni), un subordinato Additional Tier 1 a tasso fisso destinato ai mercati internazionali per 1,25 miliardi (che presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", in quanto si tratta di strumenti perpetui con scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo che possono essere rimborsati anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e successivamente in ciascuna data di pagamento delle cedole); un senior a tasso variabile per 1,5 miliardi (con scadenza 5 anni); un subordinato Additional Tier 1 a tasso fisso per 750 milioni che presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", rimborsabile anticipatamente dopo 7 anni dall'emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole (operazione che ha completato il piano di emissione di subordinati AT1 previsto dal Piano Industriale 2014-2017 per complessivi 4 miliardi); un "Green Bond" per 500 milioni a tasso fisso con scadenza a 5 anni (si tratta del primo bond emesso da una banca italiana per il finanziamento di progetti dedicati alle energie rinnovabili); un senior a tasso fisso per 2,5 miliardi di USD (corrispondenti a circa 2,2 miliardi di euro), destinato al mercato statunitense. Il titolo è stato emesso in formato "dual tranche": 1,25 miliardi di USD a 5 anni e 1,25 miliardi di USD a 10 anni.

Nell'ambito dei programmi di emissione di covered bond utilizzati come collaterale per le operazioni sull'Eurosistema, sul programma multi-originator garantito da ISP OBG, si è proceduto nel mese di febbraio ad estinguere anticipatamente la 9° e la 10° serie, aventi scadenza 2017, per un importo di 1,4 miliardi ciascuna. A seguito di tali estinzioni, per lo stesso ammontare, sono state emesse contestualmente la 23° e la 24° serie di titoli a tasso variabile con scadenza, rispettivamente a 9 e 10 anni. I titoli sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, la 10° serie è stata estinta parzialmente per un importo pari a 500 milioni. Nel mese di maggio è stata emessa la 13° serie per 1,65 miliardi a tasso variabile con scadenza a 7 anni, anch'essa stanziabile sull'Eurosistema.

A valere sul programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Ipotecario, a giugno è stata collocata sul mercato istituzionale una nuova emissione di covered bond, la 22° serie a tasso fisso, per 1 miliardo con scadenza a 10 anni; i titoli sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno il rating Aa2 di Moody's.

Nell'ambito delle auto cartolarizzazioni, nel mese di novembre la società veicolo Adriano Lease Sec. ha emesso due tranches di titoli a tasso variabile per un importo complessivo di 4,2 miliardi a valere su attivi ceduti da Mediocredito Italiano. Entrambi i titoli sono stati sottoscritti dall'originator: il titolo senior, pari a 2,8 miliardi, ha ottenuto il rating A1 di Moody's ed il rating A di DBRS ed è stanziabile sull'Eurosistema.

Una seconda operazione di auto cartolarizzazione multi-originator a valere su un portafoglio di mutui residenziali è stata finalizzata a dicembre dalla società veicolo Brera Sec. che ha emesso due tranches di titoli per complessivi 7,1 miliardi a tasso variabile. I titoli sono stati sottoscritti da ciascun originator: Intesa Sanpaolo, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, Banco di Napoli e Cassa di Risparmio in Bologna, in quote proporzionali al portafoglio ceduto. Soltanto la classe senior, pari a 6 miliardi, con rating A (high) di DBRS e Aa2 di Moody's, è stanziabile sull'Eurosistema.

Riguardo alla gestione del collaterale "eligible" per operazioni di finanziamento presso le banche centrali, Intesa Sanpaolo utilizza la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine dicembre 2017 l'importo outstanding al lordo degli hair-cut applicabili degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo si colloca a 12,9 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste

particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dall'Organo di gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La gestione del rischio di liquidità strutturale è attuata mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo.

Area Strategie Operative Integrate

L'Area Strategie Operative Integrate (SOI) ha operato con la finalità di assicurare la definizione e lo sviluppo del modello tecnologico target di Intesa Sanpaolo e di soluzioni organizzative efficienti ed efficaci, atte a supportare gli interventi di realizzazione delle iniziative previste dal Piano di Impresa e dei piani di adeguamento alle normative di settore, nonché di definire gli indirizzi e le politiche in materia di sicurezza informatica e di continuità operativa e di gestire le lavorazioni di operation riferite agli ambiti finanza, titoli, servizi bancari, crediti, servizi e sistemi di incasso e pagamento Italia ed estero, perseguendo al contempo l'efficienza necessaria per un governo ottimale dei costi.

Nel 2017, in collaborazione ed a supporto delle strutture del Gruppo, l'Area SOI ha svolto un ruolo centrale nella realizzazione del progetto di integrazione delle ex-Banche Venete, attraverso la migrazione verso il sistema informativo di Intesa Sanpaolo e le relative attività di certificazione, l'allineamento al modello organizzativo target supportando le attività di mobilità infragruppo, una serie di adempimenti urgenti di carattere transitorio e obbligatorio tra cui gli ambiti normativi ed i service infragruppo, l'integrazione delle strutture di operations garantendo il governo complessivo del progetto ed il coordinamento operativo delle attività per guidare e supportare le strutture durante il cambiamento.

Anche nel corso del 2017, è proseguita l'attività di gestione e monitoraggio applicata ai principali progetti a livello di Gruppo, trasversali a tutta l'azienda o comuni a più strutture (Aree, Divisioni o società) e caratterizzati da elevata complessità.

Costante è stato anche nel 2017 l'impegno per la realizzazione di progetti IT di supporto allo sviluppo di nuovi business e di ottimizzazione ed efficientamento dei processi, il completamento dello sviluppo della multicanalità retail, l'attuazione di nuove modalità di governance dei dati e di semplificazione societaria previsti dal Piano d'Impresa. Le Strutture dell'Area hanno contribuito alla realizzazione degli interventi previsti dall'evoluzione del contesto normativo domestico, comunitario ed internazionale. Sono inoltre proseguite le iniziative di internalizzazione di attività in favore del contenimento dei costi e della riappropriazione delle competenze. Nel corso del 2017 sono proseguite anche le attività previste nell'ambito del Piano IT di Gruppo con l'obiettivo di accrescere il livello di centralità del cliente, migliorarne l'"esperienza-utente", ridurre il time-to-market nella realizzazione delle soluzioni informatiche, supportare la digitalizzazione end-to-end dei processi e rafforzare la governance dell'IT.

Per una descrizione più dettagliata dei principali progetti trasversali e delle implementazioni informatiche realizzate, cui l'Area SOI ha attivamente contribuito, si rinvia allo specifico paragrafo nell'Executive Summary.

Area Chief Innovation Officer

L'Area di Governo Chief Innovation Officer ha la funzione di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione garantendone il presidio, il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo, ricercando le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale per identificare opportunità di sviluppo per il Gruppo e per la clientela. L'Area definisce, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di innovazione del Gruppo, proponendo nuovi progetti coerenti con i principali trend di innovazione, affinché si traducano in azioni a supporto del raggiungimento degli obiettivi di crescita della Banca.

La struttura governa le iniziative e i relativi investimenti di innovazione con le competenti strutture aziendali, assumendo di volta in volta il ruolo più adeguato al successo delle progettualità. L'Area funge anche, in collaborazione con le altre strutture del Gruppo, da motore di iniziative di innovazione sul territorio, costruendo una rete di relazioni a livello nazionale ed internazionale con l'ecosistema, promuovendo partnership di valore con imprese, incubatori, centri di ricerca, università ed altre istituzioni. La struttura persegue inoltre la diffusione della cultura dell'innovazione all'interno del Gruppo.

Le iniziative promosse dall'Innovation Center nel corso del 2017, in collaborazione con le altre funzioni della Banca, sono riconducibili a due principali ambiti di intervento e sono elencate di seguito:

Attività strutturali / continuative dell'Area CIO

- Consolidamento del Portafoglio di Innovazione del Gruppo per il 2017, che rappresenta l'impegno della Banca ad investire risorse in innovazione;
- Coordinamento delle partnership di innovazione con università, centri di ricerca, imprese, incubatori nazionali e internazionali;
- Osservatorio dell'Innovazione cross industry;
- Applicazione del service design su diverse aree progettuali;
- Prosecuzione del ciclo di eventi di StartUp Initiative per l'accelerazione di startup internazionali in Italia e all'estero (Londra, Hong Kong e New York), con formazione di oltre 160 startup per successiva presentazione a investitori (Fondi di Seed/VC e Angel Investors), imprese clienti e attori dell'ecosistema dell'innovazione;
- Offerta online di Office Formative, il percorso di formazione, coaching e accelerazione per startup early stage;
- Realizzazione di eventi e workshop per diffondere e promuovere la cultura dell'innovazione e accrescere il posizionamento, coinvolgendo gli stakeholders interni ed esterni (colleghi, clienti, istituzioni, startup).

Nuove iniziative per competere domani

Iniziative per valorizzare e creare nuove capability digitali, anche attraverso lo sviluppo di iniziative in ambito Fintech

- Digital payments, con la realizzazione di prototipi per la definizione della miglior customer experience per i pagamenti digitali tramite tecnologie innovative;
- Blockchain e Virtual Currencies, con il proseguimento di tavoli consortili ed istituzionali per valutare l'applicazione della tecnologia blockchain in accordo con i requisiti regolamentari e funzionali tipici del mondo finanziario tradizionale;
- Artificial intelligence: in tale ambito è stato costituito l'Innovation Center Lab sull'intelligenza artificiale in collaborazione con un primario centro di ricerca, con l'obiettivo di trovare risposta ad esigenze specifiche del Gruppo con approcci "non tradizionali";
- Biometrics, con la realizzazione di prototipi per l'individuazione di soluzioni biometriche che mirano alla semplificazione dell'esperienza utente e al monitoraggio continuo dell'attività per individuare comportamenti anomali a scopi antifrode;
- Neuroscienze, con l'avvio di un Laboratorio in collaborazione con un riconosciuto ente di ricerca nazionale con l'obiettivo di individuare nuovi modelli di comunicazione, di ingaggio e di apprendimento, in ambito marketing e formazione, rivolti a clienti interni ed esterni;
- Insurance, con la realizzazione di prototipi per lo sviluppo di soluzioni assicurative nel ramo danni e vita, facendo leva su nuovi modelli e tecnologie, e la proposizione di soluzioni medicali innovative.

Circular Economy:

In ambito Circular Economy sono proseguite le attività previste dalla partnership siglata con la Ellen MacArthur Foundation. Sono state inoltre attivate iniziative, sia in Italia sia all'estero, per promuovere la conoscenza e l'adozione del paradigma dell'economia circolare, in collaborazione con le Business Unit e le Strutture Centrali della Banca.

Iniziative per lo sviluppo di nuovi prodotti / servizi a supporto dell'innovazione per le Imprese:

- Diligence Assessment Tool Scorecard (DATS): sono state realizzate attività per l'integrazione dello strumento di due diligence tecnologica nel processo di concessione creditizia per le start up innovative;
- Prestito garantito convertibile per imprese innovative: l'iniziativa che ha l'obiettivo di rafforzare l'offerta finanziaria del Gruppo a sostegno delle imprese innovative italiane ad alto potenziale tramite un'offerta di finanziamento garantito con opzione di conversione in equity
- Banking for Industry 4.0: si tratta di un progetto di supporto alle Business Unit e alle Società del Gruppo nell'ampliamento ed innovazione dell'offerta di servizi per i clienti Imprese, sia in termini di advisory, sia in termini di finanziamento con nuovi prodotti ad hoc, a supporto dei clienti nella fase di transizione all'Industry 4.0.
- Nuovi servizi di open innovation: l'attività ha riguardato lo sviluppo di un'offerta di servizi finalizzata a promuovere l'innovazione delle imprese attraverso attività di scouting, ricerca di soluzioni tecnologiche ad hoc, sviluppo di programmi dedicati di call e selezione di startup, accesso a piattaforme di match-making tra domanda e offerta di innovazione.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

	(milioni di euro)			
	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
2017	13.173	3.211	1.059	17.443
2017 (Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	12.917	3.201	1.059	17.177
2016	12.986	2.888	1.101	16.975
Variazione % ^(a)	-0,5	10,8	-3,8	1,2
Crediti verso clientela				
31.12.2017	343.857	53.383	13.506	410.746
31.12.2016	306.142	43.773	14.798	364.713
Variazione % ^(b)	1,2	21,1	-8,7	3,1
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2017	354.297	60.946	8.231	423.474
31.12.2016	329.445	57.902	6.458	393.805
Variazione % ^(b)	-3,2	4,3	27,5	-1,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2017 al netto dell'Insieme Aggregato acquisito e 2016.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2017 al netto dell'Insieme Aggregato acquisito e 31.12.2016.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 76% dei ricavi e l'84% dei crediti verso clientela e della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali, è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo dell'esercizio 2017, i crediti verso clientela sono risultati in crescita in Italia ed Europa e in riduzione nel Resto del Mondo, mentre la raccolta diretta bancaria ha evidenziato volumi in calo in Italia e in aumento in Europa e nel Resto del Mondo. Quanto ai proventi operativi netti, alla sostanziale stabilità rilevata in Italia si è contrapposto, sia pure con valori assoluti più contenuti, un incremento in Europa e un calo nel Resto del Mondo.

Corporate Governance e politiche di remunerazione

Corporate Governance e politiche di remunerazione

La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate ed è dotata di un sistema di governance “monistico” in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Per una descrizione puntuale del sistema di governo societario si rinvia alla “Relazione su governo societario e assetti proprietari” - disponibile nel sito internet della Società (sezione Governance) – redatta sulla base di quanto previsto dall’art. 123-bis del Testo Unico della Finanza, ai sensi del quale gli emittenti devono annualmente fornire al mercato una serie di informazioni, dettagliatamente individuate dalla norma in oggetto, relative agli assetti proprietari, all’adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

L’azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 31 dicembre 2017 gli azionisti titolari di quote superiori al 3%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede ora l’obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.308.804.043	8,252%
Black Rock Inc. ⁽¹⁾	794.646.624	5,010%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,836%

Azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero avere chiesto l’esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

⁽¹⁾ A titolo di gestione del risparmio. Azionista con partecipazione aggregata pari a 5,106% come da segnalazione mod. 120 B del 4 luglio 2017.

Il modello monistico

Intesa Sanpaolo ha adottato il modello di governance monistico ed opera, pertanto, tramite un Consiglio di Amministrazione, nell’ambito del quale convergono funzioni di indirizzo e supervisione strategica; le funzioni di controllo sono esercitate da un comitato interno al Consiglio di Amministrazione, composto integralmente da Consiglieri indipendenti nominati dall’Assemblea degli azionisti (il Comitato per il Controllo sulla Gestione); le funzioni di gestione, ferme le competenze riservate del Consiglio di Amministrazione, sono prevalentemente concentrate sul Consigliere Delegato e CEO-Chief Executive Officer.

La concreta applicazione del modello monistico alla realtà della Banca è connotata da una chiara ripartizione di ruoli e responsabilità tra gli Organi:

- è allocata in capo al Consiglio di Amministrazione la funzione di indirizzo e supervisione strategica della Società e il compito di deliberare tutti i più rilevanti atti aziendali;
- i Comitati endoconsiliari supportano il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle sue funzioni, al fine di agevolare l’assunzione di decisioni pienamente consapevoli;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i poteri e le funzioni attribuite dalla normativa vigente all’organo con funzione di controllo e al comitato per il controllo interno e la revisione contabile, di cui al D.L. 39/2010;
- il Consigliere Delegato e CEO svolge la funzione di gestione corrente, nell’ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

I Manager supportano il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento della funzione di gestione corrente: riuniti in Comitati Manageriali, nell’esercizio dei compiti e dei poteri loro attribuiti dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito di specifici Regolamenti; singolarmente o congiuntamente, nell’esercizio dei poteri loro conferiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Consigliere Delegato.

L'Assemblea

L'Assemblea è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti.

Nel modello monistico adottato dalla Banca, l'Assemblea ordinaria delibera, tra l'altro, in merito:

- all'approvazione del bilancio di esercizio e alla distribuzione degli utili;
- alla nomina, alla revoca e alla determinazione dei compensi con riferimento alle cariche di Consigliere di Amministrazione, Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché Presidente e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Personale, nonché dei piani basati su strumenti finanziari;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale dei conti e alla determinazione del relativo corrispettivo, su proposta motivata del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- sulle altre materie affidate alla sua competenza dalla legge o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Delegato e i Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dai soci. I Consiglieri restano in carica per tre esercizi sino alla data della successiva Assemblea chiamata ad approvare il bilancio e la proposta di distribuzione degli utili ai sensi dell'art. 2364 c.c. e sono rieleggibili.

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2016 ha determinato il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione in 19 e ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018, eleggendone Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidente Paolo Andrea Colombo. La nomina è avvenuta sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa. Il Consiglio di Amministrazione può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria o di straordinaria amministrazione. Ad esso compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali.

Per quanto riguarda la funzione di gestione dell'impresa, il Consiglio di Amministrazione, ferme le sue competenze indelegabili, delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio di Amministrazione, nell'attribuire la delega al Consigliere Delegato e CEO, ne ha determinato il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio, definendo anche come è assicurata al Consiglio l'informativa sull'attività delegata.

Il Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2016 ha nominato Consigliere Delegato Carlo Messina, conferendogli i poteri necessari e opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso; tali poteri hanno formato oggetto di un successivo aggiornamento a luglio 2017.

Il Consigliere Delegato è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione. Egli determina e impartisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale.

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno quattro comitati che lo supportano nell'esercizio delle proprie funzioni:

- Comitato Nomine: svolge funzioni istruttorie e consultive di supporto al Consiglio di Amministrazione con riguardo al processo di nomina o cooptazione dei Consiglieri di amministrazione, in modo da assicurare che la composizione dell'organo, per dimensione e professionalità, consenta l'efficace assolvimento dei suoi compiti.
- Comitato Remunerazioni: ha funzioni istruttorie, propositive e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni e incentivazioni.
- Comitato Rischi: supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa vigente e dal Consiglio stesso.
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo: svolge i compiti ad esso attribuiti dalla disciplina in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati; in particolare, rilascia il suo parere sulle operazioni che ricadono nella sfera di applicazione della disciplina e della regolamentazione interna.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 Consiglieri di Amministrazione eletti dall'Assemblea del 27 aprile 2016, che ne ha nominato Presidente Marco Mangiagalli. Tutti i componenti del Comitato sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo di una capogruppo bancaria al vertice di un conglomerato finanziario ed emittente azioni quotate ed opera anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c), del D. Lgs. n. 39/2010.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione vigila tra l'altro:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità della struttura organizzativa della società e del sistema amministrativo-contabile e sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del sistema dei controlli interni e del processo di gestione dei rischi;
- sul rispetto della normativa applicabile a Intesa Sanpaolo in qualità di capogruppo bancaria emittente azioni quotate su mercati regolamentati.

Il Comitato può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle proprie funzioni o nel caso in cui, nell'espletamento del proprio incarico, ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

La struttura operativa

Le Direzioni Centrali di Intesa Sanpaolo sono organizzate secondo un modello allineato alle best practice di Corporate Governance a livello internazionale.

Le Direzioni Centrali rispondono ai Chief Officer a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

Sino al 31 dicembre 2017, la Banca ha operato con il seguente modello.

Chief Operating Officer (COO)

Il Chief Operating Officer (COO) ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in ambito organizzativo, informatico, logistico, operativo e di sicurezza del Gruppo, avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services;
- coordinare l'attuazione di detti indirizzi e politiche da parte delle Unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo e avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati in termini di sinergie di costo e di eccellenza nel livello di servizio offerto.

Inoltre, al COO riporta la Direzione Risorse Umane che ha il compito di:

- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di risorse umane del Gruppo;
- gestire le iniziative di comunicazione interna atte a favorire lo sviluppo di valori e cultura di Gruppo;
- promuovere lo sviluppo professionale delle risorse umane attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di adeguati sistemi e processi operativi;
- definire, di concerto con le Business Unit e le altre Direzioni, gli indirizzi e le linee della formazione per il Gruppo curandone l'attuazione;
- assicurare, d'intesa con le Business Unit e le altre Direzioni, la corretta copertura quali-quantitativa degli organici necessari per il conseguimento degli obiettivi strategici del Gruppo;
- definire le politiche del lavoro e delle relazioni sindacali;
- gestire gli aspetti previdenziali e il contenzioso del lavoro;
- coordinare e provvedere agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali del personale del Gruppo;
- coordinare funzionalmente le unità Personale delle Direzioni, delle Business Unit e delle Società del Gruppo.

Chief Innovation Officer (CIO)

Al Chief Innovation Officer (CIO) è stata attribuita la funzione di:

- ricercare e analizzare le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale, al fine di identificare opportunità di sviluppo per il Gruppo e per la clientela sia in ambito bancario sia non bancario;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di innovazione del Gruppo, proponendo al Consigliere Delegato e CEO nuovi progetti coerenti con i principali trend di innovazione, affinché si traducano in azioni di sviluppo e/o nuove linee di business per perseguire il raggiungimento degli obiettivi di crescita del Gruppo, misurandone il relativo ritorno economico;
- governare, attraverso l'Agenda dell'Innovazione, le iniziative di innovazione e i relativi investimenti, sia in ambito Banca sia in ambito Territorio, assumendo di volta in volta il ruolo più adeguato per il successo dell'iniziativa;
- fungere, in collaborazione con le altre Strutture del Gruppo, da motore e abilitatore di iniziative di innovazione sul Territorio, costruendo una rete di relazioni con imprese, startup, incubatori, Centri di Ricerca, Università ed altre realtà locali;
- diffondere la cultura dell'innovazione all'interno del Gruppo, supportando e gestendo specifiche fasi progettuali.

Chief Lending Officer (CLO)

Il Chief Lending Officer (CLO) ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti e garantire il presidio del credito problematico;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito da parte delle unità preposte della Banca e del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- partecipare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca e del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza.

Chief Financial Officer (CFO)

Il Chief Financial Officer (CFO) ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi, pianificazione, capital management, strategie creditizie, controllo di gestione, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- favorire la generazione del valore del Gruppo e garantire i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, capital management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital management, controllo di gestione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare l'attuazione di tali indirizzi e politiche, anche attraverso il presidio del processo di pianificazione e capital management di Gruppo, lo sviluppo del budget e delle attività di controllo direzionale;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche definiti e garantire il conseguimento di efficacia ed efficienza nel livello di servizio offerto;
- assicurare, grazie alla presenza nel suo ambito del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del TUF, la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento.

Chief Compliance Officer (CCO)

Il Chief Compliance Officer (CCO) ha la funzione di:

- presidiare l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti dalle norme vigenti, nonché la consulenza, assistenza e sensibilizzazione delle funzioni aziendali alle normative;
- assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di anticiclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi.

Chief Risk Officer (CRO)

Il Chief Risk Officer (CRO) ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicurare il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi Sociali.

Chief Governance Officer (CGO)

Il Chief Governance Officer (CGO) ha la funzione di:

- garantire assistenza e consulenza agli organi sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione nella corretta applicazione delle norme di diritto societario e per i profili di regolamentazione di vigilanza a livello di Gruppo;
- assicurare assistenza in tutte le operazioni societarie che riguardano la Capogruppo e le società del Gruppo;
- curare gli adempimenti connessi alla gestione societaria di tutte le società del Gruppo, al funzionamento del Consiglio di Amministrazione e all'assemblea degli azionisti;
- assicurare la migliore tutela dell'interesse del Gruppo in tutte le società partecipate specificatamente assegnate.

Non rientrano nelle aree di responsabilità precedentemente descritte:

- La Direzione Internal Auditing, che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e ha il compito di:
 - o assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
 - o fornire consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione;
 - o assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit;
 - o supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari ed agli Enti Istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta.
- La Direzione International and Regulatory Affairs, che risponde direttamente al Consigliere Delegato e CEO e ha il compito di:
 - o gestire le relazioni con i regulators nazionali e internazionali;
 - o presidiare e sviluppare a livello internazionale le relazioni con i principali stakeholders;
 - o gestire le relazioni istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con gli organismi istituzionali, le associazioni e gli ordini di categoria nazionali e internazionali;

- o rappresentare la posizione del Gruppo nelle sedi istituzionali per quanto attiene le politiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale.
- La Direzione Relazioni Esterne, che risponde al Consigliere Delegato e CEO e al Consiglio di Amministrazione e ha il compito di:
 - o gestire e coordinare a livello di Gruppo la comunicazione verso l'esterno, allo scopo di promuoverne la competitività, la qualità e l'innovazione presso i target di riferimento dei diversi business, sostenerne la reputazione presso i media e la comunità finanziaria, accrescerne complessivamente l'immagine tra gli opinion maker e nell'opinione pubblica italiana e straniera;
 - o diffondere i valori etici, sociali e culturali che fanno parte dell'identità del Gruppo;
 - o curare la gestione dei rapporti con la stampa e i media in generale;
 - o monitorare la percezione del gruppo e l'efficacia della comunicazione esterna.

Si segnala che a fine 2017, nell'ambito delle attività propedeutiche all'avvio del nuovo Piano d'Impresa, si è provveduto alla variazione dell'articolazione organizzativa sopra descritta mediante:

- il potenziamento dell'area digitale e dell'innovazione, per una più efficace gestione delle sfide tecnologiche attuali e future;
- una maggiore focalizzazione delle responsabilità e delle competenze funzionali, anche attraverso l'accorpamento di strutture a forte contiguità;
- la collocazione, a più diretto riporto del CEO, della funzione Risorse Umane, fattore abilitante per il raggiungimento degli obiettivi del nuovo Piano d'Impresa e ad ulteriore testimonianza dell'attenzione alle persone che ha sempre contraddistinto il Gruppo Intesa Sanpaolo;
- l'ulteriore rafforzamento del presidio centrale dedicato alla gestione dei costi.

Ciò è avvenuto anche tramite la costituzione di tre nuove aree di responsabilità, progressivamente operative dal 1° gennaio 2018:

Chief IT, Digital and Innovation Officer

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer, che ha la funzione di presidiare al meglio l'elevata complessità di Sistemi Informativi, Operations e Processi, in un'ottica di continua innovazione delle soluzioni tecnologiche, in una dimensione evoluta e coerente con la "rivoluzione" digitale in atto.

Chief Cost Management Officer

Il Chief Cost Management Officer, dedicato alla più generale gestione dei costi e al presidio delle funzioni Immobili e Acquisti.

Chief Institutional Affairs and External Communication Officer

Il Chief Institutional Affairs and External Communication Officer ha la funzione di realizzare sinergie di scopo promuovendo, in l'immagine e l'identità della Banca e garantire, tramite un approccio unitario alle attività comuni, efficacia gestionale nelle molteplici iniziative di comunicazione e di natura relazionale che il Gruppo intrattiene verso enti e interlocutori esterni. All'interno di questa Area confluiscono la Direzione Centrale International and Regulatory Affairs e la Direzione Centrale Relazioni Esterne.

Viene anche costituita, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, la Direzione Centrale Strategic Support, a copertura di talune attività strategiche relative al governo/controllo direzionale quali le attività del Comitato di Direzione, il presidio di specifiche iniziative di natura strategica e la gestione di particolari eventi rivolti alla comunità finanziaria.

Le politiche di remunerazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli organismi internazionali e dai regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione, la struttura dei compensi, la loro trasparenza.

In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati effettivamente conseguiti.

A partire dal 2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole significativo anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.

La Banca d'Italia, con provvedimento in data 30 marzo 2011, ha emanato Disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. I sistemi e le prassi di remunerazione sono inclusi tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico "Pillar 3", di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Anche l'ISVAP (oggi IVASS), con regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.

La Consob, con delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123-ter del Testo unico della finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.

Sono stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.

La stessa Banca d'Italia è successivamente tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con due comunicazioni in data 2 marzo 2012 e 13 marzo 2013, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Nel corso del 2014, l'Unione Europea ha provveduto a emanare, su proposta dell'EBA, le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (Regulatory Technical Standards - RTS), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker").

Successivamente, la Banca d'Italia, in applicazione della "Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013" (c.d. CRD IV), ha provveduto ad emanare le nuove Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazione, contenute nella Circolare n. 285/2013.

Infine, a dicembre 2015, l'EBA, sulla base delle previsioni contenute nella CRD IV, ha pubblicato l'aggiornamento delle "Guidelines on sound remuneration policies", elaborate dal predecessore CEBS, definendo nel dettaglio le regole relative alla struttura della remunerazione, alle politiche di remunerazione ed ai relativi processi di governance e implementazione. Banca d'Italia ha espresso la volontà di adeguarsi ai suddetti Orientamenti e di emanare le conseguenti nuove Disposizioni in tema di remunerazione.

Ciò premesso, sulla base di quanto previsto dal predetto art. 123-ter del Testo unico della finanza, viene annualmente redatta e pubblicata una specifica Relazione sulle remunerazioni che tiene altresì conto degli obblighi di informativa da rendere all'assemblea secondo le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Intesa Sanpaolo, peraltro, ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e alla sua massima trasparenza al mercato.

Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

Ruolo degli Organi sociali

L'Assemblea

Lo Statuto prevede che l'Assemblea approvi le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione e del personale, nonché i piani basati su strumenti finanziari.

In tale ambito, l'Assemblea approva, altresì, i criteri per la determinazione dei compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detti compensi secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed ha altresì facoltà di deliberare, con le maggioranze qualificate definite dalla normativa di vigilanza vigente, un rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al rapporto di 1:1 e comunque non eccedente quello massimo stabilito dalla medesima normativa.

L'Assemblea determina il compenso per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il compenso per le cariche di Presidente e vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il Consiglio di Amministrazione

In aggiunta al compenso fisso determinato dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione può stabilire la remunerazione dei propri componenti cui il Consiglio stesso attribuisca ulteriori particolari cariche in conformità dello Statuto, ivi inclusa quella di Consigliere Delegato e Direttore Generale.

Compete al Consiglio di Amministrazione la determinazione del compenso spettante al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, così come di tutti gli altri Risk Taker Apicali e del personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Spetta, infine, al Consiglio l'elaborazione della politica di remunerazione e incentivazione da sottoporre all'Assemblea e la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione dei soggetti per i quali la normativa di vigilanza riserva tale compito all'organo con funzione di supervisione strategica, ivi inclusa l'individuazione dei parametri da utilizzare per la valutazione degli obiettivi di performance e la definizione del compenso variabile conseguente all'applicazione di tali sistemi.

La Direzione Centrale Risorse Umane e le Funzioni Aziendali di Controllo

Come sopra ricordato, il compito di approvare le politiche di remunerazione del personale spetta all'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.

La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete alla Direzione Centrale Risorse Umane che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- l'Area di Governo Chief Risk Officer, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo;
- le Direzioni Centrali Pianificazione e Active Value Management, e Controllo di Gestione, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
 - o gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
 - o il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- il Chief Compliance Officer, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione

Compensi per la carica di Consigliere di Amministrazione

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso che viene determinato in misura fissa per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina. All'atto della nomina, l'Assemblea determina, inoltre, il compenso additivo delle cariche di Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

A favore dei Consiglieri di Amministrazione, è prevista la stipula di una polizza di assicurazione per la responsabilità civile nei termini sottoposti all'Assemblea.

Compensi per la carica di Amministratore Delegato e CEO

A norma di Statuto, il Consigliere Delegato ricopre anche la carica di Direttore Generale di Intesa Sanpaolo.

Al Consigliere Delegato e Direttore Generale compete una remunerazione fissa e variabile determinata dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha determinato il compenso fisso spettante al Consigliere Delegato. Tale importo si cumula con quello spettante in qualità di Consigliere di Amministrazione. Al Consigliere Delegato in qualità di Direttore Generale spettano la retribuzione annua lorda, il sistema premiante e il trattamento previdenziale integrativo, nonché gli ulteriori fringe benefit del ruolo che vengono determinati dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione dei dipendenti.

Compensi per la partecipazione al Comitato per il Controllo sulla Gestione

Lo Statuto prevede che l'Assemblea determini, all'atto della nomina del Comitato per il Controllo sulla Gestione e per l'intero periodo della carica, un compenso specifico per i Consiglieri di Amministrazione che compongono il Comitato, in uguale misura pro-capite ma con un'apposita maggiorazione per il Presidente.

Compensi per la partecipazione agli altri Comitati consiliari

In relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati endo-consiliari, il Consiglio di Amministrazione, a norma di Statuto, determina un compenso fisso aggiuntivo per tali Consiglieri, in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione ha integrato l'emolumento per la carica di Consigliere con un gettone di presenza in relazione all'effettiva partecipazione dei membri ai lavori dei Comitati e con un ulteriore compenso fisso lordo annuo per i presidenti dei Comitati stessi.

La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

- allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi degli azionisti, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi aziendali, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
 - la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti;
 - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi competitivi rispetto al mercato di riferimento;
 - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciute livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media
- equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
 - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona ed il peso della relativa posizione ricoperta;
 - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della famiglia professionale di appartenenza;
- competitività esterna della retribuzione globale annua rispetto ai livelli espressi nei grandi gruppi bancari europei, ricavati attraverso periodiche survey specializzate, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi annuali, attraverso:
 - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti, anche relativamente al peer di riferimento;
 - interventi selettivi sulla retribuzione fissa;
 - il ricorso a parametri oggettivi per la definizione degli interventi economici;
 - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia sull'entità dei premi individuali;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari internazionali, europee e nazionali e il conseguente focus sui Dirigenti con responsabilità strategica, Risk Taker e Funzioni Aziendali di Controllo.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

- componente fissa;
- componente variabile.

Remunerazione fissa

La componente fissa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente.

Nel pieno rispetto delle disposizioni normative, rientrano nella componente fissa:

- le indennità connesse al ruolo ricoperto, previste per i Risk Taker appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e per i responsabili di ruoli commerciali nel perimetro della rete territoriale della Divisione Banca dei Territori;
- le indennità riconosciute al personale espatriato, a fronte della copertura di eventuali differenziali di costo, qualità della vita e/o livelli retributivi propri del mercato di riferimento di destinazione;
- le indennità e/o i compensi rivenienti da cariche ricoperte in organi sociali, a condizione che le stesse non siano riversate alla società di appartenenza;
- gli eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse e assegnati non su base discrezionale.

I benefit riconosciuti al personale del Gruppo possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

Remunerazione variabile

La componente variabile è collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti, ed è composta da:

- componente variabile a breve termine, corrisposta tramite il sistema incentivante;
- premio variabile di risultato;
- componente variabile a lungo termine, basata su strumenti collegati alle azioni Intesa Sanpaolo, introdotta nel corso del 2014 in concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2014-2017 tramite i Leveraged Employee Co-Investment Plans ("Piani LECOIP");
- eventuali patti di stabilità, di non concorrenza, una tantum di retention e simili.

La distinzione della componente variabile della remunerazione in una quota a breve termine ed in una quota a lungo termine consente sia di valorizzare gli obiettivi di performance sulla base di un periodo di accrual annuale sia di tenere in considerazione gli obiettivi strategici pluriennali declinati nel Piano d'Impresa.

La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" tra le suddette componenti al fine di:

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte è prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

Tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato:

- nel 100% della remunerazione fissa per i ruoli non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo, salvo quanto diversamente specificato al paragrafo 4.5.2;
- nel 33% della remunerazione fissa per i ruoli appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo.

Nel computo della remunerazione variabile, rilevano sia la componente a breve termine relativa al Sistema Incentivante che la componente a lungo termine assegnata tramite i Piani LECOIP. Questi ultimi incidono sulla remunerazione variabile pro quota per tutto il periodo di maturazione.

Il limite massimo previsto nei criteri generali (1:1) è stato incrementato a 2:1, come previsto da CRD IV, consentito da Banca d'Italia, approvato dall'Assemblea 2017, per i Risk Taker non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e per la popolazione di specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business (investment banking, asset management, private banking, tesoreria). Nell'ambito del rispetto del cap tra remunerazione fissa e variabile (1:1), sono state, comunque, individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento alle diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di selettività che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;
- l'adozione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che correla l'ammontare da destinarsi all'incentivazione di tutti i segmenti aziendali all'andamento di un parametro di Gruppo, ad oggi identificato nel Risultato Corrente Lordo;
- il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente Lordo di Gruppo;

- l'applicazione del principio di “discrezionalità guidata” che si traduce nell'assegnazione al CEO di quota parte limitata del bonus pool di Gruppo (10%), allocabile una volta attivato il cancello, alle strutture che abbiano superato la loro Soglia di accesso, a ulteriore riconoscimento della qualità e del livello di performance raggiunta;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali, ovvero:
 - o a livello di gruppo, il raggiungimento di adeguati livelli di solidità patrimoniale e liquidità e, più in generale, il rispetto dei limiti previsti nel proprio Risk Appetite Framework (RAF);
 - o a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, crescita, produttività, costo del rischio/sostenibilità) che qualitative (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance;
 - o Redditività: Proventi Operativi Netti / Risk Weighted Assets, Portfolio Mix (risparmio gestito vs. amministrato), Ricavi/Masse;
 - o Sviluppo ricavi: Crescita Proventi Operativi Netti, Masse Medie Gestite (asset management), Raccolta Netta (private banking);
 - o Produttività: Cost/Income, Ottimizzazione tempi di risposta relativi alla concessione del credito, Oneri operativi, Costi/Asset Under Management;
 - o Costo del rischio/sostenibilità: NPL Ratio, Concentration Risk, Qualità stato patrimoniale e profilo rischi attivi, Mantenimento dei livelli target di Liquidity Coverage Ratio;
- il ricorso ad un ulteriore meccanismo che misura il livello di rischio inerente residuo di ciascuna business unit (Q-Factor) e che agisce come eventuale demoltiplicatore del premio conseguito in caso di mancato raggiungimento del target.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti, con la sola eccezione, prevista per limitati casi di neo assunti, fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, esclusivamente per il primo anno.

È fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti. La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite.

In tutti gli altri casi, è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, in sede di risoluzione del rapporto di lavoro, anche attraverso accordi individuali di natura consensuale, realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.

In ogni caso, nel rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico di Gruppo, il Gruppo Intesa-Sanpaolo non sottoscrive con i propri manager e dipendenti accordi individuali ex ante (ovvero, precedentemente all'atto di risoluzione del rapporto di lavoro) che disciplinano i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto.

Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto “fondo di solidarietà”, applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, in caso di operazioni straordinarie e/o processi di ristrutturazione aziendale.

Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica per la quota eccedente le previsioni del CCNL in merito all'indennità di mancato preavviso, costituiscono i c.d. golden parachute, includendo tra questi anche gli eventuali compensi corrisposti in base al patto di non concorrenza.

I principi per la definizione di tali compensi nel Gruppo Intesa Sanpaolo, ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del potenziale contenzioso, sono:

- salvaguardia del grado patrimonializzazione richiesto dalla Regolamentazione;
- “no reward for failure”;
- irreprevedibilità dei comportamenti individuali (consistenza con la logica dei compliance breaches);
- allineamento con le best practices internazionali e locali.

In ottemperanza a tali criteri e a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, in caso di pattuizione di un compenso che rientra in questa fattispecie, il Gruppo ha previsto che tale compenso:

- sia pari, come ammontare massimo, a 24 mensilità della retribuzione fissa ed è determinato secondo modalità distinte, per segmento di popolazione, in modo da tenere in opportuna considerazione la valutazione complessiva dell'operato del soggetto e avendo particolare riguardo ai livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività del Gruppo e alla presenza o meno di sanzioni individuali comminate dall'Autorità di Vigilanza;
- sia corrisposto secondo le modalità previste per la remunerazione variabile a breve termine, per ciascun segmento di popolazione, ad eccezione della quota relativa all'indennità di mancato preavviso.

La responsabilità sociale e ambientale

La responsabilità sociale e ambientale

Nel 2017, in un contesto macroeconomico ancora sfidante, Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio impegno sulle tre dimensioni della sostenibilità – sociale, ambientale e di governance – in linea con la posizione di leadership nella Corporate Social Responsibility (CSR).

Gli ambiti di responsabilità sociale e ambientale del Gruppo sono presidiati dal Servizio CSR, che riporta - attraverso il Chief Governance Officer - al Consigliere Delegato e CEO e al Consiglio di Amministrazione, e opera in collaborazione con un network di Referenti presenti nelle diverse strutture del Gruppo in Italia e all'estero. Inoltre, compiti specifici in tema di CSR sono assegnati al Comitato Rischi, costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione, che supporta l'Organo collegiale nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di CSR. Il punto di riferimento dei valori fondanti del Gruppo è costituito dal Codice Etico, che delinea i principi di comportamento nei confronti di tutti i soggetti interni ed esterni e definisce anche i meccanismi di attuazione e di verifica da parte degli Organi di governo affinché i valori siano concretamente operanti nella vita aziendale. Un ente indipendente svolge una valutazione del livello di attuazione dei principi del Codice secondo le Linee Guida ISO 26000, standard riconosciuto a livello internazionale per l'integrazione della responsabilità sociale nella pratica e nell'organizzazione aziendale. I principi e gli impegni espressi nel Codice sono rafforzati anche dall'adesione del Gruppo a una serie di iniziative internazionali volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani; tra questi UN Global Compact, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente del settore finanziario (UNEP-FI), gli Equator Principles.

I risultati 2017 vedono la realizzazione del Piano di Impresa 2014-2017 e una solida creazione di valore per tutti gli stakeholder, riflettendo i punti di forza del modello di business di Intesa Sanpaolo che coniuga una solida generazione di ricavi e un'elevata efficienza, abbinate alla solidità patrimoniale e al basso profilo di rischio. Intesa Sanpaolo ha creato valore condiviso puntando sull'innovazione, sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, sull'impegno delle persone verso l'eccellenza, rafforzando la consapevolezza che una crescita aziendale sostenibile può favorire lo sviluppo di lungo periodo riducendo i rischi sociali (aumento delle disuguaglianze e delle situazioni di vulnerabilità) e ambientali (con particolare attenzione al cambiamento climatico).

Sul piano sociale, Intesa Sanpaolo si è confermata come Banca dell'economia reale erogando circa 63 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine nel 2017 (circa 50 miliardi in Italia, di cui 43 miliardi a famiglie e piccole-medie imprese). Un'attenzione specifica è stata riservata all'inclusione finanziaria, alle categorie vulnerabili di clientela, alle famiglie e imprese colpite dalla crisi economica o da terremoti e disastri ambientali in Italia, con l'erogazione di circa 4,5 miliardi di finanziamenti ad alto impatto sociale. Con riferimento alle aziende italiane, più di 73.000 sono state riportate in bonis nel periodo 2014-2017, di cui circa 21.000 nell'ultimo anno. Nei confronti dei privati, sono proseguite le iniziative di rinegoziazione dei mutui (circa 41.000 nel 2017) o di sospensione delle rate (oltre 3.400 nel 2017). Il rapporto con la clientela è basato sul dialogo, la trasparenza e l'eccellenza della qualità del servizio e sull'offerta di tecnologia intelligente, attraverso una piattaforma multicanale e politiche di digitalizzazione e dematerializzazione. Intesa Sanpaolo è impegnata inoltre a offrire alla propria clientela prodotti di investimento sostenibile integrando i criteri finanziari con considerazioni ambientali e sociali. Il Gruppo, tramite Eurizon, aderisce ai PRI - Principles for Responsible Investments - e gestisce fondi SRI (Socially Responsible Investment) per circa 4 miliardi di euro, con tre fondi SRI lanciati nel 2017. Inoltre, nel 2017 sono stati erogati circa 300 milioni di euro a supporto di imprese sociali.

Grande attenzione è stata altresì rivolta al sostegno delle comunità con molteplici iniziative e opere di carattere sociale e culturale e un contributo monetario complessivo di circa 50 milioni di euro. In particolare, nel 2017 il Fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo ha erogato circa 9,5 milioni di euro a sostegno di oltre 900 progetti realizzati da enti non profit, con una particolare attenzione alle fasce deboli. Iniziative specifiche sono dedicate all'infanzia, tra cui il Programma Educativo Intesa Sanpaolo per bambini lungodegenti, che offre servizi nido ai bimbi ricoverati in reparti di oncologia di alcuni ospedali pediatrici di eccellenza.

In ambito ambientale, Intesa Sanpaolo ha continuato le azioni di contenimento delle emissioni di CO₂ che si sono ridotte di oltre il 53% dal 2008, pur registrando una crescita nell'anno riconducibile in gran parte all'aggiornamento dei fattori di emissione. Il nuovo Piano di Sostenibilità Ambientale approvato nel 2017 ha fissato al 37% la riduzione prevista delle emissioni di CO₂ nel periodo 2012-2022. Intesa Sanpaolo nel 2017 è stata inoltre attiva nel sostegno finanziario al settore delle energie rinnovabili e agli interventi di efficienza energetica, erogando circa 1,3 miliardi di euro, ed è stata la prima banca italiana ad emettere, a giugno 2017, un Green Bond, per un importo complessivo di 500 milioni di euro. Inoltre, l'attenzione alla sostenibilità ambientale è testimoniata anche dallo sviluppo del progetto Circular Economy grazie alla partnership con la Fondazione Ellen MacArthur.

Questi risultati sono stati resi possibili grazie alle persone che lavorano in Intesa Sanpaolo la cui valorizzazione, insieme al rafforzamento del loro senso di appartenenza, costituiscono leve fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo. È stata posta un'attenzione specifica alla tutela dell'occupazione perseguendo obiettivi sfidanti con il riassorbimento delle eccedenze di capacità produttiva di 4.500 persone nell'arco del periodo 2014-2017. Inoltre, sono stati introdotti strumenti di partecipazione azionaria diffusa che permettono di condividere il valore creato nel tempo ed è stato realizzato un sistema integrato di welfare per i collaboratori e le loro famiglie e un'offerta di servizi di conciliazione di vita/lavoro che spazia dai nidi aziendali al lavoro flessibile, che conta oltre 8.200 aderenti a fine 2017. Un'altra leva è rappresentata dalla formazione continua focalizzata sui progetti strategici aziendali, con 800 mila giornate di formazione erogate nel 2017 (4,6 milioni nel periodo 2014-2017).

L'impegno sociale e ambientale di Intesa Sanpaolo è stato premiato con l'inclusione in numerosi indici di sostenibilità, tra cui i Dow Jones Sustainability (World e Europe) e la Climate A List 2017 del CDP. Infine, Intesa Sanpaolo è l'unica società italiana nella classifica stilata da Corporate Knights delle 100 società più sostenibili al mondo.

Nel paragrafo che segue si riportano le informazioni relative al valore economico generato dal Gruppo nel 2017.

Un'ampia trattazione degli aspetti sociali e ambientali è contenuta nella Dichiarazione Consolidata non Finanziaria redatta ai sensi del Decreto Legislativo 254/2016, oggetto di una relazione distinta rispetto alla Relazione sulla Gestione e disponibile sul sito Internet di Gruppo.

Il valore economico generato e distribuito

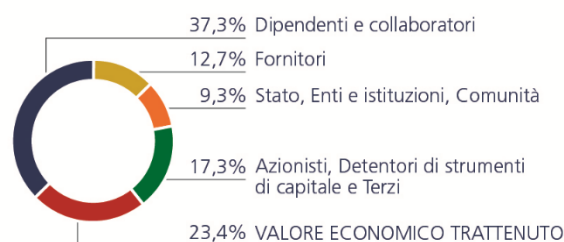
Il valore economico generato viene calcolato secondo le istruzioni dell'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia. Il valore economico generato, che nell'esercizio 2017 è stato di 21 miliardi di euro (che includono il contributo statale ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali in relazione all'acquisizione di attività delle ex Banche venete), è rappresentato dal Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa – che tiene dunque conto anche delle rettifiche di valore da deterioramento di crediti e attività finanziarie disponibili per la vendita – cui si aggiungono le quote di utili e perdite realizzati su partecipazioni, investimenti e attività in dismissione e gli altri proventi netti di gestione. L'ammontare del valore economico generato esprime il valore della ricchezza prodotta, in massima parte distribuito tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato di oltre il 37% del valore economico generato, per un totale di 7,8 miliardi. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di promotori finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 13% circa del valore economico generato, per complessivi 2,7 miliardi corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 1,9 miliardi, pari al 9% circa del valore economico generato e riferibili per oltre 917 milioni ad imposte indirette e tasse, per oltre 727 milioni alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio, e per 290 milioni a tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario, rappresentati dai contributi ordinari e straordinari versati ai fondi di risoluzione e garanzia. Numerose sono state inoltre le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale;
- agli Azionisti e ai terzi è stato destinato il 17% circa del valore economico generato, prevalentemente attribuibile al dividendo proposto, per un ammontare complessivo di 3,6 miliardi.

Il restante ammontare, circa 4,9 miliardi, è stato trattenuto dal sistema impresa. Il rilevante ammontare è da attribuire al contributo statale di 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivante dall'acquisizione di certe attività, certe passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, che è stato accantonato a riserva straordinaria. I rimanenti 1,4 miliardi sono prevalentemente costituiti dalla fiscalità anticipata e differita, dagli ammortamenti e dagli accantonamenti a fondi rischi e oneri. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

Il valore economico	milioni di euro	
Valore economico generato	21.003	100,0%
Valore economico distribuito	-16.082	76,6%
Dipendenti e collaboratori	-7.825	37,3%
Fornitori	-2.667	12,7%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-1.947	9,3%
Azionisti, Detentori di strumenti di capitale e Terzi	-3.643	17,3%
Valore economico trattenuto	4.921	23,4%

VALORE ECONOMICO GENERATO NEL 2017



Il titolo Intesa Sanpaolo

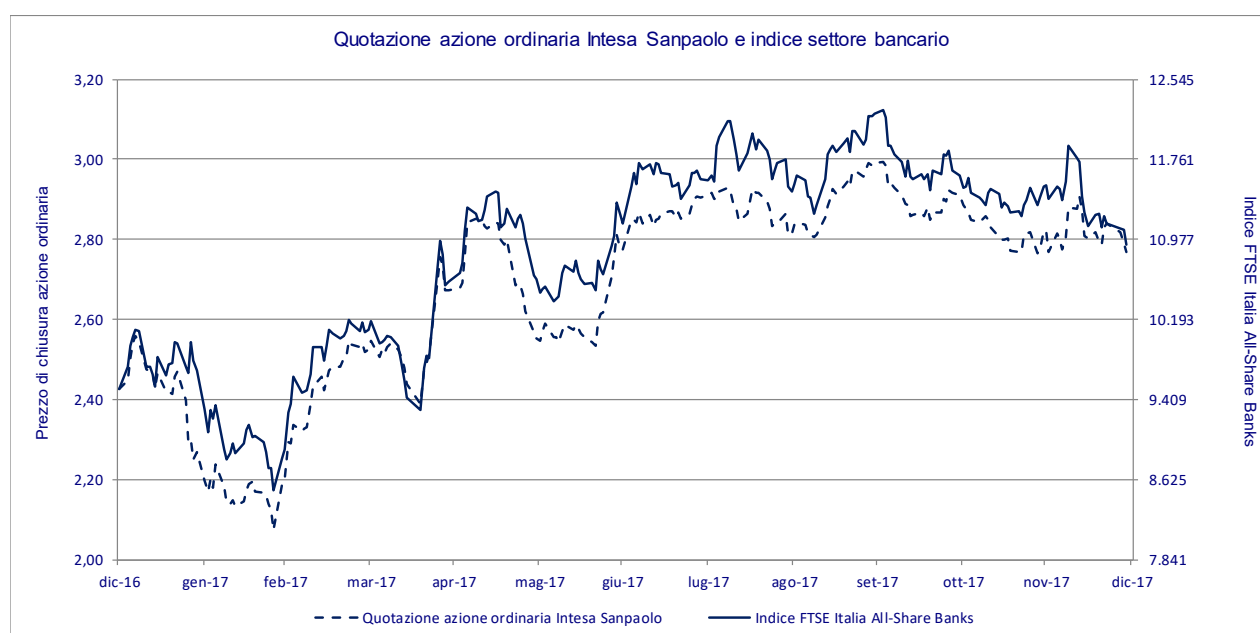
Il titolo Intesa Sanpaolo

L'andamento del titolo

Nel 2017, in un contesto di graduale riduzione dell'avversione al rischio da parte degli investitori guidato dal consolidamento della crescita dell'economia mondiale, da revisioni al rialzo delle previsioni di crescita per l'Eurozona, e dal mancato concretizzarsi del rischio politico a seguito delle elezioni in Francia e Olanda, l'indice del settore bancario dell'area Euro ha registrato un progresso del 10.9%, segnando una sovraperformance rispetto all'indice Eurostoxx 50 del 4.4%.

In tale contesto, il comparto bancario Italiano ha beneficiato di un significativo re-rating dei multipli che ha portato l'indice bancario Italiano a chiudere il 2017 con un progresso del 14,9%, evidenziando così performance superiori dell'1,3% rispetto all'indice FTSE MIB e del 4% rispetto all'indice bancario europeo.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2017 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con un calo da inizio anno fino alla fine di febbraio, seguito da una tendenza al rialzo, interrotta da un andamento riflessivo nel mese di maggio, fino alla chiusura del terzo trimestre, quando è stato raggiunto il punto di massimo, e da una successiva tendenza al ribasso fino alla chiusura dell'anno, segnando a fine dicembre una crescita del 14,2% rispetto a fine 2016. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo a fine 2017 è risultata in crescita del 19,1% rispetto alla chiusura del 2016. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ridotto al 4% di fine 2017 dall' 8% circa di fine 2016. La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 46,4 miliardi di euro a fine dicembre 2017 da 40,6 miliardi a fine 2016.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari proposti per ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione.

L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluata": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	31.12.2017		31.12.2016	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	15.837.253.005	932.490.561	15.841.479.283	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	6.900	416	2.929	182
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,44	0,45	0,18	0,20
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,44	0,45	0,18	0,20

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il 2017 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

	(milioni di euro)					
	31.12.2017	2017	2016	2015	2014	2013
Capitalizzazione di borsa	46.412	44.820	37.152	51.903	38.096	24.026
Patrimonio netto del Gruppo	56.205	52.558	48.344	46.230	44.599	46.918
Price / book value	0,83	0,85	0,77	1,12	0,85	0,51

Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo. Anche nell'esercizio 2017 si è ritenuto di sottoporre all'Assemblea, in aggiunta all'assegnazione a valere sull'utile d'esercizio, anche la distribuzione di parte della riserva sovrapprezzo per complessivi 2.065 milioni, come descritto in dettaglio nel capitolo Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo.

	(milioni di euro)				
	2017	2016	2015	2014	2013
Risultato d'esercizio	7.316	3.111	2.739	1.251	-4.550
Dividendi (*)	3.419	2.999	2.361	1.185	822
Pay-out ratio	47%	96%	86%	95%	n.s.

(*) Per gli esercizi 2017 e 2016, gli importi attribuiti sono stati in parte a carico di riserve.

Per l'esercizio 2013 e in presenza di un risultato negativo, gli importi attribuiti sono stati a carico di riserve.

Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo proposto. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari.

	(euro)				
	2017	2016	2015	2014	2013
Azione ordinaria					
Dividendo per azione	0,203	0,178	0,140	0,070	0,050
Prezzo medio del titolo	2,678	2,220	3,109	2,288	1,476
Dividend yield	7,58%	8,02%	4,50%	3,06%	3,39%
Azione risparmio					
Dividendo per azione	0,214	0,189	0,151	0,081	0,050
Prezzo medio del titolo	2,517	2,084	2,784	1,973	1,229
Dividend yield	8,50%	9,07%	5,42%	4,11%	4,07%

Rating

Il 20 gennaio 2017 DBRS ha declassato i rating di Intesa Sanpaolo a seguito della analoga azione sul rating della Repubblica; il rating sul debito senior è stato abbassato a “BBB (high)” con outlook stabile mentre è stato confermato il rating a breve termine R-1 (low) con trend stabile.

Il 20 febbraio Fitch ha confermato i rating a lungo e a breve termine ‘BBB+/F2’ di Intesa Sanpaolo con outlook negativo. L'agenzia ha inoltre confermato il Viability Rating ‘bbb+’. L'azione è stata decisa nell'ambito del periodico processo di revisione dei rating.

Il 27 aprile Fitch ha declassato il rating di ISP a “BBB” con outlook stabile a seguito della analoga azione sul rating dell'Italia del 21 aprile scorso. Il rating a breve termine è stato confermato a “F-2”.

A seguito dell'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, le agenzie di rating Fitch, S&P e DBRS hanno confermato i rating e l'outlook di Intesa Sanpaolo: il 27 giugno Fitch e S&P hanno confermato i rating rispettivamente a “BBB/stabile/F2” e “BBB-/stabile/A3”; il 29 giugno DBRS ha confermato i rating “BBB(high)/R-1(low)” con trend stabile.

Il 31 ottobre S&P ha migliorato il rating di ISP a “BBB/stabile/A-2”. L'azione ha fatto seguito all'analoga azione sul rating dell'Italia del 27/10/2017.

Il 15 dicembre Fitch ha confermato i rating a lungo e breve termine “BBB/F2” con outlook stabile. L'agenzia ha inoltre confermato il Viability Rating ‘bbb’. L'azione è stata decisa nell'ambito del periodico processo di revisione dei rating.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS	Fitch	Moody's	S&P Global
Debito a breve termine	R-1 (low) ⁽¹⁾	F2	P-2	A-2
Debito senior a lungo termine	BBB (high)	BBB	Baa1 ⁽²⁾	BBB
Outlook / Trend	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Viability	-	bbb	-	-

⁽¹⁾ Con trend stabile

⁽²⁾ Rating sul debito senior. Il rating sui depositi è “A3” con outlook negativo

Altre informazioni

Altre informazioni

In relazione ad informazioni da produrre nel fascicolo di bilancio in quanto richieste da specifiche disposizioni si segnala che:

- l'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate è riportato, secondo le modalità previste della Banca d'Italia, nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 10);
- nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Mercati Consob n. 20249 / 2017 (in vigore dal 3 gennaio 2018, già art. 36 Regolamento Mercati Consob n. 16191 / 2007), con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea;
- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio;
- per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del Testo Unico, si rinvia a quanto sinteticamente descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e alla Relazione sulle Remunerazioni, pubblicata annualmente nella sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo: www.group.intesasanpaolo.com;
- l'informativa al pubblico relativa al Terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, viene resa disponibile dopo la sua approvazione nel sopra indicato sito internet della Banca;
- l'informativa al pubblico Stato per Stato (Country-By-Country Reporting) così come prevista dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD IV), è pubblicata sul sopra indicato sito internet della Banca;
- la Dichiarazione consolidata non finanziaria, disciplinata dal D.Lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016 in attuazione della Direttiva 2014/95/UE, è riportata in apposito separato fascicolo, consultabile alla sezione "Sostenibilità" nel sopra indicato sito internet della Banca.

La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2018, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per gli eccessi finanziari in Cina e la risposta dell'inflazione al livello molto maturo del ciclo economico negli Stati Uniti) e politica. L'adattamento dei mercati alla svolta di politica monetaria può condurre a maggiore volatilità di cambi e tassi di interesse.

La crescita nei paesi emergenti è attesa in ulteriore, seppur contenuto, rafforzamento nel 2018. Nell'aggiornamento di gennaio del World Economic Outlook, il FMI prevede una crescita del PIL ancora in espansione, al 4,9% dal 4,7% stimato per il 2017. Il ciclo ha probabilmente raggiunto il picco in Asia, con un lieve rallentamento atteso in Cina, bilanciato tuttavia da una previsione di accelerazione in India. Nelle economie emergenti esportatrici di materie prime dell'America Latina, dell'Africa Sud Sahariana e dell'area MENA è ora atteso un generalizzato rafforzamento della crescita, grazie al recupero dei corsi delle materie prime e all'allentamento della fase restrittiva delle politiche fiscali nei Paesi del Golfo.

Nei paesi dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP, nel 2018 ci si attende una dinamica più moderata del tasso di crescita medio rispetto all'anno precedente, sia nei paesi CEE che nei Paesi SEE, lungo un sentiero più vicino al potenziale. Nei paesi CSI, la dinamica del PIL in Russia dovrebbe essere sostenuta dalle favorevoli condizioni creditizie e dalla spinta al reddito disponibile che viene dalla bassa inflazione e dal recupero del prezzo del petrolio. Sia in Russia sia in Ucraina continueranno a pesare negativamente le tensioni geopolitiche regionali. In area MENA, in Egitto il profilo di crescita dell'economia è visto in ulteriore accelerazione, sostenuto dal calo atteso dell'inflazione e dei tassi d'interesse e dall'avvio dello sfruttamento della riserva di gas Zohr di recente scoperta nel Mediterraneo.

Con riguardo al sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. Il consolidamento della crescita economica e la ripresa degli investimenti fissi giustificano aspettative di aumento della domanda di credito. Per i prestiti alle imprese una ripresa più convinta è attesa in corso d'anno, sebbene a ritmi ancora molto modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà sufficiente e dal ricorso a emissioni obbligazionarie. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2018 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora bassi, dalle prospettive positive del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro.

Quanto alla raccolta, l'aggregato complessivo resterà poco variato, date le limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'abbondante liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. Ancora una volta, i rendimenti di mercato scarsamente attraenti avranno l'effetto di alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato che rimarranno molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2018 è atteso un aumento del risultato netto rispetto al 2017, escludendo dal risultato del 2017 il contributo pubblico cash di 3,5 miliardi di euro a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. All'andamento atteso del risultato netto è previsto concorrano un aumento dei ricavi, un continuo cost management e un calo del costo del rischio. La politica di dividendi per l'esercizio 2018 prevede un impegno alla distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari all'85% del risultato netto.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 23 febbraio 2018

Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353	8.686	667	7,7
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.518	43.613	-4.095	-9,4
30. Attività finanziarie valutate al fair value	75.269	63.865	11.404	17,9
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	146.692	-4.351	-3,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.174	1.241	-67	-5,4
60. Crediti verso banche	72.462	53.146	19.316	36,3
70. Crediti verso clientela	410.746	364.713	46.033	12,6
80. Derivati di copertura	4.217	6.234	-2.017	-32,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204	321	-525	
100. Partecipazioni	678	1.278	-600	-46,9
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	17	-1	-5,9
120. Attività materiali	6.678	4.908	1.770	36,1
130. Attività immateriali	7.741	7.393	348	4,7
<i>di cui:</i>				
- avviamento	4.056	4.059	-3	-0,1
140. Attività fiscali	16.887	14.444	2.443	16,9
<i>a) correnti</i>	3.688	3.313	375	11,3
<i>b) anticipate</i>	13.199	11.131	2.068	18,6
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.746	8.491	255	3,0
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627	312	315	
160. Altre attività	9.358	8.237	1.121	13,6
Totale dell'attivo	796.861	725.100	71.761	9,9

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	99.990	72.641	27.349	37,6
20. Debiti verso clientela	323.443	291.876	31.567	10,8
30. Titoli in circolazione	94.239	94.783	-544	-0,6
40. Passività finanziarie di negoziazione	41.285	44.790	-3.505	-7,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	68.169	57.187	10.982	19,2
60. Derivati di copertura	7.489	9.028	-1.539	-17,0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478	773	-295	-38,2
80. Passività fiscali	2.509	2.038	471	23,1
a) correnti	364	497	-133	-26,8
b) differite	2.145	1.541	604	39,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	264	272	-8	-2,9
100. Altre passività	12.574	11.944	630	5,3
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.410	1.403	7	0,5
120. Fondi per rischi ed oneri	5.481	3.427	2.054	59,9
a) quiescenza e obblighi simili	1.104	1.025	79	7,7
b) altri fondi	4.377	2.402	1.975	82,2
130. Riserve tecniche	82.926	85.619	-2.693	-3,1
140. Riserve da valutazione	-789	-1.854	-1.065	-57,4
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	4.103	2.117	1.986	93,8
170. Riserve	10.921	9.528	1.393	14,6
180. Sovrapprezzi di emissione	26.006	27.349	-1.343	-4,9
190. Capitale	8.732	8.732	-	-
200. Azioni proprie (-)	-84	-72	12	16,7
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399	408	-9	-2,2
220. Utile (perdita) d'esercizio	7.316	3.111	4.205	
Totale del passivo e del patrimonio netto	796.861	725.100	71.761	9,9

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	2017	2016	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.398	12.865	-467	-3,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.871	-4.250	-379	-8,9
30. Margine di interesse	8.527	8.615	-88	-1,0
40. Commissioni attive	9.544	8.465	1.079	12,7
50. Commissioni passive	-2.116	-1.730	386	22,3
60. Commissioni nette	7.428	6.735	693	10,3
70. Dividendi e proventi simili	344	461	-117	-25,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	511	527	-16	-3,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-15	-34	-19	-55,9
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	818	990	-172	-17,4
a) crediti	-8	-34	-26	-76,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	860	990	-130	-13,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1	
d) passività finanziarie	-35	34	-69	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.258	1.051	207	19,7
120. Margine di intermediazione	18.871	18.345	526	2,9
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.162	-3.288	-126	-3,8
a) crediti	-2.717	-3.026	-309	-10,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-509	-314	195	62,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	64	52	12	23,1
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.709	15.057	652	4,3
150. Premi netti	6.817	8.433	-1.616	-19,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.012	-10.508	-1.496	-14,2
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.514	12.982	532	4,1
180. Spese amministrative:	-11.052	-9.505	1.547	16,3
a) spese per il personale	-7.177	-5.494	1.683	30,6
b) altre spese amministrative	-3.875	-4.011	-136	-3,4
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-893	-241	652	
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-347	-354	-7	-2,0
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-532	-577	-45	-7,8
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.902	430	5.472	
230. Costi operativi	-6.922	-10.247	-3.325	-32,4
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	1.150	125	1.025	
250. immateriali	-30	-	30	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	106	356	-250	-70,2
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.818	3.216	4.602	
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-464	-1.003	-539	-53,7
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.354	2.213	5.141	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	987	-987	
320. Utile (Perdita) d'esercizio	7.354	3.200	4.154	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-38	-89	-51	-57,3
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	7.316	3.111	4.205	
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,44	0,18		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,44	0,18		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	2017	2016	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	7.354	3.200	4.154	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	1.208	-174	1.382	
20. Attività materiali e leggi speciali di rivalutazione	1.250	-	1.250	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-42	-174	-132	-75,9
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-142	-806	-664	-82,4
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-26	-284	-258	-90,8
90. Copertura dei flussi finanziari	229	-4	233	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-175	-507	-332	-65,5
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-170	-11	159	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.066	-980	2.046	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	8.420	2.220	6.200	
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	39	-55	94	
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	8.381	2.275	6.106	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap-	Riserve		Riserve	Strumenti	Azioni	Utile	Patrimonio	Patrimonio	Patrimonio
	azioni	azioni	prezzi	di utili	altre	da	di	proprie	(Perdita)	netto	netto	netto
	ordinarie	di	di			valutazione	capitale		di		del	di terzi
		risparmio	emissione						esercizio		Gruppo	
ESISTENZE AL 1.1.2017	8.621	485	27.375	8.947	578	-1.930	2.117	-74	3.200	49.319	48.911	408
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				1.535					-1.535	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.665	-1.665	-1.656	-9
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								6		6	6	-
Acquisto azioni proprie								-18		-18	-18	-
Distribuzione straordinaria dividendi			-1.343							-1.343	-1.343	-
Variazione strumenti di capitale							1.986			1.986	1.986	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni	-80		-1	-20						-101	-62	-39
Redditività complessiva esercizio 2017						1.066			7.354	8.420	8.381	39
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	8.541	485	26.031	10.462	578	-864	4.103	-86	7.354	56.604	56.205	399
- del Gruppo	8.247	485	26.006	10.343	578	-789	4.103	-84	7.316	56.205		
- di terzi	294	-	25	119	-	-75	-	-2	38	399		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2016

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap-	Riserve		Riserve	Strumenti	Azioni	Utile	Patrimonio	Patrimonio	Patrimonio
	azioni	azioni	prezzi	di utili	altre	da	di	proprie	(Perdita)	netto	netto	netto
	ordinarie	di	di			valutazione	capitale		di		del	di terzi
		risparmio	emissione						esercizio		Gruppo	
ESISTENZE AL 1.1.2016	8.804	485	27.521	8.544	578	-950	877	-72	2.806	48.593	47.776	817
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				366					-366	-		
Dividendi e altre destinazioni									-2.440	-2.440	-2.371	-69
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve											-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								5		5	5	-
Acquisto azioni proprie								-7		-7	-7	-
Distribuzione straordinaria dividendi												-
Variazione strumenti di capitale							1.240			1.240	1.240	-
Derivati su proprie azioni												-
Stock option												-
Variazioni interessenze partecipative	7			-7						-	-	-
Altre variazioni	-190		-146	44						-292	-7	-285
Redditività complessiva esercizio 2016						-980			3.200	2.220	2.275	-55
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	8.621	485	27.375	8.947	578	-1.930	2.117	-74	3.200	49.319	48.911	408
- del Gruppo	8.247	485	27.349	8.950	578	-1.854	2.117	-72	3.111	48.911		
- di terzi	374	-	26	-3	-	-76	-	-2	89	408		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.725	6.737
- risultato di esercizio (+/-)	7.354	3.200
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-1.075	-458
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	15	34
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.623	3.869
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	879	931
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.034	452
- premi netti non incassati (-)	-4	1
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-1.272	2.510
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-262	184
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-2.567	-3.986
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-68.827	-51.540
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.817	8.562
- attività finanziarie valutate al fair value	-9.000	-8.618
- attività finanziarie disponibili per la vendita	4.714	-15.214
- crediti verso banche: a vista	-830	-25.242
- crediti verso banche: altri crediti	-18.472	6.542
- crediti verso clientela	-49.190	-18.222
- altre attività	-866	652
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	63.120	44.419
- debiti verso banche: a vista	-135	-597
- debiti verso banche: altri debiti	27.499	14.183
- debiti verso clientela	31.627	36.601
- titoli in circolazione	-579	-15.410
- passività finanziarie di negoziazione	-3.716	1.217
- passività finanziarie valutate al fair value	9.836	9.632
- altre passività	-1.412	-1.207
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.018	-384
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.108	1.799
- vendite di partecipazioni	940	374
- dividendi incassati su partecipazioni	39	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	68	145
- vendite di attività materiali	-	167
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	61	1.113
2. Liquidità assorbita da	-1.275	-822
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-391	-
- acquisti di attività immateriali	-884	-647
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-175
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-167	977
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-12	-2
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	1.833	1.240
- distribuzione dividendi e altre finalità	-3.008	-2.440
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.187	-1.202
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	664	-609
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.686	9.344
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	664	-609
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	3	-49
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	9.353	8.686

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	(milioni di euro)
"A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie"	31.12.2017
a) Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	26.135
b) Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	49.998
c) Variazioni del fair value	-10.116
d) Altre variazioni	-2.897
LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE	63.120

Nota integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015².

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017³. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

^(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

² Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre 2017, la Banca d'Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

³ Nello specifico con il Regolamento 1989/2017 vengono forniti alcuni chiarimenti in merito alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value, mentre il Regolamento 1990/2017 introduce alcune modifiche per migliorare le informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento fornite agli utilizzatori del bilancio.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

In proposito, si segnala che i nuovi principi contabili omologati dalla Commissione Europea nel corso del 2016 e del 2017 assumono particolare rilevanza, per cui a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con specifico riferimento all'IFRS 9, anche in considerazione della disclosure resa sul progetto di implementazione presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata predisposta – all'interno della presente Parte A della Nota Integrativa – un'apposita sezione a cui si rimanda.

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di “unbundling”, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “step”:

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “performance obligations”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “performance obligations” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le “performance obligations” (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “performance obligation” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “performance obligation” che è stata soddisfatta. Una “performance obligation” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale).

In proposito, nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata effettuata un'analisi delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli eventuali impatti derivanti dall'introduzione del nuovo standard contabile.

Tra le principali casistiche esaminate si evidenziano le seguenti:

- canoni su conti correnti e trattamento delle obbligazioni, compresi gli eventuali sconti sul prezzo della transazione;
- bonus relativi a consulenti finanziari per la nuova raccolta da clientela;
- bonus fee su carte di credito derivanti da accordi tra le banche del Gruppo e le società leader nei pagamenti globali, trattamento dei corrispettivi variabili;
- provvigioni di collocamento su polizze assicurative e trattamento della relativa obbligazione di fare;
- altre tipologie di commissioni, ad esempio success fee, performance fee e commissioni di “underwriting”.

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergeranno impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa - il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi saranno impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Modifiche al principio contabile IFRS 4 Contratti assicurativi

Mediante il Regolamento 1988 la Commissione Europea ha omologato, nel 2017, le modifiche al principio IFRS 4, pubblicate il 12 settembre 2016 dallo IASB. Tali modifiche sono state ritenute necessarie a seguito dei rilievi effettuati dall'industria assicurativa, che ha evidenziato la potenziale volatilità dei risultati derivante dal disallineamento tra la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 relativo agli strumenti finanziari e quella del principio contabile IFRS 17 relativo alle passività assicurative (pubblicato e, come sotto meglio specificato, tuttora in attesa di omologa).

Mentre, infatti, l'IFRS 9 è entrato in vigore il 1° gennaio 2018 in sostituzione dello IAS 39, l'entrata in vigore dell'IFRS 17, in sostituzione dell'attuale IFRS 4, è prevista per il 1° gennaio 2021.

Il Regolamento di omologa estende inoltre l'ambito di applicazione delle modifiche all'IFRS 4 anche al “settore assicurativo di un conglomerato finanziario” e non solo “alle entità che svolgono prevalentemente attività assicurativa”, al fine di non creare una situazione di svantaggio competitivo. Tale previsione – ove attivata da parte dei conglomerati finanziari (si tratta, infatti, di opzione e non di obbligo) – comporta l'applicazione di due differenti principi contabili nell'ambito dello stesso conglomerato finanziario, che potrebbe determinare, come eventuale conseguenza, opportunità di arbitraggio contabile e difficoltà per la comprensione del bilancio consolidato da parte degli investitori. Per tali ragioni, il rinvio dell'applicazione dell'IFRS 9 è subordinato a determinate condizioni sotto elencate.

Le principali modifiche all'IFRS 4 constano nell'introduzione di due opzioni:

1. deferral approach: consente di derogare integralmente all'IFRS 9, rinviandone l'applicazione al 1° gennaio 2021, e di mantenere l'applicazione dello IAS 39 fino al bilancio 2020. In particolare tale differimento può essere applicato solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL) da entrambi i settori (assicurativo e non assicurativo) coinvolti. Ciò al fine di impedire che il gruppo trasferisca strumenti finanziari tra settori al fine di beneficiare di un trattamento contabile più favorevole;
 - il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo IAS 39;
 - le informazioni integrative richieste dall'IFRS 7 sono fornite separatamente per il settore assicurativo (che applica lo IAS 39) e per il resto del gruppo (che applica l'IFRS 9);
2. overlay approach: l'applicazione di questa opzione consente alle entità che emettono contratti assicurativi di rimuovere dall'utile/perdita di esercizio una parte delle asimmetrie contabili; l'overlay approach prevede di continuare di fatto ad applicare lo IAS 39 sulle attività finanziarie misurate al FVTPL secondo l'IFRS 9, ma che sarebbero state misurate fair value con impatto a patrimonio netto (FVTOCI) (principalmente riferibili i titoli attualmente classificati come AFS) ai sensi dello IAS 39, impattando così sul patrimonio netto anziché sul conto economico.

Per l'applicazione di entrambe le opzioni, sono previste apposite informazioni integrative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tenuto conto degli impatti potenziali in termini di incrementata volatilità sui business assicurativi, ha stabilito di avvalersi delle previsioni del Regolamento in menzione e, più nello specifico, di adottare il “deferral approach”.

Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance del Gruppo Intesa Sanpaolo comporterà quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. In assenza di specifiche indicazioni da parte della Banca d'Italia su come recepire tale impostazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo, pertanto, utilizzerà apposite voci negli schemi ufficiali e fornirà le relative disclosures in nota integrativa, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 7 e dall'IFRS 4.

Nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS 16, omologato nel corso del 2017 con il Regolamento comunitario n. 1986 e applicabile dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dal vigente IAS 17 (che sarà, per l'appunto, sostituito dall'IFRS 16), tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	12/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio IFRS 17 Contratti assicurativi, pubblicato dallo IASB nel mese di maggio 2017 e non ancora oggetto di omologazione da parte della Commissione Europea.

Il principio in questione, una volta omologato dalla Commissione Europea, è destinato a sostituire il vigente IFRS 4 che, sin dal momento della sua pubblicazione iniziale, era considerabile quale “interim standard” e – in quanto tale – non aveva tra i propri scopi quello di prevedere una metodologia unica di rappresentazione dei contratti assicurativi. Il superamento di questo aspetto – unitamente a una migliore informativa sui risultati economici dell'impresa assicuratrice – è alla base della pubblicazione del nuovo standard. Da questo ne consegue che la significatività degli impatti varierà a seconda della “distanza” delle pratiche attuali – in ciascuna giurisdizione – rispetto al modello del nuovo principio. Gli impatti maggiori, in ogni caso, si avranno sulle assicurazioni operanti nel ramo vita.

A seguire si riportano alcuni tra gli elementi principali dell'IFRS 17, che sarà applicabile dal 1° gennaio 2021⁴:

- l'iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, l'impresa riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (scontati tenendo anche conto di un opportuno risk margin, per i rischi di tipo non finanziario) e del margine economico atteso (il *contractual service margin* rappresentativo del valore attuale degli utili futuri);
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l'IFRS 17 richiede una misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico attesi), per verificare la congruità delle stime rispetto alle

⁴ In proposito si evidenzia, come già anticipato in precedenza, che le entità assicurative hanno la possibilità – tramite apposito amendment all'IFRS 4 vigente – di differire taluni degli effetti di volatilità derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 (dovuti a un mismatch contabile tra attività e passività) in via anticipata rispetto all'introduzione dell'IFRS 17, attraverso la possibilità di applicare l'opzione del deferral approach o dell'overlay approach a partire dal 1° gennaio 2018.

condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali disallineamenti devono essere immediatamente recepiti nei bilanci: a conto economico qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi già avvenuti nel passato oppure a riduzione del margine economico atteso qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri;

- i raggruppamenti di contratti: l'applicazione dell'IFRS 17 prevede l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (*unit of account*, ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente) suddivisi in gruppi composti da contratti sottoscritti dagli assicurati nelle medesime annualità (coorti, ovvero generazioni annue di contratti assicurativi) e caratteristiche simili di profittabilità attesa. In questo contesto il principio prevede nette separazioni (anche in termini di disclosure) di quelli che sono i contratti "onerati"⁵ dai restanti;
- la misurazione del ricavo assicurativo: l'IFRS 17 prevede una esposizione nel conto economico della redditività "per margini" conseguiti nel corso della vita delle polizze, ossia quando l'impresa effettivamente ottiene i profitti stimati rispetto all'esposizione dei premi assicurativi introitati dalla Compagnia assicurativa;
- la misurazione della performance: nell'ottica di una migliore (e uniforme) disclosure degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività di "copertura" prestata (il c.d. "margine tecnico") e la seconda che raggruppa – invece – tutte le componenti di carattere "finanziario" (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.). I cambiamenti nelle stime di premi (flussi di cassa da ricevere) e di pagamenti (flussi di cassa da riconoscere) sono riconosciuti in conto economico, ma "spalmati" lungo la durata residua contrattuale delle polizze di "riferimento";
- le modifiche contrattuali: a seguito di modifiche contrattuali (concordate tra le parti o per cambiamenti normativi) la cui presenza *at inception* avrebbe determinato l'esclusione del contratto stesso dall'ambito assicurativo, l'IFRS 17 richiede la *derecognition* e la contestuale iscrizione di una nuova posta, valutata secondo i principi contabili che ad essa si riferiscono;
- la metodologia per i contratti con *direct participation features* (gli elementi di partecipazione discrezionale agli utili): è delineata una metodologia particolare per i contratti che prevedono una partecipazione diretta degli assicurati ai risultati di (taluni) attivi detenuti dalla Compagnia, secondo cui è rimessa alle entità la possibilità di riconoscere talune variazioni nella passività (dovute a modifiche dei rendimenti degli attivi a copertura, e dunque sostanzialmente correlate alla componente variabile di ricavo) in patrimonio netto.

L'IFRS17 introduce pertanto nuove logiche di determinazione della redditività delle Compagnie assicuratrici anche al fine di perseguire una maggiore comparabilità dell'informativa finanziaria prodotta dai competitor del settore. Tali nuove logiche porteranno a potenziali impatti nel disegno dei nuovi prodotti assicurativi oltre che nel relativo pricing ed a nuove logiche di misurazione dei rischi in ottica di Asset and Liability Management. L'informativa finanziaria vedrà l'introduzione di nuovi *key performance indicators* basati sulla marginalità di prodotto rispetto all'attuale raccolta premi presa a riferimento sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Le compagnie assicuratrici infine dovranno disegnare un nuovo modello operativo target che permetta la gestione delle nuove grandezze reddituali previste dal principio con importanti investimenti sia dal punto di vista dei processi interni sia dal punto di vista informatico.

La Divisione Insurance ha avviato un progetto relativamente all'introduzione dell'IFRS 17 il cui obiettivo è quello di garantire sia la gestione del business assicurativo sia un modello operativo e di accounting che recepisca interamente tale principio.

Si evidenzia, infine, che nel corso del mese di ottobre è stato pubblicato un Amendment all'IFRS 9 "Prepayment feature with negative compensation", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento. Nello specifico, a seguito della modifica in oggetto, gli strumenti di debito che includono clausole di prepagamento che prevedano che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto possono superare l'SPPI test. La modifica in oggetto è obbligatoriamente applicabile a partire dal 1° gennaio 2019, salvo la possibilità di applicazione anticipata facoltativa. Qualora l'entità si avvalga della possibilità di applicare anticipatamente questo amendment ne deve dare disclosure in bilancio.

Naturalmente per le entità europee la modifica in oggetto potrà essere applicata solamente al termine del processo di omologazione.

Cambiamento del principio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio

Si segnala che, rispetto ai bilanci precedenti, nel bilancio al 31 dicembre 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha modificato il criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato per le seguenti classi di attività materiali:

- gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio (disciplinati dallo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari");
- gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS 40 "Investimenti immobiliari").

Più nel dettaglio, la modifica in argomento ha implicato:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Una delle priorità di Intesa Sanpaolo è stata, fin dalla sua nascita, la piena valorizzazione del proprio patrimonio artistico e immobiliare "top", ereditato dai circa 250 istituti bancari di varie regioni italiane che sono confluiti nel Gruppo. Questo patrimonio, unico per cospicuità e prestigio, è costituito sia da edifici di grande rilevanza architettonica e civile sia da pregevoli opere d'arte. Nell'ambito di queste ultime sono state nucleate 3.500 opere di particolare rilevanza sulla base dei seguenti criteri: i) la valenza storico-critica e artistica ii) lo stato di conservazione e iii) la rilevanza di natura economica. Tali opere sono confluite nella classe denominata "patrimonio artistico di pregio".

⁵ Quelli in cui gli oneri previsti in uscita superino i benefici stimati.

Insieme al patrimonio artistico e immobiliare “top”, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha inoltre ereditato un consistente patrimonio immobiliare, che affianca edifici di pregio nei centri delle principali città alle tradizionali filiali bancarie distribuite su tutto il territorio italiano.

La volontà di valorizzare questo patrimonio, sia artistico sia immobiliare, è fortemente favorita da alcuni trend affermatasi negli ultimi anni:

- per il patrimonio artistico e immobiliare “top”, la forte crescita delle attività museali, per cui il 2016 è stato in Italia un anno record e il cui potenziale inespresso è ancora rilevante, e la forte tendenza allo scambio d'opere fra i diversi musei e fondazioni, con il numero di mostre in Italia cresciuto negli ultimi anni di circa il 10% all'anno;
- per il patrimonio immobiliare strumentale, il progressivo abbandono da parte dei clienti delle filiali bancarie, con la continua crescita dell'utilizzo dei canali remoti (in Italia gli utenti “mobile banking” sono cresciuti dal 12% della popolazione nel 2012 al 37% nel 2016 e Intesa Sanpaolo ha già 6,6 milioni di clienti multicanale e 2,4 milioni di clienti “app user”), e il forte apprezzamento dimostrato da parte dei dipendenti delle modalità di lavoro flessibile e delle opportunità di lavoro da casa (oltre 7.000 dipendenti di Intesa Sanpaolo hanno già aderito al programma di *Smart Working* lanciato meno di due anni fa).

Alla luce di questi trend e allo scopo di realizzare la piena valorizzazione del suo patrimonio, sia artistico sia immobiliare, Intesa Sanpaolo ha definito una strategia decennale che prevede di:

- mettere a scala le attività museali e culturali di Gruppo, proseguendo il cammino già intrapreso con la creazione della Gallerie d'Italia e con le collaborazioni realizzate in Italia e all'estero con Musei e Fondazioni, a cui affiancare progressivamente attività congressuali e ricettive, allo scopo di massimizzarne l'estrazione di valore;
- favorire l'evoluzione dal semplice e occasionale lavoro flessibile casa/ufficio ad uno stabile *Smart Working*, di tipo diffuso, con il progressivo abbandono delle postazioni fisiche assegnate ai dipendenti a favore del lavoro da remoto e il progressivo accorpamento delle diverse strutture di sede presenti nelle maggiori città in centri direzionali con postazioni condivise;
- razionalizzare e consolidare le filiali fisiche in centri orientati alle attività di consulenza alla clientela, facendo leva sui punti vendita della ex-Banca dei Tabaccai e sui canali remoti per le attività transazionali.

Questa evoluzione strategica si è riflessa dettagliatamente anche nel Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo per il 2018-2021.

In preparazione del Piano d'Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo ha quindi ritenuto di procedere alla rivalutazione contabile del proprio patrimonio artistico e immobiliare (sia quello strumentale sia quello detenuto ad uso investimento), allo scopo di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato fornendo in questo modo informazioni maggiormente rilevanti per i lettori del bilancio.

Si ritiene, infatti, che in tal modo, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 8 inerente i cambiamenti di principi contabili, sia possibile fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale e, in ultima analisi, sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

L'espressione a valori correnti del patrimonio artistico di pregio e degli immobili strumentali, secondo il cd. “*revaluation model*” previsto dallo IAS 16, e degli immobili ad uso investimento, secondo il metodo del *fair value* previsto dallo IAS 40, permetterà infatti:

- un maggior allineamento dell'informativa finanziaria alle future strategie di gestione del patrimonio immobiliare e artistico del gruppo;
- una più immediata comprensibilità dei riflessi economico-patrimoniali delle azioni previste dal piano d'impresa;
- un costante allineamento dei valori contabili dell'ingente patrimonio immobiliare ed artistico ai valori rinvenibili sul mercato.

Come già evidenziato, la suddetta modifica, applicata a partire dal presente bilancio, ha comportato in particolare:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al *fair value*, per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Lo IAS 8 prevede, come da regola generale, che i cambiamenti volontari di accounting policy debbano essere rappresentati retrospettivamente a partire dalla data più remota in cui ciò risulti fattibile.

Ciò significa che, in base al principio generale, al tempo in cui avviene il cambiamento si deve procedere anche al “restatement” dei saldi di apertura del più remoto esercizio comparativo e dei dati degli esercizi comparativi.

La regola generale ammette tuttavia eccezioni. Lo IAS 8, in particolare, al § 17, stabilisce che ai fini della valutazione degli immobili, impianti e macchinari, regolati dallo IAS 16, e delle attività immateriali, regolate dallo IAS 38, il passaggio dal “criterio del costo” al “*revaluation model*” deve essere rappresentato come se fosse una normale applicazione in continuità del “*revaluation model*”. Ciò significa che l'applicazione iniziale del “*revaluation model*” deve avvenire prospetticamente e non retrospettivamente come previsto dal principio generale riportato nello IAS 8.

Il cambiamento di policy contabile nel contesto dello IAS 16 e dello IAS 38 non comporta pertanto alcuna rettifica dei saldi di apertura e dei dati comparativi, né dei bilanci degli esercizi intermedi che precedono la data del cambiamento.

Per gli investimenti immobiliari, invece, né lo IAS 40 né lo IAS 8 dettano disposizioni particolari con riguardo agli effetti contabili del cambiamento di policy (dal costo al *fair value* o viceversa).

E' stato assunto che il criterio più appropriato per la rappresentazione del cambiamento del criterio contabile attinente agli investimenti immobiliari debba assimilarsi al criterio specificatamente normato dai principi IAS 16 e IAS 38 per le attività materiali e immateriali da essi regolate.

Alla luce di quanto rappresentato la rivalutazione a valori correnti ha prodotto, in sede di cambiamento di principio contabile, sia effetti patrimoniali, riferibili alla quota di rivalutazione positiva da rilevare a patrimonio netto, sia effetti economici, ascrivibili alla componente di rivalutazione negativa.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell'esercizio, il calcolo dell'ammortamento per l'esercizio 2017 è stato effettuato con il precedente criterio del costo; pertanto tutti gli immobili, sia quelli ad uso funzionale, sia quelli detenuti a scopo di investimento, sono stati assoggettati al processo di ammortamento fino al 31 dicembre 2017. A decorrere dal 2018, gli immobili detenuti a scopo funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile; gli immobili

detenuti a scopo di investimento, secondo lo IAS 40, essendo valutati al fair value con impatto a conto economico, non saranno più oggetto di ammortamento. Il patrimonio artistico di pregio, in analogia a quanto viene effettuato attualmente, continuerà a non essere ammortizzato, in quanto si ritiene che la vita utile di un'opera d'arte non possa essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio è stata effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica.

A livello di bilancio consolidato, come più puntualmente analizzato nella Sezione 12 – Attività materiali della Parte B, la modifica in questione ha comportato la rilevazione di una rivalutazione di 1.767 milioni al lordo dell'effetto fiscale (di cui 215 milioni, al lordo dell'effetto fiscale, riferiti al patrimonio artistico di pregio). Tale valore, al netto della fiscalità differita iscritta, pari a 515 milioni è stato imputato ad una specifica riserva da valutazione nell'ambito del patrimonio netto. Oltre a tale plusvalenza sono state rilevate nel conto economico minusvalenze nette per un importo di 30 milioni al lordo dell'effetto fiscale, quale effetto netto di minusvalenze per 57 milioni e ripristini di precedenti svalutazioni per 27 milioni.

Si ricorda infatti che, al momento della rideterminazione del valore, nel caso in cui negli esercizi precedenti siano state effettuate svalutazioni a conto economico, l'eventuale plusvalenza deve essere imputata a conto economico fino a concorrenza delle svalutazioni precedenti. Solamente la parte eccedente è imputata in apposita riserva, come previsto dal principio contabile IAS 16.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) ed in relazione a quanto richiesto dallo IAS 8 parr. 30 e 31, Intesa Sanpaolo rende in questa sezione la propria informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Le disposizioni normative

Come ormai noto e come già analizzato nel Bilancio 2016, il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie *performing* in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Il progetto di implementazione

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso, a partire dal mese di settembre 2015, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Nell'ambito delle Aree CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata alle indicazioni del nuovo standard e con le best practices internazionali (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, si è resa necessaria la creazione anche di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità in corso per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di realizzare possibili sinergie.

Il progetto in argomento, che si approssima alle sue fasi conclusive, in questa fase è volto al supporto ed al monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione “a regime” delle nuove regole.

Prima di procedere nell'analisi delle principali attività svolte dal progetto in relazione alle richiamate aree di impatto dell'IFRS 9, si ritiene opportuno ricordare le scelte di carattere “generale” effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rappresentazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio. In particolare:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. “Deferral Approach” (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance imporrà, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio 2018, nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di comprendere in che modo l'assicuratore possieda i requisiti per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;
- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio “fully loaded”, secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo adotterà la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione” (che ha avuto luogo alla fine di dicembre 2017), le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Passando ad analizzare l'evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate ed in fase di finalizzazione in relazione alle principali aree di impatto così come precedentemente definite.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow

(cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata – al contempo – finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, si conferma quanto indicato già nel Bilancio 2016: solamente una quota non significativa – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione del business model da adottare in vigore dell'IFRS 9, che sono stati declinati a livello di singola Divisione. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassifiche di portafoglio per tenere in considerazione il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

In linea di principio, inoltre, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Alla luce di quanto sopra riportato, la transizione al nuovo principio implica essenzialmente la riclassificazione di:

- titoli di debito disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 (60,1 miliardi), che si stima per 3,5 miliardi confluiscano tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per 0,6 miliardi tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- quote di fondi di investimento per un ammontare di circa 1,2 miliardi, che risultano classificate tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, mentre in vigore dello IAS 39 confluivano tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS);
- titoli di capitale per 3,7 miliardi circa, che – classificati tra gli AFS ai sensi dello IAS 39 - in FTA si stima confluiscano per 3,3 miliardi tra le attività finanziarie per cui viene esercitata irrevocabilmente l'opzione di valutazione al fair value con impatto a patrimonio netto (senza riciclo a conto economico) e per 0,4 miliardi circa tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico.

Impairment

Per quel che riguarda l'area dell'Impairment (al cui riguardo sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli di debito):

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni

forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario+add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è proceduto – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – ad un'analisi puntuale della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" dello stesso dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello stage 2, nonché, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono le seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – fermo restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, saranno considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura bancaria), sarà utilizzata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno possedere un rating pari o superiore a "investment grade" (o di qualità simile).

Come precedentemente rappresentato, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta essere l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario+Add-on", che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "stage assignment", di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile e utilizzato anche per altre finalità all'interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d'impresa), a cui deve essere sommata una rettifica (add-on) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità, in relazione al condizionamento dei parametri macro-economici, delle variabili utilizzate. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indice di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Infine, considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking quali quelle relative alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Focalizzando l'attenzione sugli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla cd. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow. Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, possono essere affiancati anche scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al

processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinato alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

Si segnala che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di "Impairment Policy" nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment ha comportato l'esigenza di effettuare interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto; conseguentemente sono state delineate le architetture applicative target da realizzare e sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi sui sistemi - che si sono posti come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - hanno riguardato, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, acquistati/adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati ed implementati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari. Analoghe analisi ed interventi sono stati, inoltre, definiti e sono in fase avanzata di implementazione per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP e dal V aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia valido dal 1° gennaio 2018.

In generale, i suddetti interventi sono stati definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Gli interventi sono, invece, stati gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Impatti organizzativi e sviluppi ulteriori

Contestualmente alle implementazioni IT, sono stati effettuati analoghi interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi hanno riguardato la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture, sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione hanno riguardato, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo è consistito in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato anche analisi in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di possibile revisione del catalogo prodotti e l'identificazione di possibili azioni volte a mitigare il rischio di significativo deterioramento.

Ciò premesso, tra i principali impatti sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio e presi in considerazione da tale filone di analisi sono rientrati:

- l'eventuale necessità/opportunità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie adottate;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le inerenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond.

Il processo di avvicinamento alla First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9

Intesa Sanpaolo ha avviato, a partire dal secondo semestre del 2017, il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio, che ha previsto un approccio modulare, via via più completo, in linea con la disponibilità delle informazioni e dei supporti applicativi necessari. Tale "parallel running" si è posto come obiettivo sia la verifica della corretta implementazione degli applicativi a supporto della gestione delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia una più coerente stima degli impatti di FTA.

Si evidenzia, inoltre, che nel primo trimestre del 2017 la Banca Centrale Europea (BCE) ha condotto una “Thematic Review”, che ha interessato anche Intesa Sanpaolo, focalizzata sul processo di implementazione dell'IFRS 9. Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla BCE la versione definitiva delle proprie conclusioni, secondo cui l'implementazione del nuovo principio è, in generale, in linea con le attese dell'Autorità. Tali conclusioni contengono anche alcuni suggerimenti e raccomandazioni (“findings”) già peraltro incorporati nel piano del progetto di implementazione del nuovo principio. I findings sono sostanzialmente relativi alla definizione di policy e normative interne, che - come di consueto - è stata svolta nella parte finale del progetto. In sintesi, i findings riguardano la necessità di integrare i processi e definire in dettaglio le regole e la normativa interna (soprattutto quelle relative alla revisione e all'aggiornamento delle modalità di determinazione del SICR e del calcolo della perdita attesa), che sono in vigore dal momento dell'introduzione dell'IFRS 9, e sottolineano l'importanza del ruolo della Validazione Interna e del back testing. In proposito si segnala che la normativa interna – in particolare con riferimento alle Regole Contabili di Gruppo, alla nuova Impairment Policy e alla declinazione del business model all'interno del Gruppo – è stata oggetto di appositi aggiornamenti, approvati dai competenti livelli di governance. Per completezza, si evidenzia, inoltre, che le Strutture di Validazione e di Audit interno sono state coinvolte sin dall'inizio del processo di implementazione dell'IFRS 9 e delle relative declinazioni operative. Le verifiche della Validazione Interna hanno riguardato l'impairment dei loans e dei bond e i criteri per la determinazione del business model e sono state volte a valutare la solidità e sostenibilità delle soluzioni metodologiche proposte e la loro aderenza al principio IFRS 9. Con riferimento all'impairment dei loans, è stato valutato il design delle soluzioni metodologiche per i diversi parametri di rischio (PD, LGD, EAD), anche attraverso analisi di backtesting, l'adeguatezza dei criteri di staging (con particolare focus sulla determinazione delle soglie per la valutazione del significativo deterioramento del merito creditizio e l'inclusione degli elementi forward looking). Con riferimento all'impairment dei bond, le analisi svolte a campione hanno confermato la correttezza di assegnazione dei rating esterni (in mancanza di quelli interni) nel rispetto delle regole definite per lo staging (sia dei titoli sia delle cartolarizzazioni). Validazione Interna ha esaminato il documento predisposto dalla Banca in merito al business model, verificandone da un lato la completezza e l'aderenza alle richieste espresse da BCE in occasione della Thematic Review, dall'altro, per un desk a campione, la corrispondenza ai principi evidenziati. Le analisi hanno infine riguardato la metodologia sviluppata con riferimento al Benchmark Cash Flow Test. Al fine di garantire un adeguato presidio del processo di adozione del nuovo principio, l'Audit interno ha articolato i propri interventi nel corso di tutto il 2017, in funzione dell'evoluzione delle singole iniziative progettuali poste in essere in questo ambito. Le verifiche sono state svolte attraverso il monitoraggio nel continuo dello stato di avanzamento dei diversi cantieri progettuali, il confronto con le strutture specialistiche di riferimento degli ambiti interessati e approfondimenti su specifici temi e scelte operative. Particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione dei modelli di impairment, data la loro rilevanza ai fini della corretta applicazione del nuovo principio. Le verifiche in questo ambito hanno riguardato l'adeguatezza dei modelli sotto i profili di corrispondenza ai requisiti normativi e alle migliori prassi internazionali emergenti.

Gli effetti delle “First Time Application” (FTA)

Sulla base di quanto sopra rappresentato, di seguito viene fornita la stima degli impatti attesi per la prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio netto consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 1° gennaio 2018. Tali effetti, che riguardano sia l'ammontare che la composizione del patrimonio netto, derivano principalmente:

- dall'obbligo di rideterminare le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio (sia performing che deteriorate) utilizzando il modello delle “expected credit losses” - inclusivo delle più volte richiamate componenti forward looking - in sostituzione del previgente modello delle “incurred credit losses”. In particolare, per quel che attiene alle esposizioni performing, l'incremento delle rettifiche di valore è ascrivibile (i) all'allocation di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. Per quel che riguarda i crediti deteriorati, l'impatto è essenzialmente dovuto all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità. L'applicazione di tale criterio determina un impatto stimato in termini di maggiori accantonamenti di 1,3 miliardi (1 miliardo al netto dell'effetto fiscale) con riferimento ai crediti e titoli di debito performing e di 3,1 miliardi (2,2 al netto dell'effetto fiscale) con riferimento ai crediti deteriorati;
- dall'esigenza di riclassificare alcune attività finanziarie in portafoglio sulla base del risultato combinato dei due driver di classificazione previsti dal principio: il business model sulla base del quale tali strumenti sono gestiti e le caratteristiche contrattuali dei relativi flussi di cassa (SPPI test). La riclassificazione delle attività finanziarie si stima determini un impatto positivo di 0,3 miliardi (0,2 miliardi al netto della fiscalità).

Per quel che attiene ai ratios prudenziali, la stima dell'impatto negativo della prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 del Gruppo Intesa Sanpaolo è stimato su circa 100 bps, tenendo conto delle dinamiche della cosiddetta “shortfall”, cioè l'eccedenza delle perdite attese prudenziali rispetto alle rettifiche di valore di bilancio.

Per mitigare il citato effetto sul CET 1 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all'impatto FTA al netto dell'effetto fiscale risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo dunque la riclassificazione degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall sopra citata. L'importo pari a -2,9 miliardi che ne deriva, rappresenta la base sui cui applicare i fattori decrescenti durante il periodo transitorio per determinare le quote da sterilizzare nel CET 1 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022).

Nel 2018 il Gruppo potrà, quindi, sterilizzare nel CET 1 circa 2,7 miliardi, corrispondenti al 95% dell'impatto netto negativo dell'Impairment dei crediti e dei titoli di debito performing e dei crediti deteriorati, addivenendo ad un impatto sul CET 1 sostanzialmente nullo.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2016, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Sono considerate controllate congiuntamente le entità nelle quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Capogruppo, direttamente o indirettamente, e uno o più altri soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value.

Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016 si segnala l'ingresso nell'area di consolidamento di Neva Finventures S.p.A. e Intesa Sanpaolo Harbourmaster S.A.

Inoltre, nell'ambito dell'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, sono state tra l'altro acquisite le partecipazioni detenute dalle due banche, ora in liquidazione, in Banca Nuova S.p.A., Servizi Bancari S.c.p.A., Banca Apulia S.p.A., SEC Servizi S.c.p.A., Veneto Banka d.d.(Croazia), Veneto Banka sh.a. (Albania) e Eximbank s.a. (Moldavia). Quest'ultima interessenza non è stata inclusa nell'area di consolidamento ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2017, in quanto è in corso di approvazione un provvedimento legislativo locale finalizzato alla cessione dei crediti deteriorati della banca alla LCA, operazione in assenza della quale non si può procedere alla registrazione del cambio di proprietà che per la legislazione locale consentirebbe al nuovo socio di esercitare le prerogative di azionista e quindi il controllo sulla società.

Nel corso dell'esercizio sono invece uscite: - Infogroup S.c.p.A, ceduta; Cib Car Trading LLC- in voluntary liquidation; Brivon Hungary ZRT. - in voluntary liquidation.

Nel corso dell'esercizio 2017 sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni hanno comportato o il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa di tali operazioni e in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state rilevate in continuità di valori contabili nei bilanci delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

In tale ambito, le operazioni effettuate sono state: la scissione parziale di CIB Factor in CIB Bank; la fusione per incorporazione di Accedo in Intesa Sanpaolo; la cessione da parte di Intesa Sanpaolo a PBZ del 51% di Banka Intesa Sanpaolo d.d. (Slovenia) e la cessione da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Holding International della quota detenuta in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
1 Banca 5 S.p.A. (già Banca ITB S.p.A.) Capitale Euro 30.000.000,00	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
2 Banca Apulia S.p.A. (c) Capitale Euro 39.943.987	San Severo	San Severo	1	Intesa Sanpaolo	70,41	69,47
3 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
5 Banca Intesa a.d., Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
6 Banca Intesa Joint-Stock Company Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 46,98	100,00
7 Banca Nuova S.p.A. Capitale Euro 256.300.000	Palermo	Palermo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Banca Prossima S.p.A. (h) Capitale Euro 82.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	80,16	
9 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
10 Bank of Alexandria S.A.E. (e) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
11 Banka Intesa Sanpaolo d.d (già Banka Koper d.d.) (f) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo Privredna Banka Zagreb d.d.	48,07 51,00	99,07
12 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	84,01	
13 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Udine	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
14 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
15 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. Capitale Euro 418.230.435	Firenze	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
16 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. Capitale Euro 171.846.280	Pistoia	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 25,01	99,89
17 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.003	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
19 CIB Factor Financial Services Ltd Capitale Huf 50.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
20 CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
21 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
22 CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
23 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 5.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
24 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,45	
25 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
26 Consumer Finance Holding Ceska Republika a.s. Capitale Czk 86.300.000	Praga	Praga	1	Consumer Finance Holding	100,00	
27 Duomo Funding Plc (g)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
28 Epsilon SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	100,00
29 Etoile Actualis S.a.r.l. Capitale Euro 29.709.643	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
30 Etoile François Premier S.a.r.l. Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
31 Etoile Saint Florentin S.a.r.l. Capitale Euro 540.720	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
32 Etoile Services S.a.r.l. Capitale Euro 1.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
33 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
34 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
35 Eurizon Sij Capital Ltd Capitale GBP 1.001.000	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR	65,00	
36 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
37 Fideuram Asset Management (Ireland) DAC (già Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd) Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Londra	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
38 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
39 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
40 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
41 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836,42	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 19,99	
42 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
43 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
44 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
45 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
46 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
47 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
48 Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(i) Capitale Euro 1.371.066	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
49 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.r.l. (già IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A.) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
50 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
51 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	
52 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
53 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
54 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
55 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
56 Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 989.370.720,28	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
57 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	99,99	100,00
58 Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 306.065.234,44	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 0,10	
59 Intesa Sanpaolo Funding LLC (già Intesa Funding LLC) Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
60 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.586.637	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita altre quote minori	99,91 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01	100,00
61 Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A. Capitale Euro 5.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
62 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.157.957.270	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
63 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
64 Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	100,00
65 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale Chf 20.000.000	Lugano	Lugano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	100,00
66 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	100,00
67 Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. Capitale Euro 5.125.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
68 Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 13.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
69 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
70 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	91,47 8,18 0,35	100,00
71 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
72 Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
73 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
74 Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. Capitale Euro 1.633.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Vita	51,01 48,99	100,00
75 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508,16	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	100,00
76 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	100,00
77 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	100,00
78 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
79 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	100,00
80 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	100,00
81 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	100,00
82 Lunar Funding V Plc (g)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	100,00
83 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	100,00
84 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 992.043.495	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
85 Milano Santa Giulia S.p.A. (i) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	100,00
86 MSG Comparto Quarto S.r.l. (i) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	100,00
87 MSG Comparto Secondo S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	100,00
88 MSG Comparto Terzo S.r.l. (i) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	100,00
89 MSG Residenze S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	100,00
90 Neva Finventures S.p.A. Capitale Euro 20.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
91 PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	100,00

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
92 PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
93 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
94 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
95 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
96 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale Uah 968.370.561,86	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
97 Private Equity International S.A. (d) Capitale Euro 107.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	85,80 8,59	90,90 9,10
					94,39	100,00
98 Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
99 Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. Capitale Cny 146.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Eurizon Capital SGR Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Intesa Sanpaolo	20,00 25,00 55,00	
					100,00	
100 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
101 Ri. Estate S.r.l. (i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
102 Ri. Progetti S.p.A. (i) Capitale Euro 510.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
103 Ri. Rental S.r.l. (i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
104 Risanamento Europa S.r.l. (i) Capitale Euro 100.125.050	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
105 Risanamento S.p.A. (i) Capitale Euro 382.301.503,75	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
106 Romulus Funding Corporation (g)	New York	New York	4	Intesa Sanpaolo	-	
107 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
108 Sec Servizi - Società consortile per azioni Capitale Euro 25.000.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo Banca Nuova Banca Apulia Banca 5	73,61 1,66 0,28 0,06	
					75,60	
109 Servizi bancari S.C.P.A. Capitale Euro 120.000	Vicenza	Vicenza	1	Intesa Sanpaolo Banca Nuova Intesa Sanpaolo Group Services Sec Servizi - Società consortile per azioni	95,95 1,00 0,05 1,00	
					98,00	
110 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
111 Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(i) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
112 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	-	
113 Veneto Banka DD Capitale Hrk 597.082.000	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
114 Veneto Banka Sh.A. Capitale Euro 72.543.750	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
115 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
116 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital	100,00	
117 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
118 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
(a) Tipo di rapporto:						
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;						
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;						
3 - accordi con altri soci;						
4 - altre forme di controllo;						
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";						
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92".						
(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.						
(c) Tenuto conto del versamento c/futuro aumento di capitale non sottoscritto dai soci terzi la quota risulterebbe pari a circa il 96%						
(d) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.						
(e) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati trasferiti sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.						
(f) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,93% del capitale sociale.						
(g) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.						
(h) Si segnala la presenza di opzioni put vendute nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.						
(i) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.						

La partecipazione in Joint Stock commercial Bank Eximbank (Moldavia), detenuta al 100%, con sede legale a Chisinau, riveniente dall'acquisizione di determinate attività e passività di Veneto Banca in LCA, benché inclusa nell'Insieme Aggregato trasferito ad Intesa Sanpaolo non è stata inclusa nell'area di consolidamento al 31 dicembre 2017 in quanto è in corso di approvazione un provvedimento legislativo locale finalizzato alla cessione dei crediti deteriorati della banca moldava alla LCA, operazione in assenza della quale non si può procedere alla registrazione del cambio di proprietà che consentirebbe ad Intesa Sanpaolo di esercitare le prerogative di azionista e quindi il controllo sulla società.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente; per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:

- il potere decisionale sulla attività rilevanti della partecipata;
- i diritti detenuti da altri soggetti;
- la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
- l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.

In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:

- o il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
- o il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
- o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
- o il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese.

L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.

Di contro possono emergere casistiche dove il Gruppo, pur possedendo oltre la metà dei diritti di voto, non controlla le entità oggetto di investimento in quanto, a seguito di accordi con altri investitori, l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tali entità non è considerata significativa.

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non rappresentano gli elementi determinanti per la valutazione del controllo, ivi incluse società veicolo (SPE/SPV) e fondi di investimento. Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponib. dei voti di terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
1 Banca Apulia S.p.A.	29,59	30,53	-
2 Banca Prossima S.p.A.	19,84	19,84	-
3 Bank Of Alexandria S.A.E (2)	20,00	29,75	1
4 Banka Intesa Sanpaolo d.d (già Banka Koper d.d.)	0,93	0,93	-
5 Cassa Dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.	15,99	15,99	-
6 Cassa Di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	0,10	0,10	-
7 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l.	38,56	38,56	-
8 Eurizon Sij Capital L.t.d.	35,00	35,00	-
9 Fideuram Investimenti - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	0,50	0,50	-
10 Iniziative Logistiche S.r.l.	39,98	39,98	-
11 Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosna I Hercegovina	0,01	-	4
12 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	0,02	0,02	-
13 Intesa Sec 3 S.r.l.	40,00	40,00	-
14 Intesa Sec Npl S.r.l.	40,00	40,00	-
15 ISP CB Ipotecario S.r.l.	40,00	40,00	-
16 ISP CB Pubblico S.r.l.	40,00	40,00	-
17 ISP OBG S.r.l.	40,00	40,00	-
18 Private Equity International S.A.	5,61	-	-
19 Privredna Banka Zagreb d.d.	2,53	2,53	2
20 Risanamento S.p.A.	51,12	51,12	-
21 Sec Servizi S.c.p.a.	24,40	24,40	-
22 Servizi Bancari S.c.p.a.	2,00	2,00	-
23 Vseobecna Uverova Banka a.s.	2,97	2,97	2

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

(2) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni		(milioni di euro)												
		Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interessi	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)
														Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)
														Reddittività complessiva (3) = (1) + (2)
1	Risanamento S.p.A.	1.056	-	18	45	430	197	-21	-25	-10	-33	-25	-	-25
2	Bank Of Alexandria S.A.E	3.713	69	3.507	97	3.031	445	241	288	-108	166	122	-	122
3	Vseobecná Uverovňa Banka A.S.	14.444	127	13.960	182	12.780	1.541	307	442	-216	195	153	-	153

4. Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23 dicembre 2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti posseduti dalla medesima Private Equity International.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali. Inoltre nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicuratrici soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicuratrici prescritti dalla normativa Solvency II.

5. Altre informazioni

Non risultano bilanci di società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo riferiti ad una data diversa da quella del bilancio consolidato stesso.

Metodi di consolidamento**Consolidamento integrale**

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla data di riferimento del bilancio non si sono verificati eventi di particolare rilevanza, oltre a quanto indicato nella Relazione sulla gestione.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Tra le società del gruppo aderenti al Consolidato Fiscale non sono ricomprese quelle acquisite dalle due Banche Venete, per le quali l'adesione sarà possibile solo a partire dal prossimo esercizio.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie

detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti**Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino obiettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Il Gruppo classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura**Criteri di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la

voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;

- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Inoltre, con riferimento alle Società immobiliari del Gruppo, tra le altre attività, è anche ricompreso il portafoglio immobiliare, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione, in quanto considerati "rimanenze di beni" secondo la definizione dello IAS 2.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva

stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Attività e passività assicurative

Prodotti a contenuto assicurativo

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa. L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a conto economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a conto economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a conto economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a conto economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a provvista di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il conto economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nello IAS 18, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

19. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del

contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la

- liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore

è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;

- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di

specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le

attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Asset Management, Private Banking, Insurance e International Subsidiary Banks) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare", determinato dalle strutture della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano la componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per

perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi per i servizi svolti dagli enti centrali; tale riaddebito nei confronti delle business unit operative è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati

coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono espone le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2017 non sono state effettuate riclassifiche.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2017	Fair value al 31.12.2017	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	169	155	13	8	-2	11
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	4.757	4.013	90	118	-60	122
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6	6	-	-	-	-
TOTALE			4.932	4.174	103	126	-62	133

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni negative nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 61 milioni.

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive di 103 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative negative di 62 milioni per un effetto positivo netto di 165 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti negative di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 62 milioni, riferibili per 1 milione a rettifiche di valore e per 61 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture;
- ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 103 milioni, riferibili per 14 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati, per 61 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 150 milioni a variazioni positive delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 7 milioni.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2017 pari a 753 milioni, di cui 9 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 460 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 73 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 92 milioni nell'esercizio 2010, componenti negative di 11 nell'esercizio 2011, componenti positive di 135 nell'esercizio 2012, componenti positive di 94 nell'esercizio 2013, componenti positive di 60 nell'esercizio 2014, componenti positive di 2 nell'esercizio 2015, componenti negative di 9 nell'esercizio 2016 e componenti positive di 15 milioni nell'esercizio 2017) e 744 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 894 milioni al 31 dicembre 2016, con una variazione positiva netta di 150 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dal Gruppo è pari a 4.070 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2017. Di questi:

- 3.463 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 607 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; quest'ultima cifra si riferisce anche a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito derivanti da trasformazione di strumenti unfunded (derivati) in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio cui il Gruppo si trova esposto.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio 2017 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato – di allora e prospettiche – non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati oggetto di riclassificazione prevalentemente prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,58% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 4.070 milioni di euro.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali sul fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività simili) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali sulla Prudent Valuation

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un

adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio;
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2 e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)⁶ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di

⁶ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato

in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "*Model Validation*"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "*Model Risk Monitoring*") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "*Model Risk Adjustment*", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli

strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;

- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stock), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità⁷ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

⁷ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I- Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II- I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA) le cui metriche sono state estese, nel corso del 2017 a tutto il perimetro delle operazioni proprietarie, completando il percorso iniziato nel primo trimestre 2016. Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 - Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 - Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti

derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III- Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input

provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV- La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V- Il modello di valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso una MAP (Managed Account Platform), che consente, su base quotidiana, di raggiungere la piena trasparenza sugli strumenti sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti via MAP.

Per i fondi gestiti via MAP, il Fair Value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator. Non si reputa necessario applicare al NAV aggiustamenti al fair value descritti di seguito in quanto:

- il rischio controparte è mitigato dal fatto che la MAP è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun fondo gestito nella MAP raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote gestite via MAP;
- il rischio liquidità è gestito tramite una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati;
- è stata effettuata una due diligence che ha accertato che la modalità di valutazione degli strumenti in cui il fondo investe utilizzata dall'amministratore del fondo è coerente con quanto previsto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la tipologia di strumenti considerati.

Nel caso in cui tali condizioni non siano soddisfatte, si valuta l'applicazione di un eventuale aggiustamento al fair value.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value viene determinato applicando al NAV fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione volto a cogliere l'effetto di eventuali rischi idiosincratici che possono essere ricondotti principalmente alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte, ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio di default;
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI- Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione;
- differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati;
- costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate;
- costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo;
- chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti;
- rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-9	286	%	3.611	-94.793
Titoli strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-49	41	%	3.530	-2.662
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-28	102	%	1.579	-7.884
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-5	2
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-6	109	%	1.508	-27.319
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-282	113
CLO Cash	Discounting Cash Flows	CPR	-10	10	%	38	-38
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	4.998	-14.021
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	79	-86
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	32,05	93,63	%	143	-92
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	9,24	70,83	%	1.979	-1.078
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	32,21	82,56	%	239	-391
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-79,23	97,35	%	1.979	-1.684
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica EuroClass	27,98	76,60	%	396	-86
Derivati OTC - Swaption in JPY	Modello Black	Volatilità storica tasso swap	13,47	56,79	%	1.046	-39

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	(migliaia di euro)	
		Sensitivity	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-247	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	-126	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	CPR	-4	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-12	-1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-99	10%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap	-216	0,1
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-71	0,1
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	-1.202	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-125	0,1
Derivati OTC - Interest rate	Volatilità swaption in JPY	-283	10%

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili) e non ne sono disponibili altri. In questo caso, il Gruppo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Processo metodologico adottato nella stima del fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio

Stima del fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili, nel corso del 2017 il Gruppo ha scelto di modificare il criterio di valutazione del patrimonio immobiliare, passando dal metodo del costo al metodo della rideterminazione del valore (per gli immobili ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16) e del fair value (per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40).

Il fair value degli immobili viene determinato tramite la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti.

Dal punto di vista metodologico, per tutti gli immobili ad eccezione del grattacielo direzionale sito in Torino viene stimato il c.d. "Valore di Mercato (Market Value)". In base agli standard assunti generalmente a riferimento dai periti immobiliari⁸ il Market Value è definito come: *"the estimated amount for which an asset or liability should exchange on the valuation date between a willing buyer and a willing seller in an arm's length transaction, after proper marketing and where the parties had each acted knowledgeably, prudently and without compulsion"*. Tale configurazione di valore (Market Value) è sostanzialmente equivalente a quella di fair value definita nei principi contabili internazionali.

Per il solo grattacielo sito in Torino – torre di 38 piani fuori terra e 6 interrati interamente destinata a sede del Nuovo Centro Direzionale di ISP – vista la sua forte connotazione strumentale, nonché la sua peculiarità costruttiva e funzionale, viene stimato il c.d. "Valore di Investimento". Nei citati standard tale configurazione di valore è definita come: *"the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives"*.

Tale configurazione di valore infatti consente di riflettere nella stima l'highest and best use di tale asset.

Dal punto di vista applicativo, le perizie vengono effettuate utilizzando per tutti gli immobili del portafoglio la metodologia dei "flussi di Cassa Scontati" (o Discounted Cash Flow). Nell'ambito della suddetta metodologia, i parametri valutativi (in primis, canoni di locazione, prezzi di vendita, tassi di attualizzazione e tassi di capitalizzazione) impiegati vengono stimati in coerenza con le best practice di settore e sono basati su indagini di mercato relative a contesti immobiliari comparabili a quelli oggetto di valutazione.

⁸ Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book").

Stima del fair value del patrimonio artistico di pregio

Il passaggio del metodo valutativo dal costo alla rideterminazione del valore ha riguardato anche il patrimonio artistico di pregio della banca.

Anche in questo caso il fair value viene determinato tramite la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti.

La valutazione del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la stima del “Valore commerciale o di mercato corrente (fair value)” delle singole opere delle diverse categorie desunto dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e poetica.

I riferimenti di mercato vengono estratti da banche dati internazionali specializzate. Si tratta di banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'asta italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Dorotheum, Pandolfini, Wannenens, Il Ponte. I dati di mercato estratti dai menzionati database sono considerati parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le gallerie d'arte e d'antiquariato, i dealer privati e le mostre-mercato.

Oltre all'analisi dell'andamento dei mercati di riferimento, vengono eseguiti gli approfondimenti necessari per apprezzare i fattori qualitativi e quantitativi più importanti che concorrono a determinare il fair value di un'opera d'arte, tra i quali: i) lo stato di conservazione; ii) l'importanza storica dell'artista; iii) l'importanza critica/storica artistica dell'opera; iv) la provenienza illustre; v) la qualità e attribuzione certa; vi) la dichiarazione di interesse.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.140	26.582	796	10.685	31.978	950
di cui: titoli di capitale	626	-	-	885	-	-
di cui: OICR	1.189	3	143	584	86	165
2. Attività finanziarie valutate al fair value	74.288	542	439	62.341	1.072	452
di cui: titoli di capitale	1.605	-	-	1.295	-	-
di cui: OICR	68.629	-	123	57.438	-	127
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	132.868	6.562	2.911	137.354	6.341	2.997
di cui: titoli di capitale	2.108	2.448	704	1.765	2.728	970
di cui: OICR	8.852	69	1.711	7.942	30	1.663
4. Derivati di copertura	-	4.203	14	-	6.214	20
5. Attività materiali	-	-	5.899	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	219.296	37.889	10.059	210.380	45.605	4.419
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	15.517	25.636	132	12.983	31.541	266
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	68.169	-	-	57.187	-
3. Derivati di copertura	-	7.484	5	-	9.024	4
Totale	15.517	101.289	137	12.983	97.752	270

Come evidenziato nella tabella tra gli strumenti finanziari valutati al fair value – livello 3 sono compresi:

– 704 milioni di titoli di capitale, ovvero investimenti partecipativi non classificabili come partecipazioni;

– 103 milioni di quote di OICR relative al Fondo Atlante.

Inoltre 5.899 milioni sono riferiti alla valutazione al fair value degli immobili strumentali, di quelli di investimento e del patrimonio artistico di pregio. In particolare la rivalutazione operata rispetto al costo di acquisto al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni ammonta a 1.737 milioni.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3 dettagliati nelle tabelle che seguono, si segnala che nel corso del 2017 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 35 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2017);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 31 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2017);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 200 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2017);
- da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 324 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2017);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 9 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2017);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 104 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2017);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 114 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2017).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'osservazione empirica di fenomeni intrinseci dello strumento preso in considerazione o dei mercati di sua trattazione.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno di un numero adeguato di contribuenti, ovvero del limitato numero di investitori che detiene il flottante in circolazione. Tali fattispecie si riscontrano spesso con l'approssimarsi della

scadenza degli strumenti. Per contro, i titoli che all'emissione presentano scarsa liquidità e numerosità delle contrattazioni – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Al 31 dicembre 2017, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debt Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, derivati finanziari e creditizi è stato pari a 203 milioni in riduzione del fair value positivo e 70 milioni in riduzione del fair value negativo.

L'importo di 5.899 milioni riferito alla valutazione delle Attività materiali discende dal cambiamento di principio contabile (dal costo a fair value) per la valutazione degli immobili strumentali, di quelli di investimento e del patrimonio artistico di pregio.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	950	452	2.997	20	-	-
2. Aumenti	598	1	2.473	-	5.899	-
2.1 Acquisti	494	-	1.536	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	32	1	443	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	32	1	182	-	-	-
- di cui plusvalenze	25	1	1	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	261	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	24	-	102	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	48	-	392	-	5.899	-
3. Diminuzioni	-752	-14	-2.559	-6	-	-
3.1 Vendite	-401	-10	-850	-	-	-
3.2 Rimborsi	-145	-2	-307	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-147	-2	-860	-6	-	-
3.3.1 Conto Economico	-147	-2	-704	-6	-	-
- di cui minusvalenze	-79	-2	-593	-6	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-156	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-39	-	-151	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-20	-	-391	-	-	-
4. Rimanenze finali	796	439	2.911	14	5.899	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	266	-	4
2. Aumenti	10	-	1
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	4	-	1
2.2.1 Conto Economico	4	-	1
- di cui minusvalenze	4	-	1
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	6	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-144	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-72	-	-
3.3.1 Conto Economico	-72	-	-
- di cui plusvalenze	-42	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-2	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-70	-	-
4. Rimanenze finali	132	-	5

Le “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

I trasferimenti da altri livelli e ad altri livelli descritti nelle tabelle precedenti sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell’ambito della Parte E della presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.174	508	695	-	1.241	422	866	-
2. Crediti verso banche	72.462	16	61.232	11.263	53.146	-	40.669	12.364
3. Crediti verso clientela	410.746	1.306	284.280	127.672	364.713	1.474	261.573	112.194
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	136	-	-	155
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627	-	-	556	312	-	-	315
Totale	485.009	1.830	346.207	139.491	419.548	1.896	303.108	125.028
1. Debiti verso banche	99.990	-	88.476	11.556	72.641	-	58.890	13.319
2. Debiti verso clientela	323.443	58	295.471	28.202	291.876	114	257.681	34.613
3. Titoli in circolazione	94.239	52.550	40.378	3.600	94.783	42.702	49.721	3.322
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	264	-	247	17	272	-	255	17
Totale	517.936	52.608	424.572	43.375	459.572	42.816	366.547	51.271

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dal Gruppo prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell’attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell'ambito dell'operatività della banca d'investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui l'entità del Gruppo (la banca d'investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell'ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	1
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. Rimanenze finali	1

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	3.498	3.177
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	5.855	5.509
TOTALE	9.353	8.686

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	9.840	2.545	383	8.559	2.775	339
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	189	156	5	322	107	6
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	9.651	2.389	378	8.237	2.668	333
2. Titoli di capitale	626	-	-	885	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.189	3	143	584	86	165
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	11.655	2.548	526	10.028	2.861	504
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	485	22.887	257	654	27.910	426
1.1 <i>di negoziazione</i>	483	22.491	257	654	27.446	425
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	2	2	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	394	-	-	464	1
2. Derivati creditizi	-	1.147	13	3	1.207	20
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	1.147	-	3	1.207	7
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	13	-	-	13
Totale B	485	24.034	270	657	29.117	446
TOTALE (A+B)	12.140	26.582	796	10.685	31.978	950

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 1.432 milioni, di cui 1.086 milioni senior, 329 milioni mezzanine e 17 milioni junior.

2.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	9.624	2.534	383	8.336	2.745	339
1.1 Titoli strutturati	189	156	5	322	107	6
1.2 Altri titoli di debito	9.435	2.378	378	8.014	2.638	333
2. Titoli di capitale	626	-	-	885	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	984	3	94	381	86	120
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	11.234	2.537	477	9.602	2.831	459
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	478	22.885	257	646	27.909	426
1.1 di negoziazione	478	22.491	257	646	27.445	425
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	394	-	-	464	1
2. Derivati creditizi	-	1.147	13	-	1.207	20
2.1 di negoziazione	-	1.147	-	-	1.207	7
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
Totale B	478	24.032	270	646	29.116	446
TOTALE (A+B)	11.712	26.569	747	10.248	31.947	905

2.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	216	11	-	223	30	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	216	11	-	223	30	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	205	-	49	203	-	45
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	421	11	49	426	30	45
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	7	2	-	8	1	-
1.1 di negoziazione	5	-	-	8	1	-
1.2 connessi con la fair value option	2	2	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	3	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	3	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	7	2	-	11	1	-
TOTALE (A+B)	428	13	49	437	31	45

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017		Di cui:			31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese		
A) ATTIVITA' PER CASSA						
1. Titoli di debito	12.768	12.541	227	-	-	11.673
a) Governi e Banche Centrali	7.768	7.569	199	-	-	6.784
b) Altri enti pubblici	394	394	-	-	-	559
c) Banche	2.116	2.104	12	-	-	1.859
d) Altri emittenti	2.490	2.474	16	-	-	2.471
2. Titoli di capitale	626	626	-	-	-	885
a) Banche	39	39	-	-	-	39
b) Altri emittenti:	587	587	-	-	-	846
- imprese di assicurazione	2	2	-	-	-	24
- società finanziarie	32	32	-	-	-	61
- imprese non finanziarie	553	553	-	-	-	761
- altri	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.335	1.081	254	-	-	835
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-	-
Totale A	14.729	14.248	481	-	-	13.393
B) STRUMENTI DERIVATI						
a) Banche	13.539	13.530	9	-	-	16.790
b) Clientela	11.250	11.250	-	-	-	13.430
Totale B	24.789	24.780	9	-	-	30.220
TOTALE (A+B)	39.518	39.028	490	-	-	43.613

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.685	530	67	3.575	1.062	67
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.685	530	67	3.575	1.062	67
2. Titoli di capitale	1.605	-	-	1.295	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	68.629	-	123	57.438	-	127
4. Finanziamenti	369	12	249	33	10	258
4.1 Strutturati	-	12	-	-	10	-
4.2 Altri	369	-	249	33	-	258
Totale	74.288	542	439	62.341	1.072	452
Costo	71.930	534	427	60.113	1.051	439

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	373	64	-	929	64
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	373	64	-	929	64
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	105	12	-	107
4. Finanziamenti	-	12	-	-	10	-
4.1 Strutturati	-	12	-	-	10	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	385	169	12	939	171
Costo	-	389	157	12	933	159

Il Gruppo ha classificato in tale categoria taluni titoli di debito con derivati incorporati, titoli di debito oggetto di copertura, interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital e finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri e di società del Gruppo, gestiti sulla base del fair value.

A fronte dei titoli di debito e dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti simili ad attenuazione del relativo rischio di credito. La variazione cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è risultata positiva per 9,6 milioni, mentre la variazione annua è di importo non significativo.

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.685	157	3	3.575	133	3
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.685	157	3	3.575	133	3
2. Titoli di capitale	1.605	-	-	1.295	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	68.629	-	18	57.426	-	20
4. Finanziamenti	369	-	249	33	-	258
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	369	-	249	33	-	258
Totale	74.288	157	270	62.329	133	281
Costo	71.930	145	270	60.101	118	280

Nelle attività valutate al fair value sono state ricomprese essenzialmente le attività nelle quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati (c.d. Classe D).

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	Di cui:			31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	4.282	437	3.845	-	4.704
a) Governi e Banche Centrali	3.568	224	3.344	-	3.965
b) Altri enti pubblici	18	-	18	-	9
c) Banche	415	201	214	-	447
d) Altri emittenti	281	12	269	-	283
2. Titoli di capitale	1.605	-	1.605	-	1.295
a) Banche	152	-	152	-	134
b) Altri emittenti:	1.453	-	1.453	-	1.161
- imprese di assicurazione	32	-	32	-	29
- società finanziarie	21	-	21	-	12
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-
- altri	1.400	-	1.400	-	1.120
3. Quote di O.I.C.R.	68.752	105	68.647	-	57.565
4. Finanziamenti	630	12	618	-	301
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	630	12	618	-	301
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	75.269	554	74.715	-	63.865

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	121.908	3.997	493	127.647	3.563	361
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	121.908	3.997	493	127.647	3.563	361
2. Titoli di capitale	2.108	2.448	704	1.765	2.728	970
2.1 Valutati al fair value	2.108	2.448	692	1.765	2.728	958
2.2 Valutati al costo	-	-	12	-	-	12
3. Quote di O.I.C.R.	8.852	69	1.711	7.942	30	1.663
4. Finanziamenti	-	48	3	-	20	3
TOTALE	132.868	6.562	2.911	137.354	6.341	2.997

I finanziamenti, come illustrato nella parte A Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Nella voce di cui sopra sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 676 milioni di cui circa 640 milioni senior, 29 milioni mezzanine e 7 milioni junior.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 2) sono incluse le quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Nel corso del 2017 Intesa Sanpaolo ha ceduto - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - una quota complessivamente pari a circa il 5,8% del capitale sociale della Banca d'Italia, per un controvalore di circa 435 milioni di euro. Il numero di quote detenute è passato da 98.539 a 81.129 (pari al 27,04% del capitale sociale), per un valore di iscrizione in bilancio pari a 2.028 milioni.

Per il Bilancio 2017, ai fini della verifica del fair value delle quote detenute nel capitale di Banca d'Italia, in aderenza a quanto stabilito dall'IFRS 13, si è fatto riferimento al valore espresso dalle transazioni di mercato avvenute a partire dal 2015; il principio contabile IFRS 13 stabilisce, infatti, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato. Tali transazioni, effettuate anche da altri detentori del capitale dell'organo di vigilanza, sono state ritenute significative in quanto hanno coinvolto diversi operatori di mercato e hanno comportato il trasferimento di una componente consistente

del capitale di Banca d'Italia. Le transazioni in oggetto sono tutte state effettuate al valore nominale delle quote, pari a 25.000 euro ciascuna. Di conseguenza il fair value delle quote è risultato pari a quello iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo, vale a dire 2.028 milioni. Le considerazioni poc'anzi riportate sono supportate anche dalla verifica del valore effettuata mediante un metodo di controllo basato sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri derivanti da tale investimento (DCF – "Discount Cash Flow").

Si segnala, infine, che la valutazione delle quote in Banca d'Italia in base al metodo delle transazioni dirette comporta la classificazione dell'investimento all'interno della categoria degli strumenti con fair value di livello 2.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	56.522	3.272	295	58.962	2.914	243
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	56.522	3.272	295	58.962	2.914	243
2. Titoli di capitale	500	2.448	704	191	2.728	970
2.1 Valutati al fair value	500	2.448	692	191	2.728	958
2.2 Valutati al costo	-	-	12	-	-	12
3. Quote di O.I.C.R.	274	8	894	262	2	1.112
4. Finanziamenti	-	48	3	-	20	3
TOTALE	57.296	5.776	1.896	59.415	5.664	2.328

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	65.386	725	198	68.685	649	118
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	65.386	725	198	68.685	649	118
2. Titoli di capitale	1.608	-	-	1.574	-	-
2.1 Valutati al fair value	1.608	-	-	1.574	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	8.578	61	817	7.680	28	551
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	75.572	786	1.015	77.939	677	669

4.1 Di cui: di pertinenza di altre imprese

Al 31 dicembre 2017 non risultano attività finanziarie disponibili per la vendita di competenza di altre imprese. A fine 2016 non risultavano attività finanziarie disponibili per la vendita di competenza di altre imprese.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	Di cui: Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2016
1. Titoli di debito	126.398	60.089	66.309	-	131.571
a) Governi e Banche Centrali	106.781	54.709	52.072	-	112.877
b) Altri enti pubblici	380	178	202	-	301
c) Banche	6.595	2.526	4.069	-	6.387
d) Altri emittenti	12.642	2.676	9.966	-	12.006
2. Titoli di capitale	5.260	3.652	1.608	-	5.463
a) Banche	2.633	2.534	99	-	2.621
b) Altri emittenti:	2.627	1.118	1.509	-	2.842
- imprese di assicurazione	89	6	83	-	81
- società finanziarie	287	287	-	-	369
- imprese non finanziarie	2.251	825	1.426	-	2.392
- altri	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	10.632	1.176	9.456	-	9.635
4. Finanziamenti	51	51	-	-	23
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	3	3	-	-	2
d) Altri soggetti	48	48	-	-	21
TOTALE	142.341	64.968	77.373	-	146.692

Tra i titoli di capitale sono compresi strumenti emessi da imprese non finanziarie pari a 144 milioni derivanti da conversioni di crediti.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	Di cui: Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	41.437	41.437	-	-	37.666
a) Rischio di tasso di interesse	41.280	41.280	-	-	37.327
b) Rischio di prezzo	-	-	-	-	-
c) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
d) Rischio di credito	-	-	-	-	-
e) Più rischi	157	157	-	-	339
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-	-
b) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
c) Altro	-	-	-	-	-
TOTALE	41.437	41.437	-	-	37.666

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La policy sulla gestione degli impairment test del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede la verifica della presenza di indicatori di perdita durevole di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti alla società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti, ad esempio, i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta "significativa" una riduzione del fair value di oltre il 30% e "prolungata" una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Le analisi svolte hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore con riferimento ad alcuni investimenti azionari; le principali rettifiche di valore hanno riguardato Fondo Atlante (449 milioni riconducibile alla svalutazione degli investimenti effettuati dal fondo nel capitale di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca ora in LCA) e FITD – Schema Volontario (39 milioni riconducibili alla svalutazione dell'investimento dello Schema Volontario in titoli junior rivenienti dalla cartolarizzazione dei crediti delle tre Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

(milioni di euro)

(milioni di euro)

	Valore di bilancio	31.12.2017			Valore di bilancio	31.12.2016		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.174	508	695	-	1.241	422	866	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	1.174	508	695	-	1.241	422	866	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.174	508	695	-	1.241	422	866	-

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili a cui si rimanda.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

(milioni di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.174	508	695	-	1.241	422	866	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	1.174	508	695	-	1.241	422	866	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.174	508	695	-	1.241	422	866	

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	Di cui:			31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	1.174	1.174	-	-	1.241
a) Governi e Banche Centrali	1.081	1.081	-	-	1.241
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	93	93	-	-	-
d) Altri emittenti	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	1.174	1.174	-	-	1.241
TOTALE FAIR VALUE	1.203	1.203	-	-	1.288

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano attività finanziarie detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	40.449	-	38.037	2.412	27.351	-	25.493	1.858
1. Depositi vincolati	2.490				1.265			
2. Riserva obbligatoria	36.983				25.223			
3. Pronti contro termine attivi	809				-			
4. Altri	167				863			
B. Crediti verso banche	32.013	16	23.195	8.851	25.795	-	15.176	10.506
1. Finanziamenti	31.347	-	22.769	8.643	25.009	-	14.681	10.256
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.510				10.375			
1.2. Depositi vincolati	1.645				1.689			
1.3 Altri finanziamenti:	16.192				12.945			
- Pronti contro termine attivi	7.591				3.978			
- Leasing finanziario	7				3			
- Altri	8.594				8.964			
2. Titoli di debito	666	16	426	208	786	-	495	250
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	666				786			
TOTALE	72.462	16	61.232	11.263	53.146	-	40.669	12.364

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2017 non risultano attività deteriorate verso banche, come a fine 2016.

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	40.449	-	38.037	2.412	27.351	-	25.493	1.858
1. Depositi vincolati	2.490				1.265			
2. Riserva obbligatoria	36.983				25.223			
3. Pronti contro termine attivi	809				-			
4. Altri	167				863			
B. Crediti verso banche	31.434	16	22.869	8.597	24.923	-	14.923	9.887
1. Finanziamenti	30.809	-	22.484	8.389	24.178	-	14.469	9.637
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.146				9.547			
1.2. Depositi vincolati	1.644				1.686			
1.3 Altri finanziamenti:	16.019				12.945			
- Pronti contro termine attivi	7.591				3.978			
- Leasing finanziario	7				3			
- Altri	8.421				8.964			
2. Titoli di debito	625	16	385	208	745	-	454	250
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	625				745			
TOTALE	71.883	16	60.906	11.009	52.274	-	40.416	11.745

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	-				-			
3. Pronti contro termine attivi	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	405	-	325	81	862	-	253	609
1. Finanziamenti	364	-	284	81	821	-	212	609
1.1 Conti correnti e depositi liberi	364				821			
1.2. Depositi vincolati	-				-			
1.3 Altri finanziamenti:	-				-			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	-				-			
2. Titoli di debito	41	-	41	-	41	-	41	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	41				41			
TOTALE	405	-	325	81	862	-	253	609

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso banche riferibili alle altre imprese ammontano a 174 milioni e sono costituiti da altri finanziamenti per 173 milioni e depositi vincolati per 1 milione (fair value totale pari a 174 milioni). Al 31 dicembre 2016 erano presenti crediti verso banche pari a 10 milioni, di cui 7 milioni relativi a conti correnti e depositi liberi e 3 milioni relativi a depositi vincolati (fair value totale pari a 10 milioni).

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	274	454
a) Rischio di tasso di interesse	238	412
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	36	42
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	274	454

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2017 i crediti per leasing finanziario ricompresi nella voce “Crediti verso banche” sono di importo non significativo.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	372.158	1	25.422	-	277.556	124.239	320.523	7	29.716	-	255.346	107.246
1. Conti correnti	22.261	-	3.164				21.142	-	3.652			
2. Pronti contro termine attivi	31.483	-	-				29.940	-	-			
3. Mutui	171.344	1	14.872				145.342	3	17.093			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	19.052	-	508				16.740	-	604			
5. Leasing finanziario	12.368	-	2.781				13.525	-	3.147			
6. Factoring	11.146	-	91				10.638	-	139			
7. Altri finanziamenti	104.504	-	4.006				83.196	4	5.081			
Titoli di debito	13.124	-	41	1.306	6.724	3.433	14.423	-	44	1.474	6.227	4.948
8. Titoli strutturati	10	-	-				11	-	-			
9. Altri titoli di debito	13.114	-	41				14.412	-	44			
TOTALE	385.282	1	25.463	1.306	284.280	127.672	334.946	7	29.760	1.474	261.573	112.194

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche Contabili.

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico delle banche del Gruppo per un ammontare di 111 milioni.

Nella voce di cui sopra sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 693 milioni di cui 616 milioni senior, 53 milioni mezzanine e 24 milioni junior.

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	371.947	1	25.422	-	277.553	124.032	320.518	7	29.716	-	255.344	107.243
1. Conti correnti	22.261	-	3.164				21.142	-	3.652			
2. Pronti contro termine attivi	31.483	-	-				29.940	-	-			
3. Mutui	171.344	1	14.872				145.342	3	17.093			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	19.052	-	508				16.740	-	604			
5. Leasing finanziario	12.368	-	2.781				13.525	-	3.147			
6. Factoring	11.146	-	91				10.638	-	139			
7. Altri finanziamenti	104.293	-	4.006				83.191	4	5.081			
Titoli di debito	11.185	-	41	1.306	6.709	1.509	11.679	-	44	1.474	6.227	2.204
8. Titoli strutturati	10	-	-				11	-	-			
9. Altri titoli di debito	11.175	-	41				11.668	-	44			
TOTALE	383.132	1	25.463	1.306	284.262	125.541	332.197	7	29.760	1.474	261.571	109.447

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2017 risultano 18 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 3 milioni riferiti ad altri finanziamenti non deteriorati e 15 milioni ad altri titoli di debito non deteriorati (fair value totale pari a 18 milioni). Al 31 dicembre 2016 i crediti verso clientela riferiti alle imprese di assicurazione erano pari a 22 milioni di cui 5 milioni riferiti ad altri finanziamenti non deteriorati e 17 milioni ad altri titoli di debito non deteriorati (fair value totale pari a 22 milioni).

7.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 crediti verso clientela riferibili alle altre imprese ammontano a 2.130 milioni e sono costituiti da titoli di debito non deteriorati per 1.924 milioni e da altri finanziamenti per 206 milioni (fair value totale pari a 2.130 milioni). Al 31 dicembre 2016 erano pari a 2.727 milioni riferiti sempre ad altri titoli di debito non deteriorati (totale fair value pari a 2.727 milioni).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri
1. Titoli di debito	13.124	-	41	14.423	-	44
a) Governi	3.790	-	-	4.064	-	-
b) Altri enti pubblici	4.280	-	27	4.611	-	26
c) Altri emittenti	5.054	-	14	5.748	-	18
- imprese non finanziarie	1.343	-	14	1.274	-	17
- imprese finanziarie	3.578	-	-	4.357	-	1
- assicurazioni	51	-	-	52	-	-
- altri	82	-	-	65	-	-
2. Finanziamenti verso:	372.158	1	25.422	320.523	7	29.716
a) Governi	6.952	-	4	6.897	-	9
b) Altri enti pubblici	8.728	-	271	10.402	-	318
c) Altri soggetti	356.478	1	25.147	303.224	7	29.389
- imprese non finanziarie	182.101	-	21.167	159.289	4	24.776
- imprese finanziarie	59.403	-	598	50.897	-	682
- assicurazioni	49	-	-	34	-	-
- altri	114.925	1	3.382	93.004	3	3.931
TOTALE	385.282	1	25.463	334.946	7	29.760

7.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri
1. Titoli di debito	11.185	-	41	11.679	-	44
a) Governi	3.790	-	-	4.064	-	-
b) Altri enti pubblici	4.280	-	27	4.611	-	26
c) Altri emittenti	3.115	-	14	3.004	-	18
- imprese non finanziarie	1.343	-	14	1.274	-	17
- imprese finanziarie	1.654	-	-	1.630	-	1
- assicurazioni	51	-	-	52	-	-
- altri	67	-	-	48	-	-
2. Finanziamenti verso:	371.947	1	25.422	320.518	7	29.716
a) Governi	6.952	-	4	6.897	-	9
b) Altri enti pubblici	8.728	-	271	10.402	-	318
c) Altri soggetti	356.267	1	25.147	303.219	7	29.389
- imprese non finanziarie	182.101	-	21.167	159.289	4	24.776
- imprese finanziarie	59.194	-	598	50.895	-	682
- assicurazioni	49	-	-	34	-	-
- altri	114.923	1	3.382	93.001	3	3.931
TOTALE	383.132	1	25.463	332.197	7	29.760

7.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2017 risultano 19 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 2 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 15 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 2 milioni di euro riferiti a finanziamenti verso altri, al 31 dicembre 2016 erano pari a 22 milioni, di cui 2 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 17 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 3 milioni di euro riferiti a finanziamenti verso altri.

7.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 risultano 2.131 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti a titoli di debito di imprese finanziarie per 1.924 milioni e a finanziamenti verso imprese finanziarie per 207 milioni, al 31 dicembre 2016 erano pari a 2.727 milioni sempre riferiti a titoli di debito di imprese finanziarie.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	12.929	17.191
a) Rischio di tasso di interesse	12.418	16.589
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	511	602
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	12.929	17.191

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture specifiche del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di fair value di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2017					
	Esposizioni deteriorate	Quota Capitale	Pagamenti minimi di cui valore residuo garantito	Quota Interessi	Investimenti lordi di cui valore residuo non garantito	
Fino a 3 mesi	170	466	-	115	751	7
Tra 3 mesi e 1 anno	226	1.237	-	324	1.787	16
Tra 1 anno e 5 anni	1.302	4.756	-	1.252	7.310	46
Oltre 5 anni	1.058	5.516	-	886	7.460	4
Durata indeterminata	-	1	-	-	1	-
Totale lordo	2.756	11.976	-	2.577	17.309	73
Crediti in costruendo	25	467	-	-	492	-
Rettifiche di valore	-	-75	-	-	-75	-
- di portafoglio	-	-75	-	-	-75	-
Totale netto	2.781	12.368	-	2.577	17.726	73

La quota interessi risulta essere interamente svalutata.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	4.203	14	151.956	-	6.214	20	150.096
1) fair value	-	4.198	14	151.589	-	6.214	20	149.655
2) flussi finanziari	-	5	-	367	-	-	-	441
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.203	14	151.956	-	6.214	20	150.096

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	4.199	14	151.869	-	6.214	20	150.010
1) fair value	-	4.198	14	151.589	-	6.214	20	149.655
2) flussi finanziari	-	1	-	280	-	-	-	355
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.199	14	151.869	-	6.214	20	150.010

8.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2017 risulta un importo pari a 4 milioni di competenza delle imprese di assicurazione riferibile interamente a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari di livello 2 (valore nozionale di 79 milioni), a fine 2016 non risultava alcun importo.

8.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 risulta un importo non significativo di competenza delle altre imprese riferibile interamente a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari di livello 2 (valore nozionale di 8 milioni), a fine 2016 risultava un importo non significativo sempre riferibile a copertura di flussi finanziari mediante derivati di livello 2 (valore nozionale 86 milioni).

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica				Generica più rischi	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42	-	-	-	-	X	4	X	X
2. Crediti	93	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	277	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	135	-	-	-	-	277	4	-	-
1. Passività finanziarie	3.092	1	-	X	278	X	1	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	429	X	-	X
Totale passività	3.092	1	-	-	278	429	1	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE						FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica			Generica			Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	93	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	277	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	135	-	-	-	-	277	-	-	-
1. Passività finanziarie	3.092	1	-	X	278	X	1	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	429	X	-	X
Totale passività	3.092	1	-	-	278	429	1	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

8.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 risulta un importo non significativo di competenza delle altre imprese riferibile interamente a copertura generica di flussi su attività finanziarie.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo	31.12.2017		Di cui:		31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Adeguamento positivo	6	6	-	-	321
1.1. di specifici portafogli	6	6	-	-	321
a) crediti	6	6	-	-	321
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
1.2. complessivo	-	-	-	-	-
2. Adeguamento negativo	-210	-210	-	-	-
2.1. di specifici portafogli	-210	-210	-	-	-
a) crediti	-210	-210	-	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2.2. complessivo	-	-	-	-	-
TOTALE	-204	-204	-	-	321

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	31.12.2017		31.12.2016
1. Crediti	49.558		39.128
2. Attività disponibili per la vendita	-		-
3. Portafoglio	-		-
TOTALE	49.558		39.128

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse.

Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONI Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
1 Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
2 Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3 Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4 Ideami S.p.A. Capitale Euro 25.875.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Banca Imi	9,66	8,25
5 Immobiliare Novoli S.p.A. Capitale Euro 15.635.514 suddiviso in azioni da Euro 0,60	Firenze	Firenze	7	Cassa di Risparmio di Firenze	50,00	50,00
6 Intown Srl (già MSG Comparto Primo S.r.l.) Capitale Euro 120.000 suddiviso in azioni da Euro 60.000	Milano	Milano	7	Milano Santa Giulia	50,00	50,00
7 Manucor S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Sessa Aurunca	7	Intesa Sanpaolo	72,75	45,50
8 Mir Capital Management S.A. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
9 Mir Capital S.C.A. SICAR Capitale Euro 46.830.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
10 PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
11 Tangenziale Esterna S.p.A. Capitale Euro 464.945.000,00 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	2,58	2,58
12 Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. Capitale Euro 220.344.608,25 suddiviso in azioni da Euro 0,75	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	17,53	17,53
13 Themys Investimenti S.p.A. Capitale Euro 448.998 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Imi Investimenti	50,00	50,00
14 Vub Generali Dochochkova Spravcovska Spolocnost A.S. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	Bratislava	7	Vseobecna Uverova Banka	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE						
1 Adriano Lease Sec S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
2 Apulia Finance N. 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Banca Apulia	10,00	10,00
3 Apulia Finance N. 4 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Banca Apulia	10,00	10,00
4 Apulia Mortgages Finance N. 3 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Banca Apulia	10,00	10,00
5 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 300.926.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Assago	Assago	4	Intesa Sanpaolo	17,37	17,37
6 Autostrade Lombarde S.p.A. Capitale Euro 467.726.626 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	42,45	42,45
7 Bancomat S.p.A. Capitale Euro 1.100.000 suddiviso in azioni da Euro 5	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca 5	20,28 0,01	20,28 0,01
8 Berica 10 Residential MBS S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
9 Berica 5 Residential MBS S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
10 Berica 6 Residential MBS S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
11 Berica 8 Residential MBS S.r.l. (c) Capitale Euro 12.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
12 Berica 9 Residential MBS S.r.l. (c) Capitale Euro 12.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
13 Berica ABS 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
14 Berica ABS 3 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
15 Berica ABS S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONI Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
16 Berica Residential MBS 1 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
17 Brera Sec S.R.L. (c) Capitale EUR 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
18 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.087,50 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
19 Claris Finance 2005 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
20 Class Digital Service S.r.l. Capitale Euro 100.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	31,25	31,25
21 Compagnia Aerea Italiana S.p.A. Capitale Euro 3.526.845,53 suddiviso in azioni da Euro 0,00004	Fiumicino	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	27,49	27,49
22 Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano Veneto	Conegliano Veneto	8	C.R. di Firenze	10,00	10,00
23 Destination Italia S.p.A. Capitale Euro 2.112.450 suddiviso in azioni da Euro 211,25	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	38,00	38,00
24 Emisys Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 1.400.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Imi Investimenti	35,00	35,00
25 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.004.017 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo	33,68	33,68
26 Euromilano S.p.A. Capitale Euro 1.356.582 suddiviso in azioni da Euro 15,51	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	43,43	43,43
27 Eurotlx Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1,00	Milano	Milano	4	Banca Imi	15,00	15,00
28 Eusebi Holdings B.V. Capitale Euro 100 suddiviso in azioni da Euro 1	Amsterdam	Amsterdam	4	Intesa Sanpaolo	47,00	47,00
29 Experientia Global S.A. Capitale CHF 112.500 suddiviso in azioni da CHF 100	Losanna	Losanna	4	Intesa Sanpaolo	11,11	11,11
30 Fenice S.r.l. Capitale Euro 500.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	9,08	9,08
31 Focus Investments S.p.A. Capitale Euro 183.333,30 suddiviso in azioni da Euro 0,14	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	8,33	25,00
32 Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 6.654.902 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	Mantova	4	Imi Investimenti	27,36	27,36
33 Italconsult S.p.A. Capitale Euro 18.071.378,08 suddiviso in azioni da Euro 0,88	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
34 Leonardo Technology S.r.l. Capitale Euro 242.081 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	26,60	26,60
35 Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
36 Manzoni S.r.l. (b) Capitale Euro 8.285.457 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Private Equity International	27,39	53,00
37 Marketwall S.r.l. Capitale Euro 20.409 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,00	33,00
38 Mezzanove Capital Management S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	47,00	47,00
39 Misr International Towers Co. Capitale EGP 50.000.000 suddiviso in azioni da EGP 10	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
40 Network Impresa S.p.A. Capitale Euro 562.342 suddiviso in azioni da Euro 1	Limena	Limena	4	CR Veneto	28,95	28,95
41 Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
42 Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
43 Portocittà S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Trieste	Trieste	4	Intesa Sanpaolo	12,50	12,50
44 Rainbow Capitale Euro 48.500.000 suddiviso in azioni da Euro 50.000	Verona	Verona	4	C.R. del Friuli Venezia Giulia	12,50	12,50
45 R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 1.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	Mantova	4	Banco di Napoli	40,72	0,00
46 Schuttrange Nucleus S.c.a. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	2,48	0,00
				Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
				Banca Imi	15,74	15,74

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
47 Sicily Investments S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	25,20
48 Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958,17 suddiviso in azioni da Euro 3.319,39	Bratislava	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	33,33
49 Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. Capitale Euro 175.089.679 suddiviso in azioni da Euro 0,53	Brescia	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	0,05	0,05
50 Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Firenze	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
51 Trinacria Capital S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	25,20
52 Umbria Export Società Consortile a.r.l. Capitale Euro 108.500 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Perugia	Perugia	4	Intesa Sanpaolo	33,87	33,87
53 Varese Investimenti S.p.A. Capitale Euro 4.350.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Varese	Varese	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
54 Venture Capital Partners SGR S.p.A. Capitale Euro 750.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	Milano	4	Imi Investimenti	24,50	24,50
55 Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151,42 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,49	38,49
56 Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97
57 Impianti S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 92.952 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	27,95	27,95
58 Impresol S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 112.100 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	RI.Estate	30,00	30,00
59 Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In liquidazione Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Arquà Polesine	Arquà Polesine	4	C.R. del Veneto	20,00	20,00
60 Sviluppo Industriale S.p.A. in Liquidazione e Concordato Preventivo (già Sviluppo Industriale S.p.A. in Concordato Preventivo) Capitale Euro 628.444,32 suddiviso in azioni da Eur 22,26	Pistoia	Pistoia	4	CR Pistoia	28,27	28,27

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - società sottoposta a influenza notevole;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto;
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

(b) Si segnala che l'esposizione del Gruppo Intesa Sanpaolo ai rendimenti variabili generati da Manzoni è pari a circa l' 1,37% . Inoltre Manzoni è soggetta al controllo ai sensi dell'art 2359 del Codice Civile. Tuttavia, data la ridotta esposizione del Gruppo ISP ai rendimenti variabili, sia positivi che negativi, generati dalla società, non è più controllata ai sensi dell'IFRS10, ma viene consolidata con il metodo del patrimonio netto.

(c) Si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

La partecipazione in Joint Stock commercial Bank Eximbank (Moldavia), detenuta al 100%, con sede legale a Chisinau, riveniente dall'acquisizione di determinate attività e passività di Veneto Banca in LCA, benché inclusa nell'Insieme Aggregato trasferito ad Intesa Sanpaolo non è stata inclusa nell'area di consolidamento al 31 dicembre 2017 in quanto è in corso di approvazione un provvedimento legislativo locale finalizzato alla cessione dei crediti deteriorati della banca moldava alla LCA, operazione in assenza della quale non si può procedere alla registrazione del cambio di proprietà che consentirebbe ad Intesa Sanpaolo di esercitare le prerogative di azionista e quindi il controllo sulla società.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(milioni di euro)			
Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 Autostrade Lombarde S.p.A.	46	-	-
2 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	55	-	1
3 Equiter S.p.A.	102	-	2
4 Manzoni S.r.l.	36	-	-
5 Penghua Fund Management Co. Ltd.	181	-	19
TOTALE	420	-	22

(a) I dividendi risultano percepiti da società del gruppo e quindi oggetto di elisione.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(milioni di euro)														
Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
Autostrade Lombarde S.p.A.	X	341	2	6	44	7	X	X	1	1	-	1	-	1
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	X	1.555	73	1.454	75	48	X	X	4	3	-	3	-	3
Equiter S.p.A.	X	158	130	-	7	10	X	X	-	-	-	7	-	7
Manzoni S.r.l.	X	129	-	-	-	72	X	X	-	-	-	-	-	-
Penghua Fund Management Co. Ltd.	X	168	103	100	93	273	X	X	99	74	-	74	-	74

Denominazioni	Patrimonio netto complessivo	Pro quota patrimonio	Avviamento	Altre variazioni	Valore di bilancio consolidato
(milioni di euro)					
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
Autostrade Lombarde S.p.A.	294	125	-	-79	46
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	165	55	-	-	55
Equiter S.p.A.	281	95	7	-	102
Manzoni S.r.l.	133	36	-	-	36
Penghua Fund Management Co. Ltd.	256	125	56	-	181
	1.129	436	63	-79	420

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(milioni di euro)		
							Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Rendibilità complessiva (3) = (1) + (2)
IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	40	2.365	1.375	229	7	-	7	-	7
IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	218	6.777	6.195	3.688	-68	-	-68	-	-68

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2017		Di cui:		31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	1.278	1.235	-	43	1.727
B. Aumenti	1.026	1.014	-	12	468
B.1 acquisti	98	86	-	12	51
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	33	33	-	-	-
B.2 riprese di valore	-	-	-	-	-
B.3 rivalutazioni	89	89	-	-	223
B.4 altre variazioni	839	839	-	-	194
C. Diminuzioni	-1.626	-1.596	-	-30	-917
C.1 vendite	-971	-971	-	-	-557
C.2 rettifiche di valore ^(a)	-39	-39	-	-	-135
C.3 altre variazioni	-616	-586	-	-30	-225
D. Rimanenze finali	678	653	-	25	1.278
E. Rivalutazioni totali	2.740	2.661	-	79	2.651
F. Rettifiche totali	1.963	1.899	1	63	1.924

^(a) Comprensivo di -25 milioni di euro riferiti a perdite delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto

10.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2017 si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di Themys Investimenti S.p.A. per circa 14 milioni (si evidenzia l'esistenza di un impegno ulteriore di circa 16 milioni afferente agli strumenti finanziari partecipativi) e di Tangenziale Esterna S.p.A. per 8 milioni.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2017 si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di Società Di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. per 6 milioni, di Autostrade Lombarde S.p.A. per 4 milioni.

10.9 Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative alle capacità delle partecipate sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole di trasferire fondi all'entità partecipante si segnala che per alcuni investimenti di Private Equity sono previste statutariamente delle limitazioni alla distribuzione degli utili in misura proporzionale alle quote possedute, al fine di garantire a determinati soggetti investitori e fino al raggiungimento di specifiche soglie, distribuzioni in misura più che proporzionale rispetto alla quota posseduta.

10.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dal resoconto intermedio di gestione dei 9 mesi per le partecipate quotate o dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili per le altre partecipate. In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio di Intesa Sanpaolo, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio di Intesa Sanpaolo.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento ad alcune partecipazioni, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa valutazioni "fondamentali", basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o, infine, su metodi alternativi. I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore.

In particolare le rettifiche di valore più significative hanno riguardato le partecipazioni in Autostrada Pedemontana Lombarda (7 milioni), Tangenziali Esterne di Milano (3 milioni) e Class Digital Service (3 milioni).

Per quanto riguarda eventuali differenze tra le valutazioni espresse dal mercato e le valutazioni "fondamentali" espresse dai Valori d'uso si rinvia alle considerazioni svolte con riferimento all'impairment test dell'avviamento nell'apposito capitolo della presente Nota integrativa consolidata. Si precisa che anche per la valutazione delle partecipazioni sono stati considerati fattori di prudenza nella stima dei flussi finanziari e dei tassi di attualizzazione.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110**11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione**

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Ramo danni	15	16
A.1 riserve premi	5	7
A.2 riserve sinistri	10	9
A.3 altre riserve	-	-
B. Ramo vita	1	1
B.1 riserve matematiche	-	-
B.2 riserve per somme da pagare	1	1
B.3 altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve a carico dei riassicuratori	16	17

11.2 Variazione della voce 110 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"

Al 31 dicembre 2017 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017	Di cui:			31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Attività di proprietà	778	767	5	6	4.755
a) terreni	-	-	-	-	1.391
b) fabbricati	-	-	-	-	2.574
c) mobili	161	161	-	-	233
d) impianti elettronici	557	557	-	-	504
e) altre	60	49	5	6	53
2. Attività acquisite in leasing finanziario	1	1	-	-	17
a) terreni	-	-	-	-	7
b) fabbricati	-	-	-	-	8
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	1	1	-	-	1
e) altre	-	-	-	-	1
Totale	779	768	5	6	4.772

Le attività materiali ad uso funzionale delle Altre imprese includono 6 milioni riferiti a Risanamento.

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	136	-	-	155
a) terreni	-	-	-	-	16	-	-	24
b) fabbricati	-	-	-	-	120	-	-	131
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	136	-	-	155

In seguito al cambio di principio valutativo, gli immobili detenuti a scopo d'investimento al 31.12.2017 sono riportati nelle successive tabelle della sez. 12.4

12.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	135	-	-	154
a) terreni	-	-	-	-	16	-	-	24
b) fabbricati	-	-	-	-	119	-	-	130
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	135	-	-	154

12.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	-	-	-	1
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	1
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	-	1

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	5.607	-	-	-
a) terreni	-	-	2.154	-	-	-
b) fabbricati	-	-	3.183	-	-	-
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	270	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	21	-	-	-
a) terreni	-	-	6	-	-	-
b) fabbricati	-	-	15	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	5.628	-	-	-

12.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	5.538	-	-	-
a) terreni	-	-	2.148	-	-	-
b) fabbricati	-	-	3.120	-	-	-
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	270	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	21	-	-	-
a) terreni	-	-	6	-	-	-
b) fabbricati	-	-	15	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	5.559	-	-	-

12.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	9	-	-	-
a) terreni	-	-	5	-	-	-
b) fabbricati	-	-	4	-	-	-
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	9	-	-	-

12.3 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	60	-	-	-
a) terreni	-	-	1	-	-	-
b) fabbricati	-	-	59	-	-	-
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	60	-	-	-

Le attività materiali ad uso funzionale delle Altre imprese includono principalmente i fabbricati riferiti a Risanamento per 40 milioni.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	271	-	-	-
a) terreni	-	-	56	-	-	-
b) fabbricati	-	-	215	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	271	-	-	-

12.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	270	-	-	-
a) terreni	-	-	56	-	-	-
b) fabbricati	-	-	214	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	270	-	-	-

All'interno di questa tabella sono riportati anche 84 milioni di euro relativi a immobili rivenienti da operazioni di leasing, posseduti da intermediari finanziari.

12.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	1	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	1	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	1	-	-	-

Non si rilevano importi riferibili ad attività materiali detenute a scopo d'investimento di pertinenza delle imprese di assicurazione.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.416	4.663	1.105	3.778	62	469	11.493
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-18	-2.081	-934	-3.273	-	-415	-6.721
A.2 Esistenze iniziali nette	1.398	2.582	171	505	62	54	4.772
B. Aumenti:	958	1.263	96	231	216	26	2.790
B.1 Acquisti	48	226	31	227	1	22	555
di cui operazioni di aggregazione aziendale	40	190	10	25	-	-	265
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	26	-	1	-	-	27
B.3 Riprese di valore	-	3	-	-	-	-	3
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	762	873	-	-	215	-	1.850
a) patrimonio netto	756	852	-	-	215	-	1.823
b) conto economico	6	21	-	-	-	-	27
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	2	4	-	-	-	-	6
B.7 Altre variazioni	146	131	65	3	-	4	349
C. Diminuzioni:	-196	-647	-106	-178	-8	-20	-1.155
C.1 Vendite	-54	-216	-	-1	-	-3	-274
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-119	-40	-170	-	-13	-342
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-1	-	-1	-	-	-3
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-1	-1	-	-1	-	-	-3
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-28	-113	-	-	-8	-	-149
a) patrimonio netto	-4	-89	-	-	-	-	-93
b) conto economico	-24	-24	-	-	-8	-	-56
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-38	-61	-	-	-	-	-99
investimento	-33	-44	-	-	-	-	-77
b) attività in via di dismissione	-5	-17	-	-	-	-	-22
C.7 Altre variazioni	-75	-137	-66	-6	-	-4	-288
D. Rimanenze finali nette	2.160	3.198	161	558	270	60	6.407
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	974	3.444	-	428	4.846
D.2 Rimanenze finali lorde	2.160	3.198	1.135	4.002	270	488	11.253
E. Valutazione al costo	2.367	1.496	-	-	63	-	3.926

La sottovoce “Vendite” e la sottovoce “Altre Variazioni” relative a Terreni e Fabbricati includono un’operazione di valorizzazione di un portafoglio immobiliare ad uso funzionale per un controvalore rispettivamente di circa 160 milioni di valore degli immobili e di 53 milioni di plusvalenza.

Le variazioni di fair value imputate a patrimonio netto corrispondono a 1.730 milioni (di cui 215 milioni riferibili al patrimonio artistico di pregio), riportati - al netto del relativo effetto fiscale - nelle riserve da valutazione in seguito alla modifica del principio valutativo di Gruppo degli immobili.

12.5 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.408	4.568	1.101	3.777	62	453	11.369
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-18	-2.049	-931	-3.272	-	-408	-6.678
A.2 Esistenze iniziali nette	1.390	2.519	170	505	62	45	4.691
B. Aumenti:	958	1.261	96	231	216	23	2.785
B.1 Acquisti	48	226	31	227	1	19	552
di cui operazioni di aggregazione aziendale	40	190	10	25	-	-	265
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	26	-	1	-	-	27
B.3 Riprese di valore	-	3	-	-	-	-	3
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	762	871	-	-	215	-	1.848
a) patrimonio netto	756	850	-	-	215	-	1.821
b) conto economico	6	21	-	-	-	-	27
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti							
a scopo di investimento	2	4	-	-	-	-	6
B.7 Altre variazioni	146	131	65	3	-	4	349
C. Diminuzioni:	-194	-645	-105	-178	-8	-19	-1.149
C.1 Vendite	-54	-216	-	-1	-	-3	-274
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-117	-40	-170	-	-12	-339
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-1	-	-1	-	-	-2
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-1	-	-1	-	-	-2
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-28	-113	-	-	-8	-	-149
a) patrimonio netto	-4	-89	-	-	-	-	-93
b) conto economico	-24	-24	-	-	-8	-	-56
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-38	-61	-	-	-	-	-99
investimento	-33	-44	-	-	-	-	-77
b) attività in via di dismissione	-5	-17	-	-	-	-	-22
C.7 Altre variazioni	-74	-137	-65	-6	-	-4	-286
D. Rimanenze finali nette	2.154	3.135	161	558	270	49	6.327
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	971	3.443	-	420	4.834
D.2 Rimanenze finali lorde	2.154	3.135	1.132	4.001	270	469	11.161
E. Valutazione al costo	2.361	1.434	-	-	63	-	3.858

12.5 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	7	9	3	-	-	10	29
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-7	-2	-	-	-7	-16
A.2 Esistenze iniziali nette	7	2	1	-	-	3	13
B. Aumenti:	-	2	-	-	-	3	5
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	3	3
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	2	-	-	-	-	2
a) patrimonio netto	-	2	-	-	-	-	2
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-2	-	-1	-	-	-1	-4
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-	-	-	-1	-1
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-	-	-	-	-	-1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-1	-	-	-	-	-	-1
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-	-
investimento	-	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-1	-	-1	-	-	-	-2
D. Rimanenze finali nette	5	4	-	-	-	5	14
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	2	-	-	8	10
D.2 Rimanenze finali lorde	5	4	2	-	-	13	24
E. Valutazione al costo	5	3	-	-	-	-	8

12.5 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1	86	1	1	-	6	95
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-25	-1	-1	-	-	-27
A.2 Esistenze iniziali nette	1	61	-	-	-	6	68
B. Aumenti:	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-2	-	-	-	-	-2
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-2	-	-	-	-	-2
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-	-
investimento	-	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1	59	-	-	-	6	66
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1	1	-	-	2
D.2 Rimanenze finali lorde	1	59	1	1	-	6	68
E. Valutazione al costo	1	59	-	-	-	-	60

Le riduzioni di valore totali nette riconducibili ai Fabbricati si riferiscono ad Altre imprese le cui immobilizzazioni non sono state oggetto di rivalutazioni in quanto già contabilizzate al fair value.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE		Gruppo bancario		Di cui: Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	16	188	16	180	-	-	-	8
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-68	-	-61	-	-	-	-7
A.2 Esistenze iniziali nette	16	120	16	119	-	-	-	1
B. Aumenti	58	184	58	184	-	-	-	-
B.1 Acquisti	3	15	3	15	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	1	4	1	4	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	37	-	37	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	33	44	33	44	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	22	88	22	88	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-18	-89	-18	-89	-	-	-	-
C.1 Vendite	-4	-12	-4	-12	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-4	-	-4	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-1	-	-1	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-1	-	-1	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-5	-15	-5	-15	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-2	-4	-2	-4	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-3	-11	-3	-11	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-9	-56	-9	-56	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	56	215	56	214	-	-	-	1
E. Valutazione al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-

Le variazioni di fair value imputate a patrimonio netto corrispondono a 37 milioni, riportati - al netto del relativo effetto fiscale - nelle riserve da valutazione in seguito alla modifica del principio valutativo di Gruppo degli immobili.

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2017 ammontano a circa 6 milioni.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017		Gruppo bancario		Di cui: Imprese di assicurazione		Altre imprese		31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	4.056	X	3.562	X	494	X	-	X	4.059
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	4.056	x	3.562	x	494	x	-	x	4.059
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	x	-	x	-	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	1.803	1.882	1.625	1.882	178	-	-	-	1.452	1.882
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.803	1.882	1.625	1.882	178	-	-	-	1.452	1.882
a) Attività immateriali generate internamente	1.168	-	1.168	-	-	-	-	-	948	-
b) Altre attività	635	1.882	457	1.882	178	-	-	-	504	1.882
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.803	5.938	1.625	5.444	178	494	-	-	1.452	5.941

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le diverse "Cash Generating Unit".

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2017	31.12.2016
Banca dei Territori	1.211	1.214
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.060	1.060
Private Banking	1.291	1.291
International Subsidiary Banks	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	4.056	4.059

Con riferimento alla composizione delle CGU si rinvia a quanto esposto nel successivo capitolo delle "Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento".

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.313	3.710	-	8.261	2.384	34.668
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16.254	-2.762	-	-7.757	-502	-27.275
A.2 Esistenze iniziali nette	4.059	948	-	504	1.882	7.393
B. Aumenti	-	610	-	274	-	884
B.1 Acquisti	-	-	-	274	-	274
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	104	-	104
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	605	-	-	-	605
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	5	-	-	-	5
C. Diminuzioni	-3	-390	-	-143	-	-536
C.1 Vendite	-3	-	-	-	-	-3
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-390	-	-142	-	-532
- Ammortamenti	X	-386	-	-142	-	-528
- Svalutazioni	-	-4	-	-	-	-4
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-4	-	-	-	-4
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-1	-	-1
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	4.056	1.168	-	635	1.882	7.741
D.1 Rettifiche di valore totali nette	16.254	3.148	-	7.899	502	27.803
E. Rimanenze finali lorde	20.310	4.316	-	8.534	2.384	35.544
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	19.046	3.703	-	7.319	2.384	32.452
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-15.481	-2.755	-	-7.012	-502	-25.750
A.2 Esistenze iniziali nette	3.565	948	-	307	1.882	6.702
B. Aumenti	-	610	-	267	-	877
B.1 Acquisti	-	-	-	267	-	267
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	104	-	104
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	605	-	-	-	605
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	5	-	-	-	5
C. Diminuzioni	-3	-390	-	-117	-	-510
C.1 Vendite	-3	-	-	-	-	-3
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-390	-	-116	-	-506
- Ammortamenti	X	-386	-	-116	-	-502
- Svalutazioni	-	-4	-	-	-	-4
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-4	-	-	-	-4
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-1	-	-1
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	3.562	1.168	-	457	1.882	7.069
D.1 Rettifiche di valore totali nette	15.481	3.141	-	7.128	502	26.252
E. Rimanenze finali lorde	19.043	4.309	-	7.585	2.384	33.321
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	1.230	7	-	942	-	2.179
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-736	-7	-	-745	-	-1.488
A.2 Esistenze iniziali nette	494	-	-	197	-	691
B. Aumenti	-	-	-	7	-	7
B.1 Acquisti	-	-	-	7	-	7
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-26	-	-26
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-26	-	-26
- Ammortamenti	X	-	-	-26	-	-26
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	494	-	-	178	-	672
D.1 Rettifiche di valore totali nette	736	7	-	771	-	1.514
E. Rimanenze finali lorde	1.230	7	-	949	-	2.186
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 si segnala un avviamento per un valore lordo pari a 37 milioni completamente svalutato riferito ad altre imprese che risulta invariato rispetto alla fine del 2016.

13.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 si segnalano impegni riferibili ad investimenti in attività immateriali, prevalentemente software, pari a circa 23 milioni.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari e di Banca Monte Parma) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.

Nel corso dell'esercizio 2017 è stato perfezionato il contratto di acquisto di certe attività e passività facenti capo alle ex Banche Venete. La citata operazione, contabilizzata sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, ha comportato l'iscrizione di nuove attività intangibili relative ai rapporti di asset management per complessivi 80 milioni allocate alla CGU Banca dei Territori. Nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle ex Banche Venete non è stata rilevata alcuna posta a titolo di avviamento, come meglio specificato nella parte G della presente Nota integrativa.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel bilancio consolidato con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU), che rappresentano le aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

(milioni di euro)					
CGU	Bilancio 31.12.2016	Acquisizione Banche Venete	Ammort.	Altre variazioni (a)	Bilancio 31.12.2017
BANCA DEI TERRITORI	2.741	80	-5	-3	2.813
- Intangibile asset management - distribuzione	-	80	-3	-	77
- Intangibile assicurativo - distribuzione	20	-	-2	-	18
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	1.507
- Avviamento	1.214	-	-	-3	1.211
CORPORATE E INVESTMENT BANKING	-	-	-	-	-
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-	-
ASSET MANAGEMENT	1.060	-	-	-	1.060
- Intangibile asset management - produzione	-	-	-	-	-
- Avviamento	1.060	-	-	-	1.060
PRIVATE BANKING	1.666	-	-	-	1.666
- Intangibile asset management - produz. e distribuz.	-	-	-	-	-
- Intangibile brand name	375	-	-	-	375
- Avviamento	1.291	-	-	-	1.291
INSURANCE	687	-	-24	-	663
- Intangibile assicurativo - produzione	193	-	-24	-	169
- Avviamento	494	-	-	-	494
INTERNATIONAL SUBSIDIARY BANKS	-	-	-	-	-
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)	-	-	-	-	-
PRAVEX BANK (Ucraina)	-	-	-	-	-
TOTALE GRUPPO	6.154	80	-29	-3	6.202
- Intangibile asset management	-	80	-3	-	77
- Intangibile assicurativo	213	-	-26	-	187
- Intangibile brand name	1.882	-	-	-	1.882
- Avviamento	4.059	-	-	-3	4.056

(a) La riduzione dell'avviamento della Banca dei Territori è riconducibile alla cessione di Infogroup.

Le attività intangibili rilevate includono l'attività immateriale legata alla clientela rappresentata dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo. Tale attività immateriale, a vita definita, è stata originariamente valorizzata attraverso l'attualizzazione

dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione.

Alla fine del 2016 si è, invece, completato il periodo di ammortamento dell'attività immateriale relativa al portafoglio di risparmio gestito (intangibile "asset under management", AUM) il cui valore residuo era allocato alla Divisione Private Banking. Peraltro, come anticipato in precedenza, nel corso del 2017, a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale avente ad oggetto le ex Banche Venete, è stato rilevato in bilancio un nuovo importo legato ai rapporti di asset management, interamente allocato alla Banca dei Territori, per un valore al 31 dicembre 2017, al netto dell'ammortamento di periodo, pari a 77 milioni.

Si ricorda che l'intangibile core deposit era, invece, stato integralmente svalutato nel Bilancio 2013, a seguito dell'effettuazione del test di impairment.

È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio; tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 29 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

In base al principio IAS 36, devono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'Uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'Uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2017, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al Valore d'Uso.

Si segnala che le verifiche menzionate in precedenza non hanno riguardato le CGU Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank in considerazione dell'assenza, alla data di verifica, di attività intangibili a vita indefinita da sottoporre ad impairment test.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2017.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprimente la durata residua dei contratti assicurativi. Ai fini del Bilancio 2017 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio è stato pari a circa il 12% del valore dell'attività iscritto a fine 2016 (ammortamento pari a 26 milioni al lordo dell'effetto fiscale). Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto l'andamento del business assicurativo nel corso del 2017 non ha evidenziato particolari criticità.

Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve matematiche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione iniziale del portafoglio assicurativo.

(milioni di euro)

Portafoglio assicurativo	RISERVE DA MODELLO ^(a)	
	31.12.2017	Variazione rispetto al 31.12.2016
Tradizionali	70.412	-4,1%
Previdenza	2.609	+ 15,0%
Unit Linked	68.632	+ 18,7%
Index Linked	1	+ 0,0%
TOTALE	141.654	+ 6,1%

^(a) E' inclusa la riserva matematica e la riserva riporto premi. I dati sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2017, un incremento di circa il 6%, superando – alla fine dell'esercizio – i 141 miliardi. A fronte di un contenuto decremento delle riserve a fronte dei prodotti tradizionali (pari a circa -4% rispetto alla fine del 2016, attestandosi a dicembre 2017 ad un ammontare complessivo di oltre 70 miliardi) si è, infatti, registrato un incremento estremamente significativo delle riserve a fronte dei prodotti Unit Linked (+18,7% nell'esercizio), per un monte riserve complessivo pari a circa 69 miliardi di euro (a dicembre 2017). Infine, il decremento delle riserve a fronte dei prodotti Index Linked – ormai sostanzialmente azzerate – è dovuto alla scelta, a far data dal 2008 e confermata anche nell'esercizio trascorso, di non istituire e commercializzare nuovi prodotti in tale comparto.

L'analisi della redditività dei prodotti e dei costi operativi non evidenzia alcuna indicazione di possibile perdita di valore dell'attività. I parametri finanziari, anche in relazione alle dinamiche dei valori dei titoli in portafoglio, non evidenziano elementi di preoccupazione, in linea con la situazione osservata nel 2016.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativa secondo la CGU di pertinenza.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2016	Ammortamento	Altre variazioni	Bilancio 31.12.2017
Banca dei Territori				
Intangibile assicurativo - distribuzione	20	-2	-	18
Insurance				
Intangibile assicurativo - produzione	193	-24	-	169
TOTALE GRUPPO	213	-26	-	187

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA, è stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM), rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. Il metodo di valutazione adottato per stimare il valore economico di tale attività immateriale si basa sui flussi economici netti futuri riferibili all'attività di raccolta indiretta; tali flussi sono stimati sulla base dell'evoluzione delle masse, del margine di intermediazione al netto dei costi operativi e dell'effetto fiscale. In particolare, l'evoluzione delle masse amministrata e gestite è stata stimata lungo un orizzonte temporale definito e tenendo in considerazione il decadimento delle stesse fisiologicamente osservabile lungo un arco temporale storico ritenuto significativo, pari, nello specifico, a 13 anni. La valutazione, supportata dalla perizia di un terzo indipendente, ha comportato l'iscrizione di un'attività intangibile legata al portafoglio di asset management delle ex Banche Venete pari a 80 milioni alla data di acquisizione, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori; tenuto conto dell'ammortamento del periodo, pari a 3 milioni, a fine 2017 l'attività immateriale è iscritte nel bilancio consolidato per un valore pari a 77 milioni.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2017, l'attività immateriale in oggetto non è stata sottoposta a specifiche analisi circa la presenza di indicatori di impairment, tenuto conto della recente valorizzazione e del fatto che la valorizzazione ai fini dell'impairment test non deve limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile AUM attribuiti interamente alla Banca dei territori.

(milioni di euro)				
CGU	Bilancio 31.12.2016	Altre variazioni (a)	Ammortamento	Bilancio 31.12.2017
Banca dei Territori				
Intangibile asset management - distribuzione	-	80	-3	77
TOTALE GRUPPO	-	80	-3	77

(a) Acquisizione ex Banche Venete

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di Purchase Price Allocation (PPA).

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI, si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: il brand "corporate" Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati i brand delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram, in quanto entità autonoma molto conosciuta sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione iniziale dei due marchi sono stati utilizzati sia metodi di mercato, sia metodi di natura fondamentale basati sui flussi. Il valore è stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. I risultati dell'impairment test, come meglio precisato in seguito, non hanno condotto alla necessità di svalutare l'intangibile brand name.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d'Uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU). Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test.

Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dall'attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. I modelli organizzativi possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un'attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando le sinergie con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;

- la gestione dei rischi finanziari sia anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative individuate sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Subsidiary Banks.

Per i motivi sopra esposti, le divisioni operative citate corrispondono, in termini generali, alle CGU del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l'informativa di settore (segment reporting).

Tali divisioni, in generale, sono state quindi considerate rappresentative delle Cash Generating Unit, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

La Divisione International Subsidiary Banks merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.

Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell'intera Divisione e non delle singole società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della stessa Divisione.

Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarietà dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni della Divisione.

Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.

Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri, devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.

In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenerla, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non siano ripristinate.

Con riferimento alla banca ucraina Pravex, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi economica e valutaria, ed un'accorta valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione International Subsidiary Banks del Gruppo. Attualmente Pravex Bank risponde funzionalmente alla Capital Light Bank.

Relativamente, invece, alla controllata Bank of Alexandria, ai fini dell'impairment test 2011, la banca era stata enucleata dalla CGU International Subsidiary Banks a causa di una profonda crisi politica dell'Egitto.

Ai fini dell'impairment test 2017, si è ritenuto opportuno, confermare le scelte operate con riferimento ai precedenti bilanci e quindi considerare Pravex Bank e Bank of Alexandria, nello svolgimento dell'impairment test dei bilanci individuale e consolidato, come CGU autonome e distinte. Si ricorda, tuttavia, che gli avviamenti relativi a Pravex Bank e Bank of Alexandria sono stati azzerati in sede di impairment test relativo, rispettivamente, ai Bilanci 2008 e 2011.

Per quanto concerne Pravex Bank e Bank of Alexandria, la separata valutazione ai fini dell'impairment test di tali entità, che permarrà sino a quando le condizioni dei rispettivi paesi non si saranno stabilizzate, non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo delle partecipate.

Come già menzionato in precedenza le CGU Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank non presentano, alla data di verifica, attività intangibili a vita indefinita e, conseguentemente, non sono state sottoposte ad impairment test.

Il valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.

A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli contributi patrimoniali.

Dove invece la Capogruppo o altre società del Gruppo contribuiscono gestionalmente a più CGU, e tale ripartizione non è rappresentata nelle informazioni contabili, è necessario ricorrere a valori gestionali. Per il caso specifico il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" delle singole divisioni, che rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, sono comprensivi della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

(milioni di euro)

Valori CGU	Valori al 31 dicembre 2017			
	Valore contabile	di cui avviamento quota Gruppo	di cui "brand name"	di cui di pertinenza di terzi
Banca dei Territori	21.508	1.211	1.507	121
Corporate e Investment Banking	15.805	-	-	101
Insurance	5.272	494	-	1
Asset Management	3.168	1.060	-	12
Private Banking	4.131	1.291	375	-
International Subsidiary Banks	6.227	-	-	88
Bank of Alexandria (Egitto)	446	-	-	89
Pravex Bank (Ucraina)	62	-	-	-
TOTALE GRUPPO	56.619	4.056	1.882	412

Criteri per la stima del Valore d'Uso delle CGU

Il Valore d'Uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal Value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.

Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

La stima dei flussi finanziari

Anche con riferimento alla determinazione del Valore d'Uso delle CGU ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2017, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento (riguardante la sola Eurozona e l'Italia, non essendovi più iscritti avviamenti con riferimento al network estero) è stato elaborato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo ed è alla base delle previsioni reddituali contenute nel Piano d'Impresa 2018-2021.

In particolare, nel 2017 la crescita dell'Eurozona è stata decisamente superiore alle previsioni (si stima un incremento del 2,3% contro una previsione dell'1,5%). Si ipotizza un ritmo di espansione appena inferiore nel 2018, e quindi un ulteriore rallentamento negli anni seguenti verso tassi di espansione medi dell'1,3-1,4% (in linea con il consenso di lungo termine). Per quanto riguarda l'inflazione, lo scenario di riferimento ipotizza prezzi medi del petrolio oltre i 54 dollari nel 2018-19 e oltre

60 dollari dal 2020, associati a un ritorno dell'inflazione sopra l'1,5% già dal 2019. Le stime di inflazione risultano ora inferiori alle stime di consenso sul lungo termine.

Per quanto concerne il contesto nazionale, nel 2017, l'economia italiana è cresciuta di circa l'1,5% (stime preliminari), anche in questo caso più delle previsioni formulate un anno fa (1,0%) e delle stime di consenso. Attualmente gli indici congiunturali prospettano la prosecuzione della fase di ripresa dell'attività economica nel 2018, senza particolari rallentamenti rispetto al ritmo che ha caratterizzato lo scorso anno. Nel 2018 l'impulso fiscale sarà pressoché nullo. Nei prossimi anni il rispetto degli obiettivi di medio termine coerenti con le regole fiscali europee e la necessità di avviare il rapporto debito/PIL su un sentiero di discesa imporrebbero una restrizione della politica di bilancio, per riportare l'avanzo primario su livelli più ampi di quelli del 2017 e superiori al 2,0% programmato dal governo per il 2018. Lo scenario di riferimento prospetta una crescita dell'1,3% nel 2018, inferiore alla media del consenso. L'evoluzione favorevole del costo medio del debito, la crescita nominale più robusta e un modesto aumento dell'avanzo primario potrebbero condurre nel 2018 a una riduzione del rapporto debito/PIL. Lo scenario di riferimento ipotizza che la fase di espansione prosegua negli anni successivi.

Lo scenario di crescita pari o inferiore al potenziale e di inflazione lontana dall'obiettivo del 2%, rappresenta la principale giustificazione a sostegno di uno scenario di tassi ufficiali stabili su livelli vicini allo zero fino a tutto il quarto trimestre del 2019. Per gli anni successivi, si sono adottate assunzioni molto conservative sull'evoluzione dei tassi ufficiali: dopo un primo rialzo a inizio 2020 che riporterebbe i tassi in territorio positivo, infatti, il refi rate tornerebbe ad essere alzato soltanto alla fine del 2021. Le proiezioni di riferimento per i tassi sono più basse dei tassi impliciti nei futures su tutto l'orizzonte di previsione. In seguito, lo scenario di riferimento ipotizza un rialzo più rapido rispetto a quello scontato dai futures, con il risultato che il gap viene gradualmente chiuso nel 2022. Tali ipotesi sull'evoluzione dei tassi sono deliberatamente conservative, rispetto ai tassi impliciti nei futures, e il rischio di sorprese rispetto alle proiezioni è asimmetrico verso l'alto.

I mercati hanno, infatti, iniziato ad incorporare l'uscita dal Quantitative Easing (QE) da parte della BCE. L'unica altra esperienza del genere in un'area valutaria d'importanza simile a quella dell'Euro, è stata avviata quest'anno dalla FED. Quest'ultima aveva iniziato a preparare i mercati al cambio di regime già da alcuni anni, non con azioni concrete ma con un cambiamento mirato della comunicazione. Nel corso degli anni successivi si è assistito tuttavia ad una pressoché costante sovrastima da parte dei mercati circa la velocità di aggiustamento al rialzo dei tassi d'interesse, sovrastima che in taluni momenti è stata pari anche a molte decine di punti base. Va, inoltre, preso atto che, anche in Europa, negli ultimi anni, i tassi effettivi sono stati spesso inferiori a quelli impliciti ex-ante nel mercato. La BCE sta ora cercando con forza di convincere il mercato che il cambiamento di regime sarà graduale ed ha anche iniziato a manifestare preoccupazioni circa l'effetto restrittivo derivante dall'apprezzamento dell'Euro sul mercato dei cambi, variabile particolarmente complessa da decifrare in quanto fortemente dipendente anche dalle altre aree valutarie. La BCE dovrebbe avviare un processo di parziale normalizzazione della politica monetaria, solo, fra il 2018 e il 2019, dopo aver gradualmente dismesso il programma di acquisto di attività finanziarie alla fine del 2018, pur mantenendo condizioni monetarie relativamente accomodanti. A tale riguardo, è già stato annunciato un ridimensionamento del programma APP (Asset Purchase Programme), con riduzione del ritmo mensile di acquisti da 60 a 30 miliardi mensili con decorrenza da gennaio 2018 e fino al settembre 2018. I mercati scontano un ritorno a livelli positivi dei tassi a 3 mesi fra giugno e settembre 2019. Pertanto, a fronte di uno scenario di previsione per definizione non deterministico ma riconducibile ad un range di probabilità, si è preferito dal punto di vista manageriale collocarsi al di sotto delle attese del mercato per l'intero orizzonte di piano. Stante la correlazione positiva tra tassi e margine d'interesse, l'assunzione risulta prudente per quanto riguarda i risultati del Gruppo. Nel corso dei prossimi anni prevediamo comunque un rialzo del livello assoluto dei tassi, con un gap rispetto ai tassi forward che assumiamo vada a ridursi non prima di alcuni anni.

Riguardo ai tassi a più lungo termine, già a fine 2016 si è materializzata un'inversione di tendenza, trainata dalle dinamiche del mercato americano, dalla ripresa globale delle aspettative di inflazione e da un flusso di dati economici nel complesso migliore delle previsioni. Tale tendenza è proseguita, anche se molto moderatamente, anche nel 2017. I programmi di acquisto BCE e l'impegno a mantenere i tassi fermi per lungo tempo nel 2018 dovrebbero ancora smorzare l'impatto rialzista dei movimenti della curva del dollaro. Tuttavia, la probabile chiusura del programma di acquisti della BCE entro fine 2018, e quindi le crescenti attese di rialzo dei tassi ufficiali, porteranno a un'accelerazione nel movimento dei tassi a medio e lungo termine. Infine, lo scenario ipotizza un'ulteriore risalita dei premi al rischio sul debito italiano nel 2018, dopo quella già realizzata fra il 2016 e 2017. Le cause sono legate al montare dell'instabilità politica, al ripiegamento della rete di protezione stesa negli scorsi anni dalle autorità monetarie e alla lentezza del processo di riduzione del debito. Lo scenario di riferimento ipotizza una risalita dello spread BTP-Bund decennale a 190-210 punti base, senza cali significativi nel 2019. Soltanto nel biennio 2020-22, che ipotizza il manifestarsi di uno scenario virtuoso di accelerazione della crescita e riduzione del debito, in un contesto ancora di bassi tassi di interesse, si verifica un rientro del differenziale verso 150 e poi 100 pbs.

Con riferimento allo scenario bancario, nel 2017 i prestiti al settore privato hanno confermato la crescita moderata, sostenuta ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, sia per acquisto abitazioni, sia dal credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, sono risultate in calo su base annua, soprattutto per la flessione delle rinegoziazioni, ma anche i nuovi contratti hanno visto una riduzione. In un contesto di liquidità giudicato da gran parte delle imprese sufficiente o più che sufficiente, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. È proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Solo verso fine anno i prestiti alle imprese sono apparsi in miglioramento.

Anche nel 2018 e nell'intero orizzonte dello scenario le condizioni monetarie resteranno favorevoli al recupero del credito. Seguendo la ripresa economica con accentuato ritardo, un chiaro ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese dovrebbe essere visibile nel corso del 2018. Tuttavia, la crescita dei prestiti alle imprese resterà contenuta per effetto di fattori di domanda, tra cui il presumibile proseguimento del deleveraging delle imprese e la continua diversificazione verso fonti finanziarie di mercato, in un contesto di crescita moderata del PIL.

Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo. La crescita degli stock proseguirà nel 2018-22 grazie alle prospettive positive del mercato immobiliare e a tassi d'interesse che negli anni più prossimi resteranno vicini ai minimi storici.

In merito alla raccolta bancaria, anche nel 2017 gli andamenti osservati hanno confermato i trend precedenti, ossia la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. Con l'avvio dei rialzi dei tassi d'interesse nel 2020, famiglie e imprese si indirizzeranno verso strumenti caratterizzati da rendimenti più alti a parziale svantaggio delle forme liquide. Questo trend sarà accompagnato dalle politiche di offerta, con le banche che dovranno fronteggiare maggiori esigenze di funding dato il consolidamento della crescita dei prestiti e il progressivo venir meno delle operazioni non convenzionali della BCE. Complessivamente, i depositi sono attesi in crescita lungo tutto il periodo di previsione.

Per le obbligazioni, nell'intero orizzonte di scenario si assume il rimborso netto dei titoli collocati sul segmento retail. D'altro canto, soprattutto verso la fine del periodo di previsione, la caduta dello stock potrà risultare controbilanciata dalle emissioni sui mercati all'ingrosso, alimentate dal collocamento di strumenti ammissibili al rispetto dei requisiti di assorbimento delle perdite, in un contesto di graduale rientro dello stimolo monetario non convenzionale e di moderata accelerazione dei prestiti a medio-lungo termine. La raccolta da clientela riprenderà con gradualità una crescita molto moderata, anche per effetto delle esigenze di funding legate al rimborso delle TLTRO nel 2020-21.

Nel 2017 i tassi bancari sono risultati ancora in calo, nonostante tentativi di risalita nella prima parte dell'anno per quelli sulle erogazioni di mutui e l'assestamento dei tassi praticati alle imprese sui prestiti di grande importo. Al contempo, nuovi minimi sono stati toccati dai tassi offerti alle imprese sulle erogazioni di ammontare più contenuto. La forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo. Per il sesto anno consecutivo, nel 2017 il mark-down sui depositi a vista è risultato in territorio negativo, dove è atteso restare fino al 2021, dati i tassi Euribor molto bassi. In particolare, nel 2018 e nella media del 2019, si prospetta una sostanziale invarianza del mark-down. Un trend di graduale miglioramento dovrebbe partire da fine 2019, seguito da stabilizzazione, e proseguire nel 2021-22, coerentemente col profilo ipotizzato per l'Euribor. Il mark-up sui tassi a breve nel 2017 si è ridimensionato ulteriormente. Nel 2018 è atteso ancora in leggero calo nel confronto tra medie annue ma pressoché stabile sui valori raggiunti a fine 2017, restando più alto rispetto ai valori pre-crisi, dato il basso livello dei tassi monetari. La riduzione riprenderà a fine 2019 e fine 2021 con la risalita dei tassi di mercato.

Infine, relativamente al settore del risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali e riserve assicurative) nel 2017 i fondi comuni hanno registrato una ripresa, alimentata dall'accumulo di liquidità verificatosi negli anni recenti nelle attività finanziarie delle famiglie e sostenuta dalla migliore intonazione dei mercati rispetto al 2016. Nel 2018-19, lo scenario di tassi ancora molto bassi favorirà la tenuta del comparto, sebbene con flussi più contenuti rispetto al 2017, per effetto del progressivo esaurirsi dei margini di ricomposizione dei portafogli delle famiglie, che proseguirà per tutto l'orizzonte di scenario. Infine, soprattutto alla luce dell'incertezza del quadro politico nel 2018, restano caute le attese sulle dinamiche dei mercati, fattore che contiene la crescita delle consistenze.

Negli anni successivi si ritiene che la raccolta dei fondi comuni continuerà a registrare valori positivi ma progressivamente più contenuti, come conseguenza del consolidarsi della ripresa della raccolta bancaria e della prospettiva di aumento dei tassi di interesse. Per le assicurazioni vita, la crescita premi sarà modesta, visti gli elevati volumi già raggiunti dal comparto, sostenuta negli ultimi anni dello scenario dall'aumento dei tassi che darà una nuova spinta alle assicurazioni tradizionali. Ciò favorirà, a partire dal 2020, anche i flussi indirizzati alle gestioni patrimoniali, sostenuti dalla componente istituzionale. Infine, per l'effetto congiunto di una raccolta positiva e delle rivalutazioni legate agli andamenti favorevoli del mercato azionario, ci si aspetta che il patrimonio complessivo dell'industria del risparmio gestito continuerà a crescere ad un buon ritmo.

		(valori in percentuale)				
Italia	2017	2018	2019	2020	2021	2022
ECONOMIA REALE						
PIL reale Italia	1,5	1,3	1,2	1,2	1,3	1,3
Prezzi al consumo Italia	1,2	0,9	1,6	1,8	1,7	1,8
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	0,00	0,00	0,00	0,25	0,50	1,00
Tasso Euribor 3m	-0,33	-0,33	-0,30	0,05	0,06	0,73
IRS 10 anni	0,8	0,9	1,1	1,4	1,5	1,8
BTP 10 anni	2,1	2,8	3,0	3,1	3,1	3,0
Spread vs. Bund (basis points)	173	195	186	176	163	101
SETTORE BANCARIO						
Impieghi	-0,8	0,9	1,9	2,1	2,5	2,8
Raccolta diretta	0,2	0,3	0,7	1,9	2,5	2,5
Tasso prestiti	2,79	2,75	2,75	2,98	2,99	3,34
Tasso raccolta	0,81	0,73	0,70	0,78	0,79	1,01
Spread medio clientela	1,98	2,02	2,05	2,20	2,20	2,33
Fondi comuni	10,5	6,0	5,7	4,9	4,3	4,2
Gestioni patrimoniali	2,9	2,2	2,3	3,3	3,2	3,1
Riserve tecniche vita	5,3	5,4	5,6	5,7	5,7	5,8

Le stime dei flussi finanziari attesi dalle diverse CGU sottoposte ad impairment test tengono conto dello scenario macro-economico descritto in precedenza e sono state operate seguendo due stadi di valutazione. Nello specifico, con riferimento al primo periodo di previsione, in linea con le scelte effettuate per il Bilancio 2016, è stato considerato un arco temporale di 5 esercizi, vale a dire il quinquennio 2018-2022; per tale periodo, con riferimento ai primi 4 anni sono state utilizzate le stime analitiche previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 5 febbraio 2018. Il flusso per il 2022 è stato, invece, stimato attraverso un trascinamento inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Gli utili previsti per gli esercizi di previsione del piano pluriennale sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione, ad eccezione degli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, e di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset aziendali. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).

In alternativa alla metodologia di stima del Terminal Value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub (i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità (e, potenzialmente, di soggettività) che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale.

L'approccio sub (ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utilmente impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.

Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.

Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2017, il 2022, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle principali componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità, sulla base dei fattori di crescita descritti nel seguito, ai fini del Terminal Value.

Coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, il tasso g è stato determinato come tasso medio di crescita del PIL nominale dell'Italia, osservato e previsto nel periodo 2008-2022 (si rammenta infatti che, in considerazione delle svalutazioni operate nei bilanci precedenti, alle CGU International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank non risulta allocato alcun avviamento e, conseguentemente, non risulta necessario determinare il tasso "g" ai fini del test dell'avviamento per i Paesi esteri in cui il Gruppo opera). In particolare, il PIL nominale risulta dalla somma del tasso di crescita del PIL reale e del tasso d'inflazione. Ciascuna componente è stata calcolata quale media del periodo 2008-2022.

La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.

Le dinamiche del PIL reale negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico-finanziaria. Già a partire dal 2015 c'è stata una inversione di tendenza rispetto al contesto di crisi macroeconomica, che, con molta gradualità, sta portando ad un percorso di crescita. Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica a partire dal 2015, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL per il periodo 2008-2022, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica.

In sintesi, il periodo considerato è caratterizzato da logiche di prudenza in quanto tiene conto, da un lato, della crisi finanziaria iniziata nel 2008 e, dall'altro, delle aspettative di crescita economica fino al 2022.

In particolare per le CGU che presentano intangibili a vita indefinita alla data di bilancio, e quindi da sottoporre ad impairment test, il tasso g è stato determinato con riferimento al Paese Italia, in quanto il paese di operatività di tali CGU (Banca dei Territori, Insurance, Asset Management, Private Banking) è rappresentato prevalentemente dall'Italia.

I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo di g, sono stati desunti dalle proiezioni della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo descritte in precedenza.

Inoltre, in un'ottica prudenziale, è stato verificato che il tasso "g" non risultasse superiore al tasso di crescita del PIL nominale dell'Italia nel 2022 o, per ciascuna CGU, al tasso di crescita dell'ultimo anno di previsioni analitiche.

I tassi di attualizzazione dei flussi

Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'Uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.

Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine.

Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.

Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.

Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- con riferimento alla componente risk free ed al country risk premium (CRP) si sono tenuti in considerazione i valori attuali estremamente contenuti con riferimento al contesto generale dei tassi di interesse. Sebbene, infatti, il livello dei tassi di interesse non sia previsto incrementarsi significativamente (almeno nel breve-medio periodo), è comunque opportuno svolgere alcune riflessioni per valutare se la situazione attuale possa, o meno, essere ragionevolmente prevista durare anche oltre il c.d. “periodo esplicito” di proiezione dei flussi finanziari per le valutazioni ai fini dei test di impairment. Come noto, infatti, una componente rilevante del calcolo del valore delle CGU è rappresentato dal c.d. Terminal Value, calcolato come rendita perpetua di un flusso di cassa conseguibile “a regime”; in tal senso le riflessioni si devono concentrare sull’analisi dell’attuale contesto macroeconomico, per verificare se il corrente livello dei tassi d’interesse possa essere rappresentativo di una situazione ordinaria e quindi incorporabile nel tasso di sconto del flusso implicito nel Terminal Value, in una logica di calcolo di lungo periodo, quale quella sottostante il processo di impairment test. Sulla base della situazione descritta in precedenza, considerata la già citata prospettiva di lungo periodo che deve guidare l’impairment test e il fatto che l’attuale basso livello dei tassi di interesse (specie nella componente risk-free), fortemente influenzato dalle politiche monetarie della BCE, difficilmente potrebbe continuare a perdurare oltre il medio termine, si è ritenuto, per il Bilancio 2017, di adottare un approccio, coerentemente con quanto fatto per i Bilanci 2015 e 2016, che prevede l’utilizzo di tassi di sconto differenziati per l’attualizzazione dei flussi di cassa delle CGU:
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell’orizzonte “esplicito” di previsione, si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio mensile (mese di dicembre 2017) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value (flusso di cassa in perpetuità oltre il periodo di previsione esplicita), si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio annuo dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni previsto nel 2022, ultimo anno di previsione analitica dei flussi, stimato internamente sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza. Le previsioni macro-economiche considerate, con riferimento ai tassi di interesse, stimano nel 2022 un ritorno a condizioni, ancorché non ancora «normalizzate», comunque proiettabili in perpetuità ai fini del Terminal Value, secondo la logica di lungo periodo sottostante l’impairment test.
 Coerentemente con quanto esposto sopra, anche per il CRP si è considerata una metodologia che prevede l’utilizzo di valori differenziati; le considerazioni alla base di tale scelta, peraltro, sono le medesime già illustrate in precedenza e fondamentalmente basate sulla “eccezionalità” del livello dei tassi di interesse attualmente osservati. Si ricorda inoltre che – non sussistendo avviamenti allocati a CGU diverse da quelle (prevalentemente) operanti in Italia – il “rischio Paese” coincide nella sostanza con il “rischio Italia”. Il CRP, dunque, nelle scelte metodologiche per l’impairment test dell’avviamento ai fini del Bilancio 2017 è stato calcolato come segue:
 - o per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell’orizzonte “esplicito” di previsione, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio del mese di dicembre 2017;
 - o per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari del Terminal Value, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio annuo stimato nel 2022 sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza.
 Ai fini del Terminal Value sono stati, pertanto, prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per il rischio paese complessivamente di oltre 120 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno.
- l’equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell’attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e non sempre espressivi dei “fondamentali” economici e, dall’altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell’equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell’equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2017 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
- il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato medio o mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni.

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU oggetto di impairment test i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d’Uso: i tassi di crescita medi ponderati 2018-2022, i tassi di crescita “g” ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

TASSI/ PARAMETRI	TASSI DI CRESCITA NOMINALI PER IMPAIRMENT TEST (PERIODO 2018 - 2022)	TASSI DI ATTUALIZZAZIONE NOMINALI				TASSI DI CRESCITA "G" NEL LUNGO PERIODO		TASSI DI INFLAZIONE
		2017 flussi	2017 Terminal Value	2016 flussi	2016 Terminal Value	2017	2016	2017
CGU								
CGU oggetto di impairment test								
Banca dei Territori	60,48%	9,40%	10,62%	9,07%	10,39%	1,50%	1,45%	1,46%
Insurance	8,94%	7,01%	8,23%	7,36%	8,68%	1,50%	1,45%	1,46%
Asset Management	7,77%	7,76%	8,98%	7,95%	9,27%	1,50%	1,45%	1,46%
Private Banking	10,65%	7,38%	8,59%	7,03%	8,34%	1,50%	1,45%	1,46%

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato come, al 31 dicembre 2017, i Valori d'uso di ciascuna delle quattro CGU che presentano attività intangibili a vita indefinita fossero superiori ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione degli avviamenti o dei brand name allocati.

Si segnala altresì che, per completezza di analisi, si è calcolato il Valore d'Uso anche delle CGU a cui non sono più allocati intangibili a vita indefinita, in quanto svalutati nei precedenti bilanci; il Valore d'Uso complessivo di Gruppo si conferma superiore alla somma dei valori contabili delle singole CGU.

Rispetto alle valutazioni espresse dal mercato, il Valore d'Uso del Gruppo risulta superiore alla capitalizzazione di borsa. La quotazione del titolo ordinario Intesa Sanpaolo al 29 dicembre 2017 (2,77 euro), risulta in aumento rispetto ai valori misurati al termine dell'anno precedente (circa +14%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2017, in linea con quella dell'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (+14% circa) e dell'indice dei titoli bancari italiani (+15% circa). Nel corso del 2017, le quotazioni sono state influenzate, soprattutto nella prima parte dell'anno, dal timore in merito a potenziali effetti negativi sull'economia nazionale che sarebbero potuti derivare da eventuali risoluzioni di alcune banche che avevano mostrato difficoltà nel reperire i fondi necessari alla loro ricapitalizzazione. Le soluzioni adottate nella prima parte dell'anno nei confronti di tali soggetti hanno rasserenato i mercati che, da quel momento, hanno iniziato un corso rialzista, rinfrancati anche dai dati positivi rivenienti dal quadro macroeconomico. Tuttavia, permangono timori in merito alle sofferenze iscritte nei bilanci delle banche italiane. A tal proposito va segnalato, che nel corso del 2017 sono state strutturate e annunciate numerose operazioni di vendita di crediti deteriorati, sia da parte di istituti posti in risoluzione sia da altre banche. Le rassicurazioni ricevute dai mercati dalle risoluzioni degli istituti in difficoltà, con l'eliminazione dei rischi che avrebbero potuto portare i loro eventuali fallimenti e l'avvio di un mercato dei crediti deteriorati nel panorama nazionale, hanno contribuito al rialzo delle quotazioni registrate nella seconda parte dell'anno. Nel mese di gennaio 2018 la quotazione di Intesa Sanpaolo è relativamente cresciuta arrivando a 3,16 euro il 31 gennaio. Nonostante, la risalita registrata, la quotazione del titolo Intesa Sanpaolo continua a risentire del quadro macroeconomico nazionale e delle condizioni endogene del mercato finanziario italiano, e in particolar modo quello dei titoli bancari, e dunque sconta fattori che sono estranei all'andamento delle politiche di business impostate dal Gruppo.

L'aspettativa è che tali difficoltà possano essere rimosse entro un tempo ragionevolmente breve e che successivamente il mercato torni a valutare i singoli istituti bancari in relazione alle performance individuali e non come parte di un sistema che deve trovare al proprio interno le risorse per sopperire a situazioni di difficoltà.

Le stime di target price, espresse tra dicembre 2017 e la prima parte di gennaio 2018, da case di investimento e analisti finanziari assegnati al Gruppo Intesa Sanpaolo sono concentrate mediamente nell'intervallo di 3,25 euro, con valori massimi fino a 3,5 euro; quest'ultimo dato risulta sostanzialmente allineato al valore patrimoniale per azione del Gruppo. Rispetto alla fine del 2016 i target price risultano in aumento di circa il 20%.

In ogni caso, occorre rimarcare che le valutazioni di mercato presentano caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'Uso.

Sulle valutazioni espresse dagli analisti finanziari si possono fare le seguenti osservazioni:

- i flussi reddituali prospettici previsti dagli analisti si estendono fino al 2020 e risultano, rispetto alle stime prodotte internamente dal Gruppo, inferiori per il 2018, allineati per il 2019 e superiori per il 2020;
- il costo del capitale utilizzato (nei casi, non particolarmente frequenti, in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo;
- il costo del capitale di Intesa Sanpaolo utilizzato per l'attualizzazione del flusso del Terminal Value ricade all'interno del range identificato dagli analisti;
- i tassi di crescita utilizzati ai fini del Terminal Value sono risultati, laddove esplicitati, leggermente inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'impairment test;
- similmente a quanto osservato per l'impairment test del Bilancio 2016, sotto il profilo metodologico sono spesso utilizzati multipli (in termini di P/E o di ROE) applicati a quotazioni di mercato attuali o alla redditività attesa per i prossimi esercizi; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d'Uso di lungo periodo.

Con riferimento agli obiettivi di tali valutazioni, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo. Tali valutazioni rappresentano il valore potenzialmente ottenibile dalla cessione in Borsa di limitati quantitativi di titoli ovvero dalla dismissione di quote di minoranza e quindi sono strettamente ancorate ai prezzi ed alle condizioni di mercato correnti. Viceversa il Valore d'Uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell'impresa, a differenza delle valutazioni di mercato che, invece, sono ancorate alle attese di breve periodo del mercato stesso.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l'attuale situazione economica incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone.

Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'Uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Pertanto, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse e considera risk free e spread per rischio Paese complessivamente di oltre 120 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito. Pertanto, il valore medio ponderato ottenuto è sostanzialmente coerente con il costo del capitale di Intesa Sanpaolo espresso dal mercato e compreso all'interno del range dei tassi medi utilizzati dalle case di investimento nei più recenti report sul titolo Intesa Sanpaolo. Inoltre, il costo del capitale complessivo ai fini del Terminal Value risulta ampiamente superiore al rendimento, pari al 6,25%, dei titoli di Additional Tier 1 (AT1), emessi a maggio 2017 da Intesa Sanpaolo, che, sebbene assimilabili a strumenti di capitale, presentano una rischiosità inferiore rispetto alle azioni; il rendimento dei titoli AT1 emessi recentemente presenta inoltre un decremento rispetto a quello dell'analoga emissione del gennaio 2017 (pari al 7,75%) a differenza del costo del capitale di Gruppo implicito nel Terminal Value risultato in leggera crescita rispetto all'impairment test 2016.

A ulteriore supporto in merito alla tenuta dei valori degli intangibili a vita indefinita, si segnala che la quotazione del titolo Intesa Sanpaolo registrata a fine 2017 (2,77 euro per azione) si attesta su livelli non significativamente distanti dal patrimonio netto contabile (3,37 euro per azione) e incorpora un multiplo P/BV dello 0,82x. Nel corso del mese di gennaio la quotazione di Intesa Sanpaolo è cresciuta ulteriormente, arrivando sino a 3,16 euro per azione (al 31 gennaio 2018) incorporando un multiplo P/BV dello 0,94x. Anche i target price degli analisti sia nella parte finale del 2017, sia nel corso di gennaio 2018 hanno mostrato valori crescenti. Gli ultimi aggiornamenti si attestano mediamente su un valore per azione di 3,25 euro, con valori massimi fino a 3,50 euro, sostanzialmente in linea con il patrimonio netto di Gruppo per azione (il multiplo P/BV corrispondente è pari rispettivamente allo 0,94x e 1,04x). Di conseguenza, in tale contesto, il fair value, basato sui riferimenti di mercato, sosterebbe sostanzialmente il valore patrimoniale della società e, quindi l'avviamento in esso incluso.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse, nel futuro, peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò avrebbe effetti, sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate, che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

Le analisi di sensitività

Poiché il Valore d'Uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IAS/IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare, per le CGU che presentano valori residui di intangibili a vita indefinita, è stato verificato l'impatto sul Valore d'Uso di una variazione sino a 50 bps in aumento per tassi di attualizzazione ed in diminuzione per il tasso di crescita ai fini del Terminal Value. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'Uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value. Per nessuna delle CGU oggetto di verifica emergerebbero casistiche di impairment nei casi analizzati anche in considerazione di un aumento di 50 bps dei tassi di attualizzazione o di una diminuzione di pari entità del tasso g o di una diminuzione del 10% del flusso del Terminal Value.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'Uso delle CGU per le quali residuano attività intangibili a vita indefinita, alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di rispettivamente +/- 10 bps, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

CGU	Sensitivity		
	VARIAZIONE VALORE D'USO		
	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
Banca dei Territori	-0,89%	-1,18%	-7,51%
Insurance	-1,14%	-1,42%	-7,28%
Asset Management	-0,99%	-1,27%	-6,99%
Private Banking	-1,08%	-1,37%	-7,30%

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei Ke (in incremento) o dei "g" (in riduzione) contenute nei 10 bps comporterebbero un decremento generale dei Valori d'Uso ricompreso tra lo 0,89% e l'1,42%. Per ciò che concerne il flusso finanziario considerato ai fini del Terminal Value, un decremento del 10% dello stesso comporterebbe riduzioni dei Valori d'Uso ricomprese tra il 6,99% e il 7,51%.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

Sensitivity CGU	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione del TV	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione del TV utilizzato
Banca dei Territori	0,45%	-105 bps	11,44%	82 bps
Insurance	-7,76%	-926 bps	14,92%	669 bps
Asset Management	-22,65%	-2.415 bps	24,39%	1.541 bps
Private Banking	n.a	n.a ⁽¹⁾	n.a	n.a ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Per la CGU Private Banking i flussi attualizzati lungo l'orizzonte di previsione esplicito risultano già superiori rispetto al valore di carico e, conseguentemente, l'analisi di sensitivity sui parametri che modificano il valore attualizzato del Terminal Value, a parità di flusso, risulta non applicabile, in quanto non si verrebbe mai ad una riduzione del Terminal Value tale da ricondurre il Valore d'Uso della CGU a valori prossimi al valore di carico contabile.

Come evidente dai dati contenuti nella tabella, i Valori d'Uso delle CGU si ridurrebbero fino ai valori contabili, con conseguenti problematiche di impairment, solo in corrispondenza di significativi peggioramenti dei tassi di attualizzazione (Ke) e dei tassi di crescita "g".

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 13.199 milioni e si riferiscono per 12.261 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 938 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime attengono a perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex art. 15, comma 10, 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/2008. Le attività per imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita, alla copertura dei flussi finanziari ed alla rilevazione di perdite attuariali su fondi del personale.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 2.145 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico, per 1.143 milioni, oltre a 1.002 milioni rilevati in contropartita del patrimonio netto.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2017	Di cui: Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2016
1. Importo iniziale	10.037	9.713	309	15	10.257
2. Aumenti	3.818	3.753	65	-	617
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.513	1.465	48	-	407
a) relative a precedenti esercizi	23	23	-	-	19
b) dovute al mutamento di criteri contabili	5	5	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-	-
d) altre	1.485	1.437	48	-	388
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	309	292	17	-	210
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	1.996	1.996	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.594	-1.550	-44	-	-837
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.154	-1.111	-43	-	-650
a) rigiri	-966	-965	-1	-	-535
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-	-	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-188	-146	-42	-	-115
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-440	-439	-1	-	-187
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-19	-19	-	-	-13
b) altre	-421	-420	-1	-	-174
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	12.261	11.916	330	15	10.037

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alla conversione in crediti di imposta, di cui alla L. n. 214/2011, di attività per imposte anticipate che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" o da quelle relative ad "Avviamenti, marchi e altri intangibili" già iscritte nel Bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

La trasformazione può avvenire in presenza di perdite civilistiche, per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio rilevata nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve risultanti dal citato bilancio, o con riferimento alla fiscalità anticipata iscritta nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate relativa alla medesima tipologia di componenti negative, per la quota di esse che abbia concorso alla formazione di perdite fiscali o di valori della produzione netta negativi, rispettivamente rilevanti ai fini IRES e IRAP.

**14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta
(in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)**

(milioni di euro)

	31.12.2017		Di cui:		31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	8.491	8.475	16	-	8.749
2. Aumenti	931	929	2	-	275
3. Diminuzioni	-676	-676	-	-	-533
3.1 Rigiri	-505	-505	-	-	-316
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-19	-19	-	-	-13
a) derivante da perdite di esercizio	-19	-19	-	-	-13
b) derivante da perdite fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-152	-152	-	-	-204
4. Importo finale	8.746	8.728	18	-	8.491

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2017		Di cui:		31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	1.107	804	277	26	1.161
2. Aumenti	743	630	113	-	409
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	243	188	55	-	120
a) relative a precedenti esercizi	36	36	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	207	152	55	-	120
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	232	174	58	-	289
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	268	268	-	-	-
3. Diminuzioni	-707	-612	-93	-2	-463
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-171	-120	-49	-2	-191
a) rigiri	-94	-87	-5	-2	-76
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-77	-33	-44	-	-115
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-536	-492	-44	-	-272
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	1.143	822	297	24	1.107

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2017	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2016
1. Importo iniziale	1.094	982	112	-	1.138
2. Aumenti	163	163	-	-	291
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	148	148	-	-	237
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	148	148	-	-	236
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	15	15	-	-	54
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-319	-298	-21	-	-335
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-318	-297	-21	-	-148
a) rigiri	-312	-291	-21	-	-117
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-6	-6	-	-	-31
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-1	-	-	-187
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	938	847	91	-	1.094

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2017	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2016
1. Importo iniziale	434	100	334	-	698
2. Aumenti	672	663	9	-	96
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	100	100	-	-	74
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	30	30	-	-	-
c) altre	70	70	-	-	74
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	572	563	9	-	22
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-104	-36	-68	-	-360
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-97	-31	-66	-	-223
a) rigiri	-32	-7	-25	-	-59
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-65	-24	-41	-	-164
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-7	-5	-2	-	-137
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	1.002	727	275	-	434

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponenti;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponenti capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i presupposti per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali presupposti si manifestano.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista una ragionevole certezza di conseguire in futuro imponenti fiscali che ne consentano il recupero.

Considerato l'ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al Bilancio 2017 è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantire il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test"). L'analisi effettuata relativamente al bilancio

2017 ha tenuto conto anche della fiscalità anticipata e differita riveniente dall'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (di seguito congiuntamente, anche "Banche Venete"), perfezionata nel corso dell'esercizio.

In tale ambito, una verifica a sé stante ha riguardato le imposte anticipate iscritte nel bilancio consolidato (1.268 milioni al 31 dicembre 2017) a fronte delle perdite fiscali pregresse delle Banche Venete e delle loro controllate Banca Nuova e Banca Apulia.

Il probability test sulle imposte anticipate relative alle perdite fiscali delle Banche Venete e delle loro controllate è stato effettuato considerando la posizione individuale di Intesa Sanpaolo (con riferimento alle perdite di Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza e Banca Nuova) e di Banca Apulia (per le sue proprie perdite). Per le perdite di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza, la possibilità di utilizzo su base esclusivamente individuale da parte di Intesa Sanpaolo scaturisce dalle norme che ne hanno stabilito il trasferimento (l'art. 7, comma 3, del D.L. n. 99/2017 e l'art. 15 del D.L. n. 18/2016). Per le perdite di Banca Nuova (già partecipata da Banca Popolare di Vicenza) e di Banca Apulia (già partecipata da Veneto Banca), invece, l'utilizzo su base individuale dipende dalla cessazione dei consolidati fiscali dei quali tali banche facevano parte, con decorrenza 1° gennaio 2017. Essendo Banca Nuova incorporata da Intesa Sanpaolo con decorrenza 1° gennaio 2018, le sue perdite fiscali pregresse saranno comunque utilizzabili dall'incorporante e pertanto sono state assoggettate al probability test unitamente alle altre riferibili alla Capogruppo.

Per quanto attiene alle imposte anticipate sulle perdite fiscali delle Banche Venete e di Banca Nuova, complessivamente pari a 1.256 milioni, in base alle prospettive reddituali della Capogruppo desumibili dal Piano di impresa per gli esercizi 2018-2021, derivanti dal trascinarsi inerziale dei flussi del 2021 per il 2022 (in linea con l'orizzonte temporale considerato ai fini dell'impairment test del avviamento) e scaturenti da un'estrapolazione in base al c.d. "tasso g" di crescita degli utili utilizzato nell'ambito del suddetto impairment test per gli esercizi successivi, il totale assorbimento potrà realizzarsi in un orizzonte temporale ritenuto compatibile con il requisito di "probabilità" del recupero richiesto dallo IAS 12, considerata peraltro la comprovata capacità previsionale della Banca. Relativamente a Banca Apulia, il probability test ha fatto emergere redditi imponibili futuri che consentirebbero un utilizzo solo parziale delle perdite fiscali pregresse. Pertanto, solo una parte delle imposte anticipate su tali perdite, pari a circa 12 milioni, è stata iscritta nel bilancio consolidato e nel bilancio individuale.

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate, diverse da quelle relative alle perdite delle Banche Venete, iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2017, come già per i bilanci 2011-2016, sono state separatamente considerate le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti, nonché, se iscritte in bilancio entro l'esercizio 2014, quelle relative all'avviamento e alle altre attività immateriali a vita indefinita⁹ ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è consentita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate IRES iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga possibilità di conversione è prevista, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, anche per le imposte anticipate IRAP afferenti a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali forme di convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - costituiscono una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, escludendole dall'ambito applicativo del probability test reddituale.

Un ulteriore limite alla convertibilità tout court delle imposte anticipate è stato introdotto dall'art. 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato dal D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016, che ha subordinato la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali non abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte ("DTA di tipo 2") alla corresponsione di un canone annuo, pari all'1,5% del loro valore complessivo, per gli esercizi 2016-2030. Nessun canone è dovuto per la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di maggiori imposte ("DTA di tipo 1"). Tenuto conto che le imposte anticipate qualificate iscritte dalle Società facenti parte del consolidato fiscale di Intesa Sanpaolo, nonché quelle confluite nel bilancio della Capogruppo a seguito della acquisizione dell'Insieme Aggregato, sono risultate tutte "DTA di tipo 1", il Gruppo non è stato in concreto tenuto alla corresponsione del canone per l'esercizio 2017¹⁰.

Su tali basi, l'effettuazione del probability test si è articolata come segue:

- individuazione delle imposte anticipate non relative alle perdite fiscali delle Banche Venete e delle loro controllate, la cui iscrivibilità in bilancio è stata oggetto di una verifica a sé stante ("altre imposte anticipate");
- individuazione, nell'ambito delle altre imposte anticipate, di quelle "non qualificate", poiché non convertibili in crediti di imposta (in sostanza, imposte anticipate diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, nonché avviamenti e altre attività immateriali a vita indefinita, se iscritte nei bilanci chiusi fino al 31 dicembre 2014);
- analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite passive iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per causale e per prevedibile timing di riassorbimento;

⁹ Con l'art. 17, D.L. 27 giugno 2015, n. 83, è stata esclusa la convertibilità in crediti d'imposta (a qualunque titolo prevista dal D.L. 29 dicembre 2010 n. 225) delle attività per imposte anticipate relative "al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore" della disposizione, cioè a partire dal 2015.

¹⁰ La Capogruppo è stata tuttavia tenuta al pagamento, per conto delle Banche Venete acquisite, del canone di competenza di queste ultime per la frazione di anno compresa tra l'inizio dell'esercizio 2017 e la data di messa in liquidazione (25 giugno 2017).

- d) quantificazione previsionale degli imponibili futuri del Gruppo - desumibili dal Piano di impresa, per gli esercizi 2018-2021, derivanti dal trascinamento inerziale dei flussi del 2021, per il 2022, in linea con l'orizzonte temporale considerato ai fini dell'impairment test del avviamento, e scaturenti da un'estrapolazione in base al c.d. "tasso g" di crescita degli utili utilizzato nell'ambito del suddetto impairment test, per gli esercizi successivi -, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui alla precedente lettera b).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2017.

Oltre alle imposte anticipate relative alle perdite fiscali delle Banche Venete, di cui si è già detto, nel Bilancio 2017 risultano altresì iscritte, per 103 milioni, imposte anticipate derivanti da perdite fiscali portate a nuovo della controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI), utilizzabili nell'ambito del consolidato fiscale locale.

Le analisi svolte in relazione alle previsioni reddituali delle partecipate lussemburghesi confermano la capacità del consolidato fiscale di cui fanno parte di utilizzare le perdite a fronte delle quali sono appostate imposte anticipate. Le perdite fiscali ancora da assorbire a fine 2017 ammontano a 395 milioni, rispetto ai 566 risultanti a fine 2016.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2017		Di cui:		31.12.2016
	Totale valore di bilancio	Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	Totale valore di bilancio
A. Singole attività					
A.1 Attività finanziarie	283	279	-	4	3
A.2 Partecipazioni	-	-	-	-	-
A.3 Attività materiali	341	70	-	271	305
A.4 Attività immateriali	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività non correnti	3	-	-	3	4
Totale A	627	349	-	278	312
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>348</i>	<i>70</i>	<i>-</i>	<i>278</i>	<i>312</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>279</i>	<i>279</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)					
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-	-	-	-
B.8 Attività materiali	-	-	-	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.10 Altre attività	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione					
C.1 Debiti	247	-	-	247	255
C.2 Titoli	-	-	-	-	-
C.3 Altre passività	17	-	-	17	17
Totale C	264	-	-	264	272
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>264</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>264</i>	<i>272</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione					
D.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
D.6 Fondi	-	-	-	-	-
D.7 Altre passività	-	-	-	-	-
Totale D	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

Le attività finanziarie in via di dismissione del Gruppo Bancario sono interamente riconducibili alle operazioni di aggregazione aziendale descritte nella Parte G della Nota Integrativa e si riferiscono per 14 milioni a crediti delle controllate estere Veneto Banka DD (Croazia) e Veneto Banka Sh.A. (Albania) individuati in sede di Due Diligence dal Collegio degli Esperti quali crediti deteriorati da ritrasferire a Veneto Banca in LCA (ritrasferimento avvenuto nel corso del mese di gennaio 2018) e per 265 milioni a crediti "high risk" già riclassificati in bilancio come sofferenze o inadempienze probabili i quali saranno oggetto di trasferimento alle Banche in LCA (con garanzia ad hoc da parte dello Stato) nelle prossime finestre temporali di retrocessione previste contrattualmente ed il cui valore di bilancio è stato determinato sulla base delle indicazioni contrattuali che prevedono un corrispettivo corrispondente al loro valore lordo al netto di degli accantonamenti alla data di esecuzione e del 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto effettuare se non risultasse l'obbligo di acquisto del relativo credito da parte delle Banche in LCA.

15.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale	(milioni di euro)		
		Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese
Partite in corso di lavorazione	1.549	1.549	-	-
Crediti verso erario comparto assicurativo	2.122	-	2.122	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	447	427	20	-
Beni rivenienti da leasing finanziari o da recupero crediti	195	113	-	82
Portafoglio immobiliare in costruzione e portafoglio destinato alla dismissione	659	-	-	659
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	102	102	-	-
Assegni e altri valori in cassa	314	314	-	-
Partite viaggianti	50	50	-	-
Partite varie	3.920	2.983	918	19
TOTALE 31.12.2017	9.358	5.538	3.060	760
TOTALE 31.12.2016	8.237	4.730	2.642	865

Il portafoglio immobiliare in costruzione e il portafoglio destinato alla dismissione è prevalentemente attribuibile a Risanamento.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	Di cui:			(milioni di euro) 31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Debiti verso banche centrali	66.785	66.785	-	-	48.037
2. Debiti verso banche	33.205	33.021	1	183	24.604
2.1 Conti correnti e depositi liberi	6.142	6.138	-	4	3.968
2.2 Depositi vincolati	2.812	2.812	-	-	3.348
2.3 Finanziamenti	21.391	21.212	-	179	16.076
2.3.1 Pronti contro termine passivi	14.156	14.156	-	-	8.449
2.3.2 Altri	7.235	7.056	-	179	7.627
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	164	164	-	-	187
2.5 Altri debiti	2.696	2.695	1	-	1.025
TOTALE (Valore di bilancio)	99.990	99.806	1	183	72.641
Fair value - Livello 1	-	-	-	-	-
Fair value - Livello 2	88.476	88.292	1	183	58.890
Fair value - Livello 3	11.556	11.556	-	-	13.319
TOTALE (fair value)	100.032	99.848	1	183	72.209

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E-Sezione E.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integralmente, ascrivibili al Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75 % di Bank of Alexandria per un ammontare di circa 164 milioni.

Tra i pronti contro termine passivi esposti in tabella sono comprese operazioni di long term repo per un valore di bilancio complessivo pari a 859 milioni, di cui 196 milioni relativi alla Capogruppo, riconducibili a diverse fattispecie di seguito descritte.

La prima fattispecie riguarda operazioni di de-risking perfezionate in esercizi precedenti al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività del Gruppo (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (per il tramite dell'acquisizione di garanzie finanziarie).

Le operazioni di repo, con un valore di bilancio pari a 603 milioni (di cui 148 milioni relativi alla Capogruppo), hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2019 e il 2033) e, con riferimento alla Capogruppo, titoli emessi da enti territoriali e corporate pubblici di Paesi dell'area euro (con scadenza nel 2018), coperti dal rischio tasso mediante contratti IRS (asset swap), già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo e iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e, con riferimento alla Capogruppo, tra i crediti verso la clientela. La scadenza ed il valore nominale coincidono con quello dei titoli; le garanzie finanziarie hanno una durata inferiore alla scadenza dei titoli sottostanti.

La seconda fattispecie riguarda operazioni per un valore di bilancio pari a 256 milioni (di cui 48 milioni relativi alla Capogruppo), con duration complessiva pari a circa 4 anni e, in alcuni casi, caratterizzate da profili di ammortamento del nozionale nel tempo. Le operazioni sono state perfezionate in esercizi precedenti nell'ambito dell'attività di public finance e consistono in repo a medio lungo termine finalizzati al finanziamento di operazioni di acquisto di titoli emessi dallo Stato e da Regioni italiane (BOR); trattasi di operazioni effettuate con controparti diverse e con data di scadenza solo in alcuni casi corrispondente a quella dei titoli acquistati. E' stato inoltre stipulato tra le parti un IRS di copertura del rischio di tasso. Il Gruppo ha, infine, costituito un collateral aggiuntivo a favore della controparte.

Tale forma di raccolta a medio lungo termine, essendo infatti collateralizzata, ha consentito alla Banca di ottenere un rendimento netto degli investimenti in titoli migliore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto ricorrendo ad altre forme di finanziamento con il medesimo profilo temporale non supportate dalla stessa struttura di garanzie.

Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".

L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se le fattispecie descritte in precedenza siano assimilabili alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto

Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6, in base ai quali l'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, ad un credit default swap.

Con riferimento alla prima fattispecie, le operazioni di pronti contro termine passive non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio. Inoltre, l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti con controparti di mercato differenti da quelle con cui sono stati conclusi i repo.

Con riferimento alla seconda fattispecie, sebbene le operazioni pronti contro termine passive siano contestuali all'acquisto dei titoli ed alla stipula dell'interest rate swap, le stesse sono state perfezionate con controparti differenti e, in taluni casi, su valori nominali e scadenze inferiori a quelli dei titoli.

Dall'analisi svolta sono pertanto emersi per tutte le fattispecie elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento e motivazioni a supporto dell'inapplicabilità delle linee guida previste dallo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6. Tutte le operazioni riconducibili alle fattispecie sopra descritte sono state quindi rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano debiti strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017 si segnalano 43 milioni di debiti oggetto di copertura specifica del fair value relativamente al rischio di tasso di interesse.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano debiti per leasing finanziario verso banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	Di cui:			31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Conti correnti e depositi liberi	258.137	258.137	-	-	224.687
2. Depositi vincolati	30.498	30.498	-	-	33.047
3. Finanziamenti	25.208	25.208	-	-	28.453
3.1 Pronti contro termine passivi	21.303	21.303	-	-	24.561
3.2 Altri	3.905	3.905	-	-	3.892
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	49	49	-	-	131
5. Altri debiti	9.551	9.494	57	-	5.558
TOTALE (Valore di bilancio)	323.443	323.386	57	-	291.876
Fair value - Livello 1	58	-	58	-	114
Fair value - Livello 2	295.471	295.471	-	-	257.681
Fair value - Livello 3	28.202	28.202	-	-	34.613
TOTALE (fair value)	323.731	323.673	58	-	292.408

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione E 2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integralmente, principalmente ascrivibili al Put & Call Agreement per l'acquisto del 19,84% di Banca Prossima per un ammontare di circa 43 milioni.

Tra gli "Altri debiti" sono inclusi 236 milioni relativi all'esposizione a fronte di cessione di finanziamenti effettuati con l'operazione di cartolarizzazione Sec3, 9 milioni relativi all'operazione di cartolarizzazione K-Equity e 3.517 milioni relativi alle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'insieme aggregato della ex Veneto Banca e della ex Banca Popolare di Vicenza. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte E – sez. C della Nota Integrativa.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2017 nella voce "Debiti verso clientela" non si segnalano debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017 si segnalano 132 milioni di debiti oggetto di copertura inclusi nella voce "Debiti verso clientela"

2.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano debiti per leasing finanziario nella voce "Debiti verso clientela".

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

(milioni di euro)

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	83.438	52.550	30.859	2.318	88.280	42.702	44.106	2.434
1.1 strutturate	3.554	1.798	1.600	150	5.326	575	4.575	146
1.2 altre	79.884	50.752	29.259	2.168	82.954	42.127	39.531	2.288
2. altri titoli	10.801	-	9.519	1.282	6.503	-	5.615	888
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	10.801	-	9.519	1.282	6.503	-	5.615	888
TOTALE	94.239	52.550	40.378	3.600	94.783	42.702	49.721	3.322

I derivati incorporati che hanno soddisfatto, alla data di emissione, le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2017 presentano un fair value negativo di 285 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportato nella Parte A – Politiche contabili.

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2017					31.12.2016		
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	82.184	52.550	29.605	2.318	87.028	42.702	42.854	2.434
1.1 strutturate	3.554	1.798	1.600	150	5.326	575	4.575	146
1.2 altre	78.630	50.752	28.005	2.168	81.702	42.127	38.279	2.288
2. altri titoli	10.668	-	9.386	1.282	6.476	-	5.588	888
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	10.668	-	9.386	1.282	6.476	-	5.588	888
TOTALE	92.852	52.550	38.991	3.600	93.504	42.702	48.442	3.322

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2017 risultano 1.254 milioni di competenza delle imprese di assicurazione completamente riferibili ad altre obbligazioni livello 2 (fair value 1.254 milioni), alla fine del 2016 erano pari a 1.252 milioni.

3.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 risultano 133 milioni di competenza delle altre imprese riferibili ad altri titoli livello 2 (fair value 133 milioni), alla fine del 2016 erano pari a 27 milioni.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco dei titoli subordinati computabili ai fini di vigilanza è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "Titoli in circolazione" è pari a 14.664 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	51.763	68.482
a) Rischio di tasso di interesse	51.130	67.624
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	633	858
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	335	335
a) Rischio di tasso di interesse	335	335
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	52.098	68.817

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	7.781	8.439	13	-	8.453	3.811	4.132	25	-	4.157
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	4.570	4.394	75	-	X	5.304	5.098	27	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	4.570	4.394	75	-	X	5.304	5.098	27	-	X
3.2.1 strutturati	4.570	4.394	75	-	X	5.304	5.098	27	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	12.351	12.833	88	-	8.453	9.115	9.230	52	-	4.157
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	2.676	24.281	130	X	X	3.743	30.237	247	X
1.1 Di negoziazione	X	2.676	24.139	88	X	X	3.741	29.995	133	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	2	-	-	X
1.3 Altri	X	-	142	42	X	X	-	242	114	X
2. Derivati creditizi	X	8	1.267	2	X	X	10	1.252	19	X
2.1 Di negoziazione	X	8	1.267	2	X	X	10	1.252	19	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	2.684	25.548	132	X	X	3.753	31.489	266	X
TOTALE (A+B)	X	15.517	25.636	132	X	X	12.983	31.541	266	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value ^(*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value ^(*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	7.781	8.439	13	-	8.453	3.811	4.132	25	-	4.157
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	4.570	4.394	75	-	X	5.304	5.098	27	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	4.570	4.394	75	-	X	5.304	5.098	27	-	X
3.2.1 strutturati	4.570	4.394	75	-	X	5.304	5.098	27	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	12.351	12.833	88	-	8.453	9.115	9.230	52	-	4.157
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	2.676	24.216	130	X	X	3.741	30.160	245	X
1.1 Di negoziazione	X	2.676	24.074	88	X	X	3.741	29.918	131	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	142	42	X	X	-	242	114	X
2. Derivati creditizi	X	8	1.265	2	X	X	10	1.246	19	X
2.1 Di negoziazione	X	8	1.265	2	X	X	10	1.246	19	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	2.684	25.481	132	X	X	3.751	31.406	264	X
TOTALE (A+B)	X	15.517	25.569	132	X	X	12.981	31.458	264	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" comprendono gli scoperti tecnici.

La voce "A.3.2.1 Altri titoli di debito strutturati" include certificates a capitale protetto per un importo pari a 4.468 milioni, a fine 2016 l'importo ammontava a 5.125 milioni

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value ^(*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value ^(*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	65	-	X	X	2	77	2	X
1.1 Di negoziazione	X	-	65	-	X	X	-	77	2	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	2	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	2	-	X	X	-	6	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	2	-	X	X	-	6	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	67	-	X	X	2	83	2	X
TOTALE (A+B)	X	-	67	-	X	X	2	83	2	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2017 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" per 4.633 milioni.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale	Fair value			Fair value ^(*)	Valore nominale	Fair value			Fair value ^(*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	68.170	-	68.169	-	68.122	57.188	-	57.187	-	57.188
2.1 strutturati	4	-	3	-	X	4	-	3	-	X
2.2 altri	68.166	-	68.166	-	X	57.184	-	57.184	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	68.170	-	68.169	-	68.122	57.188	-	57.187	-	57.188

^(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Al 31 dicembre 2017 si rilevano 3 milioni riferiti a debiti verso clientela strutturati di Livello 2 (dal valore nominale di 4 milioni), a fine 2016 erano presenti passività finanziarie valutate al fair value per 3 milioni relativi a debiti verso clientela strutturati di Livello 2 (dal valore nominale di 4 milioni).

5.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale	Fair value			Fair value ^(*)	Valore nominale	Fair value			Fair value ^(*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	68.166	-	68.166	-	68.118	57.184	-	57.184	-	57.184
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	68.166	-	68.166	-	X	57.184	-	57.184	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	68.166	-	68.166	-	68.118	57.184	-	57.184	-	57.184

^(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Al 31 dicembre 2017 le passività valutate al fair value includono essenzialmente i debiti verso gli assicurati che hanno sottoscritto le polizze con prevalenti caratteristiche finanziarie, nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	7.484	5	111.043	-	9.024	4	118.437
1. Fair value	-	5.802	5	101.826	-	6.988	4	110.113
2. Flussi finanziari	-	1.682	-	9.217	-	2.036	-	8.324
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	7.484	5	111.043	-	9.024	4	118.437

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	7.484	5	110.938	-	9.024	4	118.413
1. Fair value	-	5.802	5	101.826	-	6.988	4	110.113
2. Flussi finanziari	-	1.682	-	9.112	-	2.036	-	8.300
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	7.484	5	110.938	-	9.024	4	118.413

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 si rileva un valore non significativo di pertinenza delle altre imprese riferito a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari (valore nozionale di 105 milioni), a fine 2016 è presente sulla stessa voce un valore non significativo (valore nozionale 24 milioni).

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica			Generica		Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	857	-	-	-	27	X	-	X	X
2. Crediti	3.200	-	-	X	249	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	865	X	7	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.057	-	-	-	276	865	-	7	-
1. Passività finanziarie	461	-	-	X	148	X	7	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	1.668	X
Totale passività	461	-	-	-	148	-	7	1.668	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

6.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica			Generica		Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	857	-	-	-	27	X	-	X	X
2. Crediti	3.200	-	-	X	249	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	865	X	7	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.057	-	-	-	276	865	-	7	-
1. Passività finanziarie	461	-	-	X	148	X	7	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	1.668	X
Totale passività	461	-	-	-	148	-	7	1.668	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture specifiche di fair value di passività finanziarie e di attività finanziarie disponibili per la vendita e coperture generiche di fair value di crediti.

6.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 si rileva un importo non significativo di competenza delle altre imprese, riferito interamente a copertura generica di attività finanziarie.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	31.12.2017	Di cui:			(milioni di euro) 31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	478	478	-	-	773
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-	-	-	-
TOTALE	478	478	-	-	773

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging il Gruppo si è avvalso delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti	503	-
2. Portafoglio	7.771	12.684
TOTALE	8.274	12.684

La tabella espone le passività oggetto di copertura generica dal rischio di interesse. Il Gruppo adotta il macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Debiti verso fornitori	1.737	1.613	111	13
Somme a disposizione di terzi	392	392	-	-
Partite viaggianti	28	28	-	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	51	51	-	-
Partite in corso di lavorazione	1.360	1.360	-	-
Somme da erogare al personale	285	278	6	1
Debiti verso enti previdenziali	228	226	2	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	328	328	-	-
Debiti verso l'erario	1.616	876	737	3
Partite varie	6.549	5.564	961	24
TOTALE 31.12.2017	12.574	10.716	1.817	41
TOTALE 31.12.2016	11.944	10.273	1.627	44

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(milioni di euro)

	31.12.2017	Di cui:			31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	1.403	1.396	5	2	1.353
B. Aumenti	308	308	-	-	279
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	13	-	-	28
B.2 Altre variazioni	295	295	-	-	251
di cui operazioni di aggregazione aziendale	107	107	-	-	2
C. Diminuzioni	-301	-301	-	-	-229
C.1 Liquidazioni effettuate	-83	-83	-	-	-45
C.2 Altre variazioni	-218	-218	-	-	-184
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.410	1.403	5	2	1.403

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2017.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari, a dicembre 2017, a 1.410 milioni, mentre a fine 2016 ammontava a 1.403 milioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2017	Di cui:			31.12.2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.104	1.103	1	-	1.025
2. Altri fondi per rischi ed oneri	4.377	4.262	20	95	2.402
2.1 Controversie legali	651	644	5	2	744
2.2 Oneri per il personale	1.715	1.701	14	-	612
2.3 Altri	2.011	1.917	1	93	1.046
TOTALE	5.481	5.365	21	95	3.427

La voce “1 – Fondi di quiescenza aziendali” accoglie fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce “2 - Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci/Componenti	TOTALE		Di cui:					
			Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	1.025	2.402	1.024	2.297	1	16	-	89
B. Aumenti	184	2.907	184	2.890	-	10	-	7
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	2.376	27	2.359	-	10	-	7
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	21	8	21	8	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di scont	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	136	523	136	523	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	5	54	5	54	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-105	-932	-105	-925	-	-6	-	-1
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-16	-703	-16	-698	-	-4	-	-1
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di scont	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-89	-229	-89	-227	-	-2	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.104	4.377	1.103	4.262	1	20	-	95

Al 31 dicembre 2017 non risultano variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un attuario indipendente, con l'utilizzo del “metodo della proiezione unitaria” (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituiscono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;

- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti di Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l'assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all'erogazione di tali benefici;
- Piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro;
- Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato che include il personale dell'ex Cariprato cessato dal servizio all'1/5/1981 e che alla data dell'1/7/1998 ha optato per la permanenza nella sezione integrativa stessa. Il Fondo garantisce ai propri iscritti l'integrazione dell'assicurazione generale obbligatoria fino alla misura del 75% dell'ultima retribuzione percepita;
- Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana operante ai sensi dell'articolo 2117 C.C. per i pensionati dell'ex Cassa.

I fondi esterni includono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza Complementare ex Fin.Opi e confluito nel Fondo in argomento il 1° giugno 2005; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel Fondo nel corso del 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2012; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; il personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola, confluito nel Fondo in argomento il 1° aprile 2016.

E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;

- o Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- o Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- o Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;

- o Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente “fondo ex esonerato”.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della “proiezione unitaria del credito” ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2017			31.12.2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	1.403	201	3.499	1.354	241	3.407
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	8	3	27	8	3	32
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	14	11	59	20	10	74
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	9	1	55	94	31	302
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	1	-	6	-	-	50
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	2	17	135	-	12	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	5	-	2	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-1	-6	-	-4	-12	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-3	-11	-	-	-20
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-4	-	-40	-20	-	-155
Differenze negative di cambio	-	-10	-3	-	-75	-
Indennità pagate	-91	-6	-188	-48	-5	-194
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-1	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-2	-33
Altre variazioni in aumento	282	-	-	154	-	35
Altre variazioni in diminuzione	-213	-1	-	-157	-1	-
Rimanenze finali	1.410	212	3.539	1.403	201	3.499

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2017			31.12.2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.410	2	-	1.403	1	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	210	3.539	-	200	3.499

Le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione media dello 0,10% sulle diverse scadenze temporali dando origine, di conseguenza, ad un incremento della passività.

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2017		31.12.2016	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	110	2.630	112	2.718
Rendimento delle attività al netto degli interessi	6	58	10	42
Interessi attivi	3	41	4	56
Differenze positive di cambio	-	-	-	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	4	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	2	-	2	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-4	-3	-16	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-188	-2	-194
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-33
Altre variazioni	-	20	-	40
Rimanenze finali	118	2.558	110	2.630

(milioni di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	60	51,0	446	17,0	55	50,0	388	14,8
- di cui livello 1 di fair value	60		422		55		388	
Fondi comuni di investimento	-	-	252	10,0	-	-	225	8,6
- di cui livello 1 di fair value	-		244		-		225	
Titoli di debito	46	39,0	1.160	46,0	46	41,8	1.264	48,1
- di cui livello 1 di fair value	46		1.160		46		969	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,0	511	20,0	7	6,4	548	20,8
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-	-	12	-	2	1,8	15	0,6
- di cui livello 1 di fair value	-		12		2		15	
Altre attività	5	4,0	177	7,0	-	-	190	7,1
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE ATTIVITA'	118	100,0	2.558	100,0	110	100,0	2.630	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2017				31.12.2016			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	60	51,0	446	17,0	55	50,0	388	14,8
- di cui società finanziarie	60		107		55		55	
- di cui società non finanziarie	-		339		-		333	
Fondi comuni di investimento	-	-	252	10,0	-	-	225	8,6
Titoli di debito	46	39,0	1.160	46,0	46	41,8	1.264	48,1
Titoli di stato	46		848		46		920	
- di cui rating investment grade	46		845		46		912	
- di cui rating speculative grade	-		3		-		8	
Società finanziarie	-		144		-		147	
- di cui rating investment grade	-		111		-		132	
- di cui rating speculative grade	-		33		-		15	
Società non finanziarie	-		168		-		197	
- di cui rating investment grade	-		119		-		148	
- di cui rating speculative grade	-		49		-		49	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,0	511	20,0	7	6,4	548	20,8
Gestioni assicurative	-	-	12	-	2	1,8	15	0,6
Altre attività	5	4,0	177	7,0	-	-	190	7,1
TOTALE ATTIVITA'	118	100,0	2.558	100,0	110	100,0	2.630	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività a servizio del piano (tab 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendale e, per alcune fattispecie, negli altri fondi per rischi ed oneri.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2017					31.12.2016		
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	0,85-2,95%	X	2,62-2,82%	1,5%	0,0%	X	2,6-2,8%	1,5%
PIANI INTERNI								
- di cui Italia	0,7-0,8%	-	1,9%	1,5%	-	-	-	-
- di cui Egitto	15,0%	-	9,0%	9,0%	0,0%	-	10,0%	10,0%
- di cui Inghilterra	2,6%	-	2,2%	2,2%	3,0%	-	2,4%	2,4%
- di cui Serbia	4,5%	-	3,6%	0,0%	5,6%	-	5,4%	-
PIANI ESTERNI								
- di cui Italia	0,9-1,91%	1,9-5%	2,4-2,6%	0,9-1,5%	1,0-2,2%	3,0%	2,7-2,8%	1,0-1,5%
- di cui Stati Uniti	3,5%	-	-	-	4,0%	-	-	-

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2017					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.320	1.452	205	218	3.308	3.797
Tasso di incrementi retributivi	1.385	1.385	214	210	3.593	3.405
Tasso di inflazione	1.426	1.344	216	208	3.761	3.334

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 15,09 anni per i fondi pensione e 9,59 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e del Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi per controversie legali sono rappresentati principalmente da stanziamenti per anatocismo, cause di lavoro e altre vertenze civili e amministrative.

Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli Altri fondi accolgono prevalentemente gli accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, rischi relativi all'operatività, indennità private bankers ed altri contenziosi.

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	651	744
2.2 oneri per il personale	1.715	612
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	<i>1.185</i>	<i>171</i>
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	<i>200</i>	<i>151</i>
<i>altri oneri diversi del personale</i>	<i>330</i>	<i>290</i>
2.3 altri rischi e oneri	2.011	1.046
<i>indennità diverse agli agenti della rete distributiva</i>	<i>265</i>	<i>284</i>
<i>altri</i>	<i>1.746</i>	<i>762</i>
TOTALE	4.377	2.402

Gli Altri fondi sono distinti in:

- Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo, gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri;
- Altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri di integrazione delle banche venete, il contenzioso fiscale, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130

13.1 Riserve tecniche: composizione

(milioni di euro)

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2017	31.12.2016
A. Ramo danni	678	-	678	592
A.1 riserve premi	497	-	497	419
A.2 riserve sinistri	180	-	180	172
A.3 altre riserve	1	-	1	1
B. Ramo vita	76.405	-	76.405	79.571
B.1 riserve matematiche	70.978	-	70.978	73.155
B.2 riserve per somme da pagare	342	-	342	353
B.3 altre riserve	5.085	-	5.085	6.063
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	5.843	-	5.843	5.456
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	911	-	911	1.082
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	4.932	-	4.932	4.374
D. Totale riserve tecniche	82.926	-	82.926	85.619

13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Ramo danni	678	592
Esistenze iniziali	592	504
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	86	88
B. Ramo vita e altre riserve tecniche	82.248	85.027
Esistenze iniziali	85.027	84.112
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazioni per premi	5.858	7.554
Variazione per pagamenti	-10.028	-7.759
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.392	1.428
Variazione per differenza cambio (+/-)	-	-
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	-1	-308
C. Totale riserve tecniche	82.926	85.619

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 15.3.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-8.587.277	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.851.199.308	932.490.561
B. Aumenti	2.723.252	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	2.723.252	-
C. Diminuzioni	-4.263.325	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-4.263.325	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.849.659.235	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	10.127.350	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2017, il capitale sociale della Banca è pari a 8.732 milioni, suddiviso in n. 15.859.786.585 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

15.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 10.921 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve per complessivi 3.844 milioni, nonché la riserva da consolidamento pari a 7.077 milioni.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione risultano negative per 789 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita per 280 milioni, le riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per -914 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per -990 milioni nonché le riserve da rivalutazioni di attività materiali e derivanti da leggi speciali di rivalutazione per 346 milioni e le riserve derivanti dalla valutazione delle attività materiali al fair value per 1.238 milioni, nonché la riserva negativa su utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -687 milioni, oltre a circa -62 milioni di riserve di valutazione annesse ad investimenti partecipativi di minoranza.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F “Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa”.

16.1 Dettaglio della voce 210 “patrimonio di pertinenza di terzi”

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative	237
1 Risanamento S.p.A.	101
2 Bank Of Alexandria S.A.E	89
3 Vseobecna Uverova Banka A.S.	47
Altre partecipazioni	162
TOTALE 2017	399
TOTALE 2016	408

16.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non si segnalano strumenti di capitale.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

(milioni di euro)

Operazioni	31.12.2017	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.174	9.133	-	41	4.425
a) Banche	48	48	-	-	33
b) Clientela	9.126	9.085	-	41	4.392
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	31.496	31.229	-	267	33.080
a) Banche	3.122	3.027	-	95	6.102
b) Clientela	28.374	28.202	-	172	26.978
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	59.063	59.063	-	-	64.869
a) Banche	3.098	3.098	-	-	7.345
- a utilizzo certo	2.095	2.095	-	-	6.424
- a utilizzo incerto	1.003	1.003	-	-	921
b) Clientela	55.965	55.965	-	-	57.524
- a utilizzo certo	10.330	10.330	-	-	14.960
- a utilizzo incerto	45.635	45.635	-	-	42.564
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	41.872	41.872	-	-	55.006
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	81	81	-	-	82
6) Altri impegni	2.851	2.842	9	-	2.473
TOTALE	144.537	144.220	9	308	159.935

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2017	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.163	5.163	-	-	4.870
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.921	40.921	-	-	35.677
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	703	703	-	-	299
5. Crediti verso banche	8.835	8.835	-	-	14.360
6. Crediti verso clientela	121.198	121.198	-	-	95.111
7. Attività materiali	-	-	-	-	-
TOTALE	176.820	176.820	-	-	150.317

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragruppo per 1.791 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

3. Informazioni sul leasing operativo

I costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito sono allocati nelle voci appropriate in base alla natura del bene. Le quote di canoni potenziali di locazione ivi incluse sono di importo non significativo.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2017
Attività in bilancio	68.953	4.925	73.878
Attività infragruppo	475	7	482
Totale Attività	69.428	4.932	74.360
Passività finanziarie in bilancio	68.398	-	68.398
Riserve tecniche in bilancio	911	4.932	5.843
Passività infragruppo	-	-	-
Totale Passività	69.309	4.932	74.241

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2017	31.12.2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	718.245	678.700
1. regolati	703.140	663.430
2. non regolati	15.105	15.270
b) Vendite	715.104	782.820
1. regolate	714.541	782.659
2. non regolate	563	161
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	57.928	56.064
b) collettive	127.608	113.276
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	54.586	57.579
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	21	28
2. altri titoli	54.565	57.551
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	326.222	312.642
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	19.757	25.268
2. altri titoli	306.465	287.374
c) titoli di terzi depositati presso terzi	315.136	287.215
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	171.267	156.246
4. Altre operazioni	399.743	373.183

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- le emissioni obbligazionarie, i finanziamenti a medio-lungo termine da Organismi Sovrannazionali ovvero altri contratti di debito delle Società del Gruppo Intesa Sanpaolo possono prevedere clausole di negative pledges e di covenants, di contenuto standard in base alle prassi normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	58.769	33.631	25.138	18.317	2.751	4.070	5.005
2. Pronti contro termine	37.272	-	37.272	37.017	52	203	491
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	96.041	33.631	62.410	55.334	2.803	4.273	X
TOTALE 31.12.2016	104.709	40.751	63.958	55.712	2.750	X	5.496

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	64.691	33.631	31.060	18.232	12.150	678	2.006
2. Pronti contro termine	33.210	-	33.210	32.997	32	181	318
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	97.901	33.631	64.270	51.229	12.182	859	X
TOTALE 31.12.2016	108.784	40.751	68.033	53.399	12.310	X	2.324

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o simili” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio. In particolare, si tratta di accordi che regolano il clearing di derivati di tasso Over The Counter tramite l'adesione al servizio SwapClear (Gruppo LCH); tale circuito, interponendosi alle controparti originali dei derivati OTC, consente di mitigare i rischi di natura creditizia grazie alla marginazione giornaliera di tutte le posizioni trasferite, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate. Nella tabella 6, dunque, la colonna relativa all'ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio espone l'ammontare dei fair value negativi su derivati di tasso compensati con i fair value positivi ai fini della rappresentazione di bilancio. L'informativa è speculare nella tabella 7.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi di tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per operazioni di pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”, unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia”;
- le operazioni pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value. Le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

8. Operazioni di prestito titoli

Si segnala la presenza del servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto prevalentemente da Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto comporta il trasferimento della proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie con l'obbligo per ISPB di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività ha per oggetto titoli di Stato che ISPB, a sua volta, trasferisce alla Capogruppo Intesa Sanpaolo per finalità non speculative.

Al 31 dicembre 2017, il collateral dell'operatività, riferito principalmente a ISPB, è pari a 1,79 miliardi.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)					
Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	93	-	-	93	160
2. Attività finanziarie valutate al fair value	32	-	-	32	46
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.532	2	-	2.534	2.577
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	42	-	-	42	52
5. Crediti verso banche	18	527	4	549	410
6. Crediti verso clientela	276	8.369	1	8.646	8.962
7. Derivati di copertura	X	X	28	28	477
8. Altre attività	X	X	474	474	181
TOTALE	2.993	8.898	507	12.398	12.865

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 243 milioni su posizioni in sofferenza, 455 milioni su posizioni relative ad inadempienze probabili e 21 milioni su operazioni appartenenti alla categoria degli scaduti deteriorati. A questi si aggiungono 691 milioni relativi al rientro del time value dei crediti, contabilizzato tra le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti.

1.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)					
Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	83	-	-	83	146
2. Attività finanziarie valutate al fair value	9	-	-	9	15
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	674	2	-	676	716
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	42	-	-	42	52
5. Crediti verso banche	17	527	4	548	410
6. Crediti verso clientela	244	8.367	1	8.612	8.935
7. Derivati di copertura	X	X	28	28	477
8. Altre attività	X	X	467	467	173
TOTALE	1.069	8.896	500	10.465	10.924

1.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)					
Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10	-	-	10	14
2. Attività finanziarie valutate al fair value	23	-	-	23	31
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.858	-	-	1.858	1.861
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	1	-	-	1	-
6. Crediti verso clientela	-	-	-	-	1
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
TOTALE	1.892	-	-	1.892	1.907

1.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2017 risultano 41 milioni riferiti ad altre imprese, di cui 32 milioni riferiti a titoli di debito inclusi nei crediti verso clientela, 7 milioni riferiti ad altre operazioni incluse nelle altre attività e 2 milioni riferiti a finanziamenti su crediti clientela, a fine 2016 risultavano pari a 34 milioni, di cui 24 milioni per titoli di debito inclusi nei crediti verso clientela e 8 milioni per operazioni riferite ad altre attività.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2017	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.814	2.814	-	-	3.557
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.786	-2.786	-	-	-3.080
SALDO (A - B)	28	28	-	-	477

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Al 31 dicembre 2017 il saldo del conto accoglie 2.828 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2017 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 371 milioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	30	X	-	30	32
2. Debiti verso banche	278	X	1	279	272
3. Debiti verso clientela	532	X	1	533	650
4. Titoli in circolazione	X	2.654	-	2.654	3.176
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	10	10	9
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	365	365	111
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	840	2.654	377	3.871	4.250

Nelle voci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	30	X	-	30	32
2. Debiti verso banche	260	X	1	261	255
3. Debiti verso clientela	532	X	1	533	650
4. Titoli in circolazione	X	2.587	-	2.587	3.111
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	10	10	9
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	364	364	111
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	822	2.587	376	3.785	4.168

1.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Nel 2017 risultano 69 milioni riferiti ad imprese di assicurazione, ascrivibili a titoli in circolazione per 64 milioni e a debiti verso banche per 5 milioni; nel 2016 gli interessi passivi ammontavano complessivamente a 67 milioni, riguardanti titoli in circolazione per 64 milioni e per il rimanente debiti verso banche.

1.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nel 2017 risultano 17 milioni riferiti ad altre imprese, ascrivibili a titoli in circolazione per 3 milioni, a debiti verso banche per 13 milioni e ad altre operazioni per 1 milione; nel 2016 gli interessi passivi ammontavano complessivamente a 15 milioni, di cui 1 milione riferito a titoli in circolazione e 14 milioni a debiti verso banche.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso per il 2017 negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Nel 2017 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.417 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel 2017 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	2017	(milioni di euro)			2016
		Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie rilasciate	378	378	-	-	379
B) Derivati su crediti	-	-	-	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.152	4.150	-	2	3.620
1. negoziazione di strumenti finanziari	95	95	-	-	92
2. negoziazione di valute	45	45	-	-	43
3. gestioni di portafogli	2.571	2.571	-	-	2.271
3.1. individuali	714	714	-	-	670
3.2. collettive	1.857	1.857	-	-	1.601
4. custodia e amministrazione di titoli	65	65	-	-	61
5. banca depositaria	18	18	-	-	17
6. collocamento di titoli	663	663	-	-	465
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	120	120	-	-	120
8. attività di consulenza	147	147	-	-	187
8.1. in materia di investimenti	128	128	-	-	124
8.2. in materia di struttura finanziaria	19	19	-	-	63
9. distribuzione di servizi di terzi	428	426	-	2	364
9.1. gestioni di portafogli	374	374	-	-	312
9.1.1. individuali	10	10	-	-	9
9.1.2. collettive	364	364	-	-	303
9.2. prodotti assicurativi	48	46	-	2	45
9.3. altri prodotti	6	6	-	-	7
D) Servizi di incasso e pagamento	608	608	-	-	451
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1	1	-	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	114	114	-	-	113
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	1.138	1.138	-	-	1.003
J) Altri servizi	3.153	1.860	1.291	2	2.899
TOTALE	9.544	8.249	1.291	4	8.465

La sottovoce “Altri servizi” accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 898 milioni nonché commissioni per finanziamenti concessi per 729 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi – Gruppo Bancario

(milioni di euro)

Canali/Settori	2017	2016
A) Presso propri sportelli	2.348	2.013
1. gestioni di portafogli	1.618	1.457
2. collocamento di titoli	574	438
3. servizi e prodotti di terzi	156	118
B) Offerta fuori sede	283	246
1. gestioni di portafogli	1	2
2. collocamento di titoli	29	17
3. servizi e prodotti di terzi	253	227
C) Altri canali distributivi	1.029	839
1. gestioni di portafogli	952	812
2. collocamento di titoli	60	10
3. servizi e prodotti di terzi	17	17

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2017	Di cui:			2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie ricevute	89	87	-	2	37
B) Derivati su crediti	-	-	-	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	942	931	11	-	849
1. negoziazione di strumenti finanziari	46	46	-	-	46
2. negoziazione di valute	2	2	-	-	2
3. gestioni di portafogli:	44	44	-	-	19
3.1 proprie	44	44	-	-	19
3.2 delegate da terzi	-	-	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	53	42	11	-	51
5. collocamento di strumenti finanziari	149	149	-	-	150
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	648	648	-	-	581
D) Servizi di incasso e pagamento	197	197	-	-	89
E) Altri servizi	888	707	180	1	755
TOTALE	2.116	1.922	191	3	1.730

Nella sottovoce "E - Altri servizi" sono inclusi 514 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 152 milioni per collocamento prodotti assicurativi di investimento, 114 milioni per servizi bancari riferiti a filiali italiane, 94 milioni per servizi bancari riferiti a filiali estere e 14 milioni di altri servizi residuali.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2017		2016	
	Di cui:		Di cui:	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27	1	27	1
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	91	150	36	14
C. Attività finanziarie valutate al fair value	32	4	-	-
D. Partecipazioni	39	X	39	X
TOTALE	189	155	102	15

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

(milioni di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	98	1.499	-117	-1.433	47
1.1 Titoli di debito	40	396	-91	-357	-12
1.2 Titoli di capitale	16	134	-17	-101	32
1.3 Quote di O.I.C.R.	42	5	-9	-6	32
1.4 Finanziamenti	-	2	-	-	2
1.5 Altre	-	962	-	-969	-7
2. Passività finanziarie di negoziazione	87	656	-74	-880	-211
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	87	656	-74	-880	-211
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-797
4. Strumenti derivati	9.107	29.256	-7.857	-29.517	1.472
4.1 Derivati finanziari:	8.245	27.143	-6.900	-27.446	1.525
- su titoli di debito e tassi di interesse	6.239	21.291	-5.330	-21.321	879
- su titoli di capitale e indici azionari	1.825	4.946	-1.232	-5.412	127
- su valute e oro	X	X	X	X	483
- altri	181	906	-338	-713	36
4.2 Derivati su crediti	862	2.113	-957	-2.071	-53
TOTALE	9.292	31.411	-8.048	-31.830	511

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Al punto 4.1 "Derivati finanziari" sono inclusi per 118 milioni gli effetti positivi connessi all'estensione del perimetro di applicazione delle metriche di Funding Value Adjustment (FVA) per la valutazione dei derivati OTC. Tali metriche nell'esercizio 2017 sono state estese a tutto il perimetro delle operazioni proprietarie, completando il percorso iniziato nel primo trimestre del 2016 sia in termini di determinazione del fair value che in termini di gestione operativa di questo fattore di rischio.

Per quanto riguarda i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia per più dettagliate informazioni alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e politiche di copertura.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	87	1.498	-110	-1.433	42
1.1 Titoli di debito	39	396	-84	-357	-6
1.2 Titoli di capitale	16	134	-17	-101	32
1.3 Quote di O.I.C.R.	32	4	-9	-6	21
1.4 Finanziamenti	-	2	-	-	2
1.5 Altre	-	962	-	-969	-7
2. Passività finanziarie di negoziazione	87	656	-74	-880	-211
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	87	656	-74	-880	-211
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-648
4. Strumenti derivati	9.048	29.249	-7.853	-29.459	1.468
4.1 Derivati finanziari:	8.188	27.139	-6.899	-27.394	1.517
- su titoli di debito e tassi di interesse	6.183	21.288	-5.330	-21.315	826
- su titoli di capitale e indici azionari	1.824	4.945	-1.231	-5.366	172
- su valute e oro	X	X	X	X	483
- altri	181	906	-338	-713	36
4.2 Derivati su crediti	860	2.110	-954	-2.065	-49
TOTALE	9.222	31.403	-8.037	-31.772	651

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	11	1	-7	-	5
1.1 Titoli di debito	1	-	-7	-	-6
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	10	1	-	-	11
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-149
4. Strumenti derivati	59	7	-4	-58	4
4.1 Derivati finanziari:	57	4	-1	-52	8
- su titoli di debito e tassi di interesse	56	3	-	-6	53
- su titoli di capitale e indici azionari	1	1	-1	-46	-45
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	2	3	-3	-6	-4
TOTALE	70	8	-11	-58	-140

4.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nel 2017 non risulta presente la fattispecie. Nel 2016 risultava 1 milione riferito a plusvalenze su derivati finanziari riconducibili a titoli di debito e tassi di interesse.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese	2016
A. Proventi relativi a:					
A.1 derivati di copertura del fair value	2.285	2.283	-	2	611
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	216	216	-	-	2.371
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	1.770	1.770	-	-	758
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-	-	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	4.271	4.269	-	2	3.740
B. Oneri relativi a:					
B.1 derivati di copertura del fair value	-2.665	-2.665	-	-	-2.633
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.474	-1.474	-	-	-1.066
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-147	-147	-	-	-75
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-	-	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-4.286	-4.286	-	-	-3.774
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-15	-17	-	2	-34

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	18	-	18	21	-17	4
2. Crediti verso clientela	147	-173	-26	158	-196	-38
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.184	-324	860	1.151	-161	990
3.1 Titoli di debito	809	-162	647	913	-105	808
3.2 Titoli di capitale	148	-142	6	190	-23	167
3.3 Quote di O.I.C.R.	227	-20	207	48	-33	15
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1	-	-	-
Totale attività	1.350	-497	853	1.330	-374	956
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	2	-	2	18	-18	-
2. Debiti verso clientela	1	-	1	-	-	-
3. Titoli in circolazione	4	-42	-38	90	-56	34
Totale passività	7	-42	-35	108	-74	34

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	18	-	18	21	-17	4
2. Crediti verso clientela	147	-173	-26	158	-196	-38
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	753	-209	544	598	-53	545
3.1 Titoli di debito	533	-81	452	426	-52	374
3.2 Titoli di capitale	111	-127	-16	159	-1	158
3.3 Quote di O.I.C.R.	109	-1	108	13	-	13
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1	-	-	-
Totale attività	919	-382	537	777	-266	511
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	2	-	2	18	-18	-
2. Debiti verso clientela	1	-	1	-	-	-
3. Titoli in circolazione	4	-42	-38	90	-56	34
Totale passività	7	-42	-35	108	-74	34

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	431	-115	316	553	-108	445
3.1 Titoli di debito	276	-81	195	487	-53	434
3.2 Titoli di capitale	37	-15	22	31	-22	9
3.3 Quote di O.I.C.R.	118	-19	99	35	-33	2
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	431	-115	316	553	-108	445
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nel 2017 non risultano utili o perdite da cessione/riacquisto riferibili ad altre imprese. Nel 2016 parimenti non risultavano utili da cessione/riacquisto.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
- VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	2.233	1.734	-1.265	-307	2.395
1.1 Titoli di debito	17	83	-72	-39	-11
1.2 Titoli di capitale	158	102	-91	-75	94
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.027	1.544	-1.089	-185	2.297
1.4 Finanziamenti	31	5	-13	-8	15
2. Passività finanziarie	-	-	-1.146	-	-1.146
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-4	-	-4
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-1.142	-	-1.142
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	11	23	-	-25	9
TOTALE	2.244	1.757	-2.411	-332	1.258

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della Nota integrativa consolidata nella sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Uti da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	7	-	-4	-3	-
1.1 Titoli di debito	6	-	-2	-2	2
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-1	-1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-2	-	-2
1.4 Finanziamenti	1	-	-	-	1
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-1	-1
TOTALE	7	-	-4	-4	-1

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Uti da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	2.226	1.734	-1.261	-304	2.395
1.1 Titoli di debito	11	83	-70	-37	-13
1.2 Titoli di capitale	158	102	-91	-74	95
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.027	1.544	-1.087	-185	2.299
1.4 Finanziamenti	30	5	-13	-8	14
2. Passività finanziarie	-	-	-1.146	-	-1.146
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-4	-	-4
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-1.142	-	-1.142
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	11	23	-	-24	10
TOTALE	2.237	1.757	-2.407	-328	1.259

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2017	2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-71	-	1	-	14	-56	-11
- Finanziamenti	-	-	-21	-	1	-	11	-9	-2
- Titoli di debito	-	-	-50	-	-	-	3	-47	-9
B. Crediti verso clientela	-332	-4.895	-432	663	1.470	1	864	-2.661	-3.015
Crediti deteriorati acquistati	-	-84	-	11	11	-	-	-62	-
- Finanziamenti	-	-84	X	11	11	X	X	-62	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-332	-4.811	-432	652	1.459	1	864	-2.599	-3.015
- Finanziamenti	-332	-4.811	-421	652	1.458	1	853	-2.600	-3.009
- Titoli di debito	-	-	-11	-	1	-	11	1	-6
C. Totale	-332	-4.895	-503	663	1.471	1	878	-2.717	-3.026

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 691 milioni. Di tale ammontare, 207 milioni sono riferibili ad inadempienze probabili e 484 milioni a posizioni in sofferenza.

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2017	2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-71	-	1	-	14	-56	-11
- Finanziamenti	-	-	-21	-	1	-	11	-9	-2
- Titoli di debito	-	-	-50	-	-	-	3	-47	-9
B. Crediti verso clientela	-332	-4.895	-432	663	1.470	1	864	-2.661	-3.015
Crediti deteriorati acquistati	-	-84	-	11	11	-	-	-62	-
- Finanziamenti	-	-84	X	11	11	X	X	-62	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-332	-4.811	-432	652	1.459	1	864	-2.599	-3.015
- Finanziamenti	-332	-4.811	-421	652	1.458	1	853	-2.600	-3.009
- Titoli di debito	-	-	-11	-	1	-	11	1	-6
C. Totale	-332	-4.895	-503	663	1.471	1	878	-2.717	-3.026

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-41	-	1	-40	2
B. Titoli di capitale	-	-15	X	X	-15	-126
C. Quote di O.I.C.R.	-	-454	X	-	-454	-189
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-1
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-510	-	1	-509	-314

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI		RIPRESE DI		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-39	-	1	-38	3
B. Titoli di capitale	-	-9	X	X	-9	-68
C. Quote di O.I.C.R.	-	-454	X	-	-454	-189
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-1
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-502	-	1	-501	-255

8.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI		RIPRESE DI		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-2	-	-	-2	-1
B. Titoli di capitale	-	-6	X	X	-6	-58
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-8	-	-	-8	-59

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Nell'esercizio 2017 non sono state rilevate rettifiche o riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza; nel 2016 parimenti non erano presenti rettifiche di valore nette riferibili ad attività finanziarie detenute fino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

(milioni di euro)									
Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2017	2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-100	-11	-	38	-	122	49	47
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	2	2	2
C. Impegni ad erogare fondi	-	-44	-14	-	34	-	38	14	6
D. Altre operazioni	-3	-	-2	-	-	-	4	-1	-3
E. Totale	-3	-144	-27	-	72	-	166	64	52

8.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				(milioni di euro)	2017	2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio				
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Garanzie rilasciate	-	-100	-11	-	38	-	122	49	47	
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	2	2	2	
C. Impegni ad erogare fondi	-	-44	-14	-	34	-	38	14	6	
D. Altre operazioni	-3	-	-2	-	-	-	4	-1	-2	
E. Totale	-3	-144	-27	-	72	-	166	64	53	

8.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nell'esercizio 2017 non si rilevano rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie riferite ad altre imprese; nel 2016 esse avevano un saldo di -1 milione, per effetto di rettifiche specifiche su altre operazioni.

SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150**9.1 Premi netti: composizione**

		(milioni di euro)		
Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2017	2016
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	6.473	-	6.473	8.136
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-2	X	-2	-1
A.3 Totale	6.471	-	6.471	8.135
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	432	-	432	391
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-7	X	-7	-6
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-77	-	-77	-84
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (-/+)	-2	-	-2	-3
B.5 Totale	346	-	346	298
C. Totale premi netti	6.817	-	6.817	8.433

SEZIONE 10 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160**10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione**

		(milioni di euro)	
Voci		2017	2016
1. Variazione netta delle riserve tecniche		2.535	-1.500
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio		-10.284	-7.999
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa		-1.263	-1.009
TOTALE		-9.012	-10.508

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

		(milioni di euro)	
Variazione netta delle riserve tecniche		2017	2016
1. Ramo vita			
A. Riserve matematiche		2.806	-1.271
A.1 Importo lordo annuo		2.806	-1.271
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)		-	-
B. Altre riserve tecniche		80	-104
B.1 Importo lordo annuo		80	-104
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)		-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		-351	-124
C.1 Importo lordo annuo		-351	-124
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)		-	-
Totale "riserve ramo vita"		2.535	-1.499
2. Ramo danni		-	-1
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione		-	-1

10.3 Composizione della sottovoce “Sinistri di competenza dell'esercizio”

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2017	2016
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione	-10.191	-7.910
A. Importi pagati	-10.203	-8.035
A.1 Importo lordo annuo	-10.203	-8.035
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
B. Variazione della riserva per somme da pagare	12	125
B.1 Importo lordo annuo	12	126
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-1
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione	-93	-89
C. Importi pagati	-87	-85
C.1 Importo lordo annuo	-91	-89
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	4	4
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	1	1
E. Variazioni della riserva sinistri	-7	-5
E.1 Importo lordo annuo	-8	-4
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	-1

10.4 Composizione della sottovoce “Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa”

(milioni di euro)

	2017	2016
Altri proventi	113	337
Ramo vita	92	322
Ramo danni	21	15
Altri oneri	-1.376	-1.346
Ramo vita	-1.291	-1.283
Ramo danni	-85	-63

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180**11.1 Spese per il personale: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa	2017	Di cui:			2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Personale dipendente	7.142	7.071	67	4	5.456
a) salari e stipendi	3.908	3.859	46	3	3.647
b) oneri sociali	1.009	999	9	1	930
c) indennità di fine rapporto	55	55	-	-	52
d) spese previdenziali	5	4	1	-	4
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	13	13	-	-	28
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	48	48	-	-	52
- a contribuzione definita	-	-	-	-	-
- a benefici definiti	48	48	-	-	52
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	302	298	4	-	276
- a contribuzione definita	301	297	4	-	275
- a benefici definiti	1	1	-	-	1
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	149	147	2	-	155
i) altri benefici a favore dei dipendenti	1.653	1.648	5	-	312
2) Altro personale in attività	9	9	-	-	13
3) Amministratori e sindaci	26	23	2	1	25
4) Personale collocato a riposo	-	-	-	-	-
TOTALE	7.177	7.103	69	5	5.494

Si precisa che la voce 3 "Amministratori e Sindaci" include i compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	Di cui:			2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
Personale dipendente	87.155	86.420	707	28	84.239
a) dirigenti	1.512	1.467	37	8	1.420
b) quadri direttivi	33.458	33.142	307	9	32.153
c) restante personale dipendente	52.185	51.811	363	11	50.666
Altro personale	197	191	6	-	194
TOTALE	87.352	86.611	713	28	84.433

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2017			2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-8	-3	-27	-8	-3	-32
Interessi passivi	-14	-11	-59	-20	-10	-74
Interessi attivi	-	3	41	-	4	56
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative ai "Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili" di cui alla voce 120 – a del passivo dello Stato Patrimoniale.

11.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce dell'esercizio 2017 ammonta a 1.653 milioni, di cui 1.385 milioni riguardanti gli oneri riferiti all'incentivazione all'esodo del personale relativi all'integrazione delle Banche Venete, la parte restante si riferisce ai contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché stanziamenti a fronte dei premi di anzianità, oneri per incentivazione all'esodo del personale e altri oneri di integrazione.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2017	2016
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	561	570
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	86	78
Spese per servizi informatici	647	648
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	296	251
Spese di vigilanza	43	44
Spese per pulizia locali	43	42
Spese per manutenzione immobili	92	73
Spese energetiche	102	112
Spese diverse immobiliari	4	12
Spese di gestione immobili	580	534
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	42	48
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	99	100
Spese per visure ed informazioni	179	172
Spese postali e telegrafiche	73	79
Spese generali di funzionamento	393	399
Spese per consulenze professionali	243	231
Spese legali e giudiziarie	185	183
Premi di assicurazione banche e clientela	57	59
Spese legali e professionali	485	473
Spese pubblicitarie e promozionali	134	134
Servizi resi da terzi	277	243
Costi indiretti del personale	93	92
Altre spese	444	710
Imposte indirette e tasse	917	877
Recuperi imposte e tasse	-8	-6
Recuperi spese diverse	-87	-93
TOTALE	3.875	4.011

Le altre spese comprendono 290 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di Tutela dei depositi; nel 2016 le analoghe spese ammontavano a 578 milioni.

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190**12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2017
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-118	99	-19
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-893	19	-874
TOTALE	-1.011	118	-893

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a 893 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- o Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- o Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli importi sopra indicati tra gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi sono compresi 739 milioni di euro relativi all'operazione di acquisizione Banche Venete

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200**13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-345	-4	3	-346
- <i>Ad uso funzionale</i>	-341	-3	3	-341
- <i>Per investimento</i>	-4	-1	-	-5
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-1	-	-	-1
- <i>Ad uso funzionale</i>	-1	-	-	-1
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-346	-4	3	-347

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210**14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-528	-4	-	-532
- <i>generate internamente dall'azienda</i>	-386	-4	-	-390
- <i>altre</i>	-142	-	-	-142
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-528	-4	-	-532

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella “Parte B – Sezione 13 – attività immateriali” della presente Nota Integrativa.

14.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

				(milioni di euro)
Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-502	-4	-	-506
- generate internamente dall'azienda	-386	-4	-	-390
- altre	-116	-	-	-116
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-502	-4	-	-506

14.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Nel 2017 si rilevano 26 milioni di rettifiche di valore nette di competenza delle imprese di assicurazione, riferite interamente ad ammortamenti su altre attività immateriali di proprietà.

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

					(milioni di euro)
Tipologia di spesa/Valori	2017	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese	
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	10	10	-	-	
Transazioni per cause passive	7	7	-	-	
Ammortamento delle spese per miglorie su beni di terzi	44	44	-	-	
Altri oneri non ricorrenti	111	88	5	18	
Altri oneri	140	125	7	8	
TOTALE 2017	312	274	12	26	
TOTALE 2016	531	484	9	38	

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

					(milioni di euro)
Componenti reddituali/Valori	2017	Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicurazione	Altre imprese	
Recuperi di spese	781	781	-	-	
Proventi società informatiche	15	15	-	-	
Risarcimenti assicurativi	4	4	-	-	
Rimborsi per servizi resi a terzi	3	3	-	-	
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	26	26	-	-	
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	33	13	-	20	
Altri proventi non ricorrenti	452	425	1	26	
Contributi pubblici ricevuti a fronte dell'acquisizione dell'Insieme Aggregato	4.785	4.785	-	-	
Altri proventi	115	114	1	-	
TOTALE 2017	6.214	6.166	2	46	
TOTALE 2016	961	922	3	36	

Gli altri proventi includono il contributo statale di 3.500 milioni ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di certe attività, certe passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nonché l'ulteriore contributo pubblico di 1.285 milioni a copertura degli oneri di integrazione e

razionalizzazione connessi alla citata acquisizione, riconosciuti a Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017 e inclusi nella “specifica” voce. Gli altri proventi di gestione includono anche 363 milioni di badwill generatosi nell’ambito della medesima operazione, ricompresi nella voce Altri proventi non ricorrenti

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	Di cui:			2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Imprese a controllo congiunto					
A. Proventi	816	816	-	-	43
1. Rivalutazioni	5	5	-	-	43
2. Utili da cessione	811	811	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-5	-5	-	-	-75
1. Svalutazioni	-1	-1	-	-	-3
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-4	-4	-	-	-72
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	811	811	-	-	-32
2) Imprese sottoposte a influenza notevole					
A. Proventi	359	358	-	1	226
1. Rivalutazioni	337	337	-	-	180
2. Utili da cessione	22	21	-	1	41
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	5
B. Oneri	-20	-20	-	-	-69
1. Svalutazioni	-10	-10	-	-	-35
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-10	-10	-	-	-25
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-9
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	339	338	-	1	157
TOTALE	1.150	1.149	-	1	125

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono riportati, nella riga “Rivalutazioni”, i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto e, nella riga “Svalutazioni”, le perdite derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse. L’importo degli utili da cessione per 811 milioni è riferito alla cessione di Allfunds.

SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

					(milioni di euro)
Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	27	-57	-	-	-30
A.1 Di proprietà:	27	-56	-	-	-29
- <i>ad uso funzionale</i>	27	-55	-	-	-28
- <i>detenute a scopo di investimento</i>	-	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-1	-	-	-1
- <i>ad uso funzionale</i>	-	-1	-	-	-1
- <i>detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
<i>B.1.1 Generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-	-
<i>B.1.2 Altre</i>	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
TOTALE	27	-57	-	-	-30

I dati sono prevalentemente riferiti al Gruppo Bancario.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2017.

Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

					(milioni di euro)
Componenti reddituali/Valori	2017	Di cui:			2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Immobili	63	63	-	-	357
- Utili da cessione	105	105	-	-	358
- Perdite da cessione	-42	-42	-	-	-1
B. Altre attività ^(a)	43	41	-	2	-1
- Utili da cessione	44	42	-	2	-
- Perdite da cessione	-1	-1	-	-	-1
Risultato netto	106	104	-	2	356

^(a) Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290**20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	Di cui:			2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Imposte correnti (-)	-830	-622	-207	-1	-867
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	58	52	-	6	-9
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	26	26	-	-	22
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	19	19	-	-	36
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	335	330	5	-	-256
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-72	-68	-6	2	71
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-464	-263	-208	7	-1.003

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2017
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.818
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-
Utile imponibile teorico	7.818

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	2.585	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	329	4,2
Altri costi indeducibili	113	1,4
Altre	216	2,8
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.450	-31,4
Contributi pubblici a fronte dell'acquisizione dell'Insieme aggregato delle Banche venete	-1.582	-20,3
Effetti della participation exemption	-374	-4,8
Effetti delle minori aliquote società estere	-287	-3,7
Badwill iscritto in sede di PPA per acquisto di certe attività e passività di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza	-125	-1,6
Altre	-82	-1,0
Totale variazioni delle imposte	-2.121	-27,2
Onere fiscale effettivo di bilancio	464	5,9
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	464	5,9
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	0,0

SEZIONE 21 – UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE -VOCE 310

21.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	Di cui:			2016
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Proventi	-	-	-	-	232
2. Oneri	-	-	-	-	-79
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-	-	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	-	-	-	-	882
5 Imposte e tasse	-	-	-	-	-48
Utile (Perdita)	-	-	-	-	987

21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione

(milioni di euro)

	2017	2016
1. Fiscalità corrente (-)	-	-48
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/-2 +/-3)	-	-48

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2017
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative	
1 Banca Prossima S.p.A	-2
2 Bank of Alexandria S.A.E	-24
3 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.	3
4 Private Equity International S.A.	-20
5 Privredna Banka Zagreb d.d.	-4
6 Risanamento S.p.A.	13
7 Vseobecna Uverova Banka a.s.	-5
8 Altre minori	1
TOTALE 2017	-38
TOTALE 2016	-89

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE**Utile per azione**

	31.12.2017		31.12.2016	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	15.837.253.005	932.490.561	15.841.479.283	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	6.900	416	2.929	182
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,44	0,45	0,18	0,20
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,44	0,45	0,18	0,20

24.1 Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'Andamento della gestione al capitolo "L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni".

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	7.354
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	1.713	-505	1.208
20. Attività materiali e leggi speciali di rivalutazione	1.765	-515	1.250
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-52	10	-42
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-77	-65	-142
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-26	-	-26
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-26	-	-26
90. Copertura dei flussi finanziari:	342	-113	229
a) variazioni di fair value	342	-113	229
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-196	21	-175
a) variazioni di fair value	-444	120	-324
b) rigiro a conto economico	231	-88	143
- rettifiche da deterioramento	536	-177	359
- utili/perdite da realizzo	-305	89	-216
c) altre variazioni	17	-11	6
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-197	27	-170
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-197	27	-170
130. Totale altre componenti reddituali	1.636	-570	1.066
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	8.420
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	39
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	8.381

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Principi di base

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - o limiti sono definiti per i rischi operativi (anche ICT e Cyber Risk sono specificamente trattati);
 - o in merito al rischio legale, il Gruppo si impegna ad adempiere a tutte le sue responsabilità legali e statutarie con l'obiettivo di ridurre al minimo le richieste di risarcimento e le azioni legali a cui si trova esposto;
 - o per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - o relativamente al rischio di reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio operativo, di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

I principali rischi specifici considerati riguardano concentrazioni di rischio particolarmente rilevanti per il Gruppo (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico). Il presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

Uno specifico RAF per il rischio di credito - Credit Risk Appetite Framework (CRA) - era già stato definito nel corso del 2015. Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2017, il CRA è stato esteso ai portafogli di finanza strutturata, al large corporate al real estate. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2017 si è inoltre provveduto a rafforzare ulteriormente il RAF di Gruppo effettuando le seguenti principali attività:

- affinamento delle metodologie di definizione dei limiti con particolare attenzione a quelli relativi all'area rischi di mercato;
- identificazione di nuovi rischi specifici e definizione di opportuni limiti/azioni di mitigazione per il relativo presidio;
- ulteriore razionalizzazione del cascading dei limiti sulle Divisioni e società del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (tre anni). A partire dal 2017 il perimetro di applicazione dello stress è stato esteso anche al comparto assicurativo al fine di cogliere ancor meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base, in un orizzonte temporale di breve termine (un anno). Nel resoconto è prevista la presenza di una sensitivity del capitale economico al variare dell'intervallo di confidenza (IDC).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato dell'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il processo che governa la redazione di tale piano è parte integrante della risposta regolamentare al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail". Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo. Le evidenze finali mostrano una significativa resilienza del Gruppo. Inoltre, come da Road Map concordata con il Joint Supervisory Team, si è conclusa l'integrazione nel Recovery Plan di Gruppo delle società controllate appartenenti al perimetro SSM (VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB, Groppo Privredna Banka Zagreb e Intesa Sanpaolo Romania). Le altre foreign subsidiaries continueranno ad essere gestite in concordanza alla normativa dei Paesi di riferimento.

La tabella seguente riporta la mappatura della disclosure sui rischi con riferimento al Bilancio e al Pillar 3.

	BILANCIO		PILLAR 3
	Sezione/Capitolo	Paragrafo	Sezione
RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO	PARTE E - SEZIONE 1		
- Rischio di credito	Capitolo 1.1	Paragrafo A e B	Sezioni 6-7-8-9-10
- Operazioni di cartolarizzazione		Paragrafo C	Sezione 12
- Rischio di controparte	Capitolo 1.1 - Capitolo 1.2		Sezione 11
- Rischio di mercato	Capitolo 1.2		Sezione 13
- Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Paragrafo 1.2.1	
- Portafoglio bancario		Paragrafo 1.2.2	
- Rischio sovrano	Capitolo 1.3		
- Rischio di liquidità	Capitolo 1.3		Sezione 5
- Rischio operativo	Capitolo 1.4		Sezione 14
- Rischio legale	Capitolo 1.4		
RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	PARTE E - SEZIONE 2		
- Rischi assicurativi	Capitolo 2.1		
- Rischi finanziari	Capitolo 2.2		
RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE	PARTE E - SEZIONE 3		

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (*Tableau de Bord*, *ICAAP*, *Risk Appetite Framework*) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (*Risk Academy*). Sono mantenuti rapporti continuativi con i *Chief Risk Officer* delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. Per una visione estesa e profonda sulla *risk culture* è stata promossa un'indagine, a valere sull'intero perimetro di Gruppo, coinvolgendo circa 7.700 persone di elevata qualificazione manageriale (Responsabili delle Direzioni, dei Servizi, degli Uffici) e la totalità delle funzioni di governo, indirizzo, controllo della Capogruppo e delle Divisioni, nonché una larga rappresentanza delle unità del business e del network commerciale. L'indagine ha raccolto ed elaborato, mediante questionari e interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni della risk culture, quali: la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto, la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza. I risultati sono stati raffrontati con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di *peer* internazionali. L'elevata partecipazione (80% il tasso di adesione all'indagine) ha offerto evidenza di una diffusa attenzione e di un concreto impegno ai profili comportamentali e valoriali. La concordanza dei giudizi ha confermato inoltre la compattezza della squadra manageriale lungo l'intera catena di comando preposta alla trasmissione degli impulsi direzionali ed esecutivi. Ne è emersa una percezione positiva, condivisa, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, che si caratterizza in senso distintivo, anche rispetto ai risultati dei *peer*, su talune dimensioni della risk culture, quali la consapevolezza del rischio, la fiducia, il rispetto delle regole, l'apertura al confronto. Sono state infine avviate alcune iniziative, concepite per rafforzare ulteriormente le dimensioni della cooperazione e dell'informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di governo di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto dei Comitati di nomina consiliare, tra cui in primis il Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. Tra essi:

- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo con ruolo deliberativo, consultivo e informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame del RAF, ai fini della presentazione della relativa proposta al Consiglio di Amministrazione, e l'allocazione, su delega del Consiglio di Amministrazione, dei limiti RAF di Gruppo sulle Divisioni e/o sulle società del Gruppo.
- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sul business bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:
 - o la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione degli Organi Statutari, le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari e le proposte di limiti operativi, definendone l'articolazione sulle sue principali unità del Gruppo; la sessione verifica, inoltre, il profilo di rischio finanziario del Gruppo e delle sue principali unità operative;
 - o la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione delle linee strategiche e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi societari, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio e verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo.
- il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo è un organo tecnico che opera con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi. Le Funzioni del Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo sono articolate in apposite e distinte sessioni:
 - o sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo;
 - o sessione Operational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo (in questo contesto il Comitato ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo).

Alle sessioni del Comitato partecipa, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo.

Il Chief Risk Officer, cui fa capo la relativa Area di Governo nell'ambito della quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" nella gestione dei rischi aziendali, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari; attua i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Coordinamento Iniziative Risk Management.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

All'Area riportano le funzioni di controllo dei rischi delle Società controllate con modello di gestione decentrata e i referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le Società controllate con modello di gestione accentrata.

Il Chief Compliance Officer, collocato a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, il Chief Compliance Officer propone gli *statement* e i limiti previsti relativamente al rischio di non conformità, monitorandone il rispetto. Inoltre collabora (i) con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi operativi per l'ambito compliance, nella proposta dei limiti riferiti alle perdite operative e, in caso di superamento di detti limiti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi: (ii) con le altre funzioni aziendali di controllo, secondo le modalità declinate nel "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato", al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività

presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Codice Interno di Comportamento di Gruppo, Regolamento di Gruppo, Regolamento dei Comitati di Gruppo, Regolamento delle operazioni con parti correlate, Regolamento del sistema dei controlli interni integrato, Facoltà e poteri, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello monistico di amministrazione e controllo, ai sensi degli artt. 2409-sexiesdecies e seguenti codice civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

In base al modello citato:

- il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica ed esercita tutti i compiti ad esso riservati dallo Statuto, dalla normativa vigente e dai documenti di governance della Banca;
- il Consigliere Delegato e CEO esercita i compiti attribuiti dalla normativa di vigilanza all'organo con funzione di gestione indicati nei documenti di governance della Banca, approvati dal Consiglio di Amministrazione, fatte salve le attribuzioni riservate al Consiglio stesso;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge la funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti, al di fuori del Presidente del Consiglio stesso, dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del numero minimo di Consiglieri Indipendenti, un Consigliere Delegato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- **I livello:** controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- **II livello:** controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:
 - o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
 - o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- **III livello:** controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo del Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, l'Area di Governo del Chief Risk Officer svolge controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name).

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

Le attività di controllo sui rischi diversi dal credito sono mirate a verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza, rilevazione e tracciabilità, individuando eventuali aree di rafforzamento e richiedendo, ove necessario, azioni correttive.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza per le banche¹¹, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, nonché modelli gestionali e IFRS9. La funzione di convalida è affidata alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.

In accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, la funzione di Convalida ha sviluppato un framework specifico per l'analisi del Rischio di Modello che si andrà ad affiancare alle attività e al framework di validazione già implementati per quanto concerne gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro.

Annualmente viene predisposto un piano di validazione che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i rischi di primo pilastro, la validazione è un prerequisito per l'utilizzo ai fini regolamentari dei sistemi interni. La funzione di convalida valuta i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. Il livello di coinvolgimento della struttura dipende dalle differenti tipologie di validazione (sviluppo/adozione dei sistemi interni, istanza di adozione degli stessi, estensione dei sistemi interni/istanza di model change, notifica ex ante e convalida continuativa).

I risultati delle attività, sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, la funzione di Convalida conduce attività di analisi delle metodologie, in

¹¹ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione e valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP/LAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, la funzione di Convalida produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo¹².

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa; adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali¹³ (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed uno accentrato per le altre. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Con riferimento alle attività trasversali, la funzione di Convalida ha svolto, nel 2017:

- validazione delle principali implementazioni metodologiche e di processo per l'adeguamento alla normativa IFRS 9 negli ambiti classification & measurement e impairment (loans & bonds); con particolare riferimento al cantiere impairment sono stati validati i modelli Corporate e Retail ed evase le richieste del Regulator in ambito Thematic Review (predisposizione del manuale IFRS9 e validazione soglie per classificazione in stage); l'implementazione del framework IFRS9 è stato anche esaminato per un primo set di banche estere;
- pubblicazione di una versione aggiornata delle Regole per la validazione dei sistemi interni di Gruppo, che include le procedure di analisi e valutazione dei risultati della convalida e i principali elementi del framework per la validazione del rischio modello; contestualmente sono stati anche pubblicati i manuali di convalida;
- Target Review of Internal Models (TRIM/TRIMIX) relativi a rischio di mercato (svolto durante il II Q 2017), rischio di controparte (concluso a novembre 2017) e rischio di credito a partire da aprile 2017), particolare impegno è stato dedicato per adempiere alle preventive richieste declinate nella "TRIM Expectation Guide" e a quelle formulate dai gruppi ispettivi;
- completamento della fase di analisi preliminare e definizione delle priorità, individuando un primo insieme di modelli (Primo e Secondo Pilastro) e metodologie prioritari per rilevanza e rischio modello potenziale (c.d. Cluster I), per i quali sono state pianificate attività di approfondimento nel corso del 2018;
- attività di assurance ed analisi nell'ambito del progetto, relativo all'integrazione delle ex Banche Venete recentemente acquisite;
- validazione delle progressive implementazioni relative al progetto RADAR.

Nel corso del 2017, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali aree di indagine che hanno coinvolto in maniera rilevante la funzione sono di seguito riepilogate:

- convalida per la presentazione dell'istanza Retail (PD, LDG ed EAD) ed EAD Corporate;
- attività di assurance richieste dal regulator sui remediation plan Corporate ed Institutions;
- calcolo dei tassi di default per aggiornamento CT;
- predisposizione di un documento metodologico contenente flussi e scelte alla base del calcolo dei tassi di default;
- convalida per adozione gestionale/regolamentare dei modelli interni da parte delle Banche Estere.

Con riferimento al rischio operativo, le attività di convalida nel 2017 hanno riguardato, come di consueto, la valutazione dell'adeguato mantenimento del framework ORM e monitoraggio delle performance del modello di calcolo (perimetro AMA). Inoltre, la funzione ha partecipato all'esercizio pilota, richiesto da BCE, relativo all'implementazione di common metrics per la validazione dei modelli AMA: è stato predisposto ed inviato a BCE il template con il riepilogo delle informazioni e simulazioni richieste come da istruzioni.

Con riferimento ai rischi di mercato e controparte, le considerazioni avanzate dai team ispettivi hanno riconosciuto la qualità delle analisi svolte, fornendo spunti di approfondimento. Particolare rilevanza è stata attribuita alla richiesta di estendere l'ambito di analisi alla convalida regolare e continuativa delle funzioni di pricing degli strumenti finanziari adottate nell'architettura di calcolo dei rischi; accogliendo il rilievo formulato dagli ispettori durante il TRIM dei rischi di mercato, durante il successivo TRIM sui rischi di controparte, sono state presentate le prime analisi di convalida delle funzioni di pricing e il nuovo processo operativo opportunamente descritto nella normativa interna predisposta. Nel corso del 2017, sono state avviate le attività di analisi dei portafogli ipotetici e il disegno del processo operativo. Sono stati svolti ulteriori approfondimenti relativi ai model change del modello interno rischio di controparte (ex ante notification per la simulazione tassi, istanza per la simulazione di equity e cambi). E' inoltre proseguito il monitoraggio degli avanzamenti dei principali progetti con impatti sui rischi di mercato e di controparte (ad es. Fundamental Review of Trading Book, Independent Pricing Verification). Per quanto concerne le analisi svolte continuativamente, rilevano le analisi di backtesting (rilasciate con cadenza trimestrale per entrambi i rischi), la revisione del periodo di stress per il calcolo dello Stressed VaR (ambito rischi di mercato) e le attività di monitoraggio dei parametri di calibrazione del modello (modello rischi di controparte).

¹² In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management competente, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Amministrazione.

¹³ Si precisa che è stato formalizzato il rapporto funzionale delle unità locali di convalida alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, le principali aree di analisi nel corso del 2017 sono state le seguenti:

- valutazione delle nuove modalità di trattamento del portafoglio AFS;
- analisi delle modifiche apportate alla metodologia per la determinazione dei parametri di rischio tramite il modello di Rischio Paese e dei CCF per il solo segmento Sovereign;
- valutazione delle modifiche apportate al modello per il calcolo del capitale economico a fronte del rischio di tasso di interesse di Banking Book (in particolare per la gestione dei tassi negativi);
- revisione dei modelli comportamentali delle poste a vista e del prepayment;
- aggiornamento delle serie storiche utilizzate in ambito rischio di credito (modello di portafoglio e modello sui crediti deteriorati);
- valutazione delle modifiche apportate alla metodologia per il calcolo del capitale economico a fronte del rischio assicurativo;
- valutazione delle modifiche minori apportate ad altri profili di rischio come il pension risk, il rischio equity di Banking Book, il rischio strategico, ecc.;

Sono state inoltre valutate le modifiche strutturali apportate al framework generale di valutazione prudenziale quali ad esempio:

- la modifica del percentile per il calcolo del capitale economico (da 99,90% a 99,85%);
- l'eliminazione dell'indicatore RAF AFR stressato/Capitale Economico;
- l'introduzione delle c.d. "prospettiva economica" e "prospettiva normativa" nella conduzione delle prove di stress testing.

Le analisi condotte dalla funzione di Convalida sono state riportate in specifiche note di dettaglio, riepilogate nell'ICAAP&LAAP Book 2017 e nella relazione annuale sui modelli utilizzati a fini gestionali predisposta a luglio 2017.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dagli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il perimetro normativo e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle citate Linee guida. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili al Gruppo che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, le Linee guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso. In particolare:

- per le Banche e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Capogruppo;
- per le altre Società, per cui sussiste un obbligo normativo o specificamente individuate in ragione dell'attività svolta, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, cui sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Antiriciclaggio che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti, oltre che di responsabilità amministrativa enti, attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;

- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO. La Direzione Centrale Internal Auditing non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni (ad es., dell'attività di elaborazione dei dati), la funzione di revisione interna deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme").

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo sulla Gestione, e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.

La Direzione Centrale Internal Auditing assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

L'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture locali, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecitata azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione. Gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati trasmessi integralmente al Consiglio di Amministrazione, al Consigliere Delegato e CEO e al Comitato per il Controllo sulla Gestione nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.

I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2017, ha finalizzato il percorso evolutivo di rafforzamento del modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

Il Dirigente preposto

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo (Dirigente preposto), nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, secondo le regole di vigilanza sul sistema

amministrativo contabile ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (in vigore dal 3 gennaio 2018, già art. 36 Reg. Mercati Consob. n. 16191/2007).

Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, il Dirigente preposto:

- esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria;
- sovrintende all'attuazione degli adempimenti di legge secondo impostazioni comuni al Gruppo, definite da specifici regolamenti interni.

In particolare, il Dirigente preposto:

- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- predispone idonee procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, curandone l'adeguamento in rapporto ai requisiti d'informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- accerta l'adeguatezza delle procedure amministrativo contabili e l'efficacia del sistema dei controlli sul processo di informativa finanziaria;
- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell'informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la società incaricata della revisione legale dei conti.

Con specifico riguardo ai processi d'informativa finanziaria, Il Dirigente preposto:

- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea secondo le disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art.15, cit.); ad esito del processo valutativo riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo sulla Gestione circa l'ambito e i risultati delle verifiche condotte;
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo ed in particolare dalla Funzione Internal Audit a cui compete l'attività di *assurance* complessiva sul sistema dei controlli interni nei termini indicati nel "Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato";
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- condivide con l'Organismo di Vigilanza di cui alla D.Lgs n. 231/01 le risultanze del piano di verifica condotto in attuazione del presidio sul processo di informativa finanziaria, con specifica attenzione alla prevenzione degli illeciti penali e amministrativi descritti nel "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231".

Il Dirigente preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposito Regolamento aziendale, in coerenza ai disposti di legge (D.Lgs. 39/2010 modificato dal D.Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e Regolamento Europeo 537/2014). Il citato Regolamento aziendale attribuisce al Dirigente preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il Dirigente preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest'Organo in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili. Tali informative sono preliminarmente discusse con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati endoconsiliari, per i profili di rispettiva competenza.

Attestazioni di cui all'art. 154-bis TUF

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, Il Dirigente preposto:

- sottoscrive, unitamente al Consigliere Delegato e CEO, le attestazioni sul bilancio di esercizio e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, circa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento, del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
- attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

Il presidio dell'informativa contabile e finanziaria esercitato dal Dirigente preposto è imperniato sull'esame:

- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, attraverso uno strutturato sistema di flussi informativi proveniente dalle funzioni della Capogruppo e dalle società in merito agli eventi rilevanti per l'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui esse risultano esposte;
- dell'idoneità dei processi e delle procedure utilizzate ai fini della predisposizione dei documenti contabili societari e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario rilevante ai sensi dell'154-bis del Testo unico della finanza. Particolare attenzione viene posta nell'esaminare l'adeguatezza delle impostazioni di controllo contabile e del regolare svolgimento delle attività funzionali al processo d'informativa finanziaria; il focus degli accertamenti è rappresentato dalle fasi di

lavoro che, nell'ambito dei diversi processi aziendali, comportano la registrazione, l'elaborazione, la valutazione e la rappresentazione dei dati e delle informazioni. Oltreché l'adeguatezza del disegno procedurale e l'efficace applicazione dei relativi controlli, rilevano le architetture e le applicazioni informatiche, i processi elaborativi e gli interventi di sviluppo sui sistemi di sintesi strumentali al financial reporting.

Il modello organizzativo a presidio dell'adeguatezza delle procedure amministrative, contabili, d'informativa finanziaria e del relativo sistema dei controlli interni è disciplinato dal regolamento aziendale "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario", aggiornate nel corso del 2017 al fine di recepire l'adozione del sistema di governance monistico, le variazioni intervenute nel contesto normativo interno ed esterno e l'evoluzione dell'informativa finanziaria in termini di ampiezza e contenuto.

Il Modello prevede il ricorso ad approcci di verifica differenziati tenuto conto da un lato della rischiosità potenziale dei processi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria e dall'altra della necessità di assicurare un'attività di controllo integrata e sinergica con quella svolta dalla Funzione Internal Auditing e dalle altre Funzioni aziendali di controllo.

A tale scopo la verifica delle procedure può avvalersi di analisi approfondite, condotte secondo metodologie specifiche funzionali alla verifica della correttezza dell'informativa contabile e finanziaria, svolte dalle strutture a supporto del Dirigente Preposto (approccio analitico) nonché, qualora presenti, delle evidenze rilevate dalle funzioni aziendali di controllo o da enti esterni quali Società di revisione, Autorità di vigilanza, ecc. (approccio sintetico).

Il Modello prevede dunque le seguenti attività:

- la definizione e il periodico aggiornamento del piano dei controlli e del perimetro di riferimento;
- il presidio continuativo dei processi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria e del relativo sistema dei controlli interni;
- la valutazione di sintesi periodica circa l'adeguatezza delle procedure e del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria;
- la gestione del sistema dei flussi informativi al Dirigente Preposto dalle funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società del Gruppo;
- la gestione del sistema delle attestazioni circa la regolarità dei processi amministrativi e la completezza dei flussi informativi nell'ambito organizzativo di rispettiva competenza rilasciate al Dirigente Preposto dai Responsabili delle Business Unit, delle Aree di Governo, delle funzioni centrali di Gruppo e dagli Organi Delegati delle Società del Gruppo;
- la redazione della Relazione sulle attività di verifica svolte;
- la gestione del sistema di reporting del Dirigente preposto agli Organi sociali;
- le modalità di indirizzo e coordinamento delle Società controllate.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza dei processi rilevanti per l'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto si avvale pertanto delle risultanze delle attività di controllo svolte dalle strutture a diretto riporto, dalla Funzione Internal Auditing e dalle altre Funzioni aziendali di controllo. A tale scopo, nell'ambito del Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk previsto dal Sistema dei Controlli Interni Integrato, le Funzioni aziendali di controllo e il Dirigente preposto condividono i piani annuali di verifica e le relative risultanze. Le criticità derivanti da ispezioni condotte da enti esterni (Società di revisione, Autorità di vigilanza) sono inoltre raccolte e valutate, sotto il profilo del rischio d'informativa finanziaria.

Ad esito della predisposizione dei documenti contabili societari secondo le regole ed i criteri declinati nella Parte A della Nota Integrativa e delle attività di vigilanza esercitate sui processi d'informativa finanziaria secondo le impostazioni testé descritte, il Consigliere Delegato e CEO e il Dirigente preposto sottoscrivono le attestazioni previste dall'art. 154-bis TUF, comma 5.

Tali attestazioni sono incluse nel fascicolo dei bilanci d'esercizio e consolidato e rese al pubblico secondo il modello stabilito con regolamento Consob.

Relazione ex art 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (in vigore dal 3 gennaio 2018, già art. 36 Reg. Mercati Consob n. 16191/2007).

La Commissione Nazionale per le Società e la Borsa in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 15 del Regolamento Mercati cit.). Intesa Sanpaolo ha provveduto di conseguenza, con un piano di azioni finalizzate ad assicurare l'esistenza delle condizioni richieste per le società controllate che rivestono significativa rilevanza, individuate in osservanza dei criteri stabiliti dal citato art. 15:

- assicurando la messa a disposizione del pubblico delle situazioni contabili delle società controllate predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- acquisendo dalle controllate lo statuto e la composizione e i poteri degli organi sociali;
- accertando che le società controllate: (i) forniscano al revisore della società controllante le informazioni a questo necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della stessa società controllante, (ii) dispongano di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato.

Ad esito delle attività svolte e degli accertamenti condotti, si conferma il rispetto delle condizioni ex art 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (in vigore dal 3 gennaio 2018, già art. 36 Reg. Mercati Consob. n. 16191/2007).

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il Consiglio di Amministrazione sono stati informati, in ordine al rispetto di tali previsioni normative riferite alle società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, nell'ambito della citata "Relazione sul sistema dei controlli interni rilevanti per l'informativa finanziaria" predisposta al fine di illustrare il complesso delle attività di governo e controllo condotte in attuazione delle diverse disposizioni di legge e regolamenti di Gruppo in materia di presidio dell'informativa finanziaria, organicamente coordinate dal Dirigente preposto.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato, come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C.

Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato di trading book, finanziario di banking book, di liquidità, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- in modo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale, attraverso un insieme strutturato di presidi organizzativi;
- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite i processi di Reputational Risk Management, coordinati dalla Direzione Centrale Enterprise Risk Management.

Il presidio “sistematico” del rischio reputazionale prevede:

- strutture organizzative specifiche che, ciascuna per i propri ambiti di competenza, presidiano la reputazione della Banca ed intrattengono la relazione con i diversi stakeholder;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi;
- il rispetto degli standard etici e comportamentali;
- la definizione e gestione della propensione al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di tolleranza al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente.

Uno strumento fondamentale per il presidio sistematico del rischio reputazionale è costituito dal Codice Etico adottato dal Gruppo; in esso sono contenuti i valori di riferimento sui quali il Gruppo intende impegnarsi e sono declinati i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ampi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (policy sui diritti umani, policy ambientale e policy sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della tolleranza al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di propensione al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti). Il Gruppo inoltre persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il presidio “trasversale” del rischio reputazionale è affidato ai processi di Reputational Risk Management (RRM), che sono coordinati dalla Direzione Centrale Enterprise Risk Management e coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business.

Nell'ambito di tali processi si inserisce il Reputational Risk Assessment che si svolge con cadenza annuale ed è volto a integrare e consolidare le principali evidenze fornite dalle strutture organizzative più direttamente coinvolte nel presidio della reputazione aziendale; obiettivo di tale processo è identificare e mitigare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto attraverso:

- l'identificazione dei principali scenari di rischio a cui il Gruppo è esposto;
- la valutazione di tali scenari da parte del Top Management;
- la definizione ed il monitoraggio di adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione.

Fanno inoltre parte del framework complessivo di governo dei rischi reputazionali anche:

- i processi di “Reputational Risk Clearing”, ovvero l'insieme di attività, strumenti e metodi finalizzati alla valutazione del rischio reputazionale insito nell'operatività aziendale;
- i processi di “Reputational Risk Monitoring”, ovvero l'insieme delle attività finalizzate alla raccolta ed all'analisi di evidenze utili a comporre il profilo reputazionale - e il relativo rischio - del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella definizione del framework e delle sue componenti, particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento delle Funzioni aziendali incaricate della gestione di aspetti reputazionali con l'obiettivo, da un lato, di mettere a sistema le rispettive competenze e le responsabilità e, dall'altro, di costruire un quadro condiviso a livello aziendale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta essere attento a tutti quei rischi legati ai cambiamenti climatici che possono comportare costi aggiuntivi per la Banca o per i propri clienti. In particolare, con riferimento ai cambiamenti della normativa nazionale e internazionale che possono avere conseguenze finanziarie rilevanti per i propri clienti, Intesa Sanpaolo ha attivato, attraverso la controllata Mediocredito Italiano, un Desk Energy specializzato nel supportare finanziariamente le imprese clienti nei loro progetti di efficienza energetica e nella consulenza di alto livello sugli sviluppi della legge e su come prepararsi adeguatamente per rispettarla.

Inoltre, con riferimento al rischio di eventi meteorologici estremi o emergenze dovute al cambiamento climatico, per andare incontro ai clienti che hanno subito danni, Intesa Sanpaolo, a ridosso dell'evento, sospende il pagamento dei mutui e delle rate dei prestiti alla clientela retail e alle imprese nelle zone gravemente colpite da eventi atmosferici.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolata la massima perdita potenziale basandosi sulle variazioni storicamente osservate degli indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

In occasione del Bilancio 2017, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di procedere alla rivalutazione contabile del proprio patrimonio artistico e immobiliare (sia quello strumentale sia quello detenuto ad uso investimento), allo scopo di allinearne il valore di

carico agli attuali valori di mercato fornendo in questo modo informazioni maggiormente rilevanti per i lettori del bilancio. A fronte delle variazioni alle politiche contabili in materia (ampiamente descritte nel documento di Bilancio - Nota integrativa consolidata – Parte A – Politiche contabili), verranno valutati – ove necessario – gli opportuni aggiornamenti delle tecniche e degli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.

Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.

Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è un approccio PD/LGD analogo al modello di portafoglio del rischio di credito a valore sul portafoglio partecipativo stand-alone. L'LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del Capitale Economico, con un modello di tipo VAR a valore sulle principali variabili macroeconomiche, sia negli scenari di stress.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "Corporate & Investment Banking" (25,5% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book.

La Business Unit "Banca dei Territori" (21,4% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi.

Alla Business Unit "Insurance" (14,8% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi.

Alla Business Unit "International Subsidiary Banks" è attribuito il 10,7% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.

Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti la Capital Light Bank, il rischio tasso e di cambio di Banking Book, i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio AFS della Capogruppo e la quota residua dei rischi assicurativi (25,1% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" ed "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 2,3% e 0,2%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane ed estere.

Tra i principali cambiamenti intervenuti nel corso dell'anno, si segnalano le autorizzazioni ricevute da BCE all'utilizzo dei metodi basati sui rating interni per i portafogli Enti del Settore Pubblico e Banche – comprensive delle modifiche richieste dal regulator sui rispettivi remediation plan – all'utilizzo del nuovo modello Corporate e all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate su un perimetro comprendente la Capogruppo, le Banche della Divisione Banca dei Territori e le principali società del Gruppo italiane ed estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate	Corporate	Corporate	Mutui Retail	SME Retail	Banche ed Enti Pubblici	Equity di Banking Book*
	FIRB	AIRB LGD	EAD	IRB LGD	IRB LGD	IRB	IRB
Intesa Sanpaolo	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	giu - 2010	dic - 2012	giu - 2017	giu - 2017
Banco di Napoli							
Cassa di Risparmio del Veneto							
Cassa di Risparmio in Bologna							
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia							
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	dic - 2009						
Mediocredito Italiano							
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	n.a.	dic - 2012	giu - 2017	n.a.
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	set - 2017	n.a.	dic - 2013	giu - 2017	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	set - 2017	n.a.	n.a.	giu - 2017	giu - 2017
IMI Investimenti	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	giu - 2017
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	n.a.	giu - 2012	giu - 2014	n.a.	n.a.
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	mar - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	n.a.	giu - 2017	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(*) Sulla base del provvedimento autorizzativo ECB/SSM/2017 - 2W8N8UU78PMDQKZENC08/95 "Decision on the Supervised Entity's application for approval of an internal model for credit risk", il sistema interno PD/LGD per le esposizioni Equity viene applicato all'intero perimetro di Società autorizzate all'utilizzo del modello Corporate, indipendentemente dell'attuale materialità del portafoglio

Nel 2017 ha avuto luogo la visita ispettiva di convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, per il quale era stata ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni a partire da giugno 2010.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici Capogruppo e Banca IMI sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo e Banca IMI a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alla Divisione Banche dei Territori e alle Securities Financing Transactions.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2017.

Nel corso del 2018 Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018.

L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasbanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.

Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.

Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato con i dati di Stato patrimoniale riferiti al perimetro di vigilanza

(milioni di euro)			
Voci dell'attivo	31.12.2017 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario ^(*)	31.12.2017 Vigilanza
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353	10	9.363
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.518	-476	39.042
30. Attività finanziarie valutate al fair value	75.269	-74.406	863
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	-77.374	64.967
50. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	1.174	-	1.174
60. Crediti verso banche	72.462	-579	71.883
70. Crediti verso clientela	410.746	4.283	415.029
80. Derivati di copertura	4.217	-4	4.213
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204	-	-204
100. Partecipazioni	678	5.320	5.998
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	-16	-
120. Attività materiali	6.678	-81	6.597
130. Attività immateriali	7.741	-673	7.068
di cui: avviamento	4.056	-494	3.562
140. Attività fiscali	16.887	-528	16.359
150. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione	627	-278	349
160. Altre attività	9.358	-3.706	5.652
Totale dell'attivo	796.861	-148.508	648.353

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario ^(*)	31.12.2017 Vigilanza
10. Debiti verso banche	99.990	-185	99.805
20. Debiti verso clientela	323.443	4.039	327.482
30. Titoli in circolazione	94.239	1.898	96.137
40. Passività finanziarie di negoziazione	41.285	-70	41.215
50. Passività finanziarie valutate al fair value	68.169	-68.165	4
60. Derivati di copertura	7.489	-	7.489
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478	-	478
80. Passività fiscali	2.509	-646	1.863
a) Passività fiscali - correnti	364	-49	315
b) Passività fiscali - differite	2.145	-597	1.548
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	264	-264	-
100. Altre passività	12.574	-1.945	10.629
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.410	-7	1.403
120. Fondi per rischi e oneri	5.481	-116	5.365
a) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili	1.104	-1	1.103
b) Fondi per rischi e oneri - altri fondi	4.377	-115	4.262
130. Riserve tecniche	82.926	-82.926	-
140. Riserve da valutazione	-789	-	-789
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
170. Riserve	10.921	-	10.921
180. Sovrapprezzi di emissione	26.006	-	26.006
190. Capitale	8.732	-	8.732
200. Azioni proprie (-)	-84	-	-84
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399	-121	278
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	7.316	-	7.316
Totale del passivo e del patrimonio netto	796.861	-148.508	648.353

^(*) Gli effetti sono riconducibili al:

- deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario;

- consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti Banche Estere, Direzione Centrale Coordinamento Creditizio, valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato non a sofferenza; definisce inoltre le regole di concessione e quelle in materia di credito deteriorato; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con la società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito di II livello. Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di misurazione del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo del Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi e ricerche, pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, favorisce la generazione del valore del Gruppo e garantisce i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, tesoreria, capital & liquidity management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi. Coordina e verifica l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio e fiscale, da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari.

Definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la DC Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EAD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del

Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione del credito, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle controllate del Gruppo, che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" che disciplinano le modalità di applicazione del CRA la cui finalità è di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile
- le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che hanno l'obiettivo di indirizzare la crescita del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento ottimale nel medio lungo periodo.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta dal Servizio Rating Specialistici nell'ambito della Direzione Centrale Coordinamento Creditizio. A tale struttura è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Nel 2017 un provvedimento autorizzativo ha interessato il portafoglio Corporate per la PD, per la LGD e per l'EAD. Con la ristima dei modelli di rating per il portafoglio Corporate, si è provveduto, da un lato, ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte, dall'altro, si è cercato di semplificarne l'articolazione ed il numero. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l'approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo.

Il Gruppo ha inoltre ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate. Il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l'esposizione al default (EAD).

Nel corso del 2017 è stato inoltre validato l'approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo. Nel corso del 2017 si è proceduto con lo sviluppo dei nuovi modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento SME Retail. L'istanza di model change è prevista per il 2018;
- per i Mutui Residenziali a Privati (Mortgage) è attualmente in uso un modello specifico che elabora, informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali. Nel corso dell'anno è stato stimato il nuovo modello di rating Retail, oggetto di convalida e attualmente in attesa di autorizzazione da parte del Regulator, che, una volta validato, andrà a sostituire il modello mutui residenziali privati e che ha sostituito nel corso dell'anno il modello gestionale Other Retail di accettazione che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati. Il nuovo modello di rating Retail si pone l'obiettivo di coprire la totalità del portafoglio privati (comprensivo delle ex-Banche Venete) e introduce importanti elementi innovativi tra i quali rileva in particolare un approccio per controparte in luogo di una logica di prodotto. Un'altra importante innovazione riguarda la differenziazione dei modelli in base alla tipologia di cliente.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli PD e LGD, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale ed in parte interamente sviluppati dalle Controllate. In particolare nel 2017 la partecipata slovacca Vseobecna Uverova Banka (VUB) è stata autorizzata a utilizzare il modello corporate sopra descritto suddetto modello solo per le controparti con fatturato superiore ai 500 milioni/euro e il nuovo modello interno di rating per il segmento regolamentare Mutui Retail.

- la partecipata slovena Banka Intesa Sanpaolo (ex Koper) è stata autorizzata all'utilizzo dei sistemi interni di rating (PD - FIRB) per il portafoglio Corporate.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo di Gestione proattiva.

A partire dal luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettamento più tempestivo delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato reso operativo il nuovo processo proattivo Corporate che prevede l'utilizzo del modello di intercettamento e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Nel corso del 2017, sono stati certificati e messi in produzione anche i motori Early Warning System, con relativo output semaforico di rischio, per i segmenti SME Retail e Retail; l'utilizzo di tali sistemi e del relativo output di rischio come sistema d'intercettamento nei processi gestionali di prevenzione e gestione avverrà nel corso del 2018 andando a sostituire il precedente indicatore IRIS e gli altri criteri di difficoltà oggettiva (rate arretrate, sconfini etc).

Dall'8 dicembre 2017 i rischi delle esposizioni derivanti dall'Insieme Aggregato acquisito sono calcolati con il sistema e i processi di rating sopra descritti, nelle more della valutazione delle autorità regolamentari. Fanno eccezione i rischi delle esposizioni di Banca Nuova e di Banca Apulia in quanto al 31 dicembre 2017 non risultano integrate nei sistemi di risk management del gruppo. Le esposizioni di queste due banche sono state trattate con metodo standard per il calcolo degli RWA.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordo delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca IMI hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito di controparte da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di

credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo e Banca IMI. Lo stesso avviene per i derivati OTC per le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente. Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e Loss Given Default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischioosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (84% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese. Si rileva, inoltre, una buona diversificazione, con particolare riferimento ad alcuni settori merceologici ed aree geografiche e agli affidamenti verso i paesi a rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture

specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione su di un arco temporale triennale (lavori iniziati a fine 2017 e destinati a completarsi nel 2019); è stato poi completato con successo nel 2017 il progetto destinato a fornire le Banche Estere di un applicativo capace di gestire i Covenant.

Nel corso del 2017 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito.

Nel corso dell'esercizio è stata inoltre finalizzata - sempre in seno al Progetto "GARC" - una cartolarizzazione sintetica su un portafoglio di finanziamenti "in bonis" erogati da Banco di Napoli S.p.A. a PMI e Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. L'operatività rientra nell'ambito dello "SME Initiative Italy (SMEI)", progetto co-finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti - attraverso la combinazione di risorse nazionali, di Fondi Strutturali e di Investimento Europei (ESIF), di risorse del programma europeo COSME (Programme for the Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises) e di quelle del Gruppo BEI. L'iniziativa è volta a fornire nuovo credito alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno attraverso il reinvestimento delle risorse liberate attraverso la cartolarizzazione.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2017 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Nel corso del 2017 si è proceduto, da una parte all'integrazione e dialogo dei citati sistemi e, dall'altro ad una verifica di *data quality* e aggiornamento delle informazioni censite. Le attività progettuali nell'ambito della gestione delle garanzie hanno anche riguardato l'avvio di iniziative organizzative in relazione alla gestione e censimento delle informazioni e al loro monitoraggio, con il potenziamento delle strutture preposte a tali attività e un aggiornamento del modello valutativo statistico delle posizioni deteriorate di minore importo (posizioni inferiori ai 2 milioni). Per tali posizioni si è, da un lato, tenuto conto degli esiti dell'integrazione dei sistemi e delle attività di *data quality*, con un effetto in termini di maggiori accantonamenti nel Bilancio 2017 di 228 milioni e, dall'altro, è stata rivista l'applicazione del "modello LGD" per la stima del valore recuperabile per renderla coerente con le modalità di determinazione della LGD. In sostanza, quest'ultima viene determinata prescindendo dalle dinamiche del valore dei beni a garanzia delle rispettive posizioni. Nelle more del completamento delle attività sopra esposte, il Gruppo applicava il modello in modo cautelativo attribuendo la LGD media determinata sulle posizioni non garantite anche alla porzione non garantita delle posizioni divenute parzialmente garantite per effetto di una riduzione del valore della garanzia. Ora questa componente è stata rimossa e, coerentemente con i criteri di determinazione della LGD "secured", essa viene applicata all'intero importo delle posizioni garantite indipendentemente dal valore della garanzia (ferma restando ovviamente l'applicazione della LGD "unsecured" alle posizioni interamente non garantite). Tale correttivo ha determinato un impatto positivo sul conto economico 2017 di 73 milioni.

Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

Complessivamente la riduzione dei coefficienti di ciclicità e il generalizzato miglioramento dei rating della clientela, unitamente alla combinazione del passaggio in default delle posizioni a maggiore rischiosità e nuove erogazioni a favore di clientela con rating migliore hanno determinato una riduzione degli accantonamenti sui crediti in bonis.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito irrevocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per le società che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating, EAD e di LGD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione (valutazione analitico statistica). L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati oppure al verificarsi di eventi di rilievo ed è, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate, per quel che attiene alla voce "Crediti", nell'ambito della precedente Parte A.2 "Politiche Contabili - Principali voci di bilancio", alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che, a partire dal 2015, il Gruppo ha adottato un nuovo modello organizzativo, che prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che, per quanto attiene alle altre attività gestionali, sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con esposizioni oggetto di concessioni di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period", qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre state effettuate attività di verifica su posizioni a sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria al fine di fornire alle competenti strutture dell'Area CRO un feedback sui modelli con cui sono calcolate le griglie statistiche utilizzate per la determinazione di tali rettifiche.

Passando ad analizzare più nel dettaglio le modalità di valutazione delle diverse tipologie di esposizioni deteriorate, si evidenzia che, come già rilevato, il Gruppo si avvale di due criteri generali:

- una valutazione analitica specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo superiore ai 2 milioni. Si tratta di una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero. In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedere concorsuali e/o individuali.

Ai fini della valutazione delle garanzie immobiliari si tiene conto delle perizie e/o CTU nonché delle riduzioni di valore delle stesse per effetto delle dinamiche delle procedure giudiziarie. Le metodologie per la determinazione dei presumibili valori di recupero nelle procedure esecutive degli asset immobiliari posti a garanzia considerano le diverse possibili tempistiche di recupero, le tempistiche di svolgimento delle diverse aste, le condizioni effettive di recupero del bene, stimando la misura degli accantonamenti necessari a fronteggiare il calo del valore recuperabile dell'immobile tipico dei procedimenti giudiziari che si protraggono nel tempo.

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
 - o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a Sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.
- una valutazione analitica statistica per le Sofferenze e le Inadempienze Probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.).

Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le Sofferenze.

Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le Sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD Sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e, "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare per e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- c) cessioni di credito.

In alcune circostanze è, inoltre, necessario procedere all'effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell'ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato. Si evidenzia che le porzioni di credito in questione oggetto di stralcio risultano, di regola, già interamente accantonate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nell'ambito delle tavole che seguono (A.1.1, A.1.2 e in quella successiva riferita alle posizioni in bonis per fascia di scaduto) i dati esposti riguardano l'insieme delle imprese incluse nel consolidamento contabile. Nelle tavole A.1.1 e A.1.2 i dettagli riferiti al Gruppo bancario sono al netto di tutti i rapporti infragruppo, inclusi quelli intrattenuti con le altre società ricomprese nel perimetro di consolidamento.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	126.448	126.449
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.174	1.174
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	72.462	72.462
4. Crediti verso clientela	12.625	12.460	379	8.191	377.091	410.746
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	4.911	4.911
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	265	13	-	9	287
Totale 31.12.2017	12.626	12.725	392	8.191	582.095	616.029
Totale 31.12.2016	14.896	14.438	435	6.922	519.011	555.702

Nelle Attività deteriorate del portafoglio "Crediti verso clientela", le Esposizioni Oggetto di Concessioni sono pari a 1.262 milioni tra le Sofferenze, 6.071 milioni tra le Inadempienze probabili e 27 tra le Esposizioni Scadute deteriorate.

Nelle Attività non deteriorate appartenenti al portafoglio "Crediti verso clientela" le esposizioni oggetto di concessioni sono pari a 7.828 milioni.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	34	-33	1	126.448	-	126.448	126.449
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.174	-	1.174	1.174
3. Crediti verso banche	4	-4	-	72.577	-115	72.462	72.462
4. Crediti verso clientela	52.073	-26.609	25.464	386.615	-1.333	385.282	410.746
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	4.911	4.911
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	313	-35	278	9	-	9	287
Totale 31.12.2017	52.424	-26.681	25.743	586.823	-1.448	590.286	616.029
Totale 31.12.2016	58.176	-28.407	29.769	522.626	-1.698	525.933	555.702

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenz e cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46	309	37.248
2. Derivati di copertura	-	-	4.217
Totale 31.12.2017	46	309	41.465
Totale 31.12.2016	87	350	47.778

L'ammontare delle cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate risulta, al 31 dicembre 2017, pari a 6.521 milioni.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

Esposizioni creditizie	(milioni di euro)				Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	6.257	707	573	654	8.191
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	6.257	707	573	654	8.191

Le esposizioni evidenziate nella tabella precedente includono - come previsto dalla normativa - anche la quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 4.069 milioni nella fascia "Fino a 3 mesi", a 461 milioni nella fascia "Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi", a 460 milioni nella fascia "Da oltre 6 mesi fino a 1 anno" ed a 269 milioni nella fascia "Da oltre 1 anno".

Nel corso dell'esercizio 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha effettuato acquisti di crediti deteriorati per importi di scarsa significatività. Gli stock in essere al 31 dicembre 2017 risultano, pertanto, di ammontare non rilevante.

A.1.3. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, e netti e fasce di scaduto

						(milioni di euro)		
Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	4	X	-4	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	77.093	X	-115	76.978
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	4	77.093	-4	-115	76.978
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	12	-	-	-	X	-1	X	11
b) Non deteriorate	X	X	X	X	25.291	X	-10	25.281
TOTALE B	12	-	-	-	25.291	-1	-10	25.292
TOTALE (A + B)	12	-	-	4	102.384	-5	-125	102.270

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

A.1.4. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2	4	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3	2	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	1	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	1	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-1	-6	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-1	-	-
C.3 incassi	-	-3	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite per cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-3	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.4bis Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2017 la fattispecie non ricorre.

A.1.5 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	2	-	4	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-1	-	-4	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-1	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-1	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-3	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, e netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)								
Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA				Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	458	36	93	33.639	X	-21.600	X	12.626
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	271	5	20	2.691	X	-1.723	X	1.264
b) Inadempienze probabili	7.909	505	1.927	7.603	X	-5.004	X	12.940
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.773	246	757	2.628	X	-2.074	X	6.330
c) Esposizioni scadute deteriorate	96	166	178	48	X	-96	X	392
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	9	13	5	X	-5	X	27
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	8.315	X	-124	8.191
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	731	X	-16	715
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	451.758	X	-1.186	450.572
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	7.223	X	-87	7.136
TOTALE A	8.463	707	2.198	41.290	460.073	-26.700	-1.310	484.721
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.316	-	-	-	X	-237	X	1.079
b) Non deteriorate	X	X	X	X	135.424	X	-78	135.346
TOTALE B	1.316	-	-	-	135.424	-237	-78	136.425
TOTALE (A + B)	9.779	707	2.198	41.290	595.497	-26.937	-1.388	621.146

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela nette in "bonis" sono inclusi 6.599 milioni relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela nette classificate nelle "inadempienze probabili" sono inclusi 216 milioni, rettificati per 23 milioni, relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società non bancarie incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni fuori bilancio nette in "bonis" l'ammontare dei rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento risulta pari a 2.696 milioni.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 4.037 milioni di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	37.867	19.986	554
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	25	175	2
B. Variazioni in aumento	4.350	6.557	2.012
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	148	2.660	1.806
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.775	1.550	49
B.3 altre variazioni in aumento	1.283	1.759	119
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	144	588	38
C. Variazioni in diminuzione	-7.991	-8.599	-2.078
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-73	-1.713	-508
C.2 cancellazioni	-4.932	-672	-5
C.3 incassi	-1.711	-2.639	-154
C.4 realizzi per cessioni	-411	-147	-
C.5 perdite per cessioni	-135	-10	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-231	-2.756	-1.387
C.7 altre variazioni in diminuzione	-498	-662	-24
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	34.226	17.944	488
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	166	284	14

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi") e la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi gli ammontari derivanti dall'operazione di acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente rappresentate dal decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio e dagli incassi degli interessi di mora accertati in esercizi precedenti.

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia
(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	11.956	8.135
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	3.148	6.681
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	127	4.114
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	645	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.023
B.4 altre variazioni in aumento	2.166	1.544
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	210	-
C. Variazioni in diminuzione	-3.681	-6.862
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-3.737
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-1.064	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-636
C.4 cancellazioni	-450	-730
C.5 incassi	-1.405	-1.373
C.6 realizzi per cessioni	-158	-
C.7 perdite da cessione	-12	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-592	-386
C.9 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	11.423	7.954
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	45	23

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi gli ammontari derivanti dall'operazione di acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causalità/Categorie	(milioni di euro)					
	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	22.970	1.309	5.334	2.227	120	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9	-	20	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.275	811	2.537	977	315	30
B.1 rettifiche di valore	3.270	401	1.717	530	263	24
B.2 perdite da cessione	135	7	10	8	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.077	294	368	57	19	3
B.4 altre variazioni in aumento	744	105	326	340	27	2
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	49	4	116	42	6	1
C. Variazioni in diminuzione	-6.645	-397	-2.867	-1.130	-339	-36
C.1 riprese di valore da valutazione	-992	-96	-739	-419	-17	-
C.2 riprese di valore da incasso	-239	-25	-146	-79	-6	-
C.3 utili da cessione	-49	-8	-12	-11	-	-
C.4 cancellazioni	-4.932	-186	-672	-222	-5	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-105	-27	-1.078	-295	-282	-31
C.6 altre variazioni in diminuzione	-328	-55	-220	-104	-29	-5
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	21.600	1.723	5.004	2.074	96	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	82	2	52	5	2	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi gli ammontari derivanti dall'operazione di acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente riferite agli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo, nonché al decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale.

I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi e azioni ammontano a 96,4 milioni.

Le rettifiche direttamente imputabili all'operazione di conversione sono state pari a 78,7 milioni, in parte accantonati in esercizi precedenti e in parte nell'esercizio in corso.

Tali strumenti di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni, per 17,7 milioni tra le Attività disponibili per la vendita, nonché per un ammontare completamente svalutato tra le Partecipazioni.

Nel corso del 2017 sono stati inoltre trasformati in prestiti obbligazionari convertibili finanziamenti per circa 29 milioni (integralmente svalutati) classificati tra gli AFS rappresentati da titoli di debito.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende essenzialmente i crediti deteriorati.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	23.658	23.765	127.532	15.112	5.764	27.134	341.096	564.061
B. Derivati	1.003	1.636	4.397	356	120	-	3.406	10.918
B.1. Derivati finanziari	1.003	1.636	4.397	306	120	-	3.404	10.866
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	50	-	-	2	52
C. Garanzie rilasciate	520	1.319	8.119	2.616	451	651	26.936	40.612
D. Impegni a erogare fondi	3.043	25.873	30.088	8.691	2.354	626	36.437	107.112
E. Altre	131	1.632	393	1	2	68	850	3.077
Totale	28.355	54.225	170.529	26.776	8.691	28.479	408.725	725.780

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 2.362 milioni.

Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's
Classe di merito di credito		
Classe 1	Aaa	AAA
Classe 2	Aa	AA
Classe 3	A1	A+
Classe 4	A2	A
Classe 5	A3	A-
Classe 6	Baa1	BBB+
Classe 7	Baa2	BBB
Classe 8	Baa3	BBB-
Classe 9	Ba1	BB+
Classe 10	Ba2	BB
Classe 11	Ba3	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo “La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno”, il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai portafogli Corporate, Mutui Retail (mutui residenziali a privati), SME Retail ed Enti Pubblici.

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Le esposizioni prive di rating ammontano al 12,2% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai portafogli non ancora coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, alle controparti unrated viene assegnato un rating stimato sulle probabilità medie di default, derivate dall'esperienza storica sui rispettivi segmenti.

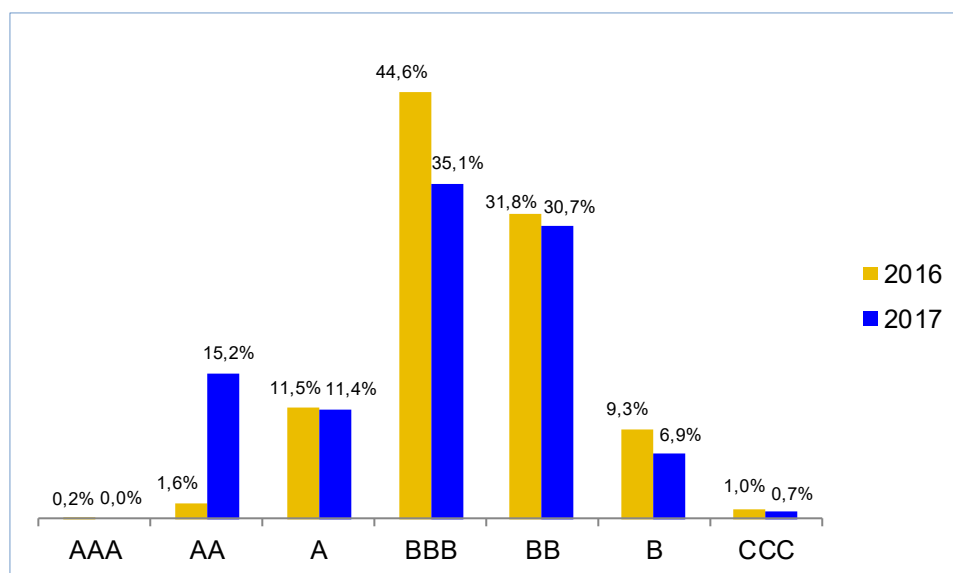
Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 73,5% del totale, mentre il 20% rientra nella fascia

BB+/BB- (classe 4) e il 6,5% nelle classi più rischiose (di cui l'1% inferiore a B-).

Esposizioni	CLASSI DI RATING INTERNI							(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Esposizioni deteriorate	SENZA RATING	TOTALE
A. Esposizioni per cassa	27.719	69.064	244.464	95.816	28.100	4.367	25.958	66.211	561.699
B. Derivati	248	2.408	5.390	1.403	441	34	-	994	10.918
B.1. Derivati finanziari	248	2.408	5.390	1.353	441	34	-	992	10.866
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	50	-	-	-	2	52
C. Garanzie rilasciate	4.293	6.168	15.908	9.613	1.515	126	619	2.370	40.612
D. Impegni a erogare fondi	5.014	25.635	40.406	15.132	3.457	1.513	471	15.484	107.112
E. Altre	101	2.358	505	23	70	-	-	20	3.077
Totale	37.375	105.633	306.673	121.987	33.583	6.040	27.048	85.079	723.418

Oltre alle Tabelle previste dalla normativa di Bilancio, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa alle esposizioni creditizie verso clientela in bonis appartenenti alle Banche con modelli interni.

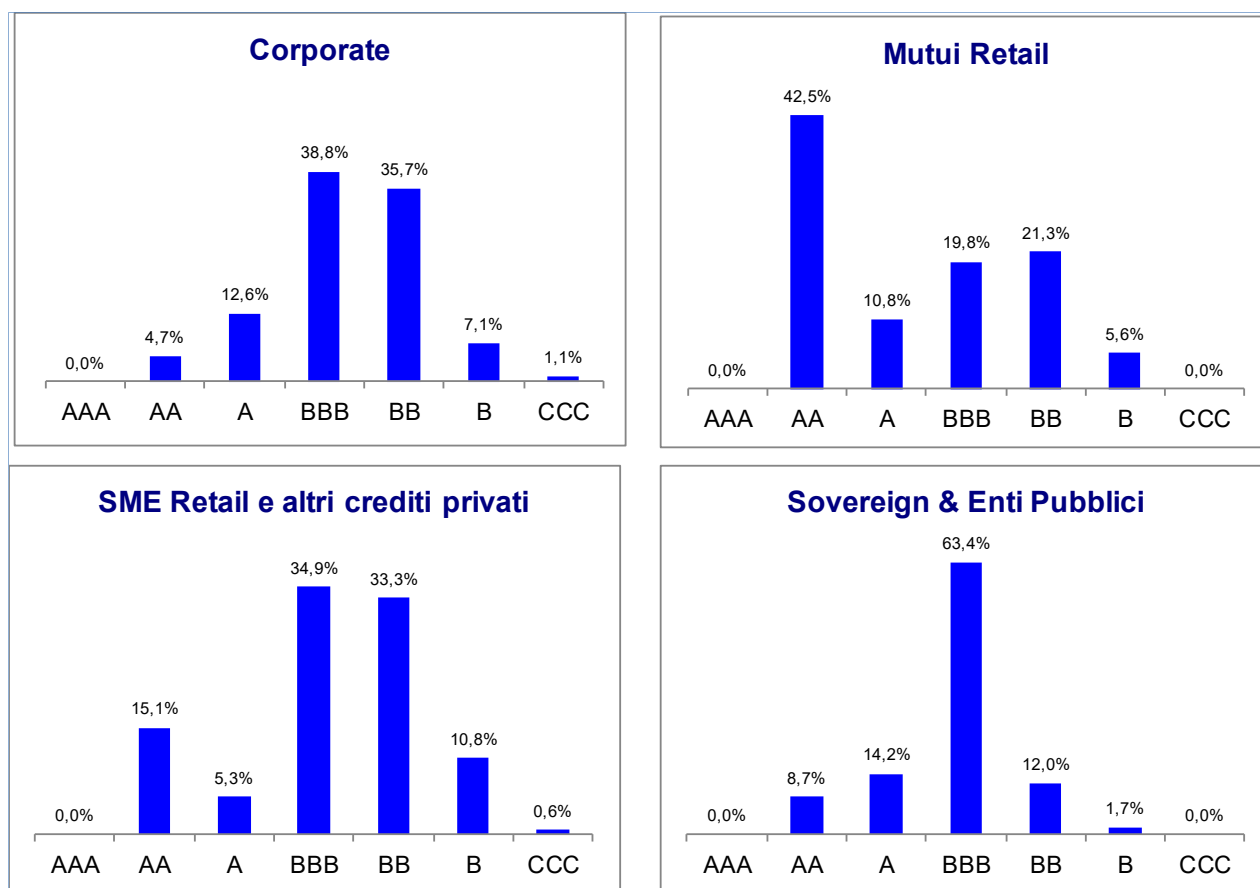
Al 31 dicembre 2017, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 97% dei crediti delle banche con modelli interni e il 71% dell'intero aggregato a livello di Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment Grade (da AAA a BBB incluso) pari al 61,8%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (58,0%).

Gli spostamenti tra classi di rating sono principalmente determinati dalle variazioni dei parametri di rischio conseguenti ai model change intervenuti nell'anno.

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment Grade rispettivamente pari al 56,1%, 73,1%, 55,3%, 86,3%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO"				TOTALE
	GARANTITE				GARANTITE				
	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	
	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	8.850	-	151	-	2.694	-	5.689	-	17.384
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	5	-	-	-	-	-	-	-	5
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	5	-	-	-	-	-	-	-	5
Titoli	8.583	-	-	-	351	-	23	-	8.957
Altre garanzie reali	-	-	-	-	2.333	-	4.605	-	6.938
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	37	-	-	-	-	-	-	-	37
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	155	-	25	-	9	-	-	-	189
Altri soggetti	58	-	1	-	-	-	-	-	59
TOTALE	8.838	-	26	-	2.693	-	4.628	-	16.185

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO"				TOTALE
	GARANTITE				GARANTITE				
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	236.678	17.358	24.846	3.461	16.886	310	4.234	150	282.644
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	145.275	13.302	3.830	1.840	1.943	165	574	55	151.622
Ipoteche	135.493	11.012	3.800	1.820	1.914	165	535	55	141.742
Leasing finanziario	9.782	2.290	30	20	29	-	39	-	9.880
Titoli	42.728	167	2.130	144	4.447	13	245	2	49.550
Altre garanzie reali	10.615	818	1.015	75	1.499	8	282	12	13.411
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	11.814	209	2.687	90	1.241	1	61	-	15.803
Altri enti pubblici	306	13	100	3	6	-	-	-	412
Banche	485	36	294	1	96	-	8	-	883
Altri soggetti	24.540	2.745	5.642	526	7.613	121	1.299	18	39.094
TOTALE	235.763	17.290	15.698	2.679	16.845	308	2.469	87	270.775

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	5	-6	X	180	-70	X	155	-311	X	-	-	X	10.460	-18.910	X	1.826	-2.303	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1	-	X	-	-20	X	33	-80	X	-	-	X	1.050	-1.485	X	180	-138	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-1	X	118	-28	X	460	-206	X	-	-	X	10.899	-4.265	X	1.463	-504	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	87	-18	X	320	-109	X	-	-	X	5.370	-1.798	X	553	-149	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	3	-3	X	-	-	X	236	-45	X	153	-48	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	19	-3	X	7	-2	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	74.013	X	-11	13.580	X	-16	69.894	X	-128	1.543	X	-	184.959	X	-880	114.774	X	-276
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3	X	-	146	X	-1	386	X	-10	-	X	-	5.901	X	-79	1.415	X	-13
Totale A	74.018	-7	-11	13.878	-98	-16	70.512	-520	-128	1.543	-	-	206.554	-23.220	-880	118.216	-2.855	-276
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	1	-4	X	2	-	X	-	-	X	166	-82	X	6	-2	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	13	-1	X	-	-	X	878	-145	X	5	-2	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6	-	X	2	-1	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	7.516	X	-	2.605	X	-2	18.211	X	-4	5.164	X	-	98.347	X	-65	3.273	X	-6
Totale B	7.516	-	-	2.606	-4	-2	18.226	-1	-4	5.164	-	-	99.397	-227	-65	3.286	-5	-6
TOTALE (A+B) 31.12.2017	81.534	-7	-11	16.484	-102	-18	88.738	-521	-132	6.707	-	-	305.951	-23.447	-945	121.502	-2.860	-282
TOTALE 31.12.2016	93.911	-4	-8	17.246	-115	-31	98.517	-522	-153	2.618	-1	-	274.480	-24.854	-1.326	94.734	-3.093	-248

B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	12.247	-20.739	376	-785	1	-18	1	-6	1	-52
A.2. Inadempienze probabili	11.994	-4.372	742	-496	107	-88	6	-2	91	-46
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	349	-78	40	-18	-	-	-	-	3	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	331.766	-904	98.980	-325	18.403	-25	5.044	-13	4.570	-43
Totale A	356.356	-26.093	100.138	-1.624	18.511	-131	5.051	-21	4.665	-141
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	149	-70	25	-12	-	-	-	-	1	-6
B.2. Inadempienze probabili	799	-126	42	-21	53	-	-	-	2	-1
B.3. Altre attività deteriorate	6	-	2	-1	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	62.090	-31	54.904	-40	14.353	-3	1.715	-1	2.054	-3
Totale B	63.044	-227	54.973	-74	14.406	-3	1.715	-1	2.057	-10
TOTALE (A+B) 31.12.2017	419.400	-26.320	155.111	-1.698	32.917	-134	6.766	-22	6.722	-151
TOTALE 31.12.2016	389.363	-27.730	146.441	-2.226	33.029	-155	5.910	-42	6.763	-202

B.2 bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	3.906	-6.636	2.697	-4.623	2.779	-4.727	2.865	-4.753
A.2. Inadempienze probabili	4.658	-1.778	2.317	-723	2.850	-1.029	2.169	-842
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	84	-19	77	-17	90	-18	98	-24
A.4. Esposizioni non deteriorate	102.438	-344	64.764	-192	119.758	-208	44.806	-160
Totale A	111.086	-8.777	69.855	-5.555	125.477	-5.982	49.938	-5.779
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	35	-15	51	-29	57	-23	6	-3
B.2. Inadempienze probabili	360	-9	97	-35	251	-80	91	-2
B.3. Altre attività deteriorate	1	-	-	-	5	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	22.024	-12	7.922	-7	29.683	-10	2.461	-2
Totale B	22.420	-36	8.070	-71	29.996	-113	2.558	-7
TOTALE (A+B) 31.12.2017	133.506	-8.813	77.925	-5.626	155.473	-6.095	52.496	-5.786
TOTALE 31.12.2016	121.969	-9.519	56.433	-5.754	163.381	-6.203	47.580	-6.254

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-1	-	-	-	-3	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	43.796	-55	26.463	-30	3.147	-19	2.114	-8	1.458	-3
Totale A	43.796	-55	26.463	-31	3.147	-19	2.114	-11	1.458	-3
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	10	-1	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	4.102	-1	15.948	-4	350	-	1.340	-2	695	-3
Totale B	4.102	-1	15.948	-4	350	-	1.351	-3	695	-3
TOTALE (A+B) 31.12.2017	47.898	-56	42.411	-35	3.497	-19	3.465	-14	2.153	-6
TOTALE 31.12.2016	35.502	-12	57.766	-38	6.310	-17	4.172	-16	2.140	-14

B.3 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	4.930	-3	371	-49	38.449	-3	46	-
Totale A	4.930	-3	371	-49	38.449	-3	46	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.792	-1	72	-	2.231	-	7	-
Totale B	1.792	-1	72	-	2.231	-	7	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	6.722	-4	443	-49	40.680	-3	53	-
TOTALE 31.12.2016	3.263	-4	1.314	-3	30.911	-5	14	-

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	146.854
b) Valore ponderato (milioni di euro)	15.786
c) Numero	7

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle

operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Con riferimento alle operazioni di aggregazione aziendale "Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza in LCA" e "Insieme Aggregato di Veneto Banca in LCA" descritte nella Parte G della presente Nota Integrativa, si precisa che erano in essere presso le due banche in LCA e presso le rispettive controllate alla data di esecuzione diverse operazioni di cartolarizzazione.

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2017:

Cartolarizzazioni GARC

Nel corso del 2017 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito. Nell'ambito di tale operatività nel corso dell'esercizio è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa Euro 2,5 miliardi di finanziamenti verso circa 5.300 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Cartolarizzazione SME Initiative Italy

Nel corso dell'esercizio è stata inoltre finalizzata la cartolarizzazione sintetica "SME Initiative Italy" (SMEI), rientrante nell'ambito del Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), a valere su un portafoglio di finanziamenti "in bonis" erogati da Banco di Napoli S.p.A. a PMI e Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. Tale iniziativa è stata co-finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE"), dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti. L'operazione prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Europeo per gli Investimenti sulle tranche Junior, Lower Mezzanine, Middle Mezzanine e Upper Mezzanine, attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa Euro 500 milioni di finanziamenti verso circa 1.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). A fronte di tale garanzia la banca si impegna a fornire nuove risorse a supporto delle attività di lending delle PMI del Mezzogiorno.

Cartolarizzazione Telefonia 2

Operazione realizzata nel 2017 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per un importo di programma di Euro 100 milioni. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Cartolarizzazione Telefonia 3

Operazione realizzata nel 2017 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per un importo di programma di Euro 500 milioni. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Cartolarizzazione K_Equity

Nel corso del 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto, nell'ambito di due operazioni di cartolarizzazione, esposizioni non performing per circa 226 milioni di euro. Alle operazioni di cartolarizzazione ha partecipato anche un'altra banca italiana.

Le operazioni di cartolarizzazione consistono nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc della propria esposizione creditizia nei confronti di alcune società industriali al fine di agevolarne la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per ottimizzare il rientro dell'esposizione complessiva, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di una società di cartolarizzazione costituita ai sensi Legge 130/99, Norma SPV S.r.l., la quale procede all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con la società sopra menzionata che è, quindi, un soggetto terzo e indipendente rispetto ad Intesa Sanpaolo.

Norma SPV procede alla realizzazione delle cartolarizzazioni attraverso l'emissione di titoli di classe Senior, Mezzanine e di classe Junior, integralmente sottoscritti da ciascuna banca; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore.

Le esposizioni cedute non sono oggetto allo stato di derecognition né ai fini di bilancio e né ai fini prudenziali. A fronte di tali cessioni sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	63	-	11	-	22	-4
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (*)	-	-	-	-	8	-4
– Mutui ipotecari su immobili commerciali	19	-	7	-	-	-
– Crediti al consumo	44	-	4	-	14	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	6.189	-15	838	2	3.201	-5
– Crediti al commercio	34	-	8	-	-	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (**)	620	1	617	2	3.098	-5
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (***)	5.535	-16	213	-	103	-
TOTALE	6.252	-15	849	2	3.223	-9

(*) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate.

(**) I titoli junior in portafoglio si riferiscono anche alle cartolarizzazioni ex Veneto Banca ed ex Banca Popolare di Vicenza con titoli emessi prossimi al termine previsto contrattualmente per il loro riacquisto o cancellazione e con sottostanti crediti che, ad esito della due diligence condotta dal Collegio degli Esperti, sono stati esclusi dall'Insieme Aggregato trasferito al Gruppo Intesa Sanpaolo per la parte considerata deteriorata alla data di acquisizione.

(***) Gli importi comprendono anche attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari a euro 89 milioni per le esposizioni Senior, euro 212 milioni per quelle Mezzanine ed euro 70 milioni per quelle Junior. La voce “Prestiti verso imprese (incluse PMI)” include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica denominate GARC riferita ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui al punto a della tabella precedente, rientrano – oltre a quelle che rispettano i requisiti previsti dallo IAS 39 per la derecognition - anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	43	-	-	-	-	-
– Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-	43	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	2.751	-	-	-	-	-
– Crediti al commercio ^(*)	-	-	-	-	-	-	2.751	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	2.794	-	-	-	-	-

(*) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39

C.2. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**Per cassa**

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività ^(*)	5.230	-	7	-	1	-
Cartolarizzazioni	47	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	72	-	21	-	-	-
Crediti al commercio	272	-1	-	-	-	-
Leasing	22	-	5	-	14	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	52	-	20	-1	8	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	1.062	4	233	5	125	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) ^(**)	554	-9	197	-3	66	-38
TOTALE	7.311	-6	483	1	214	-38

(*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 4.944 milioni di Euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 3 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E

(**) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 66 milioni Senior, euro 75 milioni Mezzanine ed euro 63 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	2.414	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	2.414	-	-	-	-	-

C.3. Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ^(a)	ATTIVITÀ ^(b)			PASSIVITÀ ^(b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	4.109	-	144	2.870	-	1.350
Intesa Sanpaolo SEC SA (c)	Lussemburgo	Consolidato	40	-	265	305	-	17
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. (c) (d)	Milano	Consolidato	19	-	30	26	-	156
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	Consolidato	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)
Intesa Sec NPL S.p.A.	Milano	Consolidato	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)
Augusto S.r.l. (f)	Milano	(g)	2	-	2	14	-	-
Colombo S.r.l. (f)	Milano	(g)	16	-	7	-	20	10
Diocleziano S.r.l. (f)	Milano	(g)	8	-	2	-	-	-
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Lussemburgo	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
TIBET CMBS S.r.l.	Milano	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) ^(d)	Milano	Consolidato	24.384	-	3.415		27.445	
ISP CB Ipotecario S.r.l. ^(f)	Milano	Consolidato	19.968	-	4.980		23.000	
ISP CB Pubblico S.r.l. ^(f)	Milano	Consolidato	3.823	2.203	2.849		8.562	
BRERA SEC S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	6.976	-	297	6.025	-	1.067
Clariss ABS 2011 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Clariss Finance 2005 S.r.l. (l)	Roma	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Clariss FINANCE 2006 S.r.l. (c) (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	78		5		58	3
Clariss FINANCE 2007 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Clariss FINANCE 2008 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Clariss RMBS 2011 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Clariss RMBS 2014 (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Clariss RMBS 2016 S.r.l. (c) (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	1.005		58	781	116	144
Clariss SME 2015 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Clariss SME 2016 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 5 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 6 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 8 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 9 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 10 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica Abs S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica ABS 2 S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica ABS 3 S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica ABS 4 S.r.l. (l)	Vicenza	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica ABS 5 S.r.l. (c) (l)	Vicenza	Non consolidato	560		36	452	60	52
Berica Funding 2016 S.r.l. (c) (l)	Vicenza	Non consolidato	949		62	581	199	185
BERICA PMI 2 S.r.l. (c) (l)	Vicenza	Non consolidato	582		51	82		531
Apulia Finance n. 2 S.r.l. (c) (l)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	13		5	0	10	5
Apulia Mortgages Finance n. 3 S.r.l. (c) (l)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	33		3	4	13	8
Apulia Finance n. 4 S.r.l. (l) (m)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	113		5	74		24

^(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziante".^(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.^(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.3 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità.^(d) Trattasi di veicolo (ex Intesa Lease Sec S.r.l.) funzionale ad un'operazione - perfezionata a fine 2014 - di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti assistiti da garanzie e ipoteche originati dalla controllata CIB Ungheria, anche in divise diverse dall'euro, per un ammontare complessivo di 343 milioni.^(e) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.6 della presente Nota Integrativa Consolidata.^(f) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2016).^(g) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.^(h) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.⁽ⁱ⁾ Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione E.4 della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.^(l) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca^(m) Veicolo che include tre comparti di cui uno riferito ad un'autocartolarizzazione (III emissione) e due riferiti a cartolarizzazioni (I e II emissione)

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, tra cui quelle denominate Towers e K-Equity, in aggiunta a quanto rappresentato nella tabella che precede sono utilizzati anche altri special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo e nei confronti dei quali il Gruppo non intrattiene legami partecipativi.

C.4 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Tra le entità strutturate non consolidate e utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo segnala le Interessenze residuali nei veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano consolidate a Patrimonio Netto. Tali veicoli sono entità utilizzate per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto e ceduta negli esercizi precedenti.

La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene nei veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto.

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono classificati anche i veicoli utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo nei quali il Gruppo stesso non detiene alcuna partecipazione al capitale.

Trade Receivables Investment Vehicle Sarl

Cartolarizzazione crediti commerciali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività	340
A.1 Crediti	334
A.2 Altre attività	6
B. Passività	340
B.1 Titoli emessi di categoria A	334
B.2 Titoli emessi di categoria B	6
B.3 Altre passività	-
C. Interessi passivi	8
D. Interessi attivi	8

Tibet CMBS S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari commerciali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	192
A.1 Crediti	192
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	11
B.1 Depositi presso banche	11
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	192
C.1 Titoli di categoria A	99
C.2 Titoli di categoria B	26
C.3 Titoli di categoria C	9
C.4 Titoli di categoria D	58
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	10
E. Altre passività	2
E.1 Debiti diversi	-
E.2 Ratei e risconti passivi	1
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	1
F. Interessi passivi su titoli emessi	8
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	-
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	-
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	-
L. Altri ricavi	8
L.1 Interessi attivi	8

CLARIS ABS 2011 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	1.354
A.1 Crediti	1.354
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	70
B.1 Depositi presso banche	70
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	1.179
C.1 Titoli di categoria A	525
C.2 Titoli di categoria B	654
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	-
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	89
E. Altre passività	156
E.1 Debiti diversi	151
E.2 Ratei e risconti passivi	5
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	13
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	1
H. Altri oneri	6
H.1 Interessi passivi	1
H.2 Previsione di perdita su crediti	5
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	28
L. Altri ricavi	8
L.1 Interessi attivi	8

Società veicolo non partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

CLARIS FINANCE 2007 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	128
A.1 Crediti	128
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	12
B.1 Depositi presso banche	11
B.2 Accrediti da riconoscere	1
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	112
C.1 Titoli di categoria A	84
C.2 Titoli di categoria B	6
C.3 Titoli di categoria C	13
C.4 Titoli di categoria D	9
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	13
E. Altre passività	13
E.1 Debiti diversi	13
E.2 Ratei e risconti passivi	-
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	7
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	7
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	2
L. Altri ricavi	6
L.1 Interessi attivi	6

Società veicolo non partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

CLARIS FINANCE 2008 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	138
A.1 Crediti	138
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	7
B.1 Depositi presso banche	7
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	110
C.1 Titoli di categoria A	11
C.2 Titoli di categoria B	44
C.3 Titoli di categoria C	55
C.4 Titoli di categoria D	-
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	15
E. Altre passività	18
E.1 Debiti verso Originator	18
E.2 Ratei e risconti passivi	-
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	3
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	3
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	3
L. Altri ricavi	2
L.1 Interessi attivi	2

Società veicolo non partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

CLARIS RMBS 2011 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	544
A.1 Crediti	544
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	66
B.1 Depositi presso banche	66
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	538
C.1 Titoli di categoria A	335
C.2 Titoli di categoria B	203
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	-
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	41
E. Altre passività	47
E.1 Debiti diversi	46
E.2 Ratei e risconti passivi	1
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	7
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	8
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	2
H.3 Differenze negative swap	6
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	11
L. Altri ricavi	11
L.1 Interessi attivi	11

Società veicolo non partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

CLARIS RMBS 2014 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	482
A.1 Crediti	482
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	16
B.1 Depositi presso banche	16
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	457
C.1 Titoli di categoria A	281
C.2 Titoli di categoria B	-
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	-
C.5 Titoli di categoria X	176
D. Finanziamenti ricevuti	-
E. Altre passività	40
E.1 Debiti diversi	40
E.2 Ratei e risconti passivi	-
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	10
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	2
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	-
H.3 Differenze negative swap	2
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	13
L. Altri ricavi	-
L.1 Interessi attivi	-

Società veicolo non partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Berica ABS 4 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	643
A.1 Crediti	643
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	23
B.1 Depositi presso banche	23
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	610
C.1 Titoli di categoria A	392
C.2 Titoli di categoria B	76
C.3 Titoli di categoria C	47
C.4 Titoli di categoria D	-
C.5 Titoli di categoria J	95
D. Finanziamenti ricevuti	26
E. Altre passività	-
E.1 Debiti diversi	-
E.2 Ratei e risconti passivi	-
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	4
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	4
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	2
H.3 Differenze negative swap	2
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	16
L. Altri ricavi	3
L.1 Interessi attivi	3

Società veicolo non partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

CLARIS SME 2015 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	959
A.1 Crediti	959
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	112
B.1 Depositi presso banche	112
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	1.021
C.1 Titoli di categoria A	329
C.2 Titoli di categoria B	290
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	-
C.5 Titoli di categoria J	402
D. Finanziamenti ricevuti	-
E. Altre passività	50
E.1 Debiti verso l'Originator	48
E.2 Ratei e risconti passivi	2
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	15
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	22
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	21
H.3 Differenze negative swap	1
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	33
L. Altri ricavi	5
L.1 Interessi attivi	5

Società veicolo non partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

CLARIS SME 2016 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	561
A.1 Crediti	561
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	64
B.1 Depositi presso banche	64
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	-
C. Titoli emessi	628
C.1 Titoli di categoria A	235
C.2 Titoli di categoria B	393
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	-
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	-
E. Altre passività	17
E.1 Debiti verso l'Originator	16
E.2 Ratei e risconti passivi	1
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	12
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	14
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	14
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	19
L. Altri ricavi	2
L.1 Interessi attivi	2

Società veicolo non partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

CLARIS FINANCE 2005 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	62
A.1 Crediti	61
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	1
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	13
B.1 Titoli di debito	13
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	-
C. Titoli emessi	49
C.1 Titoli di categoria A	15
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	-
C.4 Titoli di categoria B	24
C.5 Titoli di categoria C	10
D. Finanziamenti ricevuti	13
E. Altre passività	14
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Intesa San Paolo S.p.A.	-
E.4 Debiti verso SPV	-
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	14
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	1
H.1 Interessi passivi	1
H.2 Previsione di perdita su crediti	-
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	1
L. Altri ricavi	-
L.1 Interessi attivi	-

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BERICA 5 Residential MBS S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	132
A.1 Crediti	132
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	18
B.1 Titoli di debito	18
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	-
C. Titoli emessi	141
C.1 Titoli di categoria A1	64
C.2 Titoli di categoria B	27
C.3 Titoli di categoria C	16
C.4 Titoli di categoria D	34
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	4
E. Altre passività	16
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Originator	7
E.4 Debiti diversi	8
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	1
F. Interessi passivi su titoli emessi	1
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	4
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	3
H.3 Ammortamento excess spread	1
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	2
L. Altri ricavi	1
L.1 Interessi attivi	1

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BERICA 6 Residential MBS S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	299
A.1 Crediti	299
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	160
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Altre attività	160
C. Titoli emessi	310
C.1 Titoli di categoria A1	270
C.2 Titoli di categoria B	21
C.3 Titoli di categoria C	14
C.4 Titoli di categoria D	4
C.5 Titoli di categoria E	1
D. Finanziamenti ricevuti	-
E. Altre passività	78
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti diversi	78
E.4 Debiti verso SPV	-
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	1
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	1
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	4
L. Altri ricavi	-
L.1 Interessi attivi	-

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BERICA 8 Residential MBS S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	394
A.1 Crediti	394
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	72
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	72
C. Titoli emessi	375
C.1 Titoli di categoria A1	200
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	-
C.4 Titoli di categoria B	175
C.5 Titoli di categoria C	-
D. Finanziamenti ricevuti	49
E. Altre passività	26
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Originators	4
E.4 Debiti diversi	20
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	2
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	1
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	11
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	2
H.3 Differenze negative swap	9
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	10
L. Altri ricavi	1
L.1 Interessi attivi	1

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BERICA 9 Residential MBS S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	465
A.1 Crediti	465
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	59
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	59
C. Titoli emessi	441
C.1 Titoli di categoria A1	-
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	248
C.4 Titoli di categoria B	193
C.5 Titoli di categoria C	-
D. Finanziamenti ricevuti	54
E. Altre passività	6
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Originators	2
E.4 Debiti diversi	4
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	5
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	1
H.3 Differenze negative swap	4
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	8
L. Altri ricavi	1
L.1 Interessi attivi	1

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BERICA 10 Residential MBS S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	457
A.1 Crediti	457
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	38
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	38
C. Titoli emessi	409
C.1 Titoli di categoria A1	225
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	-
C.4 Titoli di categoria B	184
C.5 Titoli di categoria C	-
D. Finanziamenti ricevuti	44
E. Altre passività	5
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Originators	1
E.4 Debiti diversi	3
E.5 Fondo "Additional Return"	1
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	1
H. Altri oneri	3
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	1
H.3 Differenze negative swap	2
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	8
L. Altri ricavi	1
L.1 Interessi attivi	1

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BERICA ABS S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	680
A.1 Crediti	680
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	25
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	25
C. Titoli emessi	572
C.1 Titoli di categoria A1	134
C.2 Titoli di categoria A2	110
C.3 Titoli di categoria A3	286
C.4 Titoli di categoria B	42
C.5 Titoli di categoria C	-
D. Finanziamenti ricevuti	68
E. Altre passività	7
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Originators	2
E.4 Debiti diversi	5
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	8
H.1 Interessi passivi	2
H.2 Previsione di perdita su crediti	4
H.3 Differenze negative swap	2
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	12
L. Altri ricavi	2
L.1 Interessi attivi	2

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BERICA ABS 2 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	447
A.1 Crediti	447
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	40
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	40
C. Titoli emessi	396
C.1 Titoli di categoria A1	-
C.2 Titoli di categoria A2	216
C.3 Titoli di categoria A3	-
C.4 Titoli di categoria B	180
C.5 Titoli di categoria C	-
D. Finanziamenti ricevuti	34
E. Altre passività	2
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Originators	1
E.4 Debiti diversi	1
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	3
H.1 Interessi passivi	1
H.2 Previsione di perdita su crediti	2
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	9
L. Altri ricavi	1
L.1 Interessi attivi	1

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BERICA ABS 3 S.r.l.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	546
A.1 Crediti	546
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	19
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	19
C. Titoli emessi	501
C.1 Titoli di categoria A1	292
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	-
C.4 Titoli di categoria B	94
C.5 Titoli di categoria J	115
D. Finanziamenti ricevuti	28
E. Altre passività	-
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Intesa San Paolo S.p.A.	-
E.4 Debiti diversi	-
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	4
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	6
H.1 Interessi passivi	2
H.2 Previsione di perdita su crediti	2
H.3 Differenze negative swap	2
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	15
L. Altri ricavi	1
L.1 Interessi attivi	1

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Apulia Finance n. 4 S.r.l. emissione I ed emissione II

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	214
A.1 Crediti	212
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	2
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	-
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	-
C. Titoli emessi	178
C.1 Titoli di categoria A1	75
C.2 Titoli di categoria A2	70
C.3 Titoli di categoria A3	19
C.4 Titoli di categoria B	14
C.5 Titoli di categoria C	-
D. Finanziamenti ricevuti	-
E. Altre passività	49
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Originators	-
E.4 Debiti diversi	12
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Utili e perdite patrimonio separato	37
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	2
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	1
H. Altri oneri	2
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	1
H.3 Additional return	1
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	4
L. Altri ricavi	-
L.1 Interessi attivi	-

Società veicolo partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali, fatte salve le precisazioni contenute nella presente sezione e nella Parte G di Nota Integrativa in merito alle particolarità dell'acquisizione da parte del Gruppo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

C.5. Gruppo bancario - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle (*)	19	-	-	97	0%	58%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3 S.r.l.	23	216	8	101	0%	100%	0%	93%	0%	0%
Italfondidiario	Intesa Sec NPL S.p.A.	11	-	4	-	100%	0%	46%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	BRERA SEC S.r.l. (*)	1	7.014	-	153	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS ABS 2011 S.r.l.	90	1.264	-	164	0%	79%	0%	0%	0%	22%
Intesa Sanpaolo	CLARIS FINANCE 2005 S.r.l.	12	50	-	11	0%	8%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS FINANCE 2006 S.r.l. (*)	1	127	-	12	0%	100%	0%	3%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS FINANCE 2007 S.r.l.	19	109	-	15	0%	83%	0%	0%	0%	21%
Intesa Sanpaolo	CLARIS FINANCE 2008 S.r.l.	26	112	-	23	0%	98%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS RMBS 2011 S.r.l.	4	540	-	21	0%	71%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS RMBS 2014 S.r.l.	25	457	-	65	0%	73%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS SME 2015 S.r.l.	154	805	-	279	0%	80%	0%	20%	0%	20%
Intesa Sanpaolo	CLARIS SME 2016 S.r.l.	101	460	-	143	0%	64%	0%	0%	0%	11%
Intesa Sanpaolo	CLARIS RMBS 2016 S.r.l. (*)	16	989	-	121	0%	15%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica 5 Residential MBS S.r.l.	36	96	-	17	0%	90%	0%	0%	0%	3%
Intesa Sanpaolo	Berica 6 Residential MBS S.r.l.	11	288	-	44	0%	100%	0%	76%	0%	78%
Intesa Sanpaolo	Berica 8 Residential MBS S.r.l.	30	364	-	69	0%	84%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica 9 Residential MBS S.r.l.	15	450	-	68	0%	73%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica 10 Residential MBS S.r.l.	19	438	-	62	0%	70%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS S.r.l.	58	622	-	80	0%	77%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 2 S.r.l.	19	428	-	65	0%	70%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 3 S.r.l.	34	512	-	78	0%	54%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 4 S.r.l.	26	617	-	83	0%	46%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica PMI 2 S.r.l. (*)	10	572	-	95	0%	87%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica Funding S.r.l. 2016 (*)	9	936	-	148	0%	35%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 5 S.r.l. (*)	2	558	-	164	0%	11%	0%	0%	0%	0%
Banca Apulia	APULIA Finance n. 4 S.r.l. emissione I	12	74	-	15	0%	33%	0%	0%	0%	0%
Banca Apulia	APULIA Finance n. 4 S.r.l. emissione II	40	86	-	17	0%	26%	0%	0%	0%	0%
Totale		822	18.184	12	2.210						

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di autocartolarizzazione

C.6. Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate**Intesa SEC 3 S.r.l.**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	242
A.1 Crediti	241
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	1
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	121
B.1 Titoli di debito	121
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	-
C. Titoli emessi	236
C.1 Titoli di categoria A1	90
C.2 Titoli di categoria A2	73
C.3 Titoli di categoria A3	73
C.4 Titoli di categoria B	-
C.5 Titoli di categoria C	-
D. Finanziamenti ricevuti	49
E. Altre passività	44
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	44
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Intesa San Paolo S.p.A.	-
E.4 Debiti verso SPV	-
E.5 Fondo "Additional Return"	-
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	2
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	1
H. Altri oneri	8
H.1 Interessi passivi	3
H.2 Previsione di perdita su crediti	4
H.3 Additional return	1
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	6
L. Altri ricavi	1
L.1 Interessi attivi	1

Intesa SEC NPL S.p.A.

Cartolarizzazione mutui non performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	13
A.1 Crediti	11
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	2
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	2
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Ratei e riscontri attivi	2
C. Titoli emessi	155
C.1 Titoli di categoria A	-
C.2 Titoli di categoria B	-
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	114
C.5 Titoli di categoria E	41
D. Finanziamenti ricevuti	6
E. Altre passività	84
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	1
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	83
E.3 Altri ratei passivi	-
E.4 Premio floor	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	15
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	20
H.1 Interessi passivi	2
H.2 Altri oneri	-
H.3 Perdite su crediti interessi di mora	-
H.4 Perdite su crediti	-
H.5 Previsione di perdita su crediti	18
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	27
L. Altri ricavi	-
L.1 Interessi attivi	-
L.2 Recupero spese legali	-
L.3 Riprese di valore	-
L.4 Altri Ricavi	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, considera entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità; in tale senso le entità strutturate sono configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non rappresentano il fattore preponderante per stabilire il soggetto che controlla l'entità, in quanto si riferiscono a materie di natura amministrativa, mentre le relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati; tra le caratteristiche che contraddistinguono le entità strutturate vi sono:

- attività limitate;
- un obiettivo limitato e ben definito;
- patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato.

Il Gruppo risulta operativo attraverso entità strutturate principalmente per il tramite di Special Purpose Entities (SPEs) e OICR.

D.1 Entità strutturate consolidate

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente**D.2.1 Entità strutturate consolidate a fini di vigilanza**

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

D.2.2 Altre entità strutturate non consolidate ai fini di vigilanza**Informazioni di natura qualitativa**

Come indicato in precedenza l'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di SPEs. A tale fine per SPEs si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini della presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione ed E. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

In taluni casi il Gruppo risulta sponsor della SPE attraverso la strutturazione dell'operazione al fine di raggiungere determinati obiettivi, quali la raccolta di fondi, la cartolarizzazione di proprie attività anche ai fini di provvista o l'offerta di un servizio finanziario alla clientela.

Nello specifico l'operatività del Gruppo si articola attraverso le seguenti tipologie di entità strutturate rappresentate da società veicolo (SPEs).

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

SPE Asset Backed

Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di sviluppo o dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento erogato al veicolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

SPE Leveraged & Acquisition Finance

In questa categoria sono ricomprese le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta investimenti/esposizioni anche verso entità strutturate rappresentate da OICR.

Tra le principali fattispecie figurano gli investimenti effettuati dal Gruppo in alcuni fondi gestiti da IMI Fondi Chiusi SGR; quest'ultima sponsorizza e gestisce Fondi Chiusi di Private Equity, nella forma di OICR riservati ad operatori qualificati, specializzati nell'investimento in Piccole e Medie Imprese, attivi su due linee di attività complementari, il Private Equity e il Venture e Seed Capital.

Nell'ambito del Private Equity sono operativi alcuni fondi dedicati all'investimento in PMI su tutto il territorio nazionale o su aree territoriali specifiche.

Nell'ambito del Venture e Seed Capital i fondi sponsorizzati presentano le seguenti aree di operatività:

- interventi in nuove iniziative imprenditoriali, caratterizzate da solidi profili tecnologici;
- interventi a fronte di programmi volti a introdurre innovazioni di processo o di prodotto con tecnologie digitali;
- investimenti in imprese con elevati tassi di crescita prospettici e ad elevato sviluppo tecnologico sia attraverso investimenti diretti di Seed Capital (finanziamento dello studio della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale antecedente alla fase di avvio dell'impresa) sia indiretti in quote di OICR con una politica di investimento coerente con gli obiettivi del Fondo o in società Incubatori/Acceleratori d'impresa.

L'investimento nei fondi della specie deriva dalla disponibilità del Gruppo alla sottoscrizione delle quote non collocate, offerte in fase di collocamento ad investitori qualificati, al fine di dare comunque successo alle iniziative, pur mantenendo l'adeguata separazione gestionale sotto il profilo organizzativo.

I Fondi Chiusi in oggetto finanziano la propria attività esclusivamente ricorrendo ai capitali che gli investitori si sono impegnati a versare in sede di collocamento e senza alcun ricorso a forme di indebitamento.

Ulteriori investimenti in OICR sono effettuati dal Gruppo, per il tramite della controllata Eurizon Capital SGR, nell'ambito delle politiche di gestione del portafoglio finanziario emanate dalla stessa SGR, in accordo con quanto stabilito dalle Linee guida del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nello specifico la SGR è caratterizzata dalla presenza sia temporanea che strutturale di disponibilità liquide rinveniente dal patrimonio aziendale, non stabilmente investito in partecipazioni o altre attività immobilizzate, e dalla dinamica ordinaria dei flussi di cassa. In base a quanto definito nelle linee guida per la gestione del portafoglio finanziario, nell'ambito delle attività di gestione della Tesoreria, le disponibilità strutturali e quelle temporanee legate alla dinamica dei flussi di cassa a breve termine e a vista compongono il portafoglio di liquidità al netto di quanto mantenuto in c/c o investito in depositi a termine. In relazione alle attività svolte dalla SGR e alle caratteristiche delle disponibilità in esame, le eccedenze di liquidità devono essere investite in attività che presentino un rischio moderato e siano facilmente liquidabili. Nell'ambito di tale portafoglio rientrano gli investimenti in fondi monetari e fondi obbligazionari a breve termine, entrambi specializzati nell'area euro istituiti e/o gestiti da Eurizon Capital SGR o da società da questa controllate. L'investimento da parte del Gruppo negli OICR gestiti da una società controllata non pregiudica l'autonomia gestionale e la capacità della SGR di agire nell'esclusivo interesse degli investitori, in considerazione delle specifiche disposizioni previste dalla normativa di settore e dalle Autorità di Vigilanza.

Tra le esposizioni verso OICR figurano anche gli investimenti in quote di fondi immobiliari derivanti da operazioni di conferimento di porzioni del portafoglio immobiliare del Gruppo.

Gli investimenti in OICR ricomprendono anche le quote possedute in Fondo Atlante e Italian Recovery Fund, fondi di investimento alternativi gestiti dalla SGR Quaestio Capital Management, impegnati in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loans di banche italiane.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta anche investimenti in hedge fund per cui si rimanda alla specifica sezione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

		(milioni di euro)					
Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. Società veicolo		4.277		264	4.013	5.439	1.426
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	416	Debiti vs clientela	259			
	Attività finanziarie valutate al fair value	-	Passività finanziarie di negoziazione	5			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	18		-			
	Crediti verso clientela	3.843		-			
2. OICR		2.929		445	2.484	2.924	440
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.081	Debiti vs clientela	433			
	Attività finanziarie valutate al fair value	105	Passività finanziarie di negoziazione	12			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.176		-			
	Crediti verso clientela	567		-			

L'esposizione massima al rischio, rappresentante la massima esposizione del Gruppo alle perdite derivanti dalle proprie interessenze in entità strutturate, coincide, in genere, con il valore contabile netto a cui vengono sommate, ove applicabile, talune tipologie di esposizioni fuori bilancio (es. linee di credito non revocabili o garanzie rilasciate); il valore contabile netto corrisponde all'esposizione di bilancio al netto delle rettifiche di valore registrate nell'esercizio in corso o in quelli precedenti. Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dal fondo, a sottoscrivere ulteriori quote.

Nella tabella seguente si riportano l'ammontare e la tipologia dei ricavi percepiti nel corso dell'esercizio da entità strutturate; la componente principale dei ricavi rilevati è relativa a commissioni derivanti dall'attività di gestione e collocamento degli OICR sponsorizzati e gestiti da SGR del Gruppo e collocati presso la clientela. Le commissioni in oggetto sono addebitate dalla SGR ai fondi oggetto di gestione e retrocesse in parte alla rete distributrice per il servizio di collocamento.

(milioni di euro)					
Tipologia di entità strutturata sponsorizzata	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	TOTALE
OICR	6	1.860	14	143	2.023
Società veicolo	113	14	-	7	134

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa**E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

(milioni di euro)									
Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2017		31.12.2016	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA									
NEGOZIAZIONE	4.611	-	-	-	-	4.611	-	4.758	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	4.611	-	-	-	-	4.611	-	4.758	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR									
VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA									
VENDITA	18.098	-	-	-	X	18.098	-	19.091	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	18.096	-	-	-	X	18.096	-	19.081	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	1	-	-	-	X	1	-	5	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	1	-	-	-	X	1	-	5	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA									
SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE									
100	X	X	-	X	100	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	100	X	X	-	X	100	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA									
302	X	X	4.570	X	4.872	329	1.536	397	
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	302	X	X	4.570	X	4.872	329	1.536	397
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	23.111	-	-	4.570	-	27.681	329	X	X
Totale 31.12.2016	24.675	-	-	710	-	X	X	25.385	397

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione SEC3 e K-Equity, nonché delle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'Insieme Aggregato dei Gruppi ex Banca Popolare di Vicenza ed ex Veneto Banca.

E.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TITOLI IN CIRCOLAZIONE		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoiazione	3.469	-	968	-	-	-	4.437	4.023
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.987	-	9.121	-	-	-	18.108	19.084
scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	6	-	-	-	-	-	6	-
Crediti verso clientela	3.555	-	212	-	236	-	4.003	1.155
Totale	16.017	-	10.301	-	236	-	26.554	24.262

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e

Debiti verso Banche) sono relative prevalentemente ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo e alle operazioni di cartolarizzazione K-Equity e da quelle rivenienti dall'acquisizione dell'Insieme Aggregato dei Gruppi ex Banca Popolare di Vicenza ed ex Veneto Banca.

Tra i Titoli in circolazione sono invece rappresentate, come richiesto dalla normativa, le passività emesse dal veicolo SEC3 (oggetto di consolidamento) nell'ambito delle relative operazioni di cartolarizzazione.

Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		(milioni di euro) Totale Totale 31.12.2017 31.12.2016	
	Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:			
	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente		
A. Attività per cassa	4.611	-	-	-	18.093	1	-	-	101	-	4.717	-	27.523	25.411
1. Titoli di debito	4.611	-	-	-	18.093	1	-	-	101	-	265	-	23.071	24.689
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.452	-	4.452	722
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	4.611	-	-	-	18.093	1	-	-	101	-	4.717	-	27.523	25.411
C. Passività associate	4.437	-	-	-	18.108	-	-	-	6	-	3.994	-	X	X
1. Debiti verso clientela	3.469	-	-	-	8.987	-	-	-	6	-	3.539	-	X	X
2. Debiti verso banche	968	-	-	-	9.121	-	-	-	-	-	219	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	236	-	X	X
Totale Passività	4.437	-	-	-	18.108	-	-	-	6	-	3.994	-	26.545	24.265
Valore Netto 2017	174	-	-	-	-15	1	-	-	95	-	723	-	978	X
Valore Netto 2016	735	-	-	-	-15	5	-	-	-	-	421	-	X	1.146

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2017 la fattispecie non è presente.

E.4. Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013. Al 31 dicembre 2017 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 12 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2017:

- si è proceduto all'estinzione anticipata dell'ottava serie di OBG, per un ammontare nominale di 2 miliardi che, in quanto sottoscritta per 1,8 miliardi di euro interamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'emissione della tredicesima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,6 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A1 di Moody's e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.

Pertanto, al 31 dicembre 2017, restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 6,7 miliardi, di cui 6,6 miliardi riacquistate e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani, titoli pubblici e obbligazioni Adriano Finance S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 24,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2017, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nel mese di maggio, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 5,3 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2017 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 28,7 miliardi (di cui 1 miliardo relativo ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2015 e 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012).

Nel corso dell'esercizio 2017:

- è giunta a scadenza la seconda serie di OBG per un nominale di 1,9 miliardi;
- nel mese di giugno è stata emessa la ventiduesima serie di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (1,125%) per un nominale di 1 miliardi, con scadenza a 10 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali;

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 15,1 miliardi di cui collocati presso investitori terzi 11,7 miliardi, e 3,4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze. In particolare Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 18,1 miliardi (al netto delle esclusioni). E' stata effettuata una cessione nel mese di giugno 2017 per un totale di 1,1 miliardi.

Al 31 dicembre 2017 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 10,1 miliardi.

Le altre Banche del gruppo hanno ceduto al veicolo attivi per un valore nominale complessivo originario di 17,7 miliardi, di cui 1,8 miliardi ceduto nel corso del 2017.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 49,7 miliardi (di cui 28 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2017:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza la nona serie di OBG emesse per un valore di 1,375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la decima serie di OBG emesse per un valore di 1,375 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa:
 - o la ventitreesima serie di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni;
 - o la ventiquattresima serie di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni;

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2017.

COVERED BONDS		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	SUBORDINATO ⁽¹⁾ importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ^{(2) (3)}
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	8.875	4	8.562	147	167
ISP CB IPOTECARIO	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	24.948	115	23.000	11.713	12.473
ISP OBG (4) (5)	Mutui ipotecari	27.799	246	27.445	-	-

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da ISP SpA ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di ammontare massimo superiore.

⁽²⁾ L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

⁽³⁾ I Titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori professionali e intermediari finanziari internazionali per l'intero ammontare emesso.

⁽⁴⁾ L'importo del totale attivo è pari a 11.160 milioni di euro per Intesa Sanpaolo; dei restanti: 8.550 milioni di euro sono attivi cartolarizzati di Banco Napoli, 3.451 milioni di euro sono attivi cartolarizzati di CR Veneto, 2.677 milioni di euro sono attivi cartolarizzati di CR Firenze e 1.961 milioni di euro sono attivi cartolarizzati di CR Bologna.

⁽⁵⁾ L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato è pari a 137 milioni di euro per di Intesa Sanpaolo; dei restanti: 80 milioni di euro sono relativi al portafoglio di Banco Napoli, 21 milioni di euro sono relativi agli attivi di CR Veneto, 4 milioni sono relativi agli attivi di CR Bologna e 4 milioni di euro riguardano gli attivi di CR Firenze.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. “mortgage bonds” emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. “mortgage loans”, ovvero finanziamenti con scadenza compresa tra quattro e trent’anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca, anche in corso di realizzazione, e che è finanziato per almeno il 90% del suo valore dall’emissione di questi titoli.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l’intero valore nominale dell’emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale e da liquidità, depositi presso la Banca centrale slovacca o presso altre banche residenti, titoli di Stato o altri mortgage bonds per il restante 10%.

Al 31 dicembre 2017 la controllata VUB aveva emesso titoli di questo tipo per 2,3 miliardi, iscritti in bilancio ad un valore pari a 2,3 miliardi circa.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2017, la perdita attesa gestionale sulle banche core (perimetro di validazione Basilea 3) risultava pari allo 0,44% dell’utilizzato, in diminuzione di 8 centesimi di punto rispetto al dato di fine 2016; il capitale economico era pari al 2,2% dell’utilizzato, in diminuzione dell’1,7% rispetto al dato del 2016.

Il miglioramento degli indicatori di rischio è determinato dal cambiamento dei modelli di rating, dall’uso delle nuove griglie LGD e dall’applicazione dei nuovi credit conversion factor oltre che dall’azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, sostituito dal Comitato di Direzione (l'art. 18.2.2, lett. c) dello Statuto ha previsto la costituzione di un Comitato di Direzione, in data 25/07/2017, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali), e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato di Direzione (già Comitato Governo dei Rischi di Gruppo), organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo della Banca e del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	603.170	98.076	505.094	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.042	37.791	1.250	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie valutate al fair value	863	425	439	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.968	59.819	5.149	Rischio di tasso, rischio equity
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	1.174	-	1.174	Rischio di tasso
Crediti verso banche	71.883	-	71.883	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	415.029	-	415.029	Rischio di tasso
Derivati di copertura	4.213	41	4.172	Rischio di tasso
Partecipazioni	5.998	-	5.998	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	572.132	41.874	530.258	
Debiti verso banche	99.805	-	99.805	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	327.482	-	327.482	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	96.137	-	96.137	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	41.215	41.004	211	Rischio di tasso
Passività finanziarie valutate al fair value	4	-	4	-
Derivati di copertura	7.489	870	6.619	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1° luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° aprile 2008 ed il 30 marzo 2009 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del quarto trimestre 2017 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono in calo rispetto al periodo precedente: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2017 è risultato pari a 58,6 milioni, in lieve calo rispetto al terzo trimestre prevalentemente per Banca IMI.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2017, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 69 milioni) risulta in calo rispetto ai valori medi del 2016 (pari a 94,9 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	8,0	6,3	8,7	8,9	11,6	11,5
Banca IMI	50,5	44,2	59,5	52,6	58,4	73,7
Totale	58,6	52,3	67,8	61,5	70,0	85,3

(milioni di euro)

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2017-2016^(a)

	2017				2016		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	10,0	6,3	12,5	8,0	12,4	9,8	17,6
Banca IMI	58,9	44,2	93,2	45,1	82,5	51,8	125,6
Totale	69,0	52,3	104,8	53,2	94,9	63,3	137,9

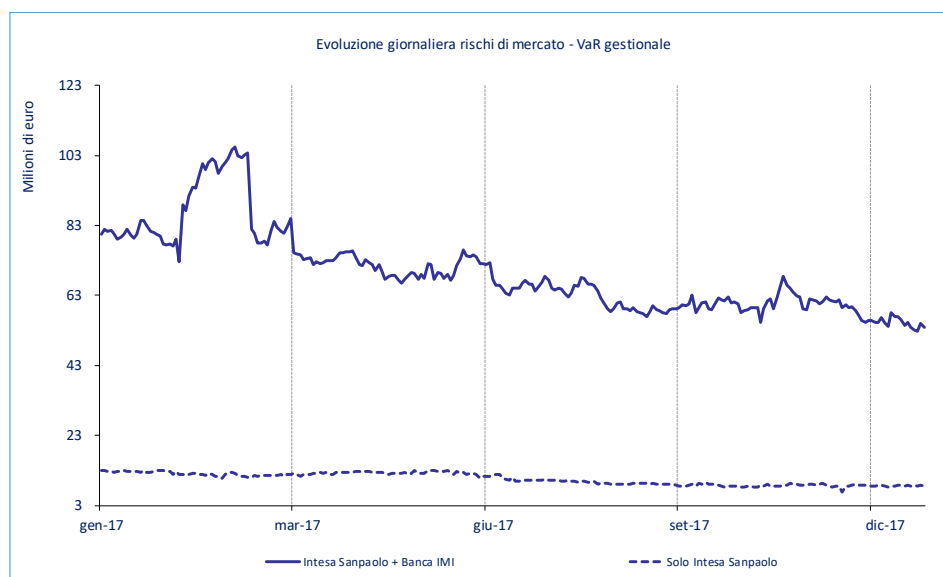
(milioni di euro)

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre del 2017 si rileva l'aumento dei rischi dapprima per effetto "scenario" (a inizio febbraio si è registrato uno scenario particolarmente volatile sul fattore di rischio credit spread) successivamente per aumento dei rischi sul comparto credito ed equity. Nell'ultimo mese il VaR registra un calo per effetto tecnico legato al trascorrere del tempo, per cui scenari passati, in tal caso volatili, assumono, col passare dei giorni, un peso inferiore nel calcolo dei rischi. Nel secondo trimestre 2017, oltre l'effetto tecnico citato, che vede anche l'uscita dall'orizzonte di calcolo del VaR dello "scenario Brexit", si rileva una ulteriore calo dei rischi per riduzione del portafoglio titoli.

Nel corso del terzo e quarto trimestre del 2017 si rileva un profilo di rischio decrescente in relazione alla minore esposizione sul portafoglio titoli governativi e sul rischio tasso di interesse; inoltre si osserva una minore incidenza di scenari volatili per effetto tecnico dovuto al trascorrere del tempo.

**Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)**

4° trimestre 2017	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	4%	6%	21%	46%	21%	1%	1%
Banca IMI	5%	0%	6%	81%	1%	6%	1%
Totale	4%	1%	8%	76%	4%	6%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2017

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel quarto trimestre 2017, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente spread pari al 46% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e all'81% per Banca IMI.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio^(a)

	31.12.2017	31.12.2016
- Catalyst Driven	20,1%	12,4%
- Credit	33,9%	37,8%
- Directional trading	25,5%	33,4%
- Equity hedged	2,9%	0,0%
- Equity Long Only	0,0%	3,3%
- Multi-strategy	17,6%	13,1%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2017 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito (circa 34% del totale in termini di controvalore di portafoglio).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale da parte di DRFM.

(milioni di euro)									
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash Bullish
Totale	-3	31	-4	-6	280	-275	43	-15	3 13

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita teorica di 3 milioni in caso di crash nel mercato (riduzione dei prezzi del 15% sul mercato europeo e del 10% sul mercato US e rialzo delle vola del 70%);
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 4 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 275 milioni;
- per le posizioni su cambio si registrerebbero perdite per 15 milioni nel caso di un aumento del 10% del cambio EUR-USD e diminuzione delle volatilità del 25%;
- infine per le posizioni su materie prime, in entrambi gli scenari crash e bullish si registrerebbero guadagni stante le non linearità di portafoglio.

Backtesting

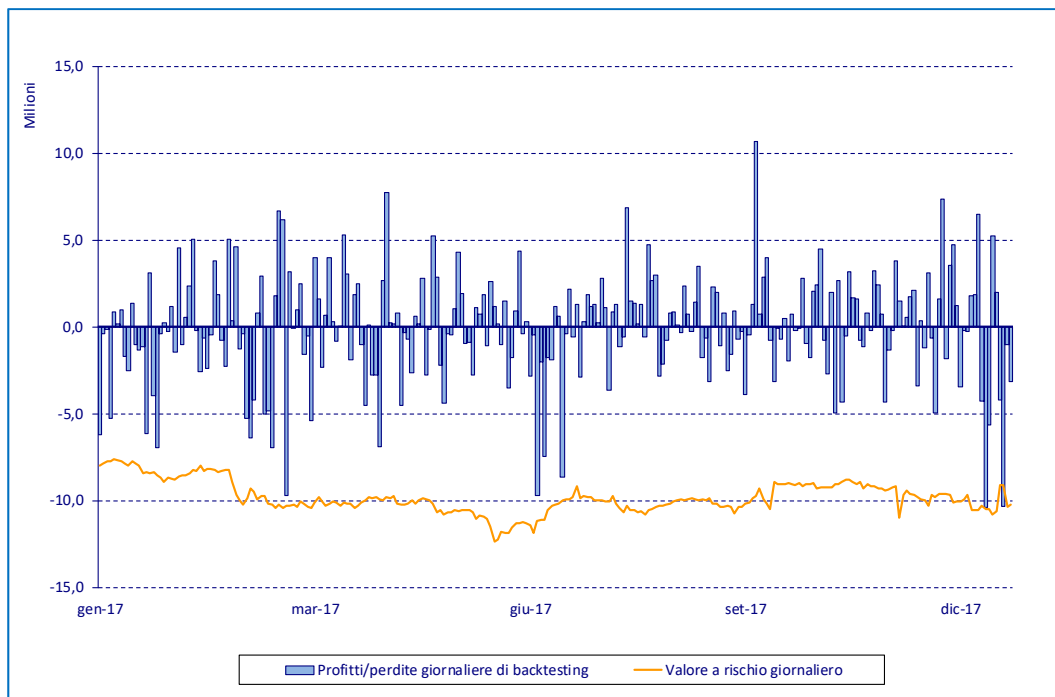
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

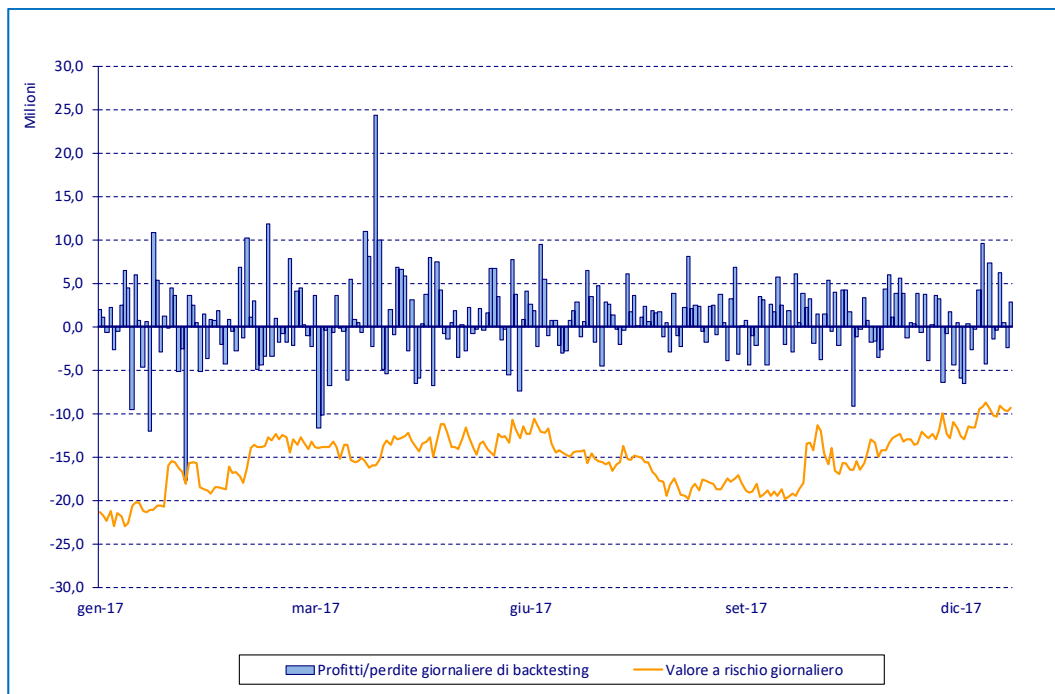
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Il 28 dicembre 2017 il portafoglio di trading di Intesa Sanpaolo ha registrato un'eccezione di backtesting teorico. Il fattore di rischio che ha contribuito per la quasi totalità della perdita è il tasso, in particolare sono stati osservati forti shock sui term a breve delle curve USD Basis e Forex, principalmente dovuti ai rolling di fine anno.



Backtesting in Banca IMI

Nell'ultimo anno non si ravvisano eccezioni di backtesting.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	61%	5%	0%	0%	4%	77%	14%
Banca IMI	39%	1%	22%	-13%	8%	-3%	85%
Totale	100%	3%	9%	-5%	6%	46%	41%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Per il RAF 2017 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 155 milioni, in linea con l'anno precedente.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2017 si è mediamente attestato al 52%, con un utilizzo massimo del 65%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 45%, con un utilizzo massimo del 72%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS.

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 21,8% (limite pari a 150 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 23% (limite pari a 430 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 38%. Il limite su tale componente per il 2017 è rimasto, in linea col 2016, a 260 milioni.

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalla società IMI Investimenti.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- **repricing risk**: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- **yield curve risk**: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- **basis risk** (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- **option risk** (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
 - o shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - o simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. Value at Risk (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (*prepayment*), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (*overhedge*) ed al rischio liquidità (*overfunding*);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa;
- i flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari.

assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

B. Attività di copertura del fair value e dei flussi finanziari

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2017 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

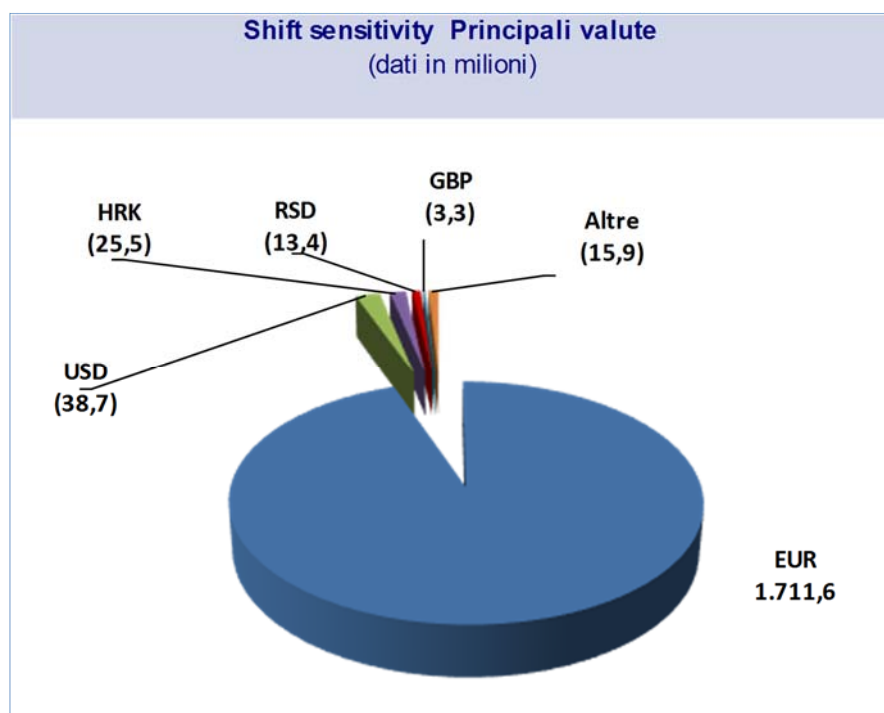
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 794 milioni, a -872 milioni e a 1.563 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016, pari a 1.081 milioni.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a 1.155 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1.615 milioni (945 milioni il valore di fine esercizio 2016), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro.

Nel grafico sottostante si fornisce una rappresentazione della shift sensitivity ripartita sulla base delle principali valute:



Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2017 mediamente pari a 129 milioni, con un valore minimo pari a 85 milioni ed un valore massimo pari a 153 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2017 (117 milioni il valore di fine 2016).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2017 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 103 milioni (161 milioni il valore di fine 2016), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 146 milioni e a 57 milioni (64 il dato di fine esercizio 2017).

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)		
		Impatto sul patrimonio netto
Shock di prezzo	+10%	60
Shock di prezzo	-10%	-60

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;

– incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	30.850	2.403	607	3.898	2.844	4.234	1.388	9.097
A.1 Titoli di debito	7.818	752	-	1.090	718	694	543	1.998
A.2 Titoli di capitale	308	25	18	4	27	7	1	520
A.3 Finanziamenti a banche	6.948	143	221	1.114	935	570	110	2.609
A.4 Finanziamenti a clientela	15.776	1.483	368	1.690	1.164	2.963	734	3.970
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4.400	556	90	198	55	37	158	114
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	32.343	1.205	382	3.272	2.389	3.314	204	5.947
C.1 Debiti verso banche	8.988	333	84	347	8	81	3	846
C.2 Debiti verso clientela	9.639	488	291	2.917	1.298	3.233	127	3.476
C.3 Titoli di debito	13.716	384	7	8	1.083	-	74	1.625
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	452	522	64	245	-	35	4	434
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	3.266	210	2	82	-	-	60	253
posizioni corte	3.622	339	38	65	-	-	47	453
- Altri derivati								
posizioni lunghe	59.658	7.478	3.418	1.849	-	14	4.714	9.925
posizioni corte	61.669	8.369	3.541	1.914	-	14	6.093	11.734
TOTALE ATTIVITA'	98.174	10.647	4.117	6.027	2.899	4.285	6.320	19.389
TOTALE PASSIVITA'	98.086	10.435	4.025	5.496	2.389	3.363	6.348	18.568
SBILANCIO (+/-)	88	212	92	531	510	922	-28	821

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2017 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 58,7 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire dal 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale autorizzazione è stata estesa anche alle banche appartenenti alla divisione Banca dei Territori (BdT) a partire dal 31.12.2016.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2017 circa il 96% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2017 pari a circa il 4% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI, Intesa Sanpaolo e BdT non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
 - EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.
- Come previsto da Basilea III anche le CCP generano requisito patrimoniale e sono quindi ricomprese nel perimetro EPE e nelle evidenze sotto riportate.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	695	15.465	867	17.651

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo, Banca IMI e le banche della Divisione Banca dei Territori a oltre 3 miliardi mentre il collaterale pagato risulta pari a 14 miliardi (tale importo è comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.157.321	181.701	2.009.912	229.069
a) Opzioni	96.243	31.016	112.610	26.038
b) Swap	2.059.848	-	1.897.237	-
c) Forward	1.230	-	65	-
d) Futures	-	150.685	-	203.031
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	20.441	16.370	16.431	19.059
a) Opzioni	20.376	14.647	16.215	17.557
b) Swap	64	-	31	-
c) Forward	1	-	185	-
d) Futures	-	1.723	-	1.502
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	164.474	277	149.197	275
a) Opzioni	22.971	29	22.631	60
b) Swap	50.258	-	49.169	-
c) Forward	89.925	-	76.525	-
d) Futures	-	248	-	215
e) Altri	1.320	-	872	-
4. Merci	6.460	2.031	7.118	3.208
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.348.696	200.379	2.182.658	251.611

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita a primarie clearing house per 1.943.893 milioni al 31 dicembre 2017 (1.780.948 milioni al 31 dicembre 2016).

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	259.609	-	264.632	-
a) Opzioni	3.708	-	3.908	-
b) Swap	255.901	-	260.724	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.198	-	3.794	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	3.162	-	3.794	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	36	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	262.807	-	268.426	-

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita a primarie clearing house per 11.614 milioni al 31 dicembre 2017.

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.932	-	2.936	-
a) Opzioni	1.599	-	1.671	-
b) Swap	1.333	-	1.265	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1.113	-	2.040	-
a) Opzioni	1.113	-	2.040	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	952	-	885	-
a) Opzioni	45	-	201	-
b) Swap	99	-	182	-
c) Forward	808	-	463	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	39	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	4.997	-	5.861	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi, i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni¹⁴.

¹⁴Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, Banca IMI, la Capogruppo e le banche della Divisione Banca dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Le altre banche del Gruppo segnalano il requisito a modello del valore corrente.

A livello consolidato i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati del Gruppo.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	22.534	478	27.645	647
a) Opzioni	2.801	478	3.755	647
b) Interest rate swap	17.109	-	20.060	-
c) Cross currency swap	1.551	-	2.382	-
d) Equity swaps	5	-	-	-
e) Forward	870	-	1.120	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	198	-	328	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	4.213	-	6.234	-
a) Opzioni	75	-	83	-
b) Interest rate swap	3.858	-	5.600	-
c) Cross currency swap	279	-	551	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	604	-	675	-
a) Opzioni	183	-	231	-
b) Interest rate swap	416	-	441	-
c) Cross currency swap	3	-	1	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	27.351	478	34.554	647

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	26.184	546	33.101	718
a) Opzioni	5.497	546	7.069	718
b) Interest rate swap	17.687	-	21.553	-
c) Cross currency swap	1.899	-	2.867	-
d) Equity swaps	2	-	-	-
e) Forward	822	-	1.257	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	277	-	355	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	7.489	-	9.027	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	7.069	-	8.588	-
c) Cross currency swap	420	-	439	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	289	-	360	-
a) Opzioni	262	-	329	-
b) Interest rate swap	24	-	28	-
c) Cross currency swap	-	-	1	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	3	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	33.962	546	42.488	718

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita a primarie clearing house per 4.141 milioni (5.188 milioni al 31 dicembre 2016).

I dati contenuti nelle successive due tabelle fanno riferimento – a differenza delle precedenti - esclusivamente all'operatività in derivati OTC.

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	7.353	2.236	102.941	2.002.436	586	41.166	600
- fair value positivo	3.492	586	11.065	2.196	31	1.991	20
- fair value negativo	-60	-20	-12.368	-7.031	-	-457	-21
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	7.959	1.087	11.286	102	7
- fair value positivo	-	-	141	25	1	9	-
- fair value negativo	-	-	-2.685	-55	-64	-1	-2
3. Valute e oro							
- valore nozionale	1.230	-	102.838	41.427	619	18.260	100
- fair value positivo	-	-	1.094	853	-	735	3
- fair value negativo	-17	-	-2.015	-617	-7	-282	-3
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	1.973	1.626	-	2.858	4
- fair value positivo	-	-	96	89	-	104	-
- fair value negativo	-	-	-86	-169	-	-226	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	35	407	240.419	20.860	15	28	776
- fair value positivo	-	3	4.305	146	-	4	-
- fair value negativo	-	-	-6.372	-779	-12	-	-84
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	786	74	-	21	232
- fair value positivo	-	-	67	7	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-56	-	-	-	-52
3. Valute e oro							
- valore nozionale	69	-	3.522	525	-	-	34
- fair value positivo	3	-	280	2	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-264	-159	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)			
	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products	7.371	37.390	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	7.371	37.390	-	-
Totale 31.12.2016	10.736	42.989	-	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products	8.893	32.743	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	8.893	32.743	-	-
Totale 31.12.2016	13.239	41.532	-	-

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito

Anche le tabelle da B.2 a B.6 non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

B.2. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****B.5. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali****B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, Banca IMI, la Capogruppo e le banche della Divisione Banca dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.160	1.226
a) Credit default products	1.160	1.226
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	1.160	1.226

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.275	1.275
a) Credit default products	1.275	1.275
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	1.275	1.275

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	146	23.578	21.037	-	-	-
- fair value positivo	-	50	53	20	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-611	-472	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	19.865	21.740	31	-	-
- fair value positivo	-	-	545	492	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-31	-159	-2	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, il Gruppo Intesa Sanpaolo calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 2015/61, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, recepiscono tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Sono previsti degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria ed alla Direzione Pianificazione e Active Value Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che prevede le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine. Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta nell'esercizio 2017 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso del 2017, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 176%. L'indicatore di LCR, ai fini del rispetto dei limiti interni, conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento UE 2015/61 (art. 23).

A fine dicembre 2017, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 171 miliardi ((150 miliardi a dicembre 2016), di cui 98 miliardi (96 miliardi a fine dicembre 2016) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. A fine 2017, la componente HQLA rappresenta il 62% della proprietà e l'88% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

	(milioni di euro)			
	Proprietà		Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	43.343	33.521	43.343	33.521
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	62.663	68.799	42.821	56.741
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	65.215	47.811	11.710	5.838
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	171.221	150.131	97.874	96.100

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile espresse per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	60.390	26.777	9.708	14.237	24.178	19.982	32.046	157.097	130.469	35.738
A.1 Titoli di Stato	12	-	6	71	527	2.636	4.515	26.519	21.065	1
A.2 Altri titoli di debito	31	567	1.312	2.801	204	497	777	4.919	8.234	-
A.3 Quote O.I.C.R.	2.191	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	58.156	26.210	8.390	11.365	23.447	16.849	26.754	125.659	101.170	35.737
- Banche	11.621	2.295	934	684	2.513	988	2.099	1.616	123	35.736
- Clientela	46.535	23.915	7.456	10.681	20.934	15.861	24.655	124.043	101.047	1
Passività per cassa	269.432	26.913	3.294	6.676	9.125	11.997	20.478	112.823	24.191	1.575
B.1 Depositi e conti correnti	250.970	1.756	841	5.008	4.199	3.995	6.449	7.169	1.388	1
- Banche	5.000	128	39	67	62	54	640	1.611	308	-
- Clientela	245.970	1.628	802	4.941	4.137	3.941	5.809	5.558	1.080	1
B.2 Titoli di debito	137	96	978	523	2.882	7.102	12.129	38.827	18.594	1.572
B.3 Altre passività	18.325	25.061	1.475	1.145	2.044	900	1.900	66.827	4.209	2
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.324	8.807	5.306	7.214	15.996	6.495	8.426	22.343	8.995	-
- Posizioni corte	1.732	7.060	4.990	9.266	16.609	5.216	7.451	18.857	8.682	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	21.829	2	3	20	619	561	393	326	24	-
- Posizioni corte	24.871	534	402	25	176	110	245	492	59	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	37.924	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	37.289	5	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2.563	18.275	452	133	911	52	801	12.533	2.774	-
- Posizioni corte	38.277	248	6	130	38	167	273	128	3	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	180	18	1	49	26	29	62	120	48	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	625	553	597	2.199	1.112	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	625	553	597	2.239	1.404	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	843	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	912	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.258	4.459	1.506	2.536	5.059	5.277	6.982	16.725	8.720	2.040
A.1 Titoli di Stato	10	82	37	144	958	1.115	873	3.061	3.256	-
A.2 Altri titoli di debito	22	40	48	357	79	179	369	1.917	1.129	-
A.3 Quote O.I.C.R.	170	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.056	4.337	1.421	2.035	4.022	3.983	5.740	11.747	4.335	2.040
- Banche	1.225	2.624	832	437	1.239	1.642	2.580	206	48	2.004
- Clientela	1.831	1.713	589	1.598	2.783	2.341	3.160	11.541	4.287	36
Passività per cassa	13.481	5.412	2.802	4.955	4.187	1.235	1.940	9.752	6.122	3
B.1 Depositi e conti correnti	12.713	2.906	1.137	2.093	1.620	682	1.036	1.449	391	-
- Banche	1.291	866	273	368	294	40	44	276	102	-
- Clientela	11.422	2.040	864	1.725	1.326	642	992	1.173	289	-
B.2 Titoli di debito	6	550	218	1.545	566	547	874	7.541	5.467	-
B.3 Altre passività	762	1.956	1.447	1.317	2.001	6	30	762	264	3
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	393	9.021	6.031	12.767	15.055	6.298	11.654	20.066	9.829	-
- Posizioni corte	211	10.681	6.073	10.713	16.885	7.420	14.027	20.566	9.217	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.260	-	-	22	32	52	42	45	235	-
- Posizioni corte	1.062	-	-	11	33	30	90	45	235	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	191	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	171	9	-	2	-	8	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	44	5	7	1	222	1.582	694	10.036	607	-
- Posizioni corte	14.196	23	2	73	67	151	355	347	375	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	237	1	1	5	27	32	21	32	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	609	236	17	628	8	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	609	236	17	628	8	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	223	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2017.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel mese di novembre 2017, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease Sec S.r.l., che si è concretizzata nella cessione, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa euro 4.220 milioni. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della Capogruppo utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec S.r.l. ha provveduto all'emissione di due tranches di titoli:

- la tranche Senior (Class A), del valore nominale di euro 2.870 milioni, quotata e assistita da rating A1 di Moody's;
- la tranche Junior (Class B), del valore nominale di euro 1.350 milioni, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente da Mediocredito Italiano; al 31 dicembre 2017 il titolo junior è stato ceduto interamente in pronti contro termine a Capogruppo.

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC. SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.

Nel dicembre 2014, è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, circa 17 miliardi di fiorini ungheresi e circa 57 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Al 31 dicembre 2017, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo sono composti da:

- attività cartolarizzate in euro per circa 17 milioni, oltre a liquidità per circa 23 milioni. I titoli emessi hanno un valore residuo di 15 milioni (classe A) e di 103 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di circa 16 milioni. I titoli emessi hanno un valore residuo pari a 11 milioni di euro (classe A) e 30 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 2 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro

di 0,4 milioni. I titoli emessi di classe A hanno un valore residuo pari a zero mentre i titoli emessi di classe J hanno un valore residuo di 23 milioni di euro.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating Moody's e DBRS come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (senza *derecognition*). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di *repo*, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement). Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. *Stichting*). Intesa Sanpaolo si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 54,30% dei titoli senior (pari a 3.272 milioni di euro) e junior (pari a 580 milioni di euro)
- Banco di Napoli ha sottoscritto l'11,25% dei titoli senior (pari a 678 milioni di euro) e junior (pari a 120 milioni di euro)
- CR Bologna ha sottoscritto il 9,02% dei titoli senior (pari a 543 milioni di euro) e junior (pari a 96 milioni di euro)
- CR Forlì e della Romagna ha sottoscritto il 12,09% dei titoli senior (pari a 728 milioni di euro) e junior (pari a 129 milioni di euro)
- CR Friuli Venezia Giulia ha sottoscritto il 13,34% dei titoli senior (pari a 804 milioni di euro) e junior (pari a 142 milioni di euro).

Berica ABS 5 srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni di euro avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 452 milioni di euro;
- tranche mezzanine per 39 milioni di euro interamente da rimborsare avente rating esterno assegnato da Fitch ("A") e Moody's ("A1") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche mezzanine per 21 milioni di euro interamente da rimborsare avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e Moody's ("A3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni di euro interamente da rimborsare priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Berica PMI 2 S.r.l.

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 640 milioni di euro avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 6 mesi maggiorato di 130 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 82 milioni di euro;
- tranche junior per 531 milioni interamente da rimborsare priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 6 mesi.

Berica Fundng 2016 S.r.l.

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 893 milioni di euro avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 125 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 581 milioni;
- tranche mezzanine per 115 milioni di euro interamente da rimborsare avente rating esterno assegnato da Moody's ("A2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 200 bps;
- tranche mezzanine per 84 milioni di euro interamente da rimborsare avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 250 bps;
- tranche junior per 185 milioni di euro interamente da rimborsare priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 300 bps.

Clariss RMBS 2016 S.r.l.

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni di euro (rispettivamente, 921 milioni di euro e 241 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte della "Clariss RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 1.189 milioni di euro, così ripartiti:

- tranches classe A per 929 milioni di euro di cui residuano 781 milioni di euro e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("AAA");
- tranches classe B per 116 milioni di euro avente rating esterno assegnato da Fitch ("A-") e da DBRS ("A (High)");
- tranches classe J1 per 114 milioni di euro e priva di rating;
- tranches classe J2 per 30 milioni di euro e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 1.005 milioni di euro.

Clariss Finance 2006 S.r.l.

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 300 milioni di euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul tranching da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

- con classe A1 per un ammontare pari a 220 milioni di euro aventi rating AAA e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- con classe A2 per un ammontare pari a 17 milioni di euro aventi rating AAA e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- con classe B per un ammontare pari a 60 milioni di euro aventi rating BBB+ e di cui residuano 58 milioni di euro al 31 dicembre 2017;
- con classe C per un ammontare pari a 3 milioni di euro e privi di rating.

Inizialmente, i titoli di classe A1 sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati sottoscritti da Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, o da società del Gruppo.

L'operazione aveva carattere revolving e prevedeva che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca sostituisse il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli senior e mezzanine, è stato inoltre concesso alla SPV "Clariss Finance 2006 srl" un prestito subordinato di circa 6 milioni di euro.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 78 milioni.

Apulia Finance n. 2 S.r.l.

Nell'esercizio 2003 Banca Apulia ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari in bonis per un importo complessivo pari a 170 milioni di euro, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 2 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 175 milioni di euro, così ripartiti:

- titoli con classe A per un ammontare pari a 153 milioni di euro privi di rating e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- titoli con classe B per un ammontare pari a 7 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's AA e Fitch AA;
- titoli con classe C per un ammontare pari a 10 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's BBB+ e Fitch A-;
- titoli con classe D per un ammontare pari a 5 milioni di euro privi di rating.

Le tre tranches di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Inizialmente, i titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali. Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore. Banca Apulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisito successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 16 milioni.

Apulia Mortgages Finance n. 3 S.r.l.

Nell'esercizio 2004 Banca Apulia ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in bonis per un importo complessivo pari ad Euro 241 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Mortgages Finance n. 3 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 244 milioni di euro, così ripartiti:

- titoli con classe A per un ammontare pari a 211 milioni di euro privi di rating e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- titoli con classe B per un ammontare pari a 11 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's A, Fitch AA e Moody's Aa2 e di cui residuano 4 milioni di euro;

- titoli con classe C per un ammontare pari a 13 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's BBB+, Fitch A- e Moody's Aa2;
- titoli con classe D per un ammontare pari a 8 milioni di euro e privi di rating.

Le tre tranches di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Inizialmente, i titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore. Banca Apulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisitato successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 35 milioni.

Apulia Finance n. 4 S.r.l. - III emissione

Nel mese di novembre 2008 Banca Apulia ha concluso una seconda operazione di autocartolarizzazione.

Tale operazione ha avuto un periodo di warehousing iniziato nel 2007 con la cessione di mutui residenziali in bonis alla società veicolo ponte "Apulia Finance n. 3 srl". Nel settembre del 2008 i crediti residui sono stati trasferiti al veicolo definitivo "Apulia Finance n. 4 srl" e nel successivo mese di novembre l'operazione si è perfezionata con l'emissione delle notes.

Nello specifico:

- luglio 2007: Banca Apulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl mutui in bonis per un importo pari a Euro 130 milioni;
- ottobre 2007: Banca Apulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari a Euro 78 milioni;
- gennaio 2008: Banca Apulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 96 milioni;
- settembre 2008: l'importo residuo dei crediti cartolarizzati pari ad Euro 256 milioni sono stati ceduti dal veicolo provvisorio Apulia Finance n. 3 srl al veicolo definitivo Apulia Finance n. 4 srl;
- settembre 2008: Banca Apulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 4 srl l'ultimo portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 57 milioni.

Le notes emesse dalla società veicolo sono state interamente sottoscritte da Banca Apulia e sono così ripartite:

- titoli con classe A per un ammontare pari a 288 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's A, e Moody's Aa2 e di cui residuano 74 milioni di euro;
- titoli con classe B per un ammontare pari a 24 milioni di euro e privi di rating.

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e Banca Apulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a Banca Apulia.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 103 milioni.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo

Gruppo

				(milioni di euro)	
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017	
Adriano Lease SEC S.r.l.				4.220	
di cui emissioni in Euro	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	Moody's A1	2.870	
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	1.350	
Intesa Sanpaolo SEC SA				322	
di cui emissioni in Euro				291	
	Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
di cui emissioni in USD				31	
	Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	29
	Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.				182	
di cui emissioni in Euro				118	
	Class A ABS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	15
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103
di cui emissioni in CHF				23	
	Class A ABS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	-
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	23
di cui emissioni in HUF				41	
	Class A ABS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	11
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30
BRERA SEC S.r.l.				7.092	
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa2 DBRS A(High)	6.025
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067
Berica ABS 5 S.r.l.				564	
di cui emissioni in Euro	Senior	Mutui ipotecari	Moodys Aa2; Fitch AA-	452	
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A1; Fitch A	39	
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A3; Fitch BBB	21	
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	52	
Berica PMI 2 S.r.l.				613	
di cui emissioni in Euro	Senior	Mutui chirografari e ipotecari a PMI	Moodys Aa3; Fitch A+	82	
	Junior	Mutui chirografari e ipotecari a PMI	no rating	531	

				(milioni di euro)
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017
Berica Funding 2016 S.r.l.				965
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	Moody's Aa2	581
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's A2	115
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's Aa3	84
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	185
CLARIS RMBS 2016 S.r.l.				1.041
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA+; DBRS AAA	781
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; DBRS A	116
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	114
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	30
CLARIS Finance 2006 S.r.l.				61
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	S&P BBB+	58
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	3
Apulia Finance 2 S.r.l.				15
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; S&P BBB+	10
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	5
Apulia Mortgages Finance n. 3 S.r.l.				25
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Mezzanine	Mutui	Fitch AA; Moody's Aa2; S&P A	4
	Mezzanine	Mutui	Fitch A-; Moody's Aa2; S&P BBB+	13
	Junior	Mutui	no rating	8
Apulia Finance n. 4 Srl III emissione S.r.l.				98
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui residenziali	Moody's Aa2; S&P A	74
	Junior	Mutui residenziali	no rating	24
TOTALE				15.198

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.304	47.797	782	220	-210	51.285	106.178	14.529
Austria	-	-	-	-	217	1	218	-
Belgio	-	303	-	-	16	5	324	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	63	63	-
Croazia	6	665	2	220	76	91	1.060	977
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	10	-	10	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	31	-	-	75	6	112	-
Francia	98	3.399	-	-	-6	69	3.560	6
Germania	-	5.507	-	-	-880	568	5.195	-
Grecia	-	-	-	-	24	-	24	-
Ungheria	-	781	-	-	205	32	1.018	30
Irlanda	-	178	-	-	-2	118	294	-
Italia	6.031	21.367	353	-	-437	48.664	75.978	12.951
Lettonia	-	9	-	-	-	-	9	45
Lituania	-	41	-	-	-	-	41	-
Lussemburgo	-	30	-	-	20	-	50	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	100	-	-	228	97	425	-
Polonia	16	50	-	-	-5	20	81	-
Portogallo	-	-	-	-	-32	-	-32	25
Romania	-	199	-	-	4	167	370	-
Slovacchia	-	176	427	-	13	-	616	128
Slovenia	-	157	-	-	-	7	164	251
Spagna	153	14.713	-	-	279	1.277	16.422	116
Svezia	-	3	-	-	55	-	58	-
Regno Unito	-	88	-	-	-70	100	118	-
Paesi Nord Africani	-	748	-	-	-	-	748	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	748	-	-	-	-	748	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	514	-	514	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 76 miliardi, a cui si aggiungono circa 13 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 10 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2016.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2017 ha raggiunto i 2.279 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.471 milioni del 31 dicembre 2016; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati, rispetto ai 7 milioni del 31 dicembre 2016.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2017 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 5 milioni, passa dai 2.081 milioni di dicembre 2016 a 2.029 milioni di dicembre 2017, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 25 milioni, registra un decremento (da 390 milioni di dicembre 2016 a 220 milioni di dicembre 2017) attribuibile alle cessioni effettuate da Banca IMI e da Capogruppo solo in parte compensate dai maggiori investimenti effettuati da Capogruppo.

L'azzeramento dell'esposizione nei c.d. packages strutturati (7 milioni a dicembre 2016) è da riferire alle cessioni intervenute nel periodo di periodo.

Da un punto di vista economico, nell'esercizio 2017 si registra un risultato di +28 milioni che si confronta con un risultato di +13 milioni dell'esercizio 2016.

Al 31 dicembre 2017 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta a +17 milioni (+12 milioni nell'esercizio 2016), generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US mentre è pari a +4 milioni quello delle posizioni Multisector CDO e nullo quello delle posizioni US subprime.

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato nel 2017 una variazione negativa netta di fair value di 1 milione rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2016 di +5 milioni a riserva positiva di +4 milioni di settembre 2017) ed impatto netto nullo a conto economico per le cessioni intervenute nel periodo (+5 milioni nell'esercizio 2016). I titoli classificati nel portafoglio Crediti hanno registrato al 31 dicembre 2017 un impatto netto nullo (-6 milione nell'esercizio 2016) scomponibile in proventi da cessioni per +4 milioni ed in rettifiche di valore per deterioramento per -4 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2017 di +7 milioni è da riferire alle cessioni intervenute nel periodo e si confronta con un risultato di +2 milioni al 31 dicembre 2016.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

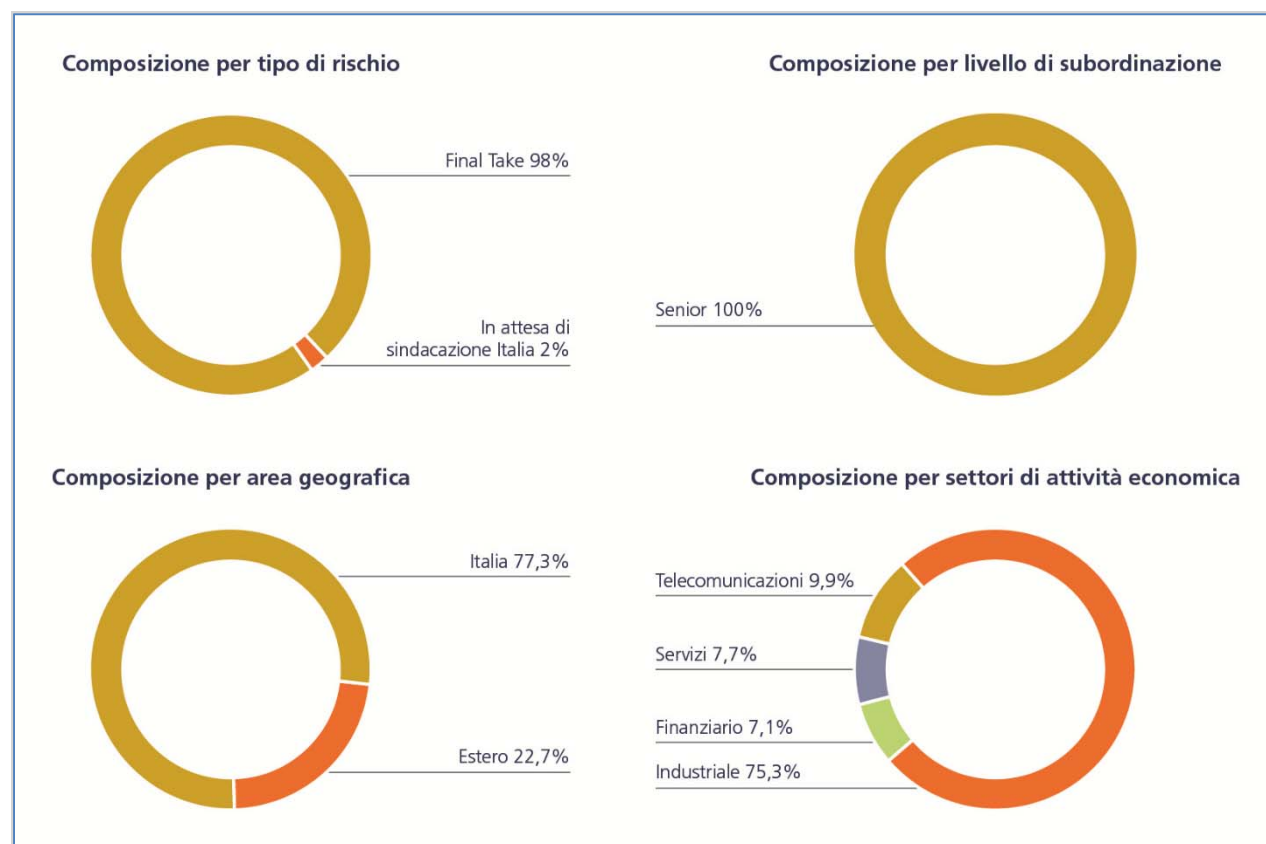
Intesa Sanpaolo ha dal 2008 ritenuto opportuno rappresentare in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2017 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 90 per un affidamento in essere complessivo di 2.634 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



Si segnala peraltro che nel maggio 2017 la BCE ha pubblicato una specifica Guida sulle Leveraged transactions, che si applica a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo della nuova regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

La guida affronta, fra l'altro, i seguenti temi con riferimento alle Leveraged transactions: definizione, risk appetite e governance, attività di sindacazione, policy e procedure per l'approvazione di nuove operazioni, il monitoraggio e la gestione di lungo periodo, attività del mercato secondario e obblighi di reporting interno, mentre non disciplina esplicitamente la disclosure pubblica.

In particolare, il perimetro individuato dalla BCE risulta più ampio di quello attualmente censito da Intesa Sanpaolo in quanto include – oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari – anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del creditore, misurato come rapporto tra Indebitamento complessivo e EBITDA, risulti superiore a 4.

Le linee guida prevedono che le Banche si dotino degli strumenti necessari per l'applicazione delle nuove regole e che un internal audit report, contenente la descrizione di come le aspettative del Regulator sono state recepite e implementate, debba essere inviato al Joint Supervisory Team di riferimento della BCE entro novembre 2018.

Intesa Sanpaolo ha dunque avviato uno specifico progetto con l'obiettivo di un avvicinamento progressivo alle prescrizioni BCE in tema di leveraged transactions.

In particolare, è stato definito un macro-piano di adeguamento, che prevede una prima fase, di breve termine, di rilascio di interventi applicativi/di processo per l'individuazione delle nuove Leveraged transactions, e di una fase successiva di strutturazione degli interventi per garantire il pieno soddisfacimento di quanto non inizialmente coperto. L'applicazione di tale nuova definizione comporterà pertanto anche l'inclusione delle esposizioni classificate "a leva" secondo la nuova accezione.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 Dicembre 2017, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 270 milioni di euro, contro i 352 milioni rilevati a Dicembre 2016, di cui l'80% di fondi in piattaforma MAP.

La riduzione del portafoglio è imputabile al processo di distribuzioni e riscatti iniziato a partire dal secondo trimestre dello scorso anno, e proseguito anche nel corso di questo esercizio, finalizzati a ridurre il livello di rischio dell'esposizione.

In particolare i riscatti più significativi del 2017 hanno riguardato il Fondo MAP 12A per 38 milioni, il MAP 5A per 13,5 milioni, il Fondo Eurizon Penghua per quasi 12 milioni di euro, ed in misura inferiore il Fondo Mount Kellet MAF 14 ed il Fondo Cyrus Opportunitie.

Alla medesima data, il risultato economico degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 16 milioni e si confronta con i 35 milioni di perdita che viceversa avevano interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" a Dicembre 2016, generati da forti turbolenze dei mercati. Il risultato economico è imputabile principalmente al miglioramento delle quotazioni del NAV dei fondi Halcyon Energy, MAP 19, Mount Kellet MAF 14A, Master Fun MAP 1A ed al Fondo Charity Investment e Cyrus Opportunitie solo in parte compensati dal peggioramento registrato sui fondi Eclectica MAP12A e Matrix MAP 6A.

Nel complesso la strategia del portafoglio continua a rimanere orientata a beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale ed alla riduzione dei rischi attraverso una generalizzata revisione al ribasso delle allocazioni dei singoli fondi a fronte della persistente incertezza del mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.011 milioni (7.532 milioni al 31 dicembre 2016). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 50.488 milioni (47.698 milioni al 31 dicembre 2016). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 46.764 milioni (44.451 milioni al 31 dicembre 2016) e quello degli strutturati era pari a 3.724 milioni (3.247 milioni al 31 dicembre 2016).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.901 milioni (5.175 al 31 dicembre 2016) di cui 480 milioni (463 milioni al 31 dicembre 2016) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2017 pari a 1.082 milioni (1.971 milioni al 31 dicembre 2016). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 22.846 milioni (22.030 milioni al 31 dicembre 2016). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 20.304 milioni (18.745 milioni al 31 dicembre 2016) e quello degli strutturati era pari a 2.542 milioni (3.285 milioni al 31 dicembre 2016).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2017, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 25 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzati (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (include Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity, che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2017 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi le Unità Organizzative hanno analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di ISGS, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di ISP, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity, funzioni di Sicurezza Informatica delle principali Subsidiary italiane ed estere).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (in particolare perdite operative, rilevate sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Centro di Governo) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come

l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

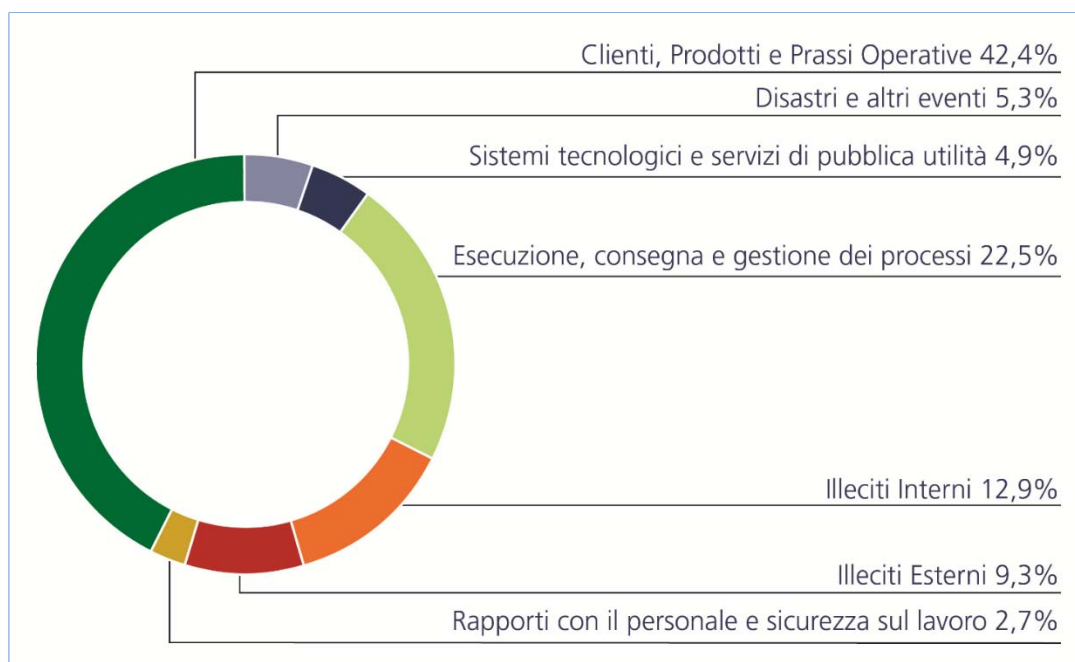
Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa. L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.488 Milioni al 31 dicembre 2017, in diminuzione rispetto all'anno precedente (1.563 Milioni) per la riduzione delle quote AMA e TSA. Si registra invece la crescita della quota BIA per l'inclusione di Banca Nuova, Banca Apulia e di Veneto Banka Croazia.

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



RISCHI LEGALI

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2017, includendo le vertenze relative all'Insieme Aggregato acquisito, risultavano pendenti – con esclusione di Risanamento S.p.A., non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo – complessivamente circa 17.000 vertenze con un petitum complessivo di 5.917 milioni e accantonamenti per 650 milioni circa.

Più in dettaglio, si tratta principalmente di:

- vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 458 milioni e accantonamenti per 56 milioni;
- vertenze per risarcitorie in ambito concorsuale, con un petitum di 558 e accantonamenti per 10 milioni;
- vertenze riguardanti servizi di investimento, con un petitum di 409 milioni e accantonamenti per 68 milioni;
- vertenze per anatocismo e altre condizioni, con un petitum di 980 milioni e accantonamenti per 139 milioni;
- vertenze riguardanti prodotti bancari, con un petitum di 230 milioni e accantonamenti per 27 milioni;
- contestazioni su posizioni creditizie, con un petitum di 1.418 milioni e accantonamenti per 36 milioni;
- contestazioni su contratti di leasing, con un petitum di 110 milioni e accantonamenti per 8 milioni;
- vertenze per recupero crediti, con un petitum di 175 milioni e accantonamenti per 59 milioni;
- altre vertenze civili ed amministrative, con un petitum di 1.243 milioni e accantonamenti per 92 milioni.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo e servizi di investimento, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti (indicativamente quelle con petitum superiore a 100 milioni e con rischio di esborso ritenuto allo stato probabile o possibile).

Contenzioso in materia di anatocismo e di altre condizioni di conto corrente o di affidamento - Questo filone di contenzioso rappresenta da anni una parte rilevante del contenzioso civile promosso nei confronti del sistema bancario italiano e quindi anche delle banche del Gruppo. L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

All'inizio del 2014 l'art. 120 TUB, che regola la capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, è stato modificato stabilendo il divieto di anatocismo e delegando il CICR a regolare la materia. In assenza della delibera del CICR, Intesa Sanpaolo ha ritenuto che il suddetto divieto non fosse applicabile e restasse valida la disciplina in materia del 1999, che consentiva la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Nel 2016 l'art. 120 TUB è stato modificato nuovamente. Ferma restando la pari periodicità di conteggio degli interessi, è stato stabilito che la periodicità deve essere "non inferiore ad un anno" (con conteggio al 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto) e che gli interessi debitori maturati non possono in generale produrre interessi salvo quelli di mora. Inoltre, per le aperture di credito in conto corrente e per gli sconfinamenti è stato previsto che:

- gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; in caso di chiusura del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili;
- il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto (e quindi la loro capitalizzazione) quando questi divengono esigibili; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo.

Ad agosto 2016 è stata pubblicata la delibera CICR di attuazione. Essa prevede tra l'altro che la nuova normativa sia applicata agli interessi maturati a partire dal 1° ottobre 2016.

A febbraio 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette aventi ad oggetto, tra l'altro, le modalità con cui era stato chiesto ai clienti la suddetta autorizzazione all'addebito degli interessi sul conto.

Nel successivo mese di ottobre l'Autorità ha concluso il procedimento ritenendo che Intesa Sanpaolo avrebbe attuato una politica "aggressiva" finalizzata all'acquisizione dell'autorizzazione, sollecitando i clienti mediante vari mezzi comunicativi e senza metterli in condizioni di considerare le conseguenze di tale scelta in termini di conteggio di interessi sugli interessi debitori capitalizzati. Alla luce di ciò, l'Autorità ha stabilito una sanzione a carico di Intesa Sanpaolo di 2 milioni. Intesa Sanpaolo ha presentato ricorso dinanzi al T.A.R. del Lazio, ritenendo il provvedimento infondato.

Contenzioso in materia di servizi di investimento - Nel 2017 è proseguita la diminuzione del numero di vertenze (in particolare di quelle in materia di bond in default). I rischi connessi a questa categoria di controversie sono presidiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Causa Alis Holding – Nel luglio 2017 è stata perfezionata la transazione tra Intesa Sanpaolo e Alis Holding per chiudere il giudizio con cui quest'ultima aveva chiesto un risarcimento danni (di euro 127,6 milioni.) per presunte responsabilità della banca in relazione alla società Cargoitalia (compartecipata al 66,67% da Alis Holding e al 33,33% da Intesa Sanpaolo). La transazione è stata stipulata anche con la procedura concordataria di Cargoitalia, che nel corso del 2016 era intervenuta nel giudizio per far valere proprie asserite ragioni di risarcimento nei confronti della Banca. Intesa Sanpaolo ha corrisposto un importo estremamente inferiore rispetto a quello richiesto, interamente coperto da accantonamento.

Causa ENPAM - Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas. Le contestazioni di ENPAM riguardano la negoziazione (nel 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati "JP Morgan 69.000.000" e "JP Morgan 5.000.000", nonché la successiva "permuta" (avvenuta nel 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000"; questi ultimi erano dei credit linked notes, vale a dire di titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, in particolare per responsabilità contrattuale e extracontrattuale e per violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF, chiedendo la restituzione di un importo di circa euro 222 milioni e il risarcimento del danno in via equitativa; la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a circa euro 103 milioni (oltre a interessi e al preteso maggior danno).

La Cassa è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consorts S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i suddetti titoli.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva e la prescrizione) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle citate norme del TUF, la mancata prova del danno e la sua quantificazione nonché, in subordine, il concorso di ENPAM nella causazione del danno. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata.

Nel corso del giudizio dall'analisi del bilancio 2016 di ENPAM è emerso che i titoli oggetto delle contestazioni alla Cassa sono stati "rivenduti" a JP Morgan al prezzo di circa euro 206 milioni. Tale circostanza è stata valorizzata in ulteriori atti difensivi della Cassa, evidenziando il venir meno dei paventati danni e forse anche la presenza di una plusvalenza.

Attualmente la causa è a riserva sull'istanza attorea di esperimento di consulenza tecnica d'ufficio. Allo stato non è possibile esprimere una valutazione attendibile sul rischio insito nel giudizio.

Contenzioso società esattoriali - Nel contesto della re-internalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.

Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.

È in corso un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, per la valutazione delle reciproche pretese.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso Banca IMI Securities Corp. di New York – Si è concluso, nel corso del terzo trimestre, il procedimento SEC mediante versamento della somma complessiva di 35 milioni di dollari circa – già interamente accantonata – comminata a fronte dell'accertamento delle violazioni degli artt. 15(b)(4)(E) dell'Exchange Act e 17(a)(3) del Securities Act.

Quanto all'indagine avviata nell'ottobre 2016 dalla Divisione Antitrust del Dipartimento di Giustizia (DoJ), dopo la produzione di documenti ed informazioni in ottica di piena collaborazione, si attende di conoscere la posizione del DoJ circa la tesi di non procedibilità della relativa indagine.

Offerta di diamanti - Nell'ottobre 2015, la Banca ha stipulato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) per disciplinare le modalità di segnalazione dell'offerta dei diamanti da parte della stessa società ai clienti di Intesa Sanpaolo e anche delle Banche della Divisione Banca dei Territori. Con tale iniziativa, si intendeva arricchire la gamma dei prodotti offerti alla clientela introducendo una soluzione di diversificazione con le caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" in cui allocare una quota marginale del patrimonio con un orizzonte temporale di lungo periodo. I diamanti erano oggetto di vendita da diversi anni da parte di altre primarie reti bancarie nazionali.

L'attività ha generato volumi di acquisti prevalentemente nel 2016, con un calo significativo a partire dalla fine del medesimo anno. Complessivamente i clienti che hanno acquistato diamanti sono circa 8.000, per un importo complessivo pari a oltre 130 milioni. Il processo di commercializzazione è stato improntato a criteri di trasparenza, con presidi progressivamente rafforzati nel tempo, inclusi, tra l'altro, controlli di qualità sui diamanti e di congruità dei prezzi praticati da DPI.

Nel febbraio 2017, l'AGCM ha avviato, nei confronti delle società che commercializzano diamanti, (DPI e altra società) procedimenti per l'accertamento di comportamenti in violazione delle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette. In aprile tali procedimenti sono stati estesi agli intermediari che hanno svolto attività di segnalazione dei servizi di dette società.

A conclusione di tali procedimenti, il 30 ottobre 2017 l'AGCM ha notificato i provvedimenti sanzionatori per aver accertato la presunta contrarietà al Codice del Consumo delle condotte di DPI nonché degli intermediari bancari a cui il procedimento era stato esteso, consistenti - in sintesi - nell'aver fornito una rappresentazione parziale, ingannevole e fuorviante delle caratteristiche dell'acquisto di diamanti, delle modalità di determinazione del prezzo - prospettato come quotazione di mercato - e dell'andamento del mercato dei diamanti. L'Autorità ha irrogato a Intesa Sanpaolo una sanzione di 3 milioni, ridotta rispetto all'iniziale determinazione di 3,5 milioni, avendo l'Autorità riconosciuto il pregio delle iniziative poste in essere dalla Banca a partire dal 2016 per rafforzare i presidi del processo di offerta volti a garantire, in particolare, la corretta informativa alla clientela.

A seguito del provvedimento dell'AGCM, la Banca ha corrisposto l'importo oggetto di sanzione e depositato ricorso al TAR del Lazio per l'impugnazione.

A partire da novembre 2017, la Banca ha:

- rescisso l'accordo di collaborazione con DPI e cessato l'attività, già sospesa in ottobre;
- attivato un processo che prevede il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il ritiro delle pietre, al fine di soddisfare le esigenze di rivendita della clientela che, a causa della illiquidità che si è creata sul mercato, non vengano soddisfatte da DPI entro un termine stabilito convenzionalmente in 30 giorni;
- inviato nel mese di gennaio 2018 una comunicazione ai clienti possessori di diamanti per ribadire la natura di bene durevole delle pietre, confermando, tra l'altro, la disponibilità della Banca ad intervenire direttamente a fronte di eventuali esigenze di realizzo manifestate dalla clientela e non soddisfatte da DPI.

Al 31 dicembre 2017 la Banca aveva ricevuto 1.287 richieste di rivendita di diamanti, per un valore complessivo di 23,9 milioni.

In tale contesto, Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno procedere ad un accantonamento prudenziale rispetto ai potenziali rischi di perdita connessi ai diamanti per i quali la Banca si dovesse trovare a riconoscere il costo originariamente sostenuto dai clienti per l'acquisto degli stessi. L'accantonamento è stato determinato prendendo in considerazione sia i valori peritali raccolti nel tempo dalla Banca sui diamanti commercializzati (prezzo "retail") sia la stima del prezzo "wholesale" degli stessi.

Attività potenziali

Quanto alle attività potenziali si rinvia – in assenza di variazioni – a quanto esposto nel Bilancio 2016 relativamente al contenzioso IMI/SIR

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2017 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

CONTENZIOSO FISCALE

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, al 31 dicembre 2017 sono pendenti 144 pratiche di contenzioso (234 al 31 dicembre 2016), per un valore complessivo di 214 milioni (240 milioni al 31 dicembre 2016), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 31 dicembre 2017 sono stati quantificati in 65 milioni (81 milioni al 31 dicembre 2016).

Presso le altre società italiane del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento (con esclusione di Risanamento, non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo e in relazione alla quale sono pendenti contestazioni per 5 milioni), il contenzioso fiscale al 31 dicembre 2017 ammonta a complessivi 139 milioni (198 milioni nel bilancio 2016), fronteggiati da accantonamenti specifici per 32 milioni (35 milioni nel bilancio 2016).

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 11 milioni (8 milioni a fine 2016), sono fronteggiate da accantonamenti per 4 milioni (3 milioni a fine 2016).

Per Intesa Sanpaolo, nel 2017 non sono stati instaurati nuovi contenziosi di ammontare significativo.

In merito ai contenziosi aventi ad oggetto recuperi di imposta di registro su operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali (valore complessivo di circa 80 milioni), nel corso dell'anno sono intervenute numerose pronunce positive delle Commissioni tributarie; allo stato attuale, molti dei

contenziosi pendono in Corte di Cassazione su ricorso dell'Avvocatura generale dello Stato. Ancorché i giudizi di merito siano risultati tutti favorevoli tranne uno, sui contenziosi della specie Intesa Sanpaolo si è prudenzialmente adeguata all'orientamento negativo della giurisprudenza di legittimità, accantonando gli oneri potenziali. Peraltro, tale orientamento - che ha dato preminenza a una pretesa causa economica reale e complessiva dell'operazione rispetto ai contenuti giuridici dei singoli atti negoziali - potrebbe risultare in contrasto con l'art. 1, comma 87, lett. a), nn. 1 e 2, L. n. 205 del 2017, che ha chiarito l'ambito di applicazione dell'art. 20 del Testo Unico dell'Imposta di registro riaffermando la supremazia degli effetti giuridici del singolo atto sottoposto a registrazione rispetto ad altri elementi desumibili da dati extra-testuali e da atti collegati.

Al filone di contenzioso appena descritto si collegano anche le controversie in tema di imposta di registro sul maggior valore accertato dei rami d'azienda interessati dalla riqualificazione (valore complessivo pari a 38 milioni).

Complessivamente, queste pratiche rappresentano oltre il 50% del valore delle controversie pendenti di Intesa Sanpaolo.

In tema di crediti per imposte erariali (861 milioni al 31 dicembre 2017), si segnala che nel 2017 sono stati ottenuti rimborsi per complessivi 128 milioni, di cui 9 milioni per iscrizioni a ruolo provvisorie.

Il 15 maggio 2017, la Direzione Regionale del Piemonte ha avviato una verifica fiscale generale avente ad oggetto il periodo d'imposta 2014. L'ispezione si sta svolgendo in coordinamento con l'Ufficio Adempimento Collaborativo dell'Agenzia delle Entrate e fino ad oggi non ha fatto emergere contestazioni.

Sempre per quanto riguarda Intesa Sanpaolo, si segnala infine che il 27 dicembre 2017 è stata presentata istanza di adesione al regime di adempimento collaborativo con l'Agenzia delle Entrate.

Per le società del Gruppo, si registrano i seguenti eventi di rilievo.

Per Intesa Sanpaolo Group Services, si segnala la definizione in adesione, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 218/97, della contestazione della Direzione Regionale del Piemonte avente ad oggetto il conferimento di un ramo d'azienda da ISP a ISGS perfezionato nel 2012. La vicenda concerneva il trattamento IVA dei corrispettivi dei servizi, resi da Intesa Sanpaolo a società controllate tramite il ramo aziendale conferito nella frazione d'anno precedente al conferimento, successivamente fatturati da ISGS in esenzione IVA. L'Ufficio ha ritenuto che sugli importi dovuti dalle consorziate per i servizi materialmente resi da ISP, pari a 34 milioni di euro, avrebbe dovuto essere applicata l'IVA ordinaria con l'aliquota pro tempore vigente del 21%, e pertanto ha accertato una maggiore IVA dovuta per l'anno 2012 pari a 7 milioni. Gli esiti del contenzioso apparivano fortemente condizionati da una recente pronuncia della Cassazione a Sezioni Unite, favorevole alle tesi dell'Agenzia sul presupposto che il momento di effettuazione delle operazioni individuato dall'art. 6 del decreto IVA rilevarebbe solo ai fini dell'esigibilità del tributo, mentre il regime sostanziale andrebbe comunque stabilito in relazione allo status del soggetto passivo al momento di materiale effettuazione delle prestazioni. Pertanto, ISGS ha deciso di definire in adesione la contestazione, senza applicazioni di sanzioni amministrative, potendosi così anche escludere ab origine la sussistenza dell'elemento soggettivo del reato tributario di dichiarazione annuale IVA infedele. La definizione della contestazione ha comportato per ISGS un esborso pari alla maggiore IVA accertata e agli interessi, per un totale di 8,4 milioni. L'IVA corrisposta da ISGS per la definizione è stata addebitata alle singole società del Gruppo che avevano ricevuto i servizi da Intesa Sanpaolo; tali società, essendo in regime di indetraibilità assoluta ai sensi dell'art. 36-bis del D.P.R. n. 633/1972, tratteranno il riaddebito come costo deducibile ai fini delle imposte sui redditi, potendo conseguentemente chiedere un rimborso pari a circa un terzo dell'IVA assolta in rivalsa. In sintesi, l'onere per il Gruppo derivante dalla definizione - al netto dei predetti effetti fiscali positivi - può essere quantificato in 6 milioni.

Per Banca IMI, si segnala che è stato definito, ai sensi dell'art. 11 del D.L. n. 50, il contenzioso della ex Banca d'Intermediazione Mobiliare IMI per le annualità 2005 e 2006, originato da una verifica del 2007 dell'Agenzia delle Entrate relativa al 2004, poi estesa ai periodi 2003, 2005 e 2006. Le fattispecie contestate, in relazione alle quali gli ultimi giudizi di merito erano stati sfavorevoli, riguardavano l'operatività tipica di Capital Markets (investimenti in azioni coperti da *equity swap* e in strumenti partecipativi; operazioni di prestito titoli con pagamento di *manufactured dividend* e tematiche di *transfer pricing* con controllate estere) e avevano ad oggetto sia le imposte dirette sia gli adempimenti di sostituto d'imposta. A fronte di una passività potenziale di 17,2 milioni, le controversie sono state definite con un onere complessivo di 8,6 milioni, senza effetto a conto economico. Proseguono i contenziosi per i periodi 2003 (valore 4,4 milioni), 2004 (valore 8,5 milioni) e 2005 per i rilievi diversi da quello sulle ritenute (valore 4,1 milioni). I versamenti a titolo provvisorio sulle controversie pendenti ammontano a circa 15 milioni e l'eventuale soccombenza in giudizio sulle pretese in argomento non comporterebbe effetti a conto economico, trovando copertura nel fondo imposte. Sempre per Banca IMI, si segnala, infine, che una verifica fiscale generale dell'Agenzia delle entrate sul periodo d'imposta 2015 è stata avviata il 22 gennaio 2018. Le attività ispettive sono ancora rivolte all'acquisizione di documentazione.

Per Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, si segnala che, in data 26 gennaio 2017, la Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria di Roma ha avviato una verifica fiscale ai fini delle imposte sui redditi per l'anno d'imposta 2012 e, in virtù di apposito protocollo tra la Guardia di Finanza e l'AMA S.p.A., un controllo del regolare versamento della tariffa rifiuti con riguardo al periodo dal 2013 al 2016. In data 11 ottobre 2017, si è conclusa una prima fase della verifica, con la notifica di un processo verbale di constatazione contenente sostanzialmente la sola contestazione di indeducibilità ai fini IRES e IRAP di consulenze per un valore di 1,3 milioni, pari a imposte per 0,425 milioni, per un preteso difetto di "inerenza", in presenza di documentazione di supporto considerata insufficiente a dimostrare l'effettività dei servizi ricevuti. Fideuram ISPB ha ritenuto opportuno definire tramite accertamento con adesione le contestazioni, avendo l'Agenzia delle entrate riconosciuto la deduzione del costo per la consulenza, seppure per metà in capo alla Banca e per l'altra metà da parte della controllata Fideuram Vita. Su tale presupposto, la definizione ha comportato un onere complessivo di circa 100 mila euro per interessi e sanzioni, tenuto conto del recupero di imposte da parte di Fideuram Vita.

La verifica del Nucleo di Polizia Tributaria sta proseguendo con riferimento ai periodi successivi al 2012, per ulteriori approfondimenti riguardanti alcune specifiche situazioni.

Per Intesa Sanpaolo Private Banking, è stata elevata una contestazione in tema di deducibilità dell'avviamento ai fini IRES e IRAP per il 2012, con separati avvisi di accertamento notificati il 9 agosto 2017 e derivanti dal processo verbale di constatazione del 23 novembre 2012 da parte dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Lombardia. Con il suddetto PVC è stata contestata, ai sensi dell'art. 103, comma 3-bis, del TUIR, l'indebita deduzione della quota di ammortamento di 11,9 milioni circa dell'avviamento scaturito dal conferimento del ramo aziendale "Private" da parte di Intesa Sanpaolo, della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, della Banca di Trento e Bolzano, e della Cassa di Risparmio di Firenze, affrancato da Intesa Sanpaolo Private Banking ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185. Al maggior imponibile accertato nel 2017 corrispondono: una maggiore IRES di euro 3,3 milioni e una maggiore IRAP di 0,7 milioni, oltre sanzioni per pari ammontare e interessi.

In merito alla medesima contestazione, già elevata nei confronti della Società per il periodo d'imposta 2011, con avvisi

notificati a dicembre 2016, era stata data ampia informativa nella relazione al bilancio dello stesso esercizio. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano, con sentenza depositata il 18 dicembre 2017, ha accolto i ricorsi riuniti e compensato le spese di giudizio (valore delle controversie: per IRES 3,2 milioni, oltre interessi, e sanzione di 2,8 milioni; per IRAP 0,6 milioni, oltre interessi, e sanzione di 0,59 milioni).

Stante la legittimità del comportamento adottato dalla Società e la sua coerenza con le indicazioni della prassi (cfr. Circolare Agenzia delle entrate 4 marzo 2010, n. 8/E), il rischio di passività è considerato remoto e pertanto nessun accantonamento per entrambe le annualità in contestazione è stato effettuato.

Per Fideuram Investimenti SGR, in data 27 ottobre 2015 i funzionari dell'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia avevano notificato un PVC contenente una contestazione ai fini IRES e IRAP 2011 di maggiori ricavi per 9,5 milioni e di corrispondenti complessive imposte per 3,1 milioni, relativamente alla remunerazione della gestione in delega di fondi comuni per conto della consorella irlandese Fideuram Asset Management ("FAMI"). La società ha definito in adesione l'accertamento, concordando una riduzione della pretesa iniziale del 35 per cento (maggior ricavo imponibile di 6 milioni). La SGR ha quindi provveduto al versamento delle maggiori IRES e IRAP per 2 milioni, oltre a interessi moratori per 0,3 milioni; nessuna sanzione era stata applicata per l'esistenza di un'ideale documentazione dei prezzi di trasferimento nei rapporti infragruppo con società estere (c.d. "Masterfile" e "Documentazione Nazionale"). Nel corso del primo semestre 2017, la Direzione Regionale della Lombardia dell'Agenzia delle Entrate ha completato analoga istruttoria sul 2012 e sul 2013 e ha esplicitato l'intenzione di procedere alla contestazione del valore delle commissioni riconosciute da FAMI anche per tali periodi, sui medesimi presupposti del 2011. Anche tali annualità sono state quindi definite dalla SGR in adesione, riconoscendo maggiori imposte rispettivamente per 0,95 milioni e 1,4 milioni, oltre interessi per complessivi 0,3 milioni. La definizione non ha comportato effetti sul conto economico, essendo stato già stato effettuato un congruo accantonamento nel Fondo rischi contenzioso fiscale della SGR.

Per Intesa Sanpaolo Vita, si segnala la definitiva conclusione con esito favorevole alla società di due contenziosi in tema di IVA per gli anni 2003 e 2004, in relazione ai quali sono passate in cosa giudicata le sentenze di secondo grado (valore delle controversie: per il 2003, 11,8 milioni e, per il 2004, 6 milioni). I rilievi erano afferenti al trattamento IVA delle attività di coassicurazione.

* * * * *

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2017, di valore complessivo pari a 364 milioni, di cui 214 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (446 milioni al 31.12.2016 di cui 240 di Intesa Sanpaolo), nell'attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 75 milioni (86 milioni al 31.12.2016) di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti, 45 milioni (57 milioni al 31.12.2016) dei quali riferibili alla Capogruppo.

La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie con iscrizione a ruolo provvisoria ammonta a 48 milioni (57 milioni al 31.12.2016), di cui 26 milioni (29 milioni al 31.12.2016) relativi a Intesa Sanpaolo.

Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2017.

(milioni di euro)		
Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	246	0,32
Da 1 a 5 anni	5.748	7,48
Da 6 a 10 anni	1.396	1,82
Da 11 a 20 anni	1.284	1,67
Oltre 20 anni	68.166	88,71
TOTALE	76.840	100,00

(milioni di euro)		
Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo		
0% - 1%	15.790	19,34
Da 1% a 3%	49.045	60,07
Da 3% a 5%	6.159	7,54
Prodotti assicurativi	5.846	7,16
Riserva Shadow	4.801	5,88
TOTALE	81.641	99,99

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

(milioni di euro)

Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Unit linked	211	68.187	68.398	57.352
Index linked	-	1	1	806
Passività subordinate	537	1.535	2.072	1.402
Totale	748	69.723	70.471	59.560

Ramo Danni

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.

Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.

In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla unità organizzativa Attuariato Bilancio e Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2017.

(milioni di euro)

Sviluppo riserve sinistri	ANNO DI GENERAZIONE/ACCADIMENTO					TOTALE
	2013	2014	2015	2016	2017	
Importo riserva:						
al 31/12 dell'anno di generazione N	118	124	122	128	132	
al 31/12 dell'anno N+1	111	102	99	108		
al 31/12 dell'anno N+2	108	99	97			
al 31/12 dell'anno N+3	106	97				
al 31/12 dell'anno N+4	105					
Importo complessivo sinistri pagati cumulati	92	84	84	76	43	379
Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2016	14	14	13	32	88	161
Riserva finale per sinistri esercizi precedenti						19
Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2017						180

2.2 RISCHI FINANZIARI

Rischi Finanziari

Tali rischi derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato di strumenti finanziari che impattano sul valore di bilancio sia delle attività che della passività. I fattori di rischio individuati dalla Compagnia sono:

- Rischio tasso: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari e impatta attività e passività il cui valore risulti sensibile alle variazioni dei prezzi azionari;
- Rischio immobiliare: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato delle proprietà immobiliari e impatta attività e passività sensibili a tali variazioni;
- Rischio cambio: deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta;
- Rischio spread: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile alle variazioni sfavorevoli dei credit spread;
- Rischio di concentrazione: riflette il rischio di detenere percentuali elevate in attività finanziarie con la stessa controparte.

Portafogli di investimento

I portafogli di investimento delle società del Gruppo ammontano complessivamente, a valori di bilancio ed alla data del 31 dicembre 2017, a 156.043 milioni; di questi, la quota relativa alle polizze tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni e agli investimenti a fronte del patrimonio libero ammonta a 81.821 milioni; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita prevalentemente da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 74.222 milioni. In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli di investimento dettagliata nel seguito è incentrata sugli attivi finanziari posti a copertura delle polizze tradizionali rivalutabili e delle polizze danni e sugli investimenti relativi al patrimonio libero.

Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto dei prestiti su polizze e delle posizioni in strumenti finanziari derivati (-57 milioni a valori di bilancio) dettagliate nel prosieguo, l'85,48% delle attività, 69.987 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per l'1,97% ed è pari a 1.612 milioni. La restante parte, pari a 10.278 milioni (12,55%), è costituita da investimenti a fronte di OICR, Private Equity e Hedge Fund.

Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 6,30% a breve (inferiore a un anno), un 31,65% a medio termine e un 47,53% a lungo termine (oltre i 5 anni).

(milioni di euro)			
Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	Duration
Titoli obbligazionari a tasso fisso	64.334	78,57	6,02
entro 1 anno	4.393	5,37	
da 1 a 5 anni	23.600	28,82	
oltre i 5 anni	36.341	44,38	
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati	5.653	6,91	3,73
entro 1 anno	766	0,94	
da 1 a 5 anni	2.314	2,83	
oltre i 5 anni	2.573	3,14	
TOTALE	69.987	85,48	-
Titoli di partecipazione al capitale	1.612	1,97	
OICR, Private Equity, Hedge Fund	10.278	12,55	
TOTALE AL 31.12.2017	81.877	100,00	

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari rispetto ad un movimento dei tassi di interesse, sintetizzata nella tabella seguente, mette in evidenza sia l'esposizione del portafoglio titoli sia l'effetto delle posizioni rappresentate dai derivati di copertura che ne riducono la sensitività. A titolo di esempio, un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa, nei portafogli obbligazionari, di 3.834 milioni.

(milioni di euro)				
	Valore di Bilancio	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	64.334	91,92	-3.653	4.050
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	5.653	8,08	-181	197
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	-	-
TOTALE	69.987	100,00	-3.834	4.247

Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 3,21% del totale investimenti mentre il 5,31% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 74,87% del totale, mentre è residuale (2,09%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, la parte prevalente dell'esposizione è relativa a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

(milioni di euro)		
Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%
Titoli obbligazionari	69.987	85,48
AAA	1.658	2,02
AA	972	1,19
A	4.350	5,31
BBB	61.299	74,87
Speculative grade	1.572	1,92
Senza rating	136	0,17
Titoli di partecipazione al capitale	1.612	1,97
OICR, Private Equity, Hedge Fund	10.278	12,55
TOTALE	81.877	100,00

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 75,00% dei titoli obbligazionari mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 25,00%.

A fine esercizio 2017, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di ± 100 punti base, sono riportati nella tabella seguente.

(milioni di euro)				
	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	52.493	75,00	-3.036	3.396
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	17.494	25,00	-857	906
TOTALE	69.987	100,00	-3.893	4.302

Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 161 milioni, come si evince dalla tabella seguente.

(milioni di euro)			
	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari
			-10%
Titoli azionari società finanziarie	205	12,72	-20
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	1.407	87,28	-141
TOTALE	1.612	100,00	-161

Esposizione al rischio di cambio

Il 97% circa degli investimenti è rappresentato da attività denominate nella divisa comunitaria. A fronte della residuale esposizione al rischio di cambio sono state contrapposte posizioni in strumenti finanziari derivati, principalmente Domestic Currency Swap, nella stessa valuta.

Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.

Con riferimento al rischio di liquidità relativo a posizioni in strumenti finanziari derivati, si fa presente che si tratta prevalentemente di derivati di tipo plain vanilla (in prevalenza Interest Rate Swap e Credit Default Swap e Futures) negoziati in mercati OTC che presentano caratteristiche di liquidità e dimensioni rilevanti. Tali strumenti risultano quindi liquidi e facilmente liquidabili sia con la controparte con cui sono stati negoziati sia con altri operatori di mercato.

Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2017.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	TITOLI DI DEBITO / TASSI DI INTERESSE		TITOLI DI CAPITALE, INDICI AZIONARI, COMMODITY, CAMBI		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	4	-	-	-	4
Derivati di gestione efficace	-	-67	6	-	6	-67
TOTALE	-	-63	6	-	6	-63

Le minusvalenze riportate nel comparto derivati di copertura risultano, per la natura degli strumenti, compensate da plusvalenze derivanti dall'apprezzamento delle posizioni da queste coperte. Anche quelle riportate nel comparto derivati di gestione efficace, per la finalità di riduzione del rischio di investimento, vedono compensazione con l'apprezzamento degli attivi associati.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, controllate e inserite nel perimetro di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10 e nelle società del Gruppo Risanamento, consolidate contabilmente a partire dal 2015, ma non sottoposte ad attività di direzione e coordinamento.

VEICOLI ROMULUS FUNDING CORPORATION E DUOMO FUNDING PLC

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Si tratta di due società veicolo che costituiscono la piattaforma asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, inizialmente costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper. Al 31 dicembre 2017, pertanto, i titoli emessi dal veicolo Romulus pari a 5,1 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo per circa 4,9 miliardi.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo Bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedge sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2017, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 5,1 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo cui si aggiungono cassa, altre attività e fair value positivo di derivati di copertura per un totale di circa 1 milione.

A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 5,1 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2017 esso risulta principalmente composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo Intesa Sanpaolo per 2,5 miliardi – da crediti verso clientela per 2,4 miliardi.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2017.

ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi	(milioni di euro)		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	di cui: posseduti dal Gruppo		
									importo	classificazione e IAS	Valutazione
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	5.078 ⁽¹⁾		-	-		-	5.078	4.929	Crediti	Costo ammortizzato
DUOMO FUNDING PLC	Asset backed commercial paper conduit	5.111	-	5.208 ⁽²⁾	26		-	-	-		

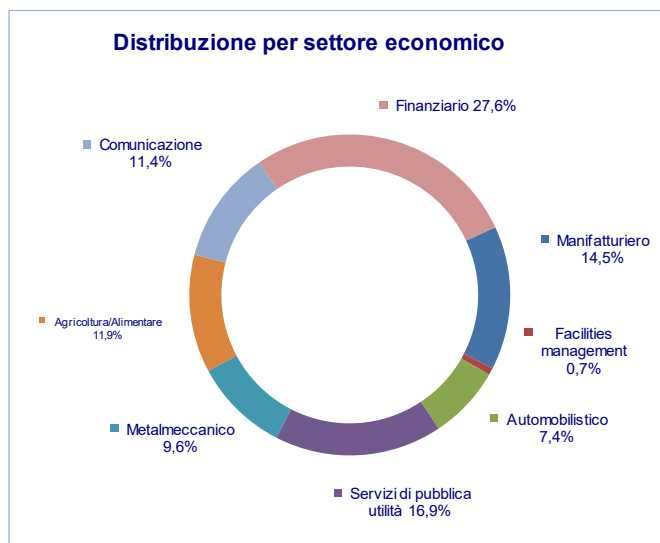
⁽¹⁾ Interamente rappresentati da finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilizzate nel bilancio di quest'ultimo veicolo.

⁽²⁾ Di cui 2.751 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti in portafoglio al Gruppo Intesa Sanpaolo per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari allo 0,3%.

Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 65% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (10%), da crediti derivanti da contratti di leasing (8%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (7%), factoring contracts (5%), mutui ipotecari (3%) e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (2%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi quasi interamente in euro (92 % del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata prevalentemente in sterline inglesi (3%) e dollari USA (5%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che circa il 99,8% risulta privo di rating.

Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 97% in Italia.

GRUPPO RISANAMENTO

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Con riferimento ai rischi delle altre imprese si segnalano anche i potenziali effetti derivanti dalla sfavorevole congiuntura del mercato immobiliare sul Gruppo Risanamento, in considerazione della specifica natura dell'attività svolta dal Gruppo medesimo.

Le aspettative sul settore immobiliare sono condizionate dalla crescita dell'economia, dalle difficoltose condizioni di accesso al credito, nonché dall'elevato tasso di disoccupazione; la situazione congiunturale del settore immobiliare appare quindi tuttora incerta e complessa così come lo è il quadro macroeconomico di riferimento. L'evoluzione del mercato immobiliare attesa nei prossimi mesi è, infatti, collegata al quadro evolutivo del complesso scenario economico.

Il mercato immobiliare è soggetto ad un andamento ciclico dei valori degli affitti e dei prezzi degli immobili; la durata dei cicli è variabile, ma comunque di norma sempre pluriennale. I fattori macroeconomici che maggiormente influenzano i valori immobiliari e quindi determinano l'andamento dei cicli sono i seguenti:

- andamento dei tassi di interesse;
- liquidità presente sul mercato e presenza di investimenti alternativi remunerativi;
- crescita economica.

La politica di gestione del Gruppo Risanamento è finalizzata a minimizzare gli effetti delle diverse fasi del ciclo attraverso contratti di lunga durata stipulati con conduttori di elevato standing, il mantenimento di un "vacancy rate" basso, in modo da evitare il rischio di riaffitto in fasi di limitata domanda di spazi per la locazione e investimenti in progetti di sviluppo caratterizzati da elevati standard qualitativi.

Di seguito viene fornita una rappresentazione dei principali rischi specifici di natura immobiliare gestiti dal Gruppo Risanamento.

Mancata vendita / valorizzazione asset non in linea con le previsioni strategiche del Gruppo Risanamento

Il rischio riguarda tutti i potenziali eventi che possono influire sul raggiungimento degli obiettivi dell'attività di vendita e di locazione degli asset del Gruppo Risanamento. Attualmente, infatti, la possibilità di identificare controparti commerciali che presentino requisiti allineati alle aspettative ed alle esigenze della Società risulta essere talvolta elemento indipendente da fattori e da leve influenzabili internamente. Le conseguenze operative si potrebbero tradurre in una rarefazione delle operazioni di compravendita e nell'aumento degli immobili sfitti.

Il Gruppo Risanamento gestisce tale rischio attraverso una costante attività di monitoraggio sulle attività commerciali e del rispetto degli obiettivi strategici che consente di valutare e attuare azioni di vendita nella piena conoscenza degli obiettivi strategici prefissati anche attraverso processi strutturati mediante gare internazionali per coinvolgere i maggiori player mondiali.

In merito all'attività locativa si fa presente che il principale asset del Gruppo (che genera ricavi da locazione per circa 16 milioni di euro) è caratterizzato da un contratto di locazione di lunga durata stipulato con un conduttore di elevato standing.

Rischi connessi alla realizzazione esecutiva dei progetti

La realizzazione delle iniziative immobiliari presenta i rischi connessi all'attività di progettazione, alle problematiche ambientali, all'attività edificatoria, nonché alla sua durata e alla potenziale esposizione dell'iniziativa alla ciclicità del mercato immobiliare.

Tale ultimo aspetto è connesso a progetti di grande dimensione e di lungo periodo che, dovendo coniugare gli adempimenti amministrativi all'innovativa qualità progettuale, utilizzando quale stimolo alla domanda presente sul mercato, non può che risentire degli effetti ciclici del settore immobiliare.

Il potenziale rischio in oggetto si traduce, inoltre, nella possibilità che i) errori o criticità di progettazione compromettano gli obiettivi di tempestività e corretta realizzazione delle opere ii) le opere non siano, per cause imputabili all'appaltatore, realizzate nei tempi e nei modi previsti.

Con riferimento al punto i), il Gruppo si è dotato di un processo strutturato di selezione dei progettisti che mira ad identificare professionisti di comprovate capacità tecniche; inoltre è prevista la stipula di accordi con clausole contrattuali di garanzia e manleva. Il Gruppo monitora le attività di progettazione attraverso un dialogo costante con le controparti in tutte le attività correlate tramite verifica degli avanzamenti periodici della qualità e della conformità del lavoro.

Con riferimento al punto ii), il Gruppo adotta processi strutturati di selezione del fornitore, al fine di selezionare appaltatori che, oltre a requisiti di onorabilità, eticità, idoneità tecnico professionale, adeguatezza operativa/organizzativa, presentano un elevato grado di solidità patrimoniale e finanziaria. È previsto un monitoraggio costante dell'attività degli appaltatori, che permette di disporre in ogni momento delle informazioni per valutarne la situazione e per intraprendere tempestivamente le adeguate azioni correttive. Inoltre sono previste clausole contrattuali di garanzia per il committente.

Fermi restando i rischi sopra indicati, si segnala che nel corso dell'esercizio 2017 il Gruppo Risanamento ha sottoscritto un importante accordo con un primario operatore internazionale per lo sviluppo in partnership dell'iniziativa immobiliare denominata Milano Santa Giulia che, come sotto indicato, rappresenta il principale asset del Gruppo.

La sottoscrizione di tale accordo, seppur ad oggi sospensivamente condizionato al manifestarsi di alcuni eventi, è di notevole rilievo per il Gruppo Risanamento in quanto (i) conferma la bontà e la fattibilità del progetto (ii) potrà creare vantaggi e sinergie sia nella fase di sviluppo sia in quella di commercializzazione.

Complessivamente il portafoglio immobiliare del Gruppo Risanamento è iscritto nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo per un valore di 970 milioni.

Nel dettaglio il portafoglio si suddivide in:

- immobili ad uso funzionale: 39 milioni (sede sociale e operativa);
- immobili destinati alla dismissione: 271 milioni;
- aree e progetti di sviluppo immobiliare: 623 milioni (Milano Santa Giulia);
- immobili di trading: 37 milioni.

Come già rilevato, Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2017 (decisione della BCE del 12 dicembre 2016) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Al 31 dicembre 2017 il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è risultato pari al 7,27% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,27% secondo i criteri a regime, perché ha concorso anche il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer), pari a 0,02% nel quarto trimestre 2017¹⁵.

Il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito

¹⁵ Calcolata considerando l'esposizione al 31 dicembre 2017 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali in vigore al 31 dicembre 2017 (requisito pari a zero per l'Italia per il quarto trimestre 2017).

aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) pari a 0,07%¹⁶ in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,135% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,32% secondo i criteri a regime.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					TOTALE	di cui Terzi
Capitale sociale	9.026	-	196	-196	9.026	294
Azioni ordinarie	9.026	-	196	-196	9.026	294
Azioni di risparmio	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	26.031	-	1	-1	26.031	25
Riserve	11.040	-437	-505	942	11.040	119
Riserva legale	2.065	-	-	-	2.065	-
Riserva straordinaria	1.023	-	-	-	1.023	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7, comma 3)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	7.196	-437	-505	942	7.196	119
Altre riserve	222	-	-	-	222	-
Strumenti di capitale	4.103	-	-	-	4.103	-
(Azioni proprie)	-84	-2	-	-	-86	-2
Riserve da valutazione:	-865	417	5	-421	-864	-75
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-130	415	-	-	285	5
Attività materiali	1.252	-	-	-	1.252	14
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-917	3	-	-	-914	-
Differenze di cambio	-1.076	-	5	-5	-1.076	-86
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-694	-1	-	-	-695	-8
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	354	-	-	-416	-62	-
Leggi speciali di rivalutazione	346	-	-	-	346	-
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	7.354	506	-21	-485	7.354	38
Patrimonio netto	56.605	484	-324	-161	56.604	399

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

¹⁶ Calcolata considerando l'esposizione al 31 dicembre 2017 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, nel corso del 2018-2019 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il primo trimestre 2018).

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	518	-453	374	-9	-	-	-374	9	518	-453
2. Titoli di capitale	213	-102	33	-3	-	-	-33	3	213	-102
3. Quote di O.I.C.R.	130	-17	32	-12	-	-	-32	12	130	-17
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	861	-572	439	-24	-	-	-439	24	861	-572
Totale al 31.12.2016	1.064	-585	524	-21	-	-	-524	21	1.064	-585

La riserva sui titoli di capitale classificati a livello 1 risulta negativa per circa 32 milioni.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	107	243	129	-
2. Variazioni positive	436	226	485	-
2.1 Incrementi di fair value	346	94	141	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	42	50	344	-
da deterioramento	15	-	344	-
da realizzo	27	50	-	-
2.3 Altre variazioni	48	82	-	-
3. Variazioni negative	-478	-358	-501	-
3.1 Riduzioni di fair value	-277	-209	-417	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-168	-45	-80	-
3.4 Altre variazioni	-33	-104	-4	-
4. Rimanenze finali	65	111	113	-

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	23.360.324
Acquisti	n.	8.590.629
Vendite	n.	-5.849.085
Rimanenze finali	n.	26.101.868

Azioni di risparmio n.c.

Nel corso dell'esercizio non si registrano transazioni su azioni di risparmio.

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione negativa di 39 milioni (di cui 32 milioni riferiti a Fondi pensione e 7 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2017 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 462 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell’aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.2. Fondi propri bancari

A. Informativa di natura qualitativa

Il quadro normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l’assorbimento delle perdite “on going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro sulle rivalutazioni operate sul portafoglio immobiliare e sulle opere d’arte;
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l’opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o le emissioni specifiche di strumenti di Additional Tier 1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

È stato inoltre previsto che l’introduzione del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3) avvenga in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o

deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) sono riepilogate nel seguito. Viene altresì fornita la distinzione tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari computati.

Per un'analisi di dettaglio delle caratteristiche contrattuali degli strumenti subordinati emessi, quali, ad esempio, durata, remunerazione, ecc., si rimanda all'informativa presente nel fascicolo "Terzo Pilastro di Basilea 3".

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari a 34.738 milioni, comprensivi di 26.006 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	484
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	378
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	163
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.025
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	750
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									5.146

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	247
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	193
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	83
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%) / 4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	5
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	13
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									541
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	724
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.636
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.409
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.236
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	704
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	468
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	362
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	59
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	20
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	12
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	11
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	4
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.105
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.646

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	48.219	43.298
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-1.272	-808
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	46.947	42.490
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-10.176	-7.670
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.280	1.106
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	38.051	35.926
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	5.640	3.842
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.025	1.230
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-226	-309
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	5.414	3.533
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.776	9.154
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	541	410
N. Elementi da dedurre dal T2	-821	-152
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-47	-187
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	7.908	8.815
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	51.373	48.274

I fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 così come entrato in vigore il 1° gennaio 2013.

L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 687 milioni, risulta pari a circa 241 milioni.

La specifica riserva da valutazione iscritta nell'ambito del patrimonio netto per complessivi 1.252 milioni a seguito del cambiamento del principio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio è stata assoggettata al "filtro prudenziale" in applicazione delle discrezionalità nazionali per gli immobili di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

L'ammontare di tale riserva è stato rilevato per nel CET 1 per circa 991 milioni e nel capitale di classe 2 per circa 138 milioni.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni dei Fondi Propri.

Common Equity Tier 1 e Additional Tier 1

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2017	31.12.2016
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Inizio esercizio	35.926	36.908
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Inizio esercizio)	43.298	44.134
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	-	-
Sovraprezzi di emissione	-1.343	-
Riserve ^(a)	1.378	-4
Riserve other comprehensive income ^(b)	1.064	-836
Allocazione Perdita del periodo precedente	-	-
Utile dell'esercizio	7.316	3.111
Utile dell'esercizio non computabile	-	-3.111
Dividendi distribuiti nel corso del periodo	-	-
Dividendi in distribuzione ^(c)	-3.500	-
Interessi di minoranza	6	4
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Fine esercizio)	48.219	43.298
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Inizio esercizio)	-8.478	-8.683
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	4	-30
Avviamento	104	66
Altre immobilizzazioni immateriali	-281	-31
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.262	60
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-507	276
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	-299	2
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	-146	1
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-89	13
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-64	-12
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-137	-115
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10%	-28	48
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-28	48
Detrazioni con soglia del 17,65% ^(d)	-560	-
Elementi positivi o negativi - altri	-4	-71
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Fine esercizio)	-11.448	-8.478
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Inizio esercizio)	1.106	1.457
Variazioni delle rettifiche nel periodo transitorio	174	-351
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Fine esercizio)	1.280	1.106
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Fine esercizio	38.051	35.926

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Inizio esercizio	3.533	2.302
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	2.612	1.364
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	-	-
Altri strumenti di AT1	2.000	1.250
Interessi di minoranza	3	-2
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	4.615	2.612
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Inizio esercizio)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) : Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Fine esercizio)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Inizio esercizio)	-309	-497
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	83	188
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Fine esercizio)	-226	-309
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	1.230	1.435
Variazione degli strumenti di ADT1 computabili in Grandfathering	-205	-205
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	1.025	1.230
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Fine esercizio	5.414	3.533
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	43.465	39.459

^(a) Quota computabile nel CET1.

^(b) La voce "Reserve Other Comprehensive Income" comprende una variazione positiva pari a circa 1.234 milioni relativa alla valutazione al fair value del portafoglio immobiliare e del patrimonio artistico.

^(c) Al 31 Dicembre 2017 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2017, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2017 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(d) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Evoluzione dei Fondi Propri - Tier 2

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2017	31.12.2016
Capitale di Classe 2 (T2) - Inizio Esercizio	8.815	8.089
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	8.744	7.603
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	-398	906
Interessi di minoranza	3	-4
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	-114	239
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	8.235	8.744
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Inizio esercizio)	-152	-152
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-669	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Fine periodo)	-821	-152
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Inizio esercizio)	-187	-239
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	140	52
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Fine esercizio)	-47	-187
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	410	877
Variazione degli strumenti di T2 computabili in Grandfathering	131	-467
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	541	410
Capitale di Classe 2 (T2) - (Fine esercizio)	7.908	8.815
CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	51.373	48.274

2.3. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 10,77% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale, pari all'1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente, pari a 0,02% nel quarto trimestre 2017) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a livello Consolidato, il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di modelli interni per i rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. Per maggiori dettagli si fa rinvio alla Parte E della presente Nota Integrativa, paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno" e al documento di Informativa al pubblico previsto dal Terzo pilastro di Basilea (il c.d. Pillar 3).

Come già illustrato nella precedente Sezione 2.2 dedicata ai Fondi propri bancari, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2017 (decisione della BCE del 12 dicembre 2016) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital

Conservation Buffer, pari a 1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Al 31 dicembre 2017 il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è risultato pari a 7,27% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e a 9,27% secondo i criteri a regime, perché ha concorso anche il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer), pari a 0,02% nel quarto trimestre 2017¹⁷.

Il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) pari a 0,07%¹⁸ in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,135% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,32% secondo i criteri a regime.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2018 allo 0%.

¹⁷ Calcolata considerando l'esposizione al 31 dicembre 2017 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali in vigore al 31 dicembre 2017 (requisito pari a zero per l'Italia per il quarto trimestre 2017).

¹⁸ Calcolata considerando l'esposizione al 31 dicembre 2017 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, nel corso del 2018-2019 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il primo trimestre 2018).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	624.979	248.839	571.335	242.312
1. Metodologia standardizzata	260.095	103.122	270.507	114.333
2. Metodologia basata sui rating interni	355.616	142.470	291.705	123.656
2.1 Base	3.577	7.550	2.842	6.622
2.2 Avanzata	352.039	134.920	288.863	117.034
3. Cartolarizzazioni	9.268	3.247	9.123	4.323
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		19.907		19.385
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		76		83
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		1.426		1.536
1. Metodologia standardizzata		208		130
2. Modelli interni		1.218		1.406
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		1.488		1.563
1. Metodo base		61		39
2. Metodo standardizzato		186		224
3. Metodo avanzato		1.241		1.300
B.6 Altri elementi di calcolo		49		146
B.7 Totale requisiti prudenziali		22.946		22.713
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		286.825		283.918
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		13,3%		12,7%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		15,2%		13,9%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,9%		17,0%

(*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), assoggettate a requisiti aggiuntivi di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016.

Il Comitato ha previsto, dal 2013, l'obbligo di disclosure minima dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi di euro e per quelle che - pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia prevede per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi di euro - come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro la scadenza stabilita al link www.group.intesasanpaolo.com

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

A partire dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore il nuovo impianto normativo di vigilanza prudenziale Solvency II applicabile all'intero comparto assicurativo europeo. Il nuovo impianto normativo ha interamente rivisto le modalità di calcolo degli indicatori sintetici finalizzati a misurare la solvibilità delle compagnie assicurative.

Le compagnie assicurative del Gruppo per l'esercizio 2017 hanno dato seguito a tutti gli adempimenti previsti al riguardo dal calendario di invio dei dati segnaletici all'Autorità di Vigilanza IVASS, tra i quali i principali hanno riguardato i Fondi Propri Ammissibili (Eligible Own Funds), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR) e l'Indice di Solvibilità (Solvency Ratio).

Il calcolo del Solvency Ratio aggregato riferito alle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità Capogruppo Assicurativa all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. In base all'art. 96 del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private) Intesa Sanpaolo Vita è inoltre tenuta alla redazione di un Bilancio consolidato "aggregato" del Gruppo Assicurativo nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Al 31 dicembre 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo Vita presenta un Solvency ratio pari al 236%, inteso come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo, entrambi calcolati secondo quanto definito dalla normativa Solvency II.

Il dato indicato corrisponde a quanto si prevede di inviare all'Autorità di Vigilanza con riferimento all'adempimento relativo al 4° trimestre 2017.

Si segnala infine che, in data 7 novembre 2017, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Intesa Sanpaolo Vita ha deliberato la distribuzione di parte delle altre riserve di patrimonio netto per circa 256 milioni; il pagamento del dividendo nei termini deliberati è stato effettuato in data 14 novembre 2017.

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	55.064
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	30.211
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.382
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	33.593
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	21.471

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi.

Al 31 dicembre 2017 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 21.471 milioni. Ai fini del calcolo dei Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie si è tenuto conto di un Total Capital Ratio del 10,77%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2017.

Secondo quanto previsto dall'art. 62 – Disposizioni transitorie del Provvedimento IVASS n. 53/2016 si fa presente che i dati relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo utilizzati per il calcolo del Solvency Ratio sono da intendersi quale stima. I corrispondenti dati definitivi verranno comunicati all'autorità di vigilanza ed inclusi nell'informativa Solvency and Financial Condition Report (SFCR) predisposta dalla Capogruppo assicurativa Intesa Sanpaolo Vita secondo le tempistiche previste dalla normativa IVASS in materia Solvency II.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

1.1 Operazioni di aggregazione

(milioni di euro)

Denominazione	Data dell'operazione (a)	Costo operazione	Interessenza % (b)	Margine di intermediaz. (c)	Utile/Perdita d'esercizio (d)	Utile/Perdita rilevata dalla data di acquisizione (e)
1. Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza in LCA	26-giu-17	-	n.d.	n.d.	n.d.	3
2. Insieme Aggregato di Veneto Banca in LCA	26-giu-17	-	n.d.	n.d.	n.d.	

(a) Data di acquisizione del controllo. Per le partecipazioni incluse nell'Insieme Aggregato in Banca Nuova, Banca Apulia, Servizi Bancari, SEC Servizi, Veneto Banka d.d. (Croazia) la data di acquisizione del controllo è il 30 settembre 2017 mentre per Veneto Banka sh.a. (Albania) è il 1° ottobre 2017.

(b) Somma della percentuale di interessenza acquisita con diritto di voto nell'assemblea ordinaria e di eventuali opzioni sulle azioni delle minoranze.

(c) Margine di intermediazione (Voce 120 del conto economico) riferito all'intero esercizio 2017.

(d) Utile/Perdita registrata dalla partecipata/business per l'intero esercizio 2017.

(e) Utile/Perdita registrata dalla partecipata/business successivamente alla data di acquisizione e inclusa nel risultato consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo; il dato è complessivo per l'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza in LCA e Veneto Banca in LCA (e per le partecipazioni incluse nell'Insieme Aggregato) oggetto di acquisizione e tiene conto degli effetti della Purchase Price Allocation (PPA) ai sensi dell'IFRS 3.

Oltre alle operazioni di aggregazione aziendale riepilogate nella tabella precedente, contabilizzate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).

In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- la scissione parziale di CIB Factor in CIB Bank;
- la fusione per incorporazione di Accedo in Intesa Sanpaolo;
- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo a PBZ del 51% di Banka Intesa Sanpaolo d.d. (Slovenia);
- la cessione da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Holding International della quota detenuta in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg.

Variazioni annue dell'avviamento

	(milioni di euro)
Attività/Valori	31.12.2017
Avviamento iniziale	4.059
Aumenti	-
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	-
Diminuzioni	-3
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-3
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-
Avviamento finale	4.056

Avviamenti

	(milioni di euro)	
CGU/Avviamenti	31.12.2017	31.12.2016
Banca dei Territori	1.211	1.214
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.060	1.060
Private Banking	1.291	1.291
International Subsidiary Banks	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	4.056	4.059

1.2 Altre informazioni

L'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca

Con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di 1 euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito anche Insieme Aggregato o perimetro segregato) facenti capo alle due banche. Queste ultime sono state ammesse, in data 25 giugno 2017, alla procedura di liquidazione coatta amministrativa (LCA), prevista dal Testo Unico Bancario e dal Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A." (D.L. Banche Venete), convertito nella Legge 121 del 31 luglio 2017.

L'acquisto ha riguardato un perimetro segregato che esclude i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute), le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici considerati non funzionali all'acquisizione. Il perimetro segregato oggetto di acquisto include, oltre alle attività e passività selezionate di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (nonché delle filiali estere di quest'ultima ubicate in Romania), e subordinatamente all'ottenimento delle relative autorizzazioni, anche il contributo delle partecipazioni in Banca Apulia S.p.A. (escluse le partecipate di quest'ultima in Apulia Pronto Prestito S.p.A. ed in Apulia Previdenza S.p.A.), in Banca Nuova S.p.A., in SEC Servizi S.c.p.a., in Servizi Bancari S.c.p.a. e nelle banche con sede in Moldavia, Croazia e Albania.

Il perimetro segregato non prevede una corrispondente dotazione patrimoniale (in quanto l'intero patrimonio netto dei due gruppi bancari è rimasto nelle LCA); l'equilibrio contabile (cd. Sbilancio) tra attività e passività trasferite è conseguito attraverso l'erogazione di un finanziamento (con un piano di rimborso a 5 anni ad un tasso pari all'1%) da parte di Intesa Sanpaolo alle banche in LCA, garantito dallo Stato fino ad un massimo di 6.351 milioni.

In merito alle autorizzazioni antitrust si segnala che in data 10 luglio 2017 l'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato ha dato il via libera all'operazione decidendo di non avviare alcuna istruttoria.

Con riferimento alle partecipazioni incluse nell'Insieme Aggregato, è necessario segnalare che i tempi di formulazione dell'offerta e di esecuzione del contratto non avevano consentito alle parti di chiedere e ottenere dalla Banca Centrale Europea, entro la data di esecuzione, le necessarie autorizzazioni al trasferimento del controllo. Al 31 dicembre 2017 risultano pervenute le autorizzazioni per tutte le partecipate incluse nell'Insieme Aggregato, ad eccezione di Eximbank (Moldavia), per cui è in corso di approvazione un provvedimento legislativo locale finalizzato alla cessione dei crediti NPL della partecipata alla LCA; in assenza della cessione dei crediti NPL non si può procedere alla registrazione del cambio di

proprietà che per la legislazione locale consentirebbe al nuovo socio di esercitare le prerogative di azionista e quindi il controllo sulle società. Pertanto, al 31 dicembre 2017 Eximbank risulta iscritta tra le partecipazioni che non sono oggetto di consolidamento integrale.

Ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo dell'Insieme Aggregato acquisito e della definitiva quantificazione del contributo erogato dallo Stato, il Ministero dell'Economia e delle Finanze congiuntamente con Intesa Sanpaolo, ha nominato un collegio di tre esperti indipendenti individuati ai sensi del D.L. Banche Venete, il quale ha condotto una apposita attività di due diligence.

Infine, il contratto includeva una clausola risolutiva, che prevedeva l'inefficacia del contratto e la retrocessione alle banche in liquidazione coatta amministrativa del perimetro oggetto di acquisizione, in particolare nel caso in cui il D.L. Banche Venete non fosse stato convertito in legge, ovvero fosse stato convertito con modifiche e/o integrazioni tali da rendere più onerosa per Intesa Sanpaolo l'operazione, e non fosse pienamente in vigore entro i termini di legge. Con legge 31 luglio 2017, n. 121, il D.L. Banche Venete è stato convertito senza modifiche sostanziali.

L'operazione descritta in precedenza è stata contabilizzata secondo quanto disposto dal principio contabile internazionale IFRS 3 "Aggregazioni aziendali". Infatti, l'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo si configura come una "attività aziendale" o "business" e pertanto l'operazione è da considerarsi un'aggregazione aziendale da contabilizzarsi in applicazione del metodo dell'acquisizione (c.d. *purchase method*) che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente e determinazione della data di acquisizione;
- determinazione del costo di acquisizione (o corrispettivo trasferito);
- allocazione del costo dell'acquisizione (c.d. *Purchase Price Allocation – PPA*).

Identificazione dell'acquirente e determinazione della data di acquisizione

Fermo restando l'identificazione di Intesa Sanpaolo quale soggetto acquirente, un aspetto fondamentale per la contabilizzazione di una aggregazione aziendale è la determinazione della data di acquisizione, ossia la data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo del soggetto acquisito. La determinazione della data di acquisizione è altresì importante perché è solo a partire dal momento di ottenimento del controllo che i risultati del business o della società partecipata acquisita sono inclusi linea per linea nella situazione finanziaria dell'acquirente. Inoltre essa è anche la data alla quale sono misurati i fair value delle attività e passività oggetto di acquisizione.

Con riferimento all'operazione in oggetto, la data di acquisizione è stata identificata nel:

- 26 giugno 2017 per le attività e passività rivenienti da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulla base di quanto previsto dall'art. 6.1.2 del Contratto di Cessione per cui "Il trasferimento dell'Insieme Aggregato assumerà efficacia dalla data odierna, e dunque dal primo istante del giorno 26 giugno 2017 (la "Data di Efficacia")"; conseguentemente, la data di riferimento per la situazione patrimoniale oggetto di primo consolidamento, così come quella per la determinazione dei fair value delle attività e passività acquisite, è il 25 giugno 2017, ovvero il giorno antecedente a quello in cui si sono prodotti gli effetti giuridici dell'operazione;
- 30 settembre 2017 per le partecipazioni in Banca Nuova, Banca Apulia, Servizi Bancari, SEC Servizi, Veneto Banka d.d.(Croazia) e 1 ottobre 2017 per quella in Veneto Banka sh.a. (Albania) in considerazione della conclusione dei procedimenti autorizzativi per l'ottenimento del controllo.

Con riferimento alla partecipazione in Eximbank (Moldavia) oggetto di acquisizione, al 31 dicembre 2017 non risulta ancora acquisito il controllo e, conseguentemente, nel bilancio 2017 la partecipazione non è oggetto di consolidamento integrale ma resta iscritta tra le partecipazioni.

Determinazione del costo di acquisizione (o corrispettivo trasferito)

Ai sensi dell'IFRS 3, par. 37, il corrispettivo trasferito in una aggregazione aziendale deve essere determinato sulla base dei fair value, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Sulla base di quanto previsto dall'art. 1.1.2 del Contratto di Cessione "Il corrispettivo offerto da Intesa Sanpaolo per l'acquisto dell'Insieme Aggregato è complessivamente pari a euro 1,00".

Allocazione del costo dell'acquisizione (c.d. *Purchase Price Allocation*)

L'acquirente, alla data d'acquisizione, deve procedere ad allocare il costo dell'aggregazione aziendale rilevando le attività, le passività e le passività potenziali ritenute identificabili dell'acquisita ai relativi fair value a tale data, ad eccezione delle attività non correnti (o gruppi in dismissione) classificate come possedute per la vendita secondo quanto previsto dall'IFRS 5. Queste ultime infatti sono contabilizzate a fair value al netto dei costi di vendita.

L'acquirente deve rilevare separatamente le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La rilevazione di tali attività e passività al loro fair value, a seguito dell'allocazione del costo di acquisizione, si riflette sui conti economici successivi alla data di acquisizione che devono considerare i ricavi e i costi riferiti al business acquisito in base al costo dell'aggregazione aziendale sostenuto dall'acquirente. Ad esempio, la quota di ammortamento rilevata, dopo la data di acquisizione, nel conto economico dell'acquirente e riferita alle attività ammortizzabili dell'acquisito, deve basarsi sui fair value di tali attività ammortizzabili alla data di acquisizione, ossia il loro costo per l'acquirente. Inoltre, in caso di dismissione di attività rilevate al fair value in sede di PPA, ai fini del bilancio del soggetto acquirente occorre determinare l'utile o la perdita da cessione sulla base del valore di carico contabile comprensivo del plusvalore residuo alla data di cessione.

L'eventuale eccedenza tra il costo sostenuto per l'operazione di aggregazione ed il fair value delle attività, passività e passività potenziali identificabili deve essere rilevata come avviamento; qualora invece il fair value delle attività nette

identificabili del soggetto acquisito risulti superiore al costo di acquisizione occorre rilevare un provento (badwill) nel conto economico dell'acquirente.

Come conseguenza dell'allocazione del costo dell'acquisizione su attività/passività dell'acquisita e, residualmente, sull'avviamento, si introduce il tema della fiscalità differita. Lo IAS 12 – Imposte sui redditi ai paragrafi 15, 19, 21 e 24 prevede che in un'aggregazione aziendale:

- l'acquirente deve rilevare le passività fiscali differite riferibili all'incremento (riduzione) del fair value delle attività (passività) dell'acquisita nonché alla rilevazione di intangibili specifici identificabili dell'acquisita;
- l'acquirente deve rilevare le attività fiscali riferibili alla riduzione (incremento) del fair value delle attività (passività) dell'acquisita se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile;
- l'acquirente non deve rilevare passività fiscali differite relativamente all'avviamento, proprio in quanto valore residuo, posto che una simile rilevazione ne incrementerebbe il valore contabile (alterandone perciò la natura di valore residuo).

Il fair value delle attività e delle passività acquisite

Ai fini della predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017, Intesa Sanpaolo ha provveduto, in alcuni casi con il supporto di periti terzi indipendenti, ad identificare i fair value delle attività, delle passività e delle passività potenziali identificabili dell'Insieme Aggregato acquisito. Nello specifico le principali variazioni di fair value rispetto ai precedenti valori contabili hanno riguardato le seguenti attività e passività:

- crediti verso clientela e banche;
- crediti rappresentati da titoli;
- partecipazioni;
- immobili e altri cespiti;
- debiti verso banche e clientela;
- debiti rappresentati da obbligazioni emesse;
- fondi per rischi e oneri.

Inoltre nell'ambito dell'attività di PPA sono state registrate:

- attività immateriali legate ai rapporti di asset management in precedenza non rilevate dalle ex banche venete;
- DTA su perdite fiscali pregresse delle ex banche venete, non già contabilizzate nell'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, tenuto anche conto che con il D.L. n. 99/2017, convertito dalla Legge n. 121/2017, sono state introdotte apposite norme fiscali volte a trasferire all'acquirente le perdite fiscali dei cedenti.

Per le fattispecie con il maggior impatto nell'ambito del processo di PPA si fornisce nel seguito una breve illustrazione della metodologia valutativa e delle relative risultanze.

Crediti verso clientela e verso banche

Il fair value complessivo dei crediti in esame risulta superiore al relativo valore contabile per 322 milioni. Tale differenza complessiva è il risultato della composizione di diversi effetti valutativi nel seguito riepilogati.

Crediti a medio lungo termine

Con il supporto di un esperto indipendente si è provveduto a determinare il fair value alla data di acquisizione del portafoglio dei crediti verso banche e dei crediti verso clientela oggetto di acquisizione. Il portafoglio oggetto di valutazione è riconducibile alla operatività a medio e lungo termine. Per l'operatività a breve termine, intesa quali operazioni a vista ovvero con durata residua inferiore ai 12 mesi, il valore contabile acquisito è da ritenersi una ragionevole approssimazione del fair value secondo quanto previsto dall'IFRS 13, tenuto conto che l'attualizzazione dei flussi futuri risulta poco significativa anche in presenza di variazioni dei tassi di mercato di riferimento.

La stima del fair value è stata effettuata massimizzando l'uso di dati di input di mercato osservabili, introducendo opportune correzioni che riflettano i premi per il rischio di credito e di liquidità in base alle correnti condizioni di mercato.

Nello specifico il fair value è stato determinato attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi (c.d. *discount rate adjustment approach*); secondo tale metodologia i flussi sono stati attualizzati ad un tasso che incorpora la stima dei principali fattori di rischio.

Per quanto riguarda i flussi di cassa futuri sono stati considerati:

- i flussi in conto capitale, rappresentativi del piano di ammortamento contrattuale dei crediti;
- i flussi in conto interesse, previsti nel piano di liquidazione degli interessi contrattuali per i crediti a tasso fisso e calcolati in funzione delle regole di indicizzazione dei parametri di mercato impliciti nelle cedole non note, degli spread contrattuali e delle eventuali componenti opzionali embedded per i crediti a tasso variabile.

Il tasso usato per l'attualizzazione dei flussi di cassa è stato ottenuto come somma di tre componenti:

- il livello della curva dei tassi di interesse risk-free alle diverse scadenze;
- il cost of funding medio, che riflette la curva del costo della liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo e determinato al fine di tener conto delle caratteristiche del portafoglio oggetto di valutazione, in termini di segmento di controparte e durata media finanziaria;
- il livello del credit spread medio. A ciascuna operazione è stato associato un livello del credit spread che ne riflette il rischio di insolvenza, in funzione dei parametri di rischio (classe di PD e di LGD) e della durata media finanziaria residua dell'operazione stessa.

Nel seguito vengono descritte le modalità di stima delle tre componenti sopra menzionate.

La struttura e i livelli della curva dei tassi di interesse risk-free alle diverse scadenze sono quelli utilizzati nel processo di monitoraggio del rischio di tasso di interesse del Gruppo Intesa Sanpaolo alla data di valutazione e sono stimati a partire dal mercato dei tassi dei depositi interbancari (Euribor) per scadenze fino a 12 mesi e dal mercato dei tassi swap per scadenze superiori all'anno.

La curva del cost of funding è stata ottenuta come media ponderata tra la curva di cost of funding wholesale del Gruppo Intesa Sanpaolo e la curva utilizzata nei processi di pricing dell'operatività retail all'interno del Gruppo stesso. La ponderazione dei due contributi è avvenuta tenendo conto della percentuale di crediti di tipo retail e corporate presenti nel perimetro in corrispondenza di ciascuna delle classi di durata media presenti nel portafoglio.

Il livello del credit spread è stato determinato per ciascuna operazione con la finalità di riflettere due componenti: una prima componente associata alla perdita attesa da insolvenza ed una seconda componente che riflette il "costo del capitale" necessario a fare fronte ad eventuali perdite inattese da rischio credito. Quest'ultima componente è stata valorizzata a partire da metriche regolamentari. I parametri utilizzati per la determinazione del livello dei credit spread sono stati, rispettivamente:

- per la componente di perdita attesa, i livelli di PD e LGD, ottenuti da modelli interni di Intesa Sanpaolo;
- per il termine di perdita inattesa, il capitale regolamentare delle posizioni acquisite ed il "costo del capitale" stimato internamente da Intesa Sanpaolo.

Inoltre sono state svolte specifiche analisi di sensitivity volte a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti in sede di determinazione dei fair value al variare dei parametri di stima e di alcune ipotesi di fondo; per il caso specifico assume particolare importanza la necessità di svolgere analisi di sensitività in grado di catturare ulteriori elementi di conforto circa la ragionevolezza dei risultati ottenuti da stime di valori che, per loro natura, contengono ineliminabili gradi di incertezza. Le analisi di sensitivity svolte hanno confermato la correttezza e la prudenza dei risultati ottenuti.

Con riferimento alle posizioni, attribuite a Intesa Sanpaolo in sede negoziale, nei confronti di alcune società partecipate da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA, tenuto conto dei rischi connessi al settore operativo di tali partecipate (immobiliare e leasing) e della natura dei soggetti partecipanti, il fair value è stato determinato tenendo conto delle ipotesi di rifinanziamento delle posizioni ai tassi correnti di mercato.

Infine sono stati oggetto di adeguamento al fair value anche i titoli di debito classificati tra i crediti verso clientela o verso banche, per lo più riferiti a posizioni sottoscritte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazioni di soggetti terzi. Il calcolo del fair value è stato effettuato sulla base della fair value policy del Gruppo, in linea con la gerarchia di fair value stabilita dal principio contabile IFRS 13.

Il processo di valutazione sopra descritto ha condotto alla determinazione di un maggior fair value per complessivi 567 milioni rispetto al valore contabile.

Finanziamento verso le Banche in LCA

Il perimetro segregato trasferito a Intesa Sanpaolo non prevede una corrispondente dotazione patrimoniale e l'equilibrio contabile (cd. "sbilancio") tra attività e passività trasferite è stato compensato attraverso l'erogazione da parte di Intesa Sanpaolo alle Banche in LCA di un finanziamento fruttifero (a tasso d'interesse fisso pari all'1% annuo, con durata massima di 5 anni, con rimborso anticipato in funzione degli incassi dei crediti esclusi dall'Insieme Aggregato e con rimborso integrale a scadenza) complessivamente pari allo sbilancio dell'Insieme Aggregato.

Gli obblighi in capo alle Banche in LCA derivanti dai finanziamenti di cui sopra sono garantiti tramite garanzia statale, autonoma e a prima richiesta, per un importo massimo complessivo di 6.351 milioni. In proposito, in data 17 gennaio 2018 è stato emanato il Decreto del MEF di rilascio della suddetta garanzia; nello specifico il Decreto del MEF prevede che la garanzia permanga fino al completamento degli obblighi di pagamento del capitale e degli interessi e si ridurrà nel suo ammontare con il progressivo adempimento dei predetti obblighi da parte delle Banche in LCA.

Poiché la quota del finanziamento e dei relativi interessi non coperta dalla garanzia potrà essere rimborsata solo se le Banche in LCA avranno liquidità disponibile (derivante dal realizzo degli asset), dopo aver rimborsato gli importi erogati dallo Stato per effetto della legge che ha consentito la cessione di talune attività e passività ad Intesa Sanpaolo, ai fini della determinazione del fair value di prima iscrizione del finanziamento si è tenuto conto dei flussi di cassa futuri che si prevede di incassare attualizzati ad un appropriato tasso di mercato, così come previsto dall'IFRS 13.

Per quanto riguarda la stima del rimborso del capitale a scadenza si è tenuto conto dell'importo garantito al netto degli incassi a titolo di interessi che andranno a ridurre tale importo. I flussi di cassa così determinati sono quindi stati attualizzati ad un tasso di sconto pari al rendimento del BTP a 5 anni, stante la durata del finanziamento e la presenza della garanzia statale.

La valutazione al fair value del finanziamento ha fatto emergere una minusvalenza di 245 milioni.

Partecipazioni

È stato determinato il fair value alla data di acquisizione delle partecipazioni incluse nell'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo. Trattandosi di partecipazioni di controllo, oggetto di consolidamento, gli effetti della PPA sono validi ai soli fini del bilancio individuale ad eccezione di quelli relativi a Eximbank che non è oggetto di consolidamento integrale al 31 dicembre 2017.

Per Eximbank il fair value è stato determinato sulla base del Dividend Discount Model (DDM) applicato ad un piano pluriennale della partecipata, predisposto tenendo in considerazione che la banca moldava, a differenza delle altre partecipate in Croazia e Albania oggetto di acquisizione, non risulta integrabile in banche che operano in paesi dove il Gruppo Intesa Sanpaolo è già presente; la valutazione di tale partecipazione ha portato ad un fair value di 31 milioni, pari ad un multiplo P/BV pari a 0,5x.

Attività materiali e immateriali

La valutazione al fair value ha riguardato gli immobili oggetto di acquisizione ed è stata condotta con il supporto di periti esterni. In sede di stima del fair value, i periti si sono attenuti a metodologie e principi valutativi di generale accettazione ed in particolare, nella valutazione in esame, sono stati utilizzati il metodo comparativo o del mercato basato sul confronto fra il bene in oggetto ed altri simili, recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Al fine di accertare il valore di libero mercato, sono inoltre stati effettuati sopralluoghi interni alle porzioni immobiliari in esame durante i quali sono stati rilevati, oltre alle informazioni ricevute (consistenza, destinazioni d'uso), le situazioni immobiliari per qualità, condizioni, caratteristiche, ecc. Contestualmente sono state rilevate informazioni sul mercato locale per poter determinare i dati rilevanti (prezzi correnti, livelli di domanda e offerta, attese degli operatori) necessari per lo sviluppo delle considerazioni di stima. I dati riscontrati sul mercato immobiliare locale sono stati prima opportunamente calibrati onde adattarli alle specifiche caratteristiche della proprietà in oggetto e poi utilizzati in funzione della desiderabilità e dell'appetibilità della stessa sul mercato immobiliare. Per valore di libero mercato si è inteso il miglior prezzo

al quale la cessione di una proprietà potrà ragionevolmente intendersi come incondizionatamente conclusa, contro corrispettivo in denaro. Sulla base di quanto illustrato in precedenza, è emersa una differenza negativa di fair value sugli immobili oggetto di acquisizione pari a 11 milioni.

Inoltre, sono state condotte analisi specifiche da parte delle strutture di Intesa Sanpaolo per individuare i cespiti, software e migliorie su filiali in affitto rivenienti dalle ex banche venete che, stante il processo di integrazione e migrazione informatica, devono essere cancellati già a partire dalla data di acquisizione in quanto non saranno più utilizzati e non contribuiranno al processo produttivo aziendale. A seguito di tale analisi è emersa la necessità di operare svalutazioni per 29 milioni contabilizzate nell'ambito del processo di PPA.

L'IFRS 3 richiede che in ogni aggregazione aziendale vengano identificate eventuali attività intangibili non iscritte nel bilancio dell'entità acquisita e verificati i requisiti per una autonoma valutazione al fair value delle stesse.

In base alle disposizioni dell'IFRS 3 e dello IAS 38, l'acquirente deve rilevare alla data di acquisizione un'attività immateriale non iscritta precedentemente nel bilancio dell'entità acquisita solo se:

- l'attività è separabile (può essere separata o scorporata dall'impresa e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata, individualmente o insieme al relativo contratto), oppure deriva da diritti contrattuali o da altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'impresa o altri diritti e obbligazioni;
- l'attività è controllabile, ovvero l'impresa ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi;
- il fair value dell'attività può essere valutato attendibilmente a prescindere dal fatto che l'attività sia stata rilevata dall'acquisita prima dell'acquisizione aziendale.

Al fine di individuare le attività immateriali acquisite in una business combination, l'IFRS 3 fornisce numerose esemplificazioni di beni intangibili che soddisfano i requisiti per l'iscrizione separata rispetto al goodwill o badwill residuo rilevato a seguito del processo di aggregazione. Nel caso di specie, per una acquisizione bancaria si identificano le seguenti tipologie di intangibili:

- liste clienti: sono costituite da tutte le informazioni possedute sui clienti che, poiché possono essere oggetto di scambio, hanno un valore riconosciuto dal mercato;
- contratti con i clienti e rapporti con la clientela stabiliti da tali contratti: i contratti con i clienti soddisfano il requisito legale per costituire un'attività immateriale anche se nel contratto di aggregazione è vietata la vendita o il trasferimento separatamente dall'impresa acquisita. A tal fine, rilevano anche i contratti stabiliti di prassi con la clientela, indipendentemente dall'esistenza di un contratto formale e tutte le relazioni non contrattuali a condizione che siano separabili e autonomamente valutabili;
- relazioni con la clientela di natura non contrattuale ("client relationship"): rientrano in questa categoria tutte le attività immateriali che, in quanto separabili e trasferibili separatamente dall'impresa acquisita, sono valutabili singolarmente e possono essere iscritte come intangibili.

Stante quanto sopra, sono state condotte analisi specifiche con il supporto di un consulente terzo. Nell'ambito degli intangibili legati alle relazioni con la clientela («client relationship»), è stato valutato l'intangibile relativo alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) rappresentato dalla capacità dei rapporti esistenti con tale clientela (in essere alla data di acquisizione) di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua dei rapporti acquisiti.

Considerando lo scenario negativo dei tassi di mercato, ai fini della determinazione degli intangibles, è stato ritenuto opportuno non valorizzare la componente relativa ai core deposits.

Il metodo di valutazione adottato per stimare il valore economico della client relationship si è basato sui flussi economici netti futuri riferibili all'attività di raccolta indiretta. Tali flussi sono stimati sulla base dell'evoluzione delle masse, del margine di intermediazione al netto dei costi operativi e dell'effetto fiscale.

Nello specifico il fair value degli intangibili acquisiti è stato determinato tenendo conto dei seguenti elementi:

- volumi iniziali: sono i valori puntuali alla data di acquisizione, distinti per le varie forme tecniche. Tali volumi sono stati rettificati delle masse relative ai clienti persi in data successiva a quella di acquisizione, nonché delle masse afferenti ai clienti comuni (relazioni già in essere con il gruppo Intesa Sanpaolo);
- "lifing curve" – evoluzione dei volumi iniziali: sulla base di elementi statistici è stato definito il profilo per tipologia di cliente ed è stata stimata l'evoluzione attesa delle masse acquisite. Nel caso di specie ai fini della determinazione della curva di decadimento normale delle masse (lifing curve), la vita utile degli intangibili è stata definita selezionando un campione rappresentativo di 32 transazioni definite come business combination avvenute nell'ambito bancario retail nel periodo 2007-2017. Attraverso tale benchmark gli intangibili a durata definita sono stati ammortizzati sulla base di una vita utile media stimata pari a 13 anni per la raccolta amministrata e gestita. Sono state svolte analisi specifiche per verificare che le risultanze delle analisi di benchmarking fossero coerenti con le curve di decadimento delle masse osservate mediamente sulla clientela di Banca dei Territori;
- i ricavi (commissioni): flussi di ricavo afferenti alle masse amministrata e gestite sono rappresentati dal margine commissionale generato sui relativi rapporti;
- costi operativi (cost income ratio): i costi operativi sono stati stimati sulla base del cost-income ratio alla data di acquisizione dei soggetti acquisiti e ricondotti, attraverso un processo di graduale allineamento, al cost-income ratio di Banca dei Territori, depurato dalle componenti non ricorrenti nonché dei costi di sviluppo della clientela (es. promozioni, marketing, spese di rappresentanza, etc.), ossia di quei costi legati all'acquisizione di nuova clientela e allo sviluppo di nuovi rapporti;
- imposte: al fine di determinare i flussi netti riconducibili agli intangibili oggetto di valutazione, è stata considerata una aliquota fiscale figurativa piena del 33,07% (IRES pari al 27,5% ed IRAP pari al 5,57%) applicata alle rispettive basi imponibili;
- costo del capitale proprio (Ke): come da prassi, è stato assunto, prudenzialmente, che la rischiosità dei flussi sottostanti l'attività intangibile identificati sia assimilabile alla rischiosità dell'impresa nel suo complesso; pertanto, quale tasso di attualizzazione è stato considerato il costo del capitale proprio di Banca dei Territori, CGU nella quale è stato allocato l'intangibile in oggetto.

In coerenza alle linee guida dettate dall'IFRS 3, la clientela presa a riferimento per la valutazione ha riguardato solo quei rapporti instaurati prima della data di acquisizione; non è stata in alcun modo valorizzata la capacità di generazione di nuovi rapporti.

Il processo valutativo descritto in precedenza ha comportato la rilevazione di nuove attività intangibili legate ai rapporti di asset management per complessivi 80 milioni. La vita utile di tale attività immateriale è stata stimata in 13 anni.

Attività fiscali anticipate

L'IFRS 3, al par. 25, prevede che *“l'acquirente deve contabilizzare gli effetti fiscali potenziali di differenze e riporti a nuovo temporanei di un'acquisita in essere alla data di acquisizione o risultanti dall'acquisizione in conformità allo IAS 12”*.

La situazione fiscale dei soggetti acquisiti presentava perdite fiscali pregresse a fronte delle quali Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e le loro controllate acquisite da Intesa Sanpaolo (in primis Banca Apulia e Banca Nuova) non avevano rilevato in bilancio le corrispondenti attività fiscali anticipate (DTA), per un ammontare stimato in circa 850 milioni.

Con il D.L. n. 99/2017, convertito dalla Legge n. 121/2017, sono state introdotte apposite norme fiscali volte a disciplinare il trasferimento a Intesa Sanpaolo delle attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Tali norme sono sostanzialmente rivolte ad assicurare in capo all'acquirente una limitata “continuità” fiscale nelle posizioni soggettive dei cedenti. In particolare l'art. 7, comma 3, del citato D.L., stabilendo l'applicabilità alla fattispecie delle disposizioni stabilite per l'ente ponte e per l'ente sottoposto a risoluzione dall'art. 15 del D.L. n. 18/2016, prevede che siano trasferite all'acquirente le perdite fiscali dei cedenti. Come stabilito in sede negoziale, una porzione delle attività fiscali anticipate relative a perdite fiscali pregresse, non precedentemente iscritte, è stata rilevata nell'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo a titolo di “DTA Convenzionali” per un importo pari a 425 milioni.

Lo IAS 12, al par. 34, prevede che *“un'attività fiscale differita per perdite fiscali o crediti d'imposta non utilizzati va riportata a nuovo nella misura in cui è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere utilizzati le perdite fiscali e i crediti d'imposta non utilizzati”*. Più nello specifico, lo IAS 12, al par. 36 stabilisce che *“nella misura in cui non è probabile che sia disponibile reddito imponibile a fronte del quale possono essere utilizzati le perdite fiscali e i crediti d'imposta non utilizzati, l'attività fiscale differita non può essere rilevata”*.

Al fine di dimostrare l'iscrivibilità delle attività fiscali anticipate relative alle perdite fiscali pregresse, sono stati effettuati specifici “probability test”, a livello di Intesa Sanpaolo e Banca Apulia “stand alone” (ovvero senza considerare i redditi rivenienti dalle altre società appartenenti al consolidato fiscale), così come richiesto dallo IAS 12, volti a verificare la presenza di imponibili futuri idonei ad assorbire le perdite in un arco di tempo ragionevole. Lo svolgimento dei test a livello delle singole banche si è reso necessario in quanto le perdite fiscali non sono ritenute compensabili nell'ambito del consolidato fiscale di Intesa Sanpaolo. Il test effettuato sulla Capogruppo ha riguardato anche le perdite fiscali di Banca Nuova, destinata ad essere incorporata in Intesa Sanpaolo con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018.

Dalle analisi svolte è emerso che le attività fiscali anticipate sulle perdite fiscali rivenienti da Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Nuova e Banca Apulia - sia per la quota di esse iscritta nella situazione patrimoniale alla data di acquisizione che per la quota non iscritta - potranno essere recuperate in un orizzonte temporale compatibile con il requisito di probabilità del recupero richiesto dallo IAS 12. Pertanto, nell'ambito del processo di PPA sono state rilevate DTA su perdite fiscali pregresse per un importo complessivo di 423 milioni.

Attività in via di dismissione - Crediti “high risk” riclassificati tra i crediti deteriorati

Il contratto di cessione prevede la facoltà per Intesa Sanpaolo di trasferire alle Banche in LCA, fino alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, i crediti identificati come “high risk” a seguito della due diligence riclassificati come “sofferenze” e/o “inadempienze probabili”, dietro un corrispettivo corrispondente al valore lordo di bilancio dei crediti high risk riclassificati al netto di (i) accantonamenti alla Data di esecuzione e (ii) il 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto fare se non risultasse l'obbligo di acquisto del relativo credito da parte delle Banche in LCA.

Successivamente alla data di acquisizione, ed entro la fine del 2017, un certo numero di crediti high risk è stato riclassificato tra le “sofferenze” e le “inadempienze probabili” in seguito alla rilevazione di eventi e circostanze preesistenti rispetto alla data di acquisizione, ma emersi successivamente; nello specifico si è ritenuto che, visto il poco tempo trascorso tra la data di acquisizione e quella di riclassifica a sofferenza o inadempienze probabili, i fenomeni di deterioramento fossero già presenti alla data di acquisizione.

Le rettifiche di valore rilevate sulle posizioni oggetto di riclassifica sono state contabilizzate per il 50% del valore di quelle che Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto fare secondo le proprie policy, in linea con quello che sarà il prezzo di retrocessione alle Banche in LCA dei crediti high risk oggetto di riclassifica. Il prezzo di retrocessione alle Banche in LCA, in linea con la nozione di exit price prevista dall'IFRS 13, è stato considerato quale fair value alla data di acquisizione. Tali rettifiche sono risultate complessivamente pari a 33 milioni.

In considerazione delle tempistiche ristrette rispetto alla chiusura delle due diligence e degli approfondimenti necessari dal punto di vista legale e procedurale, i crediti in oggetto saranno retrocessi alle Banche in LCA nelle prossime finestre temporali di retrocessione contrattualmente previste; conseguentemente, nel bilancio 2017 sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Debiti verso banche

La stima del fair value delle passività finanziarie è stata effettuata sulla base della fair value policy del Gruppo, in linea con la gerarchia di fair value stabilita dal principio contabile IFRS 13. Sono state escluse dalla valutazione al fair value le posizioni nei confronti di banche centrali, a vista o con durata inferiore a 12 mesi.

Dalle analisi svolte sono emerse differenze negative di fair value ad incremento del valore di bilancio dei debiti verso banche per complessivi 43 milioni riconducibili principalmente ad operazioni di pronti contro termine.

Titoli in circolazione e debiti verso clientela

La stima del fair value delle passività finanziarie è stata effettuata sulla base della fair value policy del Gruppo, in linea con la gerarchia di fair value stabilita dal principio contabile IFRS 13. Sono stati quindi considerati prioritariamente i prezzi di mercato osservabili su mercati attivi e, in mancanza, si è fatto ricorso ad una tecnica di valutazione utilizzando come fattori di

input i parametri osservabili sul mercato, in termini di tassi di interesse e dello spread ritenuto espressivo del merito creditizio dell'emittente.

Per quanto riguarda la determinazione del fair value delle passività emesse da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca è stato considerato:

- per gli strumenti quotati, la quotazione al 26 giugno 2017;
- per gli strumenti non quotati, il fair value sulla base dei credit spread impliciti nelle quotazioni al 26 giugno 2017.

La data del 26 giugno 2017 è stata identificata come riferimento per la determinazione del fair value per tenere conto delle assunzioni degli operatori di mercato, così come richiesto dall'IFRS 13, che all'ultima data disponibile di mercati aperti prima dell'operazione, ovvero venerdì 23 giugno 2017, non prezzavano ancora il salvataggio delle banche venete da parte di Intesa Sanpaolo.

Sono state oggetto di valutazione anche le obbligazioni in precedenza classificate da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca tra le Passività finanziarie valutate al fair value, in ossequio alla cd. Fair Value Option, che nell'ambito dell'attività di allineamento ai Principi Contabili di Gruppo sono state riclassificate tra i Titoli in circolazione.

Dalle analisi svolte sono emerse differenze negative di fair value ad incremento del valore di bilancio dei Titoli in circolazione per complessivi 166 milioni.

Nell'ambito dei debiti verso la clientela sono stati oggetto di valutazione, sempre sulla base della fair value policy del Gruppo, in linea con la gerarchia di fair value stabilita dal principio contabile IFRS 13, alcuni depositi vincolati a medio lungo termine e i titoli ABS collocati sul mercato ed emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione di proprie attività. La valutazione ha fatto emergere differenze negative di fair value ad incremento del valore di bilancio dei debiti verso clientela per complessivi 128 milioni.

Fondi per rischi ed oneri e passività potenziali

Il Contratto di Cessione sottoscritto con i Commissari liquidatori ha individuato due distinte categorie di contenzioso:

- il Contenzioso Progresso, incluso tra le passività dell'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo;
- il Contenzioso Escluso, che resta di competenza delle Banche in LCA.

Sulla base delle disposizioni del D.L. 99/2017 e dell'interpretazione del Contratto di Cessione condivisa con i Commissari liquidatori sono stati individuati specifici criteri di ripartizione del contenzioso pendente alla data di cessione; tali criteri sono stati considerati nella ripartizione dei Fondi per rischi ed oneri alla data di esecuzione ai fini della due diligence condotta dal Collegio degli Esperti.

I suddetti criteri sono stati applicati alle cause risultanti dagli applicativi delle ex banche venete al fine di individuare quelle specificatamente rientranti nel Contenzioso Progresso. Tali cause sono state oggetto di un'attività di analisi specifica al fine di valutare la congruità degli accantonamenti.

Sulla base delle analisi svolte è emersa la necessità di accantonamenti aggiuntivi per complessivi 13 milioni che, essendo riferiti a passività assunte nell'ambito dell'aggregazione aziendale, sono stati contabilizzati nel contesto della PPA.

Inoltre, Intesa Sanpaolo ha ritenuto per tali cause di non tenere conto, in via prudenziale, del diritto di indennizzo previsto dal Contratto di Cessione (applicabile nel caso in cui i fondi trasferiti da ciascuna Banca in LCA a fronte del Contenzioso Progresso siano inferiori rispetto agli oneri a carico di Intesa Sanpaolo) in quanto le precise modalità e tempi con cui le Banche in LCA faranno fronte a tale obbligo sono ancora in corso di definizione con i Commissari.

Inoltre, l'IFRS 3, al par. 22, prevede che "L'acquirente deve invece rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value può essere attendibilmente determinato". Sulla base delle analisi svolte è stata individuata quale passività potenziale alla data di acquisizione l'obbligazione per il versamento del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) per il periodo dal 1° gennaio fino alla data di acquisizione, imputabile alla raccolta protetta riveniente dalle ex banche venete; tale onere è stato stimato in circa 4 milioni.

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione non sono state rilevate ulteriori passività potenziali, tenuto anche conto delle garanzie acquisite in sede negoziale volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni che coinvolgessero Intesa Sanpaolo per fatti antecedenti la cessione.

Gli effetti fiscali

Sulla base di quanto previsto dal D.L. 99/17 (D.L. Banche Venete), poi convertito nella Legge 121 del 31 luglio 2017, l'operazione di acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca è connotata da principi di neutralità fiscale. Pertanto, la valutazione al fair value di attività e passività ha comportato l'iscrizione di maggiori o minori valori che, in ragione della neutralità fiscale dell'operazione, non hanno comportato una corrispondente variazione del valore fiscalmente riconosciuto di dette attività e passività. Si è reso pertanto necessario iscrivere la fiscalità differita sulle differenze temporanee tra i nuovi valori contabili determinati e i valori fiscali. Tale fiscalità è stata determinata sulla base delle aliquote attualmente vigenti e tenendo conto del trattamento fiscale delle specifiche poste oggetto di rivalutazione/svalutazione.

La determinazione del badwill

Come specificato in precedenza, le particolari pattuizioni contrattuali relative all'operazione in oggetto hanno previsto il trasferimento a Intesa Sanpaolo, dietro corrispettivo di 1 euro, di un Insieme Aggregato "pareggiato" (attivo netto pari a zero) prevedendo l'utilizzo di una posta di "bilanciamento" sotto forma di credito verso le LCA (trasformato in data 31 dicembre 2017 in un finanziamento a 5 anni al tasso dell'1%).

Conseguentemente, le differenze di fair value emerse in sede di PPA si riflettono automaticamente in un dato di badwill (plusvalori maggiori dei minusvalori) o di goodwill (minusvalori maggiori dei plusvalori). Sulla base dei calcoli effettuati è emerso un plusvalore netto complessivo sulle attività e passività oggetto di acquisizione, con la conseguente rilevazione di una posta di badwill pari a 363 milioni. Il badwill è stato imputato a conto economico, così come previsto dall'IFRS 3, alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" dello schema ufficiale consolidato Banca d'Italia (Circolare 262) e alla voce "Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)" del conto economico riclassificato.

Per maggiori dettagli con riferimento al processo di PPA e dalla determinazione del badwill si veda la tabella seguente.

(milioni di euro)

Costo di acquisto ⁽¹⁾	-
Patrimonio netto ⁽²⁾	-
Differenza da allocare (A) - (B)	-
Differenze di fair value delle attività acquisite e delle passività assunte	
Crediti verso clientela e verso banche	322
Altre attività finanziarie	-2
Partecipazioni	-31
Attività materiali e immateriali	40
DTA su perdite fiscali	423
Attività in via di dismissione (crediti high risk)	-33
Debiti verso banche	-43
Titolo in circolazione e debiti verso clientela	-294
Fondo rischi e oneri	-17
Totale differenza di fair value rilevato alla data di acquisizione (lordo tasse)	365
Effetti fiscali, quota di pertinenza terzi e rettifiche di consolidamento	-2
Totale plusvalore netto su attività e passività acquisite	363
Badwill a conto economico	363

⁽¹⁾ Pari a 1 euro sulla base di quanto previsto dal Contratto di Cessione

⁽²⁾ L'Insieme Aggregato oggetto di acquisizione risulta "pareggiato" (attivo netto pari a zero)

Con riferimento al processo valutativo, condotto in alcuni casi con il supporto di esperti indipendenti, che ha comportato la rilevazione del badwill sopra menzionato, si evidenzia che il paragrafo 36 dell'IFRS 3 prevede che l'acquirente, al fine di garantire che le valutazioni riflettano correttamente tutte le informazioni alla data di acquisizione, prima di rilevare a conto economico una posta di badwill, debba effettuare un "reassessment" del processo valutativo già condotto volto ad accertare la completezza e la correttezza del processo di identificazione e valutazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte. Intesa Sanpaolo ha posto particolare attenzione all'attività di "reassessment" sopra menzionata riesaminando le procedure impiegate per l'identificazione delle attività e passività oggetto di acquisizione e i parametri considerati per la determinazione del loro fair value; ad esito delle verifiche svolte sono state confermate la correttezza e la ragionevolezza delle conclusioni raggiunte.

Sulla base degli effetti relativi alla misurazione al fair value delle attività nette identificabili si riporta di seguito la situazione patrimoniale dell'Insieme Aggregato così come contabilizzata alla data di acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, la situazione patrimoniale fornisce evidenza alla data di acquisizione dei dati patrimoniali sulla base dei valori contabili rivenienti dalle ex banche venete, inclusi anche del contributo delle partecipate oggetto di acquisizione, e dei valori di prima iscrizione (fair value) nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Attività/passività	Valore contabile	Fair Value
Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.073	2.064
Attività finanziarie valutate al fair value	2	2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.678	5.674
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche	3.769	3.757
Crediti verso clientela	34.574	34.908
Partecipazioni	64	33
Attività materiali e immateriali	330	370
Attività fiscali	1.982	2.576
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	328	295
Altre voci dell'attivo	1.207	1.202
Totale dell'attivo	50.007	50.881
Passivo		
Debiti verso banche	10.376	10.419
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	36.079	36.373
Passività finanziarie di negoziazione	1.541	1.541
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali	107	264
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo	1.748	1.748
Riserve tecniche	-	-
Fondi a destinazione specifica	147	164
Voci di patrimonio netto	9	372
- di cui badwill a conto economico	-	363
Totale del passivo e del patrimonio netto	50.007	50.881

Nel corso del 2017, a partire dalla data di acquisizione, sono affluiti a conto economico gli effetti di competenza del periodo connessi all'ammortamento delle differenze tra fair value e valori di bilancio emerse in sede di PPA; tali differenze si riferiscono principalmente a poste contabili al costo ammortizzato (ad esempio crediti verso clientela o titoli in circolazione). Come specificato nella tabella seguente, l'impatto sul conto economico 2017 è risultato positivo per un importo, al netto del correlato effetto fiscale, pari a 15 milioni.

(milioni di euro)

Conto economico	
Margine di interesse	25
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali	-3
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-7
Utile (perdita) d'esercizio	15

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Il 23 agosto 2017 Intesa Sanpaolo e gli azionisti di Morval Vonwiller Holding SA hanno raggiunto un accordo per la cessione ad Intesa Sanpaolo dell'omonimo gruppo svizzero, compresa Banque Morval SA, presente in Svizzera dal 1974 come asset management company. Ricevuta la licenza bancaria nel 1989, la società è diventata Banque Morval SA. Basata a Ginevra, con una sede anche a Lugano, Banque Morval è attiva nel wealth management e nella gestione dei fondi tramite Morval Vonwiller Holding Group. Morval Vonwiller Holding SA offre servizi come organizzazione bancaria specializzata nella gestione di portafogli e fondi tramite Banque Morval e le altre società controllate del Gruppo.

L'accordo risponde al disegno strategico di Intesa Sanpaolo di rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali nel private banking. La presenza del gruppo Morval Vonwiller sulla piazza di Ginevra permetterà alla Divisione Private Banking di Intesa Sanpaolo, già operativa a Lugano, Londra e in Lussemburgo, di espandere ulteriormente il proprio raggio d'azione fuori dai confini nazionali. L'efficacia dell'operazione è condizionata al rilascio delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti; in proposito si prevede che il relativo iter possa concludersi entro il primo trimestre 2018.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);

- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2017 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate – diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	31.12.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	1.325	0,2
Totale altre attività	10	0,1
Totale passività finanziarie	1.755	0,4
Totale altre passività	515	0,2

Agli aggregati patrimoniali sopra esposti vanno aggiunti investimenti partecipativi in società sottoposte ad influenza notevole o a controllo congiunto (valutate al patrimonio netto) per un ammontare pari a 677 milioni di euro.

	31.12.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	38	0,3
Totale interessi passivi	4	0,1
Totale commissioni attive	25	0,3
Totale commissioni passive	8	0,4
Totale costi di funzionamento	86	0,8

Nel periodo risultano accantonamenti netti per crediti dubbi pari a 73 milioni su finanziamenti e 22 milioni su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo) e con gli Azionisti che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate (calcolata sulle sole azioni in proprietà o gestione) e i relativi gruppi societari, nonché le entità controllate congiuntamente da tali azionisti, nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro in via di autoregolamentazione.

Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 101 milioni.

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
(milioni di euro)												
Entità controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	3	7	28	35	-	3	7	2
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	12	-	3	-	205	-	-	122	-	1	72	276
Entità collegate e relative controllate	136	-	146	-	624	1	2	689	-	41	137	180
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	-	-	10	-	-	14	-	7	1	26
Fondi pensione	-	-	-	-	-	2	-	317	-	461	1	-
Totale	148	-	149	-	842	10	30	1.177	-	513	218	484
Azionisti (*)	-	1	21	-	-	-	-	282	-	2	50	1
Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)	1	-	-	-	163	-	-	266	-	-	76	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Per completezza si segnala che le società collegate – e le società da loro controllate - maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Penghua Fund

Management Co. Ltd, Autostrade Lombarde S.p.A., Equiter S.p.a., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Manzoni S.r.l., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione e Rainbow. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano: Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Mir Capital Sca Sicar e Tangenziale Esterna S.p.A. Si segnala inoltre che la partecipazione in AllFunds Bank S.A. è stata ceduta.

1. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come “di maggiore rilevanza” non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo e nell'ambito dell'ordinaria attività di cartolarizzazione, si segnalano due operazioni di cessione di portafogli di crediti a due società veicolo sottoposte ad influenza notevole senza interessi significativi di altre Parti Correlate, finalizzate all'ampliamento del portafoglio di titoli del Gruppo idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema

La prima operazione, il cui controvalore stimato ammonta a 4,5 miliardi di euro, ha riguardato la cessione da parte di Mediocredito Italiano S.p.A. alla società veicolo Adriano Lease Sec S.r.l. di un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da canoni di leasing auto, strumentale ed immobiliare con successiva emissione di titoli per finanziare il prezzo di acquisto dei crediti.

La seconda, deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 25 luglio 2017, è rappresentata da una cartolarizzazione multi-originator realizzata mediante la cessione di crediti rappresentati da mutui ipotecari alla società veicolo Brera Sec S.r.l. e ha coinvolto le seguenti società del Gruppo:

- Intesa Sanpaolo S.p.A., per un controvalore pari a 3,9 miliardi di euro;
- Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., per un controvalore pari a 949 milioni di euro;
- Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A., per un controvalore pari a 860 milioni di euro;
- Banco di Napoli S.p.A., per un controvalore pari a 850 milioni di euro;
- Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., per un controvalore pari a 642 milioni di euro.

L'operazione presenta condizioni in linea con quelle già strutturate in precedenza dal Gruppo, con regolamento del corrispettivo di cessione mediante i fondi incassati dalla società veicolo e rivenienti dall'emissione di titoli Senior e Junior sottoscritti pro-quota dalle singole Banche cedenti sulla base del prezzo individuale di cessione.

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,6 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo è stata effettuata una cessione di un portafoglio di mutui alla società veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. per un importo di circa 5,3 miliardi di euro nell'ambito del programma di emissioni di Covered Bond, che sarà regolata parzialmente tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Si segnalano di seguito le principali operazioni “di minore rilevanza” perfezionate nel corso del periodo dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, attualmente pari al 3% (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato.

Si segnala inoltre l'operazione di cessione di quote del capitale di Banca d'Italia alla Fondazione Cariplo (n. 6.000 quote) e alla Compagnia di San Paolo (n. 3.000 quote) ad un prezzo pari al relativo valore nominale, in linea con le condizioni applicate per le operazioni di cessione verso controparti non correlate.

Si evidenziano infine le operazioni in derivati OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con Blackrock Fund Managers Ltd.

Nell'ambito dei rapporti maggiormente significativi del Gruppo con entità sottoposte a controllo congiunto, collegate e loro controllate, si rilevano nel periodo le concessioni di credito e i rinnovi a favore di: Tangenziale Esterna S.p.A., Euromilano S.p.A., Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A., Italconsult S.p.A., Intermarine S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., Eusebi Holdings B.V., IP Cleaning S.p.A. e di altre società minori. Tali operazioni sono state poste in essere a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato o comunque idonee per il Gruppo.

Sempre con riferimento all'operatività con entità controllate congiunte e collegate, si rileva l'estinzione anticipata di due operazioni di cartolarizzazione non più funzionali. La prima venne realizzata nel dicembre 2011 dall'allora Leasint S.p.A. (ora Mediocredito Italiano) tramite la società veicolo Adriano Lease Sec. S.r.l. e aveva per oggetto un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da canoni di leasing auto, strumentale e immobiliare. La struttura dell'operazione, per un controvalore pari a 2,3 miliardi di euro, aveva visto l'emissione di due tranche di titoli:

- una tranche Senior, utilizzata come collateral per operazioni di rifinanziamento con la BCE e interamente rimborsata;
- una tranche Junior non stanziabile presso l'Eurosistema, che mantenendo sostanzialmente i rischi e i benefici del portafoglio in capo all'originator, non aveva consentito la cancellazione dei crediti dal proprio bilancio.

La seconda, realizzata tra Banca CR Firenze S.p.A. e CR Firenze Mutui S.r.l., ha riguardato un'operazione di cartolarizzazione e l'esercizio dell'opzione di riacquisto del portafoglio di mutui cartolarizzati, per un corrispettivo pari a circa 22 milioni di euro.

Si segnala inoltre il collocamento, senza assunzione di garanzia, da parte di Banca IMI, in qualità di Joint Global Coordinator insieme con Credit Suisse, di un'emissione obbligazionaria emessa da Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. per un controvalore pari a 550 milioni di euro e destinata ad investitori istituzionali.

Da ultimo, si rilevano le operazioni in derivati OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con Quaestio Capital SGR S.p.A. e Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. che rientrano nell'attività caratteristica della Banca.

Per quanto riguarda le operazioni relative agli aumenti di capitale, sottoscritti dalla Capogruppo, si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa individuale.

Nell'ambito delle operazioni riguardanti posizioni deteriorate, si segnalano la moratoria e le proroghe connesse ai finanziamenti nei confronti di Manucor S.p.A., con conseguente mantenimento delle linee operative del Banco di Napoli S.p.A.. L'operazione mira ad assicurare alla controparte un'adeguata gestione della propria operatività, nelle more della definizione di un nuovo piano di risanamento.

Da ultimo, si riportano le operazioni poste in essere con le società collegate e con i Fondi costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo e di altre Società del Gruppo. In particolare si evidenziano le seguenti operazioni relative al processo di cessione delle quote eccedenti la partecipazione detenuta in Banca d'Italia rispetto alla soglia regolamentare del 3% introdotta dal D. Lgs. n. 133 del 30 novembre 2013, convertito nella legge n. 5 del 29 gennaio 2014:

- a Cassa di Risparmio di Fermo: n. 170 quote per un totale di 4 milioni di euro;
- a Fondo Pensioni Cariplo: n. 1.200 quote per un totale di 30 milioni di euro;
- a Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto San Paolo Torino: n. 800 quote per un totale di 20 milioni di euro;
- a Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli: n. 600 quote per un totale di 15 milioni di euro;
- a Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze: n. 200 quote, per un totale di 5 milioni di euro;
- a Fondo Pensione a contribuzione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo: n. 2.840 quote per un totale di 71 milioni di euro;

Tutte le cessioni sono avvenute, in linea con le condizioni applicate per le operazioni di cessione verso controparti non correlate e verso gli azionisti rilevanti, ad un prezzo pari al valore nominale delle quote.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono stati registrati impatti negativi di importo limitato a conto economico derivanti da Class Digital Service, Autostrada Pedemontana Lombarda, Tangenziale Esterna, Tangenziali Esterne di Milano e Varese Investimenti. Per quanto riguarda invece Compagnia Aerea Italiana, l'impatto a conto economico è stato nullo, perché a fronte delle rettifiche di valore registrate nel periodo è stato rilasciato l'apposito fondo rischi e oneri accantonato nel corso del 2015.

Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali le società del Gruppo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2017 ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo e ai Direttori Generali delle società controllate, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO ⁽¹⁾		ALTRI MANAGERS ⁽²⁾		TOTALE al 31.12.2017	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽³⁾	23	20	40	31	63	51
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	3	2	3	2
Altri benefici a lungo termine ⁽⁵⁾	-	-	12	-	12	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁶⁾	-	-	5	-	5	-
Pagamenti in azioni ⁽⁷⁾	-	-	14	-	14	-
Totale	23	20	74	33	97	53

⁽¹⁾ Cifre riferite a 547 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 2 milioni riferiti a 101 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

⁽²⁾ Cifre riferite a 79 posizioni. In tabella non sono ricompresi circa 7,6 milioni riferiti a 20 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

⁽³⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

⁽⁴⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

⁽⁵⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

⁽⁶⁾ Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro

⁽⁷⁾ Il costo include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/ a lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo/ tramite i Piani LECOIP

Dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica "Relazione sulle Remunerazioni", nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti dell'Organo di amministrazione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.762.245 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates – emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo – prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale – Matching shares – e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano. Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 180a “Spese amministrative: spese per il personale”, in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), vengono contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2017

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	15.373.978	-	Mar - Giu 2017 / Sett - Ott 2020
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	8.461.112	-	Gen 2018 / Mar - Giu 2022
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	328.666	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	5.092.537	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	18.413.887	-	Gen 2018 / Mar - Giu 2022
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2017	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Gen-Ott 2018	7.995.950
Mag-Ott 2019	7.377.388
Mag-Ott 2020	2.154.794
Mag-Ott 2021	556.389
Mar-Giu 2022	329.366

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 151 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Le sottostanti tabelle riepilogano l'evoluzione dei Piani LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2017.

	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Piano LECOIP Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover al 31.12.2014 (a)		Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2016	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Fair value medio al 31.12.2017
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					
Totale dipendenti	22.646.388	2,3442	42.332.754	2,3310	259.916.568	0,3736	46.201.721	2,4007	371.097.431	62.435.778	-582.634	61.853.144	3,9140

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Parte L – Informativa di settore

Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2017^(a)

Voci	(milioni di euro)							Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	
Interessi netti	4.499	1.592	1.346	171	1	-	-345	7.264
Commissioni nette	4.282	925	493	1.673	718	-	-248	7.843
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	1.077	-144	933
Risultato dell'attività di negoziazione	68	805	177	25	3	-	233	1.311
Altri proventi (oneri) operativi netti	35	19	-68	10	63	-10	43	92
Proventi operativi netti	8.884	3.341	1.948	1.879	785	1.067	-461	17.443
Spese del personale	-3.034	-389	-518	-315	-76	-80	-1.258	-5.670
Spese amministrative	-1.869	-593	-338	-221	-80	-95	466	-2.730
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-2	-82	-15	-1	-3	-703	-810
Costi operativi	-4.907	-984	-938	-551	-157	-178	-1.495	-9.210
Risultato della gestione operativa	3.977	2.357	1.010	1.328	628	889	-1.956	8.233
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.576	-154	-208	8	-	-	-1.374	-3.304
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-73	-1	8	-36	-	-2	-114	-218
Altri proventi (oneri) netti	-	85	196	8	-	-	4.457	4.746
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	2.328	2.287	1.006	1.308	628	887	1.013	9.457
Imposte sul reddito	-909	-665	-162	-392	-116	-248	1.011	-1.481
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-45	-7	-20	-33	-1	-9	-185	-300
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-3	-	-	-4	-	-17	351	327
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-649	-649
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	3	-	-18	-	-23	-38
Risultato netto	1.371	1.615	827	879	493	613	1.518	7.316

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2017^(a)

Voci	(milioni di euro)							Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	
Crediti verso clientela	196.814	109.399	28.637	9.637	361	22	65.876	410.746
Raccolta diretta bancaria	175.277	111.940	35.538	30.581	6	-	70.132	423.474

^(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, inclusivi dell'insieme aggregato acquisito.

^(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali e sono stati provvisoriamente attribuiti i dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2017 ^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	4.877	1.571	816	7.264
Commissioni nette	6.400	1.276	167	7.843
Risultato dell'attività assicurativa	775	158	-	933
Risultato dell'attività di negoziazione	1.059	215	37	1.311
Altri proventi (oneri) operativi netti	62	-9	39	92
Proventi operativi netti	13.173	3.211	1.059	17.443
Spese del personale	-4.987	-563	-120	-5.670
Spese amministrative	-2.215	-444	-71	-2.730
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-716	-87	-7	-810
Costi operativi	-7.918	-1.094	-198	-9.210
Risultato della gestione operativa	5.255	2.117	861	8.233
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.064	-171	-69	-3.304
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-211	-5	-2	-218
Altri proventi (oneri) netti	4.744	23	-21	4.746
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	6.724	1.964	769	9.457
Imposte sul reddito	-1.059	-356	-66	-1.481
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-278	-21	-1	-300
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	329	-2	-	327
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-618	-31	-	-649
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	16	-30	-24	-38
Risultato netto	5.114	1.524	678	7.316

Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2017^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Crediti verso clientela	343.857	53.383	13.506	410.746
Raccolta diretta bancaria	354.297	60.946	8.231	423.474

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

^(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, inclusivi dell'insieme aggregato acquisito.

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2017.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹⁹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

23 febbraio 2018

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



¹⁹Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBJECTives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel seguito anche il “Gruppo”), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo “*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato*” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la “Banca” o la “Capogruppo”) in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €410.746 milioni e rappresentano il 51,5% del totale attivo del bilancio consolidato. Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €2.717 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società controllate del Gruppo. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.	con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", paragrafo A.2.5 "Attività finanziarie valutate al fair value", paragrafo A.2.15 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.16 "Passività finanziarie valutate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value", Sezione 4 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", Sezione 8 "Derivati di copertura"

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 4 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 5 "Passività finanziarie valutate al fair value", Sezione 6 "Derivati di copertura"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value", Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa consolidata “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”: paragrafo 1.2 “Rischi di mercato” e paragrafo 2.2 “Rischi finanziari”

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituisce una rilevante attività della Capogruppo e delle società del Gruppo. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 include attività finanziarie per complessivi €261.345 milioni e passività finanziarie per complessivi €116.943 milioni. Una parte di esse, pari rispettivamente a €42.049 milioni ed €101.426 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Capogruppo e delle società del Gruppo come strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3. Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in quanto caratterizzate da particolare complessità.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo relativamente all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di <i>fair value</i>; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di <i>fair value</i>.

Valutazione delle attività immateriali a vita utile indefinita

Nota integrativa consolidata “Parte A – Politiche contabili”: paragrafo A.2.9 “Attività immateriali”

Nota integrativa consolidata “Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo”: Sezione 13 “Attività immateriali”

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 14 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", Sezione 18 "Rettifiche di valore dell'avviamento"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Negli esercizi passati, a seguito di alcune operazioni di aggregazione aziendale, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha rilevato in bilancio attività immateriali a vita utile indefinita che, al 31 dicembre 2017, ammontano a €5.938 milioni e sono costituite da avviamenti per €4.056 milioni e marchi per €1.882 milioni. Come indicato nella nota integrativa consolidata, le attività immateriali a vita indefinita sono state allocate dagli Amministratori della Capogruppo, secondo quanto previsto dall'IFRS 3, ad alcune divisioni operative ("Cash Generating Unit" o "CGU") da essi individuate. Come nei precedenti esercizi, gli Amministratori hanno svolto un test di <i>impairment</i> con riferimento ai valori contabili iscritti alla data di bilancio per identificare eventuali perdite per riduzione di valore delle CGU a cui le attività immateriali a vita utile indefinita sono state allocate, rispetto al loro valore recuperabile. Tale valore recuperabile è basato sul valore d'uso, determinato con il metodo dell'attualizzazione dei flussi finanziari attesi. Lo svolgimento del test di <i>impairment</i> comporta valutazioni complesse che richiedono un elevato grado di giudizio, con particolare riferimento alla stima: — dei flussi finanziari attesi delle CGU, la cui determinazione deve tener conto dei flussi di cassa prodotti in passato e dell'andamento economico generale e del settore di appartenenza nonché delle previsioni formulate dagli Amministratori circa gli andamenti economici futuri del Gruppo; — dei parametri finanziari da utilizzare ai fini dell'attualizzazione dei flussi finanziari. Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione delle attività immateriali a vita utile indefinita un aspetto chiave dell'attività di revisione.	Le nostre procedure di revisione svolte hanno incluso: — la comprensione del processo adottato nella predisposizione del test di <i>impairment</i> approvato dagli Amministratori della Capogruppo; — la comprensione del processo di predisposizione del piano pluriennale del Gruppo approvato dagli Amministratori della Capogruppo; — l'esame degli scostamenti tra risultati storici e i piani pluriennali degli esercizi precedenti, al fine di analizzare l'accuratezza del processo previsionale adottato dagli Amministratori; — l'analisi dei criteri di identificazione delle CGU e la riconciliazione del valore delle attività e delle passività alle stesse attribuite con il bilancio; — l'analisi delle principali assunzioni utilizzate dagli Amministratori nella determinazione del valore d'uso delle CGU. Le nostre analisi hanno incluso l'esame della continuità di applicazione della metodologia adottata negli esercizi precedenti e il confronto delle principali assunzioni utilizzate con informazioni acquisite da fonti esterne, ove disponibili; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la verifica dell'analisi di sensitività illustrata nella nota integrativa con riferimento alle assunzioni chiave utilizzate per lo svolgimento del test di <i>impairment</i>; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa in relazione alle attività immateriali a vita utile indefinita e al test di <i>impairment</i>.

Rilevazione contabile delle operazioni di aggregazione aziendale e valutazione della "Purchase Price Allocation"

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.19 "Altre informazioni, Aggregazioni aziendali"

Nota integrativa consolidata "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 15 "Gli altri oneri e proventi di gestione"

Nota integrativa consolidata "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda": Sezione 1 "Operazioni realizzate durante l'esercizio".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
In data 26 giugno 2017, la Capogruppo ha acquisito dalla Banca Popolare di Vicenza S.c.p.A. in liquidazione coatta amministrativa e da Veneto Banca S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa (nel seguito le "banche in LCA"), al prezzo di un euro, un compendio di attività e passività e rapporti giuridici (di seguito anche "Insieme Aggregato") facenti capo alle due banche. Tale Insieme Aggregato include certe attività e passività delle due banche incluse alcune filiali estere e alcune partecipazioni ed esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, le partecipazioni e gli altri rapporti giuridici considerati non funzionali all'acquisizione. L'equilibrio contabile ("Sbilancio") tra attività e passività acquisite è stato conseguito attraverso l'erogazione di un finanziamento da parte della Capogruppo alle banche in LCA, garantito dallo Stato fino a un massimo di €6.351 milioni, in assenza di una corrispondente dotazione patrimoniale nell'Insieme Aggregato. Ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo è stato nominato un collegio di esperti indipendenti che ha condotto, a tale fine, un'attività di <i>due diligence</i>. A fronte di tale acquisizione, la Capogruppo ha ricevuto contributi e garanzie pubblici volti a compensare gli impatti dell'acquisizione sui coefficienti patrimoniali del Gruppo, a coprire gli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione e alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni derivanti dalla violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalle banche in LCA. Trattandosi di una aggregazione aziendale, gli Amministratori della Capogruppo hanno applicato le regole di contabilizzazione della citata operazione secondo quanto previsto	Le nostre procedure di revisione svolte hanno incluso: — l'analisi dei documenti contrattuali connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato; — l'analisi dei risultati della <i>due diligence</i> condotta ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo dell'Insieme Aggregato; — l'analisi dei criteri di rilevazione dei saldi patrimoniali dell'Insieme Aggregato acquisito; — l'analisi dei criteri di rilevazione dei contributi pubblici ricevuti; — l'analisi del processo di migrazione dei saldi patrimoniali dell'Insieme Aggregato dai sistemi informativi delle banche in LCA ai sistemi informativi della Capogruppo; — l'analisi dell'approccio valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione dei crediti verso clientela e verso banche inclusi nell'Insieme Aggregato; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi dell'approccio valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione dei titoli in circolazione e dei debiti verso clientela inclusi nell'Insieme Aggregato; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi dei criteri adottati per l'identificazione e la valutazione delle imposte anticipate e delle attività

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
dall'IFRS 3 e, conseguentemente, hanno proceduto alla identificazione della data di acquisizione, alla determinazione del costo dell'acquisizione (o corrispettivo trasferito) e alla allocazione del costo dell'acquisizione ("Purchase Price Allocation" o "PPA"). A conclusione del processo di PPA è stato rilevato un <i>badwill</i> pari a €363 milioni nel conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Data la rilevanza dell'operazione di aggregazione aziendale in oggetto e considerata la presenza di valutazioni complesse che hanno richiesto un elevato grado di giudizio da parte degli Amministratori della Capogruppo nel processo di valutazione delle attività e delle passività acquisite, abbiamo considerato la rilevazione contabile della citata operazione di aggregazione aziendale e la valutazione della "Purchase Price Allocation" un aspetto chiave dell'attività di revisione.	immateriali identificabili ("<i>client relationship</i>"); tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla citata operazione di aggregazione aziendale e alla valutazione della "Purchase Price Allocation".

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

— abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.



Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 8 marzo 2018

KPMG S.p.A.

Domenico Fumagalli
Socio

Allegati del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2016 pubblicato e Conto economico consolidato 2016 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato/modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2016 pubblicato/modificato e Conto economico consolidato 2016 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Altri allegati del Bilancio consolidato

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e
prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2016 pubblicato e Conto economico consolidato 2016 modificato

Il Conto Economico consolidato 2016 pubblicato, non ha necessitato di modifiche

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016 riesposto

(milioni di euro)			
Voci dell'attivo	31.12.2016 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2016 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	8.686	-	8.686
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	43.613	-	43.613
30. Attività finanziarie valutate al fair value	63.865	-	63.865
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.692	-	146.692
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241	-	1.241
60. Crediti verso banche	53.146	-	53.146
70. Crediti verso clientela	364.713	-	364.713
80. Derivati di copertura	6.234	-	6.234
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	321	-	321
100. Partecipazioni	1.278	-111	1.167
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17	-	17
120. Attività materiali	4.908	-3	4.905
130. Attività immateriali	7.393	-4	7.389
<i>di cui:</i>			
- avviamento	4.059	-3	4.056
140. Attività fiscali	14.444	-2	14.442
a) correnti	3.313	-	3.313
b) anticipate	11.131	-2	11.129
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.491	-	8.491
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	312	166	478
160. Altre attività	8.237	-8	8.229
Totale dell'attivo	725.100	38	725.138

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio Annuale 2016.

(a) La riesposizione delle attività in via di dismissione si riferisce all'operazione di cessione, da perfezionarsi nel corso del 2017, di Allfunds Bank e INFOGROUP S.p.A.

(milioni di euro)			
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2016 Riesposto
10. Debiti verso banche	72.641	-	72.641
20. Debiti verso clientela	291.876	7	291.883
30. Titoli in circolazione	94.783	-	94.783
40. Passività finanziarie di negoziazione	44.790	-	44.790
50. Passività finanziarie valutate al fair value	57.187	-	57.187
60. Derivati di copertura	9.028	-	9.028
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	773	-	773
80. Passività fiscali	2.038	-	2.038
a) correnti	497	-	497
b) differite	1.541	-	1.541
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	272	28	300
100. Altre passività	11.944	9	11.953
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.403	-5	1.398
120. Fondi per rischi ed oneri	3.427	-1	3.426
a) quiescenza e obblighi simili	1.025	-	1.025
b) altri fondi	2.402	-1	2.401
130. Riserve tecniche	85.619	-	85.619
140. Riserve da valutazione	-1.854	-	-1.854
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	2.117	-	2.117
170. Riserve	9.528	-	9.528
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	27.349
190. Capitale	8.732	-	8.732
200. Azioni proprie (-)	-72	-	-72
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	408	-	408
220. Utile (perdita) di periodo	3.111	-	3.111
Totale del passivo e del patrimonio netto	725.100	38	725.138

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio Annuale 2016.

(a) La riesposizione delle attività in via di dismissione si riferisce all'operazione di cessione, da perfezionarsi nel corso del 2017, di Allfunds Bank e INFOGROUP S.p.A.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2016 pubblicato e Conto economico consolidato 2016 riesposto

	2016 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	Variazione perimetro di consolidamento (b)	(milioni di euro) 2016 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.865	-18	1	12.848
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.250	-	-	-4.250
30. Margine di interesse	8.615	-18	1	8.598
40. Commissioni attive	8.465	-	189	8.654
50. Commissioni passive	-1.730	-	-145	-1.875
60. Commissioni nette	6.735	-	44	6.779
70. Dividendi e proventi simili	461	-	-	461
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	527	-	-	527
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-34	-	-	-34
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	990	-	-	990
a) crediti	-34	-	-	-34
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	990	-	-	990
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	34	-	-	34
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.051	-	-	1.051
120. Margine di intermediazione	18.345	-18	45	18.372
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.288	-	-	-3.288
a) crediti	-3.026	-	-	-3.026
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-314	-	-	-314
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	52	-	-	52
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.057	-18	45	15.084
150. Premi netti	8.433	-	-	8.433
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.508	-	-	-10.508
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	12.982	-18	45	13.009
180. Spese amministrative:	-9.505	-	-25	-9.530
a) spese per il personale	-5.494	-	-15	-5.509
b) altre spese amministrative	-4.011	-	-10	-4.021
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-241	-	-	-241
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-354	-	-3	-357
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-577	-	-	-577
220. Altri oneri/proventi di gestione	430	-	1	431
230. Costi operativi	-10.247	-	-27	-10.274
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	125	-	-	125
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	356	-	-	356
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.216	-18	18	3.216
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.003	7	-6	-1.002
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.213	-11	12	2.214
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	987	-	-	987
320. Utile (Perdita) di periodo	3.200	-11	12	3.201
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-89	11	-12	-90
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	3.111	-	-	3.111

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio al 31 dicembre 2016

(a) Risultanze economiche al 31 dicembre 2016 del portafoglio di crediti in bonis oggetto di cessione perfezionata a fine maggio 2016 da parte della controllata ACCEDO

(b) Risultanze economiche al 31 dicembre 2016 di Banca 5 (già Banca ITB), entrate nel perimetro di consolidamento integrale a fine 2016

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

		(milioni di euro)		
Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353	8.686	667	7,7
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.518	43.613	-4.095	-9,4
30. Attività finanziarie valutate al fair value	75.269	63.865	11.404	17,9
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	146.692	-4.351	-3,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.174	1.241	-67	-5,4
60. Crediti verso banche	72.462	53.146	19.316	36,3
70. Crediti verso clientela	410.746	364.713	46.033	12,6
80. Derivati di copertura	4.217	6.234	-2.017	-32,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204	321	-525	
100. Partecipazioni	678	1.167	-489	-41,9
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	17	-1	-5,9
120. Attività materiali	6.678	4.905	1.773	36,1
130. Attività immateriali	7.741	7.389	352	4,8
di cui:				
- avviamento	4.056	4.056	-	-
140. Attività fiscali	16.887	14.442	2.445	16,9
a) correnti	3.688	3.313	375	11,3
b) anticipate	13.199	11.129	2.070	18,6
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.746	8.491	255	3,0
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627	478	149	31,2
160. Altre attività	9.358	8.229	1.129	13,7
Totale dell'attivo	796.861	725.138	71.723	9,9

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016 Riesposto	variazioni	
				assolute	%
10.	Debiti verso banche	99.990	72.641	27.349	37,6
20.	Debiti verso clientela	323.443	291.883	31.560	10,8
30.	Titoli in circolazione	94.239	94.783	-544	-0,6
40.	Passività finanziarie di negoziazione	41.285	44.790	-3.505	-7,8
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	68.169	57.187	10.982	19,2
60.	Derivati di copertura	7.489	9.028	-1.539	-17,0
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478	773	-295	-38,2
80.	Passività fiscali	2.509	2.038	471	23,1
	a) correnti	364	497	-133	-26,8
	b) differite	2.145	1.541	604	39,2
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264	300	-36	-12,0
100.	Altre passività	12.574	11.953	621	5,2
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410	1.398	12	0,9
120.	Fondi per rischi ed oneri	5.481	3.426	2.055	60,0
	a) quiescenza e obblighi simili	1.104	1.025	79	7,7
	b) altri fondi	4.377	2.401	1.976	82,3
130.	Riserve tecniche	82.926	85.619	-2.693	-3,1
140.	Riserve da valutazione	-789	-1.854	-1.065	-57,4
150.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
160.	Strumenti di capitale	4.103	2.117	1.986	93,8
170.	Riserve	10.921	9.528	1.393	14,6
180.	Sovrapprezzi di emissione	26.006	27.349	-1.343	-4,9
190.	Capitale	8.732	8.732	-	-
200.	Azioni proprie (-)	-84	-72	12	16,7
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399	408	-9	-2,2
220.	Utile (perdita) di periodo	7.316	3.111	4.205	
Totale del passivo e del patrimonio netto		796.861	725.138	71.723	9,9

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	2017	2016 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.398	12.848	-450	-3,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.871	-4.250	-379	-8,9
30. Margine di interesse	8.527	8.598	-71	-0,8
40. Commissioni attive	9.544	8.654	890	10,3
50. Commissioni passive	-2.116	-1.875	241	12,9
60. Commissioni nette	7.428	6.779	649	9,6
70. Dividendi e proventi simili	344	461	-117	-25,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	511	527	-16	-3,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-15	-34	-19	-55,9
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	818	990	-172	-17,4
a) crediti	-8	-34	-26	-76,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	860	990	-130	-13,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1	
d) passività finanziarie	-35	34	-69	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.258	1.051	207	19,7
120. Margine di intermediazione	18.871	18.372	499	2,7
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.162	-3.288	-126	-3,8
a) crediti	-2.717	-3.026	-309	-10,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-509	-314	195	62,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	64	52	12	23,1
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.709	15.084	625	4,1
150. Premi netti	6.817	8.433	-1.616	-19,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.012	-10.508	-1.496	-14,2
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	13.514	13.009	505	3,9
180. Spese amministrative:	-11.052	-9.530	1.522	16,0
a) spese per il personale	-7.177	-5.509	1.668	30,3
b) altre spese amministrative	-3.875	-4.021	-146	-3,6
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-893	-241	652	
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-347	-357	-10	-2,8
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-532	-577	-45	-7,8
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.902	431	5.471	
230. Costi operativi	-6.922	-10.274	-3.352	-32,6
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	1.150	125	1.025	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-30	-	30	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	106	356	-250	-70,2
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.818	3.216	4.602	
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-464	-1.002	-538	-53,7
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.354	2.214	5.140	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	987	-987	
320. Utile (Perdita) di periodo	7.354	3.201	4.153	
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-38	-90	-52	-57,8
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	7.316	3.111	4.205	

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2017 Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	31.12.2016 Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.518	43.613
Attività finanziarie valutate al fair value	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	75.269	63.865
Attività disponibili per la vendita	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	146.692
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.174	1.241
Crediti verso banche	Voce 60 - Crediti verso banche	72.462	53.146
Crediti verso clientela	Voce 70 - Crediti verso clientela	410.746	364.713
Partecipazioni	Voce 100 - Partecipazioni	678	1.167
Attività materiali e immateriali	Voce 120 - Attività materiali + Voce 130 - Attività immateriali	14.419 6.678 7.741	12.294 4.905 7.389
Attività fiscali	Voce 140 - Attività fiscali	16.887	14.442
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627	478
Altre voci dell'attivo	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide + Voce 160 - Altre attività + Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori + Voce 80 - Derivati di copertura + Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	22.740 9.353 9.358 16 4.217 -204	23.487 8.686 8.229 17 6.234 321
Totale attività	Totale dell'attivo	796.861	725.138
		(milioni di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2017 Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	31.12.2016 Riesposto
Debiti verso banche	Voce 10 - Debiti verso banche	99.990	72.641
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	Voce 20 - Debiti verso clientela + Voce 30 - Titoli in circolazione	417.682 323.443 94.239	386.666 291.883 94.783
Passività finanziarie di negoziazione	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	41.285	44.790
Passività finanziarie valutate al fair value	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	68.169	57.187
Passività fiscali	Voce 80 - Passività fiscali	2.509	2.038
Passività associate ad attività in via di dismissione	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	264	300
Altre voci del passivo	Voce 100 - Altre passività + Voce 60 - Derivati di copertura + Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	20.541 12.574 7.489 478	21.754 11.953 9.028 773
Riserve tecniche	Voce 130 - Riserve tecniche	82.926	85.619
Fondi a destinazione specifica	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	6.891 1.410 5.481	4.824 1.398 3.426
Capitale	Voce 190 - Capitale	8.732	8.732
Riserve (al netto delle azioni proprie)	Voce 170 - Riserve Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione - Voce 200 - Azioni proprie	36.843 10.921 26.006 -84	36.805 9.528 27.349 -72
Riserve da valutazione	Voce 140 - Riserve da valutazione	-789	-1.854
Strumenti di capitale	Voce 160 - Strumenti di capitale	4.103	2.117
Patrimonio di pertinenza di terzi	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	399	408
Risultato netto	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	7.316	3.111
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	796.861	725.138

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2017 Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	2016 Riesposto
Interessi netti		7.264	7.294
	Voce 30 Margine di interesse	8.527	8.598
	- Voce 30 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-1.904	-1.953
	- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-10	7
	+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	2	-2
	+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	691	700
	+ Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-42	-55
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-1
Commissioni nette		7.843	7.331
	Voce 60 Commissioni nette	7.428	6.779
	- Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	455	544
	- Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	6	38
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-46	-30
Risultato dell'attività assicurativa		933	995
	Voce 150 Premi netti	6.817	8.433
	Voce 160 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.012	-10.508
	+ Voce 30 (parziale) Contributo comparto assicurativo	1.904	1.953
	+ Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-455	-544
	+ Voce 70 (parziale) Contributo comparto assicurativo	227	238
	+ Voce 80 (parziale) Contributo comparto assicurativo	1.460	1.469
	- Voce 220 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-2	0
	- Voce 160 (parziale) Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-6	-46
Risultato dell'attività di negoziazione		1.311	1.190
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	511	527
	Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-15	-34
	Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	860	990
	Voce 100 d) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-35	34
	Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.258	1.051
	+ Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	-6	-38
	+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	79	223
	- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-2	2
	- Voce 80 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-1.460	-1.469
	- Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Operazione Visa Europe)	-	-87
	- Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-3	-
	- Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario)	127	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-3	-9
Altri proventi (oneri) operativi netti		92	165
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	344	461
	Voce 220 Altri oneri / proventi di gestione	5.902	431
	- Voce 70 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-227	-238
	- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-79	-223
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)	-1.285	-
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)	-3.500	-
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Operazione Banche venete - Effetti economici allocazione del costo di acquisizione)	-363	-
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-8	-8
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-746	-701
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione immobilizzazioni materiali riacquisite)	11	32
	- Voce 220 (parziale) riacquisite)	-14	-4
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	-	225
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)	-	-13
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (altre operazioni)	3	-
	+ Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	54	203
Proventi operativi netti		17.443	16.975

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2017 Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)	2016 Riesposto
Spese del personale		-5.670	-5.323
	Voce 180 a) Spese per il personale	-7.177	-5.509
- Voce 180 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	1.465	131
- Voce 180 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	42	55
Spese amministrative		-2.730	-2.630
	Voce 180 b) Altre spese amministrative	-3.875	-4.021
- Voce 180 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	52	65
- Voce 180 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	290	578
- Voce 180 b) (parziale)	Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	3	9
- Voce 180 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	46	30
+ Voce 220 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	746	701
+ Voce 220 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	8	8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-810	-749
	Voce 200 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-347	-357
	Voce 210 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-532	-577
- Voce 200 (parziale)	assicurativo)	2	-
- Voce 200 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	11	8
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	29	7
- Voce 200 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	22
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-	-
- Voce 200 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-7
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	29	155
Costi operativi		-9.210	-8.702
Risultato della gestione operativa		8.233	8.273
Rettifiche di valore nette su crediti		-3.304	-3.708
	Voce 100 a) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-8	-34
	Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-2.717	-3.026
	Voce 130 d) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	64	52
- Voce 130 a)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Oneri riguardanti il sistema bancario)	48	-
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-691	-700
- Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-218	-422
	Voce 130 b) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-509	-314
	Voce 130 c) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	Voce 190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-893	-241
	Voce 250 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-30	-
- Voce 250 (parziale)	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	6	-
- Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (Oneri riguardanti il sistema bancario)	488	182
+ Voce 160 (parziale)	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	6	46
- Voce 190 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	1
- Voce 190 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)	739	2
- Voce 190 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	60
+ Voce 200 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	-22
- Voce 200 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni - Effetto allocazione costi di acquisizione)	-	9
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-	-
+ Voce 220 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione immobilizzazioni materiali riacquisite)	-11	-32
+ Voce 240 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-14	-113

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2017 Dato consolidato (inclusivo dell'insieme Aggregato acquisito)	2016 Risposto
Altri proventi (oneri) netti		4.746	355
	Voce 100 c) <i>Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	1	-
	Voce 240 <i>Utili (Perdite) delle partecipazioni</i>	1.150	125
	Voce 270 <i>Utili (Perdite) da cessione investimenti</i>	106	356
+ Voce 100 b) (parziale)	<i>Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Operazione Visa Europe)</i>	-	87
+ Voce 220 (parziale)	<i>Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)</i>	14	4
+ Voce 220 (parziale)	<i>Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)</i>	-	-225
+ Voce 220 (parziale)	<i>Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)</i>	-	13
+ Voce 220 (parziale)	<i>Altri oneri / proventi di gestione (altre operazioni)</i>	-18	-
- Voce 240 (parziale)	<i>Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)</i>	-54	-203
- Voce 240 (parziale)	<i>Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)</i>	14	113
+ Voce 220 (parziale)	<i>Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)</i>	3.500	-
- Voce 270 (parziale)	<i>Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)</i>	33	2
+ Voce 310	<i>Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (parziale) - Operazione Visa Europe</i>	-	83
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	952
	Voce 310 <i>Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte</i>	-	987
+ Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)</i>	-	42
- Voce 310 (parziale)	<i>Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Operazione Visa Europe)</i>	-	-83
- Voce 310 (parziale)	<i>Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Imposte operazione Visa Europe)</i>	-	6
Risultato corrente lordo		9.457	5.450
Imposte sul reddito		-1.481	-1.428
	Voce 290 <i>Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente</i>	-464	-1.002
- Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)</i>	-	-42
- Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)</i>	-33	-63
- Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione effetto fiscale)</i>	-678	-
- Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)</i>	-2	-54
- Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)</i>	-88	-181
- Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)</i>	-203	-80
- Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti)</i>	-13	-
+ Voce 310 (parziale)	<i>Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Imposte operazione Visa Europe)</i>	-	-6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-300	-150
+ Voce 180 a) (parziale)	<i>Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)</i>	-1.465	-131
+ Voce 180 b) (parziale)	<i>Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)</i>	-52	-65
+ Voce 190 (parziale)	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)</i>	-739	-2
+ Voce 200 (parziale)	<i>Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni - Oneri di integrazione)</i>	-11	-8
+ Voce 210 (parziale)	<i>Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni - Oneri di integrazione)</i>	-29	-7
+ Voce 220 (parziale)	<i>Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)</i>	1.285	-
+ Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione effetto fiscale)</i>	678	-
+ Voce 290 (parziale)	<i>Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)</i>	33	63

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2017 Dato consolidato (inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisto)	2016 Riesposto
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		327	-112
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione)	10	-7
+ Voce 200 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocatione dei costi di acquisizione)	2	7
+ Voce 200 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni - Effetto dell'allocatione dei costi di acquisizione)	-	-9
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocatione dei costi di acquisizione)	-29	-155
+ Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione)	-	-
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocatione del costo di acquisizione)	3	-
+ Voce 220 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Operazione Banche venete - Effetti economici allocatione del costo di acquisizione)	378	-
+ Voce 250 (parziale)	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali (Effetti economici dell'allocatione del costo di acquisizione)	-6	-
+ Voce 270 (parziale)	Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocatione dei costi di acquisizione)	-33	-2
+ Voce 290 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocatione dei costi di acquisizione)	2	54
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-649	-559
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario)	-127	-
+ Voce 130 a)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-48	-
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-488	-182
+ Voce 180 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-290	-578
+ Voce 190 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-60
+ Voce 290 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	88	181
+ Voce 290 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	203	80
+ Voce 290 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti)	13	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-38	-90
	Voce 330 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-38	-90
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	7.316	3.111

Altri allegati del Bilancio consolidato

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1988/2017 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*) - 1987/2017 (*)
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (**)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

INTERPRETAZIONI**Regolamento omologazione**

IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016 (*)
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

Relazione e Bilancio di Intesa Sanpaolo

Relazione sull'andamento della gestione

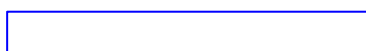
Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori

Dati economici (milioni di euro)		variazioni (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	
		assolute	%
Interessi netti		96	3,3
Commissioni nette		61	2,2
Risultato dell'attività di negoziazione		223	
Proventi operativi netti		555	7,2
Costi operativi		77	1,7
Risultato della gestione operativa		478	15,0
Rettifiche di valore nette su crediti		-179	-9,0
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-1.090	
Risultato netto		3.161	

2017 (Dato al netto dell'Insieme
Aggregato acquisito)



2017 (Dato dell'Insieme
Aggregato acquisito)



2016



Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)	
		assolute	%
Crediti verso clientela		1.874	0,9
Totale attività		13.711	3,1
Raccolta diretta da clientela		-10.237	-4,4
Raccolta indiretta da clientela		11.343	6,2
di cui: Risparmio gestito		7.550	6,5
Patrimonio netto		5.064	11,7

Struttura operativa	2017	2016	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	39.887	33.341	6.546
Italia	38.970	32.698	6.272
Esteri	917	643	274
Numero degli sportelli bancari	2.840	2.273	567
Italia	2.736	2.163	573
Esteri	104	110	-6

Dati riesposti su basi omogenee. I dati al 31.12.2017 includono il personale dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (6.053 dipendenti in Italia). I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

31.12.2017 (Dato inclusivo dell'Insieme
Aggregato acquisito)



31.12.2016



Indicatori di redditività (%)	
Cost / Income ^(a)	
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) ^(b)	
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(c)	

Indicatori di rischio (euro)	
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	

Coefficienti patrimoniali (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	

Dati riesposti su basi omogenee. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

^(a) Per il 2017 dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito.

^(b) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il risultato netto 2017 non tiene conto del contributo statale a copertura degli impatti sui coefficienti in relazione all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo. Nel 2017 è incluso il contributo statale precedentemente citato. Il dato del 2016 è stato ricalcolato in modo coerente.

^(c) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

31.12.2017 (Dato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito se non diversamente specificato)

31.12.2016

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

In merito al contenuto della Relazione sulla gestione del bilancio separato 2017 di Intesa Sanpaolo S.p.A., si fa rinvio alla Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Aspetti generali

Di seguito si riportano il conto economico e lo stato patrimoniale riclassificati della Capogruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017.

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico riclassificato sintetico.

Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti all'esercizio precedente sono riesposti, ove necessario, per riflettere retroattivamente gli effetti delle operazioni societarie intervenute nel corso del 2016 e del 2017.

Il conto economico del 2017 recepisce gli effetti economici dell'acquisizione, a partire dal terzo trimestre, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (c.d. Insieme Aggregato), come ampiamente descritto nella Relazione sulla Gestione del Bilancio consolidato.

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici del Conto economico riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione. Di conseguenza, i commenti che seguono sono riferiti - se non diversamente specificato - alle componenti reddituali al netto degli effetti del perimetro segregato acquisito. Tuttavia, al fine di migliorare la comprensione da parte del lettore, nella tabella di conto economico sono evidenziate le principali grandezze riferite al perimetro acquisito e il dato inclusivo di tali grandezze.

In proposito si segnala che, in relazione alla migrazione informatica dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca - perfezionata nella prima decade di dicembre - le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno.

Di conseguenza, i relativi apporti economici del mese di dicembre sono stati determinati anche sulla base di evidenze gestionali.

Per il conto economico le riesposizioni hanno riguardato:

- l'incorporazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A. avvenuta in data 21 novembre 2016, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2016.
- l'incorporazione di Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) avvenuta in data 27 febbraio 2017, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2017.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza, di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie detenute sino a scadenza, su partecipazioni e su altri investimenti vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;

- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle altre attività intangibili, che sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

Voci	(milioni di euro)					
	(a)	2017		2016 (d)	variazioni	
		Di cui: dato Insieme Aggregato acquisito (b)	Dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (c) = (a) - (b)		assolute (e) = (c) - (d)	% (e) / (d)
Interessi netti	3.119	133	2.986	2.890	96	3,3
Commissioni nette	2.946	95	2.851	2.790	61	2,2
Risultato dell'attività di negoziazione	326	-30	356	133	223	
Altri proventi (oneri) operativi netti	2.031	5	2.026	1.851	175	9,5
Proventi operativi netti	8.422	203	8.219	7.664	555	7,2
Spese del personale	-2.800	-258	-2.542	-2.490	52	2,1
Spese amministrative	-2.014	-121	-1.893	-1.854	39	2,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-131	-19	-112	-126	-14	-11,1
Costi operativi	-4.945	-398	-4.547	-4.470	77	1,7
Risultato della gestione operativa	3.477	-195	3.672	3.194	478	15,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.859	-40	-1.819	-1.998	-179	-9,0
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-145	-	-145	-204	-59	-28,9
Altri proventi (oneri) netti	4.034	-	4.034	139	3.895	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	1.090	-1.090	
Risultato corrente lordo	5.507	-235	5.742	2.221	3.521	
Imposte sul reddito	6	74	-68	158	-226	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-243	-164	-79	-83	-4	-4,8
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	368	375	-7	1	-8	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-497	-9	-488	-366	122	33,3
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-259	-	-259	-251	8	3,2
Risultato netto	4.882	41	4.841	1.680	3.161	

Dati riesposti su basi omogenee. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un utile netto di 4,88 miliardi, rispetto a 1,68 miliardi del 2016. Escludendo gli effetti economici relativi al perimetro segregato, pari a 41 milioni, l'utile netto ammonta a 4.841 milioni.

Il risultato corrente lordo risulta in rilevante aumento in quanto include, per un importo pari a 3.500 milioni, il contributo pubblico contabilizzato nel mese di giugno 2017 connesso all'acquisizione dell'Insieme Aggregato. Al netto di tale componente, si evidenzia una leggera crescita determinata dall'evoluzione positiva dei proventi operativi netti (+9,9%) e degli altri proventi netti, dalla contrazione delle rettifiche di valore su crediti e su altre attività e degli accantonamenti, compensate dall'aumento dei costi operativi. Nel periodo a confronto, inoltre, erano presenti utili dei gruppi di attività in via di dismissione, assenti nell'esercizio di riferimento.

Gli interessi netti, pari a 2.986 milioni (3.119 milioni includendo il perimetro segregato), presentano un incremento del 3,3%. Considerando gli effetti mitiganti dei derivati di copertura, si registra una significativa riduzione dei costi della raccolta rappresentata da titoli (306 milioni) e una dinamica positiva nei rapporti netti con banche (88 milioni), oltre ad un beneficio derivante dalla contrazione del time value su fondi rischi e oneri e del personale (6 milioni). Si rileva, per contro, la flessione nell'operatività con clientela (-186 milioni), la riduzione dell'apporto degli strumenti finanziari classificati nella categoria AFS (-52 milioni) e delle attività finanziarie di negoziazione (-28 milioni). Si rileva inoltre la crescita di costi sugli altri interessi netti, aggregato in cui confluiscono anche i risultati dell'operatività a tassi negativi e su cui ha inciso la redditività prodotta dal deposito TLTRO II stipulato con Banca d'Italia al netto del costo relativo alla giacenza di riserva obbligatoria, che dall'apporto positivo di 5 milioni del 2016 passa a un contributo negativo di 33 milioni nel 2017.

L'operatività inerente ai derivati di copertura ha determinato proventi per 264 milioni (251 milioni compreso l'Insieme aggregato), in discesa (-55,3%) rispetto ai 591 milioni del 2016.

Le commissioni nette, pari a 2.851 milioni (2.946 milioni comprensivi dell'apporto dell'Insieme aggregato acquisito), segnano un incremento rispetto ai 2.790 milioni del periodo a confronto. La crescita ha riguardato il comparto della gestione, intermediazione e consulenza (+176 milioni, pari al 13%), in particolare per il servizio di collocamento titoli (+141 milioni) e per la distribuzione di prodotti assicurativi (+38 milioni) e, in misura minore il settore relativo all'attività bancaria commerciale (+8 milioni), al cui interno si riducono le commissioni su garanzie rilasciate più che compensate dall'aumento delle commissioni attive su conti correnti. Risultano in diminuzione, invece, le altre commissioni nette (-123 milioni, pari al 42%), principalmente su finanziamenti e sull'operatività in derivati su crediti, oltre ad altre categorie residuali.

L'attività di negoziazione ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile di 326 milioni (di cui perdite per 30 milioni relative al perimetro segregato), contro i 133 milioni di utili registrati nell'esercizio 2016.

Al risultato positivo del periodo hanno contribuito utili da cessione di titoli disponibili per la vendita e passività finanziarie, inclusi i dividendi incassati, per complessivi 294 milioni, di cui 150 milioni derivanti dalla cessione di titoli di debito, essenzialmente titoli di stato, 133 milioni dalla cessione di titoli di capitale e 32 milioni relativi a dividendi. L'aggregato include, inoltre, perdite da estinzione anticipata di proprie passività per 21 milioni.

L'operatività in tassi d'interesse ed in derivati di credito funzionali alla gestione del rischio controparte ha registrato un risultato positivo netto di 54 milioni, composto da utili su titoli di debito e derivati di negoziazione per 69 milioni, sull'operatività in regime di Fair Value Option per 2 milioni a cui si contrappongono perdite per 17 milioni sull'attività di copertura. Risultati negativi sono stati conseguiti sull'operatività su valute per 48 milioni e sull'operatività in derivati su merci per 2 milioni in parte compensati dagli utili per l'operatività in strumenti di capitale quali hedge funds per 16 milioni ed in prodotti strutturati di credito per 12 milioni.

Gli altri proventi operativi netti si attestano a 2.026 milioni (2.031 se si include l'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito) e si comparano con 1.851 milioni dell'esercizio precedente. L'aggregato include i dividendi da società partecipate per 1.889 milioni (1.845 milioni al 31 dicembre 2016) e, per la parte residua, altri proventi netti.

Con riguardo ai dividendi, l'incremento ha riguardato principalmente la distribuzione di utili effettuata da Banca IMI, Eurizon Capital Sgr, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Imi Investimenti, Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto oltre ad altre minori. Viceversa, hanno contribuito in misura inferiore rispetto al periodo a confronto, prevalentemente, Intesa Sanpaolo Vita, Bank of Alexandria, Intesa Sanpaolo Holding International e Bank of Qingdao.

Gli altri proventi netti, pari a 137 milioni e in aumento di oltre l'11%, derivano soprattutto da recuperi per servizi resi a società del Gruppo e fitti attivi, al netto degli ammortamenti su spese per migliorie su beni di terzi e di oneri diversi netti.

I costi operativi sono pari a 4.547 milioni (4.945 milioni compreso il perimetro segregato), in crescita dell'1,7% rispetto al 2016, per effetto dell'aumento delle spese per il personale da 2.490 a 2.542 milioni (+2,1%) e delle altre spese amministrative, che passano da 1.854 a 1.893 milioni (+2,1%), mentre riducono la propria incidenza gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali, che passano da 126 a 112 milioni (-11,3%).

L'andamento dei proventi e degli oneri operativi sopra illustrato ha determinato un risultato della gestione operativa di 3.477 milioni (3.672 milioni se si esclude il contributo del perimetro segregato). Su basi omogenee, il confronto con i 3.194 milioni nel precedente esercizio evidenzia un incremento del 15%.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente pari a 1.859 milioni (1.819 milioni se si esclude l'Insieme aggregato), con una riduzione di 139 milioni rispetto al 2016, determinato da minori rettifiche appostate sui crediti in bonis per 315 milioni parzialmente controbilanciate da maggiori stanziamenti sui crediti deteriorati per 176 milioni. Più in dettaglio, le rettifiche di valore su crediti deteriorati del periodo, pari a 2.273 milioni, si riferiscono per il 66% a sofferenze, per il 28% a inadempienze probabili e per il 6% a esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Gli accantonamenti netti e le rettifiche nette su altre attività ammontano a 145 milioni (204 milioni nel 2016) e riguardano per 93 milioni gli stanziamenti destinati a fronteggiare i rischi probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e oneri di altra natura, per 36 milioni le rettifiche per perdite durevoli di valore su partecipazioni non di controllo e su attività disponibili per la vendita e per i restanti 17 milioni il risultato negativo della rivalutazione a fair value di attività materiali.

Gli altri proventi netti, pari a 4.034 milioni (139 milioni nel 2016), includono il già citato contributo pubblico correlato all'acquisto di una parte di attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca per 3.500 milioni, oltre ad effetti positivi di rivalutazione sulle quote di partecipazione detenute in Bank of Qingdao e Nuovo Trasporto Viaggiatori, rispettivamente pari a circa 336 milioni e 87 milioni, riclassificate nella categoria delle attività disponibili per la vendita essendo venuti meno i presupposti per il mantenimento tra le interessenze partecipative e utili da cessione di una quota di Nuovo Trasporto Viaggiatori per 18 milioni.

Il risultato corrente lordo è pari a 5.507 milioni (5.742 milioni se si esclude il contributo del perimetro segregato), contro 2.221 milioni del 2016.

Le imposte sul reddito evidenziano un accantonamento stimato in 68 milioni (+6 milioni incluso l'Insieme aggregato) a fronte di un effetto positivo netto di 158 milioni del 2016.

Le imposte sul reddito risentono della diversa rilevanza fiscale delle componenti del conto economico che danno luogo al differenziale rispetto alle aliquote nominali (IRES 27,5% e IRAP 5,56%); quelle del periodo, in particolare, risentono della presenza del contributo incassato nell'ambito dell'acquisizione di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali (3,5 miliardi) non rilevante ai fini delle imposte (IRES e IRAP). In entrambi i periodi un importante differenziale rispetto alle aliquote nominali dipende dal regime fiscale della componente dividendi.

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, al netto dell'effetto fiscale, ammontano a 243 milioni, e comprendono spese informatiche e prestazioni professionali riconducibili a progetti di integrazione oltre che stanziamenti aggiuntivi per piani di incentivazione all'esodo derivanti da accordi stipulati in anni precedenti. Sono inclusi nell'aggregato gli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione di alcune attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca riguardanti, tra gli altri, l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di personale del Gruppo risultante dall'acquisizione, misure a salvaguardia dei posti di lavoro, accorpamento di filiali e altri costi connessi con l'integrazione. A fronte di tali oneri è stato registrato nel medesimo aggregato anche il contributo statale, così come gli effetti fiscali correlati all'utilizzo.

Gli effetti economici derivanti dall'allocazione dei costi di acquisizione, al netto dell'effetto fiscale, sono risultati pari a +368 milioni. Nell'aggregato è compreso, per 355 milioni, il badwill rilevato a seguito della Purchase Price Allocation prevista dall'IFRS 3 sulle attività e passività acquisite dalle banche venete.

La voce relativa ai tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario ammonta a -497 milioni, al netto dell'effetto fiscale pari a 239 milioni, e accoglie i costi connessi con la partecipazione al fondo Atlante, istituito per fronteggiare le crisi bancarie, gli

oneri connessi all'investimento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, nonché i contributi ordinari al Fondo di risoluzione europeo e i contributi al Fondo di garanzia dei depositi.

Le rettifiche di valore dell'avviamento e delle partecipazioni di controllo, pari a 259 milioni, si riferiscono alle svalutazioni operate sulle interessenze detenute, principalmente, in Intesa Sanpaolo Provis, Cassa di Risparmio in Bologna, Intesa Reoco, Pravex Bank, Risanamento e altre minori.

Stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 recepisce l'acquisizione, con efficacia dal 26 giugno 2017, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici dello Stato patrimoniale riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione.

Nella Relazione sull'andamento della gestione, in relazione alla migrazione informatica sui sistemi di Intesa Sanpaolo dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca perfezionata nella prima decade di dicembre, le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno. Di conseguenza, i dati al 31 dicembre 2017 sono inclusivi dell'apporto dell'Insieme aggregato.

Ai fini di migliorare la comprensione da parte del lettore, nello Stato patrimoniale riclassificato sono evidenziate le variazioni assolute ascrivibili al perimetro acquisito - rappresentate dalle consistenze delle attività e passività e dei rapporti giuridici acquisiti alla data del 25 giugno 2017 – e, per consentire un confronto omogeneo, le variazioni assolute e percentuali dei dettagli patrimoniali al netto di tali consistenze.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni saranno forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Tra i crediti verso clientela è incluso il finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo alle banche in LCA per un importo complessivo di 6,4 miliardi (3,2 miliardi nei confronti di Banca Popolare di Vicenza in LCA e 3,2 miliardi verso Veneto Banca in LCA) con durata massima di 5 anni, tasso d'interesse fisso pari all'1% annuo garantito dallo Stato. Tale importo finanzia lo sbilancio tra attività e passività acquisite da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e include anche il credito delle partecipate nei confronti delle LCA ceduto alla Capogruppo.

Lo stato patrimoniale è stato riesposto per la sola operazione di incorporazione di Accedo S.p.A. mentre nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici al 31 dicembre 2016.

(milioni di euro)						
Attività	31.12.2017 Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito (a)	31.12.2016 (b)	Variazioni assolute (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
Attività finanziarie di negoziazione	18.264	19.577	-1.313	2.097	-3.410	-17,4
Attività finanziarie valutate al fair value	322	371	-49	2	-51	-13,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.912	38.983	-2.071	5.709	-7.780	-20,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	335	-	-	-	-
Crediti verso banche	157.440	126.634	30.806	5.981	24.825	19,6
Crediti verso clientela	232.693	200.586	32.107	30.233	1.874	0,9
Partecipazioni	30.558	30.453	105	583	-478	-1,6
Attività materiali e immateriali	6.854	5.137	1.717	240	1.477	28,8
Attività fiscali	13.013	10.707	2.306	1.863	443	4,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	1	265	307	-42	-
Altre voci dell'attivo	12.720	14.945	-2.225	922	-3.147	-21,1
Totale attività	509.377	447.729	61.648	47.937	13.711	3,1
Passività	31.12.2017 Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito (a)	31.12.2016 (b)	Variazioni assolute (c) = (a) - (b)	Insieme Aggregato acquisito (d)	Al netto dell'Insieme Aggregato acquisito (e) = (a-d) - (b)	Var. % (e) / (b)
Debiti verso banche	173.710	139.036	34.674	11.504	23.170	16,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	253.580	232.143	21.437	31.674	-10.237	-4,4
Passività finanziarie di negoziazione	14.580	16.670	-2.090	1.564	-3.654	-21,9
Passività finanziarie valutate al fair value	9	8	1	-	1	12,5
Passività fiscali	1.285	811	474	105	369	45,5
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	13.073	12.906	167	2.993	-2.826	-21,9
Fondi a destinazione specifica	4.668	2.747	1.921	97	1.824	66,4
Capitale	8.732	8.732	-	-	-	-
Riserve	29.981	31.304	-1.323	-	-1.323	-4,2
Riserve da valutazione	774	-425	1.199	-	1.199	-
Strumenti di capitale	4.103	2.117	1.986	-	1.986	93,8
Risultato netto	4.882	1.680	3.202	-	3.202	-
Totale passività e patrimonio netto	509.377	447.729	61.648	47.937	13.711	3,1

Dati riesposti su basi omogenee. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I dati indicati in colonna (d) si riferiscono ai valori delle banche venete alla data dell'acquisizione opportunamente rettificati per tenere conto degli esiti della Due Diligence.

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela ammontano complessivamente a circa 233 miliardi, in aumento, rispetto a fine 2016, dello 0,9% al netto dell'Insieme aggregato acquisito.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate nette, escluse quelle rappresentate da titoli, si riducono, attestandosi a 13,8 miliardi contro 15,5 miliardi al 31 dicembre 2016.

La dinamica delle singole componenti delinea:

- una riduzione delle sofferenze del 15,5% (da 7.620 a 6.435 milioni);
- una flessione delle inadempienze probabili, che passano da 7.616 a 7.098 milioni, pari al 6,8%;
- una diminuzione dei crediti scaduti e/o sconfinanti, la cui esposizione si attesta a 228 milioni rispetto ai 240 milioni di fine 2016.

I crediti in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli e quelli infragruppo, pari a circa 21,7 miliardi, ammontano a circa 198 miliardi, contro i 163 miliardi di fine 2016, evidenziando quindi una crescita di 4 miliardi al netto dell'Insieme aggregato acquisito (+2,3% su basi omogenee). La copertura si attesta a 0,30%.

La raccolta diretta si posiziona a 254 miliardi, in contrazione del 4,4% rispetto al 31 dicembre 2016 su basi omogenee, riduzione suddivisa tra raccolta non cartolare per circa 19 miliardi e raccolta cartolare per la residua quota di 16 miliardi.

Le attività finanziarie di negoziazione, che includono i derivati finanziari e creditizi e i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione, presentano, al netto delle passività pari a oltre 14 miliardi, una consistenza complessiva di 3,1 miliardi (3,7 miliardi al lordo dell'Aggregato acquisito), sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2016.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano a 37 miliardi circa (31,2 miliardi al netto del perimetro segregato). Lo stock, costituito da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per poco più di 3 miliardi e da titoli di debito per 34 miliardi, evidenzia una riduzione di quasi 8 miliardi, dovuta principalmente a quest'ultimo comparto.

Le partecipazioni, che si attestano a poco più di 30 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, e non presentano variazioni di rilievo rispetto al periodo posto a confronto.

Il patrimonio netto è pari a circa 48,5 miliardi, dopo l'imputazione del risultato di periodo di 4,9 miliardi, e include il miglioramento delle riserve da valutazione di circa 1,2 miliardi rispetto a fine 2016. Le variazioni positive riguardano, in particolare, la rilevazione della rivalutazione a valori correnti delle immobilizzazioni materiali detenute a scopo strumentale e di investimento e del patrimonio artistico di pregio, che ha determinato l'iscrizione di riserve positive per 1,1 miliardi e, in misura minore, la riserva riferita alla copertura dei flussi finanziari, che passa da -1.075 milioni al 31 dicembre 2016 a -862 milioni (con un miglioramento di 213 milioni essenzialmente legato alla dinamica dei tassi di interesse). Evidenziano una variazione negativa, nel loro complesso, le riserve su attività disponibili per la vendita, che si attestano a 13 milioni rispetto ai 104 milioni di fine 2016, suddivise tra riserve su titoli di debito per -94 milioni, su titoli di capitale per +39 milioni e su quote di OICR per +68 milioni, mentre le riserve relative alle perdite attuariali ammontano a -460 milioni, con un peggioramento di 11 milioni rispetto al 31 dicembre 2016. Le riserve leggi speciali di rivalutazione totalizzano 995 milioni, invariate rispetto a fine esercizio precedente.

Nella composizione dell'aggregato si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 Intesa Sanpaolo ha incrementato, attraverso nuove emissioni destinate ai mercati internazionali, i propri strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per circa 2 miliardi.

I fondi propri, calcolati includendo il contributo pubblico correlato all'acquisto di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca pari a 3,5 miliardi, si attestano a circa 52 miliardi, valore più elevato rispetto al periodo precedente (+3,1 miliardi). Il calcolo è stato effettuato secondo le regole introdotte, con efficacia 1° gennaio 2014, con regolamento europeo n. 575/2013 (CRR) e direttiva 2013/36/UE (CRD IV) nell'ambito del nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche e imprese d'investimento. I coefficienti patrimoniali si confermano elevati, ampiamente superiori ai requisiti normativi. In particolare, il Common Equity Tier 1, secondo i criteri transitori in vigore per il 2017, si posiziona al 18,7%.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con la sola eccezione di Risanamento S.p.A.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2016, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo dell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob, con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, si rinvia all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari", pubblicato contestualmente al presente bilancio.

Per l'informativa in tema di remunerazioni richiesta dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e all'apposita separata informativa "Relazione sulle remunerazioni", pubblicata annualmente.

Quanto alla Dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 254/2016, si segnala che la società, ha predisposto la dichiarazione di non finanziaria a livello consolidato, ai sensi dell'art. 4 del Decreto stesso. Il documento è pubblicato congiuntamente al bilancio consolidato.

La prevedibile evoluzione della gestione

Per Intesa Sanpaolo, nel 2018 è attesa una dinamica in crescita del risultato netto (escludendo dal risultato del 2017 la componente relativa al contributo pubblico cash di 3,5 miliardi di euro), grazie all'aumento dei ricavi, al continuo cost management e al calo del costo del rischio. La politica dei dividendi per l'esercizio 2018 prevede un impegno alla distribuzione di un ammontare cash corrispondente a un payout ratio pari all'85% del risultato netto consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione

23 febbraio 2018

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti.

A norma dell'art. 2364 del codice civile e degli artt. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2017 della capogruppo Intesa Sanpaolo e la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio, previa riclassificazione a decremento della Riserva straordinaria dell'importo netto delle differenze di fusione, concambio e scissione ora contabilizzate tra le Altre Riserve.

Infatti, nel corso del 2017 Intesa Sanpaolo ha rilevato in specifiche riserve di patrimonio netto le differenze di fusione derivanti dalla incorporazione della società controllata Accedo SpA.

Dall'annullamento delle azioni della società incorporata sono emerse differenze di fusione di segno positivo, contabilizzate tra le Altre Riserve, per l'importo di euro 17.102,89. Si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, a valere sul suddetto avanzo di fusione saranno ricostituite Riserve in sospensione d'imposta per pari importo.

Ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2017 è risultato pari a euro 1.005.138,65.

L'utile dell'esercizio 2017 di Intesa Sanpaolo, che ammonta a euro 4.882.289.325,60 include il contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato italiano nell'ambito dell'operazione di acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato.

Stante quanto sopra, si propone di ripartire l'utile netto di euro 4.882.289.325,60 nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	4.882.289.325,60
Assegnazione alle n. 932.490.561 azioni di risparmio di un dividendo unitario di euro 0,091 (determinato in conformità all'art. 29 dello statuto sociale), per complessivi	84.856.641,05
Assegnazione alle n. 15.859.786.585 azioni ordinarie in circolazione di un dividendo unitario di euro 0,080 per complessivi	1.268.782.926,80
e così per un totale monte dividendi di	1.353.639.567,85
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	11.000.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	3.517.649.757,75

Tenuto conto che l'utile netto consolidato relativo all'esercizio 2017 è pari a 7.316 milioni e tenuto conto della assegnazione a riserva straordinaria del citato contributo pubblico di 3,5 miliardi, vi proponiamo altresì di deliberare una parziale distribuzione della Riserva sovrapprezzo, in ragione di euro 0,123 per ognuna delle 16.792.277.146 azioni costituenti il capitale sociale ordinario e di risparmio, a norma dell'art. 30.3 dello Statuto della Società, per un importo complessivo di euro 2.065.450.088,96.

Conseguentemente, il monte dividendi complessivo ammonta a euro 3.419.089.656,81.

La suddetta assegnazione di riserve sarà soggetta allo stesso regime fiscale della distribuzione di dividendi.

Il dividendo proposto e la prospettata distribuzione di parte della Riserva sovrapprezzo consentono di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile del Gruppo, assicurando comunque l'adeguatezza patrimoniale della Banca e del Gruppo bancario. Ciò alla luce sia del sistema di Regole conosciuto come Basilea 3, sia delle disposizioni emanate dalla Banca Centrale Europea. Infatti, nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali consolidati evidenzerebbero un Common Equity Tier 1 del 13,3% e un Ratio complessivo del 17,9%, mentre i requisiti patrimoniali di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterebbero ancora più elevati.

Tutti i suddetti requisiti patrimoniali sono superiori alle prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza.

Vi proponiamo che il tutto sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 23 maggio 2018, con stacco della cedola il giorno 21 maggio 2018.

Si precisa che verrà girata a Riserva straordinaria la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date.

Se le proposte formulate otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

(milioni di euro)			
Patrimonio netto	Bilancio 2017	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale			
- ordinario	8.247	-	8.247
- di risparmio	485	-	485
Totale capitale	8.732	-	8.732
Sovrapprezzi di emissione	26.164	-2.065	24.099
Riserve	3.843	3.518	7.361
Riserve da valutazione	774	-	774
Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
Azioni proprie in portafoglio	-26	-	-26
Totale riserve	34.858	1.453	36.311
TOTALE	43.590	1.453	45.043

Torino, 23 febbraio 2018

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.749.702.612	6.213.061.883	-463.359.271	-7,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264.452.315	19.577.097.879	-1.312.645.564	-6,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	322.287.851	371.284.919	-48.997.068	-13,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.911.639.839	38.982.566.972	-2.070.927.133	-5,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.879.246	334.833.432	45.814	-
60. Crediti verso banche	157.439.934.737	126.634.511.488	30.805.423.249	24,3
70. Crediti verso clientela	232.692.765.694	200.548.518.866	32.144.246.828	16,0
80. Derivati di copertura	3.822.813.304	5.720.102.749	-1.897.289.445	-33,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-130.633.072	160.047.319	-290.680.391	
100. Partecipazioni	30.558.013.553	30.589.126.130	-31.112.577	-0,1
110. Attività materiali	4.399.954.385	2.758.072.076	1.641.882.309	59,5
120. Attività immateriali	2.454.495.926	2.378.906.198	75.589.728	3,2
di cui:				
- avviamento	858.532.215	858.532.215	-	-
130. Attività fiscali	13.012.846.576	10.588.545.954	2.424.300.622	22,9
a) correnti	2.950.336.388	2.562.704.416	387.631.972	15,1
b) anticipate	10.062.510.188	8.025.841.538	2.036.668.650	25,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	7.172.434.760	6.758.409.444	414.025.316	6,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	265.849.446	1.365.205	264.484.241	
150. Altre attività	3.278.434.392	2.834.453.572	443.980.820	15,7
Totale dell'attivo	509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162	13,8

Stato patrimoniale

		(importi in euro)		
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016	variazioni assolute %
10.	Debiti verso banche	173.709.711.661	139.035.582.228	34.674.129.433 24,9
20.	Debiti verso clientela	170.914.110.169	147.364.280.391	23.549.829.778 16,0
30.	Titoli in circolazione	82.665.715.208	84.823.937.105	-2.158.221.897 -2,5
40.	Passività finanziarie di negoziazione	14.579.631.354	16.669.826.899	-2.090.195.545 -12,5
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	9.133.072	7.966.878	1.166.194 14,6
60.	Derivati di copertura	5.555.327.525	6.517.246.619	-961.919.094 -14,8
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	323.857.059	528.416.248	-204.559.189 -38,7
80.	Passività fiscali	1.284.667.901	811.518.875	473.149.026 58,3
	a) correnti	102.626.726	189.891.442	-87.264.716 -46,0
	b) differite	1.182.041.175	621.627.433	560.413.742 90,2
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	- -
100.	Altre passività	7.194.999.999	5.761.906.598	1.433.093.401 24,9
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	767.146.054	736.374.747	30.771.307 4,2
120.	Fondi per rischi ed oneri	3.900.901.688	1.947.847.258	1.953.054.430
	a) quiescenza e obblighi simili	883.579.918	835.550.285	48.029.633 5,7
	b) altri fondi	3.017.321.770	1.112.296.973	1.905.024.797
130.	Riserve da valutazione	773.748.333	-425.109.781	1.198.858.114
140.	Azioni rimborsabili	-	-	- -
150.	Strumenti di capitale	4.102.750.714	2.117.321.664	1.985.429.050 93,8
160.	Riserve	3.843.194.689	3.816.072.856	27.121.833 0,7
170.	Sovrapprezzi di emissione	26.164.131.214	27.507.513.386	-1.343.382.172 -4,9
180.	Capitale	8.731.984.116	8.731.984.116	- -
190.	Azioni proprie (-)	-25.863.278	-19.708.272	6.155.006 31,2
200.	Utile (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499
Totale del passivo e del patrimonio netto		509.377.436.804	447.692.494.642	61.684.942.162 13,8

Conto economico

Voci	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458.141.888	6.580.673.834	-122.531.946	-1,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647.250.788	-4.066.869.038	-419.618.250	-10,3
30. Margine di interesse	2.810.891.100	2.513.804.796	297.086.304	11,8
40. Commissioni attive	3.793.854.801	3.482.123.330	311.731.471	9,0
50. Commissioni passive	-825.520.418	-653.990.646	171.529.772	26,2
60. Commissioni nette	2.968.334.383	2.828.132.684	140.201.699	5,0
70. Dividendi e proventi simili	1.888.660.731	1.845.156.349	43.504.382	2,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.821.374	-106.060.586	152.881.960	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17.328.451	-25.210.954	-7.882.503	-31,3
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	181.248.529	129.989.209	51.259.320	39,4
a) crediti	-10.886.814	-52.084.805	-41.197.991	-79,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	212.407.293	208.575.050	3.832.243	1,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-20.271.950	-26.501.036	-6.229.086	-23,5
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.366.331	12.975.097	-10.608.766	-81,8
120. Margine di intermediazione	7.880.993.997	7.198.786.595	682.207.402	9,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.017.498.209	-1.788.042.361	229.455.848	12,8
a) crediti	-1.599.745.798	-1.586.917.634	12.828.164	0,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-476.221.727	-231.780.004	244.441.723	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	46.858	66.662	-19.804	-29,7
d) altre operazioni finanziarie	58.422.458	30.588.615	27.833.843	91,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863.495.788	5.410.744.234	452.751.554	8,4
150. Spese amministrative:	-6.384.782.140	-5.115.466.013	1.269.316.127	24,8
a) spese per il personale	-3.775.235.832	-2.576.593.491	1.198.642.341	46,5
b) altre spese amministrative	-2.609.546.308	-2.538.872.522	70.673.786	2,8
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818.539.821	-107.838.666	710.701.155	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123.334.124	-124.302.815	-968.691	-0,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-12.895.800	-2.521.643	10.374.157	
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.328.341.445	246.791.642	5.081.549.803	
200. Costi operativi	-2.011.210.440	-5.103.337.495	-3.092.127.055	-60,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	166.969.444	-315.403.030	482.372.474	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16.560.861	-	16.560.861	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77.195.893	324.620.741	-247.424.848	-76,2
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.079.889.824	316.624.450	3.763.265.374	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802.399.502	368.110.138	434.289.364	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882.289.326	684.734.588	4.197.554.738	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	1.074.782.239	-1.074.782.239	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	

Prospetto della redditività complessiva

	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	4.882.289.326	1.759.516.827	3.122.772.499	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	1.076.866.779	-130.460.553	1.207.327.332	
20. Attività materiali	1.088.260.652	-	1.088.260.652	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-11.393.873	-130.460.553	-119.066.680	-91,3
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	121.706.205	-37.896.228	159.602.433	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	212.935.555	-11.094.442	224.029.997	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-91.229.350	-26.801.786	64.427.564	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.198.572.984	-168.356.781	1.366.929.765	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	6.080.862.310	1.591.160.046	4.489.702.264	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

	(importi in euro)									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	31.12.2017		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		Riserve di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2017	8.247.089.025	484.895.091	27.507.513.386	3.237.874.582	578.198.274	-425.109.781	2.117.321.664	-19.708.272	1.759.516.827	43.487.590.796
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				103.616.271					-103.616.271	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.655.900.556	-1.655.900.556
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-76.494.438		285.130				-76.209.308
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	-							6.377.621		6.377.621
Acquisto azioni proprie								-12.532.627		-12.532.627
Distribuzione straordinaria dividendi			-1.343.382.172							-1.343.382.172
Variazione strumenti di capitale							1.985.429.050			1.985.429.050
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2017						1.198.572.984			4.882.289.326	6.080.862.310
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	8.247.089.025	484.895.091	26.164.131.214	3.264.996.415	578.198.274	773.748.333	4.102.750.714	-25.863.278	4.882.289.326	48.472.235.114

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

	(importi in euro)									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	31.12.2016		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		Riserve di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2016	8.246.979.407	484.895.091	27.507.513.386	2.998.336.065	578.198.274	-258.215.809	877.201.768	-17.013.442	2.778.285.075	43.196.179.815
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				407.138.390					-407.138.390	-
Dividendi e altre destinazioni									-2.371.146.685	-2.371.146.685
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-167.599.873	-	1.462.809				-166.137.064
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	109.618							5.029.808		5.139.426
Acquisto azioni proprie								-7.724.638		-7.724.638
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale							1.240.119.896			1.240.119.896
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2016						-168.356.781			1.759.516.827	1.591.160.046
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	8.247.089.025	484.895.091	27.507.513.386	3.237.874.582	578.198.274	-425.109.781	2.117.321.664	-19.708.272	1.759.516.827	43.487.590.796

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	6.181.677.785	2.628.707.428
- risultato d'esercizio (+/-)	4.882.289.326	1.759.516.827
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-140.202.755	479.101.903
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	17.328.451	25.210.954
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.002.087.380	2.227.309.344
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	136.229.924	126.824.458
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.965.601.577	333.423.031
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-806.418.064	-328.007.174
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.875.238.054	-1.994.671.915
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-61.169.688.544	-28.799.639.865
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.450.481.988	2.902.784.814
- attività finanziarie valutate al fair value	51.363.400	-2.786.821
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.172.363.170	-9.453.451.950
- crediti verso banche: a vista	-5.073.013.000	-663.349.000
- crediti verso banche: altri crediti	-25.732.410.249	-3.932.544.474
- crediti verso clientela	-34.120.959.908	-17.976.116.947
- altre attività	82.486.055	325.824.513
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	54.426.489.591	24.378.841.999
- debiti verso banche: a vista	4.878.518.000	2.358.482.000
- debiti verso banche: altri debiti	29.795.611.433	11.159.951.631
- debiti verso clientela	23.549.829.778	23.119.168.450
- titoli in circolazione	-2.158.221.896	-14.769.748.765
- passività finanziarie di negoziazione	-2.090.195.544	748.888.164
- passività finanziarie valutate al fair value	1.166.194	3.531.752
- altre passività	449.781.626	1.758.568.767
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-561.521.168	-1.792.090.438
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.618.857.248	3.587.241.607
- vendite di partecipazioni	597.187.161	1.460.503.240
- dividendi incassati su partecipazioni	1.856.670.087	1.749.807.251
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-35.962.884
- vendite di attività materiali	165.000.000	412.889.000
- vendite di attività immateriali	-	5.000
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.353.158.642	-1.856.177.881
- acquisti di partecipazioni	-1.003.627.300	-1.714.700.366
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-45.814	-
- acquisti di attività materiali	-261.000.000	-103.120.710
- acquisti di attività immateriali	-88.485.528	-38.356.805
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.265.698.606	1.731.063.726
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-6.155.006	-2.585.213
- emissioni/ acquisti di strumenti di capitale	1.832.818.202	1.157.067.501
- distribuzione dividendi e altre finalità	-2.998.151.147	-2.360.446.307
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.171.487.951	-1.205.964.019
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-467.310.513	-1.266.990.731
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.213.061.883	7.477.547.444
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-467.310.513	-1.266.990.731
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	3.951.242	2.505.170
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.749.702.612	6.213.061.883

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

(importi in euro)

"A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie"		31.12.2017
a) Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento		11.323.737.315
b) Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende		44.742.000.000
c) Variazioni del fair value		-2.089.029.350
d) Altre variazioni		449.781.626
LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE		54.426.489.591

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015²⁰.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017²¹. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

²⁰ Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre 2017, la Banca d'Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

²¹ Nello specifico con il Regolamento 1989/2017 vengono forniti alcuni chiarimenti in merito alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value, mentre il Regolamento 1990/2017 introduce alcune modifiche per migliorare le informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento fornite agli utilizzatori del bilancio.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Per quanto concerne le indicazioni in merito ai contenuti delle principali novità che troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2018 – con riferimento in particolare all'IFRS 15 e ai contenuti dell'IFRS 9 (ed al correlato progetto per l'implementazione che coinvolge – in misura significativa – anche Strutture della Capogruppo) – o dagli esercizi successivi, si rimanda a quanto più ampiamente illustrato nel Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	12/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

Cambiamento del principio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio

Si segnala che, rispetto ai bilanci precedenti, nel bilancio al 31 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha modificato il criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato per le seguenti classi di attività materiali:

- gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio (disciplinati dallo IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”);
- gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS 40 “Investimenti immobiliari”).

Più nel dettaglio, la modifica in argomento ha implicato:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Una delle priorità di Intesa Sanpaolo è stata, fin dalla sua nascita, la piena valorizzazione del proprio patrimonio artistico e immobiliare “top”, ereditato dai numerosi istituti bancari di varie regioni italiane che sono confluiti nella banca. Questo patrimonio, unico per cospicuità e prestigio, è costituito sia da edifici di grande rilevanza architettonica e civile sia da pregevoli opere d’arte. Nell’ambito di queste ultime sono state nucleate oltre tre mila opere di particolare rilevanza sulla base dei seguenti criteri: i) la valenza storico-critica e artistica ii) lo stato di conservazione e iii) la rilevanza di natura economica. Tali opere sono confluite nella classe denominata “patrimonio artistico di pregio”.

Insieme al patrimonio artistico e immobiliare “top”, Intesa Sanpaolo ha inoltre ereditato un consistente patrimonio immobiliare, che affianca edifici di pregio nei centri delle principali città alle tradizionali filiali bancarie distribuite su tutto il territorio italiano. La volontà di valorizzare questo patrimonio, sia artistico sia immobiliare, è fortemente favorita da alcuni trend affermatasi negli ultimi anni:

- per il patrimonio artistico e immobiliare “top”, la forte crescita delle attività museali, per cui il 2016 è stato in Italia un anno record e il cui potenziale inespresso è ancora rilevante, e la forte tendenza allo scambio d’opere fra i diversi musei e fondazioni, con il numero di mostre in Italia cresciuto negli ultimi anni di circa il 10% all’anno;
- per il patrimonio immobiliare strumentale, il progressivo abbandono da parte dei clienti delle filiali bancarie, con la continua crescita dell’utilizzo dei canali remoti (in Italia gli utenti “mobile banking” sono cresciuti dal 12% della popolazione nel 2012 al 37% nel 2016 e Intesa Sanpaolo ha già 6,6 milioni di clienti multicanale e 2,4 milioni di clienti “app user”), e il forte apprezzamento dimostrato da parte dei dipendenti delle modalità di lavoro flessibile e delle opportunità di lavoro da casa (oltre 7.000 dipendenti di Intesa Sanpaolo hanno già aderito al programma di *Smart Working* lanciato meno di due anni fa).

Alla luce di questi trend e allo scopo di realizzare la piena valorizzazione del suo patrimonio, sia artistico sia immobiliare, Intesa Sanpaolo ha definito una strategia decennale che prevede di:

- mettere a scala le attività museali e culturali di Gruppo, proseguendo il cammino già intrapreso con la creazione della Gallerie d’Italia e con le collaborazioni realizzate in Italia e all’estero con Musei e Fondazioni, a cui affiancare progressivamente attività congressuali e ricettive, allo scopo di massimizzarne l’estrazione di valore;
- favorire l’evoluzione dal semplice e occasionale lavoro flessibile casa/ufficio ad uno stabile *Smart Working*, di tipo diffuso, con il progressivo abbandono delle postazioni fisiche assegnate ai dipendenti a favore del lavoro da remoto e il progressivo accorpamento delle diverse strutture di sede presenti nelle maggiori città in centri direzionali con postazioni condivise;
- razionalizzare e consolidare le filiali fisiche in centri orientati alle attività di consulenza alla clientela, facendo leva sui punti vendita della ex-Banca dei Tabaccai e sui canali remoti per le attività transazionali.

Questa evoluzione strategica si è riflessa dettagliatamente anche nel Piano d’Impresa di Intesa Sanpaolo per il 2018-2021.

Anche in preparazione del Piano d’Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo ha quindi ritenuto di procedere alla rivalutazione contabile del proprio patrimonio artistico e immobiliare (sia quello strumentale sia quello detenuto ad uso investimento), allo scopo di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato fornendo in questo modo informazioni maggiormente rilevanti per i lettori del bilancio.

Si ritiene, infatti, che in tal modo, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 8 inerente i cambiamenti di principi contabili, sia possibile fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale e, in ultima analisi, sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico della banca.

L’espressione a valori correnti del patrimonio artistico di pregio e degli immobili strumentali, secondo il cd. “*revaluation model*” previsto dallo IAS 16, e degli immobili ad uso investimento, secondo il metodo del *fair value* suggerito dallo IAS 40, permetterà infatti:

- un maggior allineamento dell’informativa finanziaria alle future strategie di gestione del patrimonio immobiliare e artistico della banca;
- una più immediata comprensibilità dei riflessi economico-patrimoniali delle azioni previste dal piano d’impresa;
- un costante allineamento dei valori contabili dell’ingente patrimonio immobiliare ed artistico ai valori rinvenibili sul mercato.

Come già evidenziato, la suddetta modifica, applicata a partire dal presente bilancio, ha comportato in particolare:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al *fair value*, per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Lo IAS 8 prevede, come da regola generale, che i cambiamenti volontari di accounting policy debbano essere rappresentati retrospettivamente a partire dalla data più remota in cui ciò risulti fattibile.

Ciò significa che, in base al principio generale, al tempo in cui avviene il cambiamento si deve procedere anche al “restatement” dei saldi di apertura del più remoto esercizio comparativo e dei dati degli esercizi comparativi.

La regola generale ammette tuttavia eccezioni. Lo IAS 8, in particolare, al § 17, stabilisce che ai fini della valutazione degli immobili, impianti e macchinari, regolati dallo IAS 16, e delle attività immateriali, regolate dallo IAS 38, il passaggio dal “criterio del costo” al “*revaluation model*” deve essere rappresentato come se fosse una normale applicazione in continuità del “*revaluation model*”. Ciò significa che l’applicazione iniziale del “*revaluation model*” deve avvenire prospetticamente e non retrospettivamente come previsto dal principio generale riportato nello IAS 8.

Il cambiamento di policy contabile nel contesto dello IAS 16 e dello IAS 38 non comporta pertanto alcuna rettifica dei saldi di apertura e dei dati comparativi, né dei bilanci degli esercizi intermedi che precedono la data del cambiamento.

Per gli investimenti immobiliari, invece, né lo IAS 40 né lo IAS 8 dettano disposizioni particolari con riguardo agli effetti contabili del cambiamento di policy (dal costo al *fair value* o viceversa).

E’ stato assunto che il criterio più appropriato per la rappresentazione del cambiamento del criterio contabile attinente agli investimenti immobiliari debba assimilarsi al criterio specificatamente normato dai principi IAS 16 e IAS 38 per le attività materiali e immateriali da essi regolate.

Alla luce di quanto rappresentato la rivalutazione a valori correnti ha prodotto, in sede di cambiamento di principio contabile, sia effetti patrimoniali, riferibili alla quota di rivalutazione positiva da rilevare a patrimonio netto, sia effetti economici, ascrivibili alla componente di rivalutazione negativa.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell'esercizio, il calcolo dell'ammortamento per l'esercizio 2017 è stato effettuato con il precedente criterio del costo; pertanto tutti gli immobili, sia quelli ad uso funzionale, sia quelli detenuti a scopo di investimento, sono stati assoggettati al processo di ammortamento fino al 31 dicembre 2017. A decorrere dal 2018, gli immobili detenuti a scopo funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile; gli immobili detenuti a scopo di investimento, secondo lo IAS 40, essendo valutati al fair value con impatto a conto economico, non saranno più oggetto di ammortamento. Il patrimonio artistico di pregio, in analogia a quanto viene effettuato attualmente, continuerà a non essere ammortizzato, in quanto si ritiene che la vita utile di un'opera d'arte non possa essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

A livello di bilancio d'impresa, come più puntualmente analizzato nella Sezione 11 – Attività materiali della Parte B, la modifica in questione ha comportato la rilevazione di una rivalutazione di 1.614 milioni al lordo dell'effetto fiscale (di cui 211 milioni, al lordo dell'effetto fiscale, riferiti al patrimonio artistico di pregio). Tale valore, al netto della fiscalità differita iscritta, pari a 526 milioni è stato imputato ad una specifica riserva da valutazione nell'ambito del patrimonio netto. Oltre a tale plusvalenza sono state rilevate nel conto economico minusvalenze per un importo di 16 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2016, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredo il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato

dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Oltre a quanto indicato nel bilancio consolidato, non si sono verificati eventi successivi di particolare rilevanza.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Tra le società del gruppo aderenti al Consolidato Fiscale non sono ricomprese quelle acquisite dalle due Banche Venete, per le quali l'adesione sarà possibile solo a partire dal prossimo esercizio.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Altri aspetti

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie

detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);

- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

La Banca classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibile ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di

rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività, altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi

nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);

- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) anch’esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l’avviamento.

L’avviamento può essere iscritto, nell’ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell’ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell’adeguatezza del valore dell’avviamento. A tal fine viene identificata l’Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. Nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell’ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L’avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteri di cancellazione

Un’attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall’attività di recupero crediti attraverso l’escussione di garanzie o l’acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l’intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell’esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell’esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite od altri crediti d’imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d’imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l’Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell’adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell’effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value**Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

17. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte di Intesa Sanpaolo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli

strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella

Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'ecedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più

completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso del 2017 non sono state effettuate riclassificazioni.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2017	Fair value al 31.12.2017	(milioni di euro)			
					Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	156	141	16	1	-2	2
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	3.076	2.554	44	66	-68	62
Totale			3.232	2.695	60	67	-70	64

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni negative nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 70 milioni.

Qualora la banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive per 60 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative negative di 70 milioni per un effetto positivo netto di 130 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti negative di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 70 milioni, riferibili alle variazioni negative di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 60 milioni, riferibili per 17 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati e per 70 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 112 milioni a variazioni positive delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti negative di reddito per 3 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2017 pari a 527 milioni, di cui 5 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 373 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 13 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 57 milioni nell'esercizio 2010, componenti positive di 10 milioni nell'esercizio 2011, componenti positive di 139 milioni nell'esercizio 2012, componenti positive di 78 milioni nell'esercizio 2013, componenti positive di 48 milioni nell'esercizio 2014, componenti positive di 11 milioni nell'esercizio 2015, componenti negative di 6 milioni nell'esercizio 2016 e componenti positive di 18 milioni nell'esercizio 2017) e 522 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 634 milioni al 31 dicembre 2016, con una variazione positiva netta di 112 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dalla banca a seguito delle modifiche apportate allo IAS 39 nel mese di ottobre 2008 in materia di riclassificazione degli strumenti finanziari ammonta a 2.879 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2017. Di questi:

- 2.278 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 601 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; questo importo si riferisce a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito, strumenti unfunded (derivati) di trading trasformati in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio verso il quale la Banca si trova esposta.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

L'informativa non è dovuta in quanto, come già evidenziato, nell'esercizio 2017 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato - di allora e prospettiche - non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nella categoria dei crediti. Dal momento della riclassifica esse vengono valutate al costo ammortizzato. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati prevalentemente riclassificati prodotti strutturati di credito.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 2,74% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 2.879 milioni.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali sul fair value

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali sulla Prudent Valuation

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)²² e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzii alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere

²² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoprovider, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;

- fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
 - certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene

- costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del *fair value*. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità²³ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui sia presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale

²³ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread della Banca si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

// I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 - Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 - Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

/// Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

/V/ La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

/V/ Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso una MAP (Managed Account Platform, che consente, su base quotidiana, di raggiungere la piena trasparenza sugli strumenti sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti via MAP.

Per i fondi gestiti via MAP, il Fair Value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator. Non si reputa necessario applicare al NAV aggiustamenti al fair value descritti di seguito in quanto:

- il rischio controparte è mitigato dal fatto che la MAP è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun fondo gestito nella MAP raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote gestite via MAP;
- il rischio liquidità è gestito tramite una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati;
- è stata effettuata una due diligence che ha accertato che la modalità di valutazione degli strumenti in cui il fondo investe utilizzata dall'amministratore del fondo è coerente con quanto previsto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la tipologia di strumenti considerati.

Nel caso in cui tali condizioni non siano soddisfatte, si valuta l'applicazione di un eventuale aggiustamento al fair value. La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value viene determinato applicando al NAV fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione volto a cogliere l'effetto di eventuali rischi idiosincratici che possono essere ricondotti principalmente alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte, ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio di default.
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

U/- Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-6	79	%	18	-249
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-5	2
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	4.273	-11.812
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	50	-64
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica Euro Class S.p.a.	27,98	76,60	%	396	-86

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati da Intesa Sanpaolo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-1	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-0,2	-1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-99	10%

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Intesa Sanpaolo fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Processo metodologico adottato nella stima del fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio

Stima del fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili, nel corso del 2017 la Banca ha scelto di modificare il criterio di valutazione del patrimonio immobiliare, passando dal metodo del costo al metodo della rideterminazione del valore (per gli immobili ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16) e del fair value (per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40).

Il fair value degli immobili viene determinato tramite la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti.

Dal punto di vista metodologico, per tutti gli immobili ad eccezione del grattacielo direzionale sito in Torino viene stimato il c.d. "Valore di Mercato (Market Value)". In base agli standard assunti generalmente a riferimento dai periti immobiliari²⁴ il Market Value è definito come: *"the estimated amount for which an asset or liability should exchange on the valuation date between a willing buyer and a willing seller in an arm's length transaction, after proper marketing and where the parties had each acted knowledgeably, prudently and without compulsion"*. Tale configurazione di valore (Market Value) è sostanzialmente equivalente a quella di fair value definita nei principi contabili internazionali.

Per il solo grattacielo sito in Torino – torre di 38 piani fuori terra e 6 interrati interamente destinata a sede del Nuovo Centro Direzionale di ISP – vista la sua forte connotazione strumentale, nonché la sua peculiarità costruttiva e funzionale, viene stimato il c.d. "Valore di Investimento" e non il "Valore di Mercato". Nei citati standard tale configurazione di valore è definita come: *"the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives"*. Tale configurazione di valore infatti consente di riflettere nella stima l'highest and best use di tale asset.

Dal punto di vista applicativo, le perizie vengono effettuate utilizzando per tutti gli immobili del portafoglio la metodologia dei "flussi di Cassa Scontati" (o Discounted Cash Flow). Nell'ambito della suddetta metodologia, i parametri valutativi (in primis, canoni di locazione, prezzi di vendita, tassi di attualizzazione e tassi di capitalizzazione) impiegati vengono stimati in coerenza con le best practice di settore e sono basati su indagini di mercato relative a contesti immobiliari comparabili a quelli oggetto di valutazione.

Stima del fair value del patrimonio artistico di pregio

Il passaggio del metodo valutativo dal costo alla rideterminazione del valore ha riguardato anche il patrimonio artistico di pregio della banca.

Anche in questo caso il fair value viene determinato tramite la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti.

La valutazione del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la stima del "Valore commerciale o di mercato corrente (fair value)" delle singole opere delle diverse categorie desumendolo "dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e poetica".

I riferimenti di mercato vengono estratti da banche dati internazionali specializzate. Si tratta di "banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'asta italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Dorotheum, Pandolfini, Wannenens, Il Ponte". I dati di mercato estratti dai menzionati database sono considerati parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le gallerie d'arte e d'antiquariato, i dealer privati e le mostre-mercato.

Oltre all'analisi dell'andamento dei mercati di riferimento, vengono eseguiti gli approfondimenti necessari per apprezzare i fattori qualitativi e quantitativi più importanti che concorrono a determinare il fair value di un'opera d'arte, tra i quali: i) lo stato di conservazione; ii) l'importanza storica dell'artista; iii) l'importanza critica/storico artistica dell'opera; iv) la provenienza illustre; v) la qualità e attribuzione certa; vi) la dichiarazione di interesse.

²⁴ Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book").

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.519	14.499	246	3.478	15.733	366
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	177	-	93	150	82	120
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	153	169	-	201	170
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	105	-	-	107
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.468	2.370	1.074	35.180	2.377	1.426
di cui: titoli di capitale	501	1.575	483	189	1.850	566
di cui: OICR	14	-	583	12	-	849
4. Derivati di copertura	-	3.809	14	-	5.700	20
5. Attività materiali	-	-	4.237	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	36.987	20.831	5.740	38.658	24.011	1.982
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	554	13.921	105	657	15.879	134
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	9	-	-	8	-
3. Derivati di copertura	-	5.550	5	-	6.513	4
Totale	554	19.480	110	657	22.400	138

Nel corso del 2017 da livello 1 a livello 2 si sono registrati trasferimenti per 159 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione (valori di bilancio al 31 dicembre 2017) e per 21 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e da livello 2 a livello 1 trasferimenti per 25 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione.

I trasferimenti sono relativi a quote di OICR e titoli di debito e si sono determinati, nel primo caso, per l'assenza, al 31 dicembre 2017, di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13, e nel secondo caso per la presenza, alla medesima data, di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13.

Al 31 dicembre 2017, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari e creditizi è pari a 176 milioni in riduzione del fair value positivo e pari a 18 milioni in riduzione del fair value negativo.

L'aggregato delle "Attività materiali" di 4.237 milioni è da riferire alla valutazione al fair value degli immobili strumentali, di quelli di investimento e del patrimonio artistico di pregio. In particolare la rivalutazione operata rispetto al costo di acquisto al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni ammonta a 1.598 milioni.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	366	170	1.426	20	-	-
2. Aumenti	43	1	1.204	-	4.237	-
2.1 Acquisti	4	-	679	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	28	1	240	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	28	1	104	-	-	-
- di cui plusvalenze	17	1	1	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	136	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	11	-	5	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	280	-	4.237	-
3. Diminuzioni	-163	-2	-1.556	-6	-	-
3.1 Vendite	-76	-	-398	-	-	-
3.2 Rimborsi	-1	-	-2	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-50	-2	-771	-6	-	-
3.3.1 Conto Economico	-50	-2	-639	-6	-	-
- di cui minusvalenze	-44	-2	-570	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-132	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-20	-	-130	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-16	-	-255	-	-	-
4. Rimanenze finali	246	169	1.074	14	4.237	-

La voce “Trasferimenti ad altri livelli” delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” è essenzialmente riconducibile ai contratti derivati aventi fair value positivo.

I trasferimenti di livello dei contratti derivati assumono valori significativi per effetto del mutare dello stato di rischio delle controparti, considerato che per i derivati con fair value positivo con controparti in stato deteriorato si procede alla classificazione nel livello 3 della gerarchia del fair value, e per la presenza di contratti la cui valutazione viene effettuata mediante parametri non osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Trasferimenti da altri livelli” delle “Attività disponibili per la vendita” è essenzialmente riconducibile alla riclassifica da livello 3 a livello 2 di fair value di titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata mediante parametri osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Altre variazioni in aumento” delle attività materiali rappresenta il valore al 31 dicembre 2017 delle attività materiali; a decorrere da detta data, è stato perfezionato il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore (immobili ad uso funzionale) e dal costo al fair value (immobili detenuti a scopo di investimento).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	134	-	4
2. Aumenti	6	-	1
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	2	-	1
2.2.1 Conto Economico	2	-	1
- di cui minusvalenze	2	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	4	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-35	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-32	-	-
3.3.1 Conto Economico	-32	-	-
- di cui plusvalenze	-15	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-2	-	-
4. Rimanenze finali	105	-	5

Le “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	44	268	-	335	46	268	-
2. Crediti verso banche	157.440	15	139.781	17.798	126.634	-	113.193	13.483
3. Crediti verso clientela	232.693	1.304	156.027	77.176	200.549	1.383	150.654	53.957
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	3	-	-	9
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	260	6	1	-	-	4
Totale	390.734	1.363	296.336	94.980	327.522	1.429	264.115	67.453
1. Debiti verso banche	173.710	-	111.155	63.301	139.036	-	84.846	54.517
2. Debiti verso clientela	170.914	-	161.189	9.758	147.364	-	138.049	9.431
3. Titoli in circolazione	82.666	51.343	33.984	59	84.824	42.404	43.760	14
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	427.290	51.343	306.328	73.118	371.224	42.404	266.655	63.962

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per la stima del fair value degli immobili ad uso strumentale e di quelli di investimento, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per la determinazione del fair value delle opere appartenenti al patrimonio artistico di pregio, si fa riferimento al valore determinato dalla perizia realizzata da una società di valutazione specializzata, desunto dalla conoscenza del mercato dell'arte nazionale e internazionale, monitorando costantemente le gallerie d'arte, le mostre-mercato e le banche dati online. In relazione ai criteri utilizzati per la determinazione del valore si fa riferimento, per ogni singola opera, allo stato di conservazione, all'attribuzione certa, all'importanza storica dell'artista/autore, all'importanza critica/storico-artistica dell'opera, alla provenienza illustre, alla dichiarazione di interesse del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell'ambito dell'operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nell'esercizio 2017 non sono stati identificati significativi importi da sospendere a conto economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	1.762	1.566
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	3.988	4.647
TOTALE	5.750	6.213

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.342	1.287	4	3.328	1.413	30
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	3.342	1.287	4	3.328	1.413	30
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	177	-	93	150	82	120
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	3.519	1.287	97	3.478	1.495	150
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	13.073	149	-	14.157	209
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	13.066	149	-	14.149	209
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	7	-	-	8	-
2. Derivati creditizi	-	139	-	-	81	7
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	139	-	-	81	7
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	13.212	149	-	14.238	216
TOTALE (A+B)	3.519	14.499	246	3.478	15.733	366

Tra i titoli di debito sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 326 milioni, tutti relativi ad emissioni senior.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	4.633	4.771
a) Governi e Banche Centrali	2.397	1.980
b) Altri enti pubblici	356	525
c) Banche	991	1.443
d) Altri emittenti	889	823
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	270	352
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	4.903	5.123
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	9.719	10.859
b) Clientela	3.642	3.595
Totale B	13.361	14.454
TOTALE (A+B)	18.264	19.577

Gli importi relativi alle "quote di OICR" sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in hedge fund.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	138	64	-	188	63
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	138	64	-	188	63
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	105	-	-	107
4. Finanziamenti	-	15	-	-	13	-
4.1 Strutturati	-	12	-	-	9	-
4.2 Altri	-	3	-	-	4	-
Totale	-	153	169	-	201	170
Costo	-	157	157	-	196	158

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di debito con derivati incorporati, titoli di debito oggetto di copertura, interessenze partecipative detenute direttamente o attraverso fondi in società che svolgono attività di venture capital e finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri e di società del Gruppo che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei titoli di debito e dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito. La variazione cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è risultata positiva per 9,6 milioni, mentre la variazione annua è di importo irrilevante.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	202	251
a) Governi e Banche Centrali	1	1
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	201	250
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	105	107
4. Finanziamenti	15	13
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	12	9
d) Altri soggetti	3	4
TOTALE	322	371

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	32.953	747	5	34.979	507	8
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	32.953	747	5	34.979	507	8
2. Titoli di capitale	501	1.575	483	189	1.850	566
2.1 Valutati al fair value	501	1.575	478	189	1.850	560
2.2 Valutati al costo	-	-	5	-	-	6
3. Quote di O.I.C.R.	14	-	583	12	-	849
4. Finanziamenti	-	48	3	-	20	3
TOTALE	33.468	2.370	1.074	35.180	2.377	1.426

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche Contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti ed ai certificati di capitalizzazione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (sottovoce 2.1 – Livello 2) sono incluse per 1.242 milioni le quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Le quote in Banca d'Italia sono classificate a livello 2 di fair value in quanto la valutazione è avvenuta in base al metodo delle transazioni dirette.

Per la valorizzazione delle suddette quote, le relative verifiche effettuate e ulteriori informazioni si rimanda a quanto esposto nella Sezione 4 – Parte B della Nota integrativa consolidata.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 16 milioni, di cui 12 milioni senior, 2 milioni mezzanine e 2 milioni junior.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie di importo singolarmente non significativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	33.705	35.494
a) Governi e Banche Centrali	31.774	33.977
b) Altri enti pubblici	157	94
c) Banche	1.291	836
d) Altri emittenti	483	587
2. Titoli di capitale	2.559	2.605
a) Banche	1.747	1.740
b) Altri emittenti:	812	865
- imprese di assicurazione	6	6
- società finanziarie	131	168
- imprese non finanziarie	675	691
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	597	861
4. Finanziamenti	51	23
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	3	2
d) Altri soggetti	48	21
TOTALE	36.912	38.983

Nell'aggregato sono incluse posizioni derivanti da conversioni di crediti per 124 milioni tra i titoli di capitale emessi da imprese non finanziarie, per 15 milioni tra i titoli di capitale emessi da imprese finanziarie e per 2 milioni tra le quote di OICR.

Tra i titoli di capitale sono ricompresi strumenti emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile per un valore di bilancio complessivo pari a 19 milioni; tali posizioni sono state oggetto di svalutazioni cumulate per 1 milione sostanzialmente effettuate negli esercizi precedenti.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	25.573	23.018
a) Rischio di tasso di interesse	25.523	22.967
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	-
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	50	51
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	25.573	23.018

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IAS/IFRS, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione del test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa del Bilancio consolidato e del Bilancio separato ed alla Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

(milioni di euro)

(milioni di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	335	44	268	-	335	46	268	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	335	44	268	-	335	46	268	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	335	44	268	-	335	46	268	

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	335	335
a) Governi e Banche Centrali	335	335
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	335	335
TOTALE FAIR VALUE	-	-

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017, non sono presenti attività detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2017			Valore di bilancio	31.12.2016		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	34.305	-	34.305	-	22.890	-	22.890	-
1. Depositi vincolati	7				-			
2. Riserva obbligatoria	34.298				22.890			
3. Pronti contro termine attivi	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	123.135	15	105.476	17.798	103.744	-	90.303	13.483
1. Finanziamenti	120.690	-	103.247	17.591	101.096	-	87.949	13.232
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.824				7.568			
1.2. Depositi vincolati	71.361				62.354			
1.3 Altri finanziamenti:	37.505				31.174			
- Pronti contro termine attivi	9.206				3.278			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	28.299				27.896			
2. Titoli di debito	2.445	15	2.229	207	2.648	-	2.354	251
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	2.445				2.648			
TOTALE	157.440	15	139.781	17.798	126.634	-	113.193	13.483

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Sia al 31 dicembre 2017 che al 31 dicembre 2016 non risultano attività deteriorate verso banche.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	165	348
a) Rischio di tasso di interesse	128	306
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	37	42
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	165	348

6.3 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	205.466	317	13.201	-	146.439	75.708	171.462	403	14.928	-	142.003	51.817
1. Conti correnti	10.295	8	1.942				8.770	10	2.153			
2. Pronti contro termine attivi	15.872	-	-				17.241	-	-			
3. Mutui	107.622	308	9.012				90.488	392	10.271			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.212	-	233				8.305	-	197			
5. Leasing finanziario	12	-	-				-	-	-			
6. Factoring	51	-	-				48	-	-			
7. Altri finanziamenti	61.402	1	2.014				46.610	1	2.307			
Titoli di debito	13.668	-	41	1.304	9.588	1.468	13.715	-	41	1.383	8.651	2.140
8. Titoli strutturati	10	-	-				7	-	-			
9. Altri titoli di debito	13.658	-	41				13.708	-	41			
TOTALE	219.134	317	13.242	1.304	156.027	77.176	185.177	403	14.969	1.383	150.654	53.957

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 42 milioni.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 515 milioni, di cui 462 milioni senior, 35 milioni mezzanine e 18 milioni junior.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri
1. Titoli di debito	13.668	-	41	13.715	-	41
a) Governi	1.842	-	-	2.025	-	-
b) Altri enti pubblici	4.280	-	27	4.610	-	27
c) Altri emittenti	7.546	-	14	7.080	-	14
- imprese non finanziarie	1.122	-	14	1.099	-	13
- imprese finanziarie	6.373	-	-	5.930	-	1
- assicurazioni	51	-	-	51	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	205.466	317	13.201	171.462	403	14.928
a) Governi	4.627	-	4	4.603	-	7
b) Altri enti pubblici	6.893	-	208	7.589	-	213
c) Altri soggetti	193.946	317	12.989	159.270	403	14.708
- imprese non finanziarie	90.639	303	10.597	73.398	399	12.237
- imprese finanziarie	37.320	2	354	35.525	2	334
- assicurazioni	902	-	-	920	-	-
- altri	65.085	12	2.038	49.427	2	2.137
TOTALE	219.134	317	13.242	185.177	403	14.969

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	9.456	13.434
a) Rischio di tasso di interesse	8.945	12.832
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	511	602
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	9.456	13.434

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture specifiche del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di fair value di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	Esposizioni deteriorate	Crediti in costruendo	31.12.2017			Investimenti lordi di cui valore residuo non garantito	
			Quota Capitale	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi		
Fino a 3 mesi	-	-	1	-	-	1	-
Tra 3 mesi e 1 anno	-	-	3	-	-	3	-
Tra 1 anno e 5 anni	-	-	7	-	-	7	-
Oltre 5 anni	-	-	1	-	-	1	-
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-	-
Totale lordo	-	-	12	-	-	12	-
Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-	-
- specifiche	-	-	-	-	-	-	-
- di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-
Totale netto	-	-	12	-	-	12	-

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.

Tra i derivati quotati sono considerate solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	3.809	14	121.929	-	5.700	20	126.131
1) fair value	-	3.809	14	121.929	-	5.700	20	125.931
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	200
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.809	14	121.929	-	5.700	20	126.131

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica			Generica		Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	53	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	195	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	91	-	-	-	-	195	-	-	-
1. Passività finanziarie	3.015	-	-	X	266	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	254	X	-	X
Totale passività	3.015	-	-	-	266	254	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo	4	160
1.1. di specifici portafogli	4	160
a) crediti	4	160
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-135	-
2.1. di specifici portafogli	-135	-
a) crediti	-135	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	-131	160

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(milioni di euro)

Attività coperte	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti	32.557	27.362
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	32.557	27.362

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni : informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1 08 GENNAIO S.r.l. IN SCIoglimento E LIQUIDAZIONE	Milano	Milano	100,00	100,00
2 ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO (a)	Napoli	Napoli	33,33	33,33
3 BANCA 5 S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
4 BANCA APULIA S.p.A.	San Severo	San Severo	70,41	69,47
5 BANCA IMI S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
6 BANCA INTESA JOINT-STOCK COMPANY (a)	Mosca	Mosca	46,98	46,98
7 BANCA NUOVA S.p.A.	Palermo	Palermo	100,00	100,00
8 BANCA PROSSIMA S.p.A. (b)	Milano	Milano	80,16	80,16
9 BANCO DI NAPOLI S.p.A.	Napoli	Napoli	100,00	100,00
10 BANK OF ALEXANDRIA (c)	Il Cairo	Il Cairo	80,00	70,25
11 BANKA INTESA SANPAOLO D.D. (d)	Koper	Koper	48,07	48,07
12 CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A.	Forlì	Forlì	84,01	84,01
13 CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A.	Gorizia	Udine	100,00	100,00
14 CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	Padova	Padova	100,00	100,00
15 CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	Firenze	Firenze	100,00	100,00
16 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCCHESIA S.p.A. (a)	Pistoia	Pistoia	25,02	25,02
17 CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
18 CIB BANK LTD	Budapest	Budapest	100,00	100,00
19 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	62,50	62,50
20 EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
21 FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	Torino	Roma	100,00	100,00
22 FIDEURAM VITA S.p.A.	Roma	Roma	80,01	80,01
23 FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.r.l.	Palermo	Torino	100,00	100,00
24 FONDO SARDEGNA ENERGIA S.r.l.	Cagliari	Cagliari	100,00	100,00
25 IMI INVESTIMENTI S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
26 IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.r.l.	Torino	Torino	100,00	100,00
27 IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
28 INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	100,00
29 INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	Dublino	100,00	100,00
30 INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	San Paolo	San Paolo	99,90	99,90
31 INTESA SANPAOLO CASA S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
32 INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
33 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Milano	Milano	67,01	67,01
34 INTESA SANPAOLO FORVALUE S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
35 INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Wilmington - Delaware	New York	100,00	100,00
36 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Torino	Torino	99,91	99,91
37 INTESA SANPAOLO HIGHLINE S.r.l.	Torino	Torino	100,00	100,00
38 INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
39 INTESA SANPAOLO PROVIS S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
40 INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
41 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Bucarest	Bucarest	91,47	91,47
42 INTESA SANPAOLO SEC S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
43 INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
44 INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA	San Paolo	San Paolo	99,93	99,93
45 INTESA SANPAOLO SMART CARE S.r.l.	Torino	Torino	51,01	51,01
46 INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	Torino	Milano	99,99	99,99
47 INTESA SEC. 3 S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
48 INTESA SEC. NPL S.p.A.	Milano	Milano	60,00	60,00
49 INTESA SEC. S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
50 ISP CB IPOTECARIO S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
51 ISP CB PUBBLICO S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
52 ISP OBG S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
53 MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
54 NEVA FINVENTURES S.p.A.	Torino	Torino	100,00	100,00
55 NEWCO RICERCA E INNOVAZIONE S.r.l.	Torino	Torino	100,00	100,00
56 OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	Mosca	100,00	100,00

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
57 PRAVEX BANK PUBLIC JOINT-STOCK COMPANY COMMERCIAL BANK	Kiev	Kiev	100,00	100,00
58 PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	85,80	90,90
59 QINGDAO YICAI WEALTH MANAGEMENT CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	55,00	55,00
60 RISANAMENTO S.p.A. (e)	Milano	Milano	48,88	48,88
61 SEC SERVIZI - SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Padova	Padova	73,61	73,61
62 SERVIZI BANCARI - S.c.p.a.	Vicenza	Vicenza	95,95	95,95
63 VENETO BANKA DD	Zagabria	Zagabria	100,00	100,00
64 VENETO BANKA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	100,00
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1 AUGUSTO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
2 COLOMBO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
3 DIOCLEZIANO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
4 MANUCOR S.p.A.	Milano	Sessa Aurunca	72,75	45,50
5 TANGENZIALE ESTERNA S.p.A.	Milano	Milano	2,58	2,58
6 TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.p.A.	Milano	Milano	17,53	17,53
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE				
1 ADRIANO LEASE SEC S.r.l. (f)	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
2 AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.p.A.	Assago	Assago	17,37	17,37
3 AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A.	Brescia	Brescia	42,45	42,45
4 BANCOMAT S.p.A.	Roma	Roma	20,28	20,28
5 BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
6 BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
7 BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
8 BERICA 9 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
9 BERICA 10 RESIDENTIAL MBS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
10 BERICA ABS S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
11 BERICA ABS 2 S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
12 BERICA ABS 3 S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
13 BERICA RESIDENTIAL MBS 1 S.r.l. (f)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
14 BRERA SEC S.r.l. (f)	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
15 CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.p.A.	Fermo	Fermo	33,33	33,33
16 CLARIS FINANCE 2005 S.r.l. (f)	Roma	Roma	5,00	5,00
17 CLASS DIGITAL SERVICE S.r.l.	Milano	Milano	31,25	31,25
18 COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.p.A.	Fiumicino	Fiumicino	27,49	27,49
19 CONSORZIO BANCARIO SIR S.p.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Roma	Roma	38,49	38,49
20 DESTINATION ITALIA S.p.A.	Milano	Milano	38,00	38,00
21 EQUITER S.p.A.	Torino	Torino	33,68	33,68
22 EUROMILANO S.p.A.	Milano	Milano	43,43	43,43
23 EUROPROGETTI & FINANZA S.p.A. IN LIQUIDAZIONE	Roma	Roma	15,97	15,97
24 EUSEBI HOLDINGS B.V.	Amsterdam	Amsterdam	47,00	47,00
25 EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Losanna	Losanna	11,11	11,11
26 FENICE S.r.l.	Milano	Milano	9,08	9,08
27 FOCUS INVESTMENTS S.p.A.	Milano	Milano	8,33	25,00
28 IMPIANTI S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	Milano	Milano	27,95	27,95
29 ITALCONSULT S.p.A.	Roma	Roma	10,00	10,00
30 LEONARDO TECHNOLOGY S.r.l.	Milano	Milano	26,60	26,60
31 MARKETWALL S.r.l.	Milano	Milano	33,00	33,00
32 PIETRA S.r.l.	Milano	Milano	22,22	22,22
33 PORTOCITTA' S.r.l.	Trieste	Trieste	12,50	12,50

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
34 RAINBOW	Verona	Verona	2,47	0,00
35 RCN FINANZIARIA S.p.A.	Mantova	Mantova	23,96	23,96
36 SICILY INVESTMENTS S.a.r.l.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
37 SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO S.p.A.	Brescia	Brescia	0,05	0,05
38 SOLAR EXPRESS S.r.l.	Firenze	Firenze	40,00	40,00
39 TRINACRIA CAPITAL S.a.r.l.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
40 UMBRIA EXPORT SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	Perugia	Perugia	33,87	33,87
41 VARESE INVESTIMENTI S.p.A.	Varese	Varese	40,00	40,00

(a) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo.

(b) Si segnala la presenza di opzioni put vendute nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(c) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati trasferiti sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,93% del capitale sociale.

(e) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(f) Intesa Sanpaolo detiene il 5% del capitale, si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili alla quale si fa rinvio.

La partecipazione in Joint Stock Commercial Bank Eximbank (Moldavia), detenuta al 100%, riveniente dall'acquisizione di determinate attività e passività di Veneto Banca in LCA, benché inclusa nell'Insieme Aggregato trasferito ad Intesa Sanpaolo non è stata inclusa nell'area di consolidamento al 31 dicembre 2017 in quanto è in corso di approvazione un provvedimento legislativo locale finalizzato alla cessione dei crediti deteriorati della banca moldava alla LCA, operazione in assenza della quale non si può procedere alla registrazione del cambio di proprietà che consentirebbe ad Intesa Sanpaolo di esercitare le prerogative di azionista e quindi il controllo sulla società.

Tra le partecipazioni sono ricompresi rapporti con soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile per un valore di bilancio complessivo pari a 105 milioni; tali posizioni sono state oggetto di svalutazioni cumulate per 347 milioni, di cui 5 milioni effettuate nell'esercizio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	30.589	28.582
B. Aumenti	1.510	4.052
B.1 acquisti	1.025	1.610
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	476	217
B.2 riprese di valore	1	-
B.3 rivalutazioni	422	-
B.4 altre variazioni	62	2.442
C. Diminuzioni	-1.541	-2.045
C.1 vendite	-327	-425
C.2 rettifiche di valore	-290	-316
C.3 altre variazioni	-924	-1.304
D. Rimanenze finali	30.558	30.589
E. Rivalutazioni totali	26	26
F. Rettifiche totali	-13.390	-13.164

La sottovoce B.1 "Acquisti" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- sottoscrizione di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi da Banca Imi S.p.A per l'importo di 200 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per l'importo di 100 milioni;
- acquisto azioni di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. per l'importo di 87 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Central European International Bank per l'importo di 48 milioni;
- trasformazione e sottoscrizione del capitale sociale di In.fra. Investire nelle Infrastrutture s.r.l. per l'importo di 39 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Pravex Bank Joint Stock Commercial Bank per l'importo di 33 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Neva Finventures S.p.A. per l'importo di 20 milioni;

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" si riferisce essenzialmente alle seguenti operazioni:

- aumento del valore della partecipazione in Banka Intesa Sanpaolo D.D. per l'importo di 13 milioni pari alla differenza tra il maggior valore di trasferimento ed il valore contabile, in applicazione del nuovo principio OPI 1 Revised;

La sottovoce C.1 "Vendite" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- cessione parziale di Banka Intesa per un controvalore di 144 milioni;
- cessione di Accedo S.p.A. per un controvalore di 136 milioni;
- cessione di Nuovo Trasporto Viaggiatori per un controvalore di 24 milioni;

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" include prevalentemente le seguenti operazioni:

- riclassificazione di Bank of Qingdao Co. Ltd. tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per 551 milioni;
- annullamento e rimborso del capitale sociale di In.fra. Investire nelle Infrastrutture s.r.l. per 150 milioni;
- riclassificazione del contributo in conto capitale di Central European International Bank per 117 milioni;
- riclassificazione di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per 99 milioni;

Sono incluse tra le partecipazioni attività e passività finanziarie di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca per 476 milioni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.8 Restrizioni significative

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.9 Altre informazioni

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, i test di impairment hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore di alcune partecipate. Le principali svalutazioni hanno riguardato le partecipazioni in Autostrade Lombarde (15 milioni) e Autostrada Pedemontana Lombarda (7 milioni).

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio Consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell'avviamento, pertanto non sono state rilevate rettifiche di valore sulle partecipazioni di controllo.

Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2017 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest'ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti o strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di effettuare alcune svalutazioni, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate. Le principali svalutazioni sono riferite a Intesa Sanpaolo Provis per 134 milioni e Cassa di Risparmio in Bologna per 96 milioni.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	163	2.746
a) terreni	-	1.037
b) fabbricati	-	1.490
c) mobili	102	164
d) impianti elettronici	53	51
e) altre	8	4
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	9
a) terreni	-	4
b) fabbricati	-	5
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	163	2.755

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	3	-	-	9
a) terreni	-	-	-	-	1	-	-	4
b) fabbricati	-	-	-	-	2	-	-	5
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	3	-	-	9

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	4.143	-	-	-
a) terreni	-	-	1.746	-	-	-
b) fabbricati	-	-	2.135	-	-	-
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	262	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	15	-	-	-
a) terreni	-	-	4	-	-	-
b) fabbricati	-	-	11	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	4.158	-	-	-

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	79	-	-	-
a) terreni	-	-	28	-	-	-
b) fabbricati	-	-	51	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	79	-	-	-

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.062	2.634	1.064	1.349	-	33	6.142
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-21	-1.139	-900	-1.298	-	-29	-3.387
A.2 Esistenze iniziali nette	1.041	1.495	164	51	-	4	2.755
B. Aumenti:	804	916	20	27	270	6	2.043
B.1 Acquisti	35	151	20	27	-	6	239
di cui operazioni di aggregazione aziendale	35	151	8	19	-	5	218
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	20	-	-	-	-	20
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	763	645	-	-	211	-	1.619
a) patrimonio netto	757	628	-	-	211	-	1.596
b) conto economico	6	17	-	-	-	-	23
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	6	100	-	-	59	-	165
C. Diminuzioni:	-95	-265	-82	-25	-8	-2	-477
C.1 Vendite	-23	-142	-	-	-	-	-165
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-72	-23	-25	-	-2	-122
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-23	-4	-	-	-8	-	-35
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-23	-4	-	-	-8	-	-35
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-30	-39	-	-	-	-	-69
a) attività materiali detenute	-	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-28	-35	-	-	-	-	-63
b) attività in via di dismissione	-2	-4	-	-	-	-	-6
C.7 Altre variazioni	-19	-8	-59	-	-	-	-86
D. Rimanenze finali nette	1.750	2.146	102	53	262	8	4.321
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1.026	1.588	-	51	2.665
D.2 Rimanenze finali lorde	1.750	2.146	1.128	1.641	262	59	6.986
E. Valutazione al costo	1.011	1.500	-	-	59	-	2.570

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" è valorizzata solo per le attività materiali valutate al Fair value (Terreni, Fabbricati e Patrimonio artistico di pregio), come da istruzioni di Banca d'Italia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1	6
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-4
A.2 Esistenze iniziali nette	1	2
B. Aumenti	29	56
B.1 Acquisti	1	1
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	1	1
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	18
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	28	35
B.7 Altre variazioni	-	2
C. Diminuzioni	-2	-7
C.1 Vendite	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-1	-3
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-1	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-	-
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-1	-
C.7 Altre variazioni	-	-3
D. Rimanenze finali	28	51
E. Valutazione al fair value	-	-

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31 dicembre 2017 gli impegni in essere per acquisto di attività materiali ammontano a 5 milioni.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	859	X	859
A.2 Altre attività immateriali	88	1.507	13	1.507
A.2.1 Attività valutate al costo:	88	1.507	13	1.507
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	1	-	-	-
<i>b) Altre attività</i>	87	1.507	13	1.507
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-
<i>b) Altre attività</i>	-	-	-	-
Totale	88	2.366	13	2.366

Le altre attività immateriali e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	6.203	8	-	1.487	2.009	9.707
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.344	-8	-	-1.474	-502	-7.328
A.2 Esistenze iniziali nette	859	-	-	13	1.507	2.379
B. Aumenti	-	1	-	87	-	88
B.1 Acquisti	-	1	-	87	-	88
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	1	-	87	-	88
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-13	-	-13
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-13	-	-13
- Ammortamenti	X	-	-	-13	-	-13
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	859	1	-	87	1.507	2.454
D.1 Rettifiche di valore totali nette	5.344	12	-	1.589	502	7.447
E. Rimanenze finali lorde	6.203	13	-	1.676	2.009	9.901
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non sono in essere impegni per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2017.

	(milioni di euro)			
	Bilancio 31.12.2016	Acquisizione Banche Venete	Ammortamenti	Bilancio 31.12.2017
BANCA DEI TERRITORI				
- Intangibile asset management - distribuzione	-	70	-3	67
- Intangibile assicurativo - distribuzione	14	-	-2	12
- Intangibile core deposits	-	-	-	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	859	-	-	859
CORPORATE E INVESTMENT BANKING				
- Intangibile brand name	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-
TOTALE	2.380	70	-5	2.445
- Intangibile asset management - distribuzione	-	70	-3	67
- Intangibile assicurativo - distribuzione	14	-	-2	12
- Intangibile core deposits	-	-	-	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	859	-	-	859

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo (per le componenti di valore attribuibili all'attività distributiva).

Le attività immateriali a vita utile definita sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 5 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2017, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2017.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2017 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a 2 milioni al lordo dell'effetto fiscale, di poco oltre il 14% del valore dell'attività iscritta a fine 2016. Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2017, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA è stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) riveniente dall'Insieme Aggregato acquisito.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2017, l'attività immateriale in oggetto non è stata sottoposta a specifiche analisi circa la presenza di indicatori di impairment, tenuto conto della recente valorizzazione e del fatto che, come anche specificato in precedenza, la valorizzazione ai fini dell'impairment test non dovrebbe limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2017, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte non sono emerse necessità di impairment.

L'impairment delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU).

In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le CGU che, nel corso del tempo, beneficiano delle sinergie delle aggregazioni realizzate e che in varia misura hanno accolto i valori degli avviamenti, sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- Banche Estere;
- Bank of Alexandria;
- Pravex Bank.

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è interamente attribuito alla CGU Banca dei Territori.

Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.

Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.

Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base de risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2017		31.12.2016	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	1.841	208	1.688	186
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	4	-	9	-
Accantonamenti per oneri futuri	567	82	355	51
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	212	66	111	20
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	247	48	32	6
Avviamenti, marchi e altri intangibile	3.976	781	4.050	844
Altre	1.674	64	50	10
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	4	-	-	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	298	44	94	17
Altre	5	-	41	3
TOTALE	8.214	1.205	6.151	1.097
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	355	71	442	89
Rilevazione di utili/perdite attuariali	175	-	170	-
Attività disponibili per la vendita	38	5	68	9
Attività materiali	-	-	-	-
TOTALE	568	76	680	98
Totale attività per imposte anticipate	8.782	1.281	6.831	1.195

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2017		31.12.2016	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	335	61	275	50
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	198	19	214	24
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Altre	6	-	2	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	539	80	491	74
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	30	7	38	18
Attività materiali	444	82	-	-
TOTALE	474	89	38	18
Totale passività per imposte differite	1.013	169	529	92

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	7.248	7.108
2. Aumenti	3.264	620
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.100	225
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	5	18
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	5	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	1.090	207
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	199	174
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	1.965	221
3. Diminuzioni	-1.093	-480
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-699	-323
a) <i>rigiri</i>	-679	-315
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-20	-8
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-394	-157
a) <i>trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>	-46	-
b) <i>altre</i>	-348	-157
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	9.419	7.248

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2016, pari a 155 milioni.

La voce "Altre diminuzioni – altre" al 31 dicembre 2017 si riferisce per 347 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	6.758	6.729
2. Aumenti	827	245
3. Diminuzioni	-413	-216
3.1 Rigiri	-366	-216
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-46	-
a) <i>derivante da perdite di esercizio</i>	-	-
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-46	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-
4. Importo finale	7.172	6.758

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	565	499
2. Aumenti	428	244
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	79	86
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	79	86
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	155	157
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	194	1
3. Diminuzioni	-374	-178
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-24	-23
a) <i>rigiri</i>	-13	-7
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-11	-16
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-350	-155
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	619	565

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate, effettuata al 31 dicembre 2016, pari a 155 milioni.

La voce "Altre diminuzioni" al 31 dicembre 2017 si riferisce per 347 milioni alla compensazione con le attività fiscali anticipate dell'esercizio.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	778	853
2. Aumenti	139	209
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	139	167
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	139	167
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	42
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-273	-284
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-272	-104
a) <i>rigiri</i>	-272	-102
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-2
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-180
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	644	778

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	56	160
2. Aumenti	753	56
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	753	47
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	527	-
<i>c) altre</i>	226	47
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	9
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-246	-160
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-246	-35
<i>a) rigiri</i>	-246	-35
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-125
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	563	56

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.

Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2017.

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE –
VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
	Totale	Totale
	valore	valore
	di bilancio	di bilancio
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	260	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	6	1
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	266	1
<i>di cui valutate al costo</i>	6	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	260	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	4
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

Le attività finanziarie in via di dismissione sono riconducibili alle operazione di aggregazione aziendale descritte nella parte G della Nota Integrativa e si riferiscono a crediti a crediti "high risk" già riclassificati in bilancio come crediti deteriorati i quali saranno oggetto di trasferimento alle Banche in LCA (con garanzia ad hoc da parte dello Stato) nelle prossime finestre temporali previste contrattualmente e il cui valore di bilancio è stato determinato sulla base delle indicazioni contrattuali che prevedono un corrispettivo corrispondente al loro valore lordo al netto degli accantonamenti alla data di esecuzione e del 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto effettuare in assenza di obbligo di riacquisto da parte delle Banche in LCA.

14.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)	
Voci	TOTALE
Partite in corso di lavorazione	830
Debitori diversi per operazioni in titoli	3
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	151
Partite viaggianti	26
Assegni e altri valori in cassa	53
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	42
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	283
Partite varie	1.890
TOTALE 31.12.2017	3.278
TOTALE 31.12.2016	2.834

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	64.369	45.574
2. Debiti verso banche	109.341	93.462
2.1 Conti correnti e depositi liberi	24.866	18.187
2.2 Depositi vincolati	74.275	68.132
2.3 Finanziamenti	8.718	6.065
2.3.1 Pronti contro termine passivi	5.529	2.008
2.3.2 Altri	3.189	4.057
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.482	1.078
TOTALE (valore di bilancio)	173.710	139.036
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	111.155	84.846
Fair value - Livello 3	63.301	54.517
TOTALE (Fair value)	174.456	139.363

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni di pronti contro termine passive effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E.

Con riferimento ad operazioni di "long term repo", si rinvia a quanto rappresentato in calce alla Tabella 1.1 della Sezione 1- Passivo della Nota integrativa consolidata.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 217 milioni.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	43.983	38.482
a) Rischio di tasso di interesse	43.792	38.275
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	191	207
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	43.983	38.482

1.5 Debiti per leasing finanziario**1.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali**

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
Debiti per leasing finanziario		
a) Scadenza entro 1 anno	1	3
b) Scadenza da 1 a 5 anni	3	3
c) Scadenza oltre 5 anni	-	-
TOTALE	4	6

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	142.789	122.824
2. Depositi vincolati	12.605	12.147
3. Finanziamenti	9.371	10.079
3.1 Pronti contro termine passivi	6.950	7.028
3.2 Altri	2.421	3.051
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	6.149	2.314
TOTALE (valore di bilancio)	170.914	147.364
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	161.189	138.049
Fair value - Livello 3	9.758	9.431
TOTALE (Fair value)	170.947	147.480

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E - Sezione E.

Tra gli "Altri debiti" sono inclusi 236 milioni relativi all'esposizione a fronte di cessione di finanziamenti effettuati con l'operazione di cartolarizzazione Sec3, 9 milioni relativi all'operazione di cartolarizzazione K-Equity e 3.008 milioni relativi alle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'insieme aggregato della ex Veneto Banca e della ex Banca Popolare di Vicenza. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte E – Sezione C della nota integrativa.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario**2.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali**

Al 31 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha in essere contratti di leasing finanziario con clientela per 1 milione.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	79.497	51.343	30.815	59	83.243	42.404	42.179	14
1.1 strutturate	1.009	209	744	59	1.018	-	974	14
1.2 altre	78.488	51.134	30.071	-	82.225	42.404	41.205	-
2. altri titoli	3.169	-	3.169	-	1.581	-	1.581	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.169	-	3.169	-	1.581	-	1.581	-
TOTALE	82.666	51.343	33.984	59	84.824	42.404	43.760	14

I derivati incorporati che, alla data di emissione, hanno soddisfatto le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2017 presentano un fair value netto negativo per 135 milioni, rispetto ad un fair value netto negativo al 31 dicembre 2016 pari a 159 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

La voce “Titoli in circolazione” comprende titoli subordinati per 13.506 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	44.129	59.077
a) Rischio di tasso di interesse	43.496	58.219
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	633	858
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	53	54
a) Rischio di tasso di interesse	53	54
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	44.182	59.131

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale o nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Fair value ^(*)	Valore nominale o nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Fair value ^(*)
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	586	554	-	-	554	666	657	-	-	657
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	586	554	-	-	554	666	657	-	-	657
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	13.699	105	X	X	-	15.778	114	X
1.1 Di negoziazione	X	-	13.556	1	X	X	-	15.597	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	11	-	X	X	-	37	-	X
1.3 Altri	X	-	132	104	X	X	-	144	114	X
2. Derivati creditizi	X	-	222	-	X	X	-	101	20	X
2.1 Di negoziazione	X	-	222	-	X	X	-	101	20	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	13.921	105	X	X	-	15.879	134	X
TOTALE (A+B)	X	554	13.921	105	X	X	657	15.879	134	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del proprio merito creditizio rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" sono composte esclusivamente da scoperti tecnici.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Fair value ^(*)	Valore nominale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Fair value ^(*)
1. Debiti verso banche	5	-	4	-	5	5	-	3	-	3
1.1 strutturati	5	-	4	-	X	5	-	3	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	7	-	5	-	7	6	-	5	-	5
2.1 strutturati	7	-	5	-	X	6	-	5	-	X
2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	12	-	9	-	12	11	-	8	-	8

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato in tale categoria i debiti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla

base del fair value.

La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del proprio merito di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce “Passività finanziarie valutate al fair value”.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale	Fair value 31.12.2016			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	5.550	5	84.898	-	6.513	4	89.110
1. Fair value	-	3.946	5	76.756	-	4.579	4	81.999
2. Flussi finanziari	-	1.604	-	8.142	-	1.934	-	7.111
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.550	5	84.898	-	6.513	4	89.110

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica				Generica	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	413	-	-	-	5	X	-	X	X
2. Crediti	2.472	-	-	X	248	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	318	X	6	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2.885	-	-	-	253	318	-	6	-
1. Passività finanziarie	398	-	-	X	96	X	6	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	1.592	X
Totale passività	398	-	-	-	96	-	6	1.592	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture specifiche di fair value di passività finanziarie e di attività finanziarie disponibili per la vendita e coperture generiche di fair value di crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività coperte: composizione per portafogli coperti**

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte / Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	323	528
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	323	528

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

7.2. Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	2.761	5.132
TOTALE	2.761	5.132

La tabella espone le passività oggetto di copertura generica dal rischio di interesse; la Banca adotta il macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Non sono presenti alla data di riferimento passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017
Debiti verso fornitori	476
Somme a disposizione di terzi	197
Partite viaggianti	15
Partite in corso di lavorazione	1.285
Somme da erogare al personale	81
Debiti verso enti previdenziali	113
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	212
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	310
Debiti verso l'erario	506
Partite varie	4.000
TOTALE 31.12.2017	7.195
TOTALE 31.12.2016	5.762

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	736	645
B. Aumenti	203	228
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9	14
B.2 Altre variazioni	194	214
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	82	-
C. Diminuzioni	-172	-137
C.1 Liquidazioni effettuate	-50	-23
C.2 Altre variazioni	-122	-114
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	767	736

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2017.

11.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2017	31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	884	836
2. Altri fondi per rischi ed Oneri	3.017	1.112
2.1 Controversie legali	309	362
2.2 Oneri per il personale	1.268	316
2.3 Altri	1.440	434
TOTALE	3.901	1.948

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	836	1.112	1.948
B. Aumenti	141	2.394	2.535
B.1 Accantonamento dell'esercizio	20	1.958	1.978
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	17	1	18
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	104	435	539
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	5	80	85
C. Diminuzioni	-93	-489	-582
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-11	-434	-445
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-82	-55	-137
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	884	3.017	3.901

Negli altri fondi sono inclusi accantonamenti netti a voce 160 di conto economico per 818 milioni e accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.a. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- tre Piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;
- Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato che include il personale dell'ex Cariprato cessato dal servizio all'1/5/1981 e che alla data dell'1/7/1998 ha optato per la permanenza nella sezione integrativa stessa. Il Fondo garantisce ai propri iscritti l'integrazione dell'assicurazione generale obbligatoria fino alla misura del 75% dell'ultima retribuzione percepita;
- Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana operante ai sensi dell'articolo 2117 C.C. per i pensionati dell'ex Cassa.

I fondi esterni includono:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- il Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Intesa Sanpaolo risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A.; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016. E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;
- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata

ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);

- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente “fondo ex esonerato”.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2017			31.12.2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	736	152	3.452	645	137	3.366
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	2	2	27	2	1	32
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	7	5	58	11	5	73
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	3	-	54	48	31	300
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	1	-	5	-	-	36
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	1	-	135	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	82	5	-	65	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-3	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-11	-1	-	-20
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-37	-11	-	-147
Differenze negative di cambio	-	-5	-3	-	-20	-
Indennità pagate	-50	-3	-185	-23	-2	-191
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-33
Altre variazioni in aumento	11	-	-	8	-	35
Altre variazioni in diminuzione	-26	-	-	-8	-	-
Rimanenze finali	767	153	3.495	736	152	3.452

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2017			31.12.2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	767	-	-	736	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	153	3.495	-	152	3.452

Le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione media dello 0,10% sulle diverse scadenze temporali dando origine, di conseguenza, ad un incremento della passività.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni

- 148 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 5 milioni riferiti al Fondo di Previdenza del Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato.

Piani esterni

- 1.964 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1.595 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 536 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 432 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);

- 610 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 25 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York , interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 360 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze (di cui 7 milioni a carico di Intesa Sanpaolo).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2017		31.12.2016	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	110	2.612	112	2.697
Rendimento delle attività al netto degli interessi	6	58	10	42
Interessi attivi	3	41	4	56
Differenze positive di cambio	-	-	-	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	4	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	2	-	2	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-4	-3	-16	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-185	-2	-191
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-33
Altre variazioni	-	20	-	40
Rimanenze finali	118	2.543	110	2.612

Le esistenze finali dei piani interni sono così ripartite:

- 113 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra;
- 5 milioni relativi al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 989 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 492 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A;
- 600 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 18 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York;
- 444 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(milioni di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	60	51,0	446	18,0	55	50,0	388	15,0
- di cui livello 1 di fair value	60		421		55		388	
Fondi comuni di investimento	-	-	252	10,0	-	-	225	9,0
- di cui livello 1 di fair value	-		244		-		225	
Titoli di debito	46	39,0	1.160	46,0	46	42,0	1.264	48,0
- di cui livello 1 di fair value	46		1.160		46		969	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,0	508	20,0	7	6,0	545	21,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	2	2,0	-	-
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	5	4,0	177	6,0	-	-	190	7,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	118	100,0	2.543	100,0	110	100,0	2.612	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2017				31.12.2016			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	60	51,0	446	18,0	55	50,0	388	15,0
- di cui società finanziarie	60		107		55		55	
- di cui società non finanziarie	-		339		-		333	
Fondi comuni di investimento	-	-	252	10,0	-	-	225	9,0
Titoli di debito	46	39,0	1.160	46,0	46	42,0	1.264	48,0
Titoli di stato	46		848		46		920	
- di cui rating investment grade	46		845		46		912	
- di cui rating speculative grade	-		3		-		8	
Società finanziarie	-		144		-		147	
- di cui rating investment grade	-		111		-		132	
- di cui rating speculative grade	-		33		-		15	
Società non finanziarie	-		168		-		197	
- di cui rating investment grade	-		119		-		148	
- di cui rating speculative grade	-		49		-		49	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	6,0	508	20,0	7	6,0	545	21,0
Gestioni assicurative	-	-	-	-	2	2,0	-	-
Altre attività	5	4,0	177	6,0	-	-	190	7,0
TOTALE ATTIVITA'	118	100,0	2.543	100,0	110	100,0	2.612	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2017				31.12.2016			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	0,9%	X	27,0%	1,5%	1,0%	X	2,7%	1,5%
PIANI INTERNI	1,4%	0,0%	2,1%	1,7%	2,9%	0,0%	2,4%	2,4%
PIANI ESTERNI	1,8%	4,0%	2,5%	1,4%	2,0%	3,0%	2,7%	1,4%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2017					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	731	802	150	157	3.267	3.752
Tasso di incrementi retributivi	765	765	155	152	3.593	3.405
Tasso di inflazione	788	744	155	152	3.716	3.292

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una

variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 15,24 anni per i fondi pensione e 9 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati al momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	309	362
2.2 oneri per il personale	1.268	316
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	<i>1.017</i>	<i>118</i>
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	<i>64</i>	<i>69</i>
<i>altri oneri diversi del personale</i>	<i>187</i>	<i>129</i>
2.3 altri rischi e oneri	1.440	434
TOTALE	3.017	1.112

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi al bonus e altri;
- altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri derivanti dall'integrazione dell'Insieme aggregato acquisito, il contenzioso fiscale, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2017, la Banca ha in portafoglio 10.127.350 azioni ordinarie interamente liberate.
Per quanto riguarda le informazioni relative al capitale, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-8.587.277	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.851.199.308	932.490.561
B. Aumenti	2.723.252	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	2.723.252	-
C. Diminuzioni	-4.263.325	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-4.263.325	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.849.659.235	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	10.127.350	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2017, il capitale sociale della Banca è pari a 8.732 milioni, suddiviso in n. 15.859.786.585 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, si è generata una riserva che al 31/12/2017 ammonta a 25.801 milioni, pari alla differenza tra il costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio.

Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi.

Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 3.843 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite la destinazione obbligatoria di un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a 774 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione e dalla rivalutazione degli immobili e del patrimonio artistico.

	Importo al 31.12.2017	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)	(milioni di euro) Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	8.732	6.211	1.305	1.216	-	-
– Strumenti di capitale	4.103	4.134	-31	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (c)	26.164	11.661	13.991	512	A, B, C	1.343
– Riserva legale	2.065	520	1.545	-	A(1), B	-
– Riserva straordinaria	1.023	58	965	-	A, B, C	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di legge Filiali Estere	15	-	15	-	A, B, C	-
– Riserva piani di stock option	13	-	13	-	A	-
– Riserva oper. Under common control	64	-	64	-	A, B, C	-
– Riserva revisione aliquote fiscali FTA immobili	25	-	25	-	A, B, C	-
– Riserva contribuzione Leccoip	284	-	284	-	A	-
– Altre Riserve	-180	-	-183	3	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	4	-	-	4	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	146	-	-	146	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	8	-	-	8	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)	380	-	-	380	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	457	-	-	457	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione AFS	13	-	13	-	(4)	-
– Riserva da valutazione attività materiali e immateriali	1.088	-	1.088	-	(4)	-
– Riserva da valutazione CFH	-862	-	-862	-	(4)	-
– Riserva da valutazione piani a benefici definiti	-460	-	-460	-	(4)	-
– Azioni proprie	-26	-26	-	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	43.590	22.558	17.772	3.260	(5)	-
Quota non distribuibile (d)	7.891	-	-	-	-	-

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è pari a 0,2 milioni.

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(c) La riserva ha origine per 25.801 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione.

In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.

(d) La quota non distribuibile è riferita, ai sensi dell'art. 16, c. 1 del D.Lgs. 87/92, alle riserve di rivalutazione, a parte della riserva sovrapprezzo per 2.375 milioni e alle riserve da valutazione, riducibili soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., nonché alla quota degli utili, pari a 9 milioni, corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 e alla quota di riserve di cui alla lettera (a).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La proposta di destinazione degli utili dell'esercizio 2017 e di distribuzione di riserve è riportata nello specifico separato capitolo del presente bilancio.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Nel corso del 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) rispettivamente per 1,25 miliardi di euro e 750 milioni di euro, destinati ai mercati internazionali. I titoli, emessi su base stand alone, presentano caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

A tali titoli si sommano due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) di cui uno è stato emesso nel 2016 per 1,25 miliardi di euro e l'altro nel 2015 per U.S.\$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte F – Informazioni sul patrimonio.

14.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

(milioni di euro)		
Operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	31.744	24.979
a) Banche	17.649	16.440
b) Clientela	14.095	8.539
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	28.685	31.080
a) Banche	4.464	7.383
b) Clientela	24.221	23.697
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	44.227	51.893
a) Banche	848	6.181
- a utilizzo certo	205	5.499
- a utilizzo incerto	643	682
b) Clientela	43.379	45.712
- a utilizzo certo	940	6.296
- a utilizzo incerto	42.439	39.416
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	2.834	1.456
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	81	81
6) Altri impegni	71	189
TOTALE	107.642	109.678

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)		
Portafogli	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.436	410
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.959	20.629
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	316	299
5. Crediti verso banche	4.992	5.208
6. Crediti verso clientela	74.326	59.774
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	107.029	86.320

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2017, risultano in essere contratti di leasing operativo di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2017	31.12.2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	407	441
1. regolati	407	441
2. non regolati	-	-
b) Vendite	560	203
1. regolate	560	203
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	330.174
b) collettive	-	325.428
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	297.483	296.676
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	10.287	17.733
2. altri titoli	287.196	278.943
c) titoli di terzi depositati presso terzi	291.966	291.970
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	63.284	54.470
4. Altre operazioni	41.978	25.164

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

Si rinvia all'informativa presente nell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	14.233	-	14.233	12.260	1.406	567	646
2. Pronti contro termine	20.737	-	20.737	20.656	81	-	434
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	34.970	-	34.970	32.916	1.487	567	X
TOTALE 31.12.2016	36.657	-	36.657	34.568	1.009	X	1.080

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	18.144	-	18.144	12.260	4.920	964	933
2. Pronti contro termine	10.274	-	10.274	10.232	22	20	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	28.418	-	28.418	22.492	4.942	984	X
TOTALE 31.12.2016	29.284	-	29.284	23.925	4.426	X	933

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2017 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

7. Operazioni di prestito titoli

Si segnala il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto da Intesa Sanpaolo alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto prevede il trasferimento della proprietà esclusivamente di titoli di debito di Stato e titoli di capitale con l'obbligo per Intesa Sanpaolo di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività non ha finalità speculative. Al 31 dicembre 2017, il collateral dell'operatività è pari a 119 milioni.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Intesa Sanpaolo non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57	-	-	57	84
2. Attività finanziarie valutate al fair value	4	-	-	4	5
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	188	1	2	191	210
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4	-	-	4	2
5. Crediti verso banche	37	616	-	653	708
6. Crediti verso clientela	160	4.736	-	4.896	4.782
7. Derivati di copertura	X	X	251	251	591
8. Altre attività	X	X	402	402	199
TOTALE	450	5.353	655	6.458	6.581

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 141 milioni su posizioni in sofferenza, 227 milioni su posizioni in inadempienza probabile e 11 milioni su esposizioni appartenenti alla categoria degli scaduti e/o sconfinanti deteriorati.

Nella voce altre attività sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)		
	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.537	3.144
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.286	-2.553
SALDO (A - B)	251	591

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2017, a 1.361 milioni.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario contabilizzati a tutto il 31 dicembre 2017 sono di importo non significativo.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	29	X	-	29	31
2. Debiti verso banche	650	X	6	656	757
3. Debiti verso clientela	106	X	-	106	111
4. Titoli in circolazione	X	2.481	-	2.481	3.015
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	10	10	9
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	365	365	144
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	785	2.481	381	3.647	4.067

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Nella voce altre passività e fondi sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2017, sono stati contabilizzati 736 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria contabilizzati a tutto il 31 dicembre 2017 sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)		
Tipologia servizi/Valore	2017	2016
A) Garanzie rilasciate	294	300
B) Derivati su crediti	-	26
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.594	1.385
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	25	24
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	40	41
5. banca depositaria	7	6
6. collocamento di titoli	748	585
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	56	54
8. attività di consulenza	1	-
8.1. in materia di investimenti	1	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	716	674
9.1. gestioni di portafogli	117	119
9.1.1. individuali	117	114
9.1.2. collettive	-	5
9.2. prodotti assicurativi	586	543
9.3. altri prodotti	13	12
D) Servizi di incasso e pagamento	214	190
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	639	541
J) Altri servizi	1.052	1.040
TOTALE	3.794	3.482

La sottovoce J) Altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 598 milioni, commissioni per finanziamenti a medio/lungo termine per 326 milioni, commissioni su finanziamenti a breve termine per 54 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 74 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Settori	2017	2016
A) Presso propri sportelli	1.464	1.259
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	748	585
3. servizi e prodotti di terzi	716	674
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2017	2016
A) Garanzie ricevute	86	39
B) Derivati su crediti	7	12
C) Servizi di gestione e intermediazione:	34	30
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1
2. negoziazione di valute	1	2
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	27	27
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	4	-
D) Servizi di incasso e pagamento	51	44
E) Altri servizi	648	529
TOTALE	826	654

Nella sottovoce E) Altri servizi sono inclusi 43 milioni per servizio bancomat, 354 milioni per servizio carte di credito e utilizzo circuiti internazionali, 4 milioni per operazioni di prestito titoli, 120 milioni per servizi resi da istituzioni creditizie e 127 milioni per intermediazione su altre operazioni bancarie.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29	3	93	2
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	1.857	X	1.750	X
TOTALE	1.886	3	1.843	2

La sottovoce “D – Partecipazioni” comprende i dividendi distribuiti da:

- Banca Imi S.p.A. per 743 milioni, inclusi 89 milioni relativi allo strumento subordinato Tier 1;
- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 351 milioni;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 255 milioni;
- Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. 114 milioni;
- Banco di Napoli S.p.A. per 92 milioni;
- Mediocredito Italiano S.p.A. per 88 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 66 milioni;
- Imi Investimenti S.p.A. per 38 milioni;
- Banka Intesa Sanpaolo D.D. per 32 milioni, inclusi 13 milioni relativi all'operazione di cessione a Privredna Banka Zagreb che, in applicazione del nuovo principio OPI 1 Revised, considera come una distribuzione di patrimonio netto (dividendi) la differenza tra il maggior valore di trasferimento ed il valore contabile;
- Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. per 21 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank of Albania per 17 milioni;
- Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per 10 milioni;
- Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. per 9 milioni;
- Banca 5 S.p.A. per 9 milioni;
- Altre Partecipate per 12 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	33	45	-26	-32	20
1.1 Titoli di debito	6	43	-19	-27	3
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	27	2	-7	-5	17
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	7	-	-2	-	5
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	7	-	-2	-	5
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-560
4. Strumenti derivati	3.626	7.531	-3.557	-7.543	582
4.1 Derivati finanziari:	3.504	7.371	-3.369	-7.383	648
- su titoli di debito e tassi di interesse	3.327	6.518	-3.193	-6.524	128
- su titoli di capitale e indici azionari	10	121	-10	-123	-2
- su valute e oro	X	X	X	X	525
- altri	167	732	-166	-736	-3
4.2 Derivati su crediti	122	160	-188	-160	-66
TOTALE	3.666	7.576	-3.585	-7.575	47

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.742	240
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	27	1.733
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	1.585	591
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.354	2.564
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-2.290	-1.677
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-959	-910
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-122	-2
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-3.371	-2.589
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-17	-25

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	12	-	12	1	-17	-16
2. Crediti verso clientela	73	-96	-23	20	-56	-36
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	301	-89	212	227	-18	209
3.1 Titoli di debito	167	-15	152	184	-18	166
3.2 Titoli di capitale	29	-74	-45	43	-	43
3.3 Quote di O.I.C.R.	105	-	105	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	386	-185	201	248	-91	157
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-3	-3	18	-29	-11
2. Debiti verso clientela	1	-	1	-	-	-
3. Titoli in circolazione	3	-21	-18	13	-29	-16
Totale passività	4	-24	-20	31	-58	-27

Le perdite da cessione di titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita includono il risultato della cessione dell'interessenza nel Fondo Interbancario di tutela dei depositi – Schema Volontario delle Casse di Cesena, Rimini e San Miniato per -73 milioni intervenuta nel mese di dicembre 2017.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	1	-	-3	-	-2
1.1 Titoli di debito	1	-	-1	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-2	-	-2
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	4	-	-	-	4
TOTALE	5	-	-3	-	2

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2017	2016
	Specifiche cancellaz.	altre	Di portaf.	Specifiche da interessi	altre riprese	Di portafoglio da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-65	-	1	-	2	-62	-7
- Finanziamenti	-	-	-15	-	1	-	-	-14	2
- Titoli di debito	-	-	-50	-	-	-	2	-48	-9
B. Crediti verso clientela	-205	-2.482	-19	335	573	-	260	-1.538	-1.580
Crediti deteriorati acquistati	-	-84	-	11	10	-	-	-63	-56
- Finanziamenti	-	-84	X	11	10	X	X	-63	-56
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-205	-2.398	-19	324	563	-	260	-1.475	-1.524
- Finanziamenti	-205	-2.398	-8	324	563	-	253	-1.471	-1.522
- Titoli di debito	-	-	-11	-	-	-	7	-4	-2
C. Totale	-205	-2.482	-84	335	574	-	262	-1.600	-1.587

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore - Specifiche - da interessi", ammontano nel complesso a 335 milioni. Di tale ammontare, 243 milioni sono riferibili a posizioni in sofferenza e 92 milioni a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-23	-	1	-22	3
B. Titoli di capitale	-	-3	X	X	-3	-58
C. Quote di O.I.C.R.	-	-451	X	-	-451	-176
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-1
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-477	-	1	-476	-232

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di titoli di debito pari a 23 milioni si riferiscono prevalentemente alla svalutazione dei titoli junior acquisiti nell'ambito degli interventi richiesti dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di titoli di capitale includono 1 milione riferito a Banque Espirito Santo et de la Venetie S.A. e riferito 1 milione a Milanosesto S.p.A.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di quote di O.I.C.R. raccolgono principalmente la svalutazione del Fondo Atlante, fondo d'investimento costituito a sostegno delle banche italiane nelle proprie operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha effettuato riprese di valore nette su attività finanziarie detenute sino alla scadenza di importo non significativo.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2017	2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-57	-1	-	-	-	89	31	31
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	27	27	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-57	-1	-	-	-	116	58	31

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa	2017	2016
1) Personale dipendente	3.741	2.550
a) salari e stipendi	1.883	1.665
b) oneri sociali	507	442
c) indennità di fine rapporto	27	25
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	9	14
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	37	41
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	37	41
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	158	139
- a contribuzione definita	158	139
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	80	82
i) altri benefici a favore dei dipendenti	1.040	142
2) Altro personale in attività	4	3
3) Amministratori e sindaci	6	6
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-61	-55
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	85	73
TOTALE	3.775	2.577

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 14 milioni.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	2016
Personale dipendente	34.143	30.567
a) dirigenti	574	487
b) quadri direttivi	15.141	13.589
c) restante personale dipendente	18.428	16.491
Altro personale	42	36
TOTALE	34.185	30.603

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2017			2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-2	-2	-27	-2	-1	-32
Interessi passivi	-7	-5	-58	-11	-5	-73
Interessi attivi	-	3	41	-	4	56
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2017 ammonta a 1.040 milioni, di cui 951 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale, principalmente relativi agli accordi conseguenti all'integrazione dell'Insieme aggregato acquisito (901 milioni). I restanti 89 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i buoni pasto nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2017	2016
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	47	30
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	6	3
Spese per servizi informatici	53	33
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	146	103
Spese di vigilanza	15	15
Spese per pulizia locali	21	20
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	49	35
Spese energetiche	43	48
Spese diverse immobiliari	-	5
Spese di gestione immobili	274	226
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	15	17
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conteggio valori)	53	51
Spese per visure ed informazioni	28	22
Spese postali e telegrafiche	30	35
Spese locazioni diverse	-	-
Spese generali di funzionamento	126	125
Spese per consulenze professionali	180	157
Spese legali e giudiziarie	93	88
Premi di assicurazione banche e clientela	25	25
Spese legali e professionali	298	270
Spese pubblicitarie e promozionali	81	79
Servizi resi da terzi	107	96
Costi indiretti del personale	31	31
Rimborso costi a società del Gruppo	1.065	988
Altre spese	204	351
Imposte indirette e tasse	421	389
Recuperi spese diverse	-50	-49
TOTALE	2.610	2.539

Le altre spese comprendono 143 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi al lordo dell'effetto fiscale, imputate nella voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario" ai fini del conto economico riclassificato.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2017
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-42	33	-9
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-814	5	-809
TOTALE	-856	38	-818

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a 818 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- Oneri derivanti dall'integrazione dell'Insieme aggregato acquisito, per un importo pari a 715 milioni;
- Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo il cui effetto è immateriale.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-123	-	-	-123
- <i>Ad uso funzionale</i>	-122	-	-	-122
- <i>Per investimento</i>	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-123	-	-	-123

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite durevoli di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-13	-	-	-13
- <i>generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-
- <i>altre</i>	-13	-	-	-13
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-13	-	-	-13

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2017	2016
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	3	5
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	17	18
Altri oneri non ricorrenti	40	257
Altri oneri	4	3
TOTALE	64	283

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	1	2
Recupero spese diverse	6	8
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	59	56
Recupero per servizi resi a società del gruppo	114	105
Recuperi per servizi resi a terzi	7	2
Recupero imposte e tasse	354	318
Altri proventi	4.851	39
Totale	5.392	530

Gli altri proventi di gestione includono il contributo statale di 3.500 milioni ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di certe attività, certe passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nonché l'ulteriore contributo pubblico di competenza di Intesa Sanpaolo per 938 milioni a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi alla citata acquisizione e inclusi nella voce Altri Proventi. Nella medesima voce sono inclusi anche 355 milioni di badwill generatosi nell'ambito della medesima operazione.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi	457	1
1. Rivalutazioni	422	-
2. Utili da cessione	34	1
3. Riprese di valore	1	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-290	-316
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-290	-316
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	167	-315

Le "rettifiche di valore da deterioramento" sono riferite a Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 134 milioni, Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. per 96 milioni, Autostrade Lombarde per 15 milioni, Intesa Sanpaolo Re.o.co. S.p.A. per 12 milioni, Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. per 7 milioni, Pravex Bank 6 milioni, Risanamento S.p.A. per 5

milioni, Intesa Sanpaolo Casa S.p.A. per 4 milioni, Class Digital Services S.r.l. per 4 milioni, Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. per 3 milioni e altre minori per 4 milioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

			(milioni di euro)		
Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
	(a)		Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	16	-	-	-16
A.1 Di proprietà:	-	16	-	-	-16
- <i>ad uso funzionale</i>	-	16	-	-	-16
- <i>detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- <i>ad uso funzionale</i>	-	-	-	-	-
- <i>detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
<i>B.1.1 Generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-	-
<i>B.1.2 Altre</i>	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
TOTALE	-	16	-	-	-16

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2017	2016
A. Immobili	77	325
- <i>Utili da cessione</i>	102	325
- <i>Perdite da cessione</i>	-25	-
B. Altre attività	-	-
- <i>Utili da cessione</i>	-	-
- <i>Perdite da cessione</i>	-	-
Risultato netto	77	325

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	414	499
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	47	30
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	396	-98
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-55	-63
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	802	368

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2017	2016
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.080	317
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	1.090
Utile imponibile teorico	4.080	1.407

(milioni di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico ^(a)	1.349	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	206	5,0
Maggior base imponibile IRAP	-	-
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, sopravvenienze, multe, IMU, PPA per acquisto di certe attività e passività di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, ecc.)	161	3,9
Altre	45	1,1
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.335	-57,1
Minore base imponibile IRAP	-38	-0,9
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-130	-3,2
Plusvalenze assoggettate a imposta sostitutiva	-8	-0,2
Quota esente dividendi	-524	-12,7
Beneficio ACE - Aiuto alla crescita economica ^(b)	-14	-0,3
Contributi pubblici a fronte dell'acquisizione dell'Insieme Aggregato delle banche venete	-1.467	-36,0
Badwill iscritto in sede di PPA per acquisto di certe attività e passività di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza	-115	-2,8
Altre	-39	-1,0
Totale variazioni delle imposte	-2.129	-52,1
Onere fiscale effettivo di bilancio	-780	-19,0
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	-802	-19,7
- onere (provento) fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- onere (provento) fiscale effettivo su PPA per acquisto di certe attività e passività di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza	22	0,7

^(a) Comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,56%^(b) Al 31 dicembre 2016 il beneficio ACE ammontava a 59 milioni di euro.**SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280****19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Proventi	-	134
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	-	956
5. Imposte e tasse	-	-15
Utile (Perdita)	-	1.075

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

(milioni di euro)

	2017	2016
1. Fiscalità corrente (-)	-	-15
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/-2 +/-3)	-	-15

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**Utile per azione**

Si rinvia all'esposizione presente nell'analoga sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	4.882
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	1.598	-521	1.077
20. Attività materiali	1.614	-526	1.088
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-16	5	-11
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	242	-120	122
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	318	-105	213
a) variazioni di fair value	589	-195	394
b) rigiro a conto economico	-271	90	-181
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-76	-15	-91
a) variazioni di fair value	-394	98	-296
b) rigiro a conto economico	318	-113	205
- rettifiche da deterioramento	535	-177	358
- utili/perdite da realizzo	-217	64	-153
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	1.840	-641	1.199
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	6.081

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nelle tabelle riportate in questa sezione l'informazione relativa al rischio paese non è stata evidenziata separatamente, coerentemente con la scelta metodologica utilizzata per il calcolo della valutazione collettiva sui crediti in bonis, basata su parametri che includono anche il fattore "rischio paese".

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)					TOTALE
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	33.755	33.755
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	335	335
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	157.440	157.440
4. Crediti verso clientela	6.454	6.876	228	3.130	216.005	232.693
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	217	217
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	260	-	-	-	260
Totale 31.12.2017	6.454	7.136	228	3.130	407.752	424.700
Totale 31.12.2016	7.584	7.580	207	2.479	345.448	363.298

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 467 milioni di euro tra le sofferenze, per 2.910 milioni di euro tra le inadempienze probabili, per 15 milioni di euro tra le esposizioni scadute deteriorate, per 287 milioni di euro tra le esposizioni scadute non deteriorate e per 4.123 milioni di euro tra le altre esposizioni non deteriorate.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	32	-32	-	33.755	-	33.755	33.755
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	335	-	335	335
3. Crediti verso banche	4	-4	-	157.547	-107	157.440	157.440
4. Crediti verso clientela	27.504	-13.946	13.558	219.769	-634	219.135	232.693
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	217	217
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	293	-33	260	-	-	-	260
Totale 31.12.2017	27.833	-14.015	13.818	411.406	-741	410.882	424.700
Totale 31.12.2016	29.655	-14.284	15.371	348.418	-755	335.680	351.051

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenz e cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31	41	17.953
2. Derivati di copertura	-	-	3.823
Totale 31.12.2017	31	41	21.776
Totale 31.12.2016	37	93	20.318

Le cancellazioni parziali su Crediti verso clientela ammontano a 2.516 milioni su sofferenze, 1.216 su inadempienze probabili e 22 su scaduti deteriorati.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate nella tabella che segue si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti

(milioni di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti				Totale
	fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	2.140	434	390	166	3.130
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	2.140	434	390	166	3.130

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 803 milioni di attività scadute fino a 3 mesi, 207 milioni di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 78 milioni di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 27 milioni di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 1.337 milioni, a 225 milioni, a 312 milioni ed a 139 milioni.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	4	X	-4	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	160.131	X	-107	160.024
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	4	160.131	-4	-107	160.024
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	11	1	-	-	X	-1	X	11
b) Non deteriorate	X	X	X	X	27.218	X	-6	27.212
TOTALE B	11	1	-	-	27.218	-1	-6	27.223
TOTALE (A + B)	11	1	-	4	187.349	-5	-113	187.247

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1	4	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3	2	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	1	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	1	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-6	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-
C.3 incassi	-	-3	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite per cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-3	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.4.bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti esposizioni verso banche oggetto di concessione.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>
A. Rettifiche complessive iniziali	1	4	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3		
B.1 rettifiche di valore	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-4	
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-1	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-3	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	76	4	4	17.887	X	-11.517	X	6.454
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	47	-	1	1.207	X	-788	X	467
b) Inadempienze probabili	4.111	280	1.123	4.059	X	-2.437	X	7.136
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.225	126	404	1.051	X	-853	X	2.953
c) Esposizioni scadute deteriorate	56	96	113	21	X	-57	X	229
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	4	9	2	X	-3	X	15
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	3.163	X	-33	3.130
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	291	X	-4	287
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	252.962	X	-601	252.361
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.174	X	-51	4.123
TOTALE A	4.243	380	1.240	21.967	256.125	-14.011	-634	269.310
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	966	-	-	-	X	-174	X	792
b) Non deteriorate	X	X	X	X	85.298	X	-31	85.267
TOTALE B	966	-	-	-	85.298	-174	-31	86.059
TOTALE (A + B)	5.209	380	1.240	21.967	341.423	-14.185	-665	355.369

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 1.872 milioni di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	19.488	9.906	255
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	25	175	2
B. Variazioni in aumento	2.442	4.177	1.225
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	25	1.462	1.051
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.465	869	26
B.3 altre variazioni in aumento	615	1.077	75
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	337	769	73
C. Variazioni in diminuzione	-3.959	-4.510	-1.194
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-26	-992	-319
C.2 cancellazioni	-2.655	-362	-3
C.3 incassi	-732	-1.393	-92
C.4 realizzi per cessioni	-238	-99	-
C.5 perdite per cessioni	-80	-1	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-124	-1.462	-774
C.7 altre variazioni in diminuzione	-104	-201	-6
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	17.971	9.573	286
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	188	544	25

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati in anni precedenti dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi"), la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio e l'acquisto di attività finanziarie deteriorate acquisite.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi, oltre all'incorporazione di società del Gruppo, anche attività rivenienti dall'acquisizione dell'Insieme aggregato di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: in bonis
A. Esposizione lorda iniziale	5.103	3.336
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.548	3.991
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	99	2.465
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	265	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	606
B.4 altre variazioni in aumento	1.034	911
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	150	9
C. Variazioni in diminuzione	-1.573	-2.862
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-1.533
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-606	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-265
C.4 cancellazioni	-149	-
C.5 incassi	-644	-1.004
C.6 realizzi per cessioni	-83	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-91	-60
C.9 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	5.078	4.465
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi, oltre all'incorporazione di società del Gruppo, anche attività rivenienti dall'acquisizione dell'Insieme aggregato di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	11.903	494	2.326	863	48	7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9	-	20	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.990	409	1.479	413	195	17
B.1 rettifiche di valore	1.728	244	829	222	153	13
B.2 perdite da cessione	80	3	1	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	595	105	223	34	9	3
B.4 altre variazioni in aumento	361	53	94	122	7	1
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	226	4	332	35	26	-
C. Variazioni in diminuzione	-3.376	-115	-1.368	-423	-186	-21
C.1 riprese di valore da valutazione	-428	-26	-325	-188	-7	-
C.2 riprese di valore da incasso	-94	-8	-51	-35	-3	-
C.3 utili da cessione	-1	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-2.655	-56	-362	-74	-3	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-66	-20	-594	-107	-166	-16
C.6 altre variazioni in diminuzione	-132	-5	-36	-19	-7	-5
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.517	788	2.437	853	57	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	91	-	101	-	3	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati in anni precedenti dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi"), la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio e l'acquisto di attività finanziarie deteriorate acquisite.

Nella voce "Operazioni di aggregazione aziendale" sono inclusi, oltre all'incorporazione di società del Gruppo, anche attività rivenienti dall'acquisizione dell'Insieme aggregato di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in azioni ammontano a 64 milioni. Le rettifiche direttamente imputabili all'operazione di conversione sono state pari a 47 milioni, in parte accantonati in esercizi precedenti e in parte nell'esercizio in corso. I titoli di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni per 17 milioni tra le Attività disponibili per la vendita, nonché per un ammontare completamente svalutato tra le Partecipazioni.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

								(milioni di euro)	
CLASSI DI RATING ESTERNI								SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	12.968	11.429	211.109	9.922	1.280	13.929	169.669	430.306	
B. Derivati	986	814	569	344	98	-	2.112	4.923	
B.1. Derivati finanziari	986	814	569	294	98	-	2.112	4.873	
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	50	-	-	-	50	
C. Garanzie rilasciate	413	1.313	28.448	2.826	1.178	530	25.722	60.430	
D. Impegni a erogare fondi	1.882	7.908	20.847	4.651	1.196	304	10.282	47.070	
E. Altre	29	106	58	-	-	-	666	859	
Totale	16.278	21.570	261.031	17.743	3.752	14.763	208.451	543.588	

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 972 milioni.

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non coperti dai modelli di rating.

(milioni di euro)									
	CLASSI DI RATING INTERNI						SENZA RATING	TOTALE	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			Esposizioni deteriorate
A. Esposizioni per cassa	16.973	30.689	275.019	55.005	13.996	2.573	13.819	21.260	429.334
B. Derivati	217	1.867	1.260	1.075	384	27	-	93	4.923
B.1. Derivati finanziari	217	1.867	1.260	1.025	384	27	-	93	4.873
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	50	-	-	-	-	50
C. Garanzie rilasciate	4.007	6.141	37.332	10.066	2.041	134	499	210	60.430
D. Impegni a erogare fondi	1.715	9.976	24.759	7.536	1.584	217	303	980	47.070
E. Altre	-	794	65	-	-	-	-	-	859
Totale	22.912	49.467	338.435	73.682	18.005	2.951	14.621	22.543	542.616

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite**

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO"				TOTALE
	GARANTITE				GARANTITE				
	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	
	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	9.420	-	550	-	842	-	447	-	11.259
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	9.153	-	-	-	80	-	-	-	9.233
Altre garanzie reali	-	-	-	-	753	-	419	-	1.172
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	156	-	26	-	9	-	-	-	191
Altri soggetti	58	-	-	-	-	-	-	-	58
TOTALE	9.367	-	26	-	842	-	419	-	10.654

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO"				TOTALE
	GARANTITE				GARANTITE				
	Totalmente garantite	Parzialmente garantite			Totalmente garantite	Parzialmente garantite			
	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate			Di cui deteriorate	Di cui deteriorate			
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	127.294	8.306	10.462	1.988	8.509	169	2.336	91	148.601
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	186.604	18.204	2.262	1.657	1.781	179	298	27	190.945
Ipoteche	186.604	18.204	2.262	1.657	1.781	179	298	27	190.945
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	25.970	119	537	27	204	6	57	2	26.768
Altre garanzie reali	2.213	125	350	52	493	2	124	12	3.180
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	8.873	149	550	64	734	1	32	-	10.189
Altri enti pubblici	216	7	77	2	-	-	-	-	293
Banche	181	1	215	4	192	-	12	-	600
Altri soggetti	13.984	1.542	2.783	346	5.855	79	888	12	23.510
TOTALE	238.041	20.147	6.774	2.152	9.259	267	1.411	53	255.485

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	(milioni di euro)																	
	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	3	-6	X	174	-63	X	66	-144	X	-	-	X	5.132	-9.964	X	1.079	-1.340	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	11	-16	X	-	-	X	387	-738	X	69	-34	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	62	-8	X	303	-104	X	-	-	X	5.839	-1.983	X	932	-342	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	45	-3	X	181	-43	X	-	-	X	2.450	-772	X	277	-35	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	2	-1	X	-	-	X	118	-25	X	109	-31	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	8	-2	X	6	-1	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	40.888	X	-5	11.686	X	-7	44.826	X	-67	986	X	-	92.019	X	-439	65.086	X	-116
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3	X	-	80	X	-	125	X	-3	-	X	-	3.360	X	-48	842	X	-4
Totale A	40.891	-6	-5	11.922	-71	-7	45.197	-249	-67	986	-	-	103.108	-11.972	-439	67.206	-1.713	-116
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	91	-34	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	3	-22	X	-	-	X	687	-117	X	5	-1	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	5	-	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.716	X	-	2.207	X	-	8.350	X	-1	1.273	X	-	71.318	X	-30	403	X	-
Totale B	1.716	-	-	2.207	-	-	8.354	-22	-1	1.273	-	-	72.101	-151	-30	408	-1	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	42.607	-6	-5	14.129	-71	-7	53.551	-271	-68	2.259	-	-	175.209	-12.123	-469	67.614	-1.714	-116
TOTALE 31.12.2016	56.264	-3	-6	14.697	-68	-10	51.218	-265	-97	1.832	-	-	157.762	-12.577	-622	52.031	-1.473	-96

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	6.427	-11.389	25	-105	1	-18	1	-5	-	-
A.2. Inadempienze probabili	6.851	-2.278	166	-67	107	-87	6	-2	6	-3
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	226	-57	3	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	191.882	-537	44.803	-51	13.182	-24	4.183	-12	1.441	-10
Totale A	205.386	-14.261	44.997	-223	13.290	-129	4.190	-19	1.447	-13
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	93	-34	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	636	-140	5	-	53	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	48.310	-25	24.467	-4	10.179	-2	1.178	-	1.133	-
Totale B	49.044	-199	24.472	-4	10.232	-2	1.178	-	1.133	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	254.430	-14.460	69.469	-227	23.522	-131	5.368	-19	2.580	-13
TOTALE 31.12.2016	232.420	-14.662	66.757	-349	27.126	-144	5.583	-40	1.919	-21

B.2 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	2.936	-5.490	651	-970	1.378	-2.514	1.462	-2.415
A.2. Inadempienze probabili	3.599	-1.171	911	-258	1.495	-540	846	-309
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	69	-17	51	-12	54	-12	52	-16
A.4. Esposizioni non deteriorate	77.890	-253	30.349	-99	65.769	-116	17.867	-69
Totale A	84.494	-6.931	31.962	-1.339	68.696	-3.182	20.227	-2.809
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	33	-16	21	-4	36	-13	3	-1
B.2. Inadempienze probabili	348	-45	52	-31	200	-62	36	-2
B.3. Altre attività deteriorate	1	-	-	-	4	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	19.476	-15	5.462	-2	21.646	-7	1.726	-1
Totale B	19.858	-76	5.535	-37	21.886	-82	1.765	-4
TOTALE (A+B) 31.12.2017	104.352	-7.007	37.497	-1.376	90.582	-3.264	21.992	-2.813
TOTALE 31.12.2016	94.872	-7.454	18.675	-1.236	97.968	-3.200	20.905	-2.772

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-1	-	-	-	-3	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	143.145	-51	12.005	-26	2.441	-19	2.051	-8	382	-3
Totale A	143.145	-51	12.005	-27	2.441	-19	2.051	-11	382	-3
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	10	-1	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	3.222	-	21.407	-2	255	-	1.156	-1	314	-2
Totale B	3.222	-	21.407	-2	255	-	1.167	-2	314	-2
TOTALE (A+B) 31.12.2017	146.367	-51	33.412	-29	2.696	-19	3.218	-13	696	-5
TOTALE 31.12.2016	123.704	-6	29.777	-25	3.471	-16	4.146	-17	954	-13

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	98.206	-2	5.079	-48	36.414	-1	1.047	-
Totale A	98.206	-2	5.079	-48	36.414	-1	1.047	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	674	-	1.155	-	1.223	-	155	-
Totale B	674	-	1.155	-	1.223	-	155	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	98.880	-2	6.234	-48	37.637	-1	1.202	-
TOTALE 31.12.2016	89.214	-1	4.496	-4	29.380	-1	614	-

B.4. Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	348.252
b) Valore ponderato (milioni di euro)	14.529
c) Numero	6

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni indicato in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo, che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa Banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa**C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni****Per cassa**

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	44	-	4	-	22	-4
- Crediti al consumo	44	-	4	-	14	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali ^(a)	-	-	-	-	8	-4
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	5.201	-8	346	1	2.150	-4
- Mutui ipotecari su immobili residenziali ^{(b) (c)}	235	1	324	-	2.096	-4
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) ^(c)	4.966	-9	22	1	54	-
TOTALE	5.245	-8	350	1	2.172	-8

^(a) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate.

^(b) I titoli junior in portafoglio si riferiscono anche alle cartolarizzazioni ex Veneto Banca ed ex Banca Popolare di Vicenza con titoli emessi prossimi al termine previsto contrattualmente per il loro riacquisto o cancellazione e con sottostanti crediti che, ad esito della due diligence condotta dal Collegio degli Esperti, sono stati esclusi dall'Insieme Aggregato trasferito al Gruppo Intesa Sanpaolo per la parte considerata deteriorata alla data di acquisizione.

^(c) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 16 milioni Senior, euro 22 milioni Mezzanine ed euro 39 milioni Junior. La voce "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetiche denominate GARC e Tranché Cover Piemonte riferite ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione fu consentita, infatti, per le operazioni in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2017 la fattispecie non è presente.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre Attività ^(a)	5.072	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	388	2	108	-	515	-1
Crediti al commercio	272	-1	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) ^(b)	90	-17	30	-	31	-23
Crediti al consumo	56	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	47	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	-	-	8	-1	4	-
TOTALE	5.925	-16	146	-1	550	-24

(a) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 4.944 milioni di Euro detenuti in portafoglio da Intesa Sanpaolo, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla sezione 3 - Rischi delle altre imprese riportata in parte E della Nota Integrativa consolidata.

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 87 milioni Senior, euro 28 milioni Mezzanine ed euro 31 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo	-	-	-	-	-	-	5.208	-	-	-	-	-
- ABCP Conduit transaction	-	-	-	-	-	-	5.208	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	5.208	-	-	-	-	-

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ^(a)	ATTIVITA'			PASSIVITA'		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl (b) (c)	Milano	Consolidato	19	-	30	25	-	156
Intesa Sanpaolo Sec SA (b)	Luxembourg	Consolidato	40	-	265	-	-	-
Intesa Sec 3 Srl	Milano	Consolidato	241	-	123	-	163	118
Intesa Sec Npl Spa	Milano	Consolidato	11	-	4	-	-	155
Augusto Srl (d)	Milano	Non consolidato (e)	2	-	2	14	-	-
Colombo Srl (d)	Milano	Non consolidato (e)	16	-	7	-	20	10
Diocleziano Srl (d)	Milano	Non consolidato (e)	8	-	2	53	-	-
ISP CB Ipotecario Srl (f)	Milano	Consolidato	19.968	-	4.980	-	23.000	-
ISP CB Pubblico Srl (f)	Milano	Consolidato	3.823	2.203	2.849	-	-	-
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 srl) (f)	Milano	Consolidato	24.383	-	3.415	-	27.435	-
Clariss ABS 2011 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	1.354	-	70	525	576	78
Clariss Finance 2005 Srl	Roma	Non consolidato (e)	60	-	13	15	24	10
Clariss Finance 2006 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	78	-	5	-	58	3
Clariss Finance 2007 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	128	-	12	85	6	22
Clariss Finance 2008 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	135	-	7	11	44	55
Clariss RMBS 2011 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	544	-	65	335	203	-
Clariss RMBS 2014 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	482	-	16	127	155	176
Clariss RMBS 2016 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	1.005	-	58	781	116	144
Clariss SME 2015 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	959	-	112	329	290	403
Clariss SME 2016 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	561	-	64	235	349	44
Berica 5 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	132	-	18	64	44	34
Berica 6 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	299	-	160	-	309	1
Berica 8 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	394	-	72	200	-	175
Berica 9 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	465	-	59	-	248	193
Berica 10 RMBS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	457	-	38	-	225	184
Berica ABS Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	680	-	25	134	110	327
Berica ABS 2 Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	447	-	40	-	447	180
Berica ABS 3 Srl	Vicenza	Non consolidato (e)	546	-	19	292	94	115
Berica ABS 4 Srl	Vicenza	Non consolidato	643	-	23	393	123	95
Berica ABS 5 Srl	Vicenza	Non consolidato	560	-	36	452	60	52
Berica Funding 2016 Srl	Vicenza	Non consolidato	949	-	62	581	199	185
Berica PMI 2 Srl	Vicenza	Non consolidato	582	-	51	82	-	531
Brera Sec Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato (e)	6.976	-	298	6.025	-	1.067

^(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo.

^(b) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 3 - Rischio di Liquidità.

^(c) Trattasi di veicolo (ex Intesa Lease Sec S.r.l.) funzionale ad un'operazione - perfezionata a fine 2014 - di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti assistiti da garanzie e ipoteche originati dalla controllata CIB Ungheria, anche in divise diverse dall'euro, per un ammontare complessivo di 343 milioni.

^(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2016).

^(e) Non consolidato con il metodo integrale ma con il metodo del patrimonio netto.

^(f) ISP CB Ipotecario, ISP CB Pubblico e ISP OBG non sono veicoli di cartolarizzazione tradizionali emittenti titoli, bensì sono coinvolti in operazioni di emissione di COVERED BOND per le quali si rimanda alla Sezione E.4 di Parte E della presente Nota Integrativa individuale.

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SOCIETÀ VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sec 3 Srl	23	216	8	101	-	100%	-	93%	-	0%
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl	19	-	-	97	-	58%	-	0%	-	0%
Brera Sec Srl	1	7.014	-	79	-	0%	-	0%	-	0%
Clarix ABS 2011 Srl	90	1.264	-	164	-	79%	-	0%	-	22%
Clarix Finance 2005 Srl	12	50	-	11	-	83%	-	0%	-	0%
Clarix Finance 2006 Srl	1	127	-	12	-	100%	-	3%	-	0%
Clarix Finance 2007 Srl	19	463	-	15	-	83%	-	0%	-	21%
Clarix Finance 2008 Srl	26	112	-	23	-	98%	-	0%	-	0%
Clarix RMBS 2011 Srl	4	520	-	21	-	71%	-	0%	-	0%
Clarix RMBS 2014 Srl	25	457	-	65	-	73%	-	0%	-	0%
Clarix RMBS 2016 Srl	16	989	-	121	-	33%	-	0%	-	21%
Clarix SME 2015 Srl	154	805	-	279	-	80%	-	20%	-	20%
Clarix SME 2016 Srl	101	460	-	143	-	64%	-	0%	-	11%
Berica 5 RMBS Srl	36	96	-	14	-	90%	-	0%	-	3%
Berica 6 RMBS Srl	11	288	-	36	-	100%	-	76%	-	78%
Berica 8 RMBS Srl	30	364	-	46	-	84%	-	0%	-	0%
Berica 9 RMBS Srl	15	450	-	56	-	73%	-	0%	-	0%
Berica 10 RMBS Srl	19	438	-	50	-	70%	-	0%	-	0%
Berica ABS Srl	58	622	-	68	-	77%	-	0%	-	0%
Berica ABS 2 Srl	19	428	-	54	-	70%	-	0%	-	0%
Berica ABS 3 Srl	34	512	-	69	-	54%	-	0%	-	0%
Berica ABS 4 Srl	26	617	-	69	-	46%	-	0%	-	0%
Berica ABS 5 Srl	2	558	-	155	-	11%	-	0%	-	0%
Berica PMI 2 Srl	11	572	-	45	-	87%	-	0%	-	0%
Berica Funding 2016 Srl	9	936	-	130	-	35%	-	0%	-	0%
	760	18.358	8	1.923	-	-	-	-	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa**E.1. Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2017		31.12.2016	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE									
	1.245	-	-	-	-	1.245	-	362	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.245	-	-	-	-	1.245	-	362	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE									
	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA									
	8.098	-	-	-	X	8.098	-	7.748	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	8.098	-	-	-	X	8.098	-	7.748	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA									
	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE									
	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA									
	203	X	X	6.991	X	7.194	562	1.219	172
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	203	X	X	6.991	X	7.194	562	1.219	172
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	9.546	-	-	6.991	-	16.537	562	X	X
Totale 31.12.2016	8.844	-	-	485	-	X	X	9.329	172

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione SEC3 e K-Equity, nonché delle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'insieme aggregato della ex Banca Popolare di Vicenza e della ex Veneto Banca

E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TOTALE 31.12.2017	TOTALE 31.12.2016
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.183	-	135	-	1.318	351
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.577	-	3.379	-	7.956	7.633
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	186
Crediti verso clientela	3.253	-	196	-	3.449	933
TOTALE	9.013	-	3.710	-	12.723	9.103

Non figurano nella presente voce le operazioni di “covered bond” in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative sia ad operazioni di cartolarizzazione sia ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo; non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valore su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive. Tra i Debiti verso clientela a fronte di Crediti verso clientela si annoverano le passività iscritte per le operazioni di cartolarizzazione SEC 3 e K-Equity nonché delle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'insieme aggregato della ex Banca Popolare di Vicenza e della ex Veneto Banca.

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	(in milioni di euro)													
	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.	VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		TOTALE 31.12.2017	TOTALE 31.12.2016	
	Att. Finanz. cedute rilevate:	Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:				
		per intero	parzialm.	per intero	parzialm.	per intero	parzialm.	per intero	parzialm.	per intero	parzialm.			
A. Attività per cassa	1.245	-	-	-	8.098	-	-	-	-	-	7.072	-	16.415	9.317
1. Titoli di debito	1.245	-	-	-	8.098	-	-	-	-	-	199	-	9.542	8.820
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.873	-	6.873	497
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	1.245	-	-	-	8.098	-	-	-	-	-	7.072	-	16.415	9.317
C. Passività associate	1.319	-	-	-	7.956	-	-	-	-	-	3.452	-	X	X
1. Debiti verso clientela	1.184	-	-	-	4.577	-	-	-	-	-	3.251	-	X	X
2. Debiti verso banche	135	-	-	-	3.379	-	-	-	-	-	201	-	X	X
Totale Passività	1.319	-	-	-	7.956	-	-	-	-	-	3.452	-	12.727	9.117
Valore Netto 2017	-74	-	-	-	142	-	-	-	-	-	3.620	-	3.688	X
Valore Netto 2016	12	-	-	-	114	-	-	-	-186	-	260	-	X	200

Non figurano nella presente voce le operazioni di “covered bond” in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2017 la fattispecie non è presente.

E.4. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013.

Al 31 dicembre 2017 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 12 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012).

Nel corso dell'esercizio 2017:

- si è proceduto all'estinzione anticipata della seconda serie di OBG, per un ammontare nominale di 2 miliardi che, in quanto sottoscritta per 1,8 miliardi dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'emissione della tredicesima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,65 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating di Moody's A1 e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.

Pertanto, al 31 dicembre 2017, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 6,7 miliardi, di cui 6,5 miliardi riacquistate e 0,2 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani, titoli pubblici e obbligazioni Adriano Finance S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 24,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2017, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nel mese di maggio, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 5,3 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2017 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 28,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012 e 1 miliardo relativo ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2015).

Nel corso dell'esercizio 2017:

- è giunta a scadenza la decima serie di OBG per un nominale di 1,9 miliardi;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 22 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (1,125%) per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 10 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali;

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 15,1 miliardi di cui collocati presso investitori terzi 11,7 miliardi, e 3,4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Nel 2012 è stato varato un terzo programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 18,1 miliardi (al netto delle esclusioni). È stata effettuata una cessione nel mese di giugno 2017 per un totale di 1,1 miliardi.

Al 31 dicembre 2017 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo avevano un valore di bilancio di 10,1 miliardi.

Le altre banche del Gruppo hanno ceduto al veicolo attivi per un valore nominale complessivo originario di 17,7 miliardi, di cui 1,8 miliardi ceduti nel corso del 2017.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 49,6 miliardi (di cui 28 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2017:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza la nona serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi e con nominale residuo alla scadenza pari a 1,375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la decima serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi e con nominale residuo alla scadenza pari a 1,375 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 23 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 24 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficino del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(milioni di euro)											
DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINAZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾	OBG EMESSE		
						Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	Importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾	Classificazione IAS
ISP CB PUBBLICO						8.875	4	8.562	147	167	
	Intesa Sanpaolo 11/21 - 5,0%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27/01/2011	27/01/2021	A3				147	167 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
ISP CB IPOTECARIO						24.948	115	23.000	11.713	11.729	
	Intesa Sanpaolo 11/26 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2026	A2				100	132 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 11/31 - 5,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2031	A2				300	420 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 11/27 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16/09/2011	16/09/2027	A2				210	258 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 12/21 - 5 %	Mutui ipotecari	16/07/2012 26/9/2012	27/01/2021	A2				1.353	1.589 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 12/19 - 3,75%	Mutui ipotecari	25/09/2012	25/09/2019	A2				1.000	1.046 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 12/22 - 3,625%	Mutui ipotecari	03/12/2012	05/12/2022	A2				1.250	1.359 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 13/25 - 3,375%	Mutui ipotecari	24/01/2013	24/01/2025	A2				1.000	1.147 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 13/18 - 2,25%	Mutui ipotecari	24/09/2013	24/09/2018	A2				750	773 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 14/26 3,25%	Mutui ipotecari	10/02/2014	10/02/2026	A2				1.250	1.462 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 15/22 0,625%	Mutui ipotecari	23/01/2015	20/01/2022	Aa2				1.000	1.018 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 15/25 1,375%	Mutui ipotecari	18/12/2015	18/12/2025	Aa2				1.250	1.279 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 16/23 0,625%	Mutui ipotecari	23/03/2016	23/03/2023	Aa2				1.250	1.246 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
	Intesa Sanpaolo 16/23 1,125%	Mutui ipotecari	16/06/2017	16/06/2027	Aa2				1.000	992 ⁽³⁾	Titoli in circolazione
ISP OBG						27.799 ⁽⁴⁾	246 ⁽⁵⁾	10.918	-	-	

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

⁽²⁾ L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

⁽³⁾ I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori professionali e intermediari finanziari internazionali per l'intero ammontare emesso.

⁽⁴⁾ L'importo dell'attivo del veicolo di Intesa Sanpaolo è pari a 11.160 milioni; dei restanti, 8.550 milioni sono attivi cartolarizzati di Banco Napoli, 3.451 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Veneto, 2.677 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Firenze e 1.961 milioni sono attivi cartolarizzati di Carisbo.

⁽⁵⁾ L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato di Intesa Sanpaolo è pari a 137 milioni; dei restanti, 80 milioni sono relativi al portafoglio di Banco Napoli, 21 milioni sono relativi agli attivi di CR Veneto, 4 milioni sono relativi agli attivi di Carisbo e 4 milioni agli attivi di CR Firenze.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,46% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,07% rispetto a fine 2016 (0,53%). Tale miglioramento è determinato dal cambiamento dei modelli di rating, dall'uso delle nuove griglie LGD e dall'applicazione dei nuovi Credit Conversion Factor (CCF), oltre che dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50,-50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 437 milioni, -457 milioni e a 861 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che è pari a 598 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity del valore (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a 966 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1.362 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2017 mediamente pari a 124 milioni, con un valore minimo pari a 112 milioni ed un valore massimo pari a 140 milioni, il dato di fine esercizio 2017 è pari a 126 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2017 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 103 milioni (161 milioni il valore di fine 2016) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 57 milioni e 146 milioni, il dato di fine esercizio 2017 è pari a 64 milioni.

Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopracitate attività quotate detenute nel portafoglio AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)		
		Impatto sul patrimonio netto
Shock di prezzo	+10%	60
Shock di prezzo	-10%	-60

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	21.574	1.461	335	1.348	3.822
A.1 Titoli di debito	3.443	639	-	530	349
A.2 Titoli di capitale	192	-	5	-	487
A.3 Finanziamenti a banche	7.855	347	243	122	853
A.4 Finanziamenti a clientela	10.084	475	87	696	2.133
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4.129	39	21	157	89
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	26.255	821	257	181	1.522
C.1 Debiti verso banche	9.438	287	203	32	888
C.2 Debiti verso clientela	5.900	216	54	74	413
C.3 Titoli di debito	10.917	318	-	75	221
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	168	7	-	3	424
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
<i>posizioni lunghe</i>	672	16	-	4	106
<i>posizioni corte</i>	601	18	-	5	104
- Altri derivati					
<i>posizioni lunghe</i>	45.759	6.319	1.600	3.504	7.336
<i>posizioni corte</i>	45.220	6.664	1.711	4.877	9.366
TOTALE ATTIVITA'	72.134	7.835	1.956	5.013	11.353
TOTALE PASSIVITA'	72.244	7.510	1.968	5.066	11.416
SBILANCIO (+/-)	-110	325	-12	-53	-63

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2017 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 59 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe, fino al momento del suo realizzo, unicamente sul Patrimonio Netto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire dal 2014, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2017 circa il 98,8% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2017 pari a circa l'1,2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

Con l'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, inoltre, è prevista l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	31.12.2017	31.12.2016		
	Metodo del valore corrente - esposizione	Metodo EPE	Metodo del valore corrente - esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	75	6.423	102	7.327

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a 2,1 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 6,6 miliardi.

A. DERIVATI FINANZIARI**A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	512.773	-	348.660	-
a) Opzioni	10.167	-	5.567	-
b) Swap	499.182	-	333.828	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	3.424	-	9.265	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	240	27	235	27
a) Opzioni	206	27	235	27
b) Swap	34	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	108.278	-	100.025	-
a) Opzioni	4.241	-	3.715	-
b) Swap	25.215	-	23.030	-
c) Forward	76.800	-	72.240	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	2.022	-	1.040	-
4. Merci	3.620	-	5.474	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	624.911	27	454.394	27

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	204.612	-	212.683	-
a) Opzioni	2.455	-	2.369	-
b) Swap	202.157	-	210.314	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	2.215	-	2.558	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.215	-	2.558	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	206.827	-	215.241	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.986	-	3.158	-
a) Opzioni	2.193	-	2.401	-
b) Swap	793	-	757	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1.071	-	741	-
a) Opzioni	1.071	-	741	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	4.057	-	3.899	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi, i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12.971	-	14.072	-
a) Opzioni	262	-	263	-
b) Interest rate swap	10.314	-	10.376	-
c) Cross currency swap	1.381	-	1.973	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	773	-	1.073	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	241	-	387	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	3.823	-	5.720	-
a) Opzioni	53	-	51	-
b) Interest rate swap	3.504	-	5.174	-
c) Cross currency swap	266	-	495	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	240	-	264	-
a) Opzioni	188	-	215	-
b) Interest rate swap	52	-	49	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	17.034	-	20.056	-

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	13.549	-	15.588	-
a) Opzioni	296	-	269	-
b) Interest rate swap	10.882	-	11.625	-
c) Cross currency swap	1.434	-	2.048	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	696	-	1.253	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	241	-	393	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.555	-	6.517	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	5.206	-	6.148	-
c) Cross currency swap	349	-	369	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	255	-	304	-
a) Opzioni	192	-	218	-
b) Interest rate swap	63	-	86	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	19.359	-	22.409	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	2.234	464.607	14.178	-	31.283	471
- fair value positivo	-	584	7.930	474	-	1.496	18
- fair value negativo	-	-20	-10.257	-373	-	-418	-20
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	194	-	29	17	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	329	-	76.074	17.108	-	14.695	72
- fair value positivo	-	-	1.361	187	-	683	3
- fair value negativo	-4	-	-1.845	-133	-	-242	-3
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	1.811	23	-	1.786	-
- fair value positivo	-	-	177	-	-	58	-
- fair value negativo	-	-	-58	-2	-	-174	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	407	197.352	9.035	-	28	776
- fair value positivo	-	3	3.586	146	-	4	-
- fair value negativo	-	-	-4.653	-664	-	-	-84
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	744	74	-	21	232
- fair value positivo	-	-	51	7	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-7	-	-	-	-52
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.964	251	-	-	-
- fair value positivo	-	-	266	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-192	-158	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over The Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products	674	4.925	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	674	4.925	-	-
Totale 31.12.2016	454	1.612	-	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products	146	2.688	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	146	2.688	-	-
Totale 31.12.2016	260	1.196	-	-

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Anche le tabelle da B.2 a B.6 non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L’informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d’Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest’ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

B.2. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****B.5. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali****B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	139	87
a) Credit default products	139	87
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	139	87

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	222	120
a) Credit default products	222	120
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	222	120

Al 31 dicembre 2017 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	146	5.302	151	-	-	-
- fair value positivo	-	50	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-166	-2	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	2.834	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	88	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-54	-	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati si riferiscono esclusivamente all'operatività di derivati creditizi “Over the counter”.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	32.629	20.192	6.902	12.502	26.086	32.098	41.396	121.503	75.173	34.298
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	23	89	2.078	2.833	19.714	8.221	-
A.2 Altri titoli di debito	28	652	1.419	2.777	445	603	1.518	2.575	5.184	-
A.3 Quote O.I.C.R.	828	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	31.772	19.540	5.483	9.702	25.552	29.417	37.045	99.214	61.768	34.298
- Banche	11.358	4.687	2.030	5.843	16.631	21.017	18.476	27.256	4.207	34.298
- Clientela	20.414	14.853	3.453	3.859	8.921	8.400	18.569	71.958	57.561	-
Passività per cassa	170.732	7.853	2.897	5.042	10.249	16.157	24.608	136.188	23.120	1.572
B.1 Depositi e conti correnti	163.098	493	2.352	3.612	6.563	11.767	17.056	32.089	4.726	-
- Banche	22.761	418	1.958	2.331	4.961	9.963	15.374	30.351	4.726	-
- Clientela	140.337	75	394	1.281	1.602	1.804	1.682	1.738	-	-
B.2 Titoli di debito	82	87	51	628	1.907	3.810	6.222	39.157	16.779	1.572
B.3 Altre passività	7.552	7.273	494	802	1.779	580	1.330	64.942	1.615	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5.022	4.361	6.687	10.759	3.432	4.508	9.415	4.468	-
- Posizioni corte	58	4.842	4.024	8.558	8.378	2.926	4.073	8.496	4.058	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9.704	28	21	220	758	850	894	-	-	-
- Posizioni corte	10.291	563	429	91	347	455	795	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	12.526	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	12.526	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	13.570	-	10	23	5	622	9.537	1.272	-
- Posizioni corte	24.828	211	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	30	18	-	1	-	4	5	49	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	138	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	219	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.768	2.087	540	1.879	2.913	3.007	4.752	7.633	3.516	-
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	3	9	25	374	246	790	-
A.2 Altri titoli di debito	7	18	7	336	61	161	354	1.560	872	-
A.3 Quote O.I.C.R.	144	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.616	2.069	533	1.540	2.843	2.821	4.024	5.827	1.854	-
- Banche	1.262	683	292	846	1.621	1.671	2.648	486	26	-
- Clientela	354	1.386	241	694	1.222	1.150	1.376	5.341	1.828	-
Passività per cassa	5.076	2.454	1.298	4.056	3.160	319	644	6.513	5.752	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.854	2.013	948	1.526	853	49	111	1.913	864	-
- Banche	2.180	870	416	350	359	26	84	1.709	634	-
- Clientela	2.674	1.143	532	1.176	494	23	27	204	230	-
B.2 Titoli di debito	3	17	139	1.499	307	270	503	4.072	4.888	-
B.3 Altre passività	219	424	211	1.031	2.000	-	30	528	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3	8.989	5.202	11.783	11.419	4.677	6.526	10.235	5.693	-
- Posizioni corte	-	9.184	5.533	9.939	13.483	5.158	6.959	11.339	6.087	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.067	-	22	117	13	45	163	-	-	-
- Posizioni corte	1.077	-	8	55	50	66	154	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	294	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	270	16	-	-	-	8	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	2	-	211	1.562	574	9.043	581	-
- Posizioni corte	11.960	13	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Intesa Sanpaolo SEC SA

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale di crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle Srl

Nel dicembre 2014 è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, 17,1 miliardi di fiorini ungheresi e 57,2 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Nel febbraio 2015, a fronte dei crediti acquistati, Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l. ha emesso due classi di titoli per ciascuno dei tre patrimoni segregati. Tutte le classi di titoli, non quotate e prive di rating, sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono riepilogate qui di seguito:

- a fronte del portafoglio cartolarizzato in euro, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 138,2 milioni di euro e la classe J (junior) per un ammontare di 103,3 milioni di euro;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in fiorini ungheresi, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 7,8 miliardi di fiorini e la classe J (junior) per un ammontare di 9,3 miliardi di fiorini;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in franchi svizzeri, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 29,4 milioni di franchi e la classe J (junior) per un ammontare di 27,9 milioni di franchi.

Al 31 dicembre 2017, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo erano composti da:

- attività cartolarizzate in euro per 16,5 milioni, oltre a liquidità per 29,9 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo di 14,6 milioni (classe A) e di 103,3 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di 0 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 15,6 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 10,7 milioni di euro (classe A) e 30 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 2 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 0,4 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 0 milioni di euro (classe A) e 22,9 milioni di euro (classe J).

Brera Sec Srl

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec Srl originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità;
- una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition).

Ciascuna banca cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement). Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 54,30% dei titoli senior (pari a 3.271,80 milioni di euro) e junior (pari a 579,59 milioni di euro);
- Banco di Napoli ha sottoscritto l'11,25% dei titoli senior (pari a 677,60 milioni di euro) e junior (pari a 120,04 milioni di euro);
- CR Bologna ha sottoscritto il 9,02% dei titoli senior (pari a 543,50 milioni di euro) e junior (pari a 96,29 milioni di euro);
- CR Forlì e della Romagna ha sottoscritto il 12,09% dei titoli senior (pari a 728,30 milioni di euro) e junior (pari a 129,00 milioni di euro);
- CR Friuli Venezia Giulia ha sottoscritto il 13,34% dei titoli senior (pari a 803,90 milioni di euro) e junior (pari a 142,40 milioni di euro).

Berica PMI 2 Srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 640 milioni di euro (di cui 548 milioni di euro sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 6 mesi maggiorato di 130 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 82 milioni di euro, di cui 70 milioni di euro quota Intesa Sanpaolo;
- tranche junior per 531 milioni di euro (di cui 455 milioni di euro sottoscritti dalla banca e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 6 mesi.

Berica Funding 2016 Srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 893 milioni di euro (di cui 791 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 125 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 581 milioni di euro di cui 515 milioni nella banca;
- tranche mezzanine per 119 milioni di euro (di cui 106 milioni sottoscritti dalla banca e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Moody's ("A2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 200 bps;
- tranche mezzanine per 80 milioni di euro (di cui 71 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 250 bps;
- tranche junior per 185 milioni di euro (di cui 164 milioni sottoscritti dalla banca e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 300 bps.

Berica ABS 5 Srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni di euro (di cui 413 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 452 milioni di euro di cui 368 milioni di Intesa Sanpaolo;
- tranche mezzanine per 39 milioni di euro (di cui 32 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A") e Moody's ("A1") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;

- tranche mezzanine per 21 milioni di euro (di cui Euro 17 milioni sottoscritti dalla banca e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e Moody's ("A3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni di euro (di cui 42 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Clarix Finance 2006 Srl

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul tranching da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

- con classe A1 per un ammontare pari a 220 milioni di euro aventi rating AAA e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- con classe A2 per un ammontare pari a 17 milioni di euro aventi rating AAA e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- con classe B per un ammontare pari a 60 milioni di euro aventi rating BBB+ e di cui residuano 58 milioni di euro al 31 dicembre 2017;
- con classe C per un ammontare pari a 3 milioni di euro e privi di rating.

I titoli di classe A1 è stato interamente rimborsato, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati sottoscritti da Veneto Banca o da società del Gruppo Veneto Banca.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli senior e mezzanine, è stato inoltre concesso alla SPV "Clarix Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 6 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 78 milioni.

Clarix RMBS 2016 Srl

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.161 milioni di euro (rispettivamente, Euro 921 milioni ed Euro 241 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte della "Clarix RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.189 milioni, così ripartiti:

- tranche classe A per 929 milioni di euro di cui residuano 620 milioni di euro al 31 dicembre 2017 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("AAA");
- tranche classe B per 116 milioni di euro di cui residuano 92 milioni di euro al 31 dicembre 2017 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("A-") e da DBRS ("A (High)");
- tranche classe J1 per 114 milioni di euro e priva di rating;
- tranche classe J2 per 30 milioni di euro totalmente rimborsata al 31 dicembre 2017 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore. Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.005 milioni.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

				(milioni di euro)
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017
INTESA SANPAOLO SEC SA				
di cui emissione in EURO				291
SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
di cui emissione in USD				31
SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	29
SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE SRL				
di cui emissione in EURO				118
CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	15
CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103
di cui emissione in CHF				23
CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	-
CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	23
di cui emissione in HUF				41
CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	11
CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30
BRERA SEC SRL				
di cui emissione in EURO				7.092
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's	6.025
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067
BERICA ABS 5 SRL				
di cui emissione in EURO				459
Berica ABS 5 Residential MBS srl	Senior	Mutui ipotecari	Moodys Aa2; Fitch AA-	368
Berica ABS 5 Residential MBS srl	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A1; Fitch A	32
Berica ABS 5 Residential MBS srl	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A3; Fitch BBB	17
Berica ABS 5 Residential MBS srl	Junior	Mutui ipotecari	no rating	42

					(milioni di euro)
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017	
BERICA PMI 2 SRL					
di cui emissione in EURO					525
Berica PMI 2 Residential MBS srl	Senior	Mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese	Moodys Aa3; Fitch A+	70	
Berica PMI 2 Residential MBS srl	Junior	Mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese	no rating	455	
BERICA FUNDING 2016 SRL					
di cui emissione in EURO					855
Berica Funding Residential MBS srl	Senior	Mutui ipotecari	Moodys Aa2	515	
Berica Funding Residential MBS srl	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A2	106	
Berica Funding Residential MBS srl	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys Aa3	70	
Berica Funding Residential MBS srl	Junior	Mutui ipotecari	no rating	164	
CLARIS RMBS 2016 SRL					
di cui emissione in EURO					826
CLARIS RMBS 16 CL.A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA; DBRS AAA	620	
CLARIS RMBS 16 CL.B	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; DBRS Ah	92	
CLARIS RMBS16/68CLJ2	Junior	Mutui ipotecari	no rating	114	
CLARIS FINANCE 2006 SRL					
di cui emissione in EURO					61
CLARIS 2006 CL.B	Mezzanine	Mutui ipotecari	S&P BBB	58	
CLARIS 2006 CL.J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	3	
TOTALE					10.322

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 563 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio ed alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2017 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione**

(milioni di euro)

Voci/valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale sociale	8.732	8.732
Azioni ordinarie	8.247	8.247
Azioni di risparmio	485	485
2. Sovrapprezzi di emissione	26.164	27.508
3. Riserve	3.843	3.816
di utili:	3.265	3.238
a) legale	2.065	2.065
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	26	20
d) altre	1.174	1.153
altre	578	578
4. Strumenti di capitale	4.103	2.117
5. (Azioni proprie)	-26	-20
6. Riserve da valutazione:	774	-425
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	104
Attività materiali	1.088	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-862	-1.075
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti netto	-460	-449
Leggi speciali di rivalutazione	995	995
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.882	1.760
Totale	48.472	43.488

Il capitale sociale è invariato.

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio sono state acquistate – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – n. 4.263.325 azioni proprie.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	TOTALE 31.12.2017		TOTALE 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	54	-148	63	-206
2. Titoli di capitale	134	-95	199	-36
3. Quote di O.I.C.R.	69	-1	85	-1
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	257	-244	347	-243

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-143	163	84	-
2. Variazioni positive	217	170	455	-
2.1 Incrementi di fair value	193	52	112	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	24	51	343	-
da deterioramento	15	1	343	-
da realizzo	9	50	-	-
2.3 Altre variazioni	-	67	-	-
3. Variazioni negative	-168	-294	-471	-
3.1 Riduzioni di fair value	-54	-199	-401	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-114	-28	-70	-
3.4 Altre variazioni	-	-67	-	-
4. Rimanenze finali	-94	39	68	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 11 milioni (di cui 8 milioni riferiti ai fondi pensione e 3 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2017 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 460 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

Al 31 dicembre 2017 i fondi propri della banca sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari a 8.247 milioni, comprensivi di 26.164 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in grand-fathering

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Notes	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Euro	SI	1.500	484
Notes	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Euro	SI	1.250	378
Notes	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Euro	SI	250	163
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.025
Notes	7,7 %fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	NO	1.000	884
Notes	7,0 %fisso	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Euro	NO	1.250	1.250
Notes	6,25% fisso	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Euro	NO	1.250	1.250
Notes	7,75% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Euro	NO	750	750
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.134
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									5.159

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Notes (*)	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500	247
Notes (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250	193
Notes (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250	83
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Euro	SI	373	5
Notes	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a. successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165	13
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									541
Notes	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	USD	NO	2.000	1.636
Notes	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500	1.251
Notes	ccessivamente 3m GBP Libor + 135 bps ⁽¹⁾	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Euro	NO	1.446	1.409
Notes	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Euro	NO	1.000	980
Prestito obbligazionario	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Euro	NO	782	703
Notes	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Euro	NO	1.250	469
Notes	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Euro	NO	1.500	362
Notes	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Euro	NO	500	480
Notes	6,625% fisso	NO	8-mag-2008	8-mag-2018	NO	Euro	NO	1.250	59
Notes	so; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Euro	NO	1.000	20
Notes	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Euro	NO	120	12
Notes	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Euro	NO	750	4
Notes	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a. successivamente: Euribor 3	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Euro	NO	500	10
Prestito obbligazionario	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Euro	NO	750	724
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.119
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.660

⁽¹⁾ Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	42.471	37.722
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	784	980
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	43.255	38.702
D. Elementi da dedurre dal CET 1	5.125	2.961
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	481	486
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	38.611	36.227
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	5.644	3.849
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.025	1.230
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-158	-191
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	5.486	3.658
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.321	8.988
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	202	410
N. Elementi da dedurre dal T2	803	134
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	104	-92
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	7.622	8.762
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	51.719	48.647

I valori al 31 dicembre 2017 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 3.

Secondo le disposizioni normative in essere, Intesa Sanpaolo applica il filtro prudenziale che consente di rilevare gradualmente nel calcolo dei fondi propri gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti. L'ammontare oggetto di filtro prudenziale al 31 dicembre 2017 è pari a 418 milioni.

Inoltre, a seguito del cambiamento del principio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio, è stata iscritta a patrimonio netto una specifica riserva da valutazione per complessivi 1.088 milioni assoggettata al "filtro prudenziale" in applicazione delle discrezionalità nazionali per gli immobili di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

L'ammontare di tale riserva è stato rilevato nel CET 1 per circa 871 milioni e nel capitale di classe 2 per circa 123 milioni.

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio della Banca deve rappresentare al 31/12/2017 (inclusa la riserva di conservazione del capitale, pari a fine anno a 1,25%) almeno il 9,25%²⁵ del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di mercato, di controparte, e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 31 dicembre 2012 il metodo IRB per il segmento SME (Small Medium Enterprise) Retail, a partire dal 30 giugno 2010 il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)"; tale metodologia utilizza stime interne sia delle PD – Probabilità di Default – sia delle LGD – Loss Given Default.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo applica il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. Successivamente, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato. Inoltre, da dicembre 2011, Intesa Sanpaolo utilizza lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato.

²⁵ Dal 1/1/2019 il requisito minimo per le banche appartenenti a gruppi bancari sarà il 10,5%.

A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 marzo 2014, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e per il calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2015, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea per l'applicazione del citato modello modificato per la gestione dei tassi negativi. A dicembre 2016 La Banca Centrale Europea ha autorizzato Intesa Sanpaolo ad utilizzare il modello interno per la determinazione del rischio di controparte ai fini regolamentari anche per le operazioni SFT – Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Dal 2010 a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi operativi l'approccio avanzato AMA.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Intesa Sanpaolo, al 31 dicembre 2017, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 21,4% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 25,0%

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	536.869	193.687	476.214	186.820
1. Metodologia standardizzata	298.855	86.757	287.407	94.096
2. Metodologia basata sui rating interni	227.058	101.487	178.916	87.000
2.1 Base	3.084	11.410	4.107	14.161
2.2 Avanzata	223.974	90.077	174.809	72.839
3. Cartolarizzazioni	10.956	5.443	9.891	5.724
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		15.495		14.946
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		24		18
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		436		318
1. Metodologia standardizzata		13		33
2. Modelli interni		423		285
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		563		583
1. Metodo base		-		-
2. Metodo standardizzato		-		-
3. Metodo avanzato		563		583
B.6 Altri elementi di calcolo		3		69
B.7 Totale requisiti prudenziali		16.521		15.934
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		206.507		199.175
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		18,7%		18,2%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		21,4%		20,0%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		25,0%		24,4%

Si ricorda che nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito per le operazioni fuori bilancio. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "import non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1. Operazioni di aggregazione

Con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza (BPVi) e Veneto Banca (VB) il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici facenti capo alle due banche. Per l'illustrazione della suddetta operazione si rinvia a quanto esposto nella Parte G della Nota Integrativa consolidata.

Nel corso dell'esercizio sono inoltre state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).

In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di Accedo in Intesa Sanpaolo;
- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo a PBZ del 51% di Banka Intesa Sanpaolo d.d. (Slovenia);
- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Holding International della quota detenuta in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg.

Variazioni annue dell'avviamento

	(milioni di euro)
Attività/Valori	31.12.2017
Avviamento iniziale	859
Aumenti	-
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	-
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Avviamento finale	859

1.2. Altre informazioni

Per quanto riguarda il bilancio separato di Intesa Sanpaolo, con riferimento all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nella tabella che segue viene riportata la situazione patrimoniale così come contabilizzata alla data di acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, la situazione patrimoniale fornisce evidenza alla data di acquisizione dei dati patrimoniali sulla base dei valori contabili rivenienti dalle ex banche venete e dei valori di prima iscrizione (fair value) nel bilancio separato di Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Attività/passività	Valore contabile	Fair Value
Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.097	2.088
Attività finanziarie valutate al fair value	2	2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.709	5.714
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche	5.981	6.103
Crediti verso clientela	30.233	30.426
Partecipazioni	583	476
Attività materiali e immateriali	240	302
Attività fiscali	1.863	2.377
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	307	276
Altre voci dell'attivo	922	933
Totale dell'attivo	47.937	48.697
Passivo		
Debiti verso banche	11.504	11.503
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	31.674	31.930
Passività finanziarie di negoziazione	1.564	1.587
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali	105	224
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo	2.993	2.993
Fondi a destinazione specifica	97	105
Voci di patrimonio netto	-	355
- di cui badwill a conto economico	-	355
Totale del passivo e del patrimonio netto	47.937	48.697

Nel seguito sono riportati il riepilogo dell'allocazione del costo di acquisizione che ha comportato la rilevazione di una posta di badwill pari a 355 milioni. Il badwill è stato imputato a conto economico, così come previsto dall'IFRS 3, alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" dello schema ufficiale consolidato Banca d'Italia (Circolare 262) e alla voce "Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)" del conto economico riclassificato.

Per maggiori dettagli con riferimento al processo di PPA e dalla determinazione del badwill si veda la tabella seguente.

(milioni di euro)

Costo di acquisto ⁽¹⁾	-
Patrimonio netto ⁽²⁾	-
Differenza da allocare (A) - (B)	-
Differenze di fair value delle attività acquisite e delle passività assunte	
Crediti verso clientela e verso banche	315
Altre attività finanziarie	7
Partecipazioni	-107
Attività materiali e immateriali	62
DTA su perdite fiscali	417
Attività in via di dismissione (crediti high risk)	-31
Debiti verso banche	1
Titolo in circolazione e debiti verso clientela	-279
Fondo rischi e oneri	-8
Totale differenza di fair value rilevato alla data di acquisizione (lordo tasse)	377
Effetti fiscali	-22
Totale plusvalore netto su attività e passività acquisite	355
Badwill a conto economico	355

⁽¹⁾ Pari a 1 euro sulla base di quanto previsto dal Contratto di Cessione

⁽²⁾ I rami d'azienda oggetto di acquisizione risultano "pareggiati" (attivo netto pari a zero)

Le differenze sulle singole fattispecie oggetto del processo di PPA, rispetto a quanto rappresentato nella corrispondente tabella della Parte G della Nota Integrativa consolidata, sono riconducibili al fatto che il bilancio individuale non tiene conto del contributo delle attività e passività delle partecipate incluse nell'Insieme Aggregato mentre recepisce la valutazione delle singole partecipazioni, oggetto poi di elisione nel bilancio consolidato. Le partecipazioni di natura bancaria oggetto di consolidamento integrale, nella fattispecie Banca Nuova, Banca Apulia, VB Croazia e VB Albania, sono state valutate in sede di PPA sulla base del multiplo Prezzo/Patrimonio Netto Tangibile (P/TBV) di banche italiane o estere area CEE quotate, tenendo conto della correlazione fra tale multiplo e l'NPL ratio, in quanto, così come stabilito in sede contrattuale, i crediti deteriorati alla data di esecuzione di tali banche sono stati retrocessi alle Banche in LCA. Per la partecipazione in SEC Servizi il valore è stato determinato sulla base sia del metodo DCF, in funzione della disponibilità di un piano pluriennale, che del metodo dei multipli di mercato. Per ultimo, il valore della partecipazione in Servizi Bancari è stato allineato alle consistenze patrimoniali pro-quota della società.

Nel corso del 2017, a partire dalla data di acquisizione, sono affluiti a conto economico gli effetti di competenza del periodo connessi all'ammortamento delle differenze tra fair value e valori di bilancio emerse in sede di PPA; tali differenze si riferiscono principalmente a poste contabili al costo ammortizzato (es. crediti verso clientela o titoli in circolazione). Come specificato nella tabella seguente, l'impatto sul conto economico 2017 è risultato positivo per un importo, al netto del correlato effetto fiscale, pari a 20 milioni.

(milioni di euro)

Conto economico	
Margine di interesse	33
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali	-3
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-10
Utile (perdita) d'esercizio	20

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2017 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);

- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2017 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	127.211	28,5
Totale altre attività	29.942	88,5
Totale passività finanziarie	105.707	29,4
Totale altre passività	32.182	26,3

	31.12.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	1.008	15,6
Totale interessi passivi	673	18,5
Totale commissioni attive	1.511	39,8
Totale commissioni passive	221	26,8
Totale costi di funzionamento	1.234	19,3

Nel periodo risultano accantonamenti per crediti dubbi pari a 25 milioni su finanziamenti e 28 milioni su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo) e con gli Azionisti che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate (calcolata sulle sole azioni in proprietà o gestione) e i relativi gruppi societari, nonché le entità controllate congiuntamente da tali azionisti, nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro in via di autoregolamentazione. Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 90 miliardi di euro, di cui 89 miliardi verso società controllate.

	(milioni di euro)										
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Entità controllate	5.326	650	106.815	13.460	3.346	93.737	2.445	8.252	5.541	115.411	689
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	5.303	576	103.074	6.328	3.125	89.590	1.732	8.246	4.634	105.758	398
appartenenti al gruppo bancario	23	74	3.741	1.051	145	4.096	35	6	897	3.682	-
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	6.081	76	51	678	-	10	5.971	291
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	10	-	-	148	-	-	109	-	1	14	163
Entità collegate e relative controllate	136	146	-	492	-	2	679	-	40	136	122
Esponenti, Key Manager e soggetti a essi riconducibili	-	-	-	9	-	-	10	-	-	1	26
Fondi pensione	-	-	-	-	2	-	98	-	1	1	-
Totale	5.472	796	106.815	14.109	3.348	93.739	3.341	8.252	5.583	115.563	1.000
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	243	-	1	35	1
Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)	-	-	-	11	-	-	133	-	-	53	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

L'elenco delle società controllate, anche congiuntamente, e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2017, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Per l'illustrazione delle società collegate e controllate congiunte - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa consolidata.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnala l'operazione di cartolarizzazione multi-originator finalizzata all'ampliamento del portafoglio di titoli retained di Intesa Sanpaolo S.p.A. idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

L'operazione, che ha coinvolto diverse Banche del Gruppo e il cui controvalore per Intesa Sanpaolo S.p.A. è pari a 3,9 miliardi di euro, è stata realizzata mediante la cessione di crediti rappresentati da mutui ipotecari alla società veicolo Brera Sec S.r.l. e presenta condizioni in linea con quelle già strutturate in precedenza dal Gruppo, con regolamento del corrispettivo di cessione mediante i fondi incassati dalla società veicolo e rivenienti dall'emissione di titoli Senior e Junior sottoscritti pro-quota dalle singole Banche cedenti sulla base del prezzo individuale di cessione.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo è stata effettuata la cessione di un portafoglio di mutui alla società veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. per un controvalore di circa 5,3 miliardi di euro oltre ad alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, quest'ultime descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali e i Key Manager sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2017, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti del Gruppo dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell'ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. prevalentemente a favore delle Banche della Divisione Banca dei Territori e della Capogruppo stessa;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale".

Nel corso del 2017 sono proseguite le attività per realizzare le opzioni strategiche previste nell'ambito del Piano d'impresa e quelle volte alla razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede infatti un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori del Gruppo. Nell'ambito delle linee definite, si è previsto di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche e, in questa prospettiva, è stata realizzata l'incorporazione di Accedo S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione è divenuta efficace nei confronti dei terzi con decorrenza 27 febbraio 2017.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. in data 21 dicembre 2017 ha approvato un progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. Si segnala inoltre che i Consigli di Amministrazione di Banco di Napoli S.p.A. e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. hanno deliberato la fusione per incorporazione delle controllate in Intesa Sanpaolo S.p.A..

Sul tema si ricorda, inoltre, che sono state inoltre deliberate le seguenti operazioni straordinarie:

- fusione di CIB Real Estate in CIB Leasing;
- fusione di Fideuram Fiduciaria in Società Italiana di Revisione e Fiduciaria;
- fusione di Banca Nuova S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- riordino del sotto-gruppo VUB mediante fusione di VUB Factoring in Vseobecna Uverova Banka e scissione totale di Consumer Finance Holding, parzialmente a favore di Vseobecna Uverova Banka e parzialmente a favore di VUB Leasing.

Le operazioni saranno perfezionate nei prossimi mesi.

Proseguendo con l'analisi delle operazioni societarie straordinarie, si segnala l'iniziativa della Divisione Banche Estere finalizzata alla realizzazione di sinergie tra le sussidiarie Privredna Banka Zagreb e Banca Koper, con cessione del 51% di quest'ultima da Intesa Sanpaolo S.p.A. a Privredna Banka Zagreb. L'operazione prevede il rilancio della redditività della controllata Banca Koper promuovendone l'espansione a livello di business in un'area geografica caratterizzata da una limitata attrattività del mercato come la Slovenia. Da qui la strategia di coinvolgimento di Privredna Banka Zagreb, la controllata croata del Gruppo, leader del proprio mercato nazionale.

In relazione alle operazioni relative a partecipazioni societarie, si segnala:

- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. di quote del capitale di Banca d'Italia, nell'ambito del processo di dismissione delle quote eccedenti la partecipazione detenuta in Banca d'Italia rispetto alla soglia regolamentare del 3% introdotta dal D. Lgs. n. 133 del 30 novembre 2013 convertito nella legge n. 5 del 29 gennaio 2014; per maggiori dettagli si rimanda al commento di cui alla Parte H della Nota Integrativa consolidata;
 - la cessione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. ad Intesa Sanpaolo Holding International S.A. di un numero di 13.750 azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., per un controvalore complessivo di 12 milioni di euro.
- L'operazione rientra nel progetto di rafforzamento di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. avviato nel 2015 dalla Divisione Corporate & Investment Banking.

In merito alle operazioni relative agli interventi sul capitale, si rende noto che in data 29 giugno 2017 ha avuto luogo l'emissione della seconda tranche di strumenti subordinati di tipo AT1 da parte di Banca IMI S.p.A. per un importo pari a 200 milioni di euro, che fa seguito alla prima tranche di 500 milioni di euro emessa il 28 settembre 2016. Si ricorda che l'operazione, il cui controvalore complessivo ammonta a 700 milioni di euro, è stata sottoscritta dalla Capogruppo ed è finalizzata ad aumentare la dotazione di capitale regolamentare di Banca IMI.

Al fine di assicurare l'assolvimento da parte della controllata Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. dei requisiti minimi patrimoniali richiesti dalla Vigilanza in qualità di società iscritta all'Albo Unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, per i quali è richiesto il rispetto del requisito minimo patrimoniale del 6% (CET1 ratio), il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha autorizzato in data 14 marzo 2017 un aumento di capitale per massimi 100 milioni di euro da effettuarsi in più tranches.

Il 19 maggio 2017 è stato effettuato il versamento della prima tranche per un importo pari a 50 milioni di euro, la seconda tranche dell'aumento di capitale è stata versata il 17 novembre 2017.

Si rileva inoltre l'intervento di patrimonializzazione a favore della controllata CIB Bank LTD per un importo di 48 milioni di euro.

Si ricorda che il Consiglio di Gestione della Capogruppo del 3 novembre 2015 aveva autorizzato un intervento sul capitale di CIB Bank LTD per esigenze legate, da una parte, alla copertura delle perdite rilevate nel 2015 e, dall'altra, alle richieste formulate dalla Vigilanza, strettamente connesse ai risultati del 2016. Considerati gli utili netti registrati nel 2016, CIB Bank LTD non aveva avuto sinora la necessità di richiedere la dotazione aggiuntiva. Tuttavia, in seguito a due eventi verificatisi nel corso del 2017, segnatamente la riclassificazione del Contributo in Conto Capitale e l'introduzione del Systemic Risk Buffer, che hanno comportato un inasprimento dei requisiti di solvibilità, si è determinata l'esigenza del suddetto intervento sul capitale della controllata.

Infine, si segnala l'operazione di ricapitalizzazione a favore di Neva Finventures S.p.A. funzionale a dotare la società di mezzi adeguati in relazione agli investimenti e alle ulteriori iniziative avviate dalla stessa o in fase di realizzazione.

Si ricorda che il Consiglio di Gestione della Capogruppo dell'11 giugno 2015 aveva autorizzato la costituzione della società con una dotazione patrimoniale iniziale di 30 milioni di euro, di cui 10 milioni già versati in sede di costituzione della stessa. Successivamente, l'assemblea straordinaria di Neva Finventures S.p.A. del 4 ottobre 2016 aveva approvato un aumento di capitale per i restanti 20 milioni di euro, versato in data 24 febbraio 2017 da Intesa Sanpaolo S.p.A..

Nei confronti di Intesa Sanpaolo Smart Care, Intesa Sanpaolo Casa, Compagnia Aerea Italiana, Intesa Sanpaolo Forvalue, Eurizon Capital (HK) Limited ed Intesa Sanpaolo Highline sono stati sottoscritti aumenti di capitale sociale o sono stati realizzati versamenti in conto aumento di capitale.

Con riferimento invece alle operazioni in strumenti finanziari, si è reso necessario ripristinare la capienza del cover pool per consentire nuove emissioni di covered bond nell'ambito del programma garantito ISP OBG S.r.l.

Di conseguenza è avvenuta la cessione pro-soluto alla società veicolo di un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari, per un importo di:

- Euro 1,9 miliardi da parte di Banco di Napoli;
- Euro 1,2 miliardi da parte di Intesa Sanpaolo;
- Euro 648 milioni da parte della Cassa di Risparmio del Veneto.

Si segnala inoltre la cessione ad Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. di quote detenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. nel Fondo Yielding per un controvalore di 40 milioni di euro.

La dotazione finanziaria necessaria per il pagamento del prezzo di acquisto dei portafogli è stata reperita dalla SPV attraverso un finanziamento subordinato erogato dalle controparti. Accessoria all'acquisto del portafoglio di attivi di cui sopra è stata la stipula da parte della SPV di alcuni contratti di hedging sempre nei confronti delle stesse controparti funzionali alla trasformazione dei flussi di cassa eterogenei rivenienti dal portafoglio mutui oggetto di cessione in flussi di cassa omogenei a quelli delle OBG.

Le operazioni riguardanti posizioni deteriorate hanno interessato le società del Gruppo Risanamento. In merito a queste ultime, entità controllate in assenza di direzione e coordinamento, si segnalano la moratoria e le proroghe connesse ai finanziamenti giunti a scadenza il 31 dicembre 2017. Gli interventi sono finalizzati al mantenimento di un positivo equilibrio finanziario del Gruppo Risanamento, funzionali alla definizione del progetto di valorizzazione dell'area di Milano Santa Giulia (asset residuo di maggior valore del Gruppo, oltre al Compendio SKY di Milano), in relazione al quale sono stati stipulati nel corso del 2017 due separati accordi (Project Development Agreements) con il Gruppo australiano Lend Lease, aventi per oggetto, l'uno, lo sviluppo dei Lotti Sud, e, l'altro, lo sviluppo del Comparto Nord. Quest'ultimo accordo è sospensivamente condizionato all'approvazione della variante al Masterplan attualmente all'esame del Comune di Milano ed al sostegno delle banche creditrici mediante il riscadenzamento delle esposizioni in essere nonché al reperimento di nuova finanza per la realizzazione delle bonifiche e delle opere infrastrutturali generali (che verranno successivamente rimborsate da Lend Lease).

In relazione alle altre operazioni di natura finanziaria, come già illustrato nel fascicolo di Bilancio 2016, si rileva il trasferimento da Intesa Sanpaolo S.p.A. a Banca Prossima S.p.A. dei fondi rivenienti dal collocamento di obbligazioni domestiche senior "Serie Speciale Banca Prossima".

L'operazione mira ad aumentare ulteriormente la presenza del Gruppo nella realizzazione di interventi a sostegno del settore non profit laico e religioso.

In merito agli accordi di distribuzione, si segnala in particolare l'operazione realizzata tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca 5 S.p.A. finalizzata alla promozione e alla vendita attraverso le tabaccherie convenzionate della "Carta Flash Banca 5", carta prepagata al portatore ricaricabile emessa dalla Capogruppo. L'accordo è basato su un innovativo modello di instant banking e consente al Gruppo di poter contare su 20 mila nuovi punti di contatto con potenziale clientela.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato e del Bilancio d'Impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla Parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda, inoltre, alla Sezione 10 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo.

Per quanto concerne l'operatività con le Special Purpose Entities, consolidate integralmente ai sensi dell'IFRS 10 e nelle quali il Gruppo esercita il controllo ancorché in assenza di una partecipazione, si rimanda alla Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio Consolidato.

Si segnala infine l'uscita dal perimetro della controllata Infogroup S.c.p.A. integralmente ceduta al Gruppo Engineering in data 28 dicembre 2017.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore/svalutazioni per 31 milioni (Autostrade Lombarde S.p.A., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Autostrade Pedemontana Lombarda S.p.A., Class Digital Service S.r.l., Tangenziale Esterna S.p.A. e altre minori). Per quanto riguarda invece Compagnia Aerea Italiana, l'impatto a conto economico è stato nullo, perché a fronte delle rettifiche di valore registrate nel periodo è stato rilasciato l'apposito fondo rischi e oneri accantonato nel corso del 2015.

Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 14 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.

Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Non si segnalano eventi rilevanti perfezionatisi dopo la chiusura del periodo contabile, ancorché gli stessi non abbiano impatto sui saldi rappresentati nelle tabelle.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dello IAS 24 si considerano “dirigenti con responsabilità strategiche” (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di Amministrazione (ivi compresi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consigliere Delegato e CEO), il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché il Chief Operating Officer e i Responsabili delle Aree di Governo, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Innovation Officer e il Chief Governance Officer.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2017 ai componenti dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di “parte correlata”, inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANO DI CONTROLLO ⁽¹⁾		ALTRI MANAGERS ⁽²⁾		TOTALE al 31.12.2017	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽³⁾	5	5	20	16	25	21
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine ⁽⁵⁾	-	-	8	-	8	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁶⁾	-	-	4	-	4	-
Pagamenti in azioni ⁽⁷⁾	-	-	11	-	11	-
Totale	5	5	45	18	50	23

⁽¹⁾ Include 19 soggetti

⁽²⁾ Include 19 soggetti

⁽³⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

⁽⁴⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

⁽⁵⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

⁽⁶⁾ Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

⁽⁷⁾ Include il costo per i piani di stock option (compreso piano Lecoip) determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica “Relazione sulle Remunerazioni”, nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.702.245 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates – emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo – prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale – Matching shares – e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”, in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Evoluzione del piano di incentivazione basato su azioni nel 2017**

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	6.596.288	-	Mar - Giu 2017 / Sett - Ott 2020
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	4.455.473	-	Mar - Giu 2019 / Mar - Giu 2022
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	17.249	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	2.655.986	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	8.378.526	-	Mar - Giu 2018 / Mar - Giu 2022
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2017	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Ott 2018	3.263.076
Mar-Ott 2019	3.373.186
Mar-Ott 2020	1.111.098
Mar-Ott 2021	341.543
Mar-Giu 2022	289.623

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 80,2 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Le sottostanti tabelle riepilogano l'evoluzione dei Piani LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2017.

	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Piano LECOIP		Azioni Sellt to cover al 31.12.2014 (a)		Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2016	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Fair value medio al 31.12.2017
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					
Totale dipendenti	10.126.532	2,3205	18.984.007	2,2986	116.442.156	0,3689	20.814.178	2,4007	166.366.873	27.741.400	-331.432	27.409.968	3,9140

^(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

^(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

^(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Parte L – Informativa di settore

L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2017.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale²⁶.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

23 febbraio 2018

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



²⁶ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBJECTives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €232.693 milioni e rappresentano il 45,7% del totale attivo del bilancio. Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €1.600 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.	— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", paragrafo A.2.5 "Attività finanziarie valutate al fair value", paragrafo A.2.15 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.16 "Passività finanziarie valutate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value", Sezione 4 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", Sezione 8 "Derivati di copertura"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 4 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 5 "Passività finanziarie valutate al fair value", Sezione 6 "Derivati di copertura"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value", Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"

*Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura":
Sezione 2 "Rischi di mercato"*

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituisce una rilevante attività della Banca. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 include attività finanziarie per complessivi €59.321 milioni e passività finanziarie per complessivi €20.144 milioni. Una parte di esse, pari rispettivamente a €22.334 milioni ed €19.590 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>, per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3. Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in quanto caratterizzate da particolare complessità.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca relativamente all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di <i>fair value</i>; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di <i>fair value</i>.

Rilevazione contabile delle operazioni di aggregazione aziendale e valutazione della "Purchase Price Allocation"

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo 18 "Altre informazioni, Aggregazioni aziendali"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 13 "Gli altri oneri e proventi di gestione"

Nota integrativa “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda”: Sezione 1 “Operazioni realizzate durante l’esercizio”.

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all’aspetto chiave
In data 26 giugno 2017, la Banca ha acquisito dalla Banca Popolare di Vicenza S.c.p.A. in liquidazione coatta amministrativa e da Veneto Banca S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa (nel seguito le “banche in LCA”), al prezzo di un euro, un compendio di attività e passività e rapporti giuridici (di seguito anche “Insieme Aggregato”) facenti capo alle due banche. Tale Insieme Aggregato include certe attività e passività delle due banche incluse alcune filiali estere e alcune partecipazioni ed esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, le partecipazioni e gli altri rapporti giuridici considerati non funzionali all’acquisizione. L’equilibrio contabile (“Sbilancio”) tra attività e passività acquisite è stato conseguito attraverso l’erogazione di un finanziamento da parte della Banca alle banche in LCA, garantito dallo Stato fino a un massimo di €6.351 milioni, in assenza di una corrispondente dotazione patrimoniale nell’Insieme Aggregato. Ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo è stato nominato un collegio di esperti indipendenti che ha condotto, a tale fine, un’attività di <i>due diligence</i>. A fronte di tale acquisizione, la Banca ha ricevuto contributi e garanzie pubblici volti a compensare gli impatti dell’acquisizione sui coefficienti patrimoniali del Gruppo Intesa Sanpaolo, a coprire gli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all’acquisizione e alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni derivanti dalla violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalle banche in LCA. Trattandosi di una aggregazione aziendale, gli Amministratori della Banca hanno applicato le regole di contabilizzazione della citata operazione secondo quanto previsto dall’IFRS 3 e, conseguentemente, hanno proceduto alla identificazione della data di acquisizione, alla determinazione del costo dell’acquisizione (o corrispettivo trasferito) e alla allocazione del costo dell’acquisizione (“<i>Purchase Price Allocation</i>” o “PPA”). A conclusione del processo di PPA è stato rilevato un <i>badwill</i> pari a €355 milioni nel	Le nostre procedure di revisione svolte hanno incluso: — l’analisi dei documenti contrattuali connessi all’acquisizione dell’Insieme Aggregato; — l’analisi dei risultati della <i>due diligence</i> condotta ai fini della determinazione dello sbilancio definitivo dell’Insieme Aggregato; — l’analisi dei criteri di rilevazione dei saldi patrimoniali dell’Insieme Aggregato acquisito; — l’analisi dei criteri di rilevazione dei contributi pubblici ricevuti; — l’analisi del processo di migrazione dei saldi patrimoniali dell’Insieme Aggregato dai sistemi informativi delle banche in LCA ai sistemi informativi della Banca; — l’analisi dell’approccio valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione dei crediti verso clientela e verso banche inclusi nell’Insieme Aggregato; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l’analisi dell’approccio valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione dei titoli in circolazione e dei debiti verso clientela inclusi nell’Insieme Aggregato; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l’analisi dell’approccio valutativo, delle assunzioni e delle metodologie utilizzate ai fini della valutazione ai valori correnti alla data di acquisizione delle partecipazioni incluse nell’Insieme Aggregato; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l’analisi dei criteri adottati per l’identificazione e la valutazione delle imposte anticipate e delle attività immateriali identificabili (“<i>client relationship</i>”); tale attività è stata svolta

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Data la rilevanza dell'operazione di aggregazione aziendale in oggetto e considerata la presenza di valutazioni complesse che hanno richiesto un elevato grado di giudizio da parte degli Amministratori della Banca nel processo di valutazione delle attività e delle passività acquisite, abbiamo considerato la rilevazione contabile della citata operazione di aggregazione aziendale e la valutazione della "Purchase Price Allocation" un aspetto chiave dell'attività di revisione.	con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla citata operazione di aggregazione aziendale e alla valutazione della "Purchase Price Allocation".

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in

grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sono redatte in conformità alle norme di legge.



Intesa Sanpaolo S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 8 marzo 2018

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Domenico Fumagalli', written in a cursive style.

Domenico Fumagalli
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 modificato

Raccordo tra Conto Economico 2016 pubblicato e Conto economico 2016 modificato

Raccordi tra prospetti contabili modificati/pubblicati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 riesposto

Raccordo tra Conto economico 2016 modificato e Conto economico 2016 riesposto

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Altri Allegati

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo assoggettate a rivalutazione

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 modificato

Lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico 2016 pubblicato e Conto economico 2016 modificato

Il Conto Economico 2016 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 riesposto

(milioni di euro)				
Voci dell'attivo	31.12.2016 Pubblicato (*)	Variazioni		31.12.2016 Riesposto
		Incorporazione di Accedo (a)	Elisione rapporti infragruppo (b)	
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213	1	-	6.214
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577	-	-	19.577
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371	-	-	371
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.983	-	-	38.983
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	-	-	335
60. Crediti verso banche	126.634	45	-45	126.634
70. Crediti verso clientela	200.549	1.009	-972	200.586
80. Derivati di copertura	5.720	-	-	5.720
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160	-	-	160
100. Partecipazioni	30.589	-136	-	30.453
110. Attività materiali	2.758	-	-	2.758
120. Attività immateriali	2.379	-	-	2.379
di cui:				
- avviamento	859	-	-	859
130. Attività fiscali	10.589	118	-	10.707
a) correnti	2.563	6	-	2.569
b) anticipate	8.026	112	-	8.138
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	6.758	93	-	6.851
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	1
150. Altre attività	2.834	73	-56	2.851
Totale dell'attivo	447.692	1.110	-1.073	447.729

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2016.

(a) Fusione per incorporazione di Accedo S.p.A., con decorrenza giuridica 27 febbraio 2017 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2017.

(b) Elisione dei rapporti infragruppo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le società incorporate.

(milioni di euro)				
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016 Pubblicato (*)	Variazioni		31.12.2016 Riesposto
		Incorporazione di Accedo (a)	Elisione rapporti infragruppo (b)	
10. Debiti verso banche	139.036	972	-972	139.036
20. Debiti verso clientela	147.364	-	-45	147.319
30. Titoli in circolazione	84.824	-	-	84.824
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.670	-	-	16.670
50. Passività finanziarie valutate al fair value	8	-	-	8
60. Derivati di copertura	6.517	-	-	6.517
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	528	-	-	528
80. Passività fiscali	811	-	-	811
a) correnti	190	-	-	190
b) differite	621	-	-	621
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.762	155	-56	5.861
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736	-	-	736
120. Fondi per rischi ed oneri	1.948	63	-	2.011
a) quiescenza e obblighi simili	836	-	-	836
b) altri fondi	1.112	63	-	1.175
130. Riserve da valutazione	-425	-	-	-425
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117	-	-	2.117
160. Riserve	3.816	-	-	3.816
170. Sovrapprezzi di emissione	27.508	-	-	27.508
180. Capitale	8.732	-	-	8.732
190. Azioni proprie (-)	-20	-	-	-20
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.760	-80	-	1.680
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692	1.110	-1.073	447.729

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2016.

(a) Fusione per incorporazione di Accedo S.p.A., con decorrenza giuridica 27 febbraio 2017 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2017.

(b) Elisione dei rapporti infragruppo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le società incorporate.

Raccordo tra Conto economico 2016 pubblicato e Conto economico 2016 riesposto

(milioni di euro)

	2016 Pubblicato (*)	Variazioni		Totale variazione di perimetro	2016 Riesposto
		Incorporazione di Accedo (a) infragruppo	Elisione rapporti (b)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.581	86	-32	54	6.635
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.067	-32	32	-	-4.067
30. Margine di interesse	2.514	54	-	54	2.568
40. Commissioni attive	3.482	11	-2	9	3.491
50. Commissioni passive	-654	-28	2	-26	-680
60. Commissioni nette	2.828	-17	-	-17	2.811
70. Dividendi e proventi simili	1.845	-21	-	-21	1.824
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106	-	-	-	-106
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25	-	-	-	-25
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	130	16	-	16	146
a) crediti	-52	16	-	16	-36
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	209	-	-	-	209
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-27	-	-	-	-27
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	13	-	-	-	13
120. Margine di intermediazione	7.199	32	-	32	7.231
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788	-54	-	-54	-1.842
a) crediti	-1.587	-54	-	-54	-1.641
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-232	-	-	-	-232
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	31	-	-	-	31
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.411	-22	-	-22	5.389
150. Spese amministrative:	-5.116	-44	10	-34	-5.150
a) spese per il personale	-2.577	-3	-	-3	-2.580
b) altre spese amministrative	-2.539	-41	10	-31	-2.570
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-108	-33	-	-33	-141
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124	-	-	-	-124
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-3	-	-	-	-3
190. Altri oneri/proventi di gestione	247	-	-10	-10	237
200. Costi operativi	-5.104	-77	-	-77	-5.181
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315	-	-	-	-315
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	325	-	-	-	325
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	317	-99	-	-99	218
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368	19	-	19	387
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	685	-80	-	-80	605
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.075	-	-	-	1.075
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.760	-80	-	-80	1.680

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2016.

(a) Fusione per incorporazione di Accedo S.p.A., con decorrenza giuridica 27 febbraio 2017 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2017.

(b) Elisione rapporti infragruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. verso le società incorporate.

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.750	6.214	-464	-7,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264	19.577	-1.313	-6,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	322	371	-49	-13,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.912	38.983	-2.071	-5,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	335	-	-
60. Crediti verso banche	157.440	126.634	30.806	24,3
70. Crediti verso clientela	232.693	200.586	32.107	16,0
80. Derivati di copertura	3.823	5.720	-1.897	-33,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	160	-291	
100. Partecipazioni	30.558	30.453	105	0,3
110. Attività materiali	4.400	2.758	1.642	59,5
120. Attività immateriali	2.454	2.379	75	3,2
<i>di cui:</i>				
- avviamento	859	859	-	-
130. Attività fiscali	13.013	10.707	2.306	21,5
<i>a) correnti</i>	2.950	2.569	381	14,8
<i>b) anticipate</i>	10.063	8.138	1.925	23,7
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	7.172	6.851	321	4,7
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	1	265	
150. Altre attività	3.278	2.851	427	15,0
Totale dell'attivo	509.377	447.729	61.648	13,8

		(milioni di euro)		
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016	variazioni
			Riesposto	assolute %
10.	Debiti verso banche	173.710	139.036	34.674 24,9
20.	Debiti verso clientela	170.914	147.319	23.595 16,0
30.	Titoli in circolazione	82.666	84.824	-2.158 -2,5
40.	Passività finanziarie di negoziazione	14.580	16.670	-2.090 -12,5
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	9	8	1 12,5
60.	Derivati di copertura	5.555	6.517	-962 -14,8
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	323	528	-205 -38,8
80.	Passività fiscali	1.285	811	474 58,4
	a) correnti	103	190	-87 -45,8
	b) differite	1.182	621	561 90,3
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100.	Altre passività	7.195	5.861	1.334 22,8
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	767	736	31 4,2
120.	Fondi per rischi ed oneri	3.901	2.011	1.890 94,0
	a) quiescenza e obblighi simili	884	836	48 5,7
	b) altri fondi	3.017	1.175	1.842
130.	Riserve da valutazione	774	-425	1.199
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	4.103	2.117	1.986 93,8
160.	Riserve	3.843	3.816	27 0,7
170.	Sovrapprezzi di emissione	26.164	27.508	-1.344 -4,9
180.	Capitale	8.732	8.732	- -
190.	Azioni proprie (-)	-26	-20	6 30,0
200.	Utile (perdita) d'esercizio	4.882	1.680	3.202
Totale del passivo e del patrimonio netto		509.377	447.729	61.648 13,8

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Voci	2017	2016 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458	6.635	-177	-2,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647	-4.067	-420	-10,3
30. Margine di interesse	2.811	2.568	243	9,5
40. Commissioni attive	3.794	3.491	303	8,7
50. Commissioni passive	-826	-680	146	21,5
60. Commissioni nette	2.968	2.811	157	5,6
70. Dividendi e proventi simili	1.889	1.824	65	3,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	47	-106	153	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17	-25	-8	-32,0
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	181	146	35	24,0
a) crediti	-11	-36	-25	-69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	212	209	3	1,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-20	-27	-7	-25,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	13	-11	-84,6
120. Margine di intermediazione	7.881	7.231	650	9,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.018	-1.842	176	9,6
a) crediti	-1.600	-1.641	-41	-2,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-476	-232	244	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	58	31	27	87,1
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863	5.389	474	8,8
150. Spese amministrative:	-6.385	-5.150	1.235	24,0
a) spese per il personale	-3.775	-2.580	1.195	46,3
b) altre spese amministrative	-2.610	-2.570	40	1,6
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818	-141	677	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123	-124	-1	-0,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-13	-3	10	
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.328	237	5.091	
200. Costi operativi	-2.011	-5.181	-3.170	-61,2
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	167	-315	482	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16	-	16	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77	325	-248	-76,3
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.080	218	3.862	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802	387	415	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882	605	4.277	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	1.075	-1.075	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882	1.680	3.202	

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

		(milioni di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2017 Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	31.12.2016 Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		18.264	19.577
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.264	19.577
Attività finanziarie valutate al fair value		322	371
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	322	371
Attività finanziarie disponibili per la vendita		36.912	38.983
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.912	38.983
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		335	335
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	335	335
Crediti verso banche		157.440	126.634
	Voce 60 - Crediti verso banche	157.440	126.634
Crediti verso clientela		232.693	200.586
	Voce 70 - Crediti verso clientela	232.693	200.586
Partecipazioni		30.558	30.453
	Voce 100 - Partecipazioni	30.558	30.453
Attività materiali e immateriali		6.854	5.137
	Voce 110 - Attività materiali	4.400	2.758
	+ Voce 120 - Attività immateriali	2.454	2.379
Attività fiscali		13.013	10.707
	Voce 130 - Attività fiscali	13.013	10.707
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		266	1
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	1
Altre voci dell'attivo		12.720	14.945
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	5.750	6.214
	+ Voce 150 - Altre attività	3.278	2.851
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	3.823	5.720
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-131	160
Totale attività	Totale dell'attivo	509.377	447.729

		31.12.2017 31.12.2016	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	Riesposto
Debiti verso banche		173.710	139.036
	Voce 10 - Debiti verso banche	173.710	139.036
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		253.580	232.143
	Voce 20 - Debiti verso clientela	170.914	147.319
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	82.666	84.824
Passività finanziarie di negoziazione		14.580	16.670
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	14.580	16.670
Passività finanziarie valutate al fair value		9	8
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	9	8
Passività fiscali		1.285	811
	Voce 80 - Passività fiscali	1.285	811
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		13.073	12.906
	Voce 100 - Altre passività	7.195	5.861
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	5.555	6.517
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	323	528
Fondi a destinazione specifica		4.668	2.747
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	767	736
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.901	2.011
Capitale		8.732	8.732
	Voce 180 - Capitale	8.732	8.732
Riserve		29.981	31.304
	Voce 160 - Riserve	3.843	3.816
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	26.164	27.508
	- Voce 190 - Azioni proprie	-26	-20
Riserve da valutazione		774	-425
	Voce 130 - Riserve da valutazione	774	-425
Strumenti di capitale		4.103	2.117
	Voce 150 - Strumenti di capitale	4.103	2.117
Risultato netto		4.882	1.680
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	4.882	1.680
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	509.377	447.729

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	(milioni di euro)	
		2017 Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	2016 Riesposto
Interessi netti		3.119	2.890
	Voce 30 Margine di interesse	2.811	2.568
	- Voce 30 (parziale) Margine di interessi (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-22	2
	+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	355	352
	+ Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-25	-31
	+ Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi e oneri)	-	-1
Commissioni nette		2.946	2.790
	Voce 60 Commissioni nette	2.968	2.811
	+ Voce 150 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-22	-21
Risultato dell'attività di negoziazione		326	133
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	47	-106
	+ Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-17	-25
	+ Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	212	209
	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (FITD Schema Volontario)		
	- Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	73	-
	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione su titoli di debito)		
	- Voce 100 b) (parziale) (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione su titoli di debito)	-2	-
	+ Voce 100 d) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-20	-27
	- Voce 100 d) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-
	+ Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	13
	+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	32	95
	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita		
	+ Voce 100 b) (parziale) (VISA Europe)	-	-26
Altri proventi (oneri) operativi netti		2.031	1.851
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	1.889	1.824
	+ Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione	5.328	237
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero fitti attivi)	-	56
	- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-32	-95
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Oneri e proventi straordinari dell'Insieme aggregato acquisito)	-4.793	-
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero spese e imposte indirette)	-361	-383
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)	-	-13
	- Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	-	225
Proventi operativi netti		8.422	7.664
Spese per il personale		-2.800	-2.490
	Voce 150 a) Spese per il personale	-3.775	-2.580
	- Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	25	31
	- Voce 150 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	950	59
Spese amministrative		-2.014	-1.854
	Voce 150 b) Spese amministrative	-2.610	-2.570
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Oneri di integrazione)	69	60
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Recuperi spese varie)	22	21
	- Voce 150 b) (parziale) Spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela dei depositi)	144	308
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero fitti attivi)	-	-56
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Recupero spese e imposte indirette)	361	383
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-131	-126
	Voce 170 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-123	-124
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-13	-3
	- Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-4
	- Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	3
	- Voce 180 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	2
Costi operativi		-4.945	-4.470
Risultato della gestione operativa		3.477	3.194
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.859	-1.998
	Voce 100 a) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-11	-36
	+ Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.599	-1.641
	- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	48	
	+ Voce 130 d) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	58	31
	- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-355	-352

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2017 Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	2016 Riesposto
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-145	-204
	Voce 160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-819	-141
	+ Voce 130 b) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-476	-232
	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (investimenti per la stabilità del sistema bancario)		
	- Voce 130 b) (parziale)	472	176
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi e oneri)	-	1
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	60
	- Voce 160 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Insieme aggregato acquisito)	726	-
	+ Voce 170 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-	-3
	+ Voce 210 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (impairment su partecipazioni non di controllo)	-31	-65
	+ Voce 220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-17	-
Altri proventi (oneri) netti		4.034	139
	Voce 210 Utili (perdite) delle partecipazioni	167	-316
	Voce 240 Utili (perdite) da cessione di investimenti	77	325
	+ Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (VISA Europe)	-	26
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (contributo statale per l'Insieme aggregato acquisito)	3.500	-
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI/SIR)	-	13
	+ Voce 190 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (sanzione USA)	-	-225
	- Voce 210 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni	290	316
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	1.090
	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione	-	1.075
	+ Voce 280 (parziale) Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione (di cui imposte)	-	15
Risultato corrente lordo		5.507	2.221
Imposte sul reddito		6	158
	Voce 260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	803	387
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-334	-36
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocatione del costo di acquisizione)	6	-
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-47	-100
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-156	-78
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di crediti)	-13	-
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Utile (Perdita) da acquisto / cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita)	-24	-
	- Voce 260 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri per l'Insieme aggregato acquisito)	-229	-
	- Voce 280 (parziale) Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione (di cui imposte)	-	-15

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2017 Inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito	2016 Riesposto
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)			
		-243	-83
+ Voce 150 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-950	-59
+ Voce 150 b) (parziale)	Spese amministrative (Oneri di integrazione)	-69	-60
+ Voce 160 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Insieme aggregato acquisito)	-726	-
+ Voce 190) (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Insieme aggregato acquisito)	939	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri)	229	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	334	36
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)			
		368	1
+ Voce 10 (parziale)	Interessi attivi e proventi assimilati	-82	-2
+ Voce 20 (parziale)	Interessi passivi e oneri assimilati	104	1
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Insieme aggregato acquisito)	2	-
+ Voce 100 d) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	-
+ Voce 170 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	4
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-2
+ Voce 190) (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Insieme aggregato acquisito)	354	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-6	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)			
		-497	-366
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (FITD Schema Volontario)	-73	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-48	-
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-472	-176
+ Voce 150 b) (parziale)	Spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela dei depositi)	-144	-308
+ Voce 160 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-60
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	47	100
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Utile (Perdita) da cessione / riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita)	24	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di crediti)	13	-
+ Voce 260 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su investimenti per la stabilità del sistema bancario)	156	78
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)			
		-259	-251
+ Voce 210 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (impairment su partecipazioni di controllo)	-259	-251
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	4.882	1.680

Altri allegati

**Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo
assoggettate a rivalutazione**

(milioni di euro)

	RIVALUTAZIONI						Totale
	R.D.L. 19.10.1937 n. 1729	Legge 19.12.1973 n. 823	Legge 02.12.1975 n. 576	Legge 19.03.1983 n. 72	Legge 30.12.1991 n. 413	Legge 30.07.1990 n. 218	
Immobili	-	16	10	50	129	181	386
Partecipazioni	-	-	-	-	-	26	26
a) Imprese controllate	-	-	-	-	-	26	26
b) Altre partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16	10	50	129	207	412

**Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149
duodecies del Regolamento Consob n. 11971**

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO ^(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	8,47	-	12,75	-
Servizi di attestazione (***)	1,38	-	1,62	-
Servizi di consulenza fiscale	-	-	-	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,38	-	0,66	-
<i>dichiarazione consolidata non finanziaria</i>	0,15	-	0,09	-
<i>altro</i>	-	-	-	-
Totale	10,38	-	15,12	-

^(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

^(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati per un controvalore di circa 7,9 milioni di euro.

^(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3"

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nel Bilancio e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d. Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT-A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi

diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono

all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato

(floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il

cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario. Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni,

caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito

imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o

- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione - hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili.

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle

garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 31 marzo 2018:	8 maggio 2018
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2018:	1 agosto 2018
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2018:	6 novembre 2018